LETTERE
DEL SIG. FRANCESCO
VISDOMINI,
Scritte a' nome di diuersi Cardinali, ed'altri Principi Secolari.
Diuise in Tre Parti.
Nouamente ristampate con l'aggiunta di uarie Lettere del
CARD. LANFRANCO.
P. MAVRITIVS A SABAVDIA S.R.E. CAR. AMPL
In Roma Appresso Guglielmo
Facciotti con licenza de' Superiori.
L' ANNO. M.DC.XXIII.

AL SERENISSIMO PRENCIPE

MAVRITIO CARDINALE DI SAVOIA.

Lle grandezze, ch'accompagnano la Sereniss. persona di V. A. con insolito applauso si commosse la Città di Roma: Mà alle Regie qualità sue così restò diuoto l'vniuersale affetto, che non è chi non procuri con l'ossequio dell'animo, e della propria persona farlo palese al Mondo. Molti riueriscono nell'A. V. le discendenze Reali; l'esser rampollo di Casa nobilissima, dominatrice di gran Prouincie, e ch'à dato e riceuuto molte e gran Regine; la lunga serie de' suoi Augustissimi Progenitori; il

valore de'Sereniſsimi ſuoi Padre, e Fratelli, all'età noſtra con beneficio e gloria pari dall' Italia prouato, e dall'eſterne Nationi inuidiato. Mà ſopra ogn'altra coſa vien da tutti vniuerſalmente ammirato, che ſi veda in ogni attione dell' A. V. egualmente la Maeſtà riſplendere, e la Benignità. Queſta ſi come hà cattiuato gl' animi di ciaſcheduno, e fattali tributaria la beneuolenza altrui; così anche in me, hà potuto accendere ardentiſsimo deſiderio di concorrer con gl'altri à riuerirla; e fattomi ſicuramente credere, ch'Ella (conforme al ſuo coſtume) non ſdegnerà di rimirare il mio diuoto affetto: tanto più, che, per mancamento d'ogn' altro merito, hò procurato notificarmele co'l mezo dell' Opere di queſti due famoſiſsimi Scrittori, da me per gloria loro à V. A. dedicate. Onde humilmente la ſupplico à gradir queſt'atto di riuerente oſſequio, ſe non per altro, per l'occaſione almeno, che ſe le porge d'eſſercitar la benignità ſua, virtù propria di Lei, e lume, c'hà maggiormente fatte note e riſplendenti le tant' al-

tre

tre eroiche virtù, che in V. Altezza si rimirano. E quì humilmente à V. A. m'inchino. Di Roma li 12. di Nouembre 1623.

Di V. A.

Humiliss. e deuotiss. seruitore

Ottauio Montini.

AL LETTORE.

CCO le Lettere del Visdomini, ridotte alla loro vera lettione, e da me date alla Stampa in quel puro modo, con chi egli già da principio le scrisse: e se ben questo solo era desiderato da voi, hò nondimeno voluto sodisfarui anche in quello, che forse non sperauate, stampando insieme con esse, vna raccolta d' alcune Lettere del Cardinal Lanfranco Margotio, che molti fin quì, hanno indarno con molta ansietà ricercate. E potendo meglio da queste sole, che da molt'altre apprendersi il vero modo di scriuere vsato hoggi dì in questa Corte, e nelle più famose Secretarie, priegoui, che vi contentiate goder del frutto della mia diligenza, fin tanto che in breue io vi dono alcun' altra cosa migliore.

TA-

TAVOLA.

Card.

Con-

D

Giu-

Mon-

Ve-

T A V O L A.

T A V O L A
Di aggiunta di lettere del Cardinal Lanfranco.

Vice-

T A V O L A.

Il fine della Tauola delle lettere del Visdomini.

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiss. Patri Magistro Sacri Palatij Apostolici.

Alex. Eps Hierac. Vicesgerens.

Imprimatur. Fr. Vincentius Martinellus Magister, & Socius Reuerendissimi P. F. Nicolai Rodulfij Ordinis Prædicatorum, Sacri Apostolici Palatij Magistri.

LETTERE DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI,

In materia di Congratulatione.

Al Cardinal Doria.

VENGO accompagnato da molti oblighi à rallegrarmi con V.S. Illustrissima del grado ottimamẽte collocato in lei del Cardinalato, & mi sarà facile se non di sodisfare compitamente à questo debito, almeno di mostrare à lei in parte il mio contento. La singolar virtù di V.S. Illustrissima chiamata à si alto grado Ecclesiastico, & incitata dalla grandezza della sua nascita promette sicuramente, che V.S. Illustrissima sia per riuscire non meno fruttuosa al Christianesimo con la porpora, di quello, che i suoi maggiori siano stati con l'armi. Onde il nostro Sacro Collegio gode dell'honor presente, che riceue da lei, & del frutto che in auenire si attende dal valor suo. Io poi son tanto seruitore al Signor Prencipe suo Padre, che sento piacer infinito, che mi si porga quest'occasione di seruir anco S. E. nella persona di V. S. Illustrissima quando io potrò riuerirla di presenza, come l'osseruo hora di lontano con l'animo. Si che da questi rispetti V. S. Illustrissima potrà comprendere la grandezza del piacer mio, & degnarsi insieme di accettare la mia seruitù, & di darmene inditio col comandarmi sempre, come la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Prencipe Doria.

SE bene io sò, che l'Illustrissimo Sig. Gianettino figliuolo di V.E. hora dichiarato Cardinale, era meriteuolissimo d'ogni grandezza, & per li meriti paterni, & per li suoi proprij, & che perciò questa promotione, come che sia stata cara à tutti, non è però stata improuisa nè nuoua ad alcuno, hò nondimeno voluto rallegrarmene di tutto core con V.E. al cui pio, & generoso animo, io sò quanto piacerà, che i Signori suoi figliuoli siano chia-

mati à diuerse, & altre vocationi, acciò la Christianità possa godere in varij modi della lor virtù, & essi habbiano più occasioni di mostrare il lor valore al mondo per gloria di Dio, & con immortal lode loro, & di V. E. alla quale con quest'occasione ricordo l'antica osseruanza mia verso di lei, & la prego à comandarmi con quella auttorità, che ella hauerà sempre assoluta meco. Et le bacio le mani.

Al Cardinal Madrucci.

POiche è piacciuto alla Santità di N. S. di non lasciar più longamente V.S. Illustrissima senza quel grado, che per sua propria virtù, & per li antichi meriti de' suoi progenitori era tanto meritato da lei, quanto desideratole da tutti, io me ne rallegro con V. S. Illustrissima infinitamente, come infinito è stato il piacere, che ne hò riceuuto, vedendo essersi accresciuto vn grand' aiuto al gouerno publico, & al nostro Sacro Collegio vn grande ornamento, & à me ancora occasione di poter tal volta seruire V.S. Illustrissima, come hò sempre desiderato, per continuare con lei l'osseruanza grande, che hò sempre portata à gl' Illustrissimi suoi maggiori. Supplico perciò V.S. Illustrissima à gradire il presente mio douuto vfficio, & la cõtinuatione della mia seruitù, & à porgemene segno col comandarmi, che io intãto le bacio humilissimamẽte le mani, & le prego dal Signor ogni felicità.

Al Cardinal Monopoli.

ALla grande allegrezza, ch' io sento di vedere riconosciuto il valore, & autenticata la bontà di V.S. Illustrissima col gran giuditio di Nost. Sig. che l'hà assonta al grado del Cardinale, io non posso corrispondere con alcuno vfficio di parole, perche io conosco benissimo quanto la virtù sua, posta in sì largo campo sia per giouare alla Santa Chiesa, per cui benefitio l'infallibile prouidenza di Dio, per via tanto singolare, hà voluto essaltarla. Onde me n' allegro con V.S. Illustrissima con quel sentimento, che mi dà l'oggetto, che io hò del ben publico: & la supplico, che si come io son certo, che ella verificarà pienamente questa mia speranza, con publica vtilità, così voglia tal volta ricordarsi di comandarmi per accrescere in me questo mio particolar contento, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pamfilio.

E Stata prudentissima la risolutione, che N. S. hà fatta di promouere V.S. Illustrissima ad Cardinalato, & io ne hò sentito infinito piacere, perche si come questa dignità è stata longamente meritata da lei, & auguratale da tutti, così son certo, che risulterà à gran seruitio di Dio, & ornamento della Santa Sede Apostolica. Onde me n' allegro con V. S. Illustrissima, come di grado degnamẽte collocato, & che le porgerà ampla occasione di essercitare il suo gran talento. Io poi sentirò ogni giorno cumularsi in me il contento, che ne hò preso, se con questo accrescimento V.S. Illustrissima

ſima prenderà alle volte occaſione di comandarmi, come deſidero, & ne la ſupplico, & humiliſsimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sanneſio.

L'Aſſontione di V. S. Illuſtriſsima al Cardinalato, mi è ſtata di grandiſsimo contento per tutti quei riſpetti, che in ciò hanno moſſo Noſt. Sign. il quale preuedendo l'vtile, che il valore di V. S. Illuſtriſsima potrà apportare alle coſe publiche, hà voluto con aſſumerla à queſto grado honorar lei, & aſsicurar noi tutti, che V. S. Illuſtriſsima ſia per rendere alla Santa Sede tanto beneſitio, quanto ornamento ella hà hora riceuuto da eſſa. Onde io me n'allegro infinitamente con V. S. Illuſtriſsima, & prego il Signore, che la proſperi ſempre, & lei, che reſti ſeruita di farmi parte della ſua gratia, col darmi tal volta occaſione di poterla ſeruire, come ſommamente deſidero. Et humiliſsimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Valenti.

M'Allegro con V. S. Illuſtriſsima con ogni affetto poſsibile della eſſaltatione ſua al Cardinalato, come di teſtimonio grauiſsimo del ſuo merito, & di grado eminente, doue la virtù di V. S. Illuſtriſsima potrà continuamente riſplendere, & eſſercitarſi à gloria di Dio, & beneſitio di S. Chieſa, come ſon certo, che ſeguirà con perpetua laude di V. S. Illuſtriſsima, alla quale io hò ſempre augurato, & deſiderato queſto grado. Onde la ſupplico, che ſi come il gran giuditio di N. S. hà verificato in ciò il mio preſagio, così ella reſti ſeruita di adempire la ferma ſperanza ch'io tengo nella ſua benignità, che ella ſia per mantenermi in ſua gratia, & per darmene ſegno col comandarmi in ogni occaſione di ſuo ſeruitio.

Al Cardinal Conti.

COncorrono in V. S. Illuſtriſsima tanti meriti proprij, & tanti altri comuni della ſua nobiliſsima Caſa, che ogn'vno ſcorge chiaramente quanto V. S. Illuſtriſsima ſia meriteuole, & capace d'ogni grandezza. Onde io vengo non ſolo à rallegrarmi con V. S. Illuſtriſsima della promotione al Cardinalato; ma à commandare con la publica voce queſta giudicioſiſsima attione di N. S. che hà voluto rinouare in V. S. Illuſtriſsima queſta dignità non men propria di ſua Caſa, che meritata da lei, per render tanto più riguardeuole la virtù di V. S. Illuſtriſsima con l'ornamento del grado, & de i meriti de' ſuoi maggiori, col ſenſo de' quali io sò, che conformandoſi quello di V. S. Illuſtriſsima ella ſpenderà continuamente il ſuo pretioſo talento in ſeruitio di Dio, & della Santa Sede Apoſtolica, onde queſta promotione ſarà ſempre benedetta, & laudata, con gloria, & merito non meno del Promotore, che del Promoſſo. Con che à V. S. Illuſtriſsima bacio humiliſsimamente le mani, & la ſupplico à comandarmi ſempre.

Al Cardinal Agucchia.

DElla promotione di V. S. Illustrissima al Cardinalato è ben ragione, ch'io senta particolar contento, poiche io veggo rinouata in lei la dignità dell'Illustrissimo suo Zio di fel. mem. tanto mio Signore, & riconosciuti i meriti particolari di V. S. Illustrissima tanto stimati da me. Per questo rispetto adunque, & molto più per lo ben publico, io me n'allegro con V. S. Illustrissima viuamente, & la supplico ad assicurarmi tal volta della sua gratia coi suoi comandamenti, che saranno da mè sempre con ogni affetto non meno essequiti, che desiderati. Et in tanto le bacio humilissimamente le mani, pregandole dal Signore ogni compita felicità.

Al Cardinal Delfino.

IO hò tanta notitia del valor grande di V. S. Illustrissima, che hò sempre tenuta per ferma la sua essaltatione al Cardinalato. Onde io vengo con questa à rallegrarmi solamẽte con V. S. Illustrissima che ella poßegga hora in effetto quello, che ella hà sempre poßeduto coi meriti proprij, & nell'opinione, & desiderio altrui. Hò ben grauissime cagioni di rallegrarmi con la S. Sede & con me stesso perche la virtù di V. S. Illustrissima già esperimẽtata in tãte occasioni, & lo splẽdore, che riceue hora il nostro Sacro Collegio con l'aggregatione di Soggetto tãto qualificato, mi promettono frutti grandi à benefitio vniuersale del Christianesimo, & honori particolari all Ordine nostro. Piaccia à Dio di prosperar V. S. Illustriss. lõgamẽte acciò l'euẽto rinoui le laudi, che si danno à questa elettione, & accresca in me il piacere, che ne sento. Supplico in tanto V. S. Illustriss. à comandarmi. Et humilissimamẽte.

Al Cardinal Ginnasio.

IN questa mia Villa, doue hora mi trouo, io non poteua riceuer nuoua migliore, nè più grata di quella, che hò riceuuta della meritata essaltatione di V. S. Illustrissima al Cardinalato, perche si come niuno più di me conosce, & stima il valor di V. S. Illustrissima, & niuno più di me le viue antico, & deuoto seruitore, così è ben ragione, che il piacer mio si distẽda col merito di lei, e col mio debito oltre ogni termine ordinario Onde mi rallegro con V. S. Illustrissima con quel più intimo affetto, ch'io posso, & che ella potrebbe scorgere assai meglio s'io potessi supplire à questo vfficio di presenza, come spero di far presto piacendo à Dio, il quale perciò supplico, che cõduca quà V. S. Illustrissima quanto prima, con piena salute, & in tanto io le ricordo il poßesso, ch'ella tiene della mia seruitù, acciò resti seruita di essercitarlo tal volta coi suoi comandamẽti. Et humilissimamẽte le bacio le mani.

Al Cardinal Spinelli.

HAuendo inteso, che V. S. Illustrissima è stata eletta al Cardinalato con applauso di tutti, & contento particolare del nostro Sacro Collegio,

io ne hò sentito infinito piacere, essendo io sempre stato desiderosissimo d'ogni suo accrescimento, come ben informato del valor suo, & de i molti meriti suoi con questa santa Sede. Però me n'allegro viuamente con V. S. Illustrissima, & prego il Signore, che si come questo grado era douuto già molto tempo fà alla virtù sua, così ella possa goderlo longamente, & con perpetuo corso di felicità per benefitio di Santa Chiesa, & consolatione de' seruitori suoi, trà quali supplico V. S. Illustrissima à riconoscermi tal volta coi suoi comandamenti, ch'io riceuerò per segni efficaci della gratia sua. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Burgos.

HO *sempre desiderato à V. S. Illustrissima ogni felicità, perche hò compita notitia del suo gran merito, & bramauo occasione opportuna di essibire à V. S. Illustrissima la mia seruitù per sodisfare al mio debito, quando è piacciuto à Dio di darmela col mezzo del suo Vicario in terra, il quale con risolutione piena di prudenza, & di lode, hà eletto V. S. Illustrissima al Cardinalato, per aiutar'il Gouerno di S. Chiesa col valore di lei, & per honorare noi tutti con si nobil Collega. M'allegro dunque con V. S. Illustrissima, & per interesse publico, & per mio particolare contento, & la supplico à non defraudarmi della speranza, ch'io tengo, che le debba esser cara questa particolare essibitione, ch'io le fò di me stesso, come son certo, che niuno rimarrà ingãnato del frutto, che si aspetta dalla virtù sua in benefitio vniuersale. Bacio in tanto à V. S. Illustrissima humilissimamente le mani, & la prego à comãdarmi, che per tãti rispetti io la seruirò sempre, come deuo di tutto core.*

Al Cardinal Serafino.

LA *promotione della persona di V. S. Illustrissima al Cardinalato hà perfettionato in me quel piacere, che hò sempre sentito, vedendo, che questo grado le era con tanta ragione vniuersalmente desiderato. Onde godo oltre modo di vedere, che si sia finalmente congiunta in V. S. Illustrissima la dignità col merito, & verificato così giusto, & vniuersal consenso. Io sò, che le gratie di Dio, & del suo Vicario in terra non possono mai giunger tarde, & però tengo per fermo, che à S. D. Maestà piacerà di prosperare V. S. Illustrissima con longhezza di vita, acciò la Republica Christiana senta tanto beneficio dal gran valore di V. S. Illustrissima, quanto ornamento riceue hora il sacro Collegio con si nobil'acquisto. Me n'allegro dunque per tanti rispetti con V. S. Illustrissima di tutto core, & la supplico à comandarmi, che io le mostrerò cõl seruirla, che l'osseruanza mia verso di lei non è inferiore a' suoi infiniti meriti, & humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Tauerna.

NOn *posso esprimere à V. S. Illustrissima il giubilo grande, che hò sentito della promotione sua al Cardinalato, perche essendole io seruitore*

tanto antico, & douuto, non è possibile di rappresentare à V. S. Illustrissima l'allegrezza, che è prodotta in me dalla singolare osseruanza mia verso il suo gran merito, & da quel viuo affetto, che hò sempre portato à suoi maggiori, accresciuto poi tanto dalla benignità particolare di V. S. Illustrissima verso di me, con la quale perciò m'allegro quanto posso, & la supplico à comandarmi alle volte, onde io possa dimostrarle più facilmente il senso mio col seruirla, come farò sempre di tutto core. In tanto le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal di Perona.

L'*Assontione di V.S. Illustrissima al Cardinalato sarebbe testimonio autentico del suo gran valore, quando egli non fosse così noto, che questo grado serue più tosto à V.S. Illustrissima per occasione di essercitarlo nel Christianesimo à benefitio commune, che di publicarlo al mondo per particolar sua lode. Onde io m'allegro con V.S. Illustrissima, che la sua gran virtù sia ascesa in luogo, doue essendo ella già nota à gli huomini, possa con benefitio di Santa Chiesa far ogni giorno più acquisto di merito, & di cognitione appresso Dio, & la supplico ad accrescermi il piacere, che ne hò sentito col comandarmi sempre con quella prontezza, con che io le offero la mia seruitù. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal di Cracouia.

C*Ol promouere V.S. Illustrissima al Cardinalato N. S. hà voluto, che'l gran talento di V. S. Illustrissima non stesse più longamente ristretto entro à i semplici termini della sua cura Pastorale, ma fosse sublimato al proprio luogo della sua virtù. Onde io m'allegro con V. S. Illustrissima infinitamente dell honore meritato, & ottenuto da lei, & dell approbatione, che Sua Santità hà fatta con questa attione del valore di V. S. Illustrissima, il quale mi assicura, che con questo suo grado ella apporterà tanta vtilità al Catolicismo, quanta laude à se stessa, & honoreuolezza all Ordine nostro. Io essebisco à V.S. Illustrissima la mia seruitù. & ella oprarà conforme alla sua molta benignità, se col comandarmi vorrà darmi segno d'hauerla accettata, & aggradito insieme il presente officio. Con che à V.S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.*

Al Cardinal di Surdis.

E*Ssendo piacciuto alla Santità di Nostro Signore di promouere V.S. Illustrissima al Cardinalato, io hò sentito di ciò grandissimo contento, tenendo per fermo, che'l valore di V. S. Illustrissima ornato con la presente dignità sia per essere sempre d'vtile infinito alle cose della Religione in cotesto Regno à gloria di Sua Diuina Maestà, & à perpetua lode di V.S. Illustrissima, con la quale io m'allegro quanto merita la qualità del grado, & me le offero seruitore quanto ricerca la congiuntione dell'Ordine nostro,*

sup-

supplicandola à comandarmi spesso, che la seruirò sempre con ogni affetto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Bisers.

L*A promotione di V.S. Illustrissima al Cardinalato, mi è stata d'infinito contento, sì perche hò goduto sommamente di veder essaltare gli infiniti meriti suoi, & honorar con essi l'Ordine nostro, come anco, perche io non potea desiderar migliore occasione di questa per offerire à V.S. Illustrissima la seruitù mia. Però come io m'allegro seco di tutto core, così la supplico à tenermi per vero seruitor suo, & à degnarsi d'accettarmi per tale, con quella pronta volontà, con la quale io me le dedico per sempre, riserbandomi à darlene espressi segni ogni volta, che ella si compiacerà di comandarmi. In tanto le bacio humilissimamente le mani.*

Al Cardinal d'Este.

E*Ra V. S. Illustrisima chiamata da tanti rispetti à cotesta dignità, che con applauso vniuersale è piacciuto hora à N S. di conferirle, che quanto più di conuenienza è stata in questa sua promotione, tanto più V.S. Illustrissima deue credermi, ch'io n'habbia sentito infinito contento, come quello, che hauendo sempre per oggetto mio particolare il rispetto del ben publico, conosco molto bene di quanto ornamento sarà à questo sacro Collegio l'Illustrissima sua persona, & di quanto giouamento sia per essere à questa santa Sede la singolar virtù sua, collocata in simil grado, & ornata di tanti meriti de' suoi Progenitori. M'allegro dunque semplicemente con V.S. Illustrissima, & la supplico con ogni affetto à comandarmi sempre, affinche io possa continuar seco l'antica osseruanza mia verso la Serenissima sua Casa, col seruirla, come farò con tutte le forze mie in ogni occasione, & come in tanto io l'osseruo con l'animo. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Ferratino.

E*Tanto tempo, che Roma esperimenta, & gode il gran valore di V.S. Illustrissima, che la sua promotione al Cardinalato hà apportato tanto contento à tutti, quanto disgusto recaua ad ogn'vno la tardità, che si vsaua in promouerla, ma ben si vede hora, che ciò non è stata colpa de gli huomini, ma prouidenza d'Iddio, che riserbaua la singolar virtù di V.S. Illustrissima al presente bisogno di Santa Chiesa perche à i nuoui mali, s'applicassero anco nuoui, & efficaci rimedij. Me n'allegro dunque con lei viuamente, & per la particolare osseruanza, ch'io le hò sempre portata, & per rispetto del seruitio publico, certificando V.S. Illustrissima, che si come è ascesa à questo grado col solo mezzo del suo merito, così cõ questo solo può ben anco persuadersi d'hauere obligato à me, & qualunque altro, che habbia qualche spirito zelante à riuerirla, & seruirla sempre cõ tutto l'affetto. Onde supplico V. S. Illustris. à comandarmi, ch'io resta baciandole humilissimamente le mani.*

Al Cardinal Monreale.

IL merito di V. S. Illuſtriſsima è così antico, & grande, che à niuno è parſa punto nuoua l'eſſaltatione ſua al Cardinalato, & ciaſcuno conoſce chiaramente eſſerſi fatto vn notabile acquiſto per le coſe publiche. Io perciò me n'allegro con V. S. Illuſtriſsima di viuo core, ma più per intereſſe commune, che per ſuo particolar riſpetto, perche ſon certo, che V.S. Illuſtriſsima rimaneua appagata in ſe ſteſſa del merito, nè ambiua il poſſeſſo di queſta dignità, la quale è ſtata collocata in lei dalla ſomma prouidenza di Dio, che prepara i rimedij à i noſtri mali, & dalla gran prudenza del ſuo Vicario, che vigila continuamente in benefitio di ſua Santa Chieſa, à cui il valore di V.S. Illuſtriſsima apporterà tanto di vtile, quanto d'allegrezza hà dato à tutti la ſua promotione. Piaccia al Signore Iddio di conſeruare longamente V. S. Illuſtriſsima conforme al biſogno publico, & al mio particolar deſiderio, che io reſto baciandole humiliſsimamente le mani, & ſupplicandola à comandarmi ſempre.

Al Cardinal Barberino.

HO ſentito particolar contento della elettione di V.S. Illuſtriſsima al Cardinalato, perche particolare è il merito ſuo, che la chiamaua à queſta dignità, ſingolare il giuditio di Noſtro Signore, che glie l'hà conferita, & ſingolare il frutto, che ogn'vno attende dalla premiata virtù di V. S. Illuſtriſsima, che era prima pronta per ſe ſteſſa, & che ſarà hora ſtimulata dal benefitio, & ſpinta dal grado ad affaticar ſempre in ſeruitio publico. Onde io me n'allegro quanto poſſo con V.S. Illuſtriſsima, come hò fatto con me ſteſſo, certificandola, che ſi come io ſon ſicuro, che il valor ſuo riſplenderà hora più che mai in benefitio del Chriſtianeſimo, così ella potrà, & dourà ſempre riprometterſi da me tutti quelli effetti d'oſſeruanza, che le ſono douuti per tanti riſpetti. Supplico perciò V.S. Illuſtriſsima ad honorarmi ſpeſſo co i ſuoi comandamenti, & le bacio humiliſsimamente le mani, pregandole dal Signore ogni felicità.

Al Cardinal del Bufalo Nuncio in Francia.

NE più deſiderata, nè più cara occaſione di ſcriuere à V.S. Illuſtriſsima mi ſi poteua preſentare di queſta, che è per rallegrarmi ſeco della promotione ſua al Cardinalato, ſeguita con tanta prudenza, & con sì chiara, & gratioſa giuſtitia, che ogn'vno conoſce facilmẽte eſſerſi dato à V.S. Illuſtriſsima il premio in mezzo alle fatiche, per animar tãto più la virtù ſua nel ſeruitio di S. Chieſa, e della Chriſtianità tutta. Me ne rallegro perciò con V.S. Illuſtriſsima con quel più viuo affetto, ch'io poſſo, & ſupplicandola à comandarmi in tutto quello, che mi giudicarà atto à ſeruirla, reſto baciandole humiliſsimamente le mani, & pregando il Signore, che proſperi il preſente ſuo ſtato con aumento di gratia, & di feliciſsimi progreſsi.

Al

Al Cardinal di Sauoia.

LA elettione, che N.S. hà fatta di V.S. Illustrissima al Cardinalato mi è stata di gran contento, come grande è la dignità, & grande la prudenza, che glie l'hà conferita. V.S. Illustrissima è stata assonta nella sua giouanile età al regimento di Santa Chiesa, perche si possa godere per tempo l'effetto della singolare espettatione, che si hà della virtù sua. Onde io son certo, che questa segnalata dimostratione, con la quale Sua Santità hà voluto testificare al mondo il gran concetto, in che tiene V.S. Illustrissima sarà molto ben bastante à farla vigilare continuamente al benefitio publico, & caminare con la direttione, che le daranno gli essempi domestici, & memorabili de' suoi maggiori, che hanno tanto illustrato questo grado, che perciò hora con applauso vniuersale si rinoua in lei. Si che V.S. Illustrissima con l'essempio, & con l'opere si farà ogni dì più benemerita del Christianesimo, & accrescerà splendore à se stessa, & all'Ordine nostro. Me n'allegro perciò di viuo core con V.S. Illustrissima, & la supplico à comandarmi, acciò la mia seruitù possa farle fede dell'osseruanza, ch'io son per portarle sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Spinola Legato di Ferrara.

GRande allegrezza hò sentita della dignità del Cardinalato conferita hora nella persona di V.S. Illustrissima, ma tanto tempo fà meritata da lei, & desideratale da me, & da chiunque conosce, & stima la sua virtù, come faccio io. Me ne rallegro con V.S. Illustrissima con quel viuo sentimento, col quale hò ammirata la gran prudenza di Nostro Signore, che l'hà eletta, & ringratiata la diuina bontà, che l'hà riserbata per le presenti occorrenze, nelle quali il valore di V. S. Illustrissima sarà il nostro antemurale. Io stimo superfluo il ricordare à V.S. Illustrissima di comandarmi, sapendo ella quanto io sia antico seruitor suo, & di sua Casa, & che quanto posso, & vaglio tutto si deue, & sarà sempre pronto à i cenni suoi, non meno per merito suo, che per mio debito. Bacio à V. S. Illustrissima humilissimamente le mani, & le prego ogni prosperità.

Al Cardinal Mellino.

ERa così propria del valore di V.S. Illustrissima la dignità del Cardinalato, che ogn'vno conosce, & lauda la giustitia, & prudenza di N. S. che glie l'hà hora conferita, & che con essa hà premiato il merito di V.S. Illustrissima, & proueduta la Chiesa di Dio di sì buon sostegno. Io vengo perciò à rallegrarmi affettuosamente con V.S. Illustrissima, che ella sia entrata in possesso di quel grado, che le era douuto, & che habbia insieme acquistata vna perpetua occasione di cumularsi ogni giorno di nuoui meriti, con l'affaticare continuamente in seruitio di Dio, & della Sede Apostolica, per cui benefitio V.S. Illustrissima è stata essaltata non meno, che per

recognitione della sua virtù. Fauoriscami V.S. Illustrissima di gradir questi Vfficio, & l'osseruanza, & l'affetto, con che io l'accompagno, & la supplico à comandarmi in questa sua absenza, sin che io potrò riuerirla, & seruirla di presenza, come deuo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

N*Ella essaltatione di V.S. Illustrissima al Cardinalato si scopre mirabile il gran giuditio di N.S. & la prouidenza diuina, che lo gouerna, poiche con questa attione hà riconosciuta la singolar virtù di V.S. Illustrissima nel feruore delle sue fatiche, hà rinouato in lei il grado, & la memoria de' suoi Illustrissimi Maggiori, tanto benemeriti, & hà prouisto di remedio opportuno à i mali nascenti nel suo popolo. Io me ne rallegro con V.S. Illustrissima con infinito affetto, & per l'antica osseruanza mia verso l'Illustrissima sua Casa, & per la nuoua occasione, che ella hà di spendere il suo gran talento in seruitio di Dio, & della Sede Apostolica, che hà hora riposta la maggior sua speranza nella singolar virtù di V.S. Illustrissima, la quale non dubito punto, che non sia per superar sempre il concetto, benche grande, che si hà di lei. Supplico intanto V.S. Illustrissima à degnarsi di gradir questo mio douuto Vfficio, & di essercitare l'assoluta autorità, che per tanti rispetti, & publici, & priuati ella hà di comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Rè di Spagna.

E*Ssendo piacciuto à Dio di fauorire il mondo con la nascita del Prencipe primogenito di V.M. & di concedere al Christianesimo così gran pegno di sicurezza, & di pace, io vengo à rallegrarmene con la M.V. col più deuoto, & intimo affetto, ch'io posso, sapendo io, che i parti del suo Real sangue vengono sempre à luce per notabile seruitio di Dio, & benefitio del Mondo. Degnisi V.M. in questa vniuersale allegrezza di riconoscere, & gradir anco il mio particolar contento, che io supplico la Diuina prouidenza, che conserui il Prencipe nato, & ne conceda delli altri per ben publico, & per consolatione della M.V. alla quale con ogni riuerenza bacio le mani, & prego ogni maggior felicità.*

Al Contestabile di Castiglia.

E*Pur piacciuto alla Maestà di Dio, che retribuisce conforme al merito, di consolare V.E. con vn figlio maschio, & approuare la sua gran virtù, col volerla perpetuare nella sua posterità, che era tanto bramata da tutti, & da me particolarissimamente. Io non posso esprimere V.E. il giubilo, che ne sento, & come seruitor suo d'antica, & infinita osseruanza, & come zelante del seruitio Reale, à cui si è fatto questo nobile acquisto. Onde me ne rallegro con V.E. con intenso affetto, & lascio, che'l suo gran giuditio penetri nel mio interno, & comprenda da se la grandezza del mio contento.*

to. Il Signore conſerui V. E. perche io poſſa rallegrarmi altre volte con lei in queſto genere, & moſtrarle la continuatione della mia ſinceriſſima, & deuotiſſima ſeruitù in quel, che poſſo. Le bacio in tanto riuerentemente le mani, & le prego accreſcimento di Stato & ogni bene.

Al medeſimo.

E Sì grande, & sì vniuerſale il contento, che ſi ſente per il feliciſſimo acquiſto, che V. E. hà fatto del figlio maſchio, che io profeſſo con lei in particolare, & obligatiſſima ſeruitù, non poſſo, & non deuo laſciare di rallegrarmi con V. E. non meno dell'applauſo, che dell'acquiſto, poiche quello deriua dall'infinito merito di V. E. mediante'l quale il Signore Iddio hà voluto manifeſtare al mondo la particolar cura, che tiene di lei, & della propagatione del ſuo medeſimo ſangue in queſto parto, il quale perciò mi gioua di ſperare, che debba eſſer col tempo non meno vtile di quello, che hora ſia grato à tutta Italia. Piaccia al Signore di conſeruarlo inſieme con V. E. per darcene degli altri, & rinuouare ſpeſſo queſto contento in tutti, & in me particolarmente, che le ſono, & ſarò ſempre ſeruitore deuotiſſimo. Et à V. E. bacio le mani, & deſidero ogni maggior proſperità.

Al Duca di Lerma Marcheſe di Denia, &c.

MEritando V. E. tanto, quanto sà il mondo in benefitio di cui ella continuamente vigila & s'affatica, non è merauiglia, che col beneplacito della Maeſtà di Dio, & del Rè, ſegua qual ſi voglia felice auenimento nella Caſa Illuſtriſſima di V. E. con la quale perciò m'allegro del ſuo nobiliſſimo accaſamento del Sig. ſuo figliuolo, come di coſa douuta à quel Signore per più riſpetti, ma particolarmente per la participatione de i meriti paterni, & ringratio grandemente V. E. dell'auiſo, che è reſtata ſeruita darmene, come di effetto dell'humanità ſua, della quale hò già molto ben conoſciuto, & con molt'obligo mio, che V. E. abonda non meno, che di valore, ma io non poſſo di preſente retribuir altro all'E. V. che pregar il Signore, che le multiplichi ſempre più il contento, che ella ne ſente, per accreſcere anco in me il piacere, che ne hò riceuuto. Et à V. E. bacio le mani.

Al Conte di Beneuento Vicerè di Napoli.

ALlegrandoſi ogn'vno del felice arriuo di V. E. in Napoli, è ben ragione, che anch'io venghi à paſſar con lei queſto vfficio di congratulatione, al quale ſono eccitato non meno da queſta vniuerſale allegrezza, fondata nella notitia, che ſi hà della gran bontà & valore di V. E. che dal particolare obligo, che per tanti riſpetti io tengo di rappreſentare à V. E. l'oſſeruanza, ch'io porto alla ſua gran virtù, & l'allegrezza, ch'io ſento di vederla in luogo da poterla eſſercitare per beneſitio publico. Supplico dunque V. E. à reſtar ſeruita di aggradire queſto douuto vfficio, & à darmene ſegno col comandarmi continuamente, poiche io reſto con particolar deſiderio

rio

rio di seruirla sempre rimettendomi à quãto le dirà sopra ciò il Dottor Colelli, essibitore di questa, & Agente mio costì, & baciando à V.E. le mani.

Al Conte d'Oliuares del Consiglio di Stato di Sua Maestà.

NOn può giungere à V.E. accrescimento alcuno, che non sia così preuenuto dal merito suo, come dal mio desiderio, & però non m'è parso nuouo d'intendere, che V.E. sia stata da S.M. aggregata al suo Real Consiglio di Stato, di che hò sentito infinito piacere, non meno per benefitio publico, che per la particolare sodisfattione di V.E. il cui gran valore, come che si sia dimostrato sin hora in tanti, & sì diuersi modi, haurà hora largo campo di spendersi in seruitio vniuersale del mondo, & particolare di S.M. come sò, che V.E. hà sempre desiderato. Me n'allegro dunque con V.E. di tutto core, & con questa nuoua occasione ricordo à V.E. l'antico desiderio mio di seruirla, & le bacio le mani.

Al Conte di Fuentes.

DAlla gran bontà, & humanità di V.E. non si potea aspettare men pio, & cortese vfficio di quello, che hò visto nella sua lettera, nella quale rallegrandosi V.E. con tanto affetto della felicissima assontione di N.S. al Pontificato, hà molto ben dimostrato quanto sia grande il suo zelo del ben publico, & hauendo voluto dar parte à me del suo contento, hà non poco accresciuto il mio, & mi hà rappresentata l'amoreuolissima memoria, che le piace tener di me, alla quale V.E. resti pur certa, ch'io corrispondo con vn perpetuo desiderio di seruirla. Onde la supplico à comandarmi, che in tanto io le rendo di ciò infinite gratie, & le prego continua felicità.

Al Gran Duca.

GRan ragione hà V.A. d'allegrarsi del felicissimo matrimonio concluso tra'l Rè Christianissimo, & la Signora Principessa Maria sua nipote, & con molta conuenienza hà anco voluto darne parte à me, perche, come dalle rare qualità di quella Signora V.A. può credere, che la mano di Dio, che l'hà sublimata à sì alto grado, l'habbia anco destinata per instrumento efficace di molti beni, che la Christianità tutta è per riceuere dalle mani sue, così dall'animo mio sempre desideroso d'ogni felicità della Serenissima persona, & Casa di V.A. può facilmente considerare di quanto contento mi sia stato questo auiso, & di quanto fauore il riceuerlo dalla propria humanità di V.A. à cui rendo di ciò infinite gratie, & m'allegro seco viuamente, baciandole le mani, & desiderandole ogni vera prosperità, & contento.

Al Duca di Sauoia.

SOno tanto congiunti col ben publico tutti gl'interessi di V.A. che ogn'vno è in obligo di comprobare le sue prudentissime rissolutioni, ma io mi confesso à ciò obligato più d'ogn'altro, poiche oltre al rispetto commune, hò sem-

sempre particolarmente osseruato il valore di V. A. & sono anco sempre stato particolarmente fauorito da lei, come in questa occasione de i successi frà lei, e'l Signor Duca di Mantoua, de' quali ella è restata seruita darmi parte con la sua lettera, & col mezzo del suo Ambasciatore con tanta humanità, che si come l'hò riceuuto per fauor singolare, così ne rendo à V. A. singolarissime gratie, & me n'allegro con lei infinitamente, supplicandola à tener memoria di dichiararmi anco per seruitor suo, col comandarmi alle volte, come mi hà già manifestato per tale col fauorirmi sempre, stando io in continuo desiderio di seruirla, come pienamente hò esposto al detto Ambasciatore, à cui mi riporto. Et à V. E. bacio le mani.

Al Duca di Mantoua.

V*Ostra Altezza hà gran ragione di sentir contento della cõclusione del felicissimo matrimonio della Sig. Principessa sua figlia col Sig. Prencipe di Lorena, perche oltre alla sua particolare sodisfattione, vi concorre anco tanto l'interesse del ben publico per si buono, & nobile acquisto fatto da quel Prencipe. Onde quanto più è stato grande il contento di V. A. tanto più io resto fauorito da lei & obligato all humanità sua dell'auiso, che ella si è compiacciuta darmene, & della certezza, che ella hà in ciò mostrato di hauere della cõtinuatione dell'osseruanza mia verso la Serenissima persona, & Casa sua. M'allegro dunque con V. A. & la ringratio infinitamente, baciandole le mani, & pregandole dal Signore ogni felicità, & contento.*

Al medesimo.

L*A conclusione del matrimonio del Sig. Prencipe figlio di V. A. accompagnata da quelle conseguenze, che ella è restata seruita di participarmi, dimostra al mondo la gran prudenza di V. A. & la cura particolare, che'l Sig. hà presa della successione di lei, & della quiete de' suoi Stati. Onde io me n'allegro con V. A. quanto posso & la ringratio come deuo, infinitamente del fauor fattomi con questo auiso, col quale io sò, che si sarà aumentato in lei il suo piacere, accrescendosi sempre il proprio contento, col comunicarlo à i seruitori di vera, & antica osseruanza, come son'io à V. A. dalla quale io attendo ancora continuamente il fauore de' suoi comandamẽti con obligo infinito di essequirli sempre. Et in tanto le bacio le mani.*

Al Duca di Parma.

T*Rà i molti fauori, che in ogni tempo hò riceuuto da V. A. niuno mi è stato nè più gradito, nè più caro, di quello, ch'ella s'è degnata farmi col darmi parte della conclusione del suo felicissimo matrimonio, perche non poteua succeder cosa, che mi recasse maggior contento, che il veder V. A. vicina à dar di se la tanto necessaria, & da tutti i seruitori suoi bramata successione. Io perciò rendo all'A. V. infinite gratie, & m'allegro seco tanto più di core, quanto che spero fermamente, che sendo stata V. A. destinata*

con tanta prouidenza di Dio ad vnirmi così strettamente col suo Vicario in terra, mediante questo santissimo nodo, ella sia anco per riceuerne vna continuata serie d'allegrezze, & di sodisfattioni à perpetuo stabilimento della sua Serenissima Casa, & per continua consolatione de' seruitori suoi. Piaccia à S. D. M. di honorar con l'euento questo mio presagio, come io ne lo prego di tutto core, & à V. A. bacio le mani.

Al Duce di Venetia.

IO non poteua riceuer auiso, che più mi rallegrasse di questo dell'essaltatione di Vostra Serenità, poiche subito, che l'hò inteso, m'è anco parso di riceuere insieme vna sicurezza grande, che la Diuina bontà sia placata affatto con noi, hauendo in questi tempi commessa tanta parte del patrocinio publico all'infinito valore di Vostra Serenità, & inalzatala in luogo, doue ella potrà attendere alla difesa del Christianesimo, & alla quiete commune, che è tanto congiunta con la conseruatione della sua Serenissima Republica, Io hò tanta notitia dell'eminente virtù di Vostra Serenità, & son tanto antico seruitor suo, che ben posso, & deuo rallegrarmi con la Christianità tutta per questo conto, & con Vostra Serenità, perche ella sia stata finalmente assonta al luogo proprio del suo merito, con tanta certezza, che cotesta dignità sia per dare à lei eterna laude, come hà già dato alla sua Patria, all'Italia, & al mondo tutto, infinita sperãza. Il Signore custodisca longamente Vostra Serenità, che io baciandole le mani, & ricordandole la mia antica seruitù, & pregãdola ad essercitarla tal volta cõ suoi comãdamenti.

Al Gran Mastro.

HO riceuuto particolar contento della elettione fatta della persona di V. S. Illustrissima alla dignità di Gran Mastro, perche non hò potuto non sentir grande allegrezza di veder honorata la virtù di V. S. Illustrissima, & che cotesta Sacra Religione, alla quale hò anticamente portato, & tal volta mostrato singolare affetto, sia hora proueduta di sì buon Capo. Però m'allegro con V. S. Illustrissima di core, & la ringratio della parte, che si è compiacciuta darmene con le sue lettere, & col mezzo del Com. Ruis de Britto, assicurandola, che come io son certo, che il valor suo risplenderà hora maggiormẽte à benefitio della sua Religione, & del Christianesimo, così ella potrà sempre ripromettersi da me quelli effetti d'osseruanza, che hò mostrati sempre a' suoi Antecessori, come pienamente hò significato al detto Commendatore, à cui rimettendomi, prego V. S. Illustrissima dal Signore ogni prosperità.

Al Prencipe di Stigliano.

IO non posso affermare à V. E. se sia stato maggiore il piacere, che hò sentito del felicissimo matrimonio del Sig. Duca suo figliuolo, ò quello, che hò riceuuto dal fauore, che V. E. è restata seruita di farmi col darmene parte,

te, perche io, come seruitore dell'E.V. hò non meno goduto delli effetti della particolar prouidenza di Dio verso di lei & di sua Casa, che io mi sia rallegrato de i segni della singolare humanità sua verso di mè. Posso ben certificare V. E. che l'vno, & l'altro è stato grandissimo. Onde mi congratulo con V. E. con grandissimo affetto, & la ringratio pregando il Signore, che multiplichi sempre più questo contento à gloria sua, & à sodisfattione di V.E. à cui bacio la mano.

Al Duca di Sermoneta.

E Stata attione degna del gran giuditio di S.M. il riconoscere nella persona di V.E. in vn'istesso tempo i meriti communi della Casa, & i suoi proprij, honorando, come hà fatto. Io di ciò m'allegro con V.E. viuamente, & le rendo le debite gratie della parte, che hà voluto darmene, pregandola in questa sua assenza à comandarmi spesso, acciò io possa sodisfare al desiderio, che tengo di corrisponder con gl'effetti al cortese affetto suo verso di me, come non manco di corrisponder continuamente con l'animo. In tanto alla buona gratia di V.E. mi raccomando, & le prego dal Signore ogni maggior prosperità, & contento.

Al Senatore Acerbo.

NElla diuersità delli affetti con che à V. S. è piacciuto di passar meco l'vfficio di congratulatione per il Decanato, hò molto ben riconosciuta l'vniforme regola della bontà di V. S. che è sempre stata di dare à ciascuno quello, che gli si deue, & però V.S. con molta ragione s'è doluta della perdita, & rallegrata dell'acquisto, che qui s'è fatto: ma credami V.S. che per la notitia, che io hò dell'infinita prudenza, & cortesia sua, io hò preueduto questo suo amoreuole vfficio, & ne godeuo trà me stesso, non meno, ch'io habbia fatto nel veder verificare il mio pensiero con la sua lettera. Hor piaccia à Dio di darmi occasione, onde io possa mostrare à V.S. che ella non s'inganna nell'amore, che mi porta, se bene erra nel giuditio, che fà de' miei meriti. Et in tanto la ringratio con tutto l'animo, & con questa occasione non posso lasciar di raccomandare di bel nuouo à V.S. il Conte mio nipote, & la nostra lite, se bene io sò, che è superfluo, ma ne anco l'vfficio, che V.S. hà voluto passar meco era necessario. Però V.S. potrà scusare questo error mio, poiche l'hò fatto con l'essempio suo.

Al Cardinal Colonna.

IO non sentì maggior piacere dell'auiso, che V. S. Illustrissima si degnò di darmi della carica concessa à meriti suoi da S. Maestà di quello, ch'io habbia riceuuto adesso dalla nuoua della gita di V.S. Illustrissima in quel Regno, poiche come all'hora m'allegrai perche si daua campo da essercitarsi al valore di V.S. Illustrissima, così godo hora di vedere, che sia maturato il tempo da mostrarne i frutti, & che in me si rinoui il fauore col nuouo auiso,

che

che alla benignità di V.S. Illustrissima è piacciuto darmi. Onde ne le rendo infinite gratie, & la supplico à comandarmi, che mi sarà testimonio gratissimo della memoria, ch'ella deue compiacersi di tenere dell'antica, & deuota seruitù mia. Et a V.S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal di Gueuara.

Non mi merauiglio, che V. S. Illustrissima sia stata così presto richiamata in Spagna, perche era ben conueniente, che S. Maestà godesse più da presso i frutti di quella singolar virtù, che con tante segnalate testificationi è stata dalla Maestà del Rè suo Padre di gloriosa memoria manifestata, & riconosciuta nella persona di V. S. Illustrissima, il cui ritorno quanto d'allegrezza apporterà à quei Regni per l'acquisto, che fanno del valore, che per tanti anni, hanno esperimentato in lei, tanto di mestitia arrecherà à questa Corte, che rimane priua dello splendore, che riceuea dall'Illustrissima sua persona. Con la quale cō tutto ciò m'allegro di tutto core, anteponendo l'honore di V.S. Illustrissima, & il seruitio di S.M. à quel mio particolar gusto, che io soleua riceuere in riuerirla, & seruirla presentialmente, & tenēdo per fermo, che V.S. Illustrissima sia per compensarmi questo danno col comandarmi spesso in tutte l'occorrenze, potēdo ella esser certa di non hauer in questa Corte chi sia per seruirla con maggiore, & più sincero affetto di me. In tanto rendo à V.S. Illustrissima infinite gratie della parte, che si è degnata darmene. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Siuiglia.

Non mi si poteua rappresentare più grata occasione di sodisfare al desiderio, ch'io teneua al rompere il mio longo silentio con V. S. Illustrissima della venuta à Roma dell'Eccellentissimo Sig. Conte di Lemos suo pronipote, nella cui persona hò facilmente riconosciuta la virtù, la prudenza, & il valore di V. S. Illustrissima, prouata da me già tanti anni sono. Et certo il Sig. Conte, con tanta dignità & maniera hà portato Ambasciaria, che io non sò di hauerne veduta mai altra, nè più segnalata nè più compita di questa poiche quanto di merauiglia hà recato à tutta questa Città lo splendor Regio, & la grandezza dell'apparato della persona, & compagnia sua, tanto di sodisfattione hà poi dato S. E. à tutta la Corte con l'humanità & cortesissime sue maniere. Del che tutto io hò voluto rallegrarmi con V. S. Illustrissima sperando, che il veder renouate le sue gran qualità in persona di questo Signore habbia ad alleggierire à V.S. Illustrissima il peso de gl'anni suoi. Con questa occasione hò voluto anco rinfrescar à V.S. Illustrissima la memoria dell'osseruanza mia verso di lei, & supplicarla insieme à non permettere, che stia più così longamente otiosa la mia seruitù, ma che col comandarmi spesso mi riconosca per quel antico, & deuoto seruitore che professerò sempre di essere à V.S. Illustrissima alla quale bacio humilissimamente le mani, & prego dal Signore longa, & felice vita.

Al Cardinal Bandini.

ERa conueniente, che al valore di V.S. Illustrissima si continuasse l'occasione di potersi spendere in benefitio publico, & però l'esser ella stata trasferita alla Legatione della Marca, è stata attione degna del gran giuditio di Nostro Signore, il quale hà voluto prouedere, che V.S. Illustrissima possa con le sue pastorali attioni aiutar la sua Chiesa, & far insieme godere tutta quella Prouincia de i frutti del suo buon gouerno. Di che come m'allegro con V.S. Illustrissima infinitamente, così le rendo affettuosissime gratie della parte, che ella hà voluto darmene, prontissimo in ogni occorrenza di suo seruitio à darle sempre quei segni d'osseruanza, & di riuerenza, che sono douuti all'obligo, & al desiderio mio antico di seruirla.

Al Cardinal S.Clemente.

ESsendomi non men noto il gran valore di V.S. Illustrissima, di quello, che mi sia la sua molta humanità, può ben'ella credere, che non mi è giunto inaspettato l'auiso, che la si è degnata participarmi della Legatione di Romagna, & della Collegatione di Ferrara, perche come era espediente, che si desse campo à V.S. Illustrissima di giouare altrui con l'vniuersale esperienza, che ella hà delle cose, così conueniua, che la singolarità de i meriti suoi, fosse con qualche particolar fauore riconosciuta. Però m'allegro doppiamente con V.S. Illustrissima, & le rendo di tutto ciò affettuosissimamente gratie, supplicandola à tener memoria della mia seruitù col comandarmi, perche io la seruirò sempre con quell'affetto, col quale le prego dal Signore ogni bene. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Colonna.

IL fauore, che Sua Maestà hà fatto à V.S. Illustrissima nell'eleggerla al gouerno d'Aragona, non è stato maggiore di quello, che ella s'è degnata di far à mè, nel darmene parte, perche Sua Maestà in questa attione hà hauuto riguardo al singolar valore di lei, & al ben publico di quel Regno, & V.S. Illustrissima si è mossa à participarmi questo auiso per sua mera benignità, non vi concorrendo alcun mio merito. Onde io ne le rendo infinite gratie, & m'assicuro, che si come io mi trouo sempre preparato à riceuere i fauori di V.S. Illustrissima con ogni dispositione di vera osseruanza, così la Maestà di Dio, & del Rè multiplicarà le sue gratie ogni dì più in V.S. Illustrissima sendo ella disposta à riceuerle con l'habilità del suo valore, & con la grandezza de i meriti, non meno proprij, che hereditarij. In tanto m'allegro con V.S. Illustrissima di questa nobil caparra supplicandola à comandarmi, come ad antico, & deuotissimo seruitor suo, & baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Colonna.

VAnno del pari in mè, l'obligo, ch'io deuo à V.S. Illustrissima, & l'osseruanza, ch'io le porto, perche se questa nasce della grandezza de i meriti suoi, congiunti con l'antica seruitù, ch'io tengo seco; quello deriua dalla infinita sua benignità, mediante la quale ella và continuamente accrescendo questo debito mio co i fauori suoi, come nuouamente si è degnata di fare con la parte datami da lei del suo felice arriuo costì: del quale io mi allegro con V.S. Illustrissima viuamente, & la ringratio dell'auiso con tutto l'affetto, supplicandola à comandarmi sempre, acciò io possa col seruirla venir scemando qualche parte della somma del debito, come col riuerirla sempre più procurarò di aumentar continuamente l'osseruanza mia verso di lei, alla quale in tanto bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

ALlegrãdosi ogn'vno della felice assontione di V.S. Illustrissima al Cardinalato è ben ragione, ch'io più d'ogn'altro, come seruitor suo di tanti anni passi con lei questo vfficio di congratulatione, al quale sono eccitato non meno da questa vniuersale allegrezza, che dal particolar'obligo, che per tanti rispetti io tengo di ramemorare adesso à V.S. Illustrissima l'infinita osseruanza, che hò sempre portata al suo gran valore, & il piacere, ch'io sento di vederla collocata in luogo di poterlo essercitare à benefitio publico, & stabilire quella fama delle sue nobilissime qualità, che con tanta lode di V.S. Illustrissima si è sparsa per tutto, & con tanto seruitio della Sede Apostolica hà si ben fondata costì. Sà V.S. Illustrissima, ch'io non comincio adesso à conoscere, & osseruare il suo merito, & deue ricordarsi, che gl'oblighi miei antichi sono stati di fresco rinouati dalla benignità sua, & può credere, che l'oggetto del ben publico possa in mè quanto deue il Caualliero, che si stima honorato trà gl'altri per la particolarissima seruitù, che tiene con V.S. Illustrissima, & da tutti questi rispetti, si degni ella di comprehendere la grandezza del piacer mio, il quale non si ferma nel presente, ma si stende nella consideratione del giouamento, che apporterà di continuo al mondo la virtù di V.S. Illustrissima ornata del grado, & emula de i meriti de' suoi Illustrissimi maggiori. Supplico V.S. Illustrissima à gradire questo vfficio, & à comandarmi, come al più deuoto, & affettionato seruitore, che ella habbia, & le bacio con ogni riuerenza le mani.

A Monsignor Vescouo di Vigeuano Vicelegato di Bologna.

NOn mi parue nuouo quando intesi, che la Vicelegatione di Bologna era proueduta nella persona di V.S. nè meno mi è stato nuouo di riceuerne hora da lei così cortese auiso, perche com'era conueniente, che si continuasse à V.S. l'occasione di essercitare il suo valore, così conueniua, che V.S. me ne desse parte per esser simile à se stessa nel prender sempre volon-

tieri

tieri ogni occasione di essercitar meco la sua molta cortesia. Di che la ringratio di tutto core, & prego il Signore, che le dia tanta gratia in quel gouerno, quanta virtù ella hà sempre mostrato in tutte le sue attioni.

Al Gran Duca.

SOno così famose le attioni benefiche de' Serenissimi Predecessori di V. A. ch'ogn'vno conosce apertamente, che la nascita del Prencipe suo primogenito è fauore concesso da Dio, non tanto al desiderio particolare di V. A. quanto à i voti publici, perche nella propagatione del suo chiarissimo sangue si ristringe la conseruatione dell'ornamento d'Italia, & tanta parte della sua sicurezza. Con questo sentimento, che mi dà l'obietto publico io me n'allegro con V. A. & con quello, che mi viene dalla mia singolare osseruanza verso di lei, le rendo gratie dell'auiso. Piaccia al Signore Iddio di dar tanto di felicità al Prencipe nato, quanto di consolatione hà dato à tutti con la sua nascita. Ch'io resto baciando le mani à V. A. & pregandole continuata prosperità.

Alla Serenissima Arciduchessa.

GOde l'Italia tutta del felicissimo parto di V. A. & fà voti à Dio per la sua longa conseruatione, per poter tuttauia goder quei frutti, che suol riceuere il Mondo dalle gloriose Prencipesse del suo Augusto sangue, le quali, & con la fecondità, & col valore sogliono render felici in più modi & le Prouincie, & i Regni. In questo moto commune appresento anch'io à V. A. con singolare osseruanza il mio particolar contento, & offero al Signore deuotissimi prieghi per la sua continua felicità, & à V. A. fò riuerenza.

A Madama la Gran Duchessa.

E Merito della singolar bontà di V. A. quella diuina benedittione, che è discesa sopra di lei, di veder li figli de' figli, & la perpetuatione del suo Serenissimo sangue. Sò perciò, che V. A. sentirà gran contento del Prencipe nato, non meno per seruitio publico, che per suo particolare, onde anch'io imitando il suo buon sentimento, vengo à rallegrarmene viuamente con lei per l'vno, & per l'altro rispetto. Resti ella seruita di fauorirmi col gradire questo douuto vfficio, & col comandarmi, com'io resto attendendo fermamente questi fauori della sua benignità, & baciando le mani à V. A.

Al Conte di Selues Castellano di Milano.

GRan piacere hò riceuuto del nobilissimo accasamento di V. S. Illustrissima, perche grande è il fauore, che ella mi hà fatto col darmene auiso, & grande il desiderio mio d'ogni suo felice auenimento. Ne rendo à V. S. Illustrissima le debite gratie, & me n'allegro con lei ben di core, pregando la bontà diuina, che col multiplicare le felicità in lei, accresca anco il

contento in mè. In questo mentre non si scordi V. S. Illustrissima di comandarmi, ch'io resto con la solita volontà di seruirla.

Al Duca di Parma.

IL *Prencipe nato à V. A. è approbatione diuina della virtù sua, & della sua Serenissima Casa, la cui successione sarà sempre fauorita, & propagata dalla prouidenza di Dio, perche si rinuouino gli essempi del suo valore in ogni età à benefitio commune. Vanno in mè del pari l'eccesso del contento, che ne hò riceuuto con la grandezza dell'obligo, ch'io deuo à V. A. per il fauore fattomi con l'auiso, che è restata seruita darmene. Onde m'allegro con esso lei con tutto l'affetto possibile, & col medesimo ne la ringratio, & prego il Signore, che conserui questo pegno dato à V. A. della sua diuina gratia, & all'Italia della sua quiete. Et di core le bacio le mani.*

Al Cardinal Farnese.

E *Pur gionta la felicissima nuoua di quel parto, che è stato condotto à luce dal merito de' suoi Serenissimi Progenitori, & con le preghiere della miglior parte d'Italia, & di tutta Roma. S'allegra ogn'vno di vedere la posterità di quei Prencipi, che hanno sempre vigilato al ben publico, & à Roma particolarmente giubila, perche spera di goderne tuttauia quei merauigliosi frutti di valore, che ne hà goduti sempre, & di stabilire anco in se stessa l'ornamento, & lo splendore, che riceue dalla persona di V. S. Illustrissima con la quale io m'allegro per tanti, & si graui rispetti col più intimo, & deuoto affetto, ch'io posso pregando il Signore, che con la conseruatione del Prencipe nato mantenga, & accresca questo publico contento. Et à V. S. Illustrissima humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Aldobrandino.

N*Ostro Signore, à cui hò parlato, per obedir à V. S. Illustrissima della gita à Parma di Monsignor Sassatello, hà benignamente sentito il tutto, & m'hà risposto, che non la negarà. Alla prudenza di V. S. Illustrissima mi basta d'hauer rappresentata la risposta di S. Santità, & l'obedienza mia. Nel rimanente, questo particolare è tanto complicato col debito, che hò di rallegrarmi con lei del Prencipe nato, che doue io disegnauo di pagarlo presentialmente, non posso hora tralasciare di confessargielo almeno con la presente. Degnisi V. S. Illustrissima di gradir questa mia confessione, & di riconoscere in essa l'infinito piacer, ch'io ne sento, sin tanto, ch'io potrò sodisfar all'obligo mio con più douuta maniera, & humilissimamente le bacio le mani, pregandole ogni felicità.*

Al Cardinal S. Cesareo.

L*A nascita del Sig. Prencipe di Parma è accompagnata da così grande, & vniuersale applauso, ch'io già risoluto di voler con modo più*

conueniente rallegrarmene con V. S. Illustrissima di presenza sento commouermi nè posso passar più oltre senza darle quella significatione del mio contento, che io deuo per così lieto auiso, che era tanto desiderato da i buoni, quanto da i prudenti. Potrà la benignità di V. S. Illustrissima distinguermi da gl'altri, mirando all'affetto singolarmente deuoto con che io passo con esso lei questo vfficio. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Alessio Marsili. Bologna.

VOstra Signoria dourà hauer sentito accrescer'il suo contento con la consideratione del mio nel darmi auiso del suo honorato accasamento, poiche ella sà quanto io ami ogni sua sodisfattione. Ne ringratio V. S. grandemente, & me n'allegro con lei con tanto affetto, con quanto prego il Signore, che la feliciti ogni dì più, & à me porga occasione di adoprarmi spesso in suo seruitio.

Al Prencipe di Castiglione.

HA ben potuto la Maestà dell'Imperatore honorar la persona di V. E. con nuouo titolo, ma non manifestar maggiormente il valore di V. E. così noto à tutti. Io me n'allegro viuamente con lei, come di fauore, che venendo da sì alto luogo, può dar grande ornamento al suo merito, & molta sodisfattione à lei, à cui rendo infinite gratie dell'auiso, pregandola à comandarmi sempre, che io non mi stancarò mai di seruirla. Et di core le bacio le mani.

Al Prencipe di Palestrina.

E Conueniente, & giusta la gratia del Tosone, che la Maestà Catholica hà fatta à V. E. poiche ella merita tanto, & quell Ordine è già solito, & di recare, di riceuere splendore nella sua Illustrissima Casa. Io ringratio V. E. grandemente dell'auiso, che forse anco mi si conueniua per l'osseruanza, che le porto, & per il piacer, ch'io sento a ogni sua sodisfattione, & me n'allegro con V. E. di viuo core, pregandola à comandarmi sempre, perch'io possa con l'opera istessa tenerla continuamente persuasa del desiderio mio di seruirla, & le bacio le mani.

Al Vescouo d'Alessandria.

IL fauore fatto à V. S. dal Rè Catholico è stato degno della prudenza di Sua Maestà, perche conueniua, che V. S. fosse riconosciuta particolarmente trà gli altri, poiche anco è distinta con tanti meriti, & proprij & hereditarij. Io ringratio V. S. molto dell'auiso, & me n'allegro con lei di viuo core, & per interesse suo, & per ben publico, potendo la virtù gratificata in lei giouare à tutti con l'essempio, come V. S. farà con l'opera. Le ricordo trà tanto il desiderio mio di seruirla, & la prego ogni prosperità.

Al Signor Andrea Perbenedetti Vicario di Milano.

E Ben conueniente, che V.S. accetti volontieri la Chieſa di Venoſa, alla quale è chiamata da Dio per bocca del ſuo Vicario, perche è giuſto, ch'ella ſpenda il buon talento in ſeruitio di Sua Diuina Maeſtà, che glie le hà dato, & di ſua Santa Chieſa, che hà biſogno di Paſtori ſimili à lei, con la quale io perciò m'allegro di viuo core, & ringratio V.S. dell'vfficio, che l'è piacciuto di paſſar meco ſopra ciò, rendendola certa, che doue io vaglio in ſuo ſeruitio, m'adoprarò ſempre con tanta volontà, quanta è douuta al ſuo merito, autenticato da Noſtro Signore con tanto grado. M'offero in queſto mentre, & raccomando à V.S. con ogni affetto.

A' Conſoli d'Auignone.

IL contento, che le SS. VV. dimoſtrano di ſentir dalla promotione ſeguita di Monſignor Mancino alla Chieſa di Cauaglione, accreſce quello di Noſtro Signore, come anco è accreſciuto il concetto, che qui ſi hauea di lui dal teſtimonio, che le SS.VV. fanno del ſuo merito. Io m'allegro viuamente della loro ſodisfattione, & le ringratio dell'vfficio, che hanno voluto paſſarne meco, che è ſtato ſouerchio, poiche queſto ſucceſſo è mero effetto della prudenza de' Patroni, le quali inuigilano alla quiete, & al contentamento di coteſto Stato. Con qual fine m'offero à ſeruirle di core.

Al Signor Gio. Battiſta Sauini Fermo.

DAlla elettione, che ſi è fatta dalla perſona di V. S. à coteſto Vicariato, non mi ſono marauigliato punto, perche conoſco il ſuo merito, & il giuditio di chi l'hà eletta. Ringratio V. S. dell'auiſo, & perche sò, che ella confermarà con tal occaſione il concetto, che ſi hà della bontà, & ſufficienza ſua, io reſto rallegrandomene con lei, & offerendomele di viuo core.

Al Veſcouo di Rimini Nuntio à Venetia.

PEr la gratia del Canonicato fattami da Noſtro Signore veggo, che V. S. paſſa meco sì corteſe vfficio, ch'io deuo reſtarlene molto obligato. Hò ben io preueduta in ciò la ſua ſodisfattione, perche conoſco la ſua corteſia verſo di me, come deſidero di riconoſcerla con viui effetti. Prego per tanto V. S. à comandarmi, ch'io reſto ringratiandola, & dell'vfficio, & dell'informatione datami nel negotio di quel diuortio, & pregandole ogni bene.

Al Signor Antiloco Archangeli Gouernatore di Matelica.

IL trasferire V. S. al Vicariato di Milano, è ſtata riſolutione degna della gran prudenza del Signor Cardinale Borromeo, il quale hà voluto far godere alla ſua Chieſa quei frutti di valore, & di bontà, che V. S.

hà

hà manifestati quì per sì longo tempo. Sò che V. S. sarà simile à se stessa douunque ella vada, però me ne rallegro non meno con quella Chiesa, che con lei, à cui rendo le debite gratie dell'vfficio, che ne ha passato meco, & m'offero di core in suo seruitio, rincrescendomi di non potere adoprarmi nel particolare, di cui ella mi scriue, poiche cotesto Gouerno, è già destinato ad altri. Il Signore la prosperi sempre.

All'Arciuescouo di Granata.

E *Veramente grande la dignità di cotesto Arciuescouato, alla quale V. S. è stata promossa, & lo testifica l'infallibile giuditio di chi l'hà elletta, che non le harebbe imposto peso inferiore alle sue forze. M'allegro dunque con V. S. come ella deue rallegrarsi con se stessa di questa proportionata occasione di fruttificare nella vigna del Signore, & di rendersi ogni dì più benemerita di sua Santa Chiesa, & la ringratio dell'vfficio, che hà voluto passarne meco, certificandola, che in tutte le sue occorrenze mi trouerà sempre con desiderio grande di seruirla. Pregola per tanto à comandarmi, & le auguro felicità.*

All'Arciduca Alberto.

H *Auendo inteso, che V. A. è stata dalla diuina prouidenza richiamata all habito di Prencipe Secolare, hò sentito intimamente la segnata perdita, che'l Nostro Sacro Collegio hà fatto di così sublime soggetto, ma considerando anco, che conueniua, che'l pretioso talento di V. A. si spendesse à benefitio del Mondo longamente, & in diuersi modi, hò ringratiato Sua Diuina Maestà, che doppo d'hauer per tanti anni honorato il nostro Collegio con la persona dell'A. V. ci habbia ad esso col riuolgerla ad altro Stato, data speranza di perpetuarla nella posterità, per benefitio della Santa Chiesa, & mediante il suo felicissimo matrimonio, del quale rallegrandomi con V. A. con quel più deuoto affetto, ch'io posso, prego il Signore, che così la prosperi sempre, & nella successione, & ne i suoi disegni, come io sò certo, che ciò che deriuarà da lei sarà sempre volto ad essaltatione, & solleuamento di tutta la Christianità. In tanto supplico l'A. V. che non sdegni di valersi tal volta di quella humilissima seruitù, ch'io deuo per tanti rispetti alla sua Real Casa, & particolarmente alla persona di V. A.*

Al Signor Conte Ferrante Boschetti. Modena.

M *'Allegro con V. S. viuamente dell honoratissimo accasamento del Sig. Conte suo fratello, & sento piacer grande, che il Signor'Iddio conceda à V. S. quelle sodisfattioni, che io le vengo sempre desiderando. Non si poteua perciò pretermettere l'auiso, che l'è piaciuto darmene, senza far torto à se stessa, & à me, col defraudar ambidue del piacer, che si sente, & nel dare, & nel riceuere simili nuoue. Ne ringratio nondimeno V. S. quanto deuo, & le prego continua consolatione, & prosperità.*

Al Signor Matteo Solà. Madrid.

M'allegro con V. S. viuamente della nuoua carica impostale da S. Maestà il cui giuditio seruirà à V. S. per vna ben graue testimonianza del valore & della bontà sua, come questa occasione le darà commodità di accrescer nuoui meriti alle sue vecchie fatiche. Ringratiola molto dell'auiso, & la certifico, che terrò memoria del suo desiderio per compiacerla sempre, ch'io possa, & à V. S. prego ogni felicità, & contento.

Al Prencipe di Castiglione. Madrid.

DE gl'honori conferiti da S. M. Catholica à V. E. hò riceuto quel piacer grãde, che ne deue sentire ella stessa, che può rallegrarsene, come di gratie dispẽsate dalla Real mano con tanta giustitia, & conueniẽza, quanta conosce benissimo chiũque hà piena notitia, come hò io del gran merito di V. E. cõ la quale m'allegro col più viuo affetto, ch'io posso, & col medesimo la ringratio della parte, che si è compiacciuta darmene, & la supplico à comandarmi spesso, perche io possa col seruirla debitamente accrescer quel contento, che godo di vederla si giustamente honorata. Et à V. E. bacio le mani.

Al Gran Duca.

A Nome di V. A. il Signor suo Ambasciatore mi hà notificato l'acquisto fatto del Prencipe secondogenito. Io ne ringratio V. A. & me ne congratulo con esso lei col medesimo senso, ch'io feci del primo, non douendosi stimar meno lo stabilimento, che il principio della successione della Serenissima persona, & casa di V. A. che il Signore Iddio conserui con ogni compiuta felicità, come di viuo core ne lo prego, & all'A. V. bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

DEuo rallegrarmi con V. S. Illustrissima dalla elettione fatta da Nostro Signore della persona di Monsignore Arciuescouo suo fratello alla Nuntiatura di Spagna perche sò quanto V. S. Illustrissima goda di vederlo affaticare in seruitio publico. Harà quel Signore gran commodità di essercitare il suo pretioso talento. & V. S. Illustrissima grande occasione di sodisfare in più modi al zelo, che ella tiene del seruitio di Sua Santità, & di questa Santa Sede. Io per l'vno, & per l'altro rispetto me ne rallegro riuerentemente con esso lei, & le bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal N.

E Accompagnata da tanto applauso l'essaltatione di V. S. Illustrissima al grado di Cardinale, che ben si scopre in esso quanto sia stata conueniente, & per la prerogatiua del nascimento, & per la sua rara habilità, preuedẽdo ogn'vno, che si come V. S. Illustrissima è più veloce il corso della virtù, che non è quello dell'età, cosi ella sia per dimostrare con benefitio del

Mon-

Mondo, d'hauer colte, & vnite in se stessa tutte quelle eccellenze, che furono sparse dalla diuina mano in tanti suoi Illustrissimi maggiori. Io m'allegro con V. S. Illustrissima con viuissimo affetto, & del grado singolare, & del publico presagio, & prego il Signore, che conceda à lei tanto di vita, che ella possa compiutamente verificarlo, & à mè tanta comodità di seruirla, che io possa manifestarmi con l'opere per quel deuotissimo seruitore, che le viuerò sempre con l'animo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Parma.

LA *felicissima nascita del Prencipe secondogenito di V. A. manifesta al Mondo chiaramente la cura particolare, che il Signore Iddio tiene della conseruatione del suo Serenissimo sangue, come la gratia, che V. A. si è compiacciuta farmi col ragguaglio datomene, mi dimostra pienamente la sua humanità. Ne le rendo infinite gratie, & m'allegro seco con ogni mio spirito, lasciando, che V. A. comprenda la grandezza del piacer mio con la misura del suo gran merito, & della mia non inferiore osseruanza verso di lei, à cui bacio le mani, & prego continua, & intiera felicità.*

Al Signor Cardinal Farnese.

IL *secondogenito nato al Serenissimo Signor Duca m'inuita à rallegrarmi ben viuamente con V. S. Illustrissima, alla quale tocca tanta parte di sì lieto accidente. Moltiplica il Signore Iddio le sue diuine benedittioni, & li segni della sua gratia verso la Serenissima Casa di lei col moltiplicarle i soggetti, & essaudisce il publico desiderio, & i miei voti particolari con lo stabilimento di essa. Non deue V. S. Illustrissima in questa allegrezza negarmi il fauore di ch'io la supplico di qualche suo comandamento in segno di gradire questo riuerente vfficio, & la mia deuotissima seruitù, & humilissimamente le bacio le mani.*

Al Signor Cardinal Riuarola.

DEll'*auiso, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta darmi della sua legatione è ben ragione, ch'io m'allegri, & ch'io ne la ringratij infinitamente, & per commune, & per particolare rispetto. Sono corrispondenti à i meriti di V. S. Illustrissima le gratie, che Nostro Signore le fà, & essendo ella posta in sì alta parte ad essercitare il valor suo in questa prouincia, n'attende il publico frutti degni della sua virtù, & io mi riprometto spesso il fauore de' suoi comandamenti, poiche questa vicinanza, che può far mè più habile à seruirla, dourà parimente render lei più facile à comandarmi. Di ciò supplico V. S. Illustrissima con ogni humile instanza, perche bramo di acquistar qualche merito con chi abonda meco di tanta benignità. Terrò in questo mentre essercitata la mia sincera, & deuota seruitù verso di lei, accompagnando V. S. Illustrissima con preghiere di felice viaggio, & d'ogni prosperità, & humilissimamente le bacio le mani.*

LET-

LETTERE
DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.
In materia di Ricerco.

Al Rè di Francia.

O corrisponderò con ogni sentimento di riuerenza in tutto quello, che sarà in mano alla benigna fidutia, che V. M. si è degnata di riporre in mè nel particolare del Preuostato, poiche il fauore, che V. M. mi fà col comandarmi m'obliga sempre più à seruirla; che mentre io essercito la singolar deuotione mia verso la sua Real persona, sodisfaccio al mio debito, & honoro mè stesso. Bacio humilissimamente le mani alla M. V. à cui prego ogni vera felicità.

Al Duca di Sauoia.

IL *negotio della Commenda di Bologna mi sarà tanto à core, quanto mi stringe l'obligo, che hò di seruir V. A. & di rispondere all'vfficio, che per humanità sua si è compiacciuta di passarne meco, & farò si, che V. A. comprenderà l'infinita stima, ch'io faccio d'ogni sua sodisfattione, come io conosco il fauore, che riceuo da' suoi comandamenti. Con qual fine à V. A. bacio le mani, & prego continua felicità.*

Al Duca di Feria.

T*Roppo m'obliga V. E. con le gratie, che si è compiacciuta di rendermi, essendo mio debito di seruirla, perche hò notitia del suo merito. Continuarò d'adoprarmi in suo seruitio nel particolare della clausula, che ella vorrebbe, che si leuasse, ma vi sarà molta difficoltà, come ella intenderà dall'Agente suo, à cui riportandomi, prego V. E. à farmi spesso parte de' suoi comandamenti, che io sarò sempre pronto ad essequirli, & le bacio le mani.*

Al Marchese d'Aitona.

R*Eputo à gran fauore ogni comandamento di V. E. & ne faccio tanta stima, che li essequirò sempre con particolarissimo gusto. Procurarò per ciò di seruire V. E. nel negotio delle Coadiutorie del Lopez, & del Manpahon in tutto quello, che sarà in poter mio, & lo farò con affetto proportionato all'osseruanza, ch'io le porto, & alla caldezza, con che ella me lo raccomanda come potrà intendere dalle lettere di chi lo procura, alle quali rimettendomi bacio à V. E. le mani, & prego accrescimento di Stato.*

Al

Al Cardinal di Gioiosa:

SE ben io mi son assicurato, che questi Ministri di Dataria procedono molto giustificatamente nell'admettere le lettere testimoniali, con tutto ciò hauendo intese le doglianze, che V. S. Illustrissima ne passa meco piene della sua solita bontà, hò di nuouo ordinato, che si camini in questo negotio con quella auuertenza, & circonspettione, che è desiderata dal suo zelo, & circonscritta dalla sua prudenza. Resta, che V. S. Illustrissima si degni perseuerar di comandarmi, che io resto desiderosissimo, & obligatissimo di seruirla sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

E Piacciuto à Nostro Signore di conferire la porta di palazzo al Sign. Cesare Bianchetti, onde io non hò potuto seruir al desiderio di V. S. Illustrissima, ch'ella è restata seruita di significarmi con sue lettere in questo particolare. Me ne doglio in estremo, & la supplico à comandarmi in altro, doue io vaglio, assinche io possa non men rallegrarmi, che honorarmi col seruirla sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Toledo. Madrid.

NOn potrò non hauer molto à core le pretensioni del Maggior Domo di V. S. Illustrissima, poiche ella si è degnata di raccomandarmele, & io hò particolar'obligo di seruirla per corrispondere alla cõtinuatione della benignità sua verso di mè, che hò riconosciuta nell'vfficio, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta di passar meco in questa occasione, di che ringratiãdola come deuo, le bacio humilissimamẽte le mani, & le prego ogni prosperità.

Al Cardinal Arigone.

POi che V. S. Illustrissima non hà mai da dubitar punto della volontà mia di seruirla, & io hò significato pienamente all' Agente suo quel tanto, che potrei scriuerle per risposta nel particolare della vacanza, di cui ella mi scriue, supplico V. S. Illustrissima à concedermi, che per minor suo fastidio, io possa riportarmi alle lettere di lui, che dourà darlene pieno ragguaglio, & potrà insieme assicurarla della continuatione dell'infinita osseruanza mia verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal di Giuro.

PVò ben V. S. Illustrissima assicurarsi, ch'io sia per seruirla sempre in tutto quello, che dipenderà da mè nel negotio dell'Indulto, & in tutte le altre sue occorrenze, doue io possa demostrare à V. S. Illustrissima con l'opera la gratia, che io riceuo da lei ogni volta, ch'ella mi fà partecipe de'suoi comandamenti, de'quali mentre io la supplico à fauorirmi più spesso, le bacio humilissimamente le mani, rimettendomi nel resto à gli Agenti suoi.

Al medesimo.

QVanto più il Signor di Ferrieres è congionto con V.S. Illustrissima, tanto più l'obligo mio verso di lei mi stringe à seruirlo, & tanto più riconosco il fauore, che ella mi hà fatto col comandarmi. Chi attende à questo suo negotio potrà render testimonio à V. S. Illustrissima della mia deuota prontezza, & io procurarò di verificar la testificatione di lui con l'opere mie, in tutto quello, che potrò sempre. Et à V.S.Illustrissima humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Delfino.

NEl negotio di Monsignor Vescouo di Concordia io desiderauo prima di seruir V.S.Illustrissima, & poi rispon derle, ma già che veggo di non poter effettuare il mio desiderio, perche la speditione si và allongando, mi è parso conueniente di assicurar V.S.Illustrissima, che io farò io ciò tutto quello, che potrò fare senza vscir di quei termini, che sò, che la bontà di V.S.Illustrissima vuole, ch'io mi prescriua, nè patirebbe, ch'io trasgredissi, come scriuo à Monsignor medesimo. Et à V.S.Illustrissima humilissimamente bacio le mani, supplicandola à continuar di comandarmi, per accrescere con fauore tanto ambito da mè l'obligo mio di seruirla.

Al Cardinal Spinelli.

SEruirò V.S. Illustrissima in tutto quello, doue potrà concorrere l'arbitrio mio, & nella dispensa del Cieco, & nella persona di Monsignor Santorio, perche li comandamenti suoi mi giongono sempre desideratissimi, & io conosco l'obligo, che hò di essequirli. Resta, che V.S. Illustrissima si degni farmene parte più spesso, che io ne la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Madruzzo.

NOn essendo sin hora gionto quà auiso alcuno della vacanza del Canonicato di Brescia, di cui V.S.Illustrissima restò seruita scriuermi con le sue lettere di 21. del passato, io non hò voluto differir più di significarglielo, affinche vedendo io quanto ella prema, che ne sia gratificato il Signor Coradello, V.S.Illustrissima sappia, che se io non hò procurato di seruirla, non è venuto da diffetto di volontà, la quale sarà sempre in mè non men pronta, che deuota à i comandamenti di V.S.Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani, & prego continua felicità.

Al medesimo.

LA Pieue di S. Vitale dourà esser posta in concorso inanti al Vescouo, ò al suo Vicario, & dourà parimente esser conferita al più idoneo, & approuato nel concorso. Io non veggo per ciò come poter seruir V.S.Il-

lu-

lustrissima nella persona del Piani, ch'ella mi raccòmanda, & me ne doglio grandemente, perche è grande il desiderio mio di obedirla sempre, & grande l'obligo, ch'io ne tengo. Supplico V. S. Illustrissima à degnarsi di porgermi altre occasioni, onde io possa comprobarglielo con l'effetto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

MAndo à V. S. Illustrissima la lettera, ch'io scriuo al Padre Fra Mariano, poiche ella me lo comanda, & io deuo obedirla, benche io sappia, che doue può applicarsi l'auttorità di V. S. Illustrissima non è conueniente, che io accosti le mie preghiere, ma con questa mia obedienza, che esce da i termini, & si mostra non men cieca, che pronta, spero di meritare da V. S. Illustrissima altre occasioni, nelle quali io possa seruirla senza rossore, & con più conuenienza, che non faccio in questa. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

DElla lettera di V. S. Illustrissima dal Signor Nigrelli, che me l'hà presentata hò inteso quel tanto, ch'ella è restata seruita di significarmi intorno al benefitio di S. Apollinare di Lucca, di che hauendo io parlato à dilongo col medesimo Nigrelli, non mi resta, se non di asicurare V. S. Illustrissima, che si come io stò sempre con infinita dispositione attendendo li suoi comandamenti, cosi li essequirò sempre in tutto quello, che sarà in poter mio con vgual prontezza. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

SE la benigna intentione, che V. S. Illustrissima mi scriue essere stata data à fauore del Zanetti lascierà luogo alcuno all'opera, io non mancarò di adoprarmi viuamente per lui, hauendo io grand'obligo di aiutarlo, poiche V. S. Illustrissima me lo comanda, à cui desidero tanto di seruire, quanto n'hò debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Macerata.

DAlla lettera di V. S. di 26. hò visto il suo desiderio, che quanto più è honesto, tanto più m'obliga à sodisfarlo. L'alternatiua di V. S. non si controuerte, nè io permetterò, che questo apporti impedimento alcuno alla collatione, di cui mi scriue. Si fà bene qualche difficoltà per la multiplicita de i titoli del prouisto da lei, come V. S. potrà intendere dalle lettere dell' Agente suo, alle quali rimettendomi, resto prontissimo ad ogni occasione di suo seruitio, & di core me le raccomando.

A Monsignor Vescouo di Vercelli:

HAuendo Nostro Signore conferito il benefitio di S. Maria di Robbio al Secretario di Monsignor Gouernatore, io mi doglio di non poter compiacere à V. S. nella persona del suo Coppero, *che ella mi raccomanda, ma se in altro potrò seruirla, ella resti certa di hauermi à trouar sempre con tanta prontezza, con quanta volontà m'offero à V. S. & raccomando di viuo core, rimettendomi alle lettere di questi suoi nel* particolare *del benefitio del* Gattinara, *che è quanto hò da dirle per risposta di due sue lettere. Il Signore la feliciti sempre.*

A Monsignor Vescouo di Pauia.

SO, che l'Agente di V.S. dourà pienamente significarle il seguito de' suoi negoci, & la prontezza mia in promouerli. Con tutto ciò hò voluto anch'io asicurar V.S. della continuatione del desiderio mio di seruirla per accusare insieme la riceuuta delle due sue lettere, & ricordarle il comandarmi. Il Signore la prosperi, & feliciti sempre.

All'Arciuescouo di Capua Nuntio in Corte Cesarea.

L'Essere il Licentiato Medrano familiare del Signor Ambasciatore Catholico, & portato dal giuditio di V. S. è grande inditio del suo merito. Io procurarò doue io possa, che sia gratificato, ma hauerei per bene, che qualch'vno presentasse quà le occasioni opportune per lui, perche egli harebbe sodisfattione più proportionata, & io seruirei V.S. in ciò più compitamente, come desidero. Con qual fine pregola à continuar di comandarmi, & le auguro ogni felicità.

Al Vescouo di Fossonbrone.

HO fatto quell'vfficio, che conueniua in essecutione della volontà di V. S. & del mio debito, & farò sempre l'istesso doue io vegga trattarsi di suo seruitio & della sua sodisfattione, & si come non si dubita punto della bontà di V. S. così ella può asicurarsi della volontà mia di seruirla in ogni sua occorrenza. Resta, che V.S. si vaglia di mè liberamente, che io di tutto core me le offero, & raccommando.

Al Vescouo di Concordia.

SE bene il merito di V.S. & l'esser così congionta col Signor Cardinale di Vicenza tanto mio Signore, possono sufficientemente asicurarla della prontezza, con che io mi mouerò sempre à seruirla, procurarò nondimeno di certificare anco V. S. efficacemente con l'opere doue sia lecito, non solo nel negotio, ch'ella mi raccomanda, ma in qual si voglia altro di suo seruitio, come hò significato all'Agente suo, à cui riportandomi resto pregando à V.S. ogni prosperità, & raccomandandomele di viuo core.

Al Vescouo di Boiano.

QVanto più è grande il desiderio, ch'io tengo di seruir V. S. tanto più m'increſce di non hauer potuto effettuarlo nell'occaſione, che ella mi ricerca per il Signor Ponito, eſſendo parſo bene à Noſtro Signore di conferir ad altri quella vacanza. Prego V. S. à porgermi altra commodità, ond'io poſſa moſtrarle con l'opera la grandezza non meno della volontà, che del debito, ch'io le profeſſo, & di tutto core me le offero, & raccomando ſempre.

A Monſignor Marini Gouernatore di Perugia.

VOſtra Signoria ſia pur certa di hauer à goder frutto ſempre, ch'io poſſa, & della ſua naturalezza, & della volontà mia di ſeruirla, ma le occaſioni vengono tanto di rado, & così mal proportionate al ſuo merito, & al mio deſiderio, che non hò quella facoltà, che vorrei per ſeruitio ſuo. Accetti dunque V. S. il mio buon'animo, che io mi ſerbo à darlene proua d'effetti, quando n'habbia la commodità. Et di core me le raccomando.

A Monſignor Gouernatore d'Oruieto.

TErrò quella protettione di Pietro Villani raccomandatomi da V. S. che ſi deue al teſtimonio, ch'ella mi fà delle buone qualità ſue, & alla ſtima, che faccio io dell'interceſſione di lei, alla cui ſodisfattione ſarò ſempre non men diſpoſto, che pronto al ſuo ſeruitio. Reſta, ch'ella mi comandi ſpeſſo, come io ne la prego, & deſidero ogni proſperità.

Al Senator Truſſi Podeſtà di Pauia.

QVando io non haueſſi già compita notitia del merito di V. S. il grado, che ella tiene in coteſto Stato, mi potrebbe far teſtimonio del ſuo valore, come la ſua lettera piena di confidenza, & d'affetto mi aſſicura della ſua corteſia. Corriſponderò à queſta mia cognitione, & alla fidutia di V. S. col ſeruirla in tutto quello, che ſarà in mia mano nel negotio della diſpenſa, ch'ella deſidera, come farò ſempre in qual ſi voglia occorrenza concernente il ſeruitio, ò la ſodisfattione di V. S. à cui mi raccomando di core, & prego ogni felicità.

Al Prencipe di Maſſa.

E Mio debito di ſeruir V. E. per la notitia, che hò del ſuo gran merito, & per la ſtima, ch'io ne faccio. M'adoprarò perciò viuamente in tutto quello, che potrò acciò che V. E. ſia compiacciuta nel particolare della penſione, ch'ella mi ſcriue, per darle ancora occaſione di comandarmi più ſpeſſo, come la ſupplico, che con tal fauore ella cumulerà notabilmente l'obligo, che hò di obedirla ſempre. Et le bacio le mani.

Al

Al Duca di Pegnaranda.

L'Obligatione, che V. E. profeſſa col Dottor' Arce, è anco mia, perche io deſidero, & deuo ſeruire V. E. & reputa gli oblighi ſuoi, come miei proprij. Procurarò dunque di aiutarlo con ogni caldezza ne i ſuoi negoci, affinche egli ſteſſo conoſca di hauer non meno obligato mè, che l'E. V. la quale io ſupplico à continuar di comandarmi, perche io poſſa continuamente ſodisfar al mio debito con lei, & le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Marcheſe di Caſtiglione.

VOſtra Eccellenza può, & deue comandarmi ſempre, perche io hò deſiderio, & obligo di ſeruirla, come farò in quello, che per mè ſi potrà nel particolare di Monſignor' Antonio Alberti, ch'ella mi raccomanda, le cui buone qualità riceuono grande ornameuto dall'interceſſione di V. E. à cui bacio le mani, & prego ogni proſperità.

A' Conſoli d'Auignone.

LA bontà delle SS. VV. è così nota, & la virtù de' Padroni è tanta, che non hanno à temere, che le ſiniſtre informationi altrui poſſano mai far impreſſione alcuna contra giuſtitia. Con tutto ciò non mancarò di adoprarmi viuamente in ſeruitio delle SS. VV. poiche me ne ricercano, & io hò tanta cbligatione di farlo, & perche dalle lettere del Signor Cardinal Borgheſe mio Signore haueranno già inteſo il ſeguito nel particolare del Secretario io reſto pregando alle SS. VV. ogni maggior felicità, non hauendo, che aggiongere per riſpoſta delle due lettere loro.

A' Conſoli di Rimini.

PAſſarò l'vfficio, che le SS. VV. deſiderano col Padre Generale de' Canonici Regolari, & la farò viuamente, & per riſpetto di coteſto publico, che hò ſempre à core, & per la loro particolare ſodisfattione, che mi preme tanto. Il Signore le conſerui, & proſperi ſempre.

Al Signor Marc'Antonio Nobile. Ieſi.

M'Increſce del male di V. S. ma ſpero, che dourà eſſer terminato bene, & preſto. Hò fatto far l'vfficio, ch'ella mi ricerca con la ſua lettera conforme per appunto alla volontà di V. S. & al deſiderio, ch'io hò d'ogni ſua ſodisfattione. Con qual fine le prego ſanità, & ogni bene.

Al Padre Maeſtro Fra Dominico Trimarchi. Napoli.

MAndo à V. R. quì aggionta la riſpoſta del Padre Prouinciale, dalla quale ella vederà ciò, ch'egli mi ſcriue nel ſuo negotio. Reſta, che V. R. ſi vaglia di mè, in altre ſue occorrenze, ch'io me le offero, & l'aſsicuro,

curo,

curo, che mi trouerà non men pronto al commodo suo di quello, ch'ella si mostri amoreuole in seruitio mio. I. Signore la prosperi.

Al Signor Artenio Bertucci. Osimo.

PEr sodisfare alla petitione di V.S. & alla volontà, ch'io tengo d'ogni suo commodo, scriuo l'alligata alli Signori di Iesi, & desidero, che la apporti quella sodisfattione, ch'ella ne attende, & che io le procurarò sempre, ch'io possa. Me le raccomando in tanto, & le prego ogni bene.

All'Arciprete di Ciuità Castellana.

DA Don Mauritio V. S. intenderà quanto passa nel suo negotio, & da gli effetti istessi conoscerà sempre, ch'io possa il desiderio, ch'io tengo d'ogni sua sodisfattione. Me le offero in tanto di core.

All'Arciuescouo di Athene.

LE qualità, che V. S. mi rappresenta del suo Secretario sono tali, che lo rendono tanto degno della gratia, ch'egli ricerca col mezzo di lei, quanto V. S. è meriteuole di questa, & d'ogn'altra maggior sodisfattione. Sarà perciò bene, che si dia ordine à qualch'vno quà, che attenda al negotio col presentar le occasioni, ch'io in tanto terrò impresso nell'animo il merito di lui, & il desiderio di V. S. alla quale mi raccomando di core, & prego ogni bene.

Al Signor Flaminio Machelli. Bologna.

PEr compiacere à V. S. & sodisfare al desiderio, ch'io tengo d'ogni suo gusto, scriuo l'inclusa al Signor Cardinale Legato per il negotio della Signora Ottauia, alla quale harò molto caro, che apporti il giouamento, come spero mediante le sue buone ragioni, & la bontà di V. S. Illustrissima. Mi offero in tanto à V.S. di viuo core, & le prego ogni bene.

Al Signor P.P. Andosiglia Podestà di Monte Santo.

SEnto dispiacere, che V.S. non habbia sodisfattione in cotesto vfficio, ma lo sento maggiore, vedendo di non poterla compiacere nella mutatione, ch'ella desidera, poiche non m'impedisco di queste materie, lasciando la cura à chi tocca. Se sarò atto à giouarle in altro, lo farò con prontezza, come me le offero con affetto.

Al Signor Ottauio Checconi Gouernatore di Subiaco.

HO veduto volontieri D. Alessio Tosco, & per lo suo merito, & per rispetto di V.S. & me gli sono offerto con tanta prontezza con quanta mi mouerò sempre in tutte le occorrenze concernenti il commodo, & la sodisfattione di V.S. à cui tra tanto m'offero di core, & desidero ogni bene.

A Monsignor di Bagno Gouernatore di Fano.

LA fidutia, che V.S. ripone nell'opera mia è molto ragioneuole, perche hò tanta notitia del suo merito, & l'amo tanto, che procurarò di seruirla nel negotio, ch'ella mi scriue, non meno per benefitio publico, che per mio gusto particolare, & pregarò il Signore, che mi conceda tanta facoltà di adoprarmi in questo, quanto ne hò desiderio. Et à V. S. di tutto core mi raccomando, & auguro ogni felicità.

Al Signor'Alessio Tanari. Bologna.

LA Porta di palazzo è stata conceduta da Nostro Signore al Signor Cesare Bianchetti, come V.S. hauerà inteso. M'incresce assai, ch'ella non habbia potuto hauere in ciò quella sodisfattione, che le desidero, & le procurarò sempre doue io possa. Nel resto, V. S. non hà da temere d'alcuna sinistra informatione con la notitia, che si hà della sua bontà, la quale sarà sempre non meno testificata da mè, che aiutata viuamente con l'opera. Mi offero in tanto à V.S. di buon core, & me le raccomando sempre.

A Monsignor l'Abbate Marino. Venetia.

COnosco, che la fidutia, che V. S. mostra d'hauere in mè nell'occasione della vacanza, ch'ella mi scriue, nasce dall'amore, che le piace portarmi, come il pensiero, ch'ella hà, ch'io sia stato in ciò preuenuto deriua dal suo giuditio. Io si come procurarò sempre doue potrò far, che V.S. non resti defraudata della sua confidenza, così mi doglio, che sia pur troppo vero, che la preuentione non permetta, ch'io le dia tanta sicurezza di buon'esito, quanta certezza posso darle della mia ottima volontà, di cui vedrà sempre viui segni nelle cose, che saranno in poter mio. Et tra tanto m'offero pronto in suo seruitio, & le prego felicità.

Al Cardinal Borromeo.

A Monsignor Triultio, che mi hà resa la lettera di V.S. Illustrissima, hò significato il desiderio, & l'obligo, ch'io tengo di obedirla sempre, come farò nel particolare, che ella si è compiacciuta di comandarmi della Prepositura di Seueso. Egli dourà riferire il tutto à V.S. Illustrissima, & io confermarò con l'opere la sua relatione. La ringratio intanto infinitamente della compita informatione, che si è degnata darmi del negotio del Signor Carlo Carrafa. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

HO la volontà così pronta di obedir sempre V. S. Illustrissima, & di corrispondere al mio debito con lei, ch'io reputo à gran ventura quando ella mi comanda, come si è degnata di fare nel particolare del Signor Cardinal Pio, nel quale procurarò di seruirla con ogni mio spirito, & tentarò

tarò quella fortuna, che può farmi consolatissimo, riuscendomi il negotio à voto suo, & di quel Signore, la cui sodisfattione mi preme per più rispetti, ma particolarmente perche è congionta col gusto di V.S. Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Lucio dalle Balle. Bologna.

HO *parlato con Nostro Signore del memoriale di V.S. & d'ordine di S. Santità l'hò rimesso à Monsignor Ruscellai Prefetto dell'Annona. V.S. potrà hora commettere à qualch'vno quà, che ne tratti con lui, come dourà valersi dell'opera mia sempre che l'occorra. Me le offero intanto di core.*

Al Signor Gio. Battista Sauini. Rimini.

NOn *basta à V.S. d'obligarmi sempre con l'amoreuolezza sua, che hà voluto farlo ancora col mezzo di suo nipote. Io l'hò veduto volontieri, come volontieri m'adoprarò sempre in benefitio d'ambedue per sodisfare al merito loro, & al mio debito. Ringratio per tanto V.S. della memoria, che le piace conseruar di mè. Et di core me le offero.*

Al Cardinal di Gioiosa.

IO *desidero continuamente di poter con viui effetti sodisfare all'obligo, & accompagnar la volontà, ch'io tengo di seruire à V.S. Illustrissima, à cui rendo per ciò infinite gratie, che si sia degnata comandarmi nel negotio di quella rinontia, nel quale hò subito ordinato, che non si passi cosa alcuna senza mia participatione, ma sarà anco bene, che quei Signori a' quali appartiene commettino à qualch'vno quà, che vi stia attento, & che ricorra poi da mè bisognando, con sicurezza di hauermi à trouar così pronto, che meritarò, che V.S. Illustrissima sodisfaccia più spesso al desiderio, & accresca sempre più l'obligo mio col fauore de' suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Duca d'Vrbino.

SEruirò *V.A. con ogni possibile affetto nel negotio, ch'ella si è compiacciuta di scriuermi, & farò tutto quello, che stimarò necessario al suo seruitio, & douuto alla sua sodisfattione, come hò significato molte volte al Signor Emilio, alla cui relatione io mi riferisco, ma procurarò di oprar sì, che V.A. istessa comprenderà la grandezza dell'osseruanza, ch'io le porto, vsando del suo gran giuditio in conoscerla pienamente, come vsa della sua molta benignità in riconoscerla sempre co i suoi fauori. Et di core le bacio le mani, pregandole longhissima, & felicissima vita.*

Al Rè di Spagna.

GRan *fauore riceuo da Vostra Maestà quando ella si degna di comandarmi, perche mi manifesta per seruitor suo, come io sommamente de-*

ſidero: Riceuei le lettere di Voſtra Maeſtà nel negotio della Signora Donna Anna d'Auſtria, nel quale io hò fatto, & farò tutto quello, che da mè ſi potrà per obedire eſattamente alla Maeſtà Voſtra, come deuo, & come le ſarà ſignificato dal Conte di Caſtro ſuo Ambaſciatore. Degniſi Voſtra Maeſtà di tener per fermo, ch'io ſia per caminar ſempre nel ſuo Real ſeruitio con ſincerità, prontezza, & deuotione, vnite tutte in mè in quel ſommo grado, che ricerca il ſuo Real merito, & la mia deuotiſsima ſeruitù, & humiliſsimamente le bacio le mani.

Al medeſimo.

IO *non hò deſiderio nè più intento, nè più giuſto, che di ſeruir continuamente à Voſtra Maeſtà, poiche il ſuo Real ſeruitio è ſempre tanto congionto col ſeruitio di Dio, & di queſta Santa Sede. Rendo perciò humiliſsimamente gratie à Voſtra Maeſtà, che ſi ſia degnata comandarmi sì benignamente nel negotio dell'indulto del Signor Cardinale di Toledo, nel quale io mi ſono adoprato con tanto ardore, quanto ſi douea à i comandamenti di Voſtra Maeſtà, & à i meriti di quel Signore, autenticati col grauiſsimo teſtimonio della Maeſtà Voſtra, & perche hò fatto ſapere al Conte di Caſtro ſuo Ambaſciatore quanto occorre in queſto negotio, il quale ne darà particolar conto à Voſtra Maeſtà, non reſta à mè altro, che ſupplicarla, come faccio humilmente, che ſi degni di continuarmi il fauore, & l'honore de' ſuoi comandamenti, aſsicurandola, che ſe bene non hà per auentura à cui comandi meno, che à mè per debolezza di forze, non hà veramente alcuno, à cui più ſpeſſo debba comandare per abondanza di ſinceriſsimo, & deuotiſsimo affetto. Et à Voſtra Maeſtà bacio humiliſsimamente le mani.*

Al Cardinal Santa Cecilia.

L*'Obedire à V. S. Illuſtriſſima è mio particolar debito, & quando il Signor Cardinale Acquauiua mi fauorirà de i comandamenti, che hà da ſpiegarmi à nome di lei, V. S. Illuſtriſsima conoſcerà per effetto, in quel ch'io potrò, la notitia, ch'io tengo dell'obligo mio. Hò voluto in tanto accuſar la riceuuta della ſua lettera, & baciarle, come faccio humiliſsimamente le mani.*

Al Conte Gio. Pietro Cicogna.

A*Lla premura, che V. S. moſtra nel negotio, ch'ella mi accenna con la ſua di 17. del paſſato corriſponde il diſpiacere, ch'io ſento di non poterla in ciò ſeruire, perche prima, ch'io riceueſsi la lettera di V. S. Noſtro Signore haueа già fatto la gratia ad altri. Reſta, che V. S. ſi vaglia di mè in altre occorrenze per darmi ſegno di conſeruarmi col ſolito affetto in ſua memoria; ch'io me le offero di viuo core, & le prego ogni proſperità.*

Al

Al Cardinal Spinelli.

S'Accresce sempre l'obligo mio con V.S.Illustrissima, quando ella si compiace di comandarmi, perche io non hò desiderio maggiore, che di seruirla, nè ella può darmi segno più efficace di conseruarmi in gratia. Procurarò perciò doue io possa seruir V.S.Illustrissima nel negotio del Signor D. Fabritio Caraffa, & lo farò con quella prontezza, che è douuta alla premura, che V.S.Illustrissima mi mostra, & al fauore, ch'io professo di riceuere da' comandamenti, come hò significato al Signor Isquierdo, à cui mi riferisco. Et à V.S.Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Alla Regina di Francia.

IL Corrù Porthugese, che Vostra Maestà si è degnata di raccomandarmi non è mio familiare, come è stato significato alla Maestà Vostra, ma sarà bene in auuenire, essendo io obligato di fare, ch'egli sia appresso di mè in quel grado, ch'ella pensaua, & che il pensiero, non che l'vfficio di Vostra Maestà gli gioui. Terrò memoria di gratificarlo all'occasioni, per obedire alla Maestà Vostra, & anco per riconoscer lui del fauore, che per sua cagione hò riceuuto da Vostra Maestà, li cui comandamenti sono da mè desiderati con ogni deuota volontà, & saranno sempre essequiti con ogni obsequente prontezza. Supplico perciò Vostra Maestà à farmene tal volta degno, che io resto facendole riuerenza, & pregandole dal Signore continua felicità.

Al Rè di Francia.

LI comandamenti di Vostra Maestà mi sono d'infinito fauore, perche io li riceue, come segni della parte, ch'ella si degna farmi della sua Real gratia. Resto perciò obligatissimo alla Maestà Vostra di quanto si è compiacciuta scriuermi nel particolare della confirmatione de i priuilegi, nel quale m'incresce al viuo di non poterla seruire con quella deuota prontezza, ch'io deuo al suo Real merito, per le difficoltà, che occorrono à Nostro Signore in questo negotio, ma doue io potrò farò in maniera, che Vostra Maestà, & il Mondo tutto conosca l'obligo, ch'io professo d'hauerle, non meno per l'eminenza del suo valore, che per l'altezza del suo Real grado. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vicerè di Napoli.

IL desiderio, che tengo di giouare à D. Girolamo di Gartelù cagionato in mè dalli vffici di V.E. non poteua hora aumentarsi con modo più efficace, che con questa nuoua raccomandatione di lei, essendo conueniente, che chi hebbe auttorità di produrre in mè questo desiderio, habbia anco hauuto forza di poterlo accrescere. Però V.E. resti certa, che non mancarò di tener memoria di lui, & di aiutarlo in tutte l'occasioni, che si presentaran-

no, conforme all'obligo, ch'io tengo di essequire i comandamenti di V. E. à cui bacio le mani.

Al Signor Nicolò Fattori. Rimini.

D*All'affetto, che hò sempre portato à V. S. & à Casa sua ella può comprendere il dispiacer, ch'io sento de' suoi trauagli, li quali tanto più mi pesano, quanto che sono di tal qualità, che non si può non lasciarli caminare col passo ordinario della giustitia. Io credo, che finalmente non mancarà à V. S. costì chi la difenda & in tal caso le sarà di minor spesa, & incommodo, che la causa si conosca costì, che in Roma, & quando poi ella si senta grauata, potrà appellarsi, & introdurla quà, doue, in ogni luogo accompagnarò sempre la giustitia co i miei vffici, & concorrerò con l'opera doue potrò giustamente in suo seruitio. Me le offero intanto di core.*

Al Signor Valerio Nanni.

V*Ostra Signoria farebbe torto non meno à se stessa, che à mè, se non si valesse dell'opera mia quando le occorre, perche io l'amo assai, & ella merita tanto che non deue priuar sè medesima del dritto, che le viene, & mè del gusto, che sento nell'adoprarmi in suo seruitio. Starò perciò attento al bisogno del Signor Gordi, ch'ella mi raccomanda, & doue io possa, & sia ricerco farò, ch'egli senta quel frutto dell'intercessione di V. S. che si deue alla loro amicitia. Et à V. S. di core mi raccomando.*

Alla Principessa Anna Caterina Arciduchessa d'Austria.

I*O non hò fatto cosa per V. A. che meriti le cortesissime gratie, ch'ella è restata seruita di rendermi, ma la sua benignità è tanta, che s'appaga dell'animo, doue mancano gl'effetti. Io continuarò di seruir V. A. nella persona del Decano di Feltre per meritar anco da lei la continuatione dell'honore de' suoi comandamenti, de' quali farò sempre tanta stima, ch'ella non potrà darmi mai testimonio più caro di conseruarmi in gratia. Bacio le mani à V. A. & le prego ogni vera felicità.*

Al Cardinal Spinelli.

E*Tale il merito di V. S. Illustrissima, & l'obligo mio, ch'ella può ben credere di hauermi à trouar sempre con desiderio di seruirla vguale all'vno, & all altro, il che vedrà nel presente suo negotio, nel quale farò in maniera, che V. S. Illustrissima resterà pienamente appagata della deuota volontà mia verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani, rimettendomi nel resto alle lettere del Signor Cardinal Bandino.*

Al Cardinal Pio.

M*I doglio oltre modo di non poter seruir V. S. Illustrissima nella persona del Dottore Mattarelli, poiche li Gouerni di Lugo, & di Bersighel-*

ſighella ſono già ſtati deſtinati ad altri, & già deue ſaper, che la prouiſione de' gouerni non è di mia carica. Reſta, che V.S. Illuſtriſsima mi fauoriſca, come la ſupplico de' ſuoi comandamenti, doue io poſſa eſſequirli, che non eſſercitarà mai in vano l'auttorità ſua, & la mia ſeruitù. Et humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Beuilacqua.

VOſtra Signoria Illuſtriſsima moſtra di non conoſcere la grandezza del deſiderio mio di ſeruirla, mentre dubita d'eſſermi graue col comandarmi, ò pur naſconde la notitia, che ne hà, per manifeſtarmi la ſua circonſpettione. Come ſi ſia, m'increſce di non hauer tanta auttorità nel ſeruirla, quanta ne hò volontà, che non mi conuerrebbe di pregar hora V.S. Illuſtriſsima, come faccio à ſcuſarmi ſe non l'obediſco nel particolare del beneſitio del Figaruolo, poiche da Noſtro Signore è già ſtato conferito ad altri. Supplico V.S. Illuſtriſsima ad impiegar la mia ſeruitù in altre occorrenze, doue poſſa hauer luogo di fauore, che riceuo de' ſuoi comandamenti. Et humiliſsimamente le bacio le mani.

Al medeſimo.

IL Signor Roſis mi hà reſa la lettera di V.S. Illuſtriſsima, & ſignificato il ſuo deſiderio. Io ne parlarò viuamente con Noſtro Signore, & farò quanto per mè ſi potrà, affinche V.S. Illuſtriſsima conoſca la premura, che hò nelle coſe di ſuo intereſſe, & nella conſeruatione della ſua gratia, tanto bramata da mè. Et humiliſsimamente le bacio le mani.

Al medeſimo.

NOn s'inganna punto Monſignor Trotti à confidar in mè, maſsime col mezzo dell'auttorità di V.S. Illuſtriſsima, tanto Signor mio. Io ſono ſempre ſtato molto diſpoſto al ſeruitio di Monſignore, ma ſe hora hauerò qualche buona commodità, farò sì, che egli conoſcerà quanto la mia diſpoſitione ſi ſia fatta ardente con la caldezza dell'interceſsione di V.S. Illuſtriſsima, à cui bacio humiliſsimamente le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

COn quel deſiderio, ch'io tengo infinito di ſeruir V.S. Illuſtriſsima hò fatto l'vfficio con Noſtro Signore per la gratia, che ella deſidera della penſione à fauore del Signor Canonico Oliui, ma à Sua Santità non è parſo bene di condeſcendermi per alcune graui conſiderationi, ſomminiſtrate alla ſua ſomma prudenza del fatto iſteſſo. M'increſce al viuo di non hauer potuto ſeruir V.S. Illuſtriſsima, & la ſupplico à continuarmi il fauore de' ſuoi comandamenti, tanto deſiderati da mè. Et humiliſsimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Sauoia.

TErrò quella memoria del Roias raccomandatomi da V. S. Illustrissima, che conuiene all'honore, ch'io riceuo in obedirla, & alla dipendenza, ch'egli hà dalla sua Serenissima Casa. Degnisi in tanto V. S. Illustrissima con la frequenza de suoi comandamenti di certificarsi à pieno dell'immenso desiderio, & obligo, ch'io tengo di seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani, pregandole dal Signore ogni felicità.

Al Cardinal Gonzaga.

HO differito sin hora di rispondere alla lettera di V. S. Illustrissima di 10. del passato, perche aspettauo d'esser informato nel negotio del Primicerio di Cremona per poter seruirla conforme al suo comandamento, ma poiche sin'adesso non è mai comparso alcuno da mè, hò stimato mio debito di significare à V. S. Illustrissima, che mancandomi questa occasione, io resto col solo desiderio di seruirla il quale è però si grande, che non è punto inferiore all'infinita obligatione, & osseruanza mia verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Madruzzo.

MI fù resa la lettera di V. S. Illustrissima di 11. del passato, ma non mi fù esposto il negotio, che V. S. Illustrissima mi accenna in essa, onde io che bramo di seruirla, mandai dal suo Auditore, perche mi spiegasse l'ordine, & mi facesse gratia de i comandamenti di V. S. Illustrissima, & egli rispose, ch'essendosi già accomodato il negotio di quella Abbatia, non gli occorreua dirmi più altro. Io Supplico V. S. Illustrissima, à rinouarmi questo fauore col comandarmi in altre occasioni doue io possa seruirla, & resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

SE bene hò ordine di Nostro Signore di metter li Canonicati al concorso Fra Curiali, parlarò nondimeno à Sua Santità per Gio. Battista di Cotti, che V. S. Illustrissima mi raccomanda, & lo farò con viuezza per mostrarmi seruitore di V. S. Illustrissima non meno con l'espresšione dell'opere, di quello ch'io mi sia con la deuotione dell'animo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

AL Cardona, che mi hà dato la lettera di V. S. Illustrissima, & esposto quel più, che tenea da lei in commissione di dirmi, hò significato quanto sia grande il desiderio mio di seruirla, & il fauore, ch'io riceuo quando ne son ricerco. A V. S. Illustrissima non dirò altro, se non che ne la ringratio infinitamente, & che la supplico à continuare di comandarmi, per-

che

che io possa confirmar sempre con gli effetti quello, che hò significato à lui, & che ratifico à V. S. Illustrissima della mia deuota volontà verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani, rimettendomi nel resto alle lettere del sudetto Cardona.

A Monsignor Nuntio di Venetia.

IN *tutte l'occasioni, doue concorra la sodisfattione di V. S. io m'adoprarò sempre con affetto proportionato a' suoi molti meriti & lo farò nel presente negotio dell'Auuocato Gello poiche V. S. me lo raccomanda. Desidero d'hauer maggior commodità di seruire à V. S. & dimostrarle la stima, ch'io ne faccio, di che rimettendomi alli affetti, sempre, ch'io possa, prego il Signore, che la prosperi, & feliciti continuamente.*

Al Signor Abbate Posfinschi.

HO *tanto desiderio d'impiegarmi in seruitio di V. S. ch'ella può ben credere, ch'io senta molto piacere d'ogni occasione, ch'ella me ne porga. Terrò perciò memoria del Capulatio, che V. S. mi raccomanda, & starò attendendo quella commodità di gratificarlo, ch'io vorrei per sodisfare à i meriti di lui, & al desiderio di V. S. à cui per fine di questa prego felicità.*

Al Vescouo d'Adria.

VOstra *Signoria non hà meco obligo alcuno, che di valersi di mè, perche di ragione ella deue pur tal volta essercitare il desiderio, che hò d'adoprarmi in suo seruitio, come m'adoprarò nel particolare dell'Auuocato Gello, poiche à lei preme tanto. V. S. perseueri à valersi dell'opera mia perche anch'io possa mostrarle la continuatione dell'affetto mio verso di lei, à cui desidero ogni prosperità.*

Al Vescouo di Piacenza.

E *Ben conueniente, che V. S. confidi di hauermi à trouar non men pronto di qual si voglia altro nelle cose di suo seruitio, perche io non cedo ad alcuno, & nell'affetto, & nella stima verso il suo merito. Terrò perciò memoria del desiderio di V. S. quando si verrà alla speditione del suo negotio della traslatione della pensione, ch'ella mi raccomanda, & se in altro potrò seruirla, sarò sempre prontissimo.*

A Monsignor Massimi Vicelegato di Ferrara.

IO *conosco il merito di V. S. & veggo la confidenza, ch'ella hà in mè; il che può assicurarla, che in ogni occasione, che mi si presenti io sia col seruirla per imitar sempre la benignità, che'l Signor Cardinal Borghese mio Signore vsa in fauorirla. Cosi piaccia al Signore darmene buona commodità, com'io la desidero. Et di core à V. S. mi raccomando.*

Al

Al Vescouo di Monte Pulciano Nuntio in Francia.

LA molta stima, ch'io faccio d'ogni desiderio di V. S. accompagnata da i meriti del Signor' Abbate di S. Vittore, ch'ella mi raccomanda può assicurar V. S. di quello, che farò non solo nel negotio della dispensa, ma in qual si voglia altro, che sia di sodisfattione à quel Signore, le cui honorate qualità significatemi da V. S. lo rendono degnissimo d'ogni bene. Piaccia al Signore di concederglielo, & di accrescer V. S. con ogni sorte di prosperità, come io di tutto core ne le supplico.

A Monsignor Cornaro Chierico di Camera.

HO fatto l'vfficio con Nostro Signore nel particolare dell' Arciprete di Padoua, & l'hò fatto conforme al desiderio di V. S. & all'obligo mio. Hò trouato in Sua Santità vn'affetto paterno verso di V. S. & di sua Casa, ma io non posso però prometterle cosa alcuna del buon esito del negotio, come posso assicurarla dell'ottima volontà mia in tutte le cose di suo seruitio. Io non mancarò di fare quello, che per mè si potrà. Piaccia à Dio, che sia con frutto, che io resto pregando Sua Diuina Maestà per ogni prosperità di V. S. & di tutta la Casa sua.

A Monsignor Marini Gouernatore di Perugia.

LE occupationi mie non possono farmi dimenticare di V. S. nè deuono trattener lei dallo scriuermi quando le bisogna, perche il suo merito è tale, che si come mi fà sempre ricordare di V. S. così deue mouer lei à confidar sempre in mè nelle sue occorrenze. Terrò perciò la memoria, che deuo del desiderio di V. S. per le occasioni di Spagna, & di tutto core me le offero, & prego il Signore, che la feliciti.

Al Signor d'Halencurt Gouernatore di Lione.

HA poca notitia dell'osseruanza mia verso V. E. chi pensa, che per l'absenza sua io sia per mostrarmi meno ardente nel suo seruitio, ò de' suoi Amici. Io non solo seruirò V. E. in tutto quello, che giustamente potrò nel negotio de' Signori Fieschi, poiche ella me lo comanda, ma lo farò sempre da mè stesso in tutte le occasioni, che pensarò esser di suo gusto, senza esserne ricerco, perche ogn'vno conosca, che io hò sempre presente il merito di V. E. & l'obligo mio. Con che le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Signor D. Giouanni de Zuniga, & Piementelli.

HA ragione V. S. Illustrissima di comandarmi, perche io stò sempre attento ad ogni occorrenza di sua sodisfattione per seruirla, con non minor prontezza, che volontà, come farò ne i negoci commessi da lei al Signor D. Alonso de Torres, & particolarmente nelle pretensioni del Dottor

Rueda,

Rueda, per conformarmi col particolare affetto di V.S. Illustrissima, & col desiderio singolare, ch'io tengo di sodisfarla. Con qual fine le prego ogni prosperità, & accrescimento di Stato.

Alli Priori di Riete.

DAl Signor Marc'Antonio Pozzi hò riceuuto la lettera delle SS. VV. di 6. & hò inteso quel più, ch'egli teneua in commissione di dirmi, & sì come ringratio le SS. VV. della confidenza, che mostrano hauere in mè, così mi sono offerto al medesimo Signor Pozzi per tutte le occasioni di loro seruitio, nelle quali m'adoprarò sempre così prontamente, che verificarò l'offerta mia, & la fidutia loro. Mi raccomando in tanto alle SS. VV.

Al Confaloniero, & Conseruatori della Pace d'Oruieto.

LA stima, ch'io faccio del seruitio delle SS. VV. è tale, ch'io m'adoprarò sempre per loro anco senza esserne ricerco, doue io vegga il bisogno. Però quando il loro Agente m'informi delle loro ragioni nel negotio, che mi scriuono, possono le SS. VV. considerar per sè stesse con quanta prontezza io sia per seruirle, per sodisfare alla dispositione mia, & all'instanza loro.

Al Cauagliere Gio. Dominico Perrone.

AL Dottor Flauio, che mi hà resa la lettera di V. S. io mi son offerto con quella prontezza con la quale m'adoprarò sempre per lei, & per gli Amici suoi, & essequirò l'offerta doue io possa giustamente, affinchè egli senta quel frutto, che spera dalla raccomandatione di V. S. alla quale hauendo io già rese le debite gratie con altre mie lettere della diligenza vsata da mè nella speditione della tratta, resto pregandole ogni contento.

Al Signor Gio. Battista Sauini. Macerata.

IL Gouerno della Marca è stato prouisto in persona di Monsignor Volta, il quale hà ottenuto di poter condur seco gli Officiali suoi amoreuoli, che l'hanno seruito in altri Gouerni, però m'incresce di non poter sodisfare al desiderio di V.S. che lo farei con affetto vguale al suo merito. Il Signore la prosperi sempre.

Al Signor Cesare Ventimiglia.

AL Signor Don Vincenzo di Napoli, che mi hà reso la lettera di V.S. & quel più, che l'è piacciuto inuitarmi, io hò essibita l'opera mia con molto affetto, come ben conueniua al suo merito, & all'intercessione di V.S. à cui rendo le debite gratie, non meno della cortese sua dimostratione verso di mè, che dell'occasione, che mi hà data di farle piacere ne i negoci di questo gentil'huomo, al cui seruitio io sarò perciò prontissimo. Mi offero in tanto di core à V.S. & le prego ogni bene.

Al

Al Signor Francesco Torello. Perugia.

E Tale la benignità del Signor Cardinal Borghese mio Signore, che non hauete à dubitare, che si dimentichi della sua promessa, & del vostro bisogno, con tutto ciò non mancarò di far à suo tempo l'vfficio, che mi ricercate con Sua Signoria Illustrissima in conformità del desiderio vostro, & della volontà mia di giouarui sempre. Il Signore vi prosperi, & conserui, ch'io resto offerendomiui di core.

Al Signor Francesco Brancondio Podestà di Monte Fano.

HA ragione di credere, ch'io mi ricordi di lei, perche mi è nota l'affettione, ch'ella mi porta. Mi ricorderò conseguentemente del suo desiderio, perche hò volontà di giouarle in quel che posso. Le prego in tanto ogni bene.

Al Signor Gio. Battista Vgolini. Rimini.

AL Signor Arciprete fratello di V. S. vsarò bisognando, quei termini d'amoreuolezza, ch'io deuo à i meriti loro, & all'affetto mio, & pregarò il Signore, che mi dia quella commodità, ch'io desidero di sodisfar all'vno, & all'altro. Corrispondo in tanto all'amoreuolezza di V. S. con piena volontà. Et di core me le offero.

Al Padre Fra Iacomo d'Argenta Inquisitore di Rimini.

STimarò hora assai più il Padre N. poiche veggo commendate le sue qualità da V. R. il cui grado mi rende certo del suo valore, come la sua lettera mi fà testimonio della sua cortesia, della quale io la ringratio molto, & me le offero all'incontro quanto deuo.

A' Consoli di Rimini.

LA buona volontà, ch'io porto al Padre Maestro Angelo Gottardi, hà fatto molto accrescimento con la raccomandatione delle SS. VV. perche si è anco accresciuto assai il concetto, ch'io hò del suo merito col testimonio loro, & m'adoprarò hora più volontieri per lui, vedendo, ch'ogni suo auanzamento sarà congionto con la sodisfattione delle SS. VV. alle quali mi raccomando di viuo core, & prego ogni felicità.

Al Duca di Parma.

LA fidutia, che V. A. resta seruita d'hauere nell'opera mia è molto ben fondata, poiche si posa nel merito di V. A. & nell'obligo mio, l'vno, & l'altro infinito. Onde con prontezza egualmente debita ad ambedue seruirò all'A. V. nel negotio espostomi à suo nome dal Signor Duca di Poli, & doue io possa farò sì, che meritarò più spesso il fauore de' suoi comandamenti, come hò significato al medesimo Signor Duca, à cui mi riporto, & à V. A. rendo gratie infinite, & di core bacio le mani.

Al

Al Duca di Niuers.

SEruirò V. E. doue io potrò nel particolare delle pensioni, che ella è restata seruita di scriuermi, desiderando io grandemente, che V.E. continui à comandarmi, & che cotesti suoi famigliari godino gli effetti della sua intercessione, & ne riconoschino obligo alla sua humanità, & per fine bacio à V.E. le mani, pregandole ogni felicità maggiore.

Al Duca d'Aluito.

VIuerà sempre in mè la memoria di quel grã Cardinale Zio di V.E. & ella potrà sempre mouermi à seruirla, non meno co' meriti hereditarij, che co i suoi propri. Il Signor Rusca, che ella mi raccomanda sentirebbe il frutto di questa auttorità, ch'ella hà meco, quando io non fossi astretto da diuersi rispetti à perseuerare nella risolutione di non accrescer famiglia per hora. Scusimi V.E. & mi comandi doue io vaglia in suo seruitio, ch'io nella sua buona gratia mi raccomando, & le prego felicità.

Al Conte Alberto Scotti.

VOstra Signoria hà tanta sicurezza della volontà mia in suo seruitio, ch' io hò poco, che rispondere alla sua lettera, doue ella mi prega. V eggo, che V.S. rappresenta il suo bisogno à i Patroni da i quali ella hà di aspettare risolutioni piene non meno di prudenza, che di giustitia. Io cooperarò doue io possa per quiete di V.S. & sodisfattione cõmune. M'allegro che ella attenda alla cura de piedi, & la ringratio delli auisi, nè altro occorrendomi prego à V.S. ogni prosperità, & resto col solito desiderio di seruirla.

Al Castellano di Milano.

IL desiderio grande, ch'io tengo di ogni sodisfattione del Signor Don Giouanni, prodotto in mè dall' auttorità del Signor Conte di Fuente, non poteua esser accresciuto da altra parte, che dalli vffici di V. S. Illustrissima, che è tanto vnita con S.E. & per congiontione di sangue, & per imitatione di merito. Il detto Signor Don Giouanni ne hà già sentito qualche frutto, & lo sentirà maggiore sempre, ch'io n'habbia la commodità. Resta, che V.S. Illustrissima perseueri à comandarmi, che io continuarò sempre à seruirla.

Al Signor Archileo Massaiolo Rimini.

NOn posso mutare il pensiero, che hò sempre hauuto di giouarle, perche ella merita, & io l'amo. Mi ricorderò perciò del desiderio, ch'ella mi significa cõ la sua lettera quando sia tempo, & in tanto le prego ogni bene.

Alli Conseruatori di Cesena.

FArò l'vfficio, che le SS.VV. ricercano per il Dottor Fabrini, & lo farò viuamente, perche il suo merito s'accresce appresso di mè, & il suo desiderio

deſiderio mi preme in virtù dell'interceſſione loro. Reſta, che le SS. VV. mi porgano altre occaſioni di lor ſeruitio, come io ne le prego, & di core m'offero loro.

Alla Signora Donna Vittoria Colonna.

VOſtra E. potea ben credere ancoſenza il teſtimonio del Sig. D. Paolo, che io habbia gran volontà di gratificare Don Bernardino ſuo Cappellano, eſſendo egli ſeruitore à V. E. tanto antico, & caro. Se n'accreſce ben hora in me il deſiderio, & l'obligo con l'efficace raccomandatione di V. E. à cui deuo ſeruir ſempre, & particolarmente in queſto, poiche ella vi hà particolar premura, & per farlo tanto meglio, ſarà bene, ch'io ſappia ſe il medeſimo Don Bernardino hà la naturalezza per li benefici, come per le penſioni. Aſpettarò queſto auiſo, & in queſto mentre ſupplico V. E. della continuatione de' ſuoi commandamenti, & le bacio le mani.

A Monſignor Marini Gouernatore di Perugia.

E Souerchia ogni briga, che V. S prenda di ricordarmi la perſona ſua, perche quando io habbia occaſione degna di lei, & del ſuo merito, io le moſtrarò la viua memoria, ch'io ne tengo. V. S. in tanto non hà da dubitare di eſſermi importuno, poiche ogni officio, ch'ella paſſa meco, mi da inditio della ſua confidenza, che mi è cariſsima. Prego à V. S. ogni felicità, & di core me le raccomando.

All'Arciueſcouo d'Athene Nuntio in Colonia.

LA Vicaria vacata nella Catedrale di Oſnaburgo è ſtata conferita al Sacerdote, che V. S. mi raccomanda, come bene conueniua al merito di lui comprobato col teſtimonio di quel Capitolo, & honorato con la intercesſione di V. S. alla quale deferirò ſempre quanto deuo. Et per fine di queſta le prego ogni maggior proſperità.

A Monſignor Mangioni Gouernatore di Sabina.

VEggo il deſiderio di V. S. dalla ſua lettera di 4. & farò in ſeruitio ſuo quel che deuo alli ſuoi meriti, & alla fidutia, che V. S. hà ripoſta nell'opera mia la quale harò molto caro, che rieſca fruttuoſa, perche ſi ſodisfaccia non meno alla volontà mia, che alla ſua. Con qual fine le raccomando di core.

Al Veſcouo di Terracina.

IL molto merito di V. S. & li buoni portamenti del Signor Paſquale haueranno ſempre tanta parte nella gratia de' Patroni, che non laſciaranno luogo alle calumnie altrui. Con tutto ciò io cooperarò doue vegga il biſogno in conformità del deſiderio di V. S. & del mio debito. Le prego in tanto ogni maggior felicità, e contento.

Al Vescouo di Rimini Nuntio à Venetia.

SE il Barbazza mi darà spesse occasioni d'impiegarmi in suo seruitio, io stimarò di riceuer particolar frutto della presenza sua quì, perche son molto desideroso,& obligato di seruire à V.S.non meno per interesse del ben publico,per il quale ella affatica continuamente, che per li meriti particolari,che ella hà meco. Al detto Signor Barbazza,che mi hà data la lettera di V.S. hò significato tutto ciò. A V.S. rendo molte gratie della memoria, che hà tenuto di mè in questa occasione,pregiandomi della sua beneuolenza, per che conosco il suo valore. Il Signore le conceda ogni felicità.

Al Vescouo di Nepe, & Sutri.

IL Canonicato vacato nella Catedrale di V. S. è stato conferito al Quagliatelli, attesa la testificatione, che V. S. mi hà fatta del seruitio, che l'opera di lui,apporterà à cotesta Chiesa. Prego V.S. à porgermi altre occasioni, ond'io possa mostrarle l'intiera credenza, ch'io darò sempre al suo testimonio,& la stima, che farò della sua intercessione. Il Signore la prosperi & conserui sempre,come io desidero.

Al Cardinal di Toledo.

TEnendo io sempre viua memoria dell'infinito merito di V. S. Illustrissima, & dell obligo mio con lei, non potrò mai dimenticarmi del bisogno dell'Aquilera, che V. S. Illustrissima, è restata seruita di raccomandarmi, poiche ella mi fà fede della virtù di lui, & mostra tanto desiderio d'ogni suo auanzamento.Pregarò il Signore,che mi dia buona commodità di gratificarlo, per dar à V. S. Illustrissima causa efficace di continuare à comandarmi, come sommamente desidero, & ne la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

DArò sempre così chiari segni doue io possa, dell'osseruanza mia verso di V. S. Illustrissima, che sarà souerchio, benche sempre amoreuole ogni testimonio altrui, come amoreuolissimo è stato quello di Monsignor Arciuescouo di Chieti. Caminarò col medesimo senso nel particolare delli Oblati,che V.S.Illustrissima si è cõpiacciuta raccomãdarmi di nuouo, poiche oltre alla risolutione mia di seruirla sẽpre in quel ch'io posso, mi vi spinge ãco la sua particolare sodisfattione.Et humilissimamẽte le bacio le mani.

Al medesimo.

CHi conosce il zelo di V.S. Illustrissima,& la bontà del Signor Cardinal Borghese, mio Signore, sà molto bene, che non può generarsi trà loro diuersità alcuna, non potendo non esser sempre vniformi quelli animi, che caminano al buono, & che hanno l'honesto per fine.Con tutto ciò hò fat

to

to l'vfficio, che V.S. Illustrissima si è degnata scriuermi, perche ella vegga l'esatta obedienza, ch'io professo a' suoi comandamenti, & per dimostrare la grandezza dell'affetto di V.S. Illustrissima, nella gelosia, che ella hà della corrispondẽza altrui. Mi riporto nel resto alle lettere del Signor Cardinale, & augurando à V.S. Illustrissima felicissime feste, & colmo d'ogni bene, le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal d'Este.

MI *sarà gratissima ogni occasione, che il Bianchi mi porga di suo seruitio, poiche al suo merito, rappresẽtatomi da V.S. Illustrissima, & comprobato cõ la sua testificatione, io deuo ogni vfficio, riputandomi io tanto fauorito da i comandamenti di V.S. Illustrissima quanto egli può stimarsi honorato col suo testimonio. Starò dunque attento ad ogni richiesta di lui con quella dispositione, con la quale V.S. Illustrissima mi trouerà à seruirla sempre, ch'ella si degnerà comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Montalto.

QVando *venga il caso del Mancini, di cui V.S. Illustrissima dubita, & mi scriue, io che hò tant'obligo di seruirla, quanto ne hò desiderio, passarò con N.S. quell'vfficio, che V.S. mi comanda, & lo farò con sì deuoto affetto, che sodisfarò à mè stesso, & al debito, che hò di obedirla sempre. Bacio frà tanto à V.S. Illustrissima humilissimamente le mani, & le auguro continua felicità.*

Al Cardinal Caetano.

SO *che doue intercede l'auttorità del Signor Cardinal Borghese mio Signore, & di V.S. Illustrissima ogni mio vfficio è souerchio, con tutto ciò perche deuo sempre obedire à V.S. Illustrissima, hò procurato di seruirla nel negotio del Signor Villi, & l'hò fatto con caldezza, poiche ella vi preme, ma con poco frutto, perche N.S. nõ v'inclina per le ragioni, che V.S. Illustrissima intenderà dalle lettere del medesimo Signor Cardinale, alle quali mi riporto, dolendomi di non hauer io tanto di fortuna in seruirla, quanto d'auttorità ella hà di comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Spinola.

HO *sempre caminato con molta prontezza negli affari di Monsignor Vescouo di Vintimiglia per tutti quei rispetti, che hanno mosso V.S. Illustrissima à raccommandarmelo, à i quali aggiungendosi hora l'auttorità sua, io mi sento in obligo di aumentar grandemente l'affetto mio verso di lui, come egli accresce non poco il merito suo appresso di mè. Rendo infinite gratie à V.S. Illustrissima della memoria, che tiene di comandarmi, & la supplico à continuare, baciandole humilissimamente le mani.*

Al Cardinal Beuilacqua.

IL merito di Monſignor Trotti portato dall'intercesſione di V. S. Illuſtrisſima s'auanza appreſſo di mè in eſtremo. Rappreſentarò l'vno, & l'altra viuamente à N. S. quando venga il caſo, di cui ſi dubita, & farò con efficacia quel che deuo in eſſecutione de i comandamenti di V. S. Illuſtrisſima, che tanto mi honorano. Et humilisſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

OGni deſiderio di V. S. Illuſtrisſima mi è ſempre tanto à cuore, che io ſtarò attendendo con volontà grande qualche occaſione di gratificare D. Pietro Girolamo d'Herba, raccomandatomi da lei, la cui intercesſione rende meriteuole queſto ſoggetto appreſſo di mè, non meno di quello, che faccino le ſue buone qualità, che s'auanzano oltre modo con la probatione di V. S. Illuſtrisſima, alla quale bacio humilisſimamente le mani.

Al Cardinal Farneſe.

IL merito di Monſignor Triuultio è per ſe ſteſſo grande, ma portato dall'infinita auttorità di V. S. Illuſtrisſima eccede ogni mia facoltà in promouerlo, farò non dimeno quelch'io potrò per lui nel particolare della penſione, perche è mio debito di ſeruire V. S. Illuſtrisſima, & di far, ch'egli ſenta l'effetto del fauore di lei, & dell'obligo mio. Degniſi V. S. Illuſtrisſima, di ſeruirſi ſpeſſo di mè, ch'io goderò d'ogni ſuo comandamento, come di teſtimonio della ſua gratia. Et humilisſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Arigone.

IL Secretario di V. S. Illuſtrisſima, dourà già hauerle ſcritto quel tanto, che gli hò ſignificato, & che io hò potuto fare per ſeruirla nel negotio della Collatione di quei benefici, onde io che mi riporto alle lettere di lui, non hò che aggiongere in queſto, ſe non, che io ſupplico V. S. Illuſtrisſima à degnarſi di gradire la mia deuota volontà, & di darmene ſegno col comandarmi più ſpeſſo. Et humilisſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Madruzzo.

HO poca fortuna in ſeruir V. S. Illuſtrisſima, & me ne doglio molto. Il Canonicato di Breſſanone è ſtato conferito al Dottor Antonio Crocino, atteſo il merito ſuo, & l'vfficio rinouato da alcuni perſonaggi, a'quali N. S. ne hauea già data intentione. Supplico V. S. Illuſtrisſima ad eſſercitare la mia deuota ſeruitù in altre occaſioni onde io poſſa ſentir quel piacere, & honore, che goderò ſempre nell'eſſecutione de' ſuoi comandamenti. Et humilisſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Valenti.

OBedirò V. S. Illustrissima nel particolare delle pensioni, ch'ella mi comanda, & farò in maniera, che il Signor Gabrio, ò chiunque altro procurarà questo negotio conoscerà per effetto il desiderio che hò di seruirla, del quale in tāto V. S. Illustris. potrà molto ben assicurarsi col testimonio della mia obligatione, & del suo merito. Et humilissimamēte le bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

SE il Simonelli, che V. S. Illustrissima si è degnata di raccomandarmi comparirà al concorso del beneficio di Castel nouo, io sentirò molto cōtento, ch'egli si porti in maniera, ch'io possa sodisfare alla giustitia, come deuo, & obedire à V. S. Illustrissima come desidero se bene io non dubito punto del molto merito suo con la raccomandatione di lei, come ella può assicurarsi dell'infinita volontà mia di seruirla con la consideratione del mio debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

DOue io vegga trattarsi del seruitio di V. S. Illustrissima, io conosco esser mio debito di preuenire la sua volontà con l'opera mia, ò almeno di seguirla sempre ch'io possa. Onde V. S. Illustrissima può rendersi certa, che procurarò di seruirla nel particolare del Canonico Fontanella per sodisfare non meno all'oblig o mio, che all'ordine, ch'ella è restata seruita di darmene. Et lo farò tanto più volontieri, quanto che vedendola io si bene animata verso li seruitori suoi, posso attender anch'io dalla sua benigna dispositione il fauore, che sommamente desidero de' suoi comandamenti, di che la supplico. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

IL Signor Duca mi hà fauorito di presentarmi la lettera di V. S. Illustrissima, & di aprirmi il suo desiderio nel particolare di quella dispensa, nel quale io veggo, che ella si è compiacciuta di maggiormente obligarmi à seruirla con la maniera esquisita del comandarmi, che doue bastauano li soli cenni, hà voluto honorarmi con modo espresso. Io deuo sempre obedire à V. S. Illustrissima, ma procurarò di farlo tanto più viuamente in questo negotio, quanto che ella hà mostrato la straordinaria premura, che vi hà, con la singularità del fauore, che mi hà fatto il che hò significato pienamente io à S. E. alle cui lettere mi rimetto. Et à V. S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.

Al medesimo.

L'Archidiaconicato di Rauenna è stato conferito dal Signor Cardinale Aldobrandino in virtù del suo indulto. Supplico V. S. Illustrissima à por-

à porgermi qualche altra occasione, onde io possa seruendola attualmente manifestar con l'opere quella deuotione, con la quale io la riuerisco di continuo con l'animo. Et humilissimamente le bacio le mani, & le prego salute, & felicità.

All'Arciuescouo di Burgos.

L*A fidutia che V.S hà in mè è molto ragioneuole, perche hò desiderio, & obligo di seruirla, come le mostrerò nel negotio, ch'ella si è compiacciuta di raccomandarmi in tutto quello, che dipenderà da mè. Il che hò significato pienamente all'Agente suo. In tanto prego V.S. à comandarmi in altre occasioni di suo seruitio, con sicurezza di hauer à trouar sempre in mè effetti corrispondenti al mio debito, & conuenienti al suo molto merito. Con qual fine prego à V. S. ogni felicità, & accrescimento.*

All'Arciuescouo di Granata.

I*L Canonico di Matute non hauerà potuto rappresentare à V. S. la volontà, ch'io tengo di seruirla, perche è infinita, come hà voluto significarle qualche effetto di essa, perche è stata cosa molto picciola, & che non meritaua le gratie, che V. S. si è compiacciuta di rendermi, le quali m'hanno obligato in maniera alla cortesia sua, che non solo ne i presenti suoi negoci, ma in tutti quelli, che le occorreranno sempre, io m'adoprarò sì viuamente, che V. S. comprenderà il desiderio, & obligo, che tengo al suo seruitio, molto meglio nell'opere istesse, che non hà potuto conoscere nella relatione del sudetto Canonico. Con qual fine prego à V. S. ogni accrescimento, & felicità.*

All'Arciuescouo d'Otranto.

V*Ostra Signoria che sà la cognitione, che hò del suo valore, & l'affetto che le porto, può facilmente rappresentare à se stessa la prontezza mia in seruirla sempre, ch'io possa. Lasciarò dunque di stendermi in questa parte, & significarò solamente à V. S. il dispiacere, che hò sentito di non potere adoprarmi per lei nell'occasione, ch'ella mi hà scritto, poiche N. S hauea già fatta risolutione, ma à chi abonda di virtù come V. S. non può mancare di essercitarla. Piaccia al Signore di dargliela conforme al suo merito, & al mio desiderio, che io resto pregandole ogni prosperità.*

All'Arciuescouo di Pisa.

P*Rocurarò di seruir V. S. in tutto quello che sarà in mia mano nel particolare cõtenuto nel memoriale, di cui ella mi scriue, & corrisponderò sẽpre, ch'io possa alla fidutia, che V. S. hà in mè, & alla notitia, ch'io professo del suo molto merito. Prego in tanto V. S. ad inuiarmi quanto prima quei ricapiti, ch'ella dice appartenenti al negotio del Valgarino, poiche se ne fà grande instanza, & di tutto cuore me le raccomando, & le desidero felicità.*

Al Vescouo di Salamanca.

PRocurarò di spedire quãto prima il negotio di S.Giacomo, & di Alcantara, per obedire come deuo à N.S. che me l'hà rimesso, & per seruire, come desidero, à V.S. che me lo raccomanda sendomi oltre modo stata cara questa occasione di poter mostrare à V.S. la stima, ch'io faccio del suo valore, & d'ogni sua giusta sodisfattione. Di che anco le potrà far fede il suo Agente, alle cui lettere rimettendomi, prego V.S. à comandarmi in ogni sua occorrenza, & le desidero ogni felicità.

Al Vescouo di Bertinoro.

QVanto maggiori sono appresso di mè li meriti del Padre Fra' Ottauiano, essendo accompagnati col testimonio di V.S. tanto più mi doglio di non poterlo gratificare, & seruir lei, poiche N.S. non suol concedere Breui della sorte, ch'ella ricerca per il detto Padre, al quale se potrò giouare in altro, lo farò con tanto affetto, con quanta confidenza V.S. potrà sempre comandarmi. Il Signore la prosperi, & conserui longamente.

A Monsignor Marini Gouernatore di Perugia.

SEnto particolar dispiacere della perdita, che V.S. hà fatta, & dal desiderio ardente, che hò d'ogni sua prosperità. Ella potrà comprendere il mio sentimento. Farò l'vfficio, che V.S. mi ricerca, perche sia ristorata in qualche modo, & se harò poca fortuna in seruirla, sodisfarò almeno alla sua richiesta, & all'obligo mio. Me le raccomando in tanto di viuo core.

A Monsignor di Bagno Gouernatore di Fano.

IO conosco il valore di V.S. & stò attento all'occasione, onde io possa aiutarla ad essercitarlo, ma in questa della Vicellegatione d'Auignone, non mi è possibile di sodisfare al mio desiderio, & alla sua richiesta, poiche è già stata destinata à Monsignor d'Aquino come V.S. harà inteso à quest'hora. Me ne doglio al viuo, & resto con la solita volontà di seruirla in altre occorrenze. Et le prego ogni vero contento.

A Monsignor della Corbara Gouernatore di Cesena.

IL Signor Cardinale Borghese mio Signore hà hauuta la lettera di V.S. & se la compita benignità di Sua Signoria Illustrissima lascerà luogo all'opera altrui in seruitio di V.S., ella sia pur certa, che hauerà così pronta la mia, che non haurà, che desiderar di vantaggio. Piaccia al Signore, che sia con frutto, perch'io sò, che ogni occasione, che V.S. habbia di mostrare la sua virtù, sarà sempre con vtil publico. Et per fine io la ringratio della confidenza, & del cortese annuntio della buona Pasqua, & le prego felicità continua.

A Monsignor Sasso Gouernatore di Foligni.

QVando mi venga fatto di poter con buona congiontura, & con frutto passar l'vfficio, che V. S. mi ricerca per seruitio suo, io m'adoprarò cõ quell'affetto, col quale mi doglio della poca salute, ch'ella dice hauer sempre hauuta costì. V. S. procuri tra tanto di ripararsi dall'aria, che à lei è poco salubre col riguardarsi bene, potendo la buona cura corregger molto l'imperfettione del Clima, che io di core me le raccomando.

A Monsignor Diaz.

HO fatto l'vfficio, che V. S. desidera, & con quella circonspettione, che conueniua al suo seruitio, à cui harò sempre mira particolare. Dalle lettere de' Patroni V. S. intenderà il tutto, & di mè si prometta tutti quei segni d'affetto, ch'ella può attendere da qual si voglia altro amico suo, poiche conosco, & amo il suo merito al pari di chi si sia, Con qual fine m'offero à V. S. di core, & le prego ogni prosperità.

Al Gran Maestro.

EVero, che il memoriale di cui V. S. Illustrisima mi scriue appartenente al Signor suo nipote è stato rimesso à mè da N. S., & è anco verissimo, che se l'obligo infinito che io hò di obedire à Sua Sãtità potesse far accrescimẽto, lo farebbe grãde, nõ meno per il piacer, che riceuo di hauer questa occasione di seruir V. S. Illustris., che per il fauore, ch'ella è restata seruità di farmi, col raccomãdarmelo. Resti perciò sicura, ch io ne terrò particolarissima memoria, come farò sẽpre d'ogni negotio, che riguardi alla sodisfattione ò al seruitio di V. S. Illustris., à cui bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Vicerè di Napoli.

ALl'officio, che V. E. è restata seruita di passar meco per le Signorie sue nipoti, io non risponderò altro con la presente se non che douendo trattarsi questo negotio nella Sacra Congregatione sopra Vescoui, & Regolari, io non mancarò per mia parte di mostrare tanto più ardente il desiderio, che hò di sempre seruire all'E. V., quanto che vi concorre il rispetto di persone cosi benemerite e per se stesse, & per la congiontione, che hanno con lei, & rimettendomi nel resto alle lettere del Signor Alonso, bacio à V. E. le mani, & le prego felicità.

Al Conte di Fuentes.

RIngratio sommamente V. E., che si sia compiacciuta di raccomandarmi il Demata, perche stimo per fauore ogni occasione, ch'io habbia di seruirla. M'adoprarò perciò viuamente in benefitio di lui, poiche V. E. me lo comanda, & perche io desidero mostrarle, che ella può accrescere in gran maniera l'obligo mio verso di lei col restar seruita di vsar meco

spesso della sua auttorità. Di che la supplico, & tra tanto le bacio le mani, & le desidero longhissima, & felicissima vita.

Al Signor Don Diego Pimentelli Castellano di Milano.

IN *tutte le occasioni, che io harò d'impiegarmi in seruitio del Demata lo farò con tanta volontà, con quanta prontezza me gli sono offerto, & V. S. Illustrissima conoscerà, che l'vfficio, che l'è piacciuto passar meco à fauor di lui è tenuti da mè per segno, non meno di singolare affetto, che d'amoreuolissima confidenza, & che io mi sento obligato di corrispondere pienamente all'vno, & all'altra, come farò con ogni poter mio. Mi raccomando alla buona gratia di V. S. Illustriss., & le prego accrescimento di Stato.*

Al Signor D. Baldassar de Zuniga Ambasciatore Cattolico in Corte Cesarea.

T*Errò particolare memoria del Secretario di V. E., perche hò particolar desiderio, & obligo di seruirla, ne posso dimenticarmi del suo merito, & del debito mio. Comprobarò tutto ciò con gli effetti à V. E. subito, ch'io n'habbia quella commodità, che attendo per sodisfarla, fauoriscami in questo mentre di continuare à comandarmi, che io mi raccomando in sua buona gratia, & le prego ogni felicità.*

Al Signor Senatore Merzagora.

M*'Adoprarò con tanto affetto in seruitio del Signore Scaglia ogni volta, ch'io n'habbia la commodità, che V. S. comprenderà dall'opere la stima, ch'io faccio della sua raccomandatione, come egli hà potuto conoscerla dalle mie parole. Resta, che V. S. mi comandi più spesso, perche io possa ringratiarla come vorrei, della memoria, che le piace conseruar di mè, & le prego ogni felicità.*

Al Conte Gio. Pietro Cicogna.

V*Ostra Signoria s'adopra in maniera in seruitio altrui, ch'ella può esser certa di hauer sempre à riceuer segni di gratitudine, come ella dà di continuo documenti di cortesia. Nella presente occasione non è stato possibile di compiacerla, ma V. S. s'assicuri che in qualche altra, doue io possa, non mi scorderò del suo desiderio, perche non posso dimenticarmi del suo merito. Con qual fine prego à V. S. ogni felicità.*

Alla Signora Girolama Veralla de Malatesti.

R*Endo à V. S. le debite gratie del cortese annuntio della buona Pasqua, & della memoria, che tiene di comandarmi & si come io corrispondo pienamente con l'animo all'amoreuolezza sua, così non mi dimenticarò di mostrarle corrispondēza d'effetti nel particolare di quella pouera famiglia,*

ch'ella

ch'ella mi scriue, & in tutti gli altri, ch'ella mi porgerà di suo seruitio, al quale starò sempre attento non meno per volontà, che per obligo. Mi raccomando in tanto à V. S. & le prego felicità.

Alli Consoli di Rimini.

S*Ento molto piacere d'ogni occasione, che le SS. VV. mi porgano di lor seruitio. Abbracciarò perciò molto volontieri il negotio della Cancellaria Criminale, di cui mi scriuono, & hò di già cominciato à passarne qualche vfficio. Potranno le SS. VV. intender il tutto dalle lettere dell'Agente loro, & doueranno continuare à valersi dell'opera mia, ordinando à lui, che faccia ricorso da mè secondo il bisogno. Con qual fine prego loro ogni felicità.*

Alli medesimi.

P*Assarò l'vfficio, che le SS. VV. ricercano per cotesti Padri Canonici Regolari, con l'istesso affetto, che io lo feci già l'altra volta, perche nel seruitio delle SS. VV. io sarò sempre vniforme, & elle mi troueranno continuamente con la medesima prontezza. Di che, rimettendomi all'esperienza prego loro ogni felicità.*

Al Signor Giorgio Diotalleui.

L*A raccomandatione di V. S. bastarebbe molto bene à mouermi in seruitio de i Padri, & de gli altri, ch'ella mi scriue, quando anco non vi concorressero tanti altri rispetti, ma aggionti questi al desiderio di V. S. lascio ch'ella consideri quanto io habbia à premere nella lor sodisfattione. Mostrerò tutto ciò à V. S. con l'opera istessa se sarò ricerco in beneficio loro, ò se mi verrà occasione di operare qualche cosa conforme alla volontà di V. S. à cui tra tanto m'offero di core, & prego ogni bene.*

Al Signor Alessandro Orio.

E*Mio particolar pensiero di sodisfar sempre à V. S. in quel, ch'io posso. Terrò perciò viua protettione de i Padri ch'ella mi raccomanda, & attenderò con molto desidrio, che essi mi porgano qualche occasione di adoprarmi conforme al buono intento loro, affinche godino effetti dell'intercessione di V. S. & ne riconoscano l'obligo alla sua amoreuolezza.*

Al Signor Gio. Battista Sauini.

H*O viuamente rappresentato il desiderio di V. S. à Monsignor Arciuescouo di Cosenza nella qui alligata lettera. Harò carissimo, che V. S. sia compiacciuta conforme alle mie preghiere, & al suo merito. La ringratio delle buone feste, & corrisponderò sempre, doue potrò, non meno alla confidenza, che all'amoreuolezza sua. Il Signore la prosperi, che io me le offero di core.*

Al Capitolo di Città di Castello.

E Piacciuto à N. S. di prouedere cotesta Chiesa nella persona del Signor Luca Semproni soggetto molto qualificato, & benemerito, nella cui virtù le SS. VV. potranno riconoscere la prudenza di Sua Santità, & il suo paterno affetto verso tutti loro che hà voluto prouederli di Pastore così buono, & tanto antico seruitore suo. Di Monsignor Marchesano si terrà memoria all'occasioni, perche il suo merito è conosciuto, & la virtù non restò mai senza premio, & massime sotto Prencipe così giusto, come è N.S., & cō intercessione tanto stimata, come questa delle SS.VV., alle quali, &c.

Al Signor Ottauio Checchoni Subiaco.

DElla prōtezza di V.S. ai seruitio de' Patroni io non dubito, pūto come può assicurarsi della volontà mia in benefitio suo, onde procurarò à V.S. ogni volta, ch'io n'habbia commodità, qualche occasione di essercitare il suo talento per mostrarle con l'opera l'affetto mio, & perche ella habbia campo di accrescer sempre il merito mio.

Al Signor Allessio Tanarì Bologna.

HO due lettere di Vostra Signoria che m'impongono doppia obligatione di adoprarmi nel negotio, ch'ella mi scriue, & che si giustamente le preme. Farollo dunque volontieri, & per sodisfar al mio debito, & per riceuer quel gusto, ch'io sento, sempre che m'occore d'impiegarmi in suo seruitio. Faccia Dio, che il tutto riesca conforme al nostro commune desiderio, che io ne lo prego di core, & à V.S. mi raccomando.

Al Signor Cesare Vbaldini Ferrara.

L'Vfficio che V. S. desideraua si passasse con questi Signori si è fatto con quella pronta volontà, la quale vsarò sempre nelle occasioni di suo seruitio. Prego il Signore, che il frutto corrisponda all'affetto, & che V.S. habbia quella sodisfattione, che io hò inteso di procurarle, & di core me le offero.

Al Signor Massimiliano Caffarelli.

ESsendoui qualche controuersia intorno alla collatione del Canonicato, di cui V.S. mi scriue per il Rocco, assicurisi, che se chiarito il dubbio, che vi è, io potrò gratificarlo, il farò con tanta volontà, che egli s'accorgerà della stima, ch'io faccio d'ogni desiderio di V.S., & ella harà segno efficace della volontà mia di seruirla. Resta ch'ella continui à comandarmi, che io ne la prego, & le auguro ogni felicità.

Al Signor Francesco Baldi.

PEr sodisfare al desiderio di V.S., & al mio debito hò accelerata la speditione del negotio, & rappresentata la diligenza di V.S., se bene l'opera,

pera, che ella hà fatta rende souerchio ogni vfficio altrui. V.S. potrà intendere il tutto dalle lettere de' Patroni, & dourà ripromettersi della volontà mia, secondo il solito. Il Signor la feliciti, & conserui sempre, che io di core la saluto, & me le raccomando.

Al Signor Antonio Querenghi.

E *Inditio dell'amore, che V.S. mi porta la confidēza, ch'ella mi dimostra, ne io posso mancarle senza mancare à mè stesso. Da questa notitia, che io le dò del mio debito può V.S comprendere come io sia per adoprarmi viuamente in seruitio del Lionardi, ch'ella mi raccomanda, & del negotio di V.S. molto più, che egli mi hà communicato. Il medesimo le potrà notificar l'esito. Assicurisi V.S. che si come io mi pregio del suo cortese affetto, così farò sempre ciò che sarà in mia mano per tenerla persuasa della mia vera corrispondeza, & à V.S. prego ogni felicità, & di core mi raccomando.*

Al Signor Francesco Parauicino.

V *Iuo ricordeuole del cortese affetto di V.S. verso di mè & le ne harei dato segno nella vacanza, ch'ella m'auisa, se da N.S. non fosse stata destinata al Signor Preuosto della Scala, à cui meriti hauendo Sua Sant. fatto hora questo fauore, non mancaranno altre occasioni di riconoscer anco quelli di V.S. & di sua Casa, come à lei non potrà mancar mai l'opera mia in suo seruitio. Et per fine le prego ogni prosperità.*

Al Signor Ermes Carcano.

L *A Prepositura di Bregnano è stata conceduta da N.S. al Signor Preposto della Scala. Dolgomi di non hauer potuto compiacer V.S. nella persona del Signor suo fratello che l'harei fatto con tanta prontezza, che ben ella si sarebbe accorta, che non può mai apportarle pregiuditio l'absenza del Marco, perche ella non ha bisogno d'intercessore appresso di mè. Me le offero di core, & le prego ogni bene.*

Al Signor Giouan Battista Stiattesi Potestà à Mugnano.

M *'Incresce, che cotesto vfficio non le riesca di quel frutto che le sarebbe di bisogno, ma ella può molto bene appagarsi con la sodisfattione che ella conosce di dare à tutti di se stessa, & tirar inanti allegramente, & sperar meglio. Si è fatto l'vfficio per la riferma, ch'ella mi scriue, & dalle lettere de' Patroni intenderà il tutto. Me l'offero in tanto di buon core.*

Al Signor Atto Vincenzo Marcellesi Foligno.

S *Ento dispiacere del disturbo di V.S. ma trattandosi d'interesse di Cōmunità non conuiene per degni rispetti, ch'io m'ingerisca, massimamente,*

che

che se ella si tiene grauata, può hauer il solito ricorso à i Superiori. Ben quando io sia ricerco da chi procurarà questo negotio, non mancarò di aiutar le buone ragioni di V. S. con gli vffici miei. Et di core me le offero.

Al Padre Fra Pietro da Ceruia Augustiniano. Padoua.

F*Arò l'vfficio, che V. R. ricerca per il Prete suo amico, & mi sarà caro, che gli sia di frutto, come mi piacerà sempre tutto ciò, che potrà recar sodisfattione à V. R. à cui mi offero di core.*

Al Signor Vincenzo Bonauoglia Foligno.

Q*Vì aggionta sarà la lettera per li Priori di Camerino, che inuio à V. S. per sodisfare non meno alla sua petitione, che alla volontà mia di compiacerla. Potrà hora valersene in quella guisa, che à lei parrà migliore, che io resto pregando à V. S. ogni sodisfattione, & contento.*

Alli Canonici, & Capitolo di Casale.

S*Penderò volontieri l'opera mia nel negotio della Coadiuttoria del Magnetti, poiche si tratta della sodisfattione delle SS. VV. & del credito del lor testimonio, l'vna, & l'altro tãto stimati da mè. Potranno le SS. VV. intenderne poi il successo da chi lo procura quì & doueranno ripromettersi sempre da mè tutti quei segni, che potrò dar loro dell'affetto, ch'io porto al lor seruitio. M'offero in tanto loro, & raccomando di viuo core.*

Alli Canonici, & Capitolo di Rimini.

D*Al Seuerini io hò sentito il desiderio delle SS. VV. intorno alla lor causa, & del medesimo potranno esse intendere la cõtinuatione della volontà mia verso il seruitio loro. Procurarò però di far in maniera, & nel presente, & in ogn'altro lor negotio, che gli effetti stessi rendino souerchia ogni relatione altrui. M'offero in tanto alle SS. VV. di viuo core.*

Alli Canonici, & Capitolo di Narni.

I*L Canonico inuiato quà dalle SS. VV. m'hà resa la lettera, & apperta la commissione loro. Io stimo assai questa occasione d'impiegarmi in lor seruitio, perche hò sempre desiderata commodità di mostrar loro affetto mio. Il medesimo Canonico, col quale hò ragionato à di longo dourà farne fede alle SS. VV. & io procurarò doue io possa, di autenticar il suo testimonio con l'opere mie. M'offero in tanto loro di viuo core.*

Alli Elletti del Contado Venaisino.

H*O procurato di seruir le SS. VV. con ogni mio spirito nel particolare della determinatione delle lor differenze. Farò l'istesso sempre in seruitio loro, non hauendo io cosa, che più mi prema, che la loro honesta sodisfattione, poiche oltre alli rispetti publici, che mi stringono, & io hò*

tant'obligo

tant'obligo particolare alla cortesia, & fidutia delle SS. VV. verso di mè, & rimettendomi alle lettere dell'Agente loro, resto pregando il Signore, che conceda loro ogni vera felicità.

Alli Deputati della Nobiltà di Beneuento.

H*O sempre amata la sodisfattione, e'l seruitio delle SS.VV. perche mi sõ sempre persuaso, che ogni desiderio loro sia non meno accompagnato con l'honesto, che vnito col gusto de' Patroni. Di questa mia dispositione darò segno alle SS.VV. nel particolare, che mi significano, & farollo cõ tanta volõtà, cõ quanta prontezza sò che elle procederanno sempre all'essecutione de gli ordini de' Superiori. Con che m'offero, & raccomando loro di viuo core.*

Alli Confaloniero, & Priori di Fano.

R*Isponderò con l'opera istessa in tutto quello che dipenderà dalla volontà mia, non meno alla confidenza, che le SS. VV. mostrano di riporre in mè, che al desiderio, ch'io tengo d'ogni sodisfattione, & seruitio loro, & tanto più volontieri il farò nel negotio, che mi scriuono, quanto che premẽdoui esse con particolar affetto, m'obligano ad adoprarmi con singolare volontà. Potranno intendere il rimanente dalle lettere dell'Agente loro, che io resto offerendomi loro di viuo core.*

Alli Conseruatori di Cesena.

C*On l'affetto grande, ch'io porto alle cose concernenti la sodisfattione delle SS. VV. si è fatto l'vfficio, che desiderano per la restitutione del Nouitiato nel Conuento di S. Francesco, ma come à queste risolutioni si procede con la debita maturità io non posso per hora dar sicurezza alcuna all SS. VV. Le rendo ben certe, che non mi dimenticarò del lor desiderio, & che farò ciò che sarà in mia mano perche restino sodisfatte col conseguirlo. Prego in tanto loro ogni felicità.*

Alli Confaloniero, & Priori di Città della Pieue.

I*L negotio di dir la Messa all'Aurora è stato spedito à voto delle SS.VV. come conueniua alla giustitia della causa & alla bontà del desiderio loro. Se l'opera mia potrà in altro esser loro di seruitio, pregole à valersene, che mi trouaranno tanto pronto con gli effetti, quanto sono col desiderio. Il Signore le feliciti continuamente.*

A Monsignor Sasso Gouernatore di Foligno.

V*Ostra Signoria può ben credere, che in tutti gli accidenti suoi io hauerò sẽpre molta parte, perche il suo seruitio mi è molto à petto, & molta è la stima, ch'io fò del suo merito, in virtù di cui V. S. potrà sempre valersi dell'opera mia come io dourò sempre impiegarla in sua sodisfattione. Il che hò procurato hora di fare nel particolare, ch'ella mi ricerca intorno alle*

fraudi

fraudi dell'eſtrationi, ma hò trouato, che già ſi è data queſta cura ad altri ſecondo il ſolito, ma non per tanto V.S. dourà laſciare d'inuigilarui, poiche la cōmiſſione data altrui non è priuatiua quanto à lei, il cui officio ricerca, ch'ella vi attenda, come sò che farà, per dar ſoliti ſegni del ſuo buon gouerno. M'allegro in queſto mentre con V. S. della mutatione, & la ringratio della ſua amoreuole lettera, offerendomele di viuo core.

A Monſignor Strozzi Gouernatore di Fabriano.

D*Olgomi del trauaglio di V.S., ma poiche ella è certa della ſua innocenza, parmi che non habbia ne anco à dubitare del buon eſito. Io m'adoprarò volentieri in ſeruitio di V. S. & quando l'opera mia le apporti giouamento, ſarà con molto mio guſto. Potrà intendere il rimanente dal Dottor, che mi hà reſa la ſua lettera, & di uiuo core me le offero.*

Al Signor Paolo Alicorni Podeſtà di Monte Falco.

H*O più riſpetti che mi ſtringono à compiacer ſempre V.S. in quel ch'io poſſo, però ſe nel negotio della penſione, ch'ella deſidera potrò impiegar l'opera mia, aſſicuriſi V.S di douerla hauer pronta, perche la deuo al ſuo merito. Le prego intanto ogni proſperità.*

Al Veſcouo di Narni.

H*Auerei per mè ſteſſo hauuto riguardo, & cōſideratione al negotio della rinuntia di quel Canonicato, di cui V.S. mi ſcriue, ma il farò hora tanto più volentieri, quanto che vi ſono ſpinto dall'auuertimento ſuo, & dal deſiderio mio di ſodisfarla. Reſta che V. S. ſi vaglia di mè in ogni ſua occaſione che mi trouarà ſempre pronto à ſeruirla. Et di tutto core me le offero.*

Al Veſcouo di Termi.

H*Auerà V.S. inteſo che la Parochiale di Piedeluco è ſtata ſpedita in perſona del Dottor Ottauiano, per la teſtificatione, che ella ha fatto della ſufficienza, & bontà di lui, onde per riſpoſta della lettera di V.S. non deuo dir altro, che pregarla à cōtinuardi valerſi dell opera mia nelle ſue occorrenze, che io perſeuerarò à ſeruirla ſempre, ch'io poſſa. Il Signore la proſperi, & conſerui longamente in ſua ſanta gratia.*

Al Veſcouo di Recanati.

V*Eggo ciò che V.S. mi ſcriue di nuouo nel particolare del Rettore di S. Speranzo. Io terrò mano, che nō ſi faccia preiuditio ad alcuno, & V. S. dourà hauer qui perſona, che attenga al negotio, & auuertiſca il biſogno. Me le offero in tanto di viuo core.*

Al

Al Vescouo di Comacchio.

FV spedita la Parochiale di Libozza senza pensione, attesa la tenuità del suo reddito, che non poteua non esser creduta da mè, poiche mi veniua testificata da V. S. à cui deuo prestare ogni credenza, & dar sempre ogni sodisfattione. Sò che V. S. ne harà già hauuto l'auiso, ma hò voluto darglielo anch'io, per notificarle insieme il desiderio, che hò d'impiegarmi spesso in suo seruitio. Et di core me le offero.

Al Patriarcha di Venetia.

VOst. Sig. harà inteso dalle lettere dell'Agente suo il successo della ressignatione della Parochiale, ch'ella si compiacque di raccomandarmi. Resta che V. S. mi comandi in altre occasioni, perche io possa alle volte rappresentarle il desiderio mio di seruirla con gl'effetti istessi. Prego intanto à V. S. ogni maggior felicità.

Al Vescouo di Brescia.

LA Coadiutoria del Verduro fù spedita come V. S. hauerà inteso, & come si doueua al credito, che si prestarà sempre alla sua testificatione, & alla stima ch'io farò particolarmente d'ogni suo desiderio. Prego V. S. à continuar di comandarmi, che io perseuerarò con la medesima prontezza in seruirla, & me le profero in tanto di viuo core.

Al Vescouo di Ostumi.

HO sentito, & sentirò sempre volontieri il Dottor Triario ne i negoci di V. S. cō dispositione di sempre compiacerla in tutto quello, che comporterà la giustitia, & egli potrà di mano in mano testificar à V. S. non solo la continuatione, ma l'accrescimento del desiderio mio di seruirla. A lui dunque mi rimetto, & à lei m'offero di buon core.

All'Arciuescouo di Zara.

IL Canonicato di cui V. S. mi scriue con la sua de' 22. si è posto in concorso per obedire à gli ordini di N. Signore. Se non cōparirà alcuno, che sia idoneo, procurarò, che sia conferito al Carletta, per sodisfare all'intercessione di V. S. essendo io certo, che ella non hà in ciò altra mira, che di premiar la bontà di lui, & di far il seruitio della sua Chiesa. Con qual fine prego à V. S. ogni felicità, & contento.

All'Arciuescouo d'Atene Nuntio di N. S.

AL Canonico Pletembergo fù conceduta la gratia, che egli desideraua, & che V. S. raccomandò, & al Reuerendo Giouanni Benich, è stato parimente conferito il Canonicato di Liegi in virtù del suo merito, & dell'intercessione di V. S. Per gratificare il suo Secretario non mi manca se non

se non l'occasione, poiche abondo di volontà. Sarà effetto della prudenza di V. S. il dar ordine a qualch'vno, che sodisfaccia ai bisogno secondo l'occorrenze. Che io resto offerendomi, &c.

Al Vescouo di Venafro Nuntio di N. S.

N.S. *hà proueduto il Canonicato di Basilea vacato di Fresco di soggetto buono, raccomãdato dal Signor Cõte Altēps. Dal merito del Signor Gio. Andrea, che V. S. mi rappresenta, & dal desiderio, ch'io tengo di seruirla potrà ella comprẽdere il dispiacer ch'io sento di nõ hauer in ciò potuto adoprarmi à voto suo, & dourà alleuiarlo col presẽtarmi altre occasioni di suo seruitio, di che la prego con ogni affetto, & con l'istesso me le raccomando.*

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio di N. S.

HO *due lettere di V. S. resemi con poco interuallo, conforme alle quali io m'impiegarò viuamente in seruitio del Rebello, & dell'altro Portughese, che V. S. mi raccomanda, à quali in tutto quello che dipenderà da mè farò conoscere la stima, ch'io faccio dell'intercesione di V. S. & del suo molto merito. Pregola in tanto à continuar di comandarmi, che io resto col solito desiderio di seruirla.*

All'Arciuescouo di Salerno.

S*Ento dispiacer notabile del disturbo, che V. S. mi scriue, perche non hò desiderio, che più mi prema che di vederla sodisfatta, & conforme à questo resti pur certa, che doue io potro seruirla V. S. trouerà in fatti quella prontezza in mè che ella harà potuto conoscere dalla relatione del Signor Consigliero Salinas, & le darò quella certezza dell animo mio, che ella può in tanto hauere della confidenza, ch'ella mostra in mè, & dall' affetto particolare, che le piace portarmi, il quale se bene io stimo grandemente, non mi moue però à seruirla più che il benefitio publico, per il quale conosco d'affaticarmi, mentre io m'adopro in seruitio di V. S. il cui valore è cosi grande, che si come io conosco di esserle perciò molto obligato, cosi hò per ventura, che mi si dia questa occasione di hauer anco seco qualche merito, riportandomi nel resto all'Agente suo, & pregando à V. S. ogni prosperità, & accrescimento.*

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio di N. S.

H*A pochi giorni, ch'io hebbi lettera di V. S. de' 14. di Genaro, ond'ella non si marauigliarà della tarda risposta. Al Padre Frãcesco, che me l'hà resa & che V. S. mi raccomanda in essa hò proferto ciò, ch'io posso, & vaglio. A lei nõ deuo dir altro se nõ ch'io procurarò, che egli nelle sue occorrenze troui gli effetti corrispondenti all'offerte, che cosi richiede il mio costume, la bontà di lui, & il piacer ch'io prouo nel seruir V. S. à cui prego felicità, & di core mi raccomando.*

A Don

A Don Filippo Colonna.

DOue io possa compiacere il Fernandez nella sua petitione raprefentatami da V. E. io farò il tutto con affetto espresiuo del desiderio mio di seruirla, & della stima, ch'io faccio d'ogni sua sodisfattione. Resta che V. E. mi porga spesso commodità, onde io possa comprobarle pienamente l'vno, & l'altra con l'opere, di che la supplico, & in sua buona gratia mi raccomando, augurandole ogni felicità, & accrescimento.

Al Signor Mario Colonna Pagliano.

NOn posso dimenticarmi del desiderio di V. S. perche tengo memoria del mio debito, & del merito suo, & ella il vedrà espresso negli effetti sempre ch'io possa. Ma le occasioni vengono tanto di rado, che io non ne hò quella buona, & presta commodità, che vorrei per seruitio suo. Piaccia al Signore di concedermela, ch'io certo non la pretermetterò come non lascerò mai occasione alcuna che mi si presenti di seruirla. Mi raccomando in tanto à V. S. di core, & le auguro ogni felicitò.

Al Duca di Parma.

QVanto più io desidero, & deuo seruire à V. A. tanto più ne cresce in mè l'obligo ogni volta ch'ella mi fauorisce di darmene qualche commodità, come si è cōpiacciuta di fare con la venuta quà del Signor Vgo Oemo, à cui io mi son offerto viuamente, & farò sì, che egli nelle sue occorrenze s'accorgerà di quest'obligo mio, al quale mentre io non sodisfaccio col seruirla assicurasi pure V. A. ch'io procuro di supplire con l'osseruarla, & in tanto le bacio le mani, & le prego ogni felicità.

Al Gran Maestro.

IL Signor Ambasciatore Lomellino m'hà presentata la lettera di V. S. Illustrissima, & spiegata la sua commissione à fauore d'Angelo di Fiore. Et io che conosco, che i commandamenti suoi m'impongono sēpre obligo di seruirla, poiche mi fauoriscono tanto, hò assicurato lui come certifico V. S. Illustrissima, che farò tutto quello che per mè si potrà, affinche il detto Angelo sia gratificato, & V. S. Illustrissima resti seruita. Le bacio trattanto le mani, & le prego continua felicità.

Al Vicerè di Napoli.

IL Signor Tassis mi hà presentata la lettera di V. E. & esposto quel più, che haueua à dirmi in nome di lei, delli cui disturbi, si come io mi dorrò sempre oltre modo, così farò continuamante pronto à seruirla, doue io possa farlo con sodisfattione di V. E. & della persona, ch'io sostengo. Di che rimettendomi alle lettere del sudetto Signor Tasis, & molto più, all'opera istessa, bacio à V. E. le mani, & le desidero felicità.

A Don

A Don Diego Pimentello Castellano di Milano.

FV vera la morte del Riuera, ma si è anco verificato, che egli haueua prima resignati quei benefici, che V. S. Illustrissima dimanda per il Signor Don Giouanni de Chaues, al quale io porto tanta volõtà per rispetto del Signor Conte, & di lei stessa, che in altre occasioni doue l'opera mia possa giouarli, V. S Illustrissima hauerà vn vero riscontro dell'affetto mio verso di lui, & del desiderio, ch'io tengo di seruir S. E. & V. S Illustrissima, à cui prego continua felicità, & accrescimento di Stato.

Al Duca d'Vmena.

MI sarei mosso per mè stesso à promouere il negotio della dispensa, di cui V. E. si è compiacciuto scriuermi, perche il suo gran merito è noto à tutti, & obliga ogn'vno à seruirla. A questo debito aggiongendosi hora il fauore, che V. E. mi hà fatto col ricercarmene, io m'adoprarò in esso con duplicato affetto, poiche doppia è l'obligatione, che mi stringe à farlo. Attenderò dunque à seruirla, lasciando, che chi hà cura del negotio auisi poi V. E. del successo, & le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Cardinal Acquauiua.

A Don Feliciano Marcelli non può mancare l'opera mia nel suo negotio, poiche V. S. Illustrissima me lo comanda, che abonda di tanti meriti, & di tanta auttorità, quanta io le professo obligatione, & riuerenza. Farò dunque ciò che sarà in poter mio per compiacerlo, per meritarmi più spesso il fauore, che riceue da i comandamenti di V. S. Illustrissima, come ella potrà intendere da chi procura il negotio, à cui mi riferisco, & à V. S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinelli.

TRà le cause addotte per la risegna del Decanato della Catedrale di V. S. Illustrissima, niuna più mi stringe, che la sodisfattione sua, essendo io sicuro, che e sempre cõgionta col seruitio di Dio, & di cotesta sua Chiesa. Con questa sicurezza aiutarò il negotio in tutto quello, che sarà in mia mano, & chi lo procura ne potrà far piena fede à V. S. Illusteissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Conti.

IL desiderio, & obligo mio di procurar sempre ogni sodisfattione, & benefitio alla Città d'Auignone si è accresciuto in gran maniera con la raccomandatione di V. S. Illustrissima accompagnata dal suo giuditioso discorso, perche si come io deuo obedir puntualmente all'auttorità, che ella harà sempre meco, così deuo credere esattamente all'esperienza, che ella hà in tutti gli affari loro, la quale vnita con la prudenza, & bontà sua, può, & deue

& deue esser bastante à fermare l'opinione altrui nel suo beneplacito. Supplico V.S. Illustrißima à continuar di comandarmi, & humilißimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

HO viua memoria del Cottis, che V.S. Illustrißima si degnò già raccomandarmi, & quando venga il caso della vacanza di quel Canonicato, di cui ella mi scriue, hora rappresentarò à N. S. con ogni affetto il merito di lui & l'instanza di V.S. Illustrißima, alla quale io bramo tanto di seruire, che il fauore di questo suo comādamento, hà fatto nuoua aggionta all'antica obligatione mia verso di lei, à cui bacio humilißimamēte le mani.

Al Cardinal Pio.

DEuo seruir V.S. Illustrißima nel particolare di Don Lazzaro Pasti, poiche ella mi hà fauorito tanto col comandarlomi. Potrà chi tratta il negotio lasciarsi veder da mè secondo il bisogno, che io non mancarò d'adoprarmi conforme all'obligo. Et humilißimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Doria.

VOstra Signoria Illustrißima harà già inteso la gratia ottenuta per li suoi Canonici, & le dourà anco esser stato rappresentato l'affetto con che io mi vi sono adoprato. Al testimonio, che le hà fatto di mè il Signor Cardinale Zapata è ben ragione, che V.S. Illustrißima presti intiera credenza, ma potrà ella veramente far sempre piena fede à se stessa della volontà mia di seruirla con l'infinita osseruanza, che le porto. Resta che V. S. Illustrißima si degni ricordarsi di participarmi spesso li suoi comandamenti per nō si dimenticare di farmi parte de' suoi fauori, & della sua gratia. Di ciò la supplico, & humilißimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Sauoia.

FArò ogn'opera perche l'Aghemo, che V.S. Illustrißima si è degnata raccomandarmi sia gratificato del Canonicato d'Asti, & harò per singolar ventura di poter in ciò dar compita essecutione al comandamento di V. S. Illustrißima per meritarmi da lei altre occasioni, onde io possa honorarmi seruendola, & far tuttauia più manifesta quella deuotione, ch'io le serbo nell'animo. Di questo honore io la supplico, & le bacio humilißimamente le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

DAlla lettera di V.S. Illustrißima di 17. & dall'Agente suo, che me l'hà presentata hò intesa la qualità del negotio, che passa cosi, & si come io deuo sempre obedire à V. S. Illustrißima in tutto quello, che m'è lecito, cosi l'hò seruita in ciò doue hò potuto, & la seruirò continuamente in

que l ch'io posso, desiderando io di darle testimonio efficace della continuatione dell'infinita osseruanza mia verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani, riportandomi nel rimanente alle letere del detto suo Agente, & pregandole felicità.

Al medesimo.

N*On essẽdosi mai verificata la vacanza di quei benefici, per i quali V. S. Illustrissima si compiacque scriuermi à fauore del Signor D. Giouanni de Chaues, vengo à significarglielo per supplicare V. S. Illustrissima, che restando io priuo di questa occasione di seruirla, ella si degna rappresentarmene qualche altra commodità per fauorire la mia deuota seruitù, & assicurarmi della sua buona gratia. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Caetano.

V*Ostra Signoria Illustrissima accresce il mio debito seco in gran maniera: mentre ella con eccesso di cortesia mi fà suo creditore di quel, ch'io nõ sono. Per il Signor Petrilli non hò mai operato cosa di ricerchi per l'obligo, ch'ella mi confessa. Assicuro ben V. S. Illustrissima che quando mi si presenti commodità di gratificarlo seguirò l'ordine di lei con ogni affetto, come certo l'harei precorso con molta prontezza, se prima n'hauessi hauuta occasione, perche conosco il merito di questo gentil'huomo, & hò sempre di far sì, che anco ne' seruitori di V. S. Illustrisima, riconosca ogn'vno l'infinita osseruanza, ch'io le porto. Mi riferisco nel rimanente alle lettere del Signor Valtrino, col quale ne hò ragionato à dilongo. Et à V. S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.*

Al medesimo.

D*Volmi di non poter riceuer à miei seruigi il Martinelli che V. S. Illustrisima si è degnata raccomandarmi, perche hauendo io Ministri, & Famigliari à sufficienza, non mi par conueniente per più rispetti di accrescere il numero fuori di bisogno. Io mi rendo certo, che questa ragione debba hauer luogo nella prudenza, & benignità di V. S. Illustrisima, come anch'ella può persuadersi, che doue io non vaglia à seruirla procurarò di sodisfar sempre al mio debito con l'osseruarla, & le faccio humil riuerenza.*

Al medesimo:

D*A quello, che V. S. Illustrisima si è compiacciuta scriuermi per li Padri Celestini di Cesena, io comprendo, che al buon desiderio, che essi hanno di dar forma al lor Conuento, corrisponde il giuditio, che mostrano nel sapersi valer de' mezzi per essequirlo, poiche ciò ch'io posso, & vaglio stà continuamente alla libera dispositione di V. S. Illustrisima. Ben è vero, che sendo questo negotio degno di qualche riflesione, come à lei è molto ben noto, fà bisogno di andarlo considerando con acuratezza per poter poi essequir-*

essequirlo con maturità. Supplico in tanto V. S. Illustrissima à ridur spesso in atto quella potestà, ch'ella harà sempre di comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

IL vedermi honorato da i comandamenti di V. S. Illustrissima ne gli interessi de' più stretti amici, & fauore, che m'obliga infinitamente à seruirla. Conforme à questo debito io m'adoprarò per il Signor Carlo Caprara cõ tanta volontà quanta potrà riferire à V. S. Illustrissima l'Agente suo, che mi hà resa la lettera, & accompagnatala con vfficio rispondente al desiderio di V. S. Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal di Gioiosa.

M'Adoprarò prontamente in seruitio del Periscardo, che V. S. Illustrissima mi raccomanda, perche io deuo obedirla, & sò, che ogni suo comandamento è sempre diretto non meno à fauorir mè, che à beneficare soggetti meriteuoli, degni della sua gratia, & capaci de gli vffici miei. Supplico V. S. Illustrissima à continuarmi l'honore de' suoi comandamenti, & humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

LI benfici vacati in Bretagna erano già stati conferiti da N. S. quando mi è gionta la lettera di V. S. Illustrissima scritta à fauore del suo Caudatario. Duolmi assai di non hauer potuto seruirla, ma se V. S. Illustrissima si degnarà comandarmi in altre occorrenze, come la supplico, le darò quei segni della mia deuota volontà, che sono douuti al suo infinito merito dalla mia humilissima seruitù, & riuerentemente le bacio le mani.

Al Cardinal del Perone.

LA lettera di V. S. Illustrissima da' 2. di Febraro mi fu resa solamente l'altr'hieri. Duolmi d'essere stato defraudato per tanto tempo del fauore, & piacere, che harei goduto in seruirla nel particolare del Signor Abbate di S. Pietro, che ella mi raccomanda in essa. Ma procurarò hora in tutto quello, che mi sarà lecito, di ricompensare con la caldezza de gli vffici la tardità del ricapito della lettera, per meritarmi più spesso le gratie, ch'io riceuo da i comandamenti di V. S. Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinola.

VEngono da Narni si fatte oppositioni contra'l Cerquozzi per il particolare del Canonicato di cui V. S. Illustrissima si è degnata di scriuermi, che come che io desideri molto, spero non dimeno poco di poterla seruire in ciò. Ma assicurisi V. S. Illustrissima, che farò in questo negotio tuet-

to quello, che mi sarà possibile con saluezza della giustitia, perche lo deuo al merito dell'intercessione di V. S. Illustrissima, & della volõtà mia di obedirla sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Trento.

IL *negotio espostomi dal Boldrini, sarà abbracciato da mè con affetto espressiuo del gran merito di V. S. Illustrissima, & della mia pari osseruanza. Rendole infinite gratie della memoria, ch'ella si degna di tener di mè, & della fauorita dimostratione, che me n'hà data col comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani, riportandomi alla relatione del sudetto Boldrini, & pregando à V. S. Illustrissima compita felicità.*

Al Cardinal Sforza.

AL *Maggiordomo di V. S. Illustrissima, che mi hà resa la sua lettera de' 2. hò significato quanto passa nel negotio della vendita di quei beni, & egli dourà darlene auiso. Supplico V. S. Illustrissima à credere, che in tutto quello, che sarà in mia mano, io sia per seruirla sempre in maniera, che ella non harà, che desiderare nella sincera, & singolare osseruanza, ch'io le porto. Questo deuo io all infinito merito di V. S. Illustrissima, & alla benigna confidenza, ch'ella hà riposta nella mia deuotissima seruitù. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Conti.

C*Hristoforo Caratelli è stato prouisto del Canonicato d'Arbi conforme al desiderio di V. S. Illustrissima, la cui bontà, & prudenza è così manifesta, che egli hà molto ben priuato il suo merito con l'intercessione di lei, la quale io supplico à continuarmi le gratie de' suoi comandamenti, che io resto baciandole humilissimamente le mani.*

Al Cardinal Lante.

C*Ome che li rispetti che cõcorono nel Signor Vignati siano molto in numero, & singulari di qualità, niuno però può mouermi più ad aiutarlo, che l'vfficio efficace, che V. S. Illustrissima si è degnata passarne meco, perche io che conosco la gran bontà, & prudenza sua sono anco sicurissimo, che ella non portarebbe à simil grado chi non fosse degno di conseguirlo. Però se verrà il caso, io m'adoprarò volẽtieri per seruir V. S. Illustrissima, come deuo in sogetto così benemerito. Fauoriscami ella in tanto di tener viua memoria della mia deuota seruitù, & di certificarmene col comãdarmi spesso, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni prosperità.*

Al Cardinal Caetano.

IL *Signore Alcione, che mi diede la lettera di V. S. Illustrissima col memoriale per il negotio del Signor Caualiero Bernaboci suo Coppiero,*

dourà

dourà anco senza dubbio hauerla ragguagliata del successo, onde à lui riportandomi, assicuro V.S. Illustrissima, che tutti li suoi comandamenti sono da mè stimati oltre modo, ma quelli particolarmente, che sono diretti al seruitio de' suoi famigliari, perche mi danno inditio di particolar confidenza, & honorano singolarmente la mia deuotissima seruitù. Ne rendo perciò à V.S. Illustrissima infinite gratie, & humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo:

HO rimesso il negotio de' Padri Celestini di Cesena in mano del Signor Cardinale Bellarmino, perche essendo Protettor loro, & di nota bontà, & prudenza, hò stimato di obedir bene V. S. Illustrissima; & sodisfar insieme all'officio mio in questa guisa. Nel resto ella può ben rendersi certa, ch'io non presterei mai orecchia, non che fede à chiunque ardisse di contrariare alla testifisatione di V. S. Illustrissima, la cui auttorità è sì grande in mè, che agguaglia il mio debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Pauia.

NOstro Signore non inclina per degni rispetti alla conceßione di quella dispensa per il figliuolo del Signor Senatore Trusi, di che m'incresce assai, perche hò doppia obligatione di seruire al detto Signore, & perche io conosco li molti meriti suoi, & perche V.S. me ne fà tanta instanza. Il negotio della pensione, & del resto è passato bene, come ella intenderà dell' Agente suo, à cui mi sono particolarmente offerto per tutti le occorenze del Signor Senatore, & V.S. resti persuasa, che per quanto potrò io, farò sempre che l'opere siano conformi all'offerte fattegli, & alla notitia, ch'io professo del mio doppio vincolo. Pregola à continuar di comandarmi, & le desidero ogni felicità.

Al Cardinal d'Este.

FArò quanto sarà in mia mano, perche V. S. Illustrissima goda intieramente della gratia concessale, nè premetterò che altri sia più pronto à diminuirgliela, che io vigilante in conseruargliela. Questo sarà mio particolar pensiero, come particolare, e l'obligo, che hò di seruirle. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Como.

SI ponderaranno bene le ragioni, che V. S. scriue nel particolare della Coadiutoria del Canonicato d'Isola, & si essequirà poi per giustitia, ciò che sarà risoluto con maturità. Pregola in tanto à comandarmi, ch'io resto lodando il suo zelo, & offerendomele di viuo core.

All'Arciuescouo di Siena.

Riceuo à molta gratia quando V.S. Illustrissima mi comanda, perche mi porge commodità di sodisfare al debito, che hò con lei. Onde nel negotio significatomi dal Beger io m'adoprarò con ogni mio spirito, si per compiacerla, come per mouerla ad accrescere spesso l'obligo mio con le fauorite occasioni, che desidero da lei di sodisfarlo. Mi raccomando tra tanto in sua gratia, & le prego ogni vera felicità.

Al Vescouo di Vercelli.

E Passata la supplica della Cura di Santo Ambrosio in persona del Prato, che V.S. mi raccomanda. Al rimanente si hauerà parimenti consideratione, per deferire non meno alla testimonianza, che all'intercessione di V.S. à cui sarò pronto à seruir sempre ch'io n'habbia la facoltà. Pregole in tanto ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Rimini Nuntio di Venetia.

Oprarò tutto quello, che per mè si potrà nel negotio della dispensa de' Signori Mocenighi, di cui V.S. mi scriue, & farollo con ogni viuezza, per corrispondere al merito di chi la desidera, & di chi l'intercede che come che sia grande, non sarà però maggiore della volontà, & prontezza mia, che vsarò sempre ne gli affari concernenti la sodisfattione di V.S. e'l seruitio di quei Signori, & rimettendomi nel rimanente à chi procura il negotio, pregola à continuar di comandarmi, che io di tutto core me le raccomanda.

A Monsignor della Corbara Gouernatore di Cesena.

La lettera di V.S. de' 15. è souerchia in quella parte, doue ella procura di mostrarmi il suo cortese affetto, & la candidezza dell'animo suo nudo d'ogni interesse, perche io ne hò tanta sicurezza, che niente più, mà non è già stata superflua, doue ella ricerca l'opera mia per il Gouerno d'Ancona, perche V.S. deue significarmi sempre ciò che le occorre, & comandarmi sẽpre in ogni sua occasione. Io farò quello che mi sarà possibile per sodisfarla, & farollo in maniera, che se non conseguiremo l'intento, V.S. conoscerà, che non sarà venuto da difetto, ò di volontà, ò d'opera mia. Me le raccomando in tanto di core, & le prego ogni felicità.

A Monsignor Vbertini Gouernatore di Narni.

Della volontà ch'io porto al seruitio di V.S. ella può hauer quella sicurezza, che le dà il suo cortese affetto verso di mè, à cui hò sempre corrisposto. Procurò di comprobarglielo con l'opera istessa seguendo il caso, di cui V.S. mi scriue, & in tutto quello, che sarà in poter mio farò in maniera, che ella hauerà quella sodisfattione dell'animo mio, che

si deue

si deue all'amoreuolezza sua verso di mè. Me le offero in tanto di core, & le prego ogni bene.

All'Arciuescouo di Rodi Nuntio di N. S.

AL Ceresa, che V. S. hà raccomandato, è stato conferito il Canonicato ch'egli desideraua, essendosi hauuta quella consideratione, che conueniua al merito di lui, & all'intercessione di V. S. Pregola à porgermi altre occasioni di seruirla che io le attenderò, con la medesima dispositione, & l'essequirò con pari prontezza. Con qual fine io le prego ogni felicità.

All'Arciuescouo di Burgos.

E Segno euidente del merito di Don Gregorio di Castro l'vfficio efficace, che V. S. hà passato meco per lui. Io farò ciò che sarà in mia mano pèr gratificarlo, perche desidero seruir V. S. in tutto quel ch'io posso, & di quanto oprarò à benefitio di lui, dourà egli hauerne grado alla cortesia di V. S. à cui prego accrescimento, & continua felicità.

Al Vescouo di Badaios.

NElla erettione della Collegiata di Zafra, assicurisi pure V. S., che si caminarà con quel riguardo, che ricerca il negotio, & l'interesse di V. S., alle cui ragioni si hauerà la debita consideratione. Dall'Agente suo ella potrà intendere ciò che seguirà di mano in mano, & da gli effetti istessi procurarò io che V. S. conosca sempre il desiderio mio di seruirla. Con qual fine le prego ogni felicità, & accrescimento di Stato.

Al Marchese di Vigliena Vicerè di Sicilia.

SOno souerchie le gratie, che V. E. mi rende, perche riceuo piaacere, & honore in seruirla, & è mio debito di ringratiar lei, sempre ch'ella mi comanda, come ringratio V. E. di quel tanto che l'è piacciuto significarmi, così intorno alla clausula dell'aministratione, come circa alla soprauiuenza di quei benefici, ma perche ella potrà intendere da Mõsignor Quesada ciò che passa in questi negoci, & quando io sia desideroso de' suoi commandamenti per essequirli sempre, ch'io possa, io mi riporterò alle lettere di lui, & à V. E. bacio le mani, & prego felicità.

Al Signor Gio. Battista della Riccia Ostumi.

SO molto bene che V. S. non interporrebbe l'opera sua in benefitio di persona, che non fosse così meriteuole del fauore di V. S. come della mia protettione. Farò per tanto quella stima, che conuiene della testimonianza, ch'ella mi fà delle buone qualità del Palmieri, & le ne darò tutti quei segni, che per mè si potranno per sodisfare al merito di lui, & per seruire all'E. V. potranno esser acocmpagnati dalla giustitia. M'offero in tanto à seruir V. S. & le prego ogni felicità.

Al Signor Giouanni de Ibarra Napoli.

NOn può appresso di mè pregiudicar punto à V. S. l'absenza sua, per che io l'amo, la stimo, & hò continua memoria del suo merito. Resti dunque sicura, che quando mi si presenti buona occasione di gratificarla, essequirò la benigna volontà di N. S. & il debito mio verso di lei, à cui tra tanto prego dal Cielo ogni prosperità.

Alla Signora Laura Malatesta Ricciardelli Rimini.

DOue io possa sodisfare à V. S. nel particolare della pensione, ch'ella mi scriue, farollo con molta prontezza, perche conosco il merito di V. S., & hò particolar desiderio di adoprarmi sempre nelle occasioni di commodo suo, & di sua Casa. Resta ch'ella mi comandi sempre, che io le prego dal Signore ogni felicità.

Al Contestabile di Castiglia.

LA raccomandatione di V. E farà gran fondamento alle speranze del Licentiado Sanchez, perche le buone qualità di lui riceuono gran confirmatione dal testimonio dell E. V. à cui rendo molte gratie di questa commodità, che l'è piacciuta darmi di seruirla, la quale io non lasciarò passar in vano doue io possa, perche ella habbia occasiane di continuar di comandarmi, come la supplico & le desidero ogni felicità.

Al Signor Cesare Vintimiglia.

COnoscerà D. Francesco Pereira in tutto quello doue l'opera mia potrà hauer luogo in suo seruitio che come che egli rappresenti quì persona publica, hà nondimeno meco particolar merito in virtù dell'intercessione di V. S. la quale come hà voluto accompagnarlo cõ la sua lettera, così hà potuto mouer mè à seruirlo particolarmente oltre l'obligo comune. Tutto ciò hò significato à lui medesimo, & glielo ratificarò con l'opere, sempre ch'io possa. V. S. perseueri à valersi di mè, che di core me offero.

Al Signor Francesco Giardini Gouernatore di Visso.

DAll'inclusa lettera mia à Monsignor Vescouo di Macerata V. S. potrà comprendere la volontà, che hò di sodisfarla in quel che posso. Desidero altre occasioni di poterle mostrar con segni maggiori, che la sua confidenza in mè, è ben collocata. Me le offero in tanto di core.

Al Signor Vincenzo Marchesano Città di Castello.

LA Prepositura di cui V. S. mi scriue è già stata cõferita al Signor Bussalino, come ella harà poi facilmente inteso. Duolmi di non hauer potuto cõpiacerla, ma doue io possa in altro V. S. si vaglia di mè, che io le mostrerò la cõtinuatione dell'affetto mio verso di lei, à cui m'offero, & raccomãdo.

Al Signor Francesco Maria Guidoni Rimini.

CON questa sarà la lettera à Monsignor Nuntio in Fiandra che V. S. mi ricerca per suo fratello. Hauerò caro, che nel frutto di essa V. S. possa riconoscere la volontà, che hò di giouarle non solo in questa, ma in ogn'altra sua occorrenza. Me le offero in tanto di core.

Al Signor Gio. Andrea Fabri Vrbino.

MI ricorderò del desiderio di V. S., & del bisogno di suo fratello, & ne passarò quell'vfficio, che conuiene al merito d'ambedue, & alla fidutia, che hanno risposta in mè. Me le offero in tanto per altre occasioni di suo commodo.

Al Signor Pacifico Bizzi Arbi.

SI è conferito il Canonicato d'Arbi al Caratello, delle cui buone qualità V. S. hà fatto così ampla fede. Sento piacere della sodisfattione, che V. S. ne harà, & desidero altre occasioni, onde io possa adoprarmi in seruitio suo, & di Casa sua. Me le offero in tanto di buon core.

Al Signor Lelio Laurentini Rimini.

HO fatto l'vfficio, che V. S. mi ricerca, e duolmi che sia stato in vano. Lonzano, & Sauignano sono già prouisti, & Santo Arcangelo non è in questa distributione. Terrò memoria di lei in altre occorrenze, doue io possa gratificarla, & di core me le offero.

Al Signor Giustiniano Giannettano.

COnforme al desiderio di V. S. hò passato l'vfficio ch'ella mi scriue per la riforma, che se le darà. Se in altro mi conoscerà atto per suo commodo, si vaglia di mè, che di core me le offero.

Al Cardinal Dietristain

NOn mancarò di adoprarmi sempre viuamente per il Licentiado D. Diego, poiche V. S. Illustrissima si compiace di esser seruita da mè nella persona di lui. Resta ch'io n'habbia quelle occasioni, ch'io desidero per farlene vedere gli effetti, & che V. S. Illustrissima si degni di continuare à comandarmi per accrescere l'obligo mio co i suoi fauori. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sforza Torchiaro.

DEl negotio di cui V. S. Illustrissima si è compiaciuta scriuermi diffusamente con la sua lettera de 6. hò ragionato con l'Auditor suo à di-longo, onde mi riporto alla relatione di lui, non hauendo io che aggiongere, per la notitia, che tengo della gran prudenza di V. S. Illustrissima, & per

la sicu-

la sicurezza, ch'ella può hauere dell'infinito desiderio mio di seruirla. Con qual fine le bacio humilissimamente le mani, pregandole ogni prosperità.

Al Cardinal Valenti.

COntinuarò l'vso del Signor Cardinale Borghese mio Signore di seruir V. S. Illustrissima nel particolare della tratta, & sarà pari, l'affetto, ma troppo disuguale l'auttorità. Hò perciò presentata la lettera sua à N. S. & accompagnatala col douuto officio, & resto con obligo à V. S. Illustrissima, che si sia compiacciuta darmi questa occasione, onde io possa prestar obsequio al detto Signor mio Illustrissimo seruendo à lei, à cui bacio humilissimamente le mani, & mi riporto nel resto alle lettere del Signor Fabrio.

Al Cardinal Delfino.

LA Mansionaria vacata in Padoua si metterà al concorso per osseruare gli ordini di N. S., che tendono à proueder simil benefitij delli più idonei sogetti. Duolmi al viuo di non poter in ciò seruir V. S. Illustrissima, ma se hora mi è negato di obedirla, non mi sarà mai tolto di osseruarla, come farò sempre con ogni mio spirito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Madrucci.

AL Signor Horatio Sacramoro è stata prõta l'intercessione di molti per il Canonicato di Verona, sufficienti inuero per mouer l'animo di N. S. alla gratia, ma niuno certamente efficace, come V. S. Illustrissima per ottenerla, perche l'vfficio straordinario, che ella ne hà passato, hà dato inditio di singolar merito nel sogetto, che portato poi anco dall'auttorità di V. S. Illustrissima non poteua non rimaner consolato come è rimaso, essendo Sua Sãtità degnatasi di cõferirglielo. La Supplico à cõtinuar di comandarmi, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni felicità.

Al Cardinal Caetano.

ALl'Agente di V. S. Illustrissima hò significato ciò, che mi occorre per obedirla nel negotio di Capua, di cui ella si è degnata scriuermi con la sua del primo del presente. A V. S. Illustrissima non accade, ch'io ratifichi la volontà mia di seruirla, per non far atto souerchio, essendone ella in possesso buon tempo fà, co i giusti titoli dell'infinito suo merito, & della mia perpetua obligatione. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Farnese.

SEnto notabil dispiacere di non poter seruir V. S. Illustrissima nella persona del Signor Conte Giulio della Torre, perche la vacanza seguita per morte di suo Zio è stata da N. S. conferita ad altri. V. S. Illustrissima hà tanta auttorità di comandarmi, quanta obligatione hò io di seruirla. La supplico ad essercitare spesso l'vna, & l'altra, che non sempre sarà impiega-

to in

to in darno quel fauore ch'ella mi fà co i suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

GRan piacere hò riceuuto dal fauor fattomi da V. S. Illustrissima col comandarmi nel particolare della Certosa d'Auignone, perche grande è il desiderio, che hò della sua gratia, & de'suoi comandamenti. Questo solo gusto hò hauuto nell'indispositione del Signor Cardinal Borghese mio Signore à cui doueasi questa gratia. Onde aggiongendosi questa à tanti altri rispetti può V. S. Illustrissima persuadersi fermamente, ch'io sia per seruirla in ciò con singularissimo affetto, & humilissimamente le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Cardinal Montalto.

IN tutto quello doue io potrò giouare con saluezza della giustitia al Capitano Brancadoro il farò con quella prontezza, ch'io deuo à i comandamenti di V. S. Illustrissima, & all'obligo mio di obedirla sempre, & egli dourà riconoscere il tutto dalla benignità di V. S. Illustrissima da cui riconosco anch io per gratia questa occasione, ch ella si è compiacciuta darmi di seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

MI hà reso il Signor Lanci la lettere di V. S. Illustrissima, & esposto ciò, che gli occorreua per Suor Cherubina Mei. A V. S. Illustrissima, che hà tanta auttorità di comandarmi, io deuo seruir sempre con ogni deuoto affetto, ma farollo hora tanto più viuamente, doue io possa, quanto che essendo così grande il desiderio, che V. S. Illustrissima ne mostra, l'obligo mio si fà maggiore, & rimettendomi nel resto al sudetto, bacio à lei humilissimamente le mani.

Al Gran Duca di Toscana.

DEuo ben credere, che il merito dell Orselli sia tale, quale V. A. si è compiacciuta di significarmi, ma non deuo mouermi in benefitio di lui per cosa alcuna più, che per seruir V. A. che tanto mi hà fauorito col comandarlomi. Degnisi V. A. di ordinare à questi suoi, che formino la supplica per la rinuntia dell Abbadia, & che siano da mè per attendere al negotio, che si come hò già disposta assai bene questa materia, così procurarò con ogni diligenza di darui quella forma che l'A. V. desidera, & io bramo per acquistar qualche merito di opera, come l'hò d'infinita osseruanza con V. A. à cui bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

AL Secretario Lezcano, che mi hà reſa la lettera di V. E. hò fatto offerta aſſoluta di ciò, che poſſo, e vaglio per tutte le occaſioni concernenti il ſeruitio dell'E. V. & del Rettore ch'ella mi raccomanda. A V. E. ſpero che nõ biſogni, ch'io teſtifichi con queſta occaſione l'oſſeruanza, ch'io le porto, & volontà mia di ſeruirla, potendo ella eſſerne ſicuriſsima in virtù del ſuo merito & dell'obligo mio, & douendo io comprobarglielo con l'opera, ſempre ch'io n'habbia la facoltà. Bacio in tanto le mani à V. E. & le prego accreſcimento di Stato.

Al Duca di Vietri.

HO ordinato al Padre Generale di Monte Vergine, che ſerua V. S. Illuſtriſsima, potendo, nel particolare di Don Gio. Battiſta Saſſone, & che occorrendogli coſa di momento in contrario, la ſignifichi à V. S. Illuſtriſsima, perche ella conoſca per effetto l'auttorità, ch'ella tiene di comandarmi, ò riconoſca il mio buon'animo, & ſe ne paghi, doue io non poſſa ſeruirla. Con qual fine le prego ogni felicità, & accreſcimento.

Al Veſcouo di Rimini Nuntio in Venetia.

IL Canonicato vacato in Arbe fù cõferito molti giorni ſono al Reuerendo Chriſtoforo Caratelli. Duolmi perciò al viuo di non poterne gratificare l'Ermolao, che V. S. mi raccomanda perche l'harei fatto con tanta prontezza, con quanta m'offero à ſeruir ſempre V. S. doue io poſſa, & di core me le raccomando.

A Monſignor de' Maſſimi Vicelegato di Ferrara.

E Honeſto che il Manfreddini ricuperi il ſuo, come è conueniente, che V. S. confidi nell'opera mia. Scriuo per tanto à Monſignor Nuntio di Spagna & qui alligata ſarà la lettera, perche egli procuri di eſſer ſodiſfatto, & V. S. conoſca la volõtà mia di ſeruirla. Et di tutto core me le offero.

Al Veſcouo di Verona.

SI è compiacciuto N. S. di conferire al Signor Horatio Sagramora il Canonicato vacato coſti, & V. S., può ben perſuaderſi, che nel concorſo di molti, che hanno appreſentato il merito di lui, la teſtificatione di V. S. habbia hauuto quel luogo, che le ſi douea, eſſendo ella per tanti riſpetti tanto degna di credenza, & di fede. Con qual fine prego à V. S. ogni felicità, & m'offero à ſeruirla ſempre.

Alla Signora Girolama Veralla de' Malateſti.

SE verrà il caſo di cui V. S mi ſcriue terrò viua memoria del Zannolini, che ella mi raccomãda, perche ella conoſca il deſiderio mio di ſeruirla,

& la

& la ſicurezza, che hò delle buone qualità di lui in virtù della dipendenza, ch'egli profeſſa da V.S. & dalla ſua Caſa, à cui prego ogni maggior felicità, & contento.

Al Signor Hercole Banditi Rimini.

LA *lettera, che V. S. ricerca da mè al Signor Cardinal Conti ſarà quì alligata. V ſarò l'iſteſſa prontezza in tutte le occaſioni di ſuo commodo, che mi ſaranno ſignificate da lei, ò vedute da mè, & in tanto la ſaluto, & me le offero di core.*

Al Signor Anteo Claudi alla Pergola.

D*Euo ogni vfficio al valore, & alla bontà di V.S. perche conoſco l'vno, & l'altra & quando mi ſi preſenti l'occaſione mi mouerò in ſuo ſeruitio con prontezza pari alla notitia, ch'io profeſſo, & all'offerta, ch'io ne feci al Signor Cardinal di Camerino. Attenderò, che me ne venga qualche commodità come deſidero, ò che V. S. me la dia, come la prego, che in tanto me le offero di core.*

Alli Signori Saui di Rauenna.

M*'Adoprarò viuamente nel ſeruitio delle SS. VV. ſignificatomi dal Signor Cauagliero Toſnoui, che mi hà reſo la lor lettera, perche ciò ſi deue al lor merito & al piacer, ch'io ſento nel ſeruir loro, & rimettendomi nel rimanente al ſudetto Cauagliero mi riſerbo à teſtificar alle SS.VV. con l'opera iſteſſa quanto mi prema ogni deſiderio loro, & quanto affetto io porti al publico & al priuato di coteſta nobiliſſima Città. Con qual fine prego alle SS. VV. ogni felicità.*

Alli Signori Confaloniero, & Conſeruatori d'Imola.

I*L Signor Cauagliero Macerelli mi hà reſa la lettera delle SS.VV., alle quali rendo molte gratie della corteſe memoria, che conſeruano di mè. Io me gli ſon offerto con viuo affetto, & col medeſimo oprarò ſempre ciò che vedrò eſſere di loro ſeruitio, come pienamente intenderanno del ſudetto Cauagliero, à cui mi riporto, & alle SS. VV. m'offero di core, & raccomando ſempre.*

Alli Signori Conſeruatori di Ceſena.

S*Criuo al Vicario, che commetta al Fantini, che dia buon compimento al ſuo debito con le SS.VV. per conto del notariato, come credo, che ſeguirà in eſſecutione della giuſtitia & della volontà, ch'io porto al lor ſeruitio. Con qual fine prego alle SS.VV. ogni felicità.*

Alli Priori di Fermo.

Farò tutto quello che per mè si potrà giustamente nel negotio della Fabrica di S. Spirito, & in quello de prigioni, che le SS. VV. mi raccomandano, perche conoscendo il lor merito, amo la loro sodisfattione, & sono sempre desideroso di procurarla loro. Resta, che le SS. VV. mi porgano spesso occasione di loro seruitio, ch'io possa darne loro frequenti segni, che per fine di questa prego loro ogni felicità.

Al Signor Preposto di Rimini.

HO scritto caldamente à Monsignor Vicario conforme al desiderio di V.S. & prego il Signore, che riesca il tutto à voto suo, conforme al suo merito. M'offero in tanto à V.S. di core.

Al Cardinal di Sauoia.

NOn può riceuere augumento il desiderio, che hò di seruire al Serenissimo Signor Duca nel particolare del Signor Conte della Bastia, ma sento ben crescer l'obligo in gran maniera col nuouo ordine di V. S. Illustrissima, che col comãdarlomi tanto mi honora. Farò dunque tutto ciò, che sarà in poter mio in questo negotio per obedire à V.S. Illustrissima, & à S. A. & per sodisfare insieme alla deuota volontà, & all'infinita obligatione mia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Montalto.

QVanto più di merito acquista il Dottore Sperelli con la protettione di V.S. Illustrissima, tanto più d'obligo s'accresce in mè di adoprarmi in seruitio di lui, come farò viuamente affinche egli conseguisca l'intento suo, & V. S. Illustrissima sia da mè seruita sempre in tutto quel ch io posso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

NOn essendo mai gionto sin'hora auiso alcuno della vacanza di cui V. S. Illustrissima si compiacque scriuermi, non hò voluto differir più oltre di accusar la riceuuta della sua lettera, per assicurar V.S. Illustrissima, che io l'harei seruita con affetto grande, deuoto, & proportionato alla premura sua, & all'obligo mio. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

IL beneficio di Cazzuola è stato spedito senza imporui pensione per adẽpire l'ordine di V.S. Illustrissima, la quale sarà sempre seruita da mè con ogni più deuoto affetto per esseguire il mio debito. Degnisi ella di participarmi più spesso le gratie de' suoi comandamẽti, che io ne la supplico ben di core. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al

Al Cardinal Caetano.

L'Accomodamento della supplica del Signor Cauagliero Bernabei nella maniera, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta di scriuermi, hauerà molta difficultà per le ragioni, che le doueranno essere significate da chi vi attende, ma io non mancarò di far quāto sarà in mè per il buon successo del negotio, perche col nuouo comādamēto di V. S. Illustrissima sento crescerne in mè l'obligo, essendo molto ben conueniente, che habbia forza di aumentarlo chi hebbe auttorità di produrlo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Farnese.

VOstra Signoria Illustrissima, che sà quāto sia grande l'auttorità, ch'ella tiene di comandarmi, potrà conprendere ancora con quanta prontezza io sia per seruirla nel negotio del Boccabarile, di cui ella si è compiacciuta di scriuermi, nel quale farò tutto quello, che mi sarà lecito per sodisfare al desiderio di lui, & all'obedienza, ch'io deuo à i comandamenti di V. S. Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Montalto.

NOn sarà mai da mè pretermessa occasione alcuna di seruir V. S. Illustrissima, perche bramo di assicurarla sempre più con viui effetti della deuota volontà, ch'io le porto. In cōformità di questo potrà il Dottor Galeotti, che V. S. Illustrissima mi raccomanda, ripromettersi da mè ogni opera in seruitio suo, perche farò quanto sarà in mè, per compiacerlo. Bacio in tanto à V. S. Illustrissima humilissimamente le mani, & le prego felicità.

Al Cardinal Barberino.

HO scritto à i Priori di Fabriano per il Dottor Cortese, & la lettera sarà consignata quì in mano di chi la procura. Io sò, che l'auttorità di V. S. Illustrissima non haueua in ciò bisogno dell'vfficio mio, ma io che conosco, che per tanto più fauorirmi ella si è compiacciuta comandarmi in negotio, ch'ella poteua per se stessa condurre à fine, hò voluto celar la modestia, che mi si conueniua, per manifestar l'obedienza, ch'io deuo à i comandamenti di V. S. Illustrissima, à cui ne rendo infinite gratie. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

SE io hauessi tanta commodità, & auttorità di seruir V. S. Illustrissima quanto ne hò desiderio, & obligo, ella conoscerebbe, che la petitione, ch'ella si è compiacciuta farmi per il Mattarelli, & per il Morosini, è di gran longa inferiore à quello, che desidero, & deuo far per lei, ma poi che V. S. Illustrissima vuol anco benignamente riconoscere in questo la mia deuota volontà, io la certifico, che farò quanto sarà in mè per sodisfa-

disfa-

disfare à loro, & per obedire à V.S.Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

RIceuo sempre tanto honore & piacere nel seruire à V.S.Illustrissima, che io le rendo infinite gratie, ch'ella si sia degnata porgermene qualche occasione nella persona del Signor Giacomo Grati, per il quale V.S.Illustrissima si assicuri, che io m'adoprarò, doue io sia ricerco, con tanto affetto, che meritarò forse più spesso il fauore de' suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Toledo.

IL negotio dell'Ouiedo hebbe buon fine, come à V.S.Illustrissima sarà già stato significato, & mentre io mi sono adoprato in esso viuamente, hò anco inteso di seruire à lei, per meritare altri suoi comandamenti, & la continuatione della sua gratia. Sò che questa mia speranza appoggiata alla sua benignità, non potrà esser vana, onde io resto baciando à V.S. Illustrissima humilissimamente le mani, & pregandole continua felicità.

Al Gran Duca.

NOn potrà non essermi grandemente à cuore il negotio del Sandri, poiche V.A. lo mi raccomanda, la cui protettione quanto più accresce in lui di merito, tanto più aumenta in mè l'obligo di gratificarlo, doue io possa, come farò viuamente, non meno per elettione, che per debito, & à V.A. in tanto bacio le mani, augurandole ogni maggior felicità.

A Monsignor Gritio Gouernatore d'Imola.

VOstra Signoria è di tal qualità, che al concorso de' suoi molti meriti non può mancare di concorrere anco l'opera mia in suo seruitio. Pregola per tanto à rendersi certa, che doue io potrò impiegarmi per lei, il farò con ogni prontezza, & che per ciò terrò memoria del suo desiderio con ogni affetto, & di core me le raccomando.

Al Signor Federico Sauelli Ferrara.

NOn hò resposto sin hora alla lettera di V. S. Illustrissima perche staua attendendo l'auiso di quella vacanza, ch'ella mi scrisse, essere in pronto, ma poiche non è mai comparso è obligo mio di certificarla del desiderio, ch'io tengo di seruirla, & del gusto, ch'io riceuerò sempre, ch'ella si compiaccia di espertmentarlo col comandarmi. Di che la prego con volontà non inferiore al merito suo, & al mio debito, & resto augurandole ogni felicità, & contento.

Al Marchese di Bagno.

Farò quanto potrò per seruitio del Dottor Manfredi, à cui fauore V.S. mi scriue, perche la sua raccomandatione è segno dell'habilità di lui, & sarà sempre stimulo à mè di gratificarlo in tutto quello, che sarà in mia mano desiderando io d'hauere spesso occasione di rinouare à V. S. viua testimonianza della volontà mia di seruirla. Et le prego ogni prosperità.

A Monsignor Strozzi Gouernatore di Fabriano.

V. S. sia certa che terrò memoria del suo desiderio, & che farò quanto sarà in mè acciò sia adempito, che tutto deuo non meno al suo merito, che alla confidenza, che V.S. hà riposta nell'opera mia, la quale sarà sempre molto pronta all'occorenze sue. Nè altro hò che dir per risposta della lettera, & della politza, di V.S. à cui prego ogni prosperità, & m'offero di core.

A Monsignor Gemmari Gouernatore di Tiuoli.

Quanto più di merito acquista V. S. con obedire volontieri à i Padroni, tanto più di sicurezza può hauere di douer'esser sempre compiacciuta ne' suoi giusti desidery a' quali io cooperarò in tutto quello, che mi sarà lecito, & farollo con affetto pari al suo merito, & alla fidutia, che ella hà in mè. In tanto me le raccomando di core.

Al Cardinal Sforza.

Dolmi al viuo del disturbo di V. S. Illustrissima, la cui prudenza però mi consola, che senza pesar molto il fatto procurarà quei rimedi, che possono darsi alle cose passate. A questo cooperarò io con ogni mio spirito, & col ritorno à Roma del Signor Cardinal Borghese mio Signore. Farò quanto potrò per sodisfare in parte al mio debito con V.S. Illustrissima per adempir in tutto la benignia fidutia, ch'ella hà riposta in me. Et humilissimamente le bacio le mani.

All'Arciuescouo di Dolieti Nuntio &c.

Merito la fidutia, che V. S. ripone in mè perche ho desiderio grande di seruirla, e sodisfarò all'vna, & all'altro sempre ch'io possa, & ch'io vegga il bisogno, & farollo particolarmente col valermi all'occasioni de gli auisi datimi da lei, à cui si come io desidero ogni prosperità, così sarò continuamente pronto à procurargliela, & di tutto core me gli raccomando, & le prego ogni bene.

A Monsignor de' Massimi Gouernatore di Rimini.

Al Sign. Preposito, che V. S. mi raccomanda hò sempre portata, & tal volta mostrata ottima volontà. Farollo hora tanto più viuamente

in quel ch'io possa, poiche veggo di farne anco piacere à V. S. la cui intercessione accresce il merito di lui appresso di mè. Et di core me le offero.

Al Arciuescouo d'Vrbino.

L*A volontà, ch'io portaua à D. Francesco Tonti, fondata nel buon concetto, ch'io haueua di lui si è accresciuta di molto con l'vfficio, che V. S. ne hà passato meco, perche non può non aumentarsi l'affetto mio verso di lui, confirmādosi l'opinione mia delle sue buone qualità col testimonio di V. S. Io non mancarò di aiutarlo nelle sue honeste occorrenze, & mi persuado, che V. S. ancora sia per far sempre l'istesso, si perche io ne la prego, come perche ella conosca il merito di lui. Desidero in tanto à V. S. ogni prosperità, & di tutto core me le raccomando.*

Al Vescouo di Pauia.

H*O veduto molto volontieri il Signor Giorgi, & me gli sono offerto viuamēte, perche le sue qualità portate dall'autorità, che V. S hà meco sono appresso di mè in molta stima, & egli sentirà frutto dell'intercessione di lei, sēpre che me ne ricerchi, perche ogni sodisfattione di V. S. è mio particolare desiderio. Le prego ogni prosperità, & mi offero à seruirla di core.*

Alli Sindici, & Elletti d'Amalfi.

N*On potrò non tener viua memoria del desiderio delle SS. VV. poiche è tanto congionto col seruitio di Dio, & con l'vtile di cotesta Chiesa, come hò significato all'Agente loro, che mi hà resa la lor lettera, & appresentata la commissione, che hauea dalle SS. VV. alle quali m'offero di viuo core, & prego ogni felicità.*

Al Signor Oratio Sinibaldi Recanati.

S*E verrà il caso, che Dio nol voglia, di cui V. S. mi scriue, io rappresentarò à N. S. il desiderio di V. S. con le mie preghiere, & procurarò ch'ella sia consolata conforme al suo merito, & alla molta volontà, ch'io le porto. Pregole in tanto ogni felicità.*

Al Signor Ridolfi Stiuiui Rimini.

L*A Parochiale di S. Fortunato, è stata spedita per D. Francesco Giorgi nella maniera, che egli desideraua, & hà procurato col buon mezzo dell'intercessione di V. S., e della testimonianza, ch'ella hà fatto in ciò, che l'vna, è l'altra è stata non men fruttuosa, che gradita, & di core à V. S. m'offero, & l'auguro felicità.*

Al Signor Cesare Alessi Perugia.

F*Arò viuamente l'offitio, che V. S. mi scriue per vno di quei Gouerni, ch'ella desidera, & mi sarà carissimo che col mezzo dell'opera mia V. S.*

V.S. riceuerà la sodisfattione, ch'ella merita. Me le offero trattanto di core, & le prego ogni bene.

Al Signor Gio. Iacomo di Letta Chieti

N*On essendoui nè occasione, nè pensiero di far mutatione di Vicario costi, io non veggo come poter sodisfare al desiderio di V. S., del cui merito hò ben io tanta certezza, che ella hà fatto prudentemente à non interporre l'opera altrui appresso di mè per questo conto. Se in altro vaglio per lei, io me le offero di buon cuore.*

Al Signor Curtio Boccaleoni Fermo.

P*Assarò l'vfficio, che V. S. ricerca da mè con la sua lettera, & farollo in maniera che quando non si possa conseguir l'effetto, V. S. resterà in ogni modo sodisfatta della mia buona volontà, che sarà sempre pronta in seruitio suo. Me le raccomando in tanto, & pregole ogni bene*

Al Signor Alderano Belatti Auditore di Monsignor N. di Venetia.

H*O fatto l'vfficio di cui V.S. mi ricerca con N.S., il quale è benignamente condescescso alla gratia, come V. S. potrà intendere dalle lettere del Sig. Landinello, à cui riportandomi pregola à valersi di mè nelle sue occorrenze, perche affaticandosi ella così honoratamente in beneficio publico è mio debito di mostrar particolare affetto in suo seruitio. Il Sig. la feliciti sempre.*

A gli Eletti del Consiglio di Rimini.

R*Iconosco la prudenza di cotesto Consiglio nella elettione fatta delle SS.VV. per il negotio della Statua, che tanto gli preme. Io non hò mãcato, & non mancarò di cooperare insieme con loro, & farello con particolare affetto, poiche le SS.VV. mi scriuono, che sarà di publica sodisfattione, & riportandomi nel resto alle lettere dell'Agente, m'offero loro di viuo core.*

Alli Canonici, & Capitolo di Cesena.

A*Lla gratia, che ricerca il Beletti io non hò mai voluto condescendere, perche io non haueuo quel buon testimonio di lui, che harei desiderato. Mà hora che le SS.VV. testificano la sua bonta, scriuo al Vicario che lo compiaccia, rimettendo però il tutto alla conscienza loro, & giouandomi di credere, che auertiranno bene di non aggregare al seruitio di Dio soggetto immeriteuole, & di core mi raccomando loro.*

Alli Confaloniero, & Priori di Fano.

N*E gli affari delle SS.VV. corrisponderà la mia prontezza al desiderio, che hò del lor seruitio. Però nel negotio che mi scriuono dei Mariotto, potranno, se parrà loro, farna dar memoriale à i Padroni, & ordinare à*

re à chi vi attende, che sia poi da mè, che io ne passerò quelli vffici, che faranno bisogno. Mi raccomando in tanto loro di viuo core.

Al Capitano Federico Morone.

E *Ragioneuole la fiducia, che V. S. ripone in mè, perche amo il suo merito. Bene m'incresce di non hauer potuto sodisfarla nel particolare, ch'ella mi scriue, perche quei luoghi erano già destinati ad altri. Tal risposta si è hauuta all'ufficio fatto viuamente per lei, à cui m'offero di buon cuore.*

Al Signor Giorgio DiotalleuiRimini.

HO *esibita l'opera mia à Don Marcello Padouani con lo stesso affetto, che vsarò sempre in seruitio di V. S., poiche tanto me lo raccomanda. Resta, che egli si vaglia di mè perche egli possa goder frutto de l'vfficio di lei, & io habbia commodità di mostrar à V. S. quanto mi premino anco gli interessi de gli amici suoi. Il Signore la feliciti sempre.*

Alla Signora Lauinia Turca Estense Tassona.

S*Eguendo il caso, di cui V. S. mi scriue, non potrò non ricordarmi di Don Giulio, ch'ella mi raccomanda, perche tengo sempre viua memoria dell'obligo mio di seruirla, che fà in ciò molto accrescimento col merito della persona, testificatami da V. S., à cui ricordo l'auttorità, che hà di comandarmi, perche l'esserciti, & le prego ogni felicità.*

Al Signor Cesare Vbaldino Canonico di Ferrara.

S*E verrà il caso, di cui V. S. mi scriue terrò memoria di lei, perche conosco il suo merito & procurarò sempre di riconoscerlo in tutto quello, che dipenderà da mè. Pregole in tanto ogni bene.*

Al Cardinal Zapata.

D*Oue io possa gratificare il Dottor Damiano, à cui fauore V. S. Illustrissima si è compiaciuta di scriuermi, farollo con quella pronta, & deuota volontà, con la quale hò già buon tempo, fà risoluto di seruir sempre V. S. Illustrissima, per la cui intiera sanità resto pregando il Signore, & baciando à lei humilissimamente le mani.*

Al Cardinal Pio.

L*A Chiesa di Chiozza è già stata destinata da N. S. à Monsignor Vescouo di Curzola. Il dispiacer, ch'io sento di non potere perciò adoprarmi per il Padre Diedo và in me del pari con la premura grande, che V. S. Illustrissima mostra della sua gratificatione, ma doue io vaglia in altro, resti ella seruita di comandarmi, che l'obedirò con volontà così deuota, & pronta, che nulla più. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Marchese Malatesta.

LA Chiesa di Chioza è stata da N. S. destinata à Monsignor Vescouo di Curzola. Dal desiderio, ch'io tengo di seruir V. S. potrà ella comprendere il dispiacer, ch'io sento di non hauer potuto adoprarmi per Monsignor Barbarigo, che tanto le preme, à i cui meriti portati dall'auttorità, che V. S. hà meco conosco d'essere debitore d'ogni mio più viuo vfficio. Doue io vaglia in altro V. S. mi comandi, che io resto pregandole ogni prosperità.

A Monsignor Marini Gouernatore di Perugia.

SE sin'hora non è mai stata adempita la naturalezza di V. S., credami pure che è mancamento di occasione, & non difetto di memoria altrui, ò di volontà mia perche le vacanze ò non vengono proportionate, ò giongono accompagnate, & precedute da tali vffici, che N. S. non può negarle. Con tutto ciò V. S. sia certa, che la consideratione, che si hauerà qui al suo merito superarà tutte queste difficoltà, à Dio piacendo, & che io particolarmente procurarò di sodisfar in ciò al suo desiderio, & al mio debito. Il Signore la feliciti, & prosperi sempre.

Al Vescouo di Piacenza.

IL Canonicato di cui V. S. mi scriue è stato spedito con quella quantità precisa di pensione, che V. S. hà riseruata, perche quì non si dubita della bontà, & discretione di V. S. & io voglio che ogni dì più si manifesti l'auttorità, ch'ella hà meco. Pregola per tanto ad essercitarla spesso, che io resto offerendomi à seruirla, & desiderandole ogni contento.

All'Arciuescouo di Candia.

IL Signor Lugo mi presentò giorni adietro la lettera di V. S. per il negotio della risegna di quel Canonicato, nel quale perche egli harà tenuta auisata di quanto passa, dourà anco hauerle rappresentata la volontà mia di seruirla, io non aggiongerò altro se non che resto con desiderio, che V. S. mi comandi, perche possa io stesso significargliela con l'opere. Pregole intanto ogni felicità, & contento.

A Monsignor de' Massimi Vicelegato di Ferrara.

DEsidero tanto d'impiegarmi in seruitio di V. S. ch'ella può credermi, ch'io senta molto piacere d'ogni occasione, ch'io n'habbia. Hò perciò fatto volentieri l'vfficio, che V. S. mi ricerca per il Dottor Salimbene, & ne starò attendendo il frutto, ch'io vorrei per sua sodisfattione, & per mio gusto. Il Signore la feliciti sempre.

All'Arciuescouo di Turino.

L'Agente di V.S. dourà seruirle à pieno quanto passa nel negotio della dispensa, & dell'vnione, di cui ella mi scriue. Potrà ancora farle testimonio della prontezza mia in seruirla in tutto quello, ch'io possa, onde à lui mi riporto, nõ lasciãdo però di assicurar V.S. che ogni volta ch'io n'habbia la facoltà, farò che gli effetti istessi le facciano fede della dispositione mia al suo seruitio. Me le offero tra tanto, e me le raccomando di viuo core.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

IL Signor Don Fernando di Mendoza harà pronta l'opera mia nelle sue occorrenze, poiche V.E. me lo comanda, à cui deuo seruir sempre, & perche m'assicuro del merito di questo Cauagliero con la raccomandatione dell E.V. à cui bacio le mani, & prego felicità.

Al Conte di Polonghera Turino.

DEl buon testimonio, che V.S. ha fatto di mè in coteste parti, io era sicurissimo, perche sono molto certo della cortesia di V.S., & della notitia, che ella hà del desiderio mio di seruirla, conforme al quale asicuro V.S. che starò attento al negotio, ch'ella mi scriue, perche ella resti sodisfatta di mè in tutto quello, che sarà in mia mano, come resterò io fauorito da lei sempre ch'ella m'impieghi in occasioni di suo seruitio. Prego in tanto à V.S. ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Badaios.

AL Signor Don Girolamo Nipote di V.S. che mi hà resa la sua lettera hò fatta piena & douta essibitione dell'opera mia per sodisfare in tutto quello, che dipenderà da mè al bisogno di lui, & al desiderio di V.S. Resta, ch'io n'habbia quella commodità, che vorrei, perche V.S. possa veder l'opere rispondenti all'offerte, & restar appagata della volontà mia di seruirla, come io le resto obligato della confidenza, ch'ella ripone in mè. Con qual fine prego à V.S. ogni felicità, & accrescimento di Stato.

Al Signor Pietro Camerino Madrid.

HA N.S. proueduto il figliuolo di V.S. d'vn benefitio Hispalense che per quanto intendo rende meglio di ducento ducati come ella intenderà dal Vacca, che dourà attendere alla speditione. Io m'allegro con V.S. di questa gratia, nella quale può ben credere ch'io sia concorso con molta volontà, come sarò sempre pronto con l'opere doue io vaglia in suo seruitio. Me le offero in tanto di viuo core.

Al Signor Enea Tonti Pistoia.

LA Santità di N. S. per fauorire il merito di V.S., & l'instanza mia si è contentata di conferirle il Canonicato vacante in cotesta Cathedrale per morte del Ceccarelli. Potrà V.S. ordinare à qualch'vno quà, che attenda alla spedtione, che io non le mancarò di tutto quello aiuto, che farà bisogno, poiche abondo tanto di volontà verso di lei, quanto ella può sapere, & io le notificarò sempre più doue io vaglia in suo seruitio. Il Signore la conserui, & prosperi, che io resto ringratiandola molto delle pere.

Al Preuosto di Rimini.

TErrò memoria del desiderio di V.S., come l'hò del suo bisogno, & se fosse in mia mano di compiacerla, V.S. resterebbe consolata dell'opere, come può restar sodisfatta della mia volontà, che sarà sempre pronta in suo seruitio. Il Signore la prosperi sempre.

Al Signor Matteo Solà Madrid.

NEl negotio della risegna, di cui V. S. mi scriue, io prestarò doue potrò, tanto aiuto, quanto desiderio tengo d'ogni sodisfattione di V.S. al cui commodo starò sempre attento non meno per merito suo, che per mia feticolare inclinatione. Me le offero in tanto di core, & le prego ogni parlicità.

Al Marchese d'Aytona Vicerè di Saragozza.

MI mouerò prontamente in seruitio del Dottor Bemaicho, sempre ch'io possa, perche deuo fare stima del suo merito, poiche è stimato da V.E., il cui giuditio è sicuro, come è certa la cortesia, dalla quale io godo frutti mentre ella mi comanda. Supplico perciò V. E. à continuare, ch'io resto baciandole le mani, & desiderandole ogni prosperità.

Al Signor Arsenio Bertucci Osimo.

HO fatto l'vfficio che V.S. ricerca, & l'hò fatto volentieri, & prontamente per tutti quei rispetti, ch'ella mi scriue, & per li medesimi mi mouerò anco sempre con la stessa volontà in suo seruitio. Attenderemo hora la risolutione, che faranno i Patroni, & à V.S. mi raccomando.

Al Signor Antonio Barzizio Canonico di Bergamo.

M'Incresce molto, che N.S. non inclini alla gratia, di cui V.S. mi scrisse, perche è molto il desiderio, che hò di compiacere à lei, & di seruire à cotesta nobilissima Città, & se io potrò mostrarglielo in altra occasione V.S. lo vedrà con non minore sodisfattione sua, che gusto mio. Il Signore la feliciti sempre.

Al Cauagliero Giacomo Bonamici Rimini.

DEl disturbo di V.S. sento dispiacer vguale all'affetto, che le porto, & per aiutarla in quel che posso, scriuo l'alligata al Signor Cardinal Caetano, della cui giustitia ella non deue dubitar punto, come può sperar ogni gratia della sua benignità, & di core me le offero, & raccomando.

Al Vescouo di Pauia.

COl testimonio dell'affetto, ch'io porto al seruitio di V.S. può ben ella credermi, che doue io senta trattarsi di suo interesse, mi mouerò per lei con quella prõtezza, ch'io deuo al suo merito, & che hò significata all'Agente suo, à cui rimettendomi, non darò altra risposta alla lettera di V.S. de' 30. riserbandomi di comprobar con l'opere ciò che io le accenno, & egli dourà pienamente testificarle. Il Signore la feliciti sempre.

Alla Signora Girolama Veralla de' Malatesti.

LA molta auttorità, che V.S. hà meco non può non accrescer molto la buona volontà, che hò sempre portata al Signor Roberto, à cui fauore ella mi scriue. Onde io lo racomãdorò tãto più strettamẽte, quãto che alla mia prima dispositione s'aggiunge hora il vincolo dell'intercessione di V.S. tãto stimato da mè. Cõ qual fine prego à V.S. ogni maggior felicità, e cõtẽto.

All'Arciuescouo di Burgos.

NEl negotio del Carrione essequirò con prontezza ciò che mi sarà lecito per giustitia, poiche V.S. me lo raccomanda, & io quando possa deuo pender sẽpre volentieri in quella parte doue concorra il gusto suo. Resta che V.S. mi comanda doue io vaglia in altro, che m'offero à seruirla di core.

A Monsignor Nuntio di Fiandra.

E Veramente gran testimonio del Valore del Signor Masio l'esser egli inuiato dal Serenissimo Arciduca à questa Corte, ma credami V.S. che l'amicitia, ch'ella mi scriue d'hauer secc, è anco appresso di mè segno molto efficace del suo merilo, onde s'assicuri che in tutte le occorrenze di lui, io mi portarò in maniera, che nella stima ch'io deuo far sempre di vn Ministro di tanto Prencipe, riconoscerà ciascuno il conto particolare, ch'io faccio del giuditio, & dell'intercessione di V.S. à cui desidero seruire in maggiori occasioni, & prego ogni prosperità.

Al Signor Americo Americi Napoli.

FArò volentieri ogni buono vfficio per il Signore Abbate de' Giuliani, e per riconoscere il suo merito, & per farne piacere à V.S. che lo desidera. Se in altro sarò atto per lei, mi auisi, che mi mouerò con pari volontà, & prontezza. Il Signore la prosperi sempre.

Al Signor Girolamo Ardizzoni Reggio.

MI sarei volentieri adoperato per sodisfare à V. S. nel particolare di quel benefitio, di cui ella mi scriue se N. S. non l'hauesse già conferito. Me ne doglio assai perche desidero molto di compiacerla. V. S. si vaglia in altro dell'opera mia, che di core gliela assero.

Al Cardinal di Toledo.

AL Carranza, a cui fauore V. S. Illustrissima si è compiacciuta di scriuermi, porgerò ogni aiuto, che potrò per seruire à V. S. Illustrissima, poiche desiderando io di andarmi sempre auanzando nella sua gratia, non deuo prettermetter questa occasione di acquistarmene qualche nuouo grado. Et humilissmamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

NEl negotio della risegna del Pinelli sarà mia particolar cura di seruir V. S. Illustrissima in tutto quello, che dipenderà da mè, perche particolare è l'obigo, che hò di obedirla, & singolare il desiderio, che ne tengo. Potrà il Signor Lanci, & molto più l'opera istessa farne fede à V. S. Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal d'Este.

ALli Conti Lambertini io deuo ogni mio vfficio, poiche V. S. Illustrissima me l'impone, la cui auttorità è suprema meco. Sentiranno essi il frutto delli ordini suoi in tutto quello, che sarà in poter mio, & V. S. Illustrissima harà qualche occasione di continuarmi li segni della sua gratia, con l'honore de' suoi comandamenti. Di che la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

HArei fatto per il Colombani quei viui vffici, che sono propri dell'obedienza douuta da mè à V. S. Illustrissima, se N. S. con la sua incessante benignità verso di mè non hauesse di suo mero moto conferito il Canonicato vacante in Rimini ad vno de' miei. Il disgusto mio di non hauer in ciò potuto seruir V. S. Illustrissima douerà appagarla, & impetrarmi dall'humanità sua il fauore d'altri suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio Madrid.

IL Prada è stato proueduto di tre benefitij, non essendo stato possibile di compiacerlo del Maestrescolato, & di quelli altri, ch'egli desideraua. Intenderà egli il tutto più distintamente dalle lettere di chi procura quì le cose sue, & V. S. potrà comprendere per se stessa, che il merito del

Signor Secretario Prada, & il seruitio attuale, che il sudetto presta à V. S. si sono hauuti in quel grado, che conueniua. M'offero à seruirla sempre, & le prego ogni bene.

Al medesimo.

SI è conferito à Don Francesco Manso vno dei due benefitij, che egli pretendeua, ne si è potuto far più. Sò che V. S. ne rimarrà sodisfatta, & io sento piacere della sua sodisfattione, & resto con desiderio, che V. S. mi comandi in altre occorrenze. Il Signore la feliciti sempre.

Al Cardinal Madruzzo.

PErche viuo seruitore à V. S. Illustrissima di singolare osseruanza, non bramo cosa alcuna più, che di mostrarmele tale con l'opera istessa, come farò in seruitio del Dottor Fontino, di cui V. S. Illustriss. si è compiacciuta di scriuermi, perche quanto più hò pronto il desiderio di seruirla, tanto più deuo farlo quando ella si degna di esperimentarlo col comandarmi, come la supplico à far più spesso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Alli Signori Antiani, & Confaloniero della Republica di Lucca.

TVtti quei rispetti, che muouono le SS. VV. Illustrissime à premer tanto nel negotio, di cui si sono compiaciute scriuermi con la lettera loro de' 26. del passato, moueranno anco mè à seruir loro in ciò con ogni affetto. Restino per tanto sicure, che doue io possa vnirò sempre al seruitio di Dio la sodisfattione delle SS. VV. Illustrissime, alle quali bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Vescouo di Treuiso.

HAuerà V. S. inteso, che il negotio della pensione di cui ella mi scrisse, fu spedito conforme al suo desiderio. Pregola à comandarmi in altre sue occorrenze, per rinouare in mè il gusto, che hò sentito in seruirla, & à V. S. auguro ogni felicità.

Al Duca di Francauilla.

L'Ayala mi hà resa la lettera di V. E, & significato quel tanto che teneua in commissione di dirmi. Potrà egli rappresentarle la continuatione del desiderio mio di seruirla, & douerà V. E. perseuerare à comãdarmi, come ne la supplico rimettendomi alle lettere di lui, finisco baciando à V. E. le mani, & pregandole ogni felicità.

Al Vescouo di Terracina.

FArò l'vfficio, che V. S. mi ricerca à fauore del suo parente, & farollo con viuezza, perche amo il seruitio di V. S. & la sodisfattione di tutti quelli che in qual si voglia guisa hanno relatione alla persona, & la Casa

sua. La risposta si darà quì à chi la procura, & V.S. dourà continuar di comandarmi, che io resto pregandole ogni felicità.

Al Cardinal d'Este.

A*L Colleuati prestarò tutti quelli aiuti, che per mè si potranno poiche V.S. Illustrima me lo comanda la quale hà ben infiniti seruitori di maggior habilità di mè, mà io non cedo à veruno di deuotione, & d'osseruanza verso di lei, & procuro di meritar la sua gratia almeno con questa parte migliore, che dipende dalla volontà, & dell'animo. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Madruzzo.

R*Ingratio V. S. Illustrissima infinitamente di quanto si è compiacciuta ordinarmi per seruitio di quei Traslatarij, perche senza il fauore de' suoi comandamenti, resterebbe otiosa la mia seruitù, la quale essercitarò in questa occasione con si deuoto affetto, che V. S. Illustrissima comprenderà quanto io prema in obedirla sempre, & si conoscerà in obligo di comandarmi più spesso, di che la supplico. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Vescouo della Canea Venetia.

H*Arà V. S. Inteso l'esito del negotio di Don Gio. Battista Chiesa, & per conseguente dourà essere rimasta appagata del desiderio mio di seruirla. Di ciò la prego à darmi segno col comandarmi più spesso, che io resto augurandole ogni felicità, & contento.*

Al Vescouo di Fano.

E*Ben ragione, che V.S. mi rappresenti li bisogni suoi, & della sua Chiesa perche io conosco la bontà, e'l valor suo. Sono constituito in obligo di cooperare con esso lei, & per seruitio di Dio, & per sua propria sodisfattione. Per tanto V. S. può assicurarsi, che io farò tutto quello, che sarà in mia mano nel negotio di cui ella mi scrisse con la sua de' 17., come ne le potranno far fede questi, che vi attendono, à quali rimettendomi, à V. S. mi raccomando di viuo core.*

Al Cardinal Acquauiua.

I*L negotio espostomi dal Signor Cerrino, che mi hà data la lettera di V.S. Illustrissima, mi era già stato significato dal Signor Cardinal Borghese mio Signore, onde io non hò cessato, & non cessarò di seruire à V.S. Illustrissima con ogni deuoto affetto, douendolo al suo infinito merito, & alla mia non inferiore osseruanza verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani.*

Al

Al medesimo.

D*Arò ogni aiuto, & fauore, che mi sia lecito al Dottor Nouello, poiche io deuo prestar ogni obedienza, & obsequio à V. S. Illustrissima che me lo comanda. Sia ella più frequente à fauorirmi co i suoi comandamenti che io ne la supplico per rimunerare con simili gratie la mia deuota seruitù, che io resto pregandole ogni felicità, & baciãdole humilissimamẽte le mani.*

Alla Regina Spagna..

R*Iceuo dalla M. V. singolar mercede mentre ella si degna comandarmi nel negotio della Congregatione di Giouanni di Dio, perche se bene io le sono seruitore di somma deuotione, conosco però, che cessando le gratie de' suoi comandamenti, io resta quasi inutile al suo Real seruitio, onde farò tutto quello, che mi sarà possibile in benefitio di detta Congregatione affinche Vostra Maestà con qualche opera mia entri in possesso della deuotissima seruitù, che buon tempo fà le hò dedicata & dell'intiera obedienza ch'io sono per prestarle sempre, col cui mezzo ardisco di pretendere qualche grado della sua Real gratia, alla quale humilmente raccomandandomi, prego alla Maestà Vostra continua salute, & felicità.*

Al Rè Cattolico.

H*O le lettere di Vostra Maestà con le quali mi comanda, ch'io m'adopri in seruitio della Congregatione di Giouanni di Dio. Obedirò alla Maestà Vostra con ogni mio spirito, & per essequire la sua Santa, & Regiamente, & per osseruare il fermo proponimento fatto da mè di perpetuamente seruirla sin che harò vita. Di ciò assicuro Vostra Maestà, & con questo aspiro io à fauori de' suoi comandamẽti, de quali la supplico con ogni deuota istanza, perche saranno sempre ampio guiderdone della mia humilissima seruitù. Bacio riuerentemente le mani alla Maestà Vostra, & prego il Signore, che la conserui per longhissimo tempo continuamente felice.*

Al Duca di Lerma.

T*Roppo di rado comanda V. E. à chi hà tanta volontà, & obligatione di seruirla quanta hò io. Mi adoprarò perciò viuissimamente in seruitio della Congregatione di Giouanni di Dio, che V. E. si è compiacciuta di raccomandarmi, per acquistar qualche merito in questa occasione con l'E. V. õde ella si moua poi à gratificarmi più spesso cõ le gratie de' suoi comãdamẽti. Di che la supplico & di core le bacio le mani desiderandole ogni bene.*

Al Vescouo di Vicenza.

A*Lla premura, che V. S. mostra nel negotio esspostomi dal Dottor Gazzieri, che mi hà resa la sua lettera, corrisponderà compiutamente l'affetto mio in seruirla in tutto quello, che dipenderà da mè. Et perche dal medesimo*

desimo Dottore V. S. sarà auisata dall'esito, resta ch'io la preghi à comandarmi sempre, come io resto desideroso d'ogni sua felicità.

Alli Signori Priori di Rieti.

AL Dottor Cardella, che mi hà rese le lettere delle SS. VV. hò fatto larga essibitione dell'opera mia in seruitio loro. Alle SS. VV. non dirò altro se non che doue io sia ricerco, procurarò di accompagnar l'offerte con l'opere, & di far in maniera, che esse conoscano la stima particolare, ch'io farò sempre d'ogni loro occorrenza, & di tutto core m'offero loro, & raccomãdo.

Alli Signori Priori di Fermo.

FArò tutto quello, che sarà in mia mano per sodisfare alle SS VV. nel particolare, che mi scriuono con la lettera loro de' 23. & possono esser certe, che in tutte le loro occorrenze, m'adoprarò in modo, che le SS. VV. potranno compiutamente appagarsi di mè in quella parte, che dipende dalla volontà, & dall'animo. M'offero in tanto loro di core, & raccomando.

Al Signor Cardinale Gran Duca.

MI sento in obligo di far ogni seruitio à Don Pietro, poiche hà dato occasione à V. S. Illustrissima di fauorirmi co i suoi comandamenti. Io me gli sono proferto con ogni prontezza, & con la medesima mi mouerò in ogni occorrenza per giouargli, & perindurre ancora V. S. Illustrissima à continuare di esperimentare l'auttorità sua meco è l'osseruanza mia verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinale de Perone.

GRand'obligo hò d'obedir sempre V. S. Illustrissima, perche riceuo grand'honore quando ella mi comanda. Farò perciò quanto sarà in mè in seruitio del Perrera poiche V. S. Illustrissima si è degnata di significarmi quanto le siano à core gli interessi di lui, & quanto ella prema in gratificarlo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sforza.

NOn mancarò di operare ciò che mi sarà possibile in seruitio del Signor Canonico Guida Veronese, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta di raccomandarmi bramando io di farle conoscere in ogni occasione, che non le sono seruitore inutile, & che desidero essere altretanto fauorito da V. S. Illustrissima con li suoi comandamenti, quanto io viuo con volontà, & obligatione di seruirla sempre, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Venafro Nuntio di N. S.

H'Auerà V. S. inteso dalle lettere del Signor Cardinal Borghese mio Signore quel che passa nel negotio del Secretario Cessato, nel quale hò

fatto

fatto quei viui vffici, che io doueuo per feruire à V. S. & per fodisfare al merito del detto gentil'huomo, & per l'vno, & per l'altro rifpetto non mancarò di rinouarli, tofto che fi hauerà la rifpofta che fi attende. Mi raccomando tra tanto à V. S. di viuo core, & le defidero ogni profperità.

Alli Signori Priori di Terni.

HO *paffato l'vfficio, che le SS. VV. defiderano à fauore del Princiualli, & credo che già haranno veduto qualche effetto di effo, come vedranno fegni della volontà ch'io porto al lor feruitio, fempre ch'io poffa. M'offero tra tanto alle SS. VV. di viuo core.*

Alli Officiali di Piperno.

AL *Rotondo, à cui fauore le SS. VV. hanno fcritto è ftato conferito il Canonicato, & che vacaua cofti. Conueniua di compiacere al defiderio delle SS. VV. perche il foggetto è meriteuole, & li rifpetti, che effe adducono fono di momento. Doue io vaglia in altro m'offero prontiffimo al feruitio loro.*

Al Vefcouo di Troia Nuntio à Gratz.

T*Errò quella memoria, che deuo del Vicario di V. S. poiche ella preme tanto in fuo feruitio, & io poffo molto bene afficurarmi del merito di lui, con la raccomandntione di V. S. à cui feruirò fempre, non folo ne i particolari efpoftomi dal Signor Euftachio, ma ancora in tutte le occorrenze che mi fi prefenteranno, doue io poffa moftrarle con l'opera quanto io la ftimi· Me le raccomando in tanto di viuo core, & le prego ogni bene.*

Alli Signori Sculteto, & Senatore di Lucerna.

R*Endo molte gratie alle SS. VV. di quanto fi fono compiacciute fcriuermi nel negotio del Signor Secretario Ceffato perche hò molto defiderio di feruir loro. Da Monfignor Reuerendiffimo Nuntio intederanno ciò, che fà bifogno & quanto io mi fono adoprato in quefto particolare. Onde rimettendomi alla relatione di Sua Signoria prego le SS. VV. à cõtinuar di comandarmi, & defidero loro di buon core ogni bene.*

Al Conteftabile di Caftiglia.

HO *differto fin hora di dar rifpofta alla lettera di V. E. de' 13. di Genaro ftimando mio debito, di feruirla prima, che di rifpõderle. Al Signor Pietro Mantuano hà N. S. conferito vn benefitio nella Diocefi di Siuiglia come egli ifteffo intenderà da chi procura le cofe fue. V. E. non poteua veramente autenticare in miglior forma il merito di lui, che col rapprefentarlo quì per fuo famigliare. Il che fi come hà moffo Sua Santità à gratificarlo, cosi ha obligato mè ad adoprarmi per lui come farò fempre viuamente in ogni occorreza di fuo feruitio afinche egli confeguifca à pieno*

il fuo

il suo contento, & V. E. habbia giusta occasione di continuar à comandarmi, di che la supplico, e le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Signor Don Scipione Pignatello Marchese di Lauro.

H*Auerei con ogni prontezza protetto sempre per giustitia Don Tomasso, per sodisfare al mio debito. Il farò hora con ogni volontà per cōpiacere anco al desiderio di V. S. à cui seruirò sempre in molta maggior occasione. Pregola per tanto à comandarmi, che io resto augurandole ogni prosperità.*

Al Cardinal Santa Cecilia.

E *Passata la supplica della pensione riseruata da V. S. Illustrissima à fauor del Visconti sopra la Parochiale di Grontorto. Degnisi V. S. Illustrissima di cōtinuarmi l'honore de' suoi comandamenti, che io ne la supplico, & ella può esser certa di quel deuoto affetto nell'essecutione di essi ch'ella può ripromettersi maggiore da qual si sia altro seruitor suo. Le babio per fine humilissimamente le mani.*

Al Cardinal d'Este.

F*Arò l'vfficio, che V. S. Illustrissima mi comanda per il Padre Paresco, per che io deuo obedirla sempre. Harò per ventura che apporti à lui quel frutto, ch'egli ne attende, & à mè quel merito, che vorrei nel fauore de' comandamenti di V. S. Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani, & prego continua prosperità.*

Al Cardinal Sforza.

E *Ben ragione ch'io mi moua in seruitio del Padre Alchisi con caldezza pari all'efficaccia dell'vfficio, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta passarne meco, poiche delle gratie, ch'io riceuo quando ella mi comanda, deuo serbarle sempre obligatione proportionata all'infinita benignità sua che le produce. Farò dunque ciò che sarà in mè per seruire V. S. Illustrissima nella persona del detto Padre in recognitione di questo mio debito. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Signor Cesare Vintimiglia di Morra.

I*L Curato di San Gines harà pronta l'opera mia nel suo negotio, poiche io hò prontissima la volontà nelle cose cōcernenti la sodisfattione di V. S. che me lo raccomanda, & di questa mia dispositione le darò viui segni, sempre ch'io possa, in tutte le sue occorrenze, per le quali me le offero di core, & à V. S. prego ogni bene.*

Al Signor Alessandro Gambalonga Rimini.

TErrò memoria della raccomandatione di V. S. à fauore del Signor Tiberio, & se potrò le ne darò viui segni come procurarò di compiacerla sempre in tutto quello, che dipenderà da mè. Me le offero in tanto di viuo core.

Al Cardinal d'Este.

COn la lettera quì aggionta scriuo à Monsignor Vescouo di cotesta Città, che absolua il Collegiati dalla penitenza impostagli, commutandogliela in altra salutare. Questo è effetto ben picciolo della grande obligatione, ch'io tengo di obedir sempre V. S. Illustrissima. Degnisi ella di gradirlo con la solita benignità, che io per fine di questa humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Beneuento.

HO da seruir V. E. in tutte le occasioni, che mi si porgeranno perche desidero, & deuo farlo. Ma farollo tanto più volentieri se potrò nel particolare della procura, & del resto ch'ella mi mi scriue, poiche V. E. me lo comãda, & mi obliga con la sua confidenza Le bacio in tanto le mani, rimettendomi nel rimanente alle lettere dell'Agente suo.

Al Signor Giuseppe Valenti alla Pieue.

TRouo che l'vfficio di Cento è stato conferito à Traiano Turchetti, M'incresce di non hauer potuto compiacer V. S. che l'harei fatto volentieri, come volentieri mi sono in ciò adoperato. Il Signore la prosperi.

Al Signor Archileo Massaiolo Rimini.

L'Vfficio del Piandi Mileto è stato proueduto in persona dell'Ozerio di ordine di N. S. Duolmi, che l'opera, che hò impiegata in seruitio di V. S. sia per ciò stata infruttuosa, ma non sarà tale, quando l'occasione sia pronta, come io hò disposta la volontà. Il Signore la conserui, ch'io me le offero.

All'Arciuescouo di Siena.

M'Adoprarò viuamente ne i negoci appartenenti alla Chiesa di V. S. si perche ella me lo comanda, come anco perche io ò di hauer in ciò à difender sempre la parte del giusto. Harò per gratia ogn'altra commodità, ch'ella mi porga di seruirla, & V. S. prego continua felicità.

Al Vescouo di Treuiso.

HA N. S. vnita la Mansionaria, di cui V. S. mi scriue al Santo Offitio di cotesta Città. Duolmi di non hauer potuto seruirla, ma sò che

V.S.s'appagarà del mio buõ animo, che si sodisfarà anco di questa vnione, poiche l'vno sarà sempre prõto in suo seruitio, & l'altra è diretta à si buon fine. Et à V. S. di viuo core mi raccomando.

Al medesimo.

L*E maggioni del Capitolo di V.S.sarãno da mè vdite con ogni prõtezza, & protette viuamente per giustitia, poiche V.S. ne mostra si gran desiderio, al quale non è punto inferiore, la volontà mia di seruirla sempre. Resta ch'ella mi comandi in altre occasioni, che io di core me le offero, & le prego ogni felicità.*

Al Vescouo di Tortona.

L*Arcipretato di Voghera è stato conferito al Bussetto raccomandato da V. S. perche al testimonio di lei si deue ogni credito, & al suo desiderio è conueniente di sodisfare sempre che si possa. V.S.mi comandi se in altro mi vedrà atto per lei, che io resto offerendomele, di tutto core, & pregandole ogni bene.*

Al Vescouo di Foligno Nuntio di N.S.

F*Arò quãto potrò in seruitio del Sig.Canonico Brat KoLSKi, che V.S si è cõpiacciuta di raccomandarmi, desiderando io frequenti occasioni di dimostrare à V. S. quanto io brami seruirla, & per il merito, che ella hà col publico, & per la particolare dispositione mia verso le cose di suo seruitio. Pregola perciò à comandarmi piu spesso, & le auguro ogni felicità.*

Alli Priori, e Confrati di S. Giuseppe.

H*Anno ragione le SS. VV. di premere nel caso che mi scriuono, perche è sacrilegio degno di graue punitione. Hanno parimẽte ragione di confidar in mè, perche deuo far ciò che posso in seruitio loro. Scriuo per tanto l'inclusa à Monsignor Gouernatore per sodisfare alla premura loro, & al debito mio. Et alle SS. VV. di viuo core mi raccomando.*

Al Conte Gio. Pietro Cicogna Milano.

A*Ll'arriuo della lettera di V.S. de' 13. il Canonicato vacante in Nouara era già stato destinato ad altri. Duolmi tanto più di non hauer potuto compiacer il Baliotto, ch'ella mi raccomanda quanto che ero sicuro del merito di lui con l'intercessione di V. S. à cui seruirò sempre di core in tutto quello che sarà in mia mano, & qui finisco pregandole ogni felicità.*

Al Colonnello Iacomo Gallo Recanati.

P*Assarò gli vffici, che V.S. desidera à fauor suo, & se le recaranno tanto di frutto con quanto di caldezza saranno fatti. V.S. resterà sodisfatta compiutamẽte dell'opera mia, & io rimarrò appagato d'hauer ben adem-*

pito il desiderio, che hò di giouarle sempre, m'offero in tanto à V. S. & raccomando di core.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

HO *inteso quel più che V.E. si è cōpiacciuta di significarmi per promouere il negotio di quella dispensa. Rendasi certa V.E. che farò quanto sarà in mè per il buon esito di essa, poiche ella lo desidera tanto, & io hò tanta volontà di seruirla.*

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

PEr *far ch'io m'adopri in seruitio del Signor Boccaronio sarebbono sufficienti le ragioni onde V. S. si è mossa à raccomandarmelo, ma aggiongendouisi di più il rispetto della sodisfattione di V. S. che tanto mi preme, lascio considerare à lei con quanta efficatia io sia per aiutarlo sempre in tutto quello, che potrò. Et le prego ogni felicità, & contento.*

Al Cardinal Sforza.

SA *V. S. Illustrissima, che la seruitù, che io le professo non è ordinaria, & che mi constituisce in obligo di obedirla sempre esattamente, ò de può anco esser certa, che io sia per seruirla con affetto singolarmente deuoto nel negotio, che ella si è compiacciuta d'incaricarmi con le sue lettere de' 5. alle quali non hò risposto prima, perche gionsero solamente col passato ordinario. Et à V. S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.*

Al Sig. Don Giouāni Viuas Ambasciatore Cattolico in Genoua.

IL *Dottor Damiano, che V. S. Illustrissima raccomanda hà ottenuto il benefitio, che egli desideraua, essendomici io adoprato volentieri per seruir V.S. Illustrissima, la quale sò che riceuerà in grado questo picciolo effetto della molta osseruanza mia verso di lei, à cui per fine di questa prego ogni maggior prosperità.*

Al Contestabile di Castiglia:

IL *seruitio del Signor Giouanni de Silua, che mi hà data la lettera di V. E. farò sempre quanto sarà in mia mano, sì per seruire all'E.V., come perche egli merita, & per se stesso, & per essere creato di lei, la quale io supplico à darmi spesso occasione, onde io possa con l'essequire li comandamenti suoi appagar il desiderio, che ne tengo, & le bacio le mani.*

Al medesimo.

MOstrarò *al Licentiado Cauallero in ogni occasione, che mi si presenti quanta stima io faccia dell'intercessione di V. E. & della testimonianza, che ella hà dato delle honorate qualità di lui. Dall'humanità di V.E.*

tà di V. E. attendo più frequenti commodità di ſeruirla, & le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

All'Arciueſcouo di Rodi Nuntio in Bruſſelles.

NOn *eſſendo in mia mano, come V.S. sà molto bene di dare al Coadiutore nominato dell'Abadia di S. Pietro quella ſodisfattione, che egli deſidera, io non poſſo ſe non promettere à V.S. che farò quanto ſarà in mè, per compiacerla. Queſto deuo io al reiterato vfficio, che ella ne hà paſſato meco, & all affetto cō che io profeſſo di ſtar attendendo le occaſioni di ſeruirla, & à V.S. prego dal Signor ogni proſperità.*

Al medeſimo.

DOn *Giouanni Rocheo, che V.S. raccomanda hà ottenuto il Canonicato di Duai, che egli deſideraua, ne poteua non eſſer compiacciuto, poi che V.S. hà rappreſentate coſi efficacemente le honorate qualità di lui, e'l deſidero, ch'ella hauea di ſodisfarlo. Pregola à continuar di comandarmi, che io reſto augurandole continua felicità.*

Al Cardinal d'Acquauiua.

IL *Sig. Giuſſano che mi hà reſa la lettera di V.S. Illuſtriſsima, & trattato del particolare della Sacriſtia, potrà farle piena fede dell'infinita mia volontà di ſeruirla ſempre. Io procurarò di ſuperar il teſtimonio, doue io poſſa, con viui effetti, & V.S. Illuſtriſsima reſtarà ſeruita di continuare à comandarmi, ch'io ne la ſupplico, & humiliſsimamente le bacio le mani, riportandomi al medeſimo Signor Giuſſano.*

All'Arciueſcouo di Piſa.

SEguendo *il caſo di cui V.S. mi ſcriue, terrò memoria del Tinacci, ch'ella mi raccomanda, perche non poſſo non ricordarmi ſempre di ciò, che è per apportar guſto, & ſodisfattione à V.S. alla quale deſidero tanto di ſeruire, & prego ogni felicità.*

Al Veſcouo della Cedogna.

IL *Vicario di Nola hauerà ſempre pronta l'opera mia in ogni ſua honeſta occorrenza, & per la carica, ch'egli ſoſtiene, che mi dà inditio del ſuo valore, & per l'interceſsione di V.S. che mi dimoſtra l'affetto, che ella gli porta. Doue io vaglia in altro in ſuo ſeruitio, mi comandi, che di core me le offero.*

Al Veſcouo dell'Aquila.

A *Don Antonio Colelli farò ogni piacere in tutto quello che per mè ſi potrà giuſtamēte, poiche V.S. me lo raccomāda, & mi fà sì largo teſtimonio della bontà, & ſufficienza di lui. Harò caro di poterlo compiacere,*

come mi sarà carissima sempre ogni occasione, che V. S. mi porga di seruirla. Me le offero in tanto di core.

Al Cardinal Montalto.

H*A risoluto N.S., che si metta al concorso il Canonicato vacante in Assisi, per prouederlo del più idoneo soggetto, & per sodisfare in quel modo, che si pu à tanti che vi aspirano. Non posso perciò seruir V.S. Illustriss. in questo particolare, & me ne doglio grandemente, perche grande è la volontà mia d'obedirla sempre. Supplico V. S. Illustriss. à comandarmi in altre sue occorenze, & à certificarsi, che la benignità, che ella vsarà col fauorirmi in ciò, non sarà mai defraudata di quella deuota corrispondenza, che ella può attendere da qual si sia altro humile, & grato seruitor suo. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Vescouo di Monte Pulciano Nuntio à Parigi.

A*Ssicurisi V.S. che sarò sempre pronto à seruirla in tutto quello che dipenderà da mè, & che particolarmente le ne darò segno nella persona del Beaulieù, poiche ella ne mostra particolar desiderio, & col reiterar l'vfficio à fauor suo raddoppia in mè l'affetto verso di lui. Io tutto quello che potrò, lo vorrò sẽpre per lei, ma V.S. sà che non sempre si può quel ch'altri vorrebbe in seruitio delli Amici. Et di tutto core me le raccomando.*

Al medesimo.

C*Onosco di douere ogni vfficio al Signor Belleel, & per li meriti suoi, & per quelli di V. S. & del Marescial, che ne sono intercessori, & m'adoprarò per quanto sarà in mè per compiacerlo. Ma V.S. che come prudente conosce le difficoltà del negotio; sò anco, che come cortese gradirà la prontezza dell'animo mio, doue non potranno gionger l'opere. Pregola à continuare di comandarmi, che io le desidero ogni vera felicità.*

All'Arciuescouo di Cambrai.

M*'Incresce al viuo di non hauer potuto compiacere il Signor Canonico Blyleuen, & seruir V. S nel negotio della Scolastria di cui ella mi scriue, perche N. S. l'hà conferita ad altri. Se V. S. mi comanderà, come ne la prego, in cose che dipendino dalla mia mano, potrà esser sicura del buon esito, come può esser certa della mia buona volontà, & à V. S. desidero ogni vero contento.*

Al Marchese di Corato.

I*O conosco di douer molto à V.S. per la nobiltà de' suoi natali, per le sue proprie qualità, & per l'amoreuole confidenza, che ella hà riposta in mè. Questa notitia può certificar V. S. della dispositione mia in seruirla, quãdo mi si presenti buona cõmodità, come dourà anco assicurarnela il Sig.*

Drago

Drago pienamente, à cui mi rimetto, pregando à V.S. ogni maggior felicità, & contento.

Alli Consoli di Rimini.

NOn pretermetterò vfficio alcuno per sodisfare alle SS. VV. nel particolare del mercato, & il Signor Lanci ne potrà loro far fede, se bene è forse souerchia ogni testificatione altrui, potendo le SS. VV. hauer tanta certezza dall'affetto mio, quanta ne hò io della cortesia loro verso di mè. Et prego loro ogni maggior prosperità.

Al Cardinal Caetano.

IL Canonicato, che era vacante in Cagli, è stato conferito in concorso al Sig. Francesco Rainaldo della stessa Città. Non hò perciò potuto compiacerne il Persij, come desideraua per seruir V.S. Illustrissima, che me lo raccomanda. Me ne doglio in estremo, & la supplico à consolarmi con qualche altro suo comandamento, poiche l'obedirla è di mio particolarissimo gusto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

LI fauori di V.S. Illustriss. non possono mai gionger tardi. Conoscerà perciò il Sig. Mari quanto sia gionta opportuna à fauor suo l'intercessione di lei, à cui hò tanta obligatione di seruire, & sempre ch'io possa, ricompensarò con la frequenza de gli vffici miei, quella dilatione, che V. S. Illustrissima dubita di hauer vsata nel comandarmi in seruitio di lui. Et humilissimamente le bacio le mani.

All'Arciuescouo di Candia.

NOn è vano il pensiero delli Agenti del Signor Christoforo da Canale, che si persuadono, che la testificatione di V.S. sia di grande stima appresso di mè, perche alla bontà, & al valor suo si deue ogni credenza, & ogni desiderio, non che testimonio di V S. sarà sempre molto stimato da mè. Sentiranno però essi il frutto di questa mia douuta dispositione verso di lei, quanto mi sia concesso come io seruirò V. S. in ogni occasione sempre ch'io possa, & le auguro ogni bene.

Al Rè di Spagna.

HArà gran ragione Vostra Maestà di credere fermamence, ch'io sia per hauer particolarissimo senso ne gli interessi del Capitolo di Toledo, perche troppo è potente l'oggetto della mia deuotissima seruitù, che mi moue ad obedire all'ordine, che Vostra Maestà si è degnata d'inuiarmene con le sue lettere. Io farò in ciò tutto quello, che potrà dipēdere all'opera, & all'arbitrio mio, & in questo mentre supplico Vostra Maestà à compiacersi di continuarmi questi segni della sua ineffabile benignità, che mi strin-

gono ad eterna obligatione al ſuo Real ſeruitio. Et humiliſſimamente le bacio le mani.

Al medeſimo.

IL negotio del Capitolo di Toledo per il quale Voſtra Maeſtà ſi è degnata ſcriuermi non è rimeſſo à mè ſolo,mà ad alcuni altri Cardinali inſieme. E ben vero che eſſendo io ſeruitore à Voſtra Maeſtà di ſingolariſſima deuotione, farò anco quanto mi ſarà lecito per darlene in ciò ſegni particolari, che non permetterò mai, potendo, di eſſere ſuperato con l'opere nel ſuo Real ſeruitio, poiche niuno certo mi auanza con la deuotione dell'animo. Fò riuerenza alla Maeſtà Voſtra à cui prego intiera felicità.

Al Veſcouo di Monte Pulciano Nuntio à Parigi.

IL negotio di Monſieur Blondel raccomandato da V. S. à nome della Reina Margherita, è finito à voto ſuo. Ne dò parte à V. S. perche ella comprenda la ſtima, che ſi farà ſempre d'ogni deſiderio di Sua Maeſtà, & d'ogni ſodisfattione di V. S. à cui ricordo l'auttorità, che hà di comandarmi, & prego intiera felicità.

Al Signor Matteo Fattore Sauignano.

V.S. hauerà la riferma al debito tempo, come deſidera, & io vorrei hauer maggiore occaſione d'impiegarmi in ſuo ſeruitio, & di giouarle come deuo. Il Signor la conſerui, & proſperi.

Al Signor Preſidente d'Oranges.

IL Signor Alemanni, che mi hà reſa la lettera di V. S. goderà frutto dell'officio, che ella hà voluto paſſar meco, & dell'ottima diſpoſitione mia verſo di lui, ſempre ch'io poſſa, perche l'amo per molti riſpetti, mà particolarmente per la participatione de i meriti paterni. Egli potrà farne fede à V. S. alla quale in tanto io prego ogni bene m'offero prontiſſimo à ſuoi ſeruitij.

Al Signor Angelo Piani Sanſeuerino.

VEdrà V. S. gli effetti della memoria, ch'io tengo di lei ſempre, ch'io n'habbia occaſione proportionata al ſuo buon talento, & al mio deſiderio, la quale non eſſendomiſi preſentata ſin hora, io non poſſo dar à V. S. ſicurezza alcuna, ſe non della mia buona volontà, & di core me le offero.

All' Arciprete di Ruſſi Faenza.

V. S. può eſſer certa, che hauendo io notitia piena del ſuo buon talento, ſtarò attendendo qualche buona occaſione onde ella poſſa eſſercitarlo, conforme al deſiderio ſuo, & alla volontà mia di compiacerla ſempre in

quel

quel ch'io possa. Tanto mi occorre di rispondere alle lettere di V. S. à cui prego ogni bene, & mi proffero di core.

Alli Signori Consoli di Rimini.

HO *passati, & passarò tutti quelli vffici, che stimarò necessari per seruitio del Padre Abbate di Scolca, si per la particolar dispositione mia verso di lui, come per sodisfare al desiderio delle SS. VV. Non dourà egli in tanto dubitar di sinistro alcuno, & per l'nnocenza sua, & per la protettione loro. Il Signore conceda alle SS. VV. ogni intiera felicità.*

Alli Signori Priori di Fabriano.

QVanto *più cotesto publico professa di proceder con riguardo nel passar vffici per Religiosi, tanto più le SS. VV. m'obligano in seruitio del Padre Don Michele, che esse mi raccomandano, perche questa loro intercessione dimostra l'affetto particolare, che portano al detto Padre, & la molta confidenza, che hanno in mè, della quale non resteranno mai defraudati sempre ch'io possa. Prego in tanto alle SS. VV. ogni prosperità, & contento.*

Al Sig. Primicerio, & Rettore dell'Vniuersità d'Auignone.

POiche *l'Agente di cotesta Vninersità potrà far largo testimonio della prontezza in mia tutte le cose concernenti il suo seruitio, non dirò altro à V. S. per risposta della sua lettera se non, che m'adoprarò sempre per loro con ogni caldezza, che così ricerca il paterno affetto di N. S. verso cotesto Pualico, & la confidenza particolare, che V. S. hà riposta in mè, & di tutto core me le raccomando.*

Alli Signori Priori della Communità di Sauignano.

DEll *honorati portamenti del Signor Matteo non dubitauo punto, perche conosco la bontà sua. Ben mi è piacciuto molto il testimonio loro, perche mi preme assai la lor sodisfattione conforme alla quale farò volentieri l'vfficio, che mi ricercano, come m'adoprarò sempre con pari prontezza in lor seruitio.*

Al Cardinal Pio Ferrara.

SI *sono dati gli ordini opportuni affinche il P. Frà Francesco Segalla sia mandato in luogo di studio, & possa conseguir col mezzo dell auttorità di V. S. Illustrissima ciò che egli honestamente desidera. Supplico V. S. Illustrissima ad honorare la mia seruitù con altri suoi comandamenti, per aumentare in mè le obligationi, che tengo di seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Carrafa Madrid.

SI manderà la confirmatione all'eletto Prouinciale de' Minimi di Castiglia, non potendosi errare con la direttione della prudenza di V. S. Illustrissima, & del suo graue testimonio. Le rendo infinite gratie della cura, che prēde della quiete di questi miei Padri, & la supplico à cōtinuarmi il fauore de suoi comandamenti, & à ripromettersi da mè corrispondenza d'obligo singolare nell'essequirli. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

HA N. S. conceduto il benefitio di Santa Maria di Iexada al Capellano di V. S. Illustrissima, come ella si degnerà d'intendere dalle lettere del Signor Cardinal Borghese mio Signore, che n'è stato l'intercessore. Degnisi V. S. Illustrissima di farmi più spesso gratia de suoi comandamenti, de' quali mentre io sarò diligentissimo essecutore conforme al mio debito, m'affido anco di poter auanzarmi nella sua gratia conforme al mio desiderio. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Toledo.

HIeri solamente mi fù resa la lettera di V.S. Illustrissima de' 3. di Nouembre. Supplirò io alla tardità del ricapito con la prontezza dell'opera in tutto quello, che per mè si potrà in seruitio del Signor Canonico di Talauera, che V.S. Illustrissima si è compiacciuta di raccomandarmi in essa, ma desidero occasioni da V. S. Illustrissima di seruirla, ne supplico la sua benignità, & humilissimament le bacio le mani.

Al Vescouo di Bertinoro.

TErrò viua memoria di quanto V. S. mi scriue con la sua de' 13. perche sono in obligo di ricordarmi, & di essequire tutto ciò, che può apportar benefitio alla sua cura pastorale, & sodisfattione à lei, à cui desidero, & prego longhissima vita, & ogni felicità.

Al Cardinal Santa Cecilia.

TErrò mano per quanto potrò che V.S. Illustrissima sia seruita al debito tempo nel particolare della pensione sopra la Parochiale di Gazzuolo, come farò continuamente quanto sarà in mè, per obedirla sempre, poiche questo è merito suo, & obligo mio particolare. Et humilissimamente le bacio le mani, pregandole compiuta felicità.

Al Rè di Spagna.

HO essequito l'ordine, che Vostra Maestà si è degnata inuiarmi à fauore de' Padri Scalzi, hauendo io fatto ciò, che è stato in poter mio per seruitio

uitio loro. Continuarò di prestar sempre loro ogni aiuto, perche conosca che viue in mè perpetua la memoria de suoi comandamenti, & dell'obligo della mia deuotissima seruitù, dedicata alla Regia dispositione della Maestà Vostra, à cui baccio con ogni riuerenza le mani, & prego dal Cielo longa, & intiera felicità.

Al Duca di Lerma.

HO fatto, & farò quanto mi è possibile in seruitio de' Padri Scalzi, poi che essi il meritano, & io lo deuo a i comandamenti di V. E., la cui gratia è da mè tanto desiderata, che nõ posso assicurarmi di essa, se nõ quando V. E. mi porge qualche occasione di seruirla; onde la supplico fauorirme ne più spesso, & in tanto le bacio le mani, pregandole ogni accrescimento.

Al Signor Don Rodrigo Calderone.

QVesti Padri Scalzi hanno hauuta, & haueranno continuamente pronta l'opera mia nelle occorrenze loro, poiche hò disposta la volontà di seruir sempre à V. S., & pronto il desiderio di riconoscere con viui effetti la bontà loro. Prego V. S. à continuar di comandarmi, come le prego ogni maggior prosperità, & contento.

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio à Madrid.

COn l'ordine di S. M. à cui deuo seruir sempre, & con la buona informatione di V. S. à cui presto ogni credenza, mi son mosso, & mi mouerò continuamente in seruitio de' Padri Scalzi in maniera, che essi medesimi potranno comprendere, & testificare la stima, ch'io sono per far sempre d'ogni cenno di Sua Maestà, & d'ogni sodisfattione di V. S. Pregola à comandarmi in altre occorrenze, che io resto augurandole ogni vero bene.

Al Cardinal Doria.

L'Archidiaconato di S. Marco è già stato conferito in concorso. Hò gran dispiacere, che mi sia tolta questa commodità di seruire V. S. Illustrissima col compiacerne il Camalda, ch'ella mi raccomanda. La supplico à ristorarmi di questa perdita con altri suoi comandamenti, sicuro che in tutto quello che dipenderà dall'opera mia, ella mi trouerà non men pronto, che obligato all'essecutione di essi. Et humilissimamente le bacio le mani.

All'Arciuescouo di Rodi Nuntio à Bruselles.

AL Figliuolo del Signor Cauagliero Nasio è stata conferita la prebenda già vacante nella Collegiata di Lilla, essendosi nel concorso de suoi meriti molto ben distinta, & particolarmẽte riconosciuta l'intercessione di V. S. da cui attendo maggior commodità di seruirla, & di tutto core me le raccomando, & le prego ogni prosperità.

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio à Madrid.

Hebbi hieri la lettera di V. S. di 21. di Maggio à fauore della risegna del Figueredo. Io non mancarò di aiutar il negotio in tutto quello, che dipenderà da mè, desiderando io di seruir V. S. in tutto quel ch'io posso. Pregola per tanto à comãdarmi spesso, che io resto augurãdole ogni felicità.

Al Marchese di Corato.

Alla confidenza che V. S. dimostra in mè corrisponderà l'affetto mio in seruirla sempre, massimamente in quelle cose, che dipenderanno da mè, nelle quali potrà V. S. ripromettersi continuamente ogni buon successo. Dal Signor Drago le piacerà d'intendere il rimanente, che à lui mi riporto, & à V. S. mi raccomando di viuo core, & prego ogni felicità.

Al Signor Don Philippo Colonna.

Terrò quella memoria del Campana, che è douuta al desiderio mio di seruir sempre V. E. che si è compiacciuta di raccomandarlomi. Ne resterà egli defraudato per quanto potrò io, dell'opinione concetta dell'auttorità, che ella hà meco, come V. E. non resterà mai ingannata della cortese fidutia, che le piace di ripor in mè, & le bocio le mani.

A Monsignor Sasso Gouernatore di Iesi.

Ho due lettere di V. S. à fauore del suo Secretario per il Canonicato di Ripatransone; m'adoprarò con doppio affetto in tutto quello, che dipenderà dall'opera mia per seruitio di lui, affinche egli resti consolato, & V. S. compiacciuta in quello che potrò io. Pregole in tanto ogni felicità.

All'Arciuescouo d'Antiuari Venetia.

Ha N. S. destinata la Chiesa di Chioggia à Monsignor Vescouo di Cattaro, mosso da molti, e degni rispetti. Non sarà abbreuiata la benefica mano di S. Santità anco per V. S. in qualche altra occasione, come io sarò sempre pronto à seruirla tutta volta, ch'io possa. Me le raccomando in tanto di viuo core.

Al Vicario di Chiusi.

Non occrreua per far, che io tenessi memoria di lei, che ella mi presentasse; amando io tanto suo Zio, e facendo quella stima delle qualità di V. S. ch'io deuo; però da qui innanti mi dia pur occasione di ricordarmi di lei, col valersi di mè; il che mi sarà di maggior gusto: poiche V. S. haurà occasione di conoscere la mia buona volontà, & io d'effettuare il desiderio, che hò di giouarle. La ringratio però infinitamente, & le prego dal Signore ogni felicità.

Alli'steſſo.

SE bene baſtaua, che V.S. mi rappreſentaſſe la memoria, che ella tiene di mè, ſalutandomi ſolamente con lettere tuttauia hò accettato volontieri il preſente che V. S mi hà mandato: ma non già per ſegno de i fauori, chella pretende d'hauer riceuuto da mè: ma ſi bene come effetto della ſua molta corteſia, allaquale io reſponderò ſempre con altrettanto affetto, ogni volta, che ella me ne dia occaſione, col valerſi dell'opera mia, la quale trouerà ſẽpre prontiſsima in ogni ſua occorreza.

Al Signor Franceſco Ticci.

DAl Signor Tobia hò inteſo la molta diligenza vſata da V.S. nella rimeſſa de' miei danari, & io ne hò veduto quà l'effetto. Conoſco d'eſſer debitore di molto à tanta ſua corteſia: ma non ſapendo per hora, come pagarla; hò voluto almeno con queſta confeſſarle il debito, & pregarla, che già che ella vede d'hauer fatto ſeruitio à perſona, che l'ama di core; mi dia anco ſpeſſo occaſione di poterle moſtrar con l'opere, quanto l'ami, & quanto me le ſenta obligato.

A Monſignor Fantino Preſidente di Romagna.

LA dimanda d'Hippolito M. da Rimini, che V. S. vedrà nell'incluſo memoriale, mi par tanto giuſta, che appreſſo di lei, ſon ſicuriſſimo che non hà biſogno di raccomandatione, tuttauia perche io ſon pregato da perſona, à cui deſidero molto di compiacere; io glie la raccomando con ogni caldezza, pregandola à far queſta gratia à lui, & à ſcuſar mè, se la moleſto troppo ſpeſſo; di che n'incolpi la ſua molta corteſia, & il deſiderio, che io hò ſempre hauuto di far ſeruitio à gli amici, che me ne richieggono.

Al Barone d'Aaroch.

NOn hò ſcritto à V.S. Illuſtriſsima doppo ch'ella ſi partì di quà: ſapendo, che ſenza queſti vffici, V. S. è ſicura della mia buona volontà, come io ſon certo della ſua. Dal memoriale incluſo V. S. intenderà ciò che deſidera da lei il Signor Gio. Sforza Viſconte, il quale io le raccomando con ogn'iſtanza; aſſicurandola, che egli è degno del fauor ſuo, sì per la nobiltà della caſa, come anco per la buona eſpettatione che ſi hà di lui, & io ne le terrò obligo infinito, pregandola in ogni ſua occorrenza à valerſi di mè, che la ſeruirò ſempre con quel affetto, col quale già me le offerſi, & hora di nuouo ne la prego.

Al Gouernatore di Terni.

RAccomandai à V. S. altre volte vna lite di Pietro Faidetti, & Giacopo del Canto; hora intendẽdo che è per vltimarſi, ſon sforzato à racco-

man-

comandarglie la di nuouo, pregandola ad impiegare à fauor loro, tutto ciò che potrà spendere dell arbitrio suo. Questi sono miei amoreuoli, & la causa ancora mi par molto fauorabile; però mi assicuro, che nella presta, & buona espeditione di questa lite, essi riconosceranno l'integrità di V.S. e la mia raccomandatione.

A Monsignor Sciaffenato.

INtendo, *che V.S. tien prigione Don Cesareo Fabritij da Ferentino, per hauer trattato con vn suo fratello bandito; & perche mi vien detto, che egli trattasse con lui, non per altro, che per il desiderio che haueua di ridurlo à miglior strada. Io non posso mancare di non raccomandarlo à V. S. con quell affetto, che merita vn caso tale, pregandola à trattarlo più tosto con l'equità, che col rigore, & assicurandola che farà seruitio à persona meriteuole, che mostrarà altretanta gratitudine verso di lei, quanta carità hà mostrato verso suo fratello.*

Al Cardinal Acquauiua.

IL *Signor Dorsan è antichissimo amico di casa mia, & è di molto valore. Però io glielo raccomando affettuosissimamente spinto dalle qualità sue, & confidatomi nella cortesia di V.S. Illustriss. la quale io prego à trattarlo, di maniera, che egli conosca nei fauori suoi il grandissimo desiderio che io hò di fargli seruitio.*

Al Gouernatore di Iesi.

IL *portator di questa è debitore di 13. scuti à vn certo galant'huomo di cotesta Città, & vien molestato talmente, che'l poueraccio sarà necessitato à partirsi, se la benignità di V.S. non lo soccorre, Egli vuol pagare, ma desidera vn tantino di dilatione. Però io la prego à concedergliene, sì perche la causa in se stessa lo merita, sì anco perche egli è degno di essere fauorito particolarmente da lei, poiche essendo cugino d'vn seruitore di casa, e potendo esser raccomandato d'altra persona confidato nella cortesia di V. S. hà pensato, che basti la mia raccomandatione. Però la supplico à fauorirlo, & à comandarmi, con quella istessa confidenza, con la quale io pregarò sempre lei.*

All'Abbate Conti.

SO *che V.S. hà sempre aiutato in ogni occasione il Cauagliere Merlano, è la casa sua. Però partendosi egli di quà, doue è stato molto ben veduto da mè, per le sue buone qualità, hò voluto raccomandarglielo con questa mia, pregandola non solo à conseruare l'istessa buona volontà verso di lui, ma anco ad accrescerla. Poiche in lui si è accresciuto il bisogno, & si è sempre conseruata viua la memoria de benefici riceuuti da lei. Sarà opera degna della sua pietà, il far sì, che questi fratelli stiano vniti, & aiutare par-*

ticolarmente il detto Caualliero in tutto quello, che V. S. potrà, perche egli lo merita, & io ne la prego con ogni istanza.

Al Conte Caldarino.

R *Accomando à V. S. Alessandro d'Asti, nell'occasione che ella vedrà dall'incluso memoriale essendone pregato da persona alla quale io porto molta affettione, & presupponendo vero tutto quello che si contiene in esso, & pensando, che il detto gentil'huomo habbia i meriti conuenienti alla dimãda, che egli fà, lo raccomãdo à V. S. con ogn'istanza, nè sarò più longo rendendomi certo, che ella non mancarà di fauorirle perche così mi assicura la sua molta cortesia, alla quale resterò con l'obligo infinito.*

Al Vescouo di Tortona.

P *Artendosi di quà il Signor Bartholomeo Scaglia, hò voluto raccomandarglielo cõ questa mia. Egli è di molti meriti, & molto mio amoreuole, & hò conosciuto in lui grandissimo desiderio di seruire à V. S. però ambidue noi siamo obligati ad aiutarlo adesso più che mai, partendosi egli di quà molto ben giustificato, & compiutamente assoluto, & per ciò la prego à fauorirlo di maniera, che egli riconosca ne i fauori di V. S. la caldezza della mia raccomandatione.*

A Monsignor Giorgi Nuntio in Firenze.

L *E Monache di Chiarito hanno vna lite inanzi à lei, & desiderano col mio mezzo, di ottenerne presta, & giusta speditione. Io glie le raccomando con ogni affetto, & perche sò, che simili luoghi pij, non hanno bisogno d'intercessore appo lei, questo vfficio mi seruirà per mostrare il mio buon animo all'amico, che me ne priega, & per offerirmi à V. S. in tutto, che io possa ne' suoi bisogni, ne' quali mi adoprarò sempre per lei con tanta buona volontà, con quanta mi son mosso à pregarla.*

All'Abbate Caetano.

G *Io. Iacomo Ciolfo da San Germano, vien costì per riscuotere certi suoi crediti, & io son ricerco à supplicare V. S. Illustrissima che lo fauorisca. Hò hauuto à caro questa occasione, poiche egli col richiedermi di questo mi hà dato ad intendere, che io sia hora mai conosciuto da tutti per seruitore di V. S. Illustrissima di che io sono assai bene ambitioso, però glielo raccomando affettuosamente pregandola ad aiutarlo in questi suoi affari, che ne le terrò obligo infinito, con che bacio à V. S. Illustrissima la mano, rallgrandomi infinitamente della sua sanità, come mi son doluto estremamente della sua malatia.*

Al

Al Presidente di Romagna.

NOn posso mancare di non raccomandare à V.S. Gio. Pasolini di Faenza essendo egli parente d'vn mio grande amico. Intendo, che gli vien dato l'essiglio per vn delitto assai leggiero del quale è già stato punito vn'altra volta, & cassati i processi contra di lui, però la prego con ogni istanza à non promettere, che essendo già estinto il delitto, di nuouo gli si rinoui la pena, il che riceuerò da V.S. per piacer grandissimo offerendomele all'incontro prontissimo in ogni sua occorrenza.

LETTERE
DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.
In materia di Complimenti puri.

Al Cardinal Farnese.

GRADISCA V.S. Illustrissima, ch'io ne la supplico con questo riuerente vfficio ch'io possa con esso lei di darle auuiso del mio arriuo alla mia Chiesa, doue son gionto, gratie à Dio, con tanta salute, che non hò altro, che mi conturbi, che la lontananza del suo seruitio. Procurarò ben io di supplire à questo con vna singolare, & perpetua osseruanza, onde sarò sempre presente à V.S. Illustrissima con la deuotione dell'animo: L'offerirmi à seruirla è souerchio non potendo io nulla, & sapendo V.S. Illustrissima quãto dominio ella habbia sopra di mè, però finisco baciandole humilissimamente le mani, & ricordandole semplicemente la mia deuotissima seruitù.

Al Cardinal di Gioiosa.

IN conformità dell'infinito merito di V. S. Illustrissima, & della mia estrema obligatione con lei, vengo à communicarle il mio arriuo à questa mia Chiesa. Passo questo douuto vfficio con quel deuoto affetto, che vsarò nel seruire à V.S. Illustrissima tutta volta ch'ella si degni di comandarmi. Di che la supplico viuamente, perche vorrei comprobarle con l'opere quella osseruanza, che intendo di rappresentarle con questa, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal del Monte.

INuio à V.S. Illustrissima con la presente il debito che le deuo dell'auuiso del mio arriuo quà, ma perche sodisfaccio solamente à quello che ricerca l'este-

ca l'esteriore significatione del mio douuto obsequio verso di lei, in [illegible] certa, che se in mè s'vnirà mai la facolta col volere, pregarò anco à V. S. Illustrissima con viui, & reali effetti di deuota seruitù la maggior somma dell'obligo, ch'io le serbo interiormente nell'animo, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

L'Obligo della singolare seruitù mia con V. S. Illustrissima ricerca che ella sappia da mè il mio arriuo à questa mia Chiesa, & l'infinita benignità di V. S. Illustrissima m'affida ch'ella sia per sentirlo volentieri, & per darmene certezza col comandarmi per comulare il mio debito, & gli effetti della sua humanità verso di mè, come la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Bandini.

E Ben ragione ch'io communichi à V. S. Illustrissima la mia venuta à questa mia Chiesa per darle quei segni ch'io posso della memoria, che serbo dell'infinito mertio suo, & dell'obsequio mio verso di lei, alla quale darò anco quelli che deuo, sempre che V. S. Illustrissima mi habiliti col comãdarmi, di che humilmẽte la supplico assicurandola in tanto ch'io supplirò col culto della deuotione dell'animo, & riuerentemente le bacio le mani.

Al Cardinal Delfino.

ARriuai Dominica à questa mia Chiesa, & ne participo l'auiso con V. S. Illustrissima per rinfrescarle la memoria della mia deuotissima seruitù, & supplicarla à comandarmi, ch'io le presterò sempre tanta obedienza, quãta si deue all'vnico oggetto ch'io hò d'auanzarmi in sua gratia. Et à V. S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Pallotta.

POiche V. S. Illustrissima si è compiacciuta si benignamente ch'io m'honori col titolo di seruitore suo, io vengo à participarle il mio arriuo à Cesena, perche ella sappia doue comandarmi, essendoui io gionto con buona salute, con ottima volontà, & con obligatione estrema di seruire V. S. Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani, pregandole intiera felicità.

Al Cardinal Piato.

IL ragguaglio ch'io dò a V. S. Illustrissima d'esser gionto a Cesena è effetto che principalmẽte deriua della somma osseruanza ch'io porto al suo infinito merito come il supplicarla ch'io fò de' suoi comãdamenti è vna vera consequenza del desiderio continuo, ch'io tengo di seruirla. Compiacciasi V. S. Illustrissima di aggradire quella significatione, che sola posso darle

sincera,

sincera, & deuota seruitù mia, & di fauorirmi anco in questa altra parte che tanto mi preme, honorando le mie preghiere col comandarmi, che io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Riuarola.

N*On deuo lasciar di auisar V. S. Illustrissima del mio arriuo a Cesena viuendo io con desiderio estremo che ella si ricordi spesso della deuotione mia verso di lei, & l'aggradisca. Non posso rappresentarle il mio senso più efficacemente, ma se V. S. Illustrissima si compiacerà di comandarmi, come nella supplico, io procurarò col seruirla di rauiuarmi in sua memoria, & meritar la sua gratia. Le bacio in tanto humilissimamente le mani.*

Al Cardinal d'Araceli.

I*Nuitato dall'occasione del mio arriuo a questa mia Chiesa, io vengo a far riuerenza a V.S. Illustrissima & a certificarla della cõtinuatione della mia singolare osseruãza verso di lei. La quale come che sia molto bẽ sicura di poter in ogni luogo & tempo di ripromettersi dalla deuotione ddell'animo mio effetti proportionati al suo merito, & alla mia obligatione; à mè nondimeno parrebbe di non dar buon principio alle mie pastorali funtioni, se non inuiassi prima à V. S. Illustrissima la sodisfattione di questo debito, ch'io deuo alla sõma bontà, & virtù sua, che può tanto aiutarmi presso Dio co i suoi suffragij quanto honorarmi nel mondo co i suoi comandamenti del l'vno, & dell'altro. Supplico V. S. Illustrissima con ogni istanza, & riuerentemente le bacio le mani.*

Al Cardinal di Soana.

P*Rendo volentieri questa occasione di ragguagliar V.S. Illustrissima del mio arriuo à Cesena per rinouarle insieme la memoria della riuerenza mia verso di lei, affinche V. S. Illustrissima non si scordi della mia deuota seruitù, & si degni anco di eßercitarla con la sua somma auttorità, rendendola certa che tutta volta ch ella si comppiaccia di farmi partecipe de' suoi comandamenti, io resterò anco persuaso di hauer parte nella sua gratia. Onde nella supplico con ogni riuerente istanza. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Crescentino.

D*Arei à V. S. Illustrissima segni reali, & efficaci dell'osseruanza mia verso di lei continua, & incessante, se n'hauessi la facoltà, come n'hò l'obligo, ma il mancamento dell'ocasione potrà scusarmi, & la benignità di V.S. Illustrissima dourà gradire la dimostratione, che le ne porgo col ragguagliarla del mio arriuo à Cesena, riconoscendo in essa la deuotione dell'animo ch'io le deuo, & riconoscendola per testimonio dell opere, che le prestarò sem-*

rò sempre ch'io possa, & quì supplicandola à comandarmi le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Capponi.

C*Onfido fermamente che V. S. Illustrissima sia per gradire con particolare benignità l'auiso, ch'io le dò del mio arriuo à Cesena, poiche deriua dalla singolar osseruanza, che le porto, & viene accompagnato da vn ben deuoto affetto. Ma se V. S. Illustrissima con suoi coman dament mi darà facoltà di seruirla, come la supplico io vedrò cōpiutamen te adimpirsi la mia fidutia nella sodisfattione del mio debito verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani.*

Al Cardinal Serra.

L*A continua memoria dell'obligo ch'io professo à V. S. Illustrissima me spinge à darle noua del mio arriuo a Cesena, & il desiderio, che tengo di sodisfarlo mi moue a supplicarla de suoi comandamenti. Degnisi V. S. Illustrissima di aggradire il douuto vfficio, & di compiacere alla mia giusta volontà, come di seruitore che nel debito, & nell'osseruanza verso di lei aspira al primo luogo. Bacio à V. S. Illustrissima humilissimamēte le mani.*

Al Cardinal Pio.

E *Ben conueniente, che quella continua riuerenza, che interiormente porto à V. S. Illustrissima si manifesti esteriormente sempre ch'io n'hò l'occasione. Onde io vengo à darle nuoua del mio arriuo à Cesena, sì per dimostrarle la deuotione dell'animo mio come per supplicarla à camādarmi, acciò ch'io possa ancora rappresentarla a V. S. Illustrissima con gli effetti seruendola come ambisco, & deuo. Et le bacio humilissimamente le mani.*

Al Cardinal Lanti.

A*Ncor ch'io sia certo col testimonio dell'infinita benignità di V. S. Illustrissima ch'ella tiene continua memoria della perpetua deuotione mia verso di lei, hò nondimeno voluto rappresentargliela di nuouo in questo mio arriuo à Cesena non douendo io tralasciare occasione alcuna di significare a V. S. Illustrissima la continuatione di essa, affinche ella si compiaccia di aumentarla col farmi gratia de suoi comandamenti, li quali come sono sempre ambiti da mè in ogni tempo, così saranno in ogni luogo puntualmente essequiti. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Verallo.

L*'Auiso ch'io hò da V. S. Illustrissima del mio arriuo à Desena dourà esser meriteuole di qualche parte della sua gratia, poiche io lo spero in virtù della sua grande humanità, & dell'habituata osseruanza mia verso di lei. L'vna, & l'altra dourà parimente mouere V. S. Illustrissima à farmi de-*

mi degno di qualche suo comandamento per accrescere le mie obligationi con abilitarmi à seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Ascoli.

P*Erche io sò di essere seruitore à V. S. Illustrissima di singolare osseruanza, benche di debolissime forze, prendo ardire di auisarla del mio arriuo à Cesena, doue sarà effetto della sua benignità l'inuiarmi qualche suo comandamento per dare quello spirito alla mia seruitù, che solo può farmi pretendere qualche merito nella sua gratia. Di ciò supplico V. S. Illustrissima ben di core, & humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Rochefoucault.

E*Mio viuo particolar debito di dar parte a V. S. Illustrissima del mio arriuo alla Chiesa, & è mio interesse di sodisfarlo, perche posso insieme supplicar V. S. Illustrissima far si che questa mia absenza non mi rechi pregiuditio nella sua gratia. Di che se bene non dubito in virtù della sua benignità, ne attendo nondimeno qualche fauorita dimostratione ne i suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Millini.

D*O parte à V. S. Illustrissima del mio arriuo à Cesena, doue hò portato meco la solita obligatione, & volontà infinita di seruirla. Supplico V. S. Illustrissima à farne proua col comandarmi, che l'assicuro, ch'io con opere viue di deuota seruitù non solo viuificarò la mia attestatione, ma procurarò di giongere a quel grado della sua gratia, al quale continuamente aspiro. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Barberino.

D*Euo dar conto a V. S. Illustrissima del mio arriuo alla mia Chiesa, affinche ella sappia doue inuiarmi gli suoi comandamenti, a quali obedirò sempre sì puntualmente, che procurarò con essequirli, di acquistar realmente quel merito, al qual in tanto aspiro col desiderarli, & humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Lancellotto.

S*On gionto con salute a Cesena di doue inuio a V. S. Illustrissima la sodisfatsione del debito, ch'io tengo di darle conto di mè, & dello stato mio, come di seruitor suo singolarmente obligato. Degnisi V. S. Illustriss. di gradire questa dimostrattione, che solo posso darle della mia deuota volontà, & siami (la supplico) fauoreuole co i suoi comandamenti, come mi è sempre stata benigna con le sue gratie, che io la certifico, che abonderà in colmo l'obligo mio verso di lei, s'ella non mi lascierà mai mancar l'occasione di seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Borromeo.

POiche vanno del pari l'obligo mio di seruire à V. S. Illustrissima, & l'auttorità sua di commandarmi, io le dò auiso del mio arriuo alla mia Chiesa per notificarle il luogo doue ella potrà essercitare il suo dominio, & la mia deuotissima seruitù. Gradisca V. S. Illustrissima questo mio douuto officio, & la supplico ad essermi liberale de'suoi commãdamenti per adempir le sue parti, ch'io abondarò d'obsequio verso di lei per sodisfare alle mie. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Montelparo.

POrto meco dunque io vada l'infinita volontà mia di seruir continuamente V.S. Illustrissima, & l'obligatione ch'io tengo di adempirla. Le dò perciò conto ch'io mi trouo à Cesena, doue gionsi Dominica, & doue la supplico à darmi segno di gradirmi seruitor suo col comandarmi spesso, ch'io sodisfarò al desiderio & debito mio di obedirla sempre, & V. S. Illustrissima mi darà gratissima sicurezza di continuarmi in gratia. Et humilissimament le bacio le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

VEngo à dar parta à V.S. Illustrissima, ch'io son gionto alla mia Chiesa, doue gli suoi comandamenti sono trà le maggior gratie ch'io ambisco, perche la singolarità del valore, & della bontà di V. S. Illustrissima può honorarmi in estremo col dichiararmi seruitor suo, come può grãdemente alleuiarmi il peso di questa cura cõ le sue orationi. Ne la supplico per tanto viuamente, che s'ella mi farà degno di queste gratie, io certo non harò à desiderare in terra altro fauore per il camino dell'vna, & dell'altra vita, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Spinola.

MI stringe l'obligo ch'io deuo a V. S. Illustrissima à non lasciar occasione alcuna di farsene nuoua confessione, già che l'inhabilità delle mie forze non permette ne anco ch'io aspira sodisfarlo. Dò per tanto auiso à V.S. Illustrissima ch'io son gionto à Cesena accompagnato dalla memoria del mio debito verso di lei & dal desiderio ch'io tengo, ch'ella mi fauorisca de'suoi comandamenti, che se io non potrò mai pagarlo in tutto col seruirla potrò almeno confessarlo in parte con l'opere. Ne supplico V. S. Illustrissima affettuosamente. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Montalto.

IL mio arriuo à Cesena m'inuita à far humilissima riuerenza à V.S. Illustrissima essendo conueniente che Padron mio di tanto merito come ella è, sappia doue si troua vn seruitor suo di tanta osseruanza, come le sono

io. Per tale supplico V. S. Illustrissima à manifestarmi co i suoi comandamenti che come che io mi conosca poco habile à seruirla, l'assicuro però che doue mancaranno le forze abondarà la deuotione dell'animo, & bacio à V. S. Illustrissima humilissimamẽte le mani pregandole ogni maggior felicità.

Al Cardinal Gallo.

Q*Vando io non fossi spinto da tanti oblighi à riuare V. S. Illustrissima in questo mio arriuo à Cesena, bastarebbe à mouermi quel solo che hò contratto con esso lei à Loretto, doue concorrendo la benignità infinita di V. S. Illustrissima con la celebre Santità di quel luogo non hò hauto da parte alcuna che desiderar di vantaggio. Ne le rendo quelle gratie che posso maggiori, & la supplico à manifestarmi per seruitor suo obligato, vsando meco la sua auttorità col comandarmi sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Bellarmino.

A *Niuno più che à V. S. Illustrissima deuo dar conto, & per obligo, & per beneficio mio del mio arriuo à questa mia Chiesa, perche hò da supplicare la sua benignità di qualche suo comandamento. Onde io possa sodisfare al mio debito col seruirla, & deuo ricorrere alla sua somma virtù per qualche documento per regger bene questa mia carica, non potendo io essere guidato in questo pio, & laborioso essercitio da mano più maestra di quella di V. S. Illustrissima, che l'hà sempre così essemplarmente maneggiato, & dalle cui fatiche si honora tanto il Nostro Sacro Collegio, & riceue perpetui, & notabili frutti la Chiesa di Dio V. S. Illustrissima si degni di essaudire compiutamente le mie preghiere, che io le presterò così esatta obedienza, che mi farò conoscere per seruitore obligatissimo alla sua bontà, & per non affatto indegno Alumno della sua disciplina. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Cardinal Santo Eusebio.

L*A mia venuta à Cesena mi porge occasione di venire col mezzo di questa à dimostrare à V. S. Illustrissima quel ossequio, che non potei renderle di presenza. Fauoriscami V. S. Illustriss. ch'io ne la supplico di comandarmi, & di gradire questo, benche debole atto della mia deuota seruitù, per vna ben viua dimostratione della mia particolar osseruanza, fin tanto ch'io possa darlene quei segni che deuo alla singolarità del suo merito, & dell'obligo mio, che mentre attendo li suoi comandamenti nutrirò il mio debito con vna volontà continua di seruirla. Et humilissimament le bacio le mani.*

Al Cardinal Sauli.

C*Ol mezzo di questa ma molto più con la deuotione dell'animo, vẽgo à far riuerenza à V. S. Illustriss. in questo mio arriuo à Cesena. Non hà*

ella

ella seruitore, che habbia più esperienza della sua benignità, ò maggior notitia del suo valore di mè, onde che persuadendomi V. S. Illustriss. sia per gradire questo mio obsequio le ricorderò solo l'honore, ch'ella può farmi dichiarandomi seruitor suo col comandarmi, & attenderò à pregar il Sign. che le conceda longo, & felicissimo corso d'anni per benefitio del Christianesimo, che non può non conseguir sempre frutti segnalati, & memorabili della singolar virtù di V.S. Illustriss. à cui bacio humilissimamĕte le mani.

Al Cardinal Cesi.

CON la lontananza da Roma non mi si è punto allontanata dalla memoria l'obligatione mia verso di V.S. Illustrissima, alla quale perciò dò parte del mio arriuo quà, affinche ella sappia doue comandarmi, & conosca di poterlo fare come seruitore singolarmente deuoto & obligato. Resti V.S. Illustrissima seruita di farmene gratia in segno di compiacersi con la sua solita benignità nella continuatione della mia osseruanza. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Mantica.

E Picciol segno di seruitù questo ch'io dò à V.S. Illustrissima con la noua del mio arriuo à Cesena, mà forse non è indegno di trouar luogo nella sua gratia, essendo accompagnato da affetto grande, & deuoto col quale non solo vengo di presente à riuerir V.S. Illustrissima, ma prego continuamente la Maestà Diuina, che le conceda quella felicità, & longa vita, che io le bramo, & che ella medesima può piamente desiderare, conoscendo, che nel mantenimento di se stessa si conserua molta parte di beneficio publico. Et qui supplicando V. S. Illustrissima à comandarmi, humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Valenti.

IN questo atto ordinario di seruitù, ch'io fò con V.S. Illustrissima dandole conto della mia venuta à Cesena, la sua benignità mi rende certo ch'ella sia per riconoscere la mia straordinaria affettione verso di lei. Dourei ben io darne à V.S Illustrissima segni più certi col seruirla, ma l'occasione mi manca, ne posso sperarla, se la medesima sua benignità non me la porge col comandarmi. Di che la supplico con ogni riuerente affetto, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Aldobrandino.

ESsendo io gionto à questa mia Chiesa sodisfaccio all'obligo mio con V.S. Illustrissima di darlene parte, come sodisfarò all'altri, che le hò di seruirla ogni volta ch'ella si degnerà di comandarmi, di che riuerentemente la supplico. Terrò in tanto per fermo, che questo mio deuoto obsequio debba esser grato à V.S. Illustriss. che così m'assicura la sua infinita benignità, &

la mia deuotissima seruitù, & quì per fine le bacio le humilissimamente le mani, pregandole ogni vera felicità.

Al Cardinal di Sauoia.

PRendo ardire di auisar V. S. Illustrissima della mia venuta à Cesena, perche non hauendo io merito alcuno con esso lei, ambisco d'acquistarlo col seruirla hauendo io mutato luogo, ma non la volontà già resignata in lei di obdirla sempre. Degnisi V. S. Illustrissima di riceuere benignamente questo censo dell humilissima seruitù che le conseruo, & di honorarmi, con la sua gratia dandomene certezza col comandarmi, ch'io resto baciandole riuerentemente le mani.

Al Cardinal Beuilacqua.

L'Auiso del mio arriuo quà è tributo ch'io deuo à V. S. Illustrissima in recognitione del dominio ch'ella tiene sopra di mè, & per significatione del desiderio grande con che io attendo l'honore de' suoi camandamenti. Degnisi V. S. Illustrissima di gradirlo, & di esiger di quando in quando il frutto della mia deuota seruitù, & della sua absoluta auttorità col comandarmi, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Sforza.

SE io non ragguagliassi V. S. Illustrissima d'essere arriuato quà alla mia Chiesa penderebbe in contumacia il mio silentio, essendo io chiamato à farlo da tanti debiti Sodisfaccio però prontamente, & certifico V. S. Illustrissima che niuna cosa può rendermi più gustosa la mia dimora in queste parti che qualche occasione di seruirla. Supplico per tanto V. S. Illustrissima à porgermela, che con mio gran contento accrescerà in estremo le obligationi mie verso di lei à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Tosco.

COme bramo & deuo seruir continuamente V. S. Illustrissima così le dò parte di essere gionto à Cesena perche ella si degni di sodisfare al desiderio & obligo mio col comandarmi. L'vno, & l'altro mi starà sempre fisso nell animo. Compiacciasi V. S. Illustrissima di tenerne anch'ella viua memoria per darmi frequenti occasioni di seruirla, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Zappata.

COn la mia venuta à Cesena sento constituirmi debitore à V. S. Illustrissima di nuouo obsequio, perche col mutar luogo, mi si impone obligo di auisarla, doue io mi trouo, affinche ella sappia doue inuiarmi gli suoi ordini, & io possa starmene con l'animo quieto attēdēdo le gratie de suoi comandamenti de quali io la supplico con ogni riuerente istanza, & in tanto
ricono-

riconoſcerò il mio debito con vna perpetua oſſeruanza verſo di lei à cui humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

BRamando io tanto di viuere in gratia di V. S. Illuſtriſſima, non deuo pretermettere occaſione alcuna che poſſa farmi conſeguire il mio intẽto. Stimo opportuna queſta dell'auiſo del mio arriuo qua, poiche V. S. Illuſtriſſima, ſaprà doue comandarmi, & dourà farmene gratia perche io poſſa col ſeruirla rendermi in parte meriteuole di quel che tanto deſidero, & humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sanneſio.

SVpplico V. S. Illuſtriſſima che non hauendo io di preſente commodità alcuna di ſeruirla ſi degni di aggradire queſta dimoſtratione, che le dò dell'infinito deſiderio che ne tengo, con l'auiſo del mio arriuo à Ceſena, doue aſpettarò di continuo il fauore de' ſuoi comandamenti, per poter anco teſtificare à V. S. Illuſtriſsima con l'opere non meno l'obligo che il deſiderio mio, & trattanto le bacio humiliſſimamente le mani.

Al Cardinal Deti.

POſſo ragioneuolmente dubitare che la memoria della mia deuota ſeruitù non ſi eſtingua appreſſo di V. S. Illuſtriſſima, poiche la mia abſenza mi toglie ogni occaſione di rauiuarla. Do perciò auiſo à V. S. Illuſtriſſima del mio arriuo à Ceſena, affinche ella ſi degni di ſgombrar dall'animo mio queſto dubbio col comandarmi, ch'io col ſeruirla ſempre aſſicurarò lei per effetto della mia ſingolare oſſeruanza, & le bacio humiliſſimamente le mani.

Al Cardinal Peretti.

NOn hò occaſione alcuna di ſeruir V. S. Illuſtriſſima, & ne ſento gran diſguſto, onde ricorro à queſto vfficio di auuiſarle della mia venuta à Ceſena, perche ella ſi compiaccia di conſolarmi con qualche ſuo commandamẽto, & col darmi cõmodità di preſtarli quelli oſſequij, che ſono tãto proprij della riuerente ſeruitù che le profeſſo, & che ſarãno ſempre eſibiti à V. S. Illuſtriſſima da mè con non minor contento che obligo. Ne la ſupplico dunque viuamente, & humiliſsimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Eſte.

MAncarei troppo à mè ſteſſo, & à gli oblighi infiniti, ch'io profeſſo à V. S. Illuſtriſſima ſe tralaſciaſſi di riuerirla con queſta occaſione del mio arriuo à Ceſena perche deuo participarle ogni mio moto, affinche V. S. Illuſtriſſima poſſa col comandarmi ſempre riconoſcermi in ogni luogo per quel deuoto & obligato ſeruitore che le viuo. Di tanto ſupplico V.

S. Illustrissima con ardente, & humilissimo affetto, & con ogni riuerenza le bacio le mani.

Al Cardinal Arigone.

Viuo ansioso di conseruarmi nella memoria & gratia di V.S. Illustrissima, onde le dò nuoua del mio arriuo à Cesena, affinche ella si degni di commandarmi in queste parti, per darmi vna ben fauorita certezza di quel ch'io bramo tanto, che con tal fauore io rendo sicura V. S. Illustrissima ch'ella comulerà anco notabilmente l'obligo mio verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Vostra Altezza hà mostrato sempre per bontà sua di compiacersi tanto della mia vera, & affettionata seruitù, che mi gioua di credere, che ella sia anco per gradir l'auiso, che l'inuio della mia venuta à Cesena, & per commandarmi doue io sia habile à seruirla in queste parti. Supplico V. A. ben viuamente di questo fauore, col quale ella farà conoscere, che la mia perpetua osseruanza merita la continuatione della sua benignità verso di mè, che di core le bacio le mani.

Al Duca di Parma.

E Obligo mio particolare di dedur' à notitia di V. A. il mio arriuo à Cesena per ridurle anco à memoria la mia singolare osseruanza. Sarà effetto della sua benignità di aggradire questo obsequio, & di comandarmi, poiche, & dell'vno, & dell'altro io supplico V. A. con la più intima parte dell'animo, & stimarò il tutto in grado di bramata gratia. Et à V. A. bacio le mani.

Al Duca di Modena.

Con la mia venuta à Cesena parmi d'essere tenuto à rinouar nelle mani di V. A. la professione della mia seruitù. Faccio questo atto con ogni pienezza d'osseruanza, & d'affetto. Facciami ella gratia di riceuerlo benignamente, & di comandarmi, ch'io resto baciando le mani à V. A., & pregandole ogni augumento di felicità.

Al Conte di Castro Ambasciatore per sua Maestà Cattolica.

Douendo io sodisfare à parte dell'obligo mio col dare auiso à V. E. del mio arriuo alla mia Chiesa, facciolo tanto più volentieri, quanto che vengo insieme à ricordarle la mia affettionata & sincera seruitù, & à supplicarla à participarmi tanto della sua gratia col comandarmi, ch'io possa farmi conoscere per seruitor suo di volontà, & d'effetti, come le sono, & per

elettio-

elettione, & per debito, & quì finisco baciando à V. E. le mani, & pregandole compita felicità.

All' Ambasciator di Francia.

GIonsi à Cesena Dominica passata, & ne dò nuoua à V.E. per supplicarla che non potendo io seruirla di presenza, come sarebbe di mio debito ella si compiaccia di farmi spesso gratia de suoi comandamenti; Onde io possa dimostrare à V. E. quella osseruanza, che le conseruo nell'animo. Con qual fine le bacio le mani, & le desidero ogni bene.

Al Signor Francesco Borghese.

MI accompagna in ogni luogo l'obligo mio infinito di obedir sempre V. E. à cui perciò dò auiso del mio arriuo alla mia Chiesa, perche ella si degni di comandarmi, & di essercitar meco la sua benignità per darmi occasione di sodisfar al mio debito. Di che la supplico di tutto core, & le bacio le mani, pregandole continua felicità.

Al Duca d'Vrbino.

VIuerà in mè in ogni tempo la memoria delle gratie, che hò riceuute continuamente da V.A. alla quale perciò deuo da ogni luogo ricordare il mio debito. Gionsi Dominica à Cesena doue tengo infinito desiderio de suoi comandamenti. Supplico V. A. à farmene parte, per darmi certezza di conseruar anch'ella memoria della mia obligata seruitù, & del suo benigno instituto di fauorirmi sempre, & di core le bacio le mani.

Al Prencipe di Sulmona.

NOn hauendo la Santità di N.S. & la sua Illustrissima Casa, seruitore nè più deuoto, nè maggiormēte beneficato di me, deuo auisar V.E. del mio saluo arriuo in queste parti, affinche ella sappia doue essercitare la sua auttorità, & la mia obligatione col comandarmi. Resti V. E. persuasa di non douer mai hauere seruitù ne più sincera, ne più grata, ne più pronta della mia. Questo posso promettere all'E. V., perche stà in mia mano, & tanto dourò osseruarle per corrispondere al debito, che hò seco della conceduttami habilità di seruirla. Bacio le mani à V.E. & le prego cōtinua felicità.

A Don Virginio Vrsino.

NOn può in mè cader dubbio, che V. E. non si ricordi spesso di mè per continuare meco il solito dell'humanità sua, come ella non hà da dubitare, che io non tenga sempre viua memoria dell'osseruanza mia verso di lei per adempire l'obligo mio. Vengo con tutto ciò à ragguagliar V. E. del mio arriuo à Cesena per darlene quella certezza, ch'io posso con questo obsequio, & per supplicar lei à porgermene quella, che deue col comandarmi, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

IO aspettaua di far riuerenza à V.S. Illustrissima da Cesena, perche essendo io quì di passaggio stimauo mio debito di mouermi di proposito à darle memoria della mia deuotiss. seruitù dal luogo proprio della mia residenza. Mi dorrei che Vostra Signoria Illuss. habbia voluto preuerirmi cō la sua somma humanità, ma non può rincrescermi di essere superato in qual si voglia guisa da lei, alle cui eminenti qualità mi pregierò sempre di sottoporre tutte le mie attioni, & me stesso. Ne sento perciò à V.S. Illustrissima infinita obligatione, & la supplico à credermi, che sì come nella sua costante benignità verso di mè ella manifesta la chiarezza de' suoi Natali, & la sua propria virtù, così nella mia incessante deuotione verso di lei io farò riconoscere la mia particorlar gratitudinitudine, & la singolar cognitione ch'io tengo del suo infinito valore, & rimettendomi nel resto al Cauaglier Cherubino bacio à V.S. Illustrissima, humilissimament le mani, & le prego continua felicità.

A Monsignor Ridolfo Vicelegato in Romagna.

IL piacere di V. S. per il mio arriuo in queste parti non è superiore al mio essendo pari la cagione, perche si come V.S. s'allegra credendo di poter hauer comodità di mostrarmi più facilmente segni dell'amoreuolezza sua, così io sento contento sperando che quella vicinaza che nō può aumentare in mè il desiderio di seruirla possa apportare à lei, qualche occasione di comandarmi. Prego perciò V.S. à non tralasciarne alcuna, che io in tanto le rendo debite gratie del suo cortese vfficio, & di core me le raccomando.

Al Signor Pietro Capponi.

IL contento che V.S. mi significa di hauer riceuuto per la mia venuta in queste parti è segno euidente del suo cortese affetto verso di mè, che accresce di molto il piacer mio, non potendo io riceuere maggior gusto in questo mio arriuo che gli effetti della cōtinuatione della sua amoreuolezza. Ne resto à V. S. molto tenuto, & pregola ad esperimentare la pronta volontà ch'io serbo in suo seruitio come ella essercita la cortesia sua con obligo che io m'offero à seruirla.

Al Signor Giulio Cesare Sciri Casteldurante.

NEll'vfficio che Vostra Signoria hà voluto passar meco hò riconosciuto quella cortesia che ella mi hà prima rappresentata con l'opere, che con le lettere. Ne rendo à V.S. le debite gratie, & pregola à valersi sempre da mè con ogni confidenza che certo mi sarà gratissima & harò per ventura ogni occasione, che mi si porga di suo seruitio, poiche in V. S. abonda quel merito, che la rende degna d'ogni beneuolenza, & d'ogni vfficio & nō man

ca in

ca in mè quel maggiore affetto che può capire vna volontà ben disposta, & affettionata verso di lei, à cui in tanto m'offero di viuo core, & desidero il compimento d'ogni contentezza.

Al Cardinal Caetano.

SArò à questa volta vn mal debitore di V. S. Illustrissima, poiche hauendomi ella sostenuto sin'hora con tanta humanità io ardisco adesso di supplicarla, doppo tanta dilatione à condonarmi il pagamento. Io ero risolutissimo di venir costà, seguẽdo il mio debito, che mi chiamaua à riuerir à V. S. Illustrissima di presenza, ma sendomi sopragionta vna indispositione di stomaco insieme con la nuoua della sua presta partenza per Roma, sono astretto di supplire col mezzo di questa, & del presẽte mio Gentil'huomo. Io conosco di mancar grandemente all'obligo mio, & mi pesa al viuo. V. S. Illustrissima resti seruita di solleuarmi con la frequenza de'suoi comandamenti per darmi segno di gradir quel poco ch'io posso senza mirar all'infinito le deuo, che io resto baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni prosperità.

Al Signor Dottor Francesco Ruis Roma.

L'Vfficio che V. S. hà passato meco è mero effetto della sua amoreuolezza, ma V. S. lo chiama debito per accrescere la sua cortesia, & la mia obligatione. Me le rendo molte gratie, & pregola ad impiegarmi spesso doue io vaglia in suo seruitio che le mostrerò con l'opere che se in lei abonda il solito affetto, non manca in mè la douuta corrispondenza. Saluto li Signori Andres, Gascon, & Teuar, & prego à tutti ogni vero bene.

Al Signor Scipione Baccone.

VOstra Signoria mi fà sẽpre conoscere la sua cortesia con nuoui segni, come hà fatto hora in occasione del mio arriuo quà. Ne ringratio V. S. quanto deuo, & la rendo certa, che si come io godo che in questa mia absenze gli amici miei tengano viua memoria di mè, cosi mi rallegrerò altretãto d'ogni occasione ch'io habbia di mostrar per effetto di hauer anch'io loro sempre presenti nell' animo. Di ciò assicurisi V. S. particolarmente come è stata sempre particolare la sua amoreuolezza, & la mia corrispondenza. Ringratiola della visita di Gio. Battista, & di core me le raccomando.

Al Cardinal Caetano.

DO à V. S. Illustrissima riuerente, & affettuosissime gratie de i fauori fattimi nella persona del gentil'huomo, ch'io le inuiai, de'quali terrò perpetua memoria. Ma desidero che V. S. Illustrissima si degni di ricordarsene anch'ella sin tanto ch'ella mi vedrà grato verso di lei, che in questa gui sa m'asicurerò, che V. S. Illustrissima mi amerà sempre come pieno d'effetti

della sua benignità ne mi lascierà mai mancare occasione di seruirla con la consideratione dell'obligo ch'ella mi hà imposto. Di che la supplico ben di core. In tanto con l'osseruanza de' suoi documenti, confido di ben reggermi in ogni fortuna, come spero ogni bene cõ la sua protettione alla quale raccomandandomi efficacemente bacio à V. S. Illustrissima humilmente le mani, & le prego intiera felicità.

Al Cardinal di Gioiosa.

D*Eue dolere à tutti la partenza di V. S. Illustrissima per Francia, poiche Roma riman priua di Signore che potea tanto giouarle con la sua virtù, quanto illustrarla col suo splendore, ma io particolarmente me ne contristo, perche essendo io tanto obligato à V. S. Illustrissima speraуо che questa vicinanza col farmi degno di qualche suo comandamento douesse anco rendermi più habile alla sodisfattione del mio debito. Mi anderò nondimeno consolando con la speranza del suo presto ritorno & in tãto col tener viua memoria delle mie obligationi, & con accompagnar V. S. Illustrissima con preghiere di felice viaggio terrò continuamente essercitata la riuerenza mia verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani della gratia fattami col participarmi l'auiso, & auguro il compimento d'ogni prosperità.*

Al Signor Emilio Emilij Roma.

I*O non credeuo che i saluti dati à V. S. à mio nome douessero rendermi così grande vsura come è questa della sua amoreuolissima lettera, ma la cortesia di V. S. è tanta, che supera non solo il merito, ma la credẽza altrui. Ringratiola quanto deuo del piacere che mi hà dato con essa, & la certifico che mi si dupplicarà, tuttauolta che V. S. mi comandi qualche cosa, onde io possa spendermi tutto in suo seruitio, come deuo, & desidero. Et con tal fine me le raccomando di viuo core, & le prego ogni vera contentezza.*

Al Cardinal Caraffa.

E*Ben ragione che V. S. Illustrissima creda, come ella dice, che io riceua piacer grande del suo felice arriuo costà, & fauore estremo dell'auiso che l'è piacciuto darmene, perche V. S. Illustrissima non hà seruitore che di mè le sia più deuoto, ne che più si compiaccia, & si honori co i segni della sua buona gratia. Di ciò resto à V. S. Illustrissima infinitamente obligato, & la supplico in questa mia absenza à continuar l'assistenza della sua benignità & à mostrarmisi presente con l'essercitio della somma auttorità ch'ella hà di comandarmi & humilissimamente le bacio le mani.*

A Monsignor di Bagno Gouernatore di Campagna.

E*Non men piena di cortesia la creuenza che V. S. hà data al Signor suo fratello, di quello che si sia stata la relatione di lui. Ne resto ad*

ambedue

ambedue con pari obligo, & certifico V. S. che alli loro cortese dispositione corrisponderò sempre in mè quella obligata, & pronta volontà di seruir loro, à che mi stringe la gratitudine che deuo à tanta amoreuolezza che riconosco nelle SS. VV. verso di mè. Ricordisi V. S. di comandarmi che io resto pregandole ogni felicità.

Al Vescouo Borghi.

LI *rispetti che V.S. adduce per iscusa del suo silentio, accrescono l'obligo mio verso di lei, perche le sue non meno che le mie occupationi s'aumentano assai in questi giorni Santi, & il fastidio dello scriuere che s'auanza con l'età si rende anco ogni dì più graue, & io veggo che queste raggioni benche gagliarde hanno pur ceduto alla cortesia, onde V. S. si è mossa à scriuermi. Ne la ringratio infinitamente, & la prego à credermi che ella non hà chi m'agguagli nella volontà di seruirla, perche non v'è chi mi superi nella stima, ch'io faccio del suo valore. Io me la passo con molta quiete, ne bramo altro qui che la sua presenza, & V. S. incolpi se stessa se io col desiderio le faccio fare vna trasmigratione, che le sarebbe di molto incommodo, & di poco gusto, perche ella sà che è natura del bene il dare virtù di desiderarlo. V. S. si conserui, & mi comandi ch'io resto pregandole ogni felicità di viuo core.*

Al Duca d'Vrbino.

HA *Vostra Altezza in questo mio viaggio sparsi sopra di mè li suoi fauori, con si larga mano; che ben si manifesta quanto la sua humanità sia conforme che in ogni luogo & tempo. Io parto di Pesaro tanto fauorito di V. A. che diffidendo di poterla ringratiare quanto dourei, hò pregato il Signore Sciri à supplire per mè. Compiacciasi V. A. di concedermi ch'io possa dimostrarle la mia obligatione con l'istesso mezzo, con che ella hà voluto si cortesemente obligarmi, che hauendo egli sì bene espressi à mè la benignità di V. A.; sarà anco attissimo à presentare à lei la grandezza del mio debito. Con qual fine bacio le mani all'A. V. & le prego con ogn'affetto longa, & felicissima vita.*

Al Padre Dominico di Giesù Maria.

NOn *hò mai dubitato che V. R. non tenesse viua memoria di mè nelle sue orationi, perche sò che la sua carità si scopre sempre più grande doue maggiore è il bisogno. Anzi io riconosco da lei, & dalla sua intercessione quelle forze, & quello spirito che mi dà il Signor' Iddio per il gouerno di questa mia Chiesa, & ne ringratio V. R. con ogn'affetto, come le resto obligato alla sua amoreuolissima lettera, ma nõ voglio già pregarla à cõtinuare di orare al Sign. per mè, perche ella sà benissimo di quãto lume habbia necessità, chiunque è tenuto di caminare à quella professione, che consiste nell'esser buono, & nel far buoni gli altri. Nel resto non occorreua*

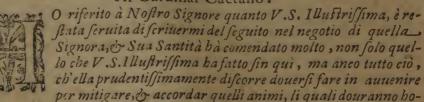
che V.R.

che V. R. mi facesse testimonio dell'affetto del nostro Monsignor Viues, hauendo io compiuta notitia delle sue honorate qualità, & sapēdo che chi pratica con lei non può non esser buono. V. R. stia sana, & cōtinui ad amarmi, che mi parrà di poter viuere assai contento, quando V. R. mi stimi meriteuole dell'amor suo, & di tutto core me le raccomando.

LETTERE

DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.

In materia di Ringratiamenti, & Complimenti misti.

Al Cardinal Caetano.

HO riferito à Nostro Signore quanto V. S. Illustrissima, è restata seruita di scriuermi del seguito nel negotio di quella Signora, & Sua Santità hà comendato molto, non solo quello che V. S. Illustrissima ha fatto sin quì, ma anco tutto ciò, ch'ella prudentissimamente discorre douersi fare in auuenire per mitigare, & accordar quelli animi, li quali douranno hora stringersi in vera vnione con la destrezza di V. S. Illustrissima, non meno di quello, che siano stretti col vincolo del matrimonio. All'infallibile testimonio di Nostro Signore io non posso, & non deuo aggiunger altro. supplico ben V. S. Illustrissima à fauorirmi spesso con l'honore de' suoi comandamenti, come m'insegna sempre co i documenti della sua prudenza. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

LE humanissime gratie, che V. S. Illustrissima mi rende nelle due sue lettere, mi obligano in estremo, perche conosco di non meritarle. Resto perciò con debito di hauer à seruir sempre V. S. Illustrissima in maniera, ch'io possa anco riconoscere con qualche mio merito l'infinita benignità sua, da cui deriuano. Con qual fine à V. S. Illustrissima, bacio humilissimamente le man, & progo ogni prosperità.

Al medesimo.

GRan premio riceue la virtù di Monsignor Lancellotto dalle lodi di V. S. Illustrissima, dal cui valore hauendo egli appresso per tanto tempo la norma di ben gouernare, non può l'opinione, che si hà del merito di lui esser meglio confermata, che col testimonio di V. S. Illustrissima, la quale sò, che si rallegrarà assai d'intendere, ch'egli sia destinato Gouernatore di Bene-

Beneuento, doue ſon certo, che ſi portarà in maniera, che accreſcerà i ſuoi meriti, & meritarà nuoue lodi da V. S. Illuſtriſſima, à cui per fine di queſta bacio humiliſſimamente le mani.

Al medeſimo.

La perdita dell'Eccellentiſſimo Sig. Gio. Battiſta, che ſia in Cielo è veramente ſtata grauiſſima, & degna del ſentimento hauuto, & della dimoſtratione fattane da V. S. Illuſtriſsima, ma io certo, non sò già vedere quel che mi renda appreſſo di lei meriteuole del fauore, che ella ſi è degnata armi col mezzo del Signor Carrara, & delle lettere che egli mi hà reſe ſpiene d'humanità, e d'effetto. Onde ne ringratio V. S. Illuſtriſſima quanto deuo, ne poſſo per hora far altro, che ſupplicarla ad eſperimentar tal volta la mia deuota ſeruitù, come ella eſſercita ſempre meco la ſua infinita benignità, alla quale raccomandandomi, bacio à V. S. Illuſtriſsima humiliſsimamente le mani.

Al medeſimo.

Non mi marauiglio dell'affetto del Signor Angelico verſo di mè, perche io ſon certo, che egli è corteſe in amarmi, per imitar la benignità, che V. S. Illuſtriſſima uſa continuamente in fauorirmi. Queſta certezza rende ſuperfluo il teſtimonio, che egli nel preſentarmi la lettera di V. S. Illuſtriſſima, hà voluto farmi à ſuo nome della continuatione della ſua benigna volontà: mi ſento però accreſciuto l'antico obligo mio verſo di lei con queſto nuouo fauore, & le ne rendo infinite gratie, Al medeſimo Signor Angelico io mi ſon offerto, & m'adoprarò per lui con viuo affetto per corriſpõdere all'amoreuolezza ſua, & principalmente per obedire à V. S. Illuſtriſſima, à cui bacio humiliſſimamente le mani, & prego ogni felicità.

Al Cardinal Farneſe.

Sono effetti della benignità di V. S. Illuſtriſſima le gratie, ch'ella mi rende di quel poco, che hò fatto per il Signor Roſas ſuo gentil'huomo, à cui deuo molto maggior ſeruitio, honorando io in lui il titolo di ſeruitore di V. S. Illuſtriſſima perche l'ambiſco in mè ſteſſo, onde la ſupplico à degnarſi di darmi occaſione di meritarlo con la frequenza de' ſuoi comandamenti, che io reſto baciandole humilihiſsimamente le mani.

Al Cardinal d'Eſte.

Non può ſenza dubbio agguagliarſi la picciola facoltà, ch'io tengo di ſeruire à V. S. Illuſtriſſima con la ſomma auttorità ch'ella hà di comandarmi. Con tutto ciò non può eſſer ſouerchia qualſiuoglia confidenza, che V. S. Illuſtriſſima riponga nella mia ſeruitù perche corriſponderò ſempre pienamente con l'abondanza di vn deuotiſſimo affetto, & sò che ella ne rimarrà appagata perche il ſodisfarſi dell'interiore, doue non può giũ-

ger

ger l'opera, è concetto del magnanimo. Hò tutto ciò significato al Signor Consigliero Denalio, à cui mi son offerto con tutte le forze mie, che tanto mi parrà di valore quãto potrò spẽdermi in seruitiò di S. A & di V. S. Illustrissima, a cui rendo infinite gratie del fauore, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

HA *ben potuto il Signor Conte Scotto significare à V. S. Illustrissima li ragionamenti, che alle volte hò tenuto di lei, ristretti all'occasioni, & al tempo, ma non harà già potuto rappresentare V. S. Illustrissima la volontà mia di seruirla, & l'osseruanza, ch'io le porto, l'vna & l'altra infinita. Resto à V. S. Illustriss. obligatiss. che habbia grandito tanto vn tãto segno momẽtaneo della mia deuotione verso di lei, & la supplico à comandarmi sempre, perche io possa almeno sodisfar à me stesso con la continuatione di seruirla, già che non potrò mai sodisfar pienamente alla grandezza del merito di V. S. Illustrissima, & dell'obligo mio. Hò presentato la sua lettera al Signor Cardinale Borghese mio Signore, & humilissimamente à V. S. Illustrissima bacio le mani.*

All'Arciuescouo di Tarantasia.

IO *non hò fatto cosa alcuna per V. S., ne per suo nipote, che meriti le cortesi gratie, ch'ella mi rende. Però riceuo il suo amoreuole officio per segno della stima, ch'ella fà della ottima volontà, ch'io le porto, & veggo, che V. S. è non meno giuditiosa, che cortese, poiche conosce il mio buon animo, & lo riconosce con tanta cortesia, Alla quale V. S. sia certa, ch'io rendo il cambio con altrettanto affètto. Resta, che V. S. mi comandi, perche io possa comprobarglielo con le opere, che io di tutto core me le offero.*

Al Vescouo di Bergamo.

RESto *à V. S. con la debita obligatione del cortese officio, che hà voluto passar meco con la sua lettera & col mezzo del Signor suo Canonico che me l'hà resa, à cui hauendo io essibita l'opera mia per il seruitio di V. S. non hò se non di assicurarla, che quando io ne sia ricerco, verificarò l'offerta mia, & corrisponderò alla cortesia sua con l'opera istessa. Prego tra tanto à V. S. ogni prosperità, & contento.*

Al Vescouo di Bertinoro.

GRan *piacere mi hà dato V. S. con l'auiso certo della sua salute della quale io veramente dubitauo, perche per la voce sparsa di lei non poteua non temere assai chi l'ama molto. Me n'allegro con V. S. di buon core, & dò lodi alla bontà diuina & molte gratie all'amoreuolezza di V. S. la cui risegna hò fatta passare, & se in altro potrò seruirla, si vaglia di mè liberamente, che io resto pregandole longhissima, & felicissima vita.*

Al

Al Vescouo di Gurzola.

TRoppo cortese memoria tiene V. S. di mè, se ben certo è meritata in parte dall'affetto mio verso di lei, che per chiara corrispondeza ella deue sentire in se stessa. Io ne ringratio V. S. grandemente & m'allegro del suo arriuo costà, offerendomele di viuo core.

Al Patriarca di Venetia.

DAll'amoreuolissima lettera di V. S. hò conosciuto, che non è men disposta sempre la cortesia sua in benefitio mio, di quello che sia vigilante la sua prudenza in seruitio publico, & ne le rendo affettuose gratie, & sia pur certa, che se mi occorrerà, io hauerò sempre ricorso à quella cortese opera, con la quale V. S. sà così ben supplire à i bisogni, & preuenire le preghiere altrui, onde io me le professo obligatissimo, & desideroso di qualche suo comandamento. Con qual fine le bacio le mani.

Al Cardinal Arigone Beneuento.

E Ben ragione, che V. S. Illustrissima corrisponda con eccesso di benignità all'eccessiuo desiderio, ch'io tengo di sentir sempre buone nuoue di lei. Rendo à V. S. Illustrissima, affetuosissime, gratie dell'auiso, che si è degnata darmi del suo felice arriuo costà, & me n'allegro seco di viuo core. Resta che V. S. Illustrissima tenga memoria continua di comandarmi, come la tiene continuamente di fauorirmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor Volta Gouernatore della Marca.

M'Allegro con V. S. del suo felice arriuo al suo Gouerno, & mi congratulo con cotesta Prouincia, alla quale V. S. farà hora sentire li frutti del suo valore con la sua presenza, come hà fatto goder à me quelli della sua cortesia con l'auiso, che l'è piacciuto darmene. Io ne la ringratio grandemente, & poiche V. S. hà quella sicurezza della dispositione mia à seruirla, che le può dar l'affetto cortese, ch'ella mi porta, resto con pregar à V. S. felici, successi, & ricordarle à comandarmi.

A Monsignor Sasso Gouernatore di Foligno.

DAlla bontà de Patroni, & dal merito di V. S. è deriuato il fauore che le è stato fatto: Dall'vna, & dall'altro V. S. deue anco aspettare quella protettione, che troppo cortesemente ricerca da mè, da cui ella hà ben ragione di attendere, & volontà, & prontezza nel suo seruitio. M'allegro con V. S. del suo arriuo, & la ringratio assai dell'auiso offerendomele di viuo core, & pregandole felicità.

A Monsignor Massimi Gouernatore di Rimini.

IL piacere, che V. S. mi hà dato con l'auiso del suo arriuo con salute costà, & con la cortese essibitione dell'opera sua, è stato grande, come grāde è il desiderio, che hò d'ogni suo bene, & stima, ch'io faccio d'esser amato da lei, al cui affetto, poiche io deuo corrispondere, non meno per debito mio, che per suo merito, prego V. S. ad oprarmi sempre in suo seruitio, che io resto ringratiandola, & offerendomele viuamente.

A Monsignor Valerio Gouernatore di S. Seuerino

IL cortese vfficio, che V. S. hà voluto passar meco con la sua lettera, era non men douuto al molto affetto mio verso di lei, che conueniente all'amoreuole sua corrispondenza. Io ne ringratio V. S. viuamente, & poiche dal suo merito istesso ella può giustamente pretendere quella protettione, che troppo cortesemente desidera da mè, io non deuo se non assicurar V. S. che io la seruirò con tutto l'animo sempre, ch'ella me ne porga la commodità. Il Signore la prosperi con ogni felicità.

A Monsignor Ridolfi Vicelegato di Romagna..

V. S. hà da riconoscere il fauore della Vicelegatione dalla benignità de' Patroni, & dal suo proprio merito, come io riconosco dalla sua cortesia l'vfficio, ch'ella hà voluto in ciò passar meco. Io ne rendo à V. S. le debite gratie, & m'allegro con lei viuamente essendo certo, ch'ella essercitarà cotesta carica con non minor sua lode, che benefitio publico. Il Signore la feliciti sempre, come io ne lo prego, & à lei m'offero di cuore.

Al Signor Abbate Matteo Priuli Venetia.

NOn si deuono à mè le gratie, che V. S. mi rende, & sò che ella lo conosce, perche conosce anco à cui ella deue l'obligo della gratia riceuuta: ma V. S. hà voluto celare questa cognitione, per manifestarmi la sua cortesia. Di che la ringratio assai, & la prego à comandarmi sempre che le occorra, perche io possa mostrarle quanto io pienamente le corrisponda, & V. S. possa hauere qualche buona occasione, se non di ringratiarmi, almeno di amarmi. Me le offero in tanto con tutto l'animo.

Al Marchese di Hierace.

VOstra E. riconosce sì cortesemente quel poco, che hò fatto per sodisfare al suo merito, & al desiderio mio di seruirla, che io conosco, che ella hà hauuto riguardo più tosto alla volontà, che all'affetto, onde io confesso di esser in obligo di corrisponder viuamente con l'opere alla notitia, che V. E. mostra di hauere dell'animo mio nel suo seruitio. La prego dunque à comandarmi spesso, perche io possa darle viui segni della cognitione, che hò dell'humanità sua, & del mio debito. Ringratio in tanto V. E. infinitamente, &

te, & le auguro felicità, & accrescimento di stato.

Al Duca di Sant'Agata.

HO *molta obligatione à V. S. Illustrissima che si sia compiacciuta di gradir con tanta cortesia quel poco, che hò fatto per mio mero debito, & resto con desiderio di mostrale con segni efficaci, che la volontà mia di seruirla agguaglia molto bene l'amoreuolissima dispositione sua verso di mè. Ringratio V. S. Illustrissima dell'vfficio, che hà voluto passar meco, & le prego continua felicità.*

Al Signor Siluio Picolomini d'Aragona.

V*Eggo, che V. S. eccede non meno in cortesia, che in valore, poiche si compiace di gradir tanto la sola buona volontà mia. Io ne ringratio V. S. infinitamente, & mi confesso in obligo di hauer sempre ad adoprarmi per lei in maniera, che V. S. habbia giusta cagione di gradir anco non meno gli effetti, che l'anima. Del suo non dirò altro, riportandomi al Signor Vespasiano & in buona gratia di V. S. mi raccomando.*

Al Conte Gio. Pietro Cicogna.

HO *gran testimonio del merito di Monsignor Vescouo di Casale dalla lettera di V. S. à cui deferisco, & credo tanto. Io l'attendo con molto desiderio, & lo riceuerò con quell'accrescimento di volontà, che deuo à i nuoui segni, che egli mi hà dati del suo cortese affetto, autenticati con la testificatione di V. S. Per li Signori suoi figliuoli io non hò fatto cosa, che meriti il ringratiamento ch'ella mi fà, hò ben obligo, & desiderio d'adoprarmi in seruitio loro, & quando io n'habbia la facoltà, lo farò in maniera, che harò merito nell'affetto, che essi mi portano, se non l'hò nelle gratie, che ella mi rende. Prego tra tanto à V. S. ogni felicità.*

Al Signor Antonio Querengo.

N*On può far naufragio in queste cose del mondo chi hà tanto fondamento di virtù, come hà V. S., la quale con la certa & vniforme regola della sua prudenza sò che si gouerna in modo, che si mostra sempre stabile, & ferma in tutte le alterationi humane. Ringratio molto V. S dell'vfficio, che l'è piacciuto passar meco, & la prego à valersi di mè, perche ella possa anco ripor qualche effetto, nella memoria amoreuole, che ella dice di tenere delle mie parole, & io habbia occasione di mostrarmi altrettanto obligato alla sua cortesia, quanto sono affettionato al suo merito. Et di cuore le bacio le mani.*

Al Signor Cesare Vbaldini Ferrara.

HO sempre nuoui segni dell'amoreuolezza di V. S. verso di mè: Come tali riconosco le gratie, ch'ella mi rende di quel poco, che hò fatto per lei, & l'auiso, che l'è piacciuto darmi appartenente al mio beneficio. Ne ringratio V. S. molto, & la prego à mandarmi nota distinta delle caducità, che vi sono, & del resto, ch'ella mi scriue in questo particolare, che ne sentirò quel piacere, che riceuerò anco sempre nell'impiegarmi per lei, à cui desidero ogni bene.

Al Signor Rubino Montemelini Perugia.

IO non conosco V. S. di vista, mà hò piena notitia del suo valore. Questa mi hà indotto à far vfficio con cotesti Signori per V. S. & farà sempre ch'io mi moua con prontezza in suo seruitio. Sono perciò state superflue le gratie, ch'ella mi rende, mà non già l'offerte, ch'ella mi fà della volontà & dell'affetto suo, perche l'accetto volontieri, & sarò pronto à corrisponderle con l'animo sempre, & con l'opere quando potrò. Me le raccomando in tanto di core.

Al Signor Camillo Filippi.

DAlla dedicatione de i Mottetti, che V. S. mi hà fatta, io conosco, che senza precedenza di mio merito seco, ella hà voluto offerirmi la sua volontà & publicar al mondo l'affetto, ch'ella mi porta, & dal gusto che V. S. hà in questo genere, io n'argomento la sua molta pietà, e'l buon concerto dell'animo suo. Ringratio V. S. quanto deuo, & mi sento in obligo di corrisponderle in maniera, ch'io sodisfaccia non solo all'esteriore dimostratione, ch'ella mi hà dato della sua amoreuolezza, ma anco alla notitia, che hò acquistata delle sue interne qualità; me le offero perciò di core in ogni sua honesta occorrenza, & le prego ogni contento.

Al Signor Scipione Benadducci Gouernatore di Città di Castello.

LI honorati portamenti di V. S. & di suo nipote, meritano le fauorite dimostrationi, che ella mi scriue, perche li Patroni come hanno giuditio in conoscere, così vsano giustitia in riconoscere gli officiali, & seruitori buoni. Io non accetto perciò le gratie, che V. S. mi rẽde, perche non mi si deuono, ma accettarò bene ogni occasione, che mi si porga di suo seruitio, perche desidero procurarle ogni sodisfattione. Me le offero in tanto di cuore, & la ringratio del suo amoreuole vfficio.

ro modo di ringratiarmi sarà ch'ella mi comandi in ogni occorrenza loro, perch'io possa rispondere al debito che mi stringe, & per rispetto publico, & per mio particolare. Et di core me le raccomando.

Al P. Abbate Generale di Monte Vergine.

IL sentimento grade, che la Congregatione di V. R. hà hauuto della morte del Signor Cardinale di Monreale, che sia in Cielo, & della deputatione fatta dalla benignità di N. Signore della persona mia per loro Protettore in suo luogo, era douuto al gran valore di quel Signore, & alla ottima volontà, & dispositione mia verso tutti loro. Io spero, che la Maestà di Dio per autenticare questa attione fatta dal suo Vicario in terra, mi darà forze sufficienti per poter supplir bene à i bisogni della Congregatiooe, & verificar compitamente l'amoreuole concetto che essi hanno di mè. Sò che V. R. attenderà al suo gouerno con spirito zelante, & con prudenza tale, che alleggerirà à mè il peso, & accrescerà à se stessa il merito. Onde non mi resta se non di assicurarla, che nelle occorrenze loro, & publiche, & priuate, io m'adoprarò sempre con tanto affetto, che non haranno mai da desiderar cosa alcuna nella volontà mia, come più pienamente hò significato al Padre Procuratore, che mi hà resa la lettera di V. R. alle cui orationi, & delli Padri mi raccomando offerendomele di tutto cuore.

Al Capitolo, & Canonici di Cesena.

L'Obligo, che ho d'adoprarmi per le SS. VV. rende superfluo ogni loro ringratiamento meco: ma se pure vogliono riconoscere la mia buona volontà, non potranno certo farlo, nè con più gusto mio, nè con maggior merito loro, che con l'attendere cō spirito zelante al seruitio di cotesta Chiesa, come deuono, perche nel loro zelo si riconoscerà la mia diligenza, & nel l'accurata essecutione del debito, si comprenderà il continuo pensiero, che io tengo dell'officio mio. Il Signore le feliciti sempre.

Alli Canonici, & Capitolo di Cremona.

LA risolutione fatta dal Signor Cardinale Santa Cecilia si hà da riferire alla sua gran prudenza, come io riconosco dalla molta cortesia delle SS. VV. l'amoreuole officio, che hanno voluto in ciò passar meco. Io ne ringratio le SS. VV. & poiche tengono così amoreuole memoria della sola volontà, che hò potuto mostrar loro, le prego à valersi spesso di mè, perche io possa accompagnarla con gli effetti, & dar lor quel testimonio, che deuo del l'animo mio. Il Signore le prosperi sempre.

Al Signor Giouanni Parisio Canonico di Lilla.

ALla bontà, & virtù di V. S. si doueua quella felicità di viaggio, ch'ella mi scriue d'hauer hauuto, & all'affettione mia verso di lei era anco douuto l'auiso, ch'ella me ne hà dato, per rallegrarmi cō la nuoua del suo felice

arriuo

arriuo alla Patria, & del suo gusto. Io me n'allegro con V.S. & ne la ringratio, certificandola, che se verrà il caso, di che ella mi scriue, io mi ricordarò di lei, & doue io possa le mostrarò sempre per effetto quanto io la stimi, & ami. Con che à V.S. prego ogni felicità.

Al P. Fra Iacomo Regoli Dominicano.

SEnto dispiacer grande del disordine, di cui V.R. mi auisa, & commetto al Vicario quello, che mi par espediente per rimediarui, & quando ben egli sia Amico alla parte, come V. R. mi scriue, non dourà ella però dubitar punto dell'integrità di lui, ò della mia giustitia. Potrà dunque informarlo, ma senza strepilo, poiche la qualità del negotio è tale, che se V. R. procederà sedatamente, & con secretezza, obedirà non meno à i precetti della prudenza, che della religione. Me le offero, & desidero ogni bene.

Al P. Fra Eustachio Ganuti Dominicano.

IL fatto, che V.R. mi hà scritto mi spiace assai, & desidero, che ella n'informi bene il mio Vicario, à cui hò dato gli ordini necessarij per lo rimedio. Sò che V. R. esequirà il tutto quietamente, & già che è tanto tempo, ch'ella veste l'habito Dominicano, io son sicuro, che col portarsi con prudenza, & patienza in questo negotio, mostrarà il profitto, che ella hà fatto nella religione. M'offero in tanto à V.R. & le prego dal Signore ogni contento.

Alli Eletti del Contado Venaisino.

DAlla somma bontà di Dio, & del suo Vicario hò riconosciuta la mia promotione al Cardinalato, & dalla molta cortesia delle SS. VV. riconosco la congratulatione, che hanno voluto passarne meco. Hò ben particolare obligatione a Sua Santità, che con l'appoggiare a mè li negoci delle SS. VV. m'habbia data così bella occasione di poter corrispondēte all'amoreuolezza loro, & seruire insieme a questa Santa Sede, della quale essi sono membri così cari, & principali. Io assicuro le SS. VV., che non lasciarò passar questa occasione in vano, & che abbracciarò sempre le cose di lor seruitio con tanto affetto, che adempirò pienamente l'espettatione loro, di che mi rimetto all'opera istessa, & alle SS. VV. m'offero di tutto core, & raccomando sempre, ringratiandole, come deuo del cortese vfficio, che hanno voluto passar meco.

Alli Deputati della Prouincia di Romagna.

RItornando costà il Signor Caualiero Giouanni Gaddi, che tanto cortesemente fu dalle SS. VV. mandato quà per honorarmi, m'è parso conueniente di accompagnarlo con questa mia, per ricordare alle SS. VV. il desiderio mio di seruirla & per testificar loro, che questo Caualiero con le sue nobili maniere hà compitamente imitata, & chiaramente espressa la cor-

la cortesia delle SS. VV. alle quali io resto di ciò obligatissimo, & prego ogni felicità.

Alli Consiglieri di Forlì.

NOn deuo pretermettere con questa occasione del ritorno alla Patria del Signor Caualiero Gaddi, di salutar le SS. VV. & di assicurarle anco, che la cortesia di questa ambasciata, non poteua esser ornata meglio, che con le qualità honorate di questo Ambasciatore, che hà benissimo adempite le sue parti. Egli farà fede alle SS. VV. del desiderio mio d'impiegarmi in lor seruitio, onde à lui mi rimetto, & prego loro dal Signore ogni prosperità.

Al Duca di Poli.

V.E. hà tanti titoli di meriti non meno proprij, che hereditarij, che può legitimamentente possedere l'animo, & la volontà di qualsiuoglia grande, non che la mia, che per debito, & per elettione è sempre disposta à seruire V. E. & la sua Illustrissima Casa, ma conosco, che ella ha voluto vnire insieme cortesia di Caualiero con humiltà di Christiano, affinche la primitia delle Orationi, che ella dice di offerire per mè, s'alzi con questo gran fondamẽto tanto più sicuramẽte al Cielo. Io ringratio V.E. di questo esquisito vfficio, ch'ella ha voluto passar meco in occasione delle sante Feste, & l'assicuro, che la seruirò sempre anch'io con maniera accurata. Mi comandi, ch'io le bacio le mani.

Al Duca d'Vrbino.

SEmpre cresce il mio debito con V. A. perche ella non cessa mai di fauorirmi. Sono effetti dell'humanità sua le gratie, ch'ella mi rende, perche al suo gran merito si deue ogni obsequio, & da mè particolarmente, che ne professo particolare notitia, con singolare osseruanza verso di lei. Supplico V. A. ben di core à comandarmi, ch'io la certifico, che abondarà in colmo l'obligo mio seco, s'ella mi fauorirà di operare, che non mi manchi mai occasione di seruirla, &c.

Al Duca di Parma.

IL Signor Conte Aleßandro Sforza mi hà resa la lettera, & spiegata la commissione di V. A. & io sì come non posso non lodare oltre modo la prudenza, e'l zelo dell'A.V. nel mostrar questo sentimento di riuerenza verso N. Signore, così non posso non restarle obligatissimo del fauore, che si è compiacciuta farmi in questa occasione, nella quale io l'hò seruita viuamente, come l'obedirò sempre in tutto quello, ch'ella mi farà gratia di comãdarmi, di che la supplico, & riportandomi nel resto al sudetto Conte, bacio à V. A. le mani, & le desidero ogni felicità.

Al Duca di Modena.

MI è stato di sommo fauore il cortesissimo vfficio, che V. A. hà voluto passar meco con la sua lettera, & col mezzo del Signor Conte Scotto, che me l'hà presentata, & ne le rendo affettuosissime gratie: ma poiche V. A. si è compiacciuta di rappresẽtarmi così efficacemente l'humanità sua col fauorirmi, io la supplico à restar anco seruita di assicurarmi spesso della sua gratia col comandarmi, che l'obedirò sempre con osseruanza non inferiore al suo infinito merito, & alla mia obligatione. Baccio le mani à V. A. & le prego ogni felicità.

Al Marchese di Vigliena.

IL desiderio, & obligo; ch'io tengo di seruir V. E. è così grande, che Monsignor Quesada non harà potuto rappresentarlo pienamẽte all'E. V. poiche ne anco io stesso posso farlo come vorrei, onde io rendo à V. E. infinite gratie, che si sia compiacciuta di riconoscere con sì cortese lettera quella sola parte dell'affetto mio, che il detto Monsignor hà potuto dimostrarle, certificandola, che se mi fauorirà di comandarmi più spesso, come la supplico, io procurarò di fare, che V. E. conosca à pieno da gli effetti medesimi quanto io brami seruirla. In tanto io non mancarò di mostrarlo nelli negoci, ch'ella mi raccomanda con tanta maggior volontà, quanto che all'obligo primiero, ch'io n'haueuo, s'aggionge hora questo nuouo ordine di V. E. à cui bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Vice Rè di Napoli.

LA elettione, che V. E. hà fatta dal Signor D. Alonso de Torres per Agente di cotesto Regno è stata degna della sua prudenza, come la fidutia, che V. E. hà mostrato di hauer in mè in questa occasione è meritata dalla mia osseruanza verso di lei. Io ne le rendo infinite gratia, & mi riserbo di corrisponder con l'opere, sempre che à V. E. piacerà di comandarmi, di che la supplico, ò che il Signor D. Alomso me ne porga qualche commodità, come desidero. Et à V. E. bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni de Zuniga.

LE honorate qualità del Signor D. Alonso de Torres mi hanno fatto sentir molto piacere della deputatione fatta di lui per Agente di cotesto Regno, perche spero che sodisfarà al bisogno publico, & farà honor particolare al giuditio di chi l'hà eletto. Egli mi hà resa la lettera di V. S Illustrissima, & me gli sono offerto con viuo affetto, & col medesimo gratificarò il Dottor Rueda, poiche vi preme tanto, pur ch'io n'habbia la commodità, ò che egli me ne presenti l'occasione, come hò significato al medesimo Signor D Alonso, à cui riportandomi, prego à V. Illustrissima accrescimento di stato, & ogni bene.

All'Arcidiacono di Cesena.

P*Oiche non hò dubbio alcuno dell'amoreuolezza di V.S. verso di mè col testimonio della corrispondenza, ch'io sento in me stesso, l'vfficio, che V.S. hà passato meco in queste sante feste sarebbe stato superfluo, se non fosse stato accompagnato da lei con la promessa di voler esser sempre rassignata nella determinatione de' miei pensieri, perche non hauendo io altro oggetto, che'l seruitio di Dio, & l'edificatione di cotesto Popolo, mi piacerà sempre sommamente, che V.S. che è membro così principale del Capitolo cooperi alla mia intentione, & dia buon essempio altrui con le sue christiane virtù, & confermi la promessa con le sue operationi. La ringratio in tanto, & la saluto di core.*

Al Signor Sperone Conti.

A*Ll'amoreuole memoria, che V.S. conserua di mè, io corrispondo con ogni pienezza d'affetto, & alle cortesi offerte, che ella mi fà, io corrispondrrò col valermene quando m'occorra, perche sò, che le sarò caro, come V.S. può esser certa, che à me ancora sarà carissima ogni accasione, ch'ella mi porga di suo seruitio, di che la prego, & di tutto core la ringratio, & me le offero.*

Al Signor Filippo Antonino.

N*Ella lettera di V.S. veggo l'amoreuolezza sua, & ne la ringratio molto, & nell'Opera, che ella m'hà inuiata riconosco il suo valore, & lo stimo assai. Resta, che V.S. si vaglia di mè, per darmi occasione onde io possa mostrarle per effetto la notitia, ch'io le professo della virtù, & cortesia sua.*

Al Signor Cesare Vbaldini.

L*'Elettione, che si è fatta della persona di V.S. alla Carica, ch'ella mi scriue, è stata opera mia, perche conoscendo io il valore, & l'amoreuolezza sua, hò pensato, che ciò debba esser di molto seruitio al Signor Cardinale mio Signore, & di molta sodisfattione à V.S. la quale non s'ingannarà mai à credere, che in tutte le cose di suo gusto io sia per hauer parte, ò col desiderio, ò con l'opera. Attenda allegramente, & si vaglia di mè, che io le prego ogni contento.*

Al Signor Odoardo Benadducci Locotenente in Fermo.

V*.S. può fondar tãta sperãza sù la propria integrità, & sù la giustitia de' Patroni, che ella nõ deue temere sinistro alcuno dalle calunnie altrui, che suaniscono finalmẽte, & ne resta il dãno all'inuẽtore. Io nõ mãcarò di mouermi in sua difesa doue vegga il bisogno, per sodisfare non meno alla giustitia della sua causa, che all'amoreuozza, che passa trà noi. Il Signore la conserui sempre.*

Al Signor Andrea Chelini Al Monte S.Giouanni.

MI pesa molto de i disturbi di V. S. perche amo assai la sua quiete: V. S. che dice di conoscere il fine, à che si camina di farla alterare, può rimediarui col disporsi alla patienza, & alla flegma. Tra tanto hauendo V. S. dato conto di tutto à chi doueua, attenda con prudenza quel rimedio, che le verrà dalla giustitia. Io m'adoprarò per lei secondo il bisogno, & di core me le offero.

Al Signor P.P. Andosiglia Podestà di Monte Falco.

SOno accidenti ordinarij ne i gouerni quelli, che V. S. mi scriue, ne ella perciò deue affliggersene straordinariamente. Io le compatisco, perche l'amo & cooperarò doue io possa in benefitio suo, perche le vedo volentieri sodisfatta. V. S. in tanto non dubiti, che non può mancar giustitia, à chi abonda d'integrità. Me le offero di core.

Al Signor Martio Malacrida.

V. S. porta seco, e cortesia, e valore douunque ella và. Con l'vna veggo, ch'ella tiene amoreuole memoria de' suoi amici, & con l'altro io sò, che ella è atta à giouar sempre loro. Riconosco però dall'amoreuolezza di V. S. l'vffitio, ch'ella hà passato meco, come attribuisco alla sua modestia l'estenuatione ch'ella fà delle sue forze. Prego V. S. à porgermi spesso qualche occasione di suo seruitio, perch'io possa mostrarle con l'opere la piena notitia, ch'io professo delle sue honorate qualità, & l'affetto, con che io le corrispondo. Ringratio in tanto V. S. & me le offero di viuo core.

Al Signor Matteo Fattori.

NElla viua memoria, che V. S. tiene delle cose passate, io riconosco l'affetto suo presente, & parmi, che ella faccia l'anniuersario non meno della sua cortesia, che del mio grado. Ne rendo à V. S. le debite gratie, & m'offero à mostrarle per effetto l'obligo, che le ne deuo. Il Signore la prosperi.

Al Caualiere Antonio Pancratio.

V. S. accompagna con tanta cortesia li frutti, che hà voluto mandarmi, che mi obliga non meno con l'affetto, che con l'opere. Io ne ringratio molto V. S. & mi confesso tenuto ad vna piena corrispondēza, & sarò pronto à sodisfar al debito sempre, che V. S. me ne dia commodità col valersi di mè, come io ne la prego, & di core me le offero.

Al Signor Sebastiano Albano.

NOn può esser poco, & non può esser se non ottimo, ciò che mi viene inuiato dalla molta amoreuolezza di V. S. la cui scusa è perciò souerchia

chia

chia nel particolare de i frutti, ch'ella mi hà mandati, de' quali io la ringratio, & per la qualità, & per il numero, & resto con la solita volontà d'impiegarmi souente in suo seruitio. Il Signore la prosperi sempre.

Al Signor Vincenzo Bonauoglia.

R*Ingratio molto V.S. de' beccafichi, come di effetto non meno dell'amoreuolezza sua, che della cortesia del Signor Gentile, suo fratello, à quali si come corrispondo con pari beneuolenza, così sarò sempre pronto à darne loro segni in ogni occasione di lor seruitio. Et di core me le raccomando.*

Al Signor Giorgio Diotalleui.

D*Alla scusa, che V.S. fà meco del suo silentio, & da i frutti del paese, che l'è piaciuto mandarmi, io veggo, che ella m'obliga, non meno con la discretione, che con la cortesia. Ringratio V.S. dell'vna, & dell'altra, come deuo, & poiche ella sà quanto io desideri farle seruitio, le ricordo à valersi di mè, & à non permettere, che la sua modestia pregiudichi al mio desiderio. Me le offero in tanto di cuore.*

Al Signor Matteo Fattori.

S*'Io mi son adoprato per V.S. hò fatto quel che cõueniua à mè, & che era douuto à lei, & perciò non occorreua, ch'ella me ne ringratiasse. M'allegro ben assai del piacere, ch'ella sente del suo ritorno alla Patria, & son certo, che sarà reciproco, perche anco la Città dourà goder molto della restitutione d'vn suo Cittadino tanto honorato, come è V.S. à cui prego ogni felicità, & contento.*

Al Signor Antonio Galli.

I*L merito di V.S. non hà bisogno di mezzo con esso mè, onde può per se stessa valersi sempre dell'opera mia. Ma V.S. hà voluto mostrarsi non meno modesta nella scusa, che cortese nell'vfficio, che hà passato meco, & io ne la ringratio, come deuo, offerendomele quanto possa, & pregandole ogni felicità.*

Al Signor Hortensio Gottardi.

N*On è stata gran cosa, che il P. Gottardi habbia ottenuto per mezzo mio, quello che egli haueagià meritato col suo valore: ma V.S. che è troppo cortese hà voluto riconoscer per gratia, quello che si è fatto per giustitia, onde le resto obligato delle gratie, che mi rende, poiche deriuano dall'amoreuolezza sua. Et di cuore me le offero.*

Al Signor Azzolino Fermo.

AL valore del fratello di V. S. si deue ogni bene, & all'affetto mio verso di loro, è stato picciola cosa, ch'io sia cōdesceso volontieri, doue pendeua la giustitia, però, come nō occorreua, che V. S. mi ringratiasse, così le resto cō obligo del suo amoreuole vfficio. Et di core me le offero, e raccomando sempre.

Al Signor Mezentio Carbonaro.

DAll'amoreuolezza di V. S. io riconosco le gratie, ch'ella mi rende, non hauendo io fatto cosa per lei, che ella non meriti. Desidero certificarla dell'affetto mio con maggior segno, & in tanto me le offero di core.

Al Signor Allessandro Diotalleui.

V. S. non hà obligo alcuno meco, che di amarmi, perche io amo lei con tutta la casa sua, & sarò pronto à mostrarglielo sempre, che io n'habbia la commodità. Hò perciò riceuuto la sua cortese dimostratione come effetto mero della sua amoreuolezza, & ne la ringratio assai, raccomandandomele con affetto.

Al Signor Pandolfo Guidi.

COn troppa cortesia V. S. corrisponde à quel poco, che io hò fatto per seruitio suo, poiche io deuo molto maggior cosa al suo merito & alla nostra amicitia. Era conueniente, che V. S. fusse collocata nel luogo proprio del suo talento, attenda hora ad essercitarlo, & si vaglia sempre di mè con quella confidenza, che deue. Et affettuosamente me le offero, & raccomando.

Al Signor Guidobaldo Guidi.

E Effetto dell'amoreuolezza di V. S. il ringratiarmi di quanto hò fatto con suo fratello, per riconoscere la virtù sua, & per sodisfare all'affetto mio verso di loro. Resto ben io con obligo à V. S. della memoria, che tiene di mè ne' suoi santi Sacrifici, & la prego à perseuerare, che anch'io continuarò nell'affettione, & nel desiderio, che hò di giouar loro sempre, ch'io possa. Il Signore la conserui, & feliciti.

Al Padre Generale de' Gesuiti.

SOno superflue quelle gratie, che V. P. Reuerendissima mi rende di quello, che hò fatto per la Beatificatione del P. Ignatio perche chiunque hà spirito di ben publico è obligato di procurar veneratione alla memoria di quel Beato Padre, dalla cui prole gode tanto frutto al Mondo: anzi quanti gradi di gloria s'accrescono perciò sempre à quella santa anima in Cielo, tanti d'obligatione s'aumentano continuamente in noi altri quagiù in terra di honorar lui, & seruir alla sua Religione, tanto benemerita del Christianesimo. Onde assicuro V. P. Reuerendissima che il vero mo-

Al Cardinal Giustiniano.

QVesti Papri della Somasca hanno supplicato N. Signore per la gratia, che V. S. Illustrissima resterà seruita di vedere dal loro memoriale quì aggionto. Supplico anch'io V.S. Illustrissima a degnarsi di ordinare a qualche suo Ministro, che prenda diligente informatione del negotio, & mi riferisca tutto quello, che si può ò sperare, ò temere dalla concessione di detta gratia, la quale sò che non potrà non terminar bene, quando sia ò conceduta, ò negata con la direttione, che si hauerà dalla prudenza di V.S. Illustrissima, a cui bacio humilissimamente le mani, & ricordo il desiderio, & obligo mio di seruirla.

Al Cardinal Delfino.

ERa ben conueniente, che anco da coteste parti V. S. Illustrissima mi fauorisse di significarmi la memoria, che si degna tener di me, perche all'infinita benignità, che accompagna V. S. Illustrissima in ogni luogo, io corrisponderò sempre in ogni tempo con pari osseruanza: mà conuenientissimo si può dir l'auiso, ch'ella hà voluto inuiarmi quà del suo felice arriuo alla Patria poiche la cõseruatione di V.S. Illustrissima è di gusto mio particolare, come è di benefitio publico. Io ne le rendo gratie ben singolari, & la supplico a darmi anco segni, e della sua gratia, & della sua salute, col comandarmi, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani.

All'Arciuescouo d'Vrbino.

HO segni euidenti della cortesia di V. S. nella sua lettera, come hò documenti chiari della sua prudenza nella scrittura congionta: onde V.S. sia certa, che si come io le rendo le debite gratie della sua amoreuolezza, così farò sempre quella stima, ch'io deuo del suo giuditio, nè saranno senza frutto le considerationi sue, come non passa senza molto obligo mio il vedere la viua memoria, ch'ella tiene di quello, che hò fatto, & farò sempre in suo seruitio. Nel resto V. S. sà molto bene, che è effetto di giuditio il conoscere, & opera di prudenza il dissimulare le imperfettioni altrui, le quali io sono certo, che non saranno mai bastanti à raffreddare il zelo ardente, che V.S. tiene della sua carica, & del buõ gouerno di cotesti popoli, & cõ questa certezza io resto offerẽdomi à seruirla sempre, & rimettẽdomi alle lettere dell'Agẽte suo.

All'Arciuescouo di Bologna.

VEggo, che V.S. gradisce non meno la buona volontà, che gli effetti, poiche ella professa d'hauermi obligo, & io conosco di non hauer seco altro merito, che quell'vno, che può venirmi dalla continua dispositione, che hò di seruirla. Io ringratio V.S. grandemente dell'vfficio, che l'è piacciuto passar meco col mezzo del Signor Arciprete Buonfigliuoli, il quale hà così bene imitata con le sue parole la cortesia della lettera di V. S., che

egli

egli mi hà resa, che mi hà obligato molto, & io me gli sono offerto viuamente, & resto con desiderio, che ella mi comandi, affinche se il merito non è preceduto, possa almeno accompagnarsi con la cortesia sua, come hò significato pienamente al medesimo Signor Arciprete, à cui riportandomi prego à V. S. continua felicità.

All'Arciuescouo di Chieti.

SAbbato sera riceuei due lettere di V. S. con due scattole, & veggo, ch'ella supplisce molto bene al mancamento delle occasioni, ch'ella dice, con l'abondanza del suo cortese affetto, ch'io già conosco, poiche non contenta d'inuiarmi così nobili frutti, mi rappresenta anco l'anniuersario della sua dignità, per attribuire all'opera mia quello, che ella hà da riconoscere dal suo merito. Io ne rendo à V. S. affettuose gratie, & le ne confesso particolar obligo. Nel negotio, che V. S. mi scriue, sò che ella harà già inteso la mossa, ch'io diedi, antiuedendo il suo desiderio, & preuenendo le sue lettere. V. S. sia certa, che io caminarò con la stessa prontezza in suo seruitio sempre, ch'io vi vegga buona congiontura, perche nel procurarle occasione di essercitare il suo talento, io acquisto merito col publico, & honoro me stesso. Il Signore la feliciti continuamente.

A Monsignor Vescouo di Tine.

POiche dalla lettera di V. S. & dalle scritture, ch'ella mi hà inuiate si vede espressamente, che il concedere la dispensa dimandata dal Signor M. Antonio Borisi non apportarà costì scandalo alcuno, & darà sodisfattione à tutti V. S. potrà, & dourà essequire puntualmente la bolla della detta dispensa, che così è mente di N. S., il quale hà sentito volontieri la commemoratione, che V. S. hà fatta de i meriti del Sig. Borisi, & confida, che egli sia per continuar sempre nel suo pio instituto di aiutar V. S. nelle sue pastorali funtioni, e di promouere la causa di Dio in coteste parti, non potendo egli con miglior mezzo di questo acquistar merito eterno in Cielo, & fama solida in Terra, & corrispondere compitamente al paterno affetto, che S. Santità gli porta. A V. S. non dirò altro, poiche comprendo, ch'ella camina con feruore sì discreto, che sarebbe souerchio ogni stimolo al suo Zelo, & ogni auuertimento alla sua prudenza; onde io resto pregando il Signore, che le assista continuamente con la sua santa gratia, & dia a me qualche commodità d'impiegarmi in seruitio di V. S. come desidero.

Al Vescouo di Bertinoro.

LA lode della buona elettione, che si è fatta del Preposto di Rimini, tutta si deue à N. Signore, poiche è stata effetto de' prudentissimi ordini suoi, nell'essecutione de' quali io non nego di hauer qualche parte, & perciò confesso, anco che hò goduto non poco dell'approbratione di V. S del cui giuditio mi pregio molto, perche sò, che m'honora assai, & veggo, che il testi-

testimonio, che ella fà delle buone qualità del Preposto non può non esser verissimo, perche conosco il valore & la bontà di V. S. alla quale rendendo le debite gratie della sua cortese lettera, e mi offero à seruirla sẽpre di viuo core.

Al Vescouo di S. Angelo Collettore Apostolico. Lisbona.

HO particolar testimonio della cortese diligenza di V. S. ne i ricapiti, che l'è piacciuto inuiarmi appartenenti al benefitio di Prado, & ne la ringratio, come deuo, pregando V. S. à porgermi spesso commodità, onde possa anch'io darle viui segni della volontà mia di seruirla. Nel resto io son certissimo, che V. S. non deue ecceder punto le sue facoltà nella speditione delle dispense, perche non può far eccesso chi abonda di prudenza, & bontà, come V. S. la quale non dourà ne anco perciò temere di alcune sinistre informationi. Io starò attento al suo seruitio, & doue vegga il bisogno m'adoprarò per V. S. con quella prontezza, ch'io deuo alla notitia, ch'io professo delle sue honorate qualità, nè altro hò che rispondere alle tre sue lettere peruenutemi con poco interuallo, & à V. S. prego felicità, & di core mi raccomando.

A Monsignor Nuntio di Venetia.

DEuo accusar la riceuuta delle bolle, che V. S. mi hà rimandate, & ringratiarnela molto, come faccio, affin che ella ne sappia il ricapito per sua quiete, & conosca la memoria, ch'io serbo della sua cortesia. Aspetto rispossta alla lettera, ch'io scrissi à V. S. vltimamente nel particolare dell'affitto, & di tutto core me le raccomando.

A Monsignor Sasso Gouernatore di Foligno.

CO i frutti, che V. S. hà voluto inuiarmi di nuouo, veggo, ch'ella m'obliga troppo, & ne la ringratio grandemente, pregandola à porgermi anco qualche occasione di suo seruitio per essercitare la sua confidenza con qualche mio merito, & la mia obligatione con qualche suo commodo. Me le offero in tanto di core.

Al Rè di Francia.

IO confesso di non hauer altro modo di corrispondere alla grandezza del fauore, che V. Maestà si è degnata farmi con le sue Lettere, & col mezzo del Signor Cardinale Rochefocault, che me l'hà rese, se non quell'vno, che può essermi dato dall'istessa Reale benignità, che mi hà fauorito, poiche essendosi V. M. compiaciuta di farmi tanta gratia, può anco ella sola habilitarmi à mostrarmele grato col comandarmi, di che la supplico con ogni riuerente affetto, & mentre attendo questo singolar fauore, degnisi V. M. di accettare la confessione, che le faccio del mio debito per pegno della deuotissima seruitù, che le præstarò sempre. Le rendo in tanto humilissime gratie, & le prego continua felicità.

Al

Al medesimo.

IL Sig. Cardinale Rochefocault mi hà presentate le Lettere di V. Maestà, & mi hà benignamente salutato à suo nome. Io ringratio la M.V. humilissimamente di tanto fauore, & hò rappresentata à lui l'obligatione infinita, ch'io tengo d'affaticarmi nel suo Real seruitio, perche egli me ne dia taluolta qualche occasione, come ne supplico anco riuerentemente V. Maestà, che se bene si accrescerà continuamente il mio debito con lei con l'honore, che riceuerò nel seruirla, io goderò almeno d'obedirla sempre con ogni mio spirito, & ella conoscerà, ch'io riuerisco, & stimo non meno li suoi comandamenti, che le sue gratie: Baccio intanto con ogni riuerenza le mani à V. M. & le prego longa, & felicissima vita.

All'Arciuescouo di Chieti.

COn l'auiso, che V. S. si è compiacciuta darmi del suo arriuo costà con salute, accompagnato dall'annuntio delle buone feste, V. S. hà cortesemente sodisfatto al desiderio, ch'io tengo di sentir sempre buone nuoue di lei, & di godere segni della continuatione del suo amoreuole affetto verso di me, perche conoscendo il suo valore, non posso non desiderarle continuamente ogni bene, & non pregiarmi della sua beneuolenza. Io ne rendo à V. S. le debite gratie, & nel resto farò quanto ella mi ricerca, assicurandola, che doue si tratti di suo seruitio io m'adoprarò in maniera, che si vedrà espressa ne gli effetti la notitia, ch'io professo del merito di V.S. & dell'obligo mio. M'offero in tanto à seruirla, & le prego ogni felicità.

Al Signor Cesare Bianchetti.

IO mi reputarò sempre fauorito, & honorato dal Signor Cardinale Zio di V. S. & da lei stessa per ogni occasione, che mi presentino di seruirle. Nè ella doueа ringratiarmi di quel poco, che hò fatto, perche al valore di S.S. Illustrissima, è douuto ogni obsequio, & al merito di V. S. è conueniente ogni vfficio. Le rendo perciò molte gratie della sua cortese lettera, & la prego à comandarmi sempre, che io resto desiderandole ogni felicità.

Al Signor Cesare Vintimiglia de Morra.

NOn hieri ma l'altro solamente hebbi la lettera di V. S. con l'anuntio delle buone feste, che l'è piaciuto inuiarmi, che mi fù gratissimo, perche gli effetti della cortesia sua giongono sempre opportuni, & ne la ringratio molto, come faccio parimente della significatione, che V. S. hà voluto darmi del suo amoreuole affetto col mezzo di Monsignor Lancellotto, con la quale mi hà imposta obligatione bastante à farmi star sempre attento ad ogni occasione di suo commodo. Resta che V. S. ne faccia l'esperienza, che io di core mele offero.

Al

Al medesimo.

NEll'accomodamẽto del negotio dell'Hospitale, che V. S. hà voluto participarmi, hò riconosciuto il valore di Monsignor Nuntio, & la prudenza di V. S. à cui rendo le debite gratie del piacere, che mi hà dato con questo auiso. Delle honorate qualità del Signor Scipione, io non hò mai dubitato punto per diuersi rispetti, & molto meno potrò dubitarne in auuenire col buon testimonio di V. S. la quale io prego à porgermi alle volte qualche occasione di suo seruitio, come ella non ne lascia alcuna di rappresentarmi il suo amoreuole affetto, & di core me le offero.

Al medesimo.

COn queste quattro righe accusarò solamente la riceuuta della lettera di V. S. di 4. del passato, & della congionta informatione, poiche quanto potessi dirle in lode, e di lei, e della scrittura, non sarebbe forse grato alla sua modestia, come sarebbe superfluo alla notitia, che ella hà del concetto, in che io la tengo. Mi riserbo dunque di significarlo doue io possa recarle più benefitio, & meno rossore, nè aggiongerò altro, hauendo risposto col Corriero antecedente alle altre due lettere di V. S., à cui m'offero di viuo core.

Al Signor Marco della Torre Ascoli.

VEggo che V. S. imita compitamente l'amoreuolezza di suo Padre verso di me, & ne le resto con obligo, certificandola, che io le corrisponderò sempre con pari beneuolenza, e procurarò doue io possa, che V. S. non resti defraudata della fiducia, ch'ella hà collocata in me. La ringratio in tanto delle oliue, & me le offero con affetto.

Al Signor Gio. Antonino Barzizio Canonico di Bergomo.

RIngratio V. S. della prontezza vsata nell'essequir l'ordine mio nello sborzo de' miei denari, & son sicuro, che farà anco nel resto, ciò che ella mi scriue, perche son certissimo della sua bontà, & non dubito della sua diligenza. M'adoprarò volontieri in seruitio di Monsignor Vescouo suo, per deferire non meno all'intercessione di V. S. che all'affetto mio verso di lui. Et di core me le offero.

Al Signor Protonotario dalle Porte Turino.

V.S. che sà l'amore, ch'io le porto, potrà per se stessa comprendere quanto volontieri io habbia veduto il Signor Guglielmo suo Figliuolo, & con quanto affetto io me gli sia offerto. Resta, che le SS. VV. si vagliano di mè in lor seruitio. affinch'io possa dimostrar per effetto l'affettione mia verso di V. S. & ratificar con l'opere l'essibitione, che hò fatta à lui. Ringratio in tanto V. S. del suo cortese vfficio. Et di core me le offero.

Al Signor Aleſſandro Gambalonga.

V.S. hà ragione di credere, che io m'adopri ſempre tanto più volontieri in quelle occorrenze, nelle quali io comprenda, che poſſa anco concorrere il guſto di V.S. tanto amata da me, ma non haueua già occaſione di ringratiarmi, come hà voluto far con la ſua lettera per il particolare del Signor Ceſare Bianchetti, à cui per tanti riſpetti ſi deue ogni maggior ſodiſfattione. Riconoſco dunque dalla corteſia di V.S. l'vfficio, ch'ella n'hà paſſato meco, & ne le reſto molto obligato, offerendomele di viuo core, & pregandole ogni proſperità.

Al Signor Bernardo Maſchi Madrid.

V.S. merita tanto, e per ſe ſteſſa, & per il ſeruitio, ch'ella preſta al Sereniſs. Sig. Duca, tanto mio Signore, che le ſarà ſempre douuto ciò, che io potrò mai far per lei, onde io riferiſco alla corteſia di V.S. le gratie, che l'è piaciuto di rendermi & mi ſento in obligo per più riſpetti di adoprarmi continuamente in ſuo ſeruitio, il che farò, ſe V.S. non mi laſciarà mancar l'occaſione, come io non ceſſarò mai di deſiderarla. La ringratio in tanto del ſuo corteſe officio, & le prego ogni felicità.

Al Signor Lelio Veterani. Napoli.

DElla morte di Monſig. Nurtio, che ſia in gloria hò ſentito gran diſpiacere, & per riſpetto publico, & per intereſſe particolare di di V.S. ma poiche alla perdita di lui non v'è rimedio, procurarò doue io poſſa di riſarcire il danno di V.S. con adoprarmi conforme al deſiderio, ch'ella mi ſignifica con la ſua lettera. Mè le offero tratanto di core, & le prego ogni contento.

Al Signor Ottauio Mancini. Auignione.

V.S. hà ragione di credere di non poter mai per ſilentio, ch'ella vſi meco, perder quel luogo nella mia memoria, che le è ſtato aſsignato dal ſuo merito, & dalla corriſpondenza, ch'io deuo al ſuo corteſe affetto, della cui continuatione io ſono aſsicurato da coteſta ſua credenza, non potendo ella creder queſto, ſenza amarmi molto. Ringratio V.S. che habbia voluto ſignificarlomi con l'occaſione di queſte Sante feſte, & la certifico, ch'io compatiſco alle ſue moleſtie, ma nondimeno mi rallegro, conſiderando, che frà quei ſtrepiti, ch'ella dice, V.S. farà anco ſentire il valore, ch'io conoſco. Me le offero di core, & prego ogni felicità.

Al Signor Mario Colonna.

REndo à V.S. molte gratie della Caccia, che hà voluto inuiarmi, & già che le piace tanto di moſtrarmi il ſuo coreſe affetto, io la prego à compiacerſi ancora di darmi ſpeſſo occaſione, onde anch'io poſſa manifeſtare

à V. S. la molta corrispondenza dell'animo mio, col seruirla in ogni sua occorrenza. Me le raccomando tratanto di core, & le desidero felicità.

Al Signor Oratio Brambilla. Oruieto.

M*'Incresce assai, che le cose di V. S. non caminino à quel buon fine, al quale io pensauo d'hauerle indirizzate, mà habbia patienza che non è abbreuiata la mano de' Patroni, & dell'opera mia, che sarà sempre attenta al suo seruio. In questo mentre ringratio V. S. de i frutti, che l'è piacciuto, inuiarmi, & di core me le offero.*

Al Signor Antonio Maria Bissa.

L*E Conclusioni legali, che V.S. vuol mandare in luce, & dedicare à mè, mi rendono ampio testimonio della virtù, & amoreuolezza sua. Io m'allegro del progresso, ch'ella hà fatto ne gli studij, & hò gusto d'esser amato da lei, à cui rendo le debite gratie, & m'offero di core.*

Al Signor Anastasio Hidrontini Mon te Grimano.

P*Vò hauer meco ogni confidenza, chi abonda di valore, & di cortesia, come V.S. fà. Io la ringratio della sua amoreuole lettera, & dell'honore, che si compiace di farmi con la dedicatione delle sue fatiche, certificandola, che ogni volta, ch'io n'habbia qualche commodità corrisponderò per effetto alla notitia, che hò per proua dell'amoreuolezza, & virtù sua. Me le offero in tanto di core.*

Al Padre Maestro Fra Egidio Gottardi. Venetia.

C*Onosco la solita amoreuolezza di V.R. verso di mè nel mandar in luce di nuouo il Valderama col mio nome, & ne la ringratio quanto posso. Riconosco anco il suo valore nella correttione del medesimo Auttore, & ne sento piacere quanto deuo: & perche V. R. possa essercitare il suo talento in benefitio publico, & in luogo degno di lei, scriuo l'alligata al Sig. Cardinale Spinola per il pulpito, ch'ella desidera. Con qual fine me le offero, & alle sue Orationi mi raccomando.*

Al Signor Gio. Battista Fada. Sauignano.

C*Onosco, che V.S. hà voluto obligarmi non solo di presente, ma anco per l'auenire, col mandarmi la mostarda, & promettermi d'inuiarmela ogn'anno: Io l'hò riceuuta volontieri, ma non accetto la promessa, volendo, che V. S. sia libera in ciò, come è cortese, & ne la ringratio molto, offerendomele di core.*

Alli Confallonieri, & Priori di Cerreto.

P*Iacemi, che il Cõmissimo Fabretti si porti nella maniera, che le SS.VV. mi scriuono, perche amo il ben suo, & desidero la sodisfattione loro.*

Spero che egli caminarà di bene in meglio per esser simile à se stesso, & grato all'affetto, che le SS. VV. gli dimostrano. Onde non hò altro.

Alli Canonici, & Capitolo di Cesena.

HO tanto interesse nelle attioni delle SS. VV. che possono ben credere, che à chi tratta di loro io porga l'orecchie con quell'auuedimento, & con quel senso, col quale si sentono le cose proprie: ma mentre io non deuo dubitare della sincerità di chi m'auisa, che non vi hà interesse, nè del suo testimonio, perche hauendo buonamente egli non può trauedere. Riceuo molto disgusto de i discordini che mi vengono rappresentati, come harci gran piacer d'intendere il contrario, onde mi è stata cara la discolpa loro ma siano certe, che à proportione del bisogno io amerò sẽpre più l'emẽda, che la giustificatione.

Al Signor Antonio Galetti Canonico. Cesena.

IO voleuo sgrauar V. S. del peso del Camerlengato per riconoscere la prontezza, ch'ella mostrò nell'accettarlo, & per adempir l'intentione, ch'io diedi di solleuarla; ma quando V. S. giudichi, che non sia bene di sotteraersene per l'instanza, che le ne fà il Capitolo, & per altri rispetti, io non posso se non lodar molto, che V. S. col continuare nella sua carica sodisfaccia à se stessa, & alli altri. Il Signore la prosperi.

All'Archidiacono di Cesena.

SI prese quella particolare informatione, che V. S. dice nella sua causa per complire alla giustitia, come io sono condesceso volontieri alla gratiosa speditione di essa, per sodisfare alla conuenienza. Assicuro ben V. S. che io non hò scoperto, che vi fosse passione altrui, se ben io le hò manifestato l'affetto mio, il che farò sempre con sicurezza, che in cotesto Capitolo ella sia per risplender continuamente non meno per merito, che per dignità, V. S. in tanto si vaglia di me liberamente, che io di core me le offero, & le desidero ogni bene.

Al P. Fra Giacinto da Faenza. Cesena.

HO molta obligatione à V. R. de i disordini, che m'auisa, ma le ne hauerò molto maggiore, se ella mi aiutarà à rimediarui cõ tanta prudenza cõ quanto zelo me li rappresenta. Con l'auttorità, che V. R. tiene di Confessore, ella sarà attissima à ponerui rimedio in gran parte per se stessa, & potrà anco dispor gli animi à riceuer volontieri gli ordini, ch'io darò poi per il rimanẽte. Parmi vedere, che le maggiori colpe consistano nella transgressione della Regola, & à queste V. R. può rimediare meglio d'ogn'altro nella Confessione & se le parrà bene potrebbe anco trattar di ciò col Vicario come da sì, massime nel particolare de i Sindici, & sentire il parer suo, ma io non glie ne hò scritto cosa alcuna, che le serua per auiso. Sò che la Carità di V. R. non hà bisogno di stimolo, & che conoscerà molto bene il merito, ch'ella acquista-

acquistarà, se conoscẽdo gli errori di quelle conscienze, che sono cõmesse alla sua cura, procurarà anco di emendarle. Il Signore la conserui, come io me le offero.

Al P. F. Francesco da Reggio Cappellano. Cesena.

IO m'allegrai molto quando intesi, che V. R. mi era stata conceduta per Predicatore in cotesta mia Catedrale, parendomi, che in questo Santo tempo io non potessi supplir meglio all'absenza mia, che con la persona di V. R. la quale ero sicuro, che con la parola, & con l'essempio sarebbe in maniera, che cotesto grege nõ harebbe hauuto à desiderare la presenza del suo Pastore. Sẽto hora grã piacere, che si sia verificata la mia credenza, & che oltre a i documẽti che ella da costi di valore, habbia ãco voluto inuitarmi quà testimonij della sua amoreuolezza, di che io la ringratio molto, & la certifico, ch'io le corrispõdo cõ quell'affetto, col quale io l'essorto ãco à moderarsi nelle fatiche, per poter cõtinuar il frutto, in altrui & accrescere il suo merito. Alle orationi di V. R. mi raccomando, & di core me le offero.

Al medesimo.

VEramente V. R. nõ potea finire il pio, & laborioso corso delle sue fatiche con più gusto mio, che col darmi auiso, che cotesta mia Chiesa sia così ben seruita, perche non hauẽdo io cosa, che mi pesi più di questa, & dandomi V. R. questo ragguaglio solamẽte hora ch'ella è per partire, & che ha hauuto tẽpo di cõsiderar bene il tutto, io non posso non rallegrarmi grandemẽte di simil nuoua, perche la tengo per vera, nõ essẽdo lecito di dubitare, che vn Religioso di tanta qualità possa errare ò nella volontà o nel giuditio. Io ne ringratio V. R. & sò, che questo sarà in gran parte frutto della buona semẽte di lei, a cui ne resto perciò obligatissimo offerendomele di viuo core.

Al P. Frà Pietro Alabastro Guardiano di S. Francesco di Rimini.

IL Padre Generale hà cõpitamẽte dimostrata la virtu sua nella elettione fatta della persona di V. R. al gouerno di cotesto Conuento, perche il desiderare lo stato perfetto ne suoi sudditi, & sapere vsare li mezzi atti per conseguirlo, è opera di gran bontà, & prudenza. Io me n allegro con V. R. & la ringratio dell auiso, & le proffero l'opera mia con quella prontezza, con che sarò sempre à spenderla in benefitio suo, & del suo Monastero.

Al Padre D. Giuseppe Viuoli. Rimini.

LI superiori di V. R. l'hanno posta in cotesto gouerno, perche conoscono il suo merito, nè à mè si deuono gratie di ciò, che essi hanno fatto per mera giustitia. Resto per ciò cõ molta obligatione à V. R dell'vffitio che ne hà passato meco, & si come accetto l'amoreuole proferta ch'ella mi fà dell'affetto suo, così le darò sempre segni viui della mia corrispondenza, & di core me le offero.

Al Signor Nicolao Fabretti Locotenente di Cerreto.

RESto con molta obligatione à V. S. de i frutti, che mi hà mandati, & della memoria, che conserua di mè, alla quale perche io corrispondo col solito affetto, resta che V. S. mi porga occasione onde io possa mostrarglielo per effetto, che lo farò con benefitio suo, & con mio gusto. Me le offero in tanto di core.

Al Signor Terentio Laderchi Gouernatore di S. Agata.

HO riceuuto l'horologio, & ne ringratio molto V. S. la quale col testimonio del suo amoreuole affetto verso di mè può certificarsi della pienezza della volontà ch'io le porto, & della prontezza con che m'adoprarò in suo seruitio, sempre ch'io possa. M'offero in tanto di core à V. S. & le desidero ogni bene.

Al Signor Scipione Benadducci Gouernatore di Spoleti.

EPrudenza, & gratitudine de' Patroni l'accrescere à V. S. l'occasione di essercitare il suo talento, poiche ella si porta in modo, che fà ogni dì più accrescimento di merito. Io m'allegrai del suo nuouo gouerno con molto affetto, & col medesimo ringratio hora V. S. dell'vfficio, che l'è piaciuto di passar meco in questo proposito, & di viuo core me le offero.

Al Signor Odoardo Benadducci. Fermo.

CHi vsa bontà, & valore ne i Gouerni, non è merauiglia, che passi il Sindicato senza querele, come hà fatto V. S. à cui rendo gratie dell'auiso, rimettendomi nel resto alle lettere del Sig. Cardinale Borghese mio Signore, & offerendomi à V. S. con viuo affetto.

Al medesimo.

DAlla dimostratione, che V. S. hà voluto vsar meco, veggo la memoria, ch'ella serba di me, & ne la ringratio molto, certificandola, che da me le vien corrisposto con pieno affetto vnito con desiderio di comprobarglielo con l'opera, sempre ch'io possa, onde pregola à valersi di me per darmi occasione di sodisfare non meno all'obligo, che al desiderio mio, & di core me le offero.

Al Signor Giuseppe Valenti. Alla Pieue di Cento.

RIngratio V. S. dell auiso, che mi hà dato del suo arriuo à saluamento costà, doue son certo, ch'ella si porterà in maniera, che s'auanzarà sempre più nella gratia de' Patroni, & obligarà me à giouarle in tutto quello, che potrò. Me le offero in tanto, & le desidero ogni bene.

Al Signor Marcello Barisoni. Padoua.

HO riceuuto à molta gratia, che douendo il Sig. Cardinal Tauerna commetter costì per giustitia, che si facciano alcune riparationi à nome dell'heredità del Sig. Cardinale S. Giorgio F. M. nell'Abbatia mia del monte delle Croci, habbia ciò ordinato à V. S. con l'alligata, perche hauendo io esperienza della cortesia sua mi rendo certo, che ella con la prontezza dell'essequirlo imitarà la bontà vsata da S. S. Illustrissima nel commetterlo, & poiche il detto Signore hà voluto, che vi concorra anco l'ordine mio, prego V. S. à far fare senza indugio le dette riparationi, quando, & come ne sarà ricerca dal Sig. Baldino Gherardi essibitor di questa, certificandola, che la buona essecutione, ch'ella darà alla commissione del Sig. Cardinale farà molto accrescimento all'obligo mio verso di lei, à cui mi offero viuamente.

Al medesimo.

MOnsignor Nuntio di Venetia mi hà mandate le scritture appartenenti al mio Priorato, consignategli da V. S. à cui ne resto con obligo, come la ringratio della sua cortese lettera. Io conosco d'esser tenuto ad impiegarmi in suo seruitio, & fin tanto, che V. S. me ne porga qualche commodità, ella potrà accettare la confessione, che io le fò del mio debito. Il Signore la prosperi, & conserui sempre.

Al Signor Girolamo Gnochij. Rimini.

HO molta obligatione à V. S. per l'amoreuole vfficio, che l'è piaciuto di passar meco cõ la sua lettera, & conosco veramẽte che nõ può mãcar la cortesia doue abõda il valore. Io mi son rallegrato assai dell'arriuo di V. S. costà à saluamento, & per rispetto suo, & per interesse di cotesta mia Patria, alla quale sò di quãto giouamẽto sarà la virtù sua Rẽdo in tãto à V. S. molte gratie dell'auiso, & me le offero di core per tutte le occasioni di suo seruitio.

Al medesimo.

IL Sig. Cardinale Borghese mio Signore non hà ancora ricuperata la sanità. Lo spero ben presto, massime con gli aiuti spirituali procuratigli da V. S. alli quali se si fosse potuto anco aggiongere il valore di lei, io non dubito che la salute di S. S. Illustrissima non douesse riconoscersi compiutamente dalla virtù di V. S. del cui desiderio io terrò memoria particolare, perche mi parrà di meritar col publico, adoprandomi per lo ritorno di V. S. à Roma. Rendole in tanto molte gratie, & dell'amoreuolezza, & della confidenza mostratami. Et di buon core me le offero.

Al Sig. Fabricio de Valle V. Gouernatore di Capranica.

HO molta obligatione à V. S. che non pretermetta occasione alcuna di rappresentarmi il suo affetto. Ringratiola de i pelli, che hò riceuuti

con la sua lettera de 3. & resto con desiderio di poter render buon cambio all'amoreuolezza sua. Me le offero in tanto di core.

Al Signor Alessandro Diotalleui.

V.S. *non mi deue altro tributo, che di beneuolenza, per rispondere all'ottima volontà, che le porto. Sono perciò effetti della cortesia sua quei frutti, ch'ella m'hà inuitati, nè douutomi per obligo alcuno, poiche l'vso introdotto dalla sua amoreuolezza, non deue hauer vigore di consuetudine. Ne la ringratio assai, & me le offero molto.*

Al Signor Giorgio Diotalleui.

E *Mera continuatione dell'amoreuole affetto di V. S. verso di me quello ch'ella chiama Canone annuale, poiche non hà altro fondamento, che nella cortesia sua. Io ne rendo à V. S. le debite gratie, & desidero occasione di darle anch'io viui segni della mia corrispondenza. Me le offero in tanto di core.*

Al Signor Ambrosio Ambrosini. Padoua.

D*El continuato affetto di V.S. verso di me, io non hò mai dubitato punto, come ella non dourà mai riuocare in dubbio la mia piena corrispondenza. Ringratiola assai del nuouo testimonio, che l'è piaciuto darmene con la sua lettera, poiche hà porta occasione à me ancora di darle nuoua sicurezza dell'amor mio verso di lei, à cui m'offero di tutto core.*

Al Signor Lodouico Beccadelli Canonico di Bologna.

I*L ringratiarmi di quello che V.S. hà ottenuto per concorso de' suoi meriti, & della beneficenza di N. Signore, è sua mera cortesia, che m'obliga à mostrarle piena corrispondenza sempre ch'io habbia occasione di suo seruitio. Pregola per tanto à darmene spesso alcuna, onde l'amoreuolezza di V.S. possa essere da me riconosciuta pienamente con l'opere, come è ricambiata compitamente con l'animo, & di tutto core me le offero.*

Al Signor Stefano Riuarola. Genoua.

I*O non hò riceuute le due lettere, che V. S. mi auisa di Monsignor Arciuescouo nostro. Duolmi assai di restarne in perdita, dubitando di non perder insieme qualche occasione, che forse con esse egli mi rappresentaua di seruirlo. Potrà V.S. dar buono; auiso, & dourà farsi certa, che non può qualsiuoglia accidente alterar punto la così bene fondata, & stabilita affettione mia verso di lui, & di sua Casa. Questi sono accidenti ordinarij, nè V. S. hà da turbarsene tanto, come mostra, massimamente, che con questo smarrimento di lettere io hò fatto acquisto della beneuolenza di V. S. offertami così cortesemente da lei, & da me accettata con quella prontezza, che io vsarò sempre in tutte le occasioni di suo seruitio, per le quali offero à V.S.*

con

con ogni affetto, & col medesimo la ringratio del suo amoreuole vfficio, & le prego ogni bene.

Al Signor Matteo Solà.

R*Iceuo l'vfficio, che V. S. hà fatto meco con la sua lettera, come nuoua comprobatione del suo antico affetto verso di me. Le ne rendo molte gratie, & resto con desiderio di poterla alle volte ricambiar con l'opere, come le corrispondo continuamente con l'animo. Et di core mi offero à V. S. & le prego felicità.*

Al Signor Alberto Mamiani. Castel Durante.

N*On hà V. S. da riconoscermi obligo alcuno per quel poco, che si è fatto qui in suo seruitio, perche alle sue honorate qualità si deue ogni officio, ne può dimandarsi gratia, ciò che si dà per merito. Accetto l'amoreuole offerta, che V. S. si è compiaciuta farmi del suo cortese affetto, & le darò viui segni di piena corrispondenza sempre ch'io possa. Ne le confesso in tanto obligato per più rispetti, & le proffero l'opera mia pronta à seruirla.*

Al Caualiero Gio. Andrea Herolo. Narni.

H*O molta obligatione à V. S. della memoria, che le piace tener di me, & del segno, che me ne hà dato con la sua lettera, & co i Polli. Ne rendo però à V. S. molte gratie, & resto con desiderio di qualche occasione di suo seruitio, per renderlene il cambio con l'opere. Si vaglia dunque di me, che io me le offero di core.*

Al Signor Agostino Canauli.

E*Degno della cortesia di V. S. più che del mio merito quell'vfficio, che l'è piaciuto di passar meco con la sua lettera. Monsignore suo fratello è così meriteuole, & per la propria virtù, & per la seruitù, che presta al Patrone, che chiunq; lo conosce, come fò io è obligato di adoprarsi sempre in suo seruitio. Ne deue V. S. attribuirmi parte alcuna nella sua promotione, poiche è stata benignità de' Patroni meritata da lei. Accetto bene l'offerta, che V. S. mi fà dell affetto suo, tanto più amoreuole, quanto meno mi è douuto per questo conto, assicurando V. S. che doue io habbia la facoltà conforme al desiderio, le ne renderò sempre pieno cambio. Ne la ringratio in tanto, & me le offero di viuo core.*

Al Signor Preposto della Scala.

N*On si lascia luogo à gli vffici altrui, doue concorre la beneficenza di N. Signore, e'l merito di V. S. la quale per ciò non deue attribuire à me quello, che ella hà da riconoscere de Patroni, & da se stessa. Ben assicuro V. S. che in ogni suo auanzamento, io hauerò sempre parte ò con la volontà, ò con l'opera. Me le offero in tanto di core.*

Al P. Fra Giacinto da Faenza. Cesena.

HO sempre amato V. R. per l'opinione, che hò della sua bontà, la quale io riconobbi particolarmente ne gli auisi, ch'ella mi diede, che mi furono grati, perche desidero sapere, ciò che passa, per poter rimediare doue fà bisogno. Non sò hora per qual cagione V. R. dubiti della mia volontà, non hauendole io dati segni se non rispondenti all'interna mia dispositione verso di lei, la quale per ciò può assicurarsi, che il suo dubbio è vano, & dourà dichiararsi meglio se le occorre cosa, che la disturbi per rispetto mio. In tanto io la saluto, & me le offero.

Al Vicario di Narni.

REndo à V. S. le debite gratie della fontione fatta costì à mio nome, & dell'vfficio, ch'ella hà sopra ciò passato meco con la sua lettera, & doue io possa darle segni della notitia, che hò acquistata dell'amoreuole affetto suo, il farò con molta prontezza. Pregola per tanto à valersi di me, che di core me le offero.

Al Signor Baccio Gherardini. Bertinoro.

NOn sarebbe stato mancamento, come V. S. dice, il non scriuermi di costi, poiche è stato abondanza di cortesia l'hauerlo fatto. Io le ne resto molto obligato, & già che veggo la continuatione del suo cortese affetto verso di me, desidero, che V. S. esperimenti la mia corrispondenza, che mi trouerà sempre in suo seruitio con prontezza non inferiore all'obligo mio, & al suo merito. Me le offero in tanto di core.

Al Signor Cesare Vbaldini Canonico di Ferrara.

DE gli auisi datimi da V. S. farò parte opportunamente à chi bisogna, perche sono pieni d'amoreuolezza, & di zelo, & à chi gouerna fà bisogno di saper sempre ciò che passa, come è necessario di dissimularne tal volta la notitia. Io ne ringratio V. S. & me le offero di viuo core.

Al Signor Francesco Calcetti. Ferrara.

E Ben conueniente, che V. S. si ricordi di me, & dell'affetto, che le porto, se vuol rendermi il cambio della memoria, ch'io tengo di lei, & del suo merito. M'allegro con V. S. del suo arriuo costà con salute, & la ringratio dell'auiso: nel resto, io spero, che il male di quell'Agente dourà terminar presto, & bene, & che V. S. harà commodità di farmi sentir effetti dell'amoreuolezza sua, come io desidero occasione di comprobarle con l'opere la mia buona volontà. Il Signore la prosperi, & conserui sempre.

Al Signor Achille Taleoni. Macerata.

HO molta obligatione à V. S. per lo cortese vfficio, che l'è piaciuto di passar meco col mezzo della sua lettera, & di suo fratello, che me l'hà resa, à cui non potrà mancar mai l'opera mia in suo seruitio, poiche ambedue abondano tanto di affetto verso di me. Ne ringratio V. S. & me le offero per tutte le occasioni di suo commodo, con tanta volontà, con quanta mi sono proferto à lui ancora, & le prego ogni vero bene.

Al Signor Nicolao Gambarelli. Rimini.

HO creduto sempre, che il Signore, che hà dato così buon desiderio al Nipote di V. S. gli harebbe anco conceduta forza da esseguirlo; mi è perciò stato molto caro l'auiso suo, poiche hà verificato la mia credenza, & me n'allegro assai con V. S. Preghiamo il Signore che gli dia la virtù della perseueranza, & l'accresca ogni dì più in sua santa gratia. M'offero intanto à V. S. & le auguro ogni bene.

Al Signor Gio. Maria Bacci. Nocera.

RIngratio molto V. S. della scorza nera, & della memoria, che le piace conseruar di me, col testimonio della quale può ben ella persuadersi, che anch'io sia per ricordarmi di lei, in ogni occasione doue l'opera mia possa esserle, ò di sodisfattione, ò di benefitio. Me le offero in tanto di buon core.

Al Caualiero Gio. Battista Giusti. Fiorenza.

LI frutti che vengono di costì sono tutti buoni, mà ottimi quelli, che sono inuiati da V. S. che hà giuditio fino nello scieglierli, & cortesia esquisita nel mandarli. La ringratio perciò molto de i marzolini, & resto con desiderio d'hauer occasione d'impiegarmi in suo seruitio, conforme al suo merito, & al debito mio. Et à V. S. m'offero di viuo core.

Al Signor Gio. Iacomo Deletta. Chieti.

V. S. non hà bisogno, ch'io la scusi, com'ella dice, ma merita ch'io la ringratij, com'io faccio, che non pretermetta occasione di scriuermi, & di salutarmi, perche non possono non piacermi sempre li segni dell'amoreuole affetto di V. S. verso di me, & per se stessi, & perche mi significano quanto bene io habbia impiegata l'affettione, ch'io le porto. Si vaglia dell'opera mia, che di core io me le offero.

Al Signor Bartolomeo Gaidotti Datario d'Auignone.

E Conueniente all'affetto, ch'io porto à V. S. l'auiso, ch'ella mi hà dato del suo arriuo costà. Ne la ringratio molto & la certifico, che molto conueniente sarà anco sempre ogni ricorso, che V. S. faccia all'opera mia in suo seruitio, per sodisfare al desiderio, che tengo d'impiegarmi per lei, & di ri-

sponder

sponder con l'opere all'amoreuolezza sua verso di mè. Di questo la prego, & di core in tanto me le offero.

Al Sig. Gio. Battista Fatio.

BIsogna ch'io confessi à V. S d'essermi, & rallegrato, & doluto della sua partenza, perche non può non piacermi, ch'ella sia stata richiamata dal suo Prencipe per negoci graui, & non può non rincrescermi la sua absenza per l'amor che le porto. Nella diuersità di questi affetti potrà V. S. riconoscere l'vniformità, & grandezza della volontà mia verso di lei, che io resto ringratiandola quanto deuo della sua cortese lettera, & del pro posito, che hà tenuto di mè con S. A. & offerēdomele per ogni occasione di suo seruitio con tanto affetto, quanto ella può ripromettersi di qual si sia amico, ch'ella habbia in questa Corte. Il Signore la prosperi sempre.

Alli Presidenti al Gouerno della Città di Cremona.

E Ben ragione, che le SS. VV. s'allegrino della carica impostami da N. S. de' negoci loro, perche io hò altra mira, che alla giustitia, la qua le sò che non può esser mai disgionta dalla sodisfattione loro, della cui bontà hò tanta notitia, con piacer mio, quanta hò sicurezza della lor cortesia, con mio debito. Rendo alle SS. VV. infinite gratie dell'amoreuole lettera loro, & doue io vaglia, harò caro che mi comandino, perche col seruir alle SS. VV. sodisfarò all'obligo mio, & alla fidutia loro.

A Monsignor Mancini Auditore generale in Auignone.

HO la lettera di V. S. con l'auiso della morte del Rè Christianissimo, che sia in Cielo, & l'altra sua col raggualio della sua dimora costì, & del suo bisogno. Dall'vna, & dll altra hò conosciuta la continuatione dell'amoreuolezza di V. S. verso di mè, & del suo affetto verso le cose publiche. Ne la ringratio grandemente, & la certifico, che si come io laudo assai, che V. S. habbia assecondata la mente de' Patroni col fermarsi nella sua carica, cosi terrò memoria di aiutarla sempre, doue io possa, per sodisfare al suo merito, & alla fidutia, ch'ella hà riposta in mè. Me le offero tra tanto di viuo core, riportandomi nel resto alle lettere dell'Agente suo.

All'Abate della Manta, Ambasciatore per il Serenissimo di Sauoia in Venetia.

AL valore di V. S. manifestato del suo Prencipe col grado impostole, & alla cortesia sua conosciuta da mè nella sua lettera, si deue ogni sodisfattione, & da mè particolarmente, che hò notitia dell'vno, & dell'altra con mio obligo mio. Sono però souerchie le gratie, ch'ella mi rende, & sono più tosto espressiue dell'amoreuolezza sua, che del mio merito. Progo V. S. à comādarmi, che le farò conoscere, ch'ella non s'ingannerà mai à creder

molto

molto del desiderio mio di seruirla, come s'è ingannata nel amplificar troppo quel poco, che hò fatto in seruitio suo. Et le auguro ogni felicità.

A Monsignor Visconte Gouernatore di Fano.

L*E gratie de' Patroni si dispensano à proportione de i meriti, nè potrà mancar mai à V. S. il fauor loro, poiche ella abonderà sempre di valore. Cotesto nuouo Gouerno si doueua à V. S. per continuarle l'occasione di affaticare in benefitio publico, & di farsi ogni di più benemerita, con particolar sua lode, & con singolar contento di chi l'ama, come sò io. Ringratio in tanto V. S. della sua cortese lettera, & la prego à comandarmi sempre, doue io vaglia in suo seruitio.*

A Monsignor Sasso Gouernatore di Foligno.

S*Ento molto piacere del testimonio, che V. S. hà voluto darmi della continuatione, & dell'affetto suo verso di mè, cō la sua lettera, & col greco, che mi hà iniato, perche se bene la cortesia di V. S. non mi è nuoua, mi giongono però sempre molto cari tutti gli effetti di essa. Io ne ringratio V. S. & la prego à persuadersi, che'l desiderio mio d'impiegarmi in suo seruitio non è punto inferiore all'amoreuolezza sua, di che rimettendomi all'esperienza. M'offero à V. S. di core.*

A Monsignor Strozzi Gouernatore di Fabriano.

H*O molta abligatione à V. S. dell'amoreuole memoria, che conserua di mè, significatami non meno del P. Abbate D. Michele, che dalla lettera di V. S. ch'egli mi hà resa, & stò con desiderio di poter anch'io rimostrarle l'ottima volontà mia in qualche occasione, che quanto più sarà di suo seruitio, tanto più seguirà con gusto mio. Me le offero tra tanto di viuo core, & le prego ogni felicità.*

Al medesimo.

H*O riceuuta la carta, & ne resto à V. S. con la debita abligatione, auuedendomi io, che da ogni luogo V. S. prende volontieri occasione di certificarmi del suo amoreuole affetto. Pregola à valersi di mè, perche possa anch'io farla certa della mia corrispondenza, & di tutto core me le offero.*

A Monsignor Serbellone Gouernatore d'Oruieto.

E*Prudenza de' Patroni, & merito di V. S. la translatione, che si fà hora di lei al gouerno di Camerino, perche conueniua, che lo Stato Ecclesiastico sentisse in più luoghi li frutti del suo valore. Io rifiuto però quella parte, che V. S. me ne attribuisce, ma accetto la cortesia, che la moue, & le ne hò molta obligatione, come le ne rendo molte gratie, & resto col solito desiderio mio di seruirla.*

A Mon-

A Monsignor Cappello Gouernatore di Città di Castello.

V.S. hà qualche ragione di conoscersi in obligo di participarmi il suo arriuo costà con salute, perche ella deue darmi parte del suo buono stato, poiche io lo desidero tanto. Ringratio nondimeno V.S. dell'auiso, & potendo ella hauer piena sicurezza della volontà, ch'io tengo in suo seruitio, parmi souerchio il darlene nuoua testimonianza. Et à V.S. di core mi raccomando.

Al medesimo.

COl ricordo, che V.S. hà voluto darmi, proportionato alla stagione, della cortesia sua verso di mè, ella m'obliga non solo a ringratiarla, ma à desiderar occasione di poterle anch'io mostrar con l'opere l'affetto mio verso di lei. Prego perciò V.S. à non risparmiarmi in ogni occorrenza di suo seruitio, perch'io possa sodisfar all'obligo, & adempire il desiderio mio, & di viuo core me le offero.

A Monsignor della Corbara Gouernatore di Cesena.

NEll'accidente seguito al Vescouo di Sarsina io non hò hauuto altre lettere di V.S. che quella di 3. Sento molto piacere, che il negotio si sia terminato con quiete, & che ella habbia dati quei segni di valore, & diligenza, ch'io mi son sempre promessi dalla sua virtù. Io significarò il tutto à i Patroni, & sempre, ch'io n'haabbia la facoltà, rappresentarò à V.S. con gli effetti quella volontà, che hò mostrata tante volte in voce al Signor suo fratello & fferta à lei stessa. Pregola tra tanto à comandarmi, ch'io resto desiderandole ogni prosperità.

Al medesimo.

IO non dubitaua punto, che il motiuo fatto da V.S. nel negotio dei Locatelli non fosse fondato nella giustitia, con che ella tratta le cose publiche & nella cortesia, con che ella stà attenta alle cose mie particolari. Hò nondimeno visto volentieri quello che V.S. me ne scriue, & le ne resto obligatissimo, come le rendo molte gratie di ciò, che hà operato nella causa della Carpineta, & delli auisi, che hà voluto darmene di mano in mano. Questa tanto cortese opera, & diligenza di V.S. potrà certificarla à pieno della continuatione del desiderio mio di seruirla, & della grata memoria, ch'io sono per tener sempre di lei, à cui di core mi raccomando, & prego ogni felicità.

Al medesimo.

COn troppo cortese vfficio V.S. accompagna gli effetti della sua cortesia vsata sempre meco da lei tanto conformemente, che mi obliga à continuo desiderio di seruirla. Io ringratio V.S. dell'auiso, che l'è piaciuto darmi della missione del processo, & dell'opera, che ella vi hà interposta, & la prego

prego à comandarmi, perche io possa sodisfare non meno alla volontà, che al debito mio, & di viuo core me le raccomando.

Al Vescouo di Guarda.

TEngo grand'obligatione à V.S. dell'amoreuolissimo vfficio, che l'è piaciuto di passar meco con la sua lettera, perche lo riconosco dalla cortesia sua senza relatione alcuna al mio merito, & ne la ringratio infinitamente, pregandola à comandarmi spesso, che se bene io col seruirla non potrò mai sodisfar à pieno al mio debito, corrisponderò almeno compitamente alla sua confidenza con la prontezza dell'animo. Ringratio in tanto V. S. di viuo core, & le prego accrescimento di stato.

All'Arciuescouo d'Vrbino.

L'Auiso, che à V.S. è piaciuto darmi del suo felice arriuo alla sua Chisa, è stato con tanta espressione del suo cortese affetto verso di mè, che mi hà cõstituito suo debitore di molta obligatione, ma à mè, che conosco le honoratissime sue qualità non è gionto improuiso questo vfficio, come non hà data alcuna merauiglia la nuoua delle sodisfattioni, che ella hà riceuute, le quali sò che aumentaranno ogni di maggiormeate, perche il merito di V. S. sempre si anderà auanzando. Della benignità del Serenissimo Signor Duca hò tanta certezza che nulla più. Resta che V. S. m'impetri alle volte da S. A. qualche comãdamento, anffinche possa ach'io assicurarlo con l'opere dell'osseruanza, ch'io gli porto. Ringratio in tanto V. S. di tutto core, & con ogni affetto m'offero à seruirla sempre, & le prego ogni felicità.

Al Vescouo di Città di Castello.

V.S. mi hà dato così accurato, & cortese auiso del suo viaggio, & del suo arriuo, che io ne hò quasi sentito il medesimo piacere, che se l'auessimo fatto insieme, ma almeno posso affermare di hauer sentito il gusto del suo viaggio senza paterno l'incomodo, merce all'amoreuole diligenza di V. S. à cui ne rendo ben affettuose gratie, ne mi merauiglio de i regali, che hà riceuuti, perche sono effetti di gratitudine, & chi conosce il suo merito, era sicuro di queste sadisfattioni. Hora io m'allegro con V. S. che con vna gustosa gradatione sia peruenuta alla sua Chiesa, accolta con piacer reciproco, & che attenda à far quelle funtioni, che la rederanno benemerita non meno in Cielo, che in terra. Piaccia al Signore di conseruarla, onde io possa anco riuederla & goderla poi qui. In tanto non si scordi V. S. di comandarmi, come ne la prego, s'ella ama, ch'io mi ricordi di lei, com'ella dice, che io resto desiderandole ogni contento, & felicità.

Al Vescouo di Reggio.

IL Canonico Angi, che mi hà resa la lettera di V. S. & mi hà visitato à suo nome, le potrà far fede con quanto desiderio di seruirla io corrisponda al

da al suo cortese affetto. Resta, che V.S. mi comandi, perche io possa verificare il testimonio di lui con opere viue, & ella possa comprendere per se stessa il cambio, ch'io rendo alla sua molta amogeuolezza verso di mè. Ringratio in tanto V.S. di tutto core, & le prego ogni felicità.

A Monsignor Ridolfi Rauenna.

SI come ogni dimostratione, che à V.S. piaccia darmi dell'amoreuolezza sua, mi è douuta alla particolare affettione, ch'io le porto, così mi fà godere della cortese corrispondenza, con la quale io veggo d'essere ricambiato da lei, & mi fà desiderar occasione di poter darle viui segni dell'affetto mio, come ella non ne promette alcuna di rappresentarmi il suo, come hà voluto far hora col mezzo della sua lettera, & del Sig. Cappone, che me l'hà resa, di che ringratiandola quanto deuo, me le offero quanto posso, & di core me le raccomando.

Al Vescouo di Terracina.

VEggo che la mala stagione non hà hauuto forza di pregiudicare alla belezza de' vasi, che V.S. si è cõpiacciuta di mendarmi, come la lontananza non hò potuto scemare la cortese memoria, ch'ella serba di mè. Io ne ringratio V.S. Si, come di cosa che dà ornamento alla mia vigna, & testimonio à mè del suo amoreuole affetto, & di core me le raccomando sẽpre

Al Vescouo di Bertinoro.

HO mostrato à chi doueuo la lettera di V.S. de' 15. & la scrittura congionta, con molta lode sua, & del zelo, ch'ella conserua tuttauia delle cose publiche, che sendo sempre stato tanto ardẽte in lei, non è merauiglia, che non si sia punto raffreddato col decorso del tempo. V.S. harà poi inteso il grauissimo accidente occorso, che mutando lo stato del negotio genera nuoui pensieri. Piaccia al Signore di cauar buoni effetti dalle male cause, secondo il solito della sua diuina bontà, & prouidenza, & à questo fine sò che V.S. applicarà li suoi santi Sacrifici. Nel resto io m'adoprarò sempre con viuo affetto in seruitto di V.S. & della sua Chiesa, come hò significato al suo Canonico, à cui riportandomi, prego V.S. à comandarmi, & le desidero longa, & felice vita.

Al Vescouo di Parma.

IL Canonico Parauicino mi hà resa la lettera di V. S. & hà compiutamẽte sodisfatto alle sue parti. Io sono constituito in obligo di seruir sempre V.S. per l'vfficio cortese, che con tal mezzo ella hà passato meco, & per la certezza, che mi hà data della continua memoria, che l'è piacciuto serbar di mè in ogni tempo. Pregola perciò à comadarmi spesso, perch'io possa con la frequenza de gli offici sodisfare in parte al mio debito, à cui in tanto supplirò con abondanza d'affetto, & col renderle quelle gratie, ch'io deuo, &

che

che ella per bontà ſua, dourà accettare in queſto mentre in cambio dell'opere. Et qui deſiderandole felicità, me le offero di viuo core.

Al Veſcouo di Rimini Nuntio in Venetia.

HO *le ſcritture appartenenti al mio Priorato inuiatemi da V.S. con la ſua de 12. Le ne rendo le debite gratie, & la prego à comandarmi, perch'io poſſa darle qualche viuo rincontro dell'obligo, che le profeſſo. Deſidero tratanto à V.S. ogni felicità.*

Al Veſcouo di Certagena.

T*Rroppo corteſe concetto tiene V.S. di me, & io deuo per giuſtitia rifiutar le lodi, ch'ella mi dà, come deuo accettar per gratia l'affetto, che le produce. Di che reſto à V.S. obligatiſſimo, & la rendo certa, che hò veduto volontieri il Dottor Ruiz non meno per eſſer venuto quà Agente di V.S. che per l'antico amor, ch'io gli porto, perch'io ſpero, ch'egli ſia per porgermi alle volte qualche occaſione, onde io poſſa col ſeruire à V.S. riſpondere alla corteſia ſua, & ſodisfare al mio debito, come hò pienamente ſignificato à lui ſteſſo, & come ne prego V.S. inſtantemente.*

Al Veſcouo di S. Angelo Collettore Apoſtolico. Lisbona.

V*Eggo V.S. coſi attenta al ſeruitio publico, & alla mia particolare ſodisfattione, che io non deuo laſciar di grauarla ne gli affari di queſta mia carica per dubbio di faſtidirla. Pregola ad informarſi bene della genealogia di Emanuel de Quintal per l'effetto, ch'ella vedrà nella quì incluſa ſuplica, & facciami poi piacere di riferirmi ciò, che trouerà di vero. Ringratio in tanto V.S. de gli auiſi, che l'è piaciuto darmi con due mani di lettere, & le reſto con obligo della memoria, ch'ella ſerba di me, come reſto con deſiderio di renderlene il cambio con viui effetti, & le prego ogni felicità.*

All'Arciueſcouo di Rodi. Nuntio.

I*L ragionamento, che hò paſſato di V.S. col Sig. Entio ſuo fratello non meritaua tanta ricognitione, quanta à lei è piaciuto darmi con la ſua amoreuoliſſima lettera, ma V.S. hà voluto col ringratiarmi di ſouerchio raddoppiare in me l'obligo di ſeruirla, aggiongendo queſta corteſia al ſuo molto merito. Aſſicuraſi V.S. ch'io ſtarò attento alle occaſioni di ſuo ſeruitio, per ſodisfare al mio debito, & per verificar con l'opere la relatione, che il Signor Entio le hà fatta di me, come in tanto la ſupero con l'affetto, & à V.S. prego ogni felicità, reſtando con deſiderio di qualche ſuo comandamento.*

Al Veſcouo di Biſeglia. Nuntio.

M*'Allegro con V.S. che doppo longo, & faticoſo viaggio ella ſia gionta coſtà con quella ſalute, che io le hò pregata ſempre, & per debito mio,*

& per suo merito, & ringratio V. S. che in tanta distrattione di graui negoci ella si sia ricordata di me, restandole con obligatione di perpetua corrispondenza. Duolmi de i trauagli in che si troua costì, ma mi rendo certo, che V. S. ne trarrà occasione di meritare, essercitando il suo valore, & operando ciò, che per lei si potrà in seruitio publico. Ricordisi in tanto di comandarmi, che io le desidero ogni felicità, & m'offero à seruirla sempre.

All'Arciuescouo di Chieti Nuntio estraordinario in Corte Cattolica.

SOn debitore à V. S. di molte risposte, & le sono molto tenuto della continua memoria, ch'ella hà mostrato di serbar di me nel suo viaggio. Riceuei tre lettere sue da Genoua, & vna da Barcellona, ma differisco di rispondere attendendo con ansia l'auiso del suo arriuo à saluamento in cotesta Corte, che V. S. hà poi voluto darmi per cortesia sua, & per mia quiete. Ne hò sentito in vero piacer grande non meno per rispetto publico, che per suo particolare, parendomi di esser sicuro del buon esito de' negoci appoggiati alla sua prudenza, hora ch'io son certo della sua salute, & del suo arriuo. Con le molte gratie, ch'io ne rendo à V. S. io conosco di non poter sodisfare all'obligo, che le deuo, ma non mi dispiace di restar seco in debito, per darle occasione di comandarmi. Di che la prego con molto affetto, & col medesimo io m'offero à seruirla sempre, & le desidero ogni felicità.

All'Arciuescouo di Nazaret Nuntio di N. Signore.

E Stato effetto non men di giuditio, che di cortesia l'vfficio, che à V. S. è piaciuto di passar meco con la sua lettera, perche hà mostrato di conoscere à pieno l'affetto, ch'io le porto, & hà perciò voluto rallegrarmi con l'auiso della sua salute, & del suo arriuo. Io ne rendo à V. S. tante gratie, quante preghiere porgo à Dio, che le assista continuamente, perche la sua gita in cotesto Regno apporti quel giouamento, che io desidero, & per beneficio publico, & per suo particolare. Piaccia alla diuina bontà, che la mutatione repentina delle cose non accresca à V. S. occasione d'affaticare con la multiplicatione de i disordini, ch'ella accenna, ma in ogni caso sò, ch'ella mostrarà il suo valore, & aumentarà anco il suo merito, che se bene questi affari di Stato sono di lor natura sempre congionti col difficile, sarà però anco della virtù di V. S. il superarli, & con le direttioni de' Patroni, & con la sua propria prudenza. Doue io vaglia à seruirla, mi comandi, ch'io resto tutto suo, com'ella sà.

Al Vescouo d'Aquino Vicelegato in Auignone.

MOlto grato mi gionse l'auiso dell'arriuo di V. S. con salute à Genoua, & gratissimo mi è stato questo del suo felice arriuo costà. Rendole perciò molte gratie dell'vno, & dell'altro, & riconosco in essi con mol-

molt'obligo mio la cortese memoria, che le piace serbar di me. Nel resto, V. S. farà prudentemente à star vigilante, benche le cose siano pacifiche, perche la quiete humana s'altera facilmente, & massime sotto certi Climi, & chi vsa la necessaria prouidenza, hà gran vantaggio, ne si espone mai à pericolo, chi stà sempre attento à casi suoi. Nel particolore del sigillo, mi riporto alle lettere publiche, & del desiderio mio di seruirla non le dirò altro, sapendo ella benissimo, come sia sempre disposto, & à V. S. di tutto core mi raccomando, & prego ogni felicità.

Al Signor D. Giouanni de Zuniga Pimentelli.

IL Signor D. Diego mi ha data la lettera di V. S. Illustrissima, il cui cortesissimo affetto mi è horamai cosi noto, che non può essermi nuoua dimostratione alcuna, che à lei piaccia darmene, se bene mi sarà sempre di molto fauore, come è stata questa, ch'ella hà voluto passar meco col mezzo di lui, dal quale poiche ella potrà intendere con quanta volontà di seruirla io corrisponda alla sua cortesia, supplico V. S. Illustrissima à comandarmi, perch'io possa verificar con l'opere, ciò che egli dourà riferirle con la viua voce. Rendo in tanto affettuose gratie à V. S. & prego il Signore, che l'accompagni con ogni prosperità, & accrescimento.

Al Duca d'Vrbino.

IO mi pregio tanto del Titolo di Seruitore di V. A. che non posso facilmente rappresentarle il contento, ch'io riceuo dalla sodisfattione, che ella si compiace mostrar del mio seruitio. Riconosco ben io questo fauore dall'humanità di V. A. & dalla medesima spero ancora continue occasioni; ond'io possa accrescer in infinito il mio piacere col seruirla perpetuamente, come ella può aumentar in estremo l'obligo mio, & le sue gratie col comandarmi sempre. Di che la supplico ben di core, & resto baciando le mani à V. A. della sua cortesissima lettera, & pregandole ogni vera felicità.

Al Duca di Sauoia.

HO grande obligatione à V. A. che si sia ricordata della mia seruitù nella venuta del Signor Conte di Masino à questa Corte. Io ne ringratio V. A. infinitamente, & hò pregato lui à porgermi frequenti occasioni, onde io possa con suo seruitio mostrare all'A. V. tanto di prontezza nell'obedirla, quanto di memoria ella scopre nel fauorirmi. Le bacio tratanto le mani, & le desidero continua felicità.

Al medesimo.

NOn mi è giũto improuiso il cortesissimo vfficio, che V. A. è restata seruita di passar meco col mezzo del Sig. Cõte di Vische suo Ambasciatore, & della lettera, ch'egli mi hà resa, perche dall'humanità di V. A. io aspetto

ſempre gratie, & fauori. Ne le reſto obligatiſſimo, & la ſupplico à fauorirmi altretanto co' ſuoi comandamenti, che mi daranno gratiſſima teſtimonianza della memoria, che V. A. ſi compiace ſerbar di me, & ſodisfaranno al continuo deſiderio, ch'io tengo di ſeruirla come hò ſignificato al detto Sig. Conte, à cui mi riporto, & à V. A. bacio le mani.

Al Cardinal di Sauoia.

LA benignità di V. S. Illuſtriſſima verſo di me mi è coſi nota, che non può eſſermi nuoua dimoſtratione alcuna, ch'ella ſi degni darmene, ſe bene mi ſarà ſempre di ſommo fauore, & d'infinita obligatione, come mi è ſtata queſta che V. S. Illuſtriſsima hà voluto far meco con la ſua lettera, & col mezzo del Signor Conte di Viſche, che me l'hà preſentata, al quale hauendo io ſignificato il deſiderio, & debito mio di ſeruirla ſempre, attenderò, ch'egli mi porga qualche occaſione di ſodisfare all'vno, & all'altro, & in tanto io ne rendo à V. S. Illuſtriſſima infinite gratie, & humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Lanti. Todi.

MErcordì mattina fui à caſa di V. S. Illuſtriſſima per farle riuerenza, ma trouai, ch'ella era già partita: me ne dolſi molto, perche era mio debito di augurare à V. S. Illuſtriſſima, con la viua voce quella felicità di viaggio, che le hò pregata con l'animo, & di ſodisfar di preſenza à queſt'obligo, che vengo hora à confeſſarle con la preſente. Degniſi V. S. Illuſtriſſima di gradir queſt'vfficio, & di comandarmi, affinche ſe io non hò potuto riuerirla nella partenza, poſſa almeno ſeruirla mentre ella ſtarà abſente. Et humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sforza.

L'Auiſo, che V. S. Illuſtriſſima è reſtata ſeruita darmi del ſuo arriuo coſtà era douuto al deſiderio mio di ſentir continuamente felici nuoue della ſua ſalute, & era conueniente alla benignità, con la quale ella ſi è compiaciuta ſempre di corriſpondere alla mia infinita oſſeruanza. Degniſi ancora V. S. Illuſtriſſima di comandarmi, che queſto parimenti è conueniente, & douuto all'obligatione, & volontà mia di ſeruirla. Di ciò la ſupplico come di fauor grande. Et humiliſſimamente le bacio le mani, ringratiandola con douuto, & infinito affetto.

Al Cardinal Caetano.

SO che V. S. Illuſtriſſima nella funtione, che ſi è compiaciuta di fare in Ceſena il giorno feſtiuo del Corpus Domini, non harà hauuto altro oggetto, che di ſeruire al Signore, che l'hà eletta per inſtrumento coſi grande della ſua gloria, ma perche V. S. Illuſtriſsima nel glorificare S. D. M. cõ la mente, & con l'opera, hà inſieme honorata quella mia Chieſa cõ la preſẽza,

& con

& con l'essempio, vengo humilissimamente à ringratiarne V. S. Illustrissima, & à supplicarla, che si degni con la frequenze de' suoi comandamenti di assicurar se stessa dell'obligo mio, & mè della sua gratia. & humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

B*En hò conosciuto il fauore riceuuto da V. S. Illustrissima, con la sua gita à Cesena, & le nè hò confessato l'obligo con altra mia. Rendole hora con questa infinite gratie, che si sia degnata di significarlomi con sue lettere, honorandomi doppiamente, & col fatto, & con la dichiaratione. A questa infinita benignità di V. S. Illustrissima, sò che è congionto sommo valore, onde non è merauiglia, che mentre ella hà fauorito mè, habbia anco giouato à molti che haranno goduto non picciol frutto della sua presenza, come hà fatto il Signor Locatelli, il cui negotio è stato così honoratamente terminato da lei, che hà molto ben dimostrato, come sia infallibile la prudenza di chi glielo commise. Bacio humilissimamente le mani à V. S. Illustrissima dell'auiso, & le prego ogni vera felicità.*

Al Cardinal Farnese.

L*A risolutione fatta dal Signor Duca è stata degna di se, & de suoi Serenissimi Predecessori, poiche hà voluto anteporre ad ogni suo particolar rispetto, il beneficio, che nella presẽte occasione apporterà al publico il suo valore. Io ringratio infinitamente V. S. Illustrissima del fauore, che in ciò si è degnata farmi, & la supplico à credere della grandezza dell'osseruanza mia verso di lei quello che le dettarà l'infinita benignità sua, ch'io veggo tanto disposta continuamente à fauorirm, quanto io sarò sempre pronta à seruirla, & humilissimamente le bacio le mani.*

Al medesimo.

P*Artendo di quà per Como l'Abbate mio Nipote, io gli hò dato particolar ordine, che vengha à far riuerenza à V. S. Illustrissima à nome mio affinche egli, e con l'obligo grande ch'egli tiene di farlo per se stesso, & con questa mia douuta commissione conosca di hauersi à presentare à V. S. Illustrissima pieno di tanto desiderio di seruirla, quanto conuiene al debito infinito d'ambedue noi. Supplico V. S. Illustrissima à degnarsi di vederlo volontieri, & à riceuer questo vfficio in grado, acciò ch'egli possa andarsene alla Patria honorato di doppio fauore, & io possa godere di aupplicato testimonio dell'humanità, cõ che V. S. Illustrissima aggradisce l'affettionatissima, & deuota seruitù mia. Mi rimetto dunque à lui, & à V. S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani, & le desidero ogni contento.*

Al medesimo.

C*Onueniua alla solita benignità di V. S. Illustrissima verso di mè, & alla particolare seruitù, ch'io le professo, ch'ella mi communicasse la*

partenza sua per Abruzzo, perche non hauendo io Signore à cui desideri di seruir più, che à V. S. Illustrissima, era bene il douere, ch'io sapessi di doue attendere il fauore de' comandamenti suoi, co i quali solamente credami certo V. S. Illustrissima ch'ella potrà consolarmi del dispiacere, ch'io sento dell'absenza sua, & mostrarmi chiaramente di gradire la continuatione della mia deuota volontà. Onde la supplico ad honorarmi tal volta con essi, come è restata seruita di fauorirmi con questo auiso, del quale io le rendo infinite gratie, & humilissimamente le bacio le mani, pregando il Signore che l'accompagni, & feliciti sempre.

Al medesimo.

SE bene io non dubito di poter mai perdere per decorso di tempo, ò per distanza di luogo quel grado che con piacer mio infinito io suppongo di godere della gratia di V. S. Illustrissima, sapendo io benissimo che la benignità sua, la quale senza hauer relatione ad alcun merito mio, si degnò già di assignarmelo, è anco bastante à conseruarmi in esso. Con tutto ciò non deuo restar taluolta di rinuouare in V. S. Illustrissima la certezza della mia humilissima seruitù, & in me stesso il piacer, ch'io sento d'esser mantenuto in si nobil possesso. Onde io vengo à pregare à V. S. Illustrissima felice questa Santa Pasqua, & la supplico a degnarsi di accettare queste 30. lingue, che io le inuio di questi paesi, più tosto per simbolo d'vna multiplicata confessione dell'infinito obligo, ch'io le deuo, che per tributo proportionato, ò alla grandezza del debito mio ò alla singolarità de' meriti suoi. Sò che V. S. Illustrissima si appagherà della deuota volontà, con che io glie le presento, considerandola per quella istessa, con la quale io tanto tempo fà le hò già dedicato me stesso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Cusano.

L'Auiso, che à V. S. Illustrissima è piacciuto darmi del suo felice arriuo alla Patria è stato con tanta espressione dell'humanità sua verso di me, che mi hà fatto conoscere chiaramẽte quanto accrescimẽto riceua ogni giorno più l'obligo, ch'io deuo à V. S. Illustrissima, alla quale rendendo infinite gratie, e la supplico che come io mi valerò sempre de fauori suoi, così ella voglia spesso porgermi occasione di seruirla, acciò che l'esperienza istessa le faccia testimonio della grande osseruanza, ch'io le porto. Et à V. S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinale di Gueuara.

V. S. Illustrissima, che conosce pienamente l'infinita stima, ch'io faccio della gratia sua, può ben anco per se medesima comprendere di quanto fauore mi sia stato il riceuer da lei così cortese segno di esser tuttauia mantenuto nel possesso di essa, non potendo io esprimere à V. S. Illustrissima con quanto obligo mio io habbia visto nella sua lettera, che nel contento, ch'ella

ch'ella riceue da i fauori di S. Maestà habbia anco parte il considerare, che con tal mezzo le si possa offerir occasione di fauorirmi, perche questo eccesso di benignità, come auanza ogni mio merito, così mi toglie anco la facoltà di poterla ringratiare, ne mi resta altro, che supplicare V. S. Illustrissima, che si degni taluolta di fauorire la mia humil seruitù, col comandarmi, acciò che io possa con l'opere darle qualche segno dell'eterna mia obligatione verso di lei, alla quale bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinale Aldobrandino.

IO *rendo à V. S. Illustrissima quelle gratie, che posso maggiori, che nel mezzo delle sue grauissime occupationi ella si sia compiacciuta di tener memoria di me, & degnata di darmene segno con la sua lettera di 14. del passato, dalla quale hauendo inteso il suo felice arriuo à quella Maestà io ne hò sentito quel contento, che conueniua all'auiso della salute d'vn tanto mio Signore, nel cui ministerio è hoggi riposta la maggior speranza della quiete d'Italia, & del Mondo. Così piaccia à Dio di concedere in ciò à V. S. Illustrissima tanto di prosperità, quanto le hà dato di valore, come io son certo, che in ogni euento, ella mostrerà chiaramente quanto con la fatica, & virtù sua, si sia fatta ogni dì più benemerita del Christianesimo. Bacio in tanto à V. S. Illustrissima le mani, & le prego dal Signore felicissimo ritorno.*

Al Cardinale Borromeo.

E *Così nota l'obligatione, ch'io professo alla benedetta memoria del Sig. Cardinal Borromeo, & la notitia particolare, ch'io tengo de gli infiniti meriti di quella santa Anima, che non mi son punto merauigliato, che cotesta Città habbia desiderato, che V. S. Illustrissima come herede del merito di quel buon Signore, & della mia seruitù, habbia accompagnato li Ambasciatori con la lettera, che essi mi hanno resa, & che io hò riceuuta per fauor singolare da V. S. Illustrissima, della cui volontà io sperarò di essere ottimo interprete col seruire alla giusta petitione di cotesta Città in tutto quello, che potrò, come hò fatto sin qui, sperando bene del successo, & rallegrandomi con V. S. Illustrissima di questa segnalata missione, con straordinario affetto, come non è ordinaria l'allegrezza, che ne hò sentita, & l'osseruanza, ch'io porto à V. S. Illustrissima, nella quale ridonda tanta parte di questa vera gloria. Et à V. S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.*

Al medesimo.

N *On può aumentarsi l'obligatione, ch'io tengo à V. S. Illustrissima, ne meno l'osseruanza, ch'io le porto, sendo l'vna, & l'altra infinite. Però col ringratiare V. S. Illustrissima, come faccio del fauor fattomi con la sua lettera, & col mezzo di Monsig. Seneca, io vengo insieme à supplicarla, che non potendosi accrescere in me il debito, ella voglia col comandarmi,*

porgerme spesso occasione di manifestarle con viui effetti il desiderio, che tengo di sodisfarla in parte non volendo io, ne potendo disobligarmi in tutto dalla benignità di V.S. Illustrissima à cui per fine bacio le mani.

Al Cardinal Dietrechstain.

SO molto bene la lontananza non può far deporre à V.S. Illustrissima la memoria d'vn seruitor suo tãto deuoto, quãto le son io, perche la gratitudine del nobilissimo animo suo mi assicura, che non potrà mai generarsi in lei obliuione della singolare osseruanza, ch'io le porto. Ben ringratio V.S. Illustrissima, che si sia degna darmene tanta certezza col cortesissimo vfficio, che hà voluto passar meco in occasione del Santissimo Natale, & della venuta quà del suo Maestro di Camera il quale potrà far fede à V.S. Illustrissima dell honore, ch'io professo di riceuere da i fauori suoi & de l'affettuosa prontezza, con che io mi mouerò à seruirla, sempre che ella resterà seruita di comandarmi, come la supplico. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

POiche V.S. Illustrissima nel mezzo di tante graui occupationi, non solo si è degnata darmi segno della cortesissima memoria, ch'ella tiene della mia seruitù, ma hà voluto ancora rappresentarmi viuamente il contiuno pẽsiero, che ella hà sempre hauuto di fauorirmi, io ne le rendo infinite gratie, e me le confesso infinitamente obligato. Allegrandomi con V. S. Illustrissima, che la Maestà di Dio le habbia data cosi bella occasione di essercitare la singolar pietà & valor suo à beneficio di cotesta Prouincia, & rendendomi certo, che'l campo cosi spinoso della sua Diocesi, coltiuato dalla virtù di V.S. Illustrissima, renderà col tempo frutto tale, che ella non potrà dubitare d'esser tenuta negligente ne i complimenti con gli Huomini, mostrandosi ella cosi accurata, & zelante nel seruitio di Dio, la cui Diuina Maestà io pregarò, che accompagni sempre V.S. Illustrissima, & à mè dia commodità di poter tal volta seruirla, come sommamente desidero.

Al Cardinal Madruzzi.

DEsiderando io tanto di seruire V.S. Illustrissima, & di sentir sempre buone nuoue di lei, era ben conueniente, ch'ella mi auisasse del suo felice arriuo à Trento, perche io godessi d'intendere la sua salute, & sapessi di doue attendere il fauore de suoi comandamenti, ne rendo nondimeno infinite gratie à V.S. Illustrissima, & la supplico à prender anco taluolta qualche occasione di comãdarmi, come veggo, che ella non ne tralascia alcuna di fauorirmi. Et humilissimamente le bacio le mani, pregandole dal Signore ogni prosperità.

A Pao-

A Paolo V. per il D.

SI come io conosco di nõ hauere cosa al Mõdo più pretiosa, ne più salutare della gratia di V. Santità, così mi doglio in estremo, che alcuni maleuoli habbiano procurato di priuarmene col rappresentare à Vostra Santità, che di mente mia sia seguita attione preiudiciale alla giurisditione Ecclesiastica, nella causa, che io hò con questo Hospitale di Como. Cosa troppo lontana dal vero, & troppo aliena dall'obligo, ch'io professo di hauere à seruire, & venerar sempre la Santità V. non meno col senso commune di buon Cattolico, che per la particolar deuotione, che V. Santità si degnò già di produrre in mè verso di lei, con tanti fauori, & gratie fattemi in Roma. Io sò che queste sinistre informationi non haranno hauuta forza di generare alcuna mala impressione contra di me nell animo di V. Santità ornato di quella virtù, con la quale ella s'auicina à Dio, non meno, che con l'eminenza del grado, & sò parimenti, che risplendendo la giustitia di Vostra Santità anco ne i suoi Ministri, & che sendosi commessa la detta causa à Monsignor Lancelloto cõ mio grandissimo gusto, si saranno per consequenza leuati ancora à quest'hora li sequestri fatti alle mie entrate costì, che non mi premono però, se non quanto possono dar segno dell'indignatione di V. Santità, la quale perciò supplico humilissimamente di questa gratia, & le raccomando me stesso, & le cose mie con quella riuerenza, con che le bacio li Santissimi piedi, & le prego longa, & felicissima vita.

Al Cardinal Bandini.

DEl graue accidente, occorso à V.S. Illustrissima, io sentì quel dolore, che conueniua alla grauezza del caso, & alla grandezza dell'osseruanza mia verso di lei, la quale si può render certa di hauermi in parte rinuouato quel dispiacere con la cortesissima sua lettera, poiche da essa hò inteso, che dopo tanto tempo V.S. Illustrissima non è ancora ben confirmata, & che per ciò io deuo restar priuo del gran contento, che haurei riceuuto di poterla seruir quà di presenza. Io rendo con tutto ciò à V.S. Illustrissima infinite gratie, che in così lungo trauaglio non si sia dimenticata della seruitù mia, & maggiore occasione haurò di ringratiarla sempre, se ella l'essercitarà spesso, col comandarmi. Di che la supplico con ogni affetto.

Al medesimo.

SE bene li fauori, che mi vengono da V.S. Illustrissima sono forse in parte conuenienti all'infinita osseruanza, ch'io le porto sono però sempre riconosciuti da mè per meri effetti della benignità sua, la quale abondando tanto in V.S. Illustrissima, ella non hà da dubitare di poter vsar mai mancamento alcuno verso li seruitori suoi, trà quali io mi forzerò sempre d'esser meritamente connumerato, col seruir V.S. Illustrissima di tuttto core, ogni volta, ch'ella me ne porga l'occasione, col comandarmi. In

mi. In tanto le rendo infinite gratie del suo cortesissimo officio, & riuerentemente le bacio le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

N*Iuna cosa harebbe potuto rendermi maggiormente grata la Villa, ch'io godo in questa bella stagione più della presenza di V. S. Illustrissima la cui humanità antiuedendo il mio gusto, si è degnata rappresentarmi il pensiero, che ella hauea di presentialmente fauorirmi, & non hauendo potuto effettuarlo, hà voluto supplire tanto abondantemente con la sua cortesissima lettera, della quale io ringratio tanto V. S. Illustrissima, quanto me le confesso obligato, che per l'ommissione del fauore, ch'io attendea da lei in Aluito, ella habbia voluto rendersi in colpa, per far goder à me la gratia, che ella mi hà fatto nell'accettar volontieri la picciola penitenza di quei pochi frutti. V. S. Illustrissima può esser certa di non hauere il maggior seruitore di me, & di qui ella può congetturare con quanto affetto io riceua i fauori suoi. Onde non aggiongerò altro, sperando masime di hauermi à trouar costì ad ogni Santi, conforme al commandamento di V. S. Illustrissima, alla quale in tanto bacio humilissimamente le mani.*

Al Cardinal Pepoli.

C*Onosco con quanta benignità V. S. Illustrissima aggradisce la mia deuota seruitù verso di lei, poiche per vna semplice visita fattale dal Commendator Minale à mio nome, hà voluto far meco così cortese dimostratione con la sua delli 2. del presente, della quale non potendo io ringratiarla con gli effetti, come dourei, m'assicuro, che con quella medesima humanità con la quale m'hà fauorito, si compiacerà ancora del mio buon animo, & del solo gusto, ch'io sento de' fauori suoi. Nel resto non accadea che V. S. Illustrissima mi ringratiasse della stanza di Santa Agata, perche io reputo di hauer in ciò riceuuto gratia da lei oltre che hò inteso con tanto mio contento, che quel luogo sia di refrigerio à V. S. Illustrissima in questi caldi, ch'io mi tengo molto ben pagato del piacer, che ne sento. Con che à V. S. Illustrissima bacio le mani.*

Al Cardinal Gondi.

I*O vorrei poter satisfare con gli effetti all'infinita obligatione, che hò V. S. Illustrissima per la memoria, ch'ella mostra tener di me con la sua lettera delli 18. di Nouembre, ma poiche l'obligo è tale, che auanza di gran lunga le forze mie, la supplico ad accettar in vece loro, la prontezza della mia deuota volontà, & l'infinite gratie, ch'io di ciò le rendo. Nel resto s'assicuri pure V. S. Illustrissima, che della ferma vnione di S. Maestà con questa Santa Sede, & d'ogni suo Christiano progresso, sentirò sempre quel contento, che si conuiene ad huomo zelante dell'honor di Dio, & della Sede Apostolica, & come tale, pregarò il Signore che dalle attioni di S. Maestà*

sia sem-

sia sempre confermato il buon testimonio delle lettere di V. S. Illustrissima, alla quale humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Radziuid.

DAlla lettera di V. S. Illustrissima, & dal Secretario suo hò conosciuto con quanta humanità ella continui nell'antica cortesia sua verso di me, di che se bene io era sicurissimo, tuttauia m'è stata di sommo fauore questa nuoua testificatione del suo cortesissimo affetto, del quale sempre che piacerà à V. S. Illustrissima darmi nuoui segni l'assicuro, che non potrà farlo con più chiara espressione, che con quella de' suoi comandamenti, de' quali io sarò sempre desiderosissimo. In tanto rimettendomi al sudetto Secretario le bacio le mani.

Al Cardinal Gallo.

SEntirei molto dispiacere di non poter riuerir di presenza V. S. Illustrissima in questa sua partenza da Roma, se l'humanità grande, con che ella s'è degnata darmene parte, & scusarsi meco di quello à che io era tenuto con lei, non mi certificasse, che V. S. Illustrissima anco senza questa douuta dimostratione, terrò continua memoria dell'osseruanza, ch'io le professo. Però io rendo à V. S. Illustrissima infinite gratie del suo cortesissimo vfficio, & della sicurezza, che mi hà data con esso di hauermi à mantener continuamente viuo nella gratia sua. Di che supplico V. S. Illustrissima à darmi anco maggior chiarezza, col comandarmi spesso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal S. Clemente.

POtendo V. S. Illustris. molto ben comprendere la grandezza dell'osseruanza mia verso di lei con la misura del valor suo, & dell'obligo mio, da quali deriua V. S. Illust. non deue dubitare, che possa in tempo alcuno diminuirsi in me la memoria di essa: massime non cessando V. S. Illust. di accrescer sempre più il debito mio co i fauori suoi, non meno, ch'ella continui tuttauia di mostrare à beneficio publico la virtù sua. Però come io la ringratio del fauor fattomi nuouamente in occasione di questa Santa Pasqua, così l'assicuro, che niuno le viue più seruitor di me. Di che la supplico à fare esperienza col comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

SE V. S. Illustris. si degnasse taluolta porgermi commodità di mostrarle con l'opere la singolar osseruanza, ch'io le porto, com'ella si compiace di darmi spesso occasione di conoscer l'accrescimento dell'obligo, ch'io le deuo, io satisfarei in parte al desiderio, che hò di seruirla, & V. S. Illustrissima conoscerebbe pienamente quanto siano bene impiegate le sue gratie; ma poiche ella resta seruita solamente di fauorirmi, & non di comandarmi, io

mi, io non posso se non ringratiarla, come fò con tutto l'animo, sin che V. S. Illustrissima si degni di darmi occasione di seruirla, come farò sempre con tutto l'affetto. In tanto supplico V. S. Illustrissima à mantenermi in sua buona gratia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Auignone.

QVando io non hauessi tanti altri segni della benigna, & cortese affettione, che V. S. Illustrissima si è sempre degnata portarmi, il nuouo fauore, ch'ella hà voluto farmi, dandomi parte del suo felice arriuo costì, basterebbe per certificarmene affatto: ma non hauendo io in ciò bisogno d'alcun testimonio, l'hò riceuuto come effetto soprabondante della benignità di V. S. Illustrissima, alla quale io rendo infinite gratie, supplicandola à valersi tal volta della mia seruitù, che conoscerà di non hauer seruitore di maggior affetto di mè. Con che à V. S. Illustrissima humilissimameute bacio le mani.

Al Cardinal Mont'Elparo.

SE V. S. Illustrissima fosse così pronta à comandarmi, come è stata à fauorirmi, conoscerebbe chiaramente, ch'io merito in qualche parte la memoria, ch'ella si degna tener di mè. Ma poiche V. S. Illustrissima s'è compiaciuta solo d obligarmi con le sue gratie, io goderò dell honore, che mi viene da'suoi fauori, non meno ch'io sia per compiacermi di quello che mi verrà da'suoi comandamenti, ogni volta che le piacerà farmene degno. Di che supplicandola con tutto l'affetto, rendo à V. S. Illustrissima infinite gratie.

Al Cardinal Priuli.

IO son tanto seruitore à V. S. Illustrissima, & mi prometto tanto dell humanità sua, che in qualunque luogo se le presenti occasione di fauorirmi, io supporrò sempre di trouar la benignità sua verso di mè così espressa nelli effetti come l'hò veduta chiara nella sua cortesissima lettera, della quale rendendole humilissime gratie, prego il Signore, che così accompagni V. S. Illustrissima alla sua Chiesa, colma di sanità, come io la seguo con l'animo, desideroso di spendermi sempre tutto in seruitio suo, & di veder V. S. Illustrissima piena d'ogni prosperità, & contento. Alla quale in tanto humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

IL Conte Claudio Rangone mi hà rese le lettere di V. S. Illustrissima, & col rappresentarmi la benignità sua verso di mè, mi hà insieme dimostrato la grandezza dell'obligo, ch'io perciò le deuo. Tutto ciò non mi è stato nuouo, perche come dalla singolar osseruanza, ch'io porto à V. S. Illustrissima, io non potea aspettar men cortese corrispendenza, così dall'infinita humanità sua verso di mè, io potea molto ben comprendere la grandezza del-

za della mia obligatione, alla quale V. S. Illustrissima resti sicura, che risponderò sempre pienamente con l'animo, & le ne darò segni con l'opera istessa, sempre che ella si degni porgermene qualche occasione con suoi comandamenti. Et à V. S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Parauicino.

H*Auendo io col silentio, che sin qui hò tenuto con V. S. Illustrissima dato luogo al rispetto, ch'io douea hauere di non interrompere con mie lettere le sue grauissime occupationi, vengo hora con la presente all'altra parte del mio debito, che è di obedire à i cenni suoi, co i quali ella si degnò già inuitarmi à scriuerle tal volta, per darmi credo occasione, ch'io potessi arditamente rinouarle, come faccio la memoria della deuota seruitù mia. Supplico V. S. Illustrissima ad aggradire con pari benignità ambidue questi effetti, come nati dalla somma riuerenza, ch'io le porto, & dalla esquisita obedienza, ch'io prestarò sempre à i comandamenti suoi, co i quali quanto più spesso ella si degnarà di essercitare il compito arbitrio, ch'ella hà in mè, tanto più resterò certificato, che non le siano discari questi riuerenti affetti dell'animo mio verso di lei, alla quale prego felicissime queste Sante Feste.*

Al Cardinal Doria.

I*O sono sicurissimo della paterna inclinatione di Nostro Signore alle giuste sodisfattioni di V. S. Illustrissima, & tengo anco per fermo, che Sua Santità inclinasse à gratificarla della gratia, ch'ella desidera per cotesto suo capitolo; ma essendo poi in ciò souuenute alla Santità Sua molte difficoltà, nõ le è parso bene di concederla, considerando particolarmente, che niuna di queste Basiliche tanto insigni di Roma hà questo priuilegio di portar la Mozzetta. oltre alcuni altri rispetti, che saranno aperti alla prudenza di V. S. Illustrissima, la quale io supplico à credere, che io sia per seruirla sempre viuamente in tutti li negocij suoi commessi à mè, quando condescendendoui l'auttorità di chi commette, vi possa anco giustamente concorrere l'opera mia. Et à V. S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.*

Al Gran Duca.

I*O deuo tanto à V. A. & le sono sempre stato tanto inutile debitore, ch'io credeuo certo, ch'ella non potesse hora mai accrescer più l'obligo mio, & che io parimenti non potessi mai esser atto à seruirla in cosa alcuna, ma con la gratia che V. A. si è degnata farmi col darmi auiso del felicissimo accasamento del Serenissimo Prencipe suo Figliuolo io mi sono auisto, che non può mai esser abbreuiata la mano di Principe di tanta grandezza, poiche con questo si grato fauore ella hà accresciuta in gran maniera l'obligatione mia, & mi hà fauorito in modo, ch'io spero di non esser inutile affatto al suo seruitio, poiche seruirò per essempio della sua benignità. Io*

dourei

dourei di presenza ringratiar V. A. con humilissimo affetto, & col medesimo rallegrarmi seco, ma già che non mi è concesso per hora, inuio à lei il presente gentil'huomo, da cui V. A. resterà anco seruita d'intendere quanto mi terrò honorato se con gusto suo io potrò seruire all'A. V. & al Prencipe Serenissimo in questa attione, mediante la quale io spero, ch'ella sia per vedere lo stabilimento della Serenissima sua Casa ne i figliuoli de' figli, & rinuouar in essi quelli essempij di heroica virtù, co i quali gli suoi gloriosi Progenitori hanno illustrato Europa tutta, onde mi gioua perciò di sperare, che l'Italia debba per molto tempo riconoscer la sua pace dalla direttione, & prudenza infallibile di V. A. che con fondamenti reali hà stabilita in se stessa, & ne suoi descendenti la tutela della publica quiete. Bacio humilissimamente le mani di V. A. riportandomi nel resto al sudetto Gentil'huomo, & pregando all'A. V. ogni maggior felicità.

Al Duca di Sauoia.

IO *rendo à V. A. quelle maggiori gratie, ch'io sò, & posso del fauore, ch'ella s'è compiacciuta farmi con le sue lettere, & col mezzo dell'Ambasciator suo, il quale doue ricercarà il seruitio dell'A. V. non trouerà persona in questa Corte, che si moua con maggior prontezza, ò con più caldo affetto di mè verso le cose sue. Di che rimettendomi al sudetto Ambasciatore, & molto più all'opera istessa, resto baciando le mani à V. A. & predandole dal Signore ogni felicità.*

Al Duca di Mantoua.

LI *molti fauori, che in ogni tempo hò riceuuti da V. A. mi hanno obligato per sempre à tener continuamente viua l'osseruanza mia verso di lei con desiderio perpetuo di seruirla, con tutto ciò ogni dimostratione, che à V. A. piace darmi dell'humanità sua, mi stringe tanto più à farlo, accrescendosi nuouo stimolo all'antica obligatione mia verso di lei, alla quale perciò rendo gratie infinite dell'vfficio, che è restata seruita passar meco in occasione della venuta à questa Corte del Magni suo Gentilhuomo, poiche se bene l'A. V. hà con essa aumentato non poco il mio debito, mi hà però anco data speranza, che la presenza di lui quà sia per porgermi spesso occasione di pagarlo in parte, & di manifestare à V. A. con l'opere la volontà, & l'obligo di seruirla, ch'io conseruo continuamente nell'animo. Supplico per tanto V. A. à verificare questa mia speranza co i suoi comandamenti, che io desiderarò, & stimerò sempre quanto deuo, come hò pienamente significato al detto suo Gentil huomo, à cui mi riporto, & à V. A. bacio le mani.*

Al medesimo.

HO *sentito particolar contento della venuta del Sig. Lelio Arrigone, mandato da V. A. in questa corte, si per il fauore, che ella si è compiacciuta farmi col mezzo di lui, & delle lettere, ch'egli mi hà rese, come*

anco perche desiderando io grandemente di seruire all'A. V. non posso non abbracciar volontieri tutti quelli, che possono porgermi qualche occasione di sodisfare à questo mio desiderio. Però com'io ringratio V. A. del fauor fattomi, così la supplico à credermi, che sempre ch'io habbia occasione di poterle mostrar con l'opere questa mia obsequente volontà, lo farò di maniera, che V. A. conoscerà chiaramente quanto io mantengha viua l'antica osseruanza mia verso di lei. In tanto bacio le mani à V. A.

Al medesimo.

D*Al Signor Carlo Rossi, & dalla lettera di V. A. ch'egli m'hà resa, mi è stata pienamente testificata la continuatione dell'humanità di V. A. verso di me. Fauore, che io hò sempre sperato da lei, in virtù della particolare, & antica osseruanza, ch'io le professo. Però io rendo à V. A. infinite gratie, che habbia voluto così ben verificare questa mia confidenza, & mi rimetto à quanto il detto Signor Carlo potrà riferirle della grandezza dell'ardente affetto, con che io le corrispondo. In tanto bacio le mani à V. A. & le prego ogni felicità.*

Al Duca di Parma.

C*On la gratia, che V. A. restò seruita di farmi questi giorni adietro, significandomi cō sue lettere d'hauer gradito l'officio, che l'Abbate mio Nipote passò con V. A. à mio nome, io mi teneua pienamente fauorito da lei, ma con la venuta quà del Conte Torello, & con le lettere di V. A. ch'egli mi hà rese, io veggo, che se bene à me non rimaneua più che desiderare, alla benignità di V. A. non poteua però mancare nuouo modo di cumulare i suoi fauori, & l'obligo mio, Di che ringratio V. A. infinitamente, & l'assicuro, che se si può meritare con la gratitudine, & con vna vera, & antica osseruanza, io potrò sempre dirmi capace d'ogni nuouo fauore di V. A. la quale io supplico à commandarmi taluolta, perche io possa hauer anco qualche merito appresso di lei col seruirla, come deuo, & desidero.*

Al medesimo.

N*On cessa V. A. di fauorirmi sempre, ma io che non hò mai occasione alcuna di seruirla, non posso far altro, che ringratiarla, & confessarle il debito. Rendo perciò à V. A. infinite gratie del fauore, ch'ella s'è degnata farmi con la sua lettera nella sua partenza per Parma, & me le confesso obligatissimo. Supplicandola, che poi che io non posso per me stesso corrisponderle con l'opere, come fò con l'animo, ella voglia essercitar taluolta l'auttorità assoluta, che ella hà sopra di me, col benigno fauore de' suoi comandamenti affinche io possa con l'attuale seruitù mia conseruarmi in tutto, & meritarmi in parte quella buona gratia di V. A. da cui deriuano tanti, & sì continuati fauori verso di me.*

Al medesimo.

Dall'humanità di V. A. io aspetto sempre gratie, & fauori, onde non mi è giunto improuiso il cortesissimo vfficio, ch'ella è restata seruita passar meco col mezzo del Marchese Carpineto, & della lettera, ch'egli mi hà presentata, & ne ringratio V. A. infinitamente, supplicandola à fauorirmi altretanto co i suoi comandamenti, che mi saranno sempre gratissimo testimonio della memoria, che V. A. si compiace serbar di me, & sodisfaranno al continuo desiderio, ch'io tengo di seruirla, come hò significato al sudetto Marchese, à cui mi riporto. Et à V. A. bacio le mani.

Al medesimo.

Conosco, che doue mancano gli effetti della seruitù mia con V. A. supplisce l'abondanza dell'humanità sua verso di me, sendo ella restata seruita col mezzo della sua lettera, & del suo Secretario che me l'hà resa, di riconoscer si cortesemente quel poco, che hò fatto per sodisfare al debito mio di seruirla, onde io rendo all' A. V. infinite gratie, ch'ella mi fauorisca di gradir tanto la sola buona volontà mia, alla quale se V. A. continuarà di hauer la mira, ella conoscerà di non hauer seruitore, che m'auanzi d'obligatione, & d'effetto, & io procurarò anco di mostrarglielo con l'opera istessa, sempre che ella perseueri d'habilitarmi à seruirla co i suoi comandamenti, come la supplico di core, & in tanto le bacio le mani.

Al Duca d'Vrbino.

A Chi abonda tanto d'humanità, come fà V. A. non possono mai mancare occasioni di fauorire i seruitori suoi, come veggo, che ella è restata seruita di fauorirme con la sua lettera, & col mezzo del Malatesta suo Consigliero, che me l'hà resa, la cui venuta à questa Corte, mi sarà tanto più cara, quanto più spesso egli mi porgerà occasione di seruire, come deuo, all' A. V. alla quale rendo di ciò infinite gratie, certificandola, che riceuerò sempre i suoi comandamenti per la più fauorita dimostratione, che ella possa darmi del suo cortesissimo affetto, come pienamente hò significato al detto suo Consigliero, à cui mi riferisco, & à V. A. bacio le mani.

Al Duca di Parma.

Riceuo gratia particolare da V. A. ogni volta, ch'ella resta seruita di ricordarsi della mia antica osseruanza, & di riconoscerla con nuoui fauori, come hà voluto far di presente con la venuta quà dell'Orso suo Secretario, & col mezzo della lettera, che egli mi hà resa. Onde ne ringratio V. A. infinitamente, & la supplico à comandarmi spesso, affinche io possa darle quella viua testimonianza, che desidero della seruitù, ch'io le professo.

Al Duca di Modena.

Confesso d'esser tenuto infinitamente al cortesissimo affetto di V. A. poiche non solo si compiace di tener memoria dell'antica osseruanza, che hò sempre portato alla Serenissima Casa sua: ma anco hà voluto darmene così chiaro segno con le sue lettere, & col mezzo del Dottore Attolini, di che rendo à V. A. affettuosissime gratie, pregandola, che come io serberò sempre nell'animo l'obligo, che le deuo, così ella mi fauorisca di darmi tal volta occasione di potere essercitare il desiderio, & sodisfare al debito, che hò di seruirla, & baciando à V. A. le mani, prego il Signore, che la feliciti sempre.

Al medesimo.

Harei desiderato sommamente, che'l Conte Guidobaldo Bonarelli, che m'hà resa la lettera di V. A. & col cui mezzo ella hà voluto di nuouo sì cortesemente fauorirmi, m'hauesse così presentata commodità di seruire all'A. V. come mi hà dato occasione di conoscere l'accrescimento dell'obligo mio verso di lei, acciò che io potessi con viui effetti satisfar à parte di quel debito, ch'io serbo continuamente nell'animo: ma poiche V. A. col multiplicar tanto in mè i fauori suoi, mi toglie insieme la facoltà di satisfare à gli oblighi miei, io la supplico ad appagarsi della mia affettuosissima volontà con la quale può ben anco certificarsi dell'infinito contento, che hò sentito per la promotione dell'Illustrissimo Signor Cardinale suo fratello, della quale allegrandomi viuamente con V. A. le bacio le mani, & le prego ogni contento.

Al medesimo.

E Sì grande la stima, ch'io faccio d'essere conseruato nella gratia di V. A. che mi è stato di sommo fauore, & contento il cortesissimo vfficio, ch'ella hà voluto passar meco con le lettere, & col mezzo del Grillenzoni il quale potrà far piena fede all'A. V. come io mantengha viua, & quanto ogni giorno più si rinoui in mè l'antica, & grande osseruanza, che hò sempre portato all'V. A. S'assicuri pure di trouar sempre in mè tanto di prontezza nel seruirla, quanto io scopro in lei d'humanità nel fauorirmi. Et à V. A. baciando le mani, le prego ogni felicità.

Al medesimo.

Quanto più V. A. si compiace di farmi conoscere con nuoue gratie, & fauori, che io le viuo in memoria come hà voluto far hora col mezzo della sua lettera, & del Conte Paolo Manfredi, che me l'hà presentata, tanto più si accresce in mè l'antico desiderio, & obligo ch'io tengo di seruirla, del quale se le piacerà far proua, come la supplico affettuosamente di fare, io riceuerò gratia singolare da i comandamenti suoi, & V. A. rimarrà

con particolar chiarezza della seruitù mia. In tanto bacio le mani all' A.V. & le prego dal Signore ogni bene.

Al medesimo.

L'Obligo ch'io deuo à V.A. non permette, ch'io lasci occasione alcuna di significarle il desiderio, che tengo di seruirla. Però andando l'Abbate mio Nipote alla Patria hò voluto espressamēte ordinargli, che venga à baciar le mani à V.A. & à riconoscerla per patrona di se stesso, & di noi tutti. L'humanità di V.A. m'assicura, che resterà seruita di vederlo volontieri, & di credergli quanto le dirà dell'osseruanza mia verso di lei. Però à lui mi rimetto, à V.A. bacio le mani.

Al medesimo.

HAuendo io dalla lettera di V.A. & dal Forno suo Gentilhuomo, che mè l'hà resa, compreso à pieno la continuatione della benigna volontà sua verso di mè, io conosco essersi non poco accresciuto il cumulo de gli oblighi miei con V.A. alla quale rendo perciò infinite gratie, & la certifico, ch'io mantengo continuamente viua l'antica osseruanza mia verso di lei, con desiderio di hauer sempre qualche suo comandamento per poterlene dar nuoi segni, come pienamente hò significato al detto suo Gentilhuomo, à cui riferendomi bacio le mani à V.A. & le prego ogni felicità.

Al medesimo.

DAl Ruggieri Consignaro di V.A. hò riceuuto la lettera sua, & inteso quanto di più ella è restata seruita di parteciparmi per mezzo di lui: Di che rendo à V.A. quelle maggiori gratie, ch'io posso, & che si deuono à questo nuouo effetto dell'antica humanità sua verso di mè. Al detto Ruggieri hò significato l'obligo, ch'io tengo di seruire à V.A. e'l desiderio, che hò de' suoi comandamenti, per poterlo in qualche parte sodisfare: onde à lui mi rimetto, & à V.A. bacio le mani, pregandole dal Signore ogni felicità.

Al medesimo.

COnosco che V.A. hà voluto raddoppiarmi il contento, che hò sentito della venuta dell'Illustriss. Sig. Cardinale suo fratello à Roma, col rinouarmi anco così cortese testimonianza dell'humanità sua verso di mè, col mezzo delle sue lettere, e del Conte Fontanella. Onde ne rendo à V.A. affettuosissime gratie, & la supplico, che accrescendosi sempre più il desiderio, che viuissimo tengo di seruirla, voglia comandarmi spesso, acciochè io possa sodisfare à questa mia douuta volontà, & dimostrare insieme à V.A. che ella impiega i fauori suoi in persona, che li conosce, & stima tanto, che di vera osseruanza, & affetto non si lasciarà mai auanzare da qualsiuoglia altro seruitore suo in questa Corte. Con che bacio le mani all'A.V. & le prego dal Signore ogni prosperità.

Al medesimo.

DAl Conte Alfonso Fontanella hò riceuuto le lettere di V. A. dalla cui singolare humanità riconosco il fauore, ch'ella mi fà di tenere sì cortese memoria di mè, la quale sì come mi porta infinito contento, così accresce in colmo l'obligo mio verso di lei. Mà V. A. sia certa, che impiega le sue gratie in persona, che non cede à niuno in osseruarla, però la supplico à porgermi spesso occasione, ond io possa col seruirla dimostrarglielo viuamente, che mi sarà fauore di particolare obligatione, come pienamente hò significato al detto Conte, à cui mi riporto, & à V. A. rendo infinite gratie, & bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

HAuendo la Maestà V. hereditata così gran parte del Mondo dal Rè suo Padre, di gloriosa memoria, era ben conueniente, che si mostrasse anco herede di quella ineffabile benignità, con la quale S. Maestà soleua fauorire i suoi fedeli, & deuoti seruitori, tra quali essendosi V. Maestà degnata di riconoscermi con le lettere sue, & con quel più, che mi hà significato à suo nome il Conte di Lemos, nō posso esprimere alla Maestà V. di quāto fauore mi sia stato il conoscere, che nel Reale animo suo si conserui così benigna memoria di quei piccioli, & douuti effetti di seruitù, che sono taluolta vsciti dalla debolezza mia verso la Casa Reale di V. Maestà, alla quale come io bacio humilissimamente le mani di tanta gratia, così stimo superfluo l'offerire la continuatione del mio deuoto affetto, poiche col testimonio dell'habito inuecchiato della mia seruitù può ben V. Maestà restar sicura, che io con quanto posso, & vaglio, starò sempre preparato alla libera dispositione de i cenni suoi, & che per debito mio procurarò con ogni sforzo di spender anco gli anni, che mi restano nel suo seruitio. In tanto pregarò il Signore Iddio, che conserui la Maestà V. felicissima per benefitio del Mondo, & particolarmente della sua Santa Chiesa.

Al medesimo.

V. Maestà haurà inteso tutto il seguito quà ne i due Conclaui passati, & si sarà anco degnata d'intendere tutto quello, che io hò fatto in essi per seruire alla Maestà V. che è stato quanto hò saputo, & potuto, conforme alla dedicatione, che più di 55. anni sono io feci già di mè stesso al seruitio della Real sua Casa, nel quale io mi honoro di hauere impiegato tutto il tempo di mia vita, & di volere anco spendere questo poco, che mi auanza. Hora io vengo à supplicare V. Maestà d'alcune gratie, ch'ella si degnerà vedere nel memoriale, che le sarà presentato cō questa & ne la supplico col maggiore, & più riuerente, affetto, ch'io posso, poiche douranno essere il cumulo di tante altre, che hò sempre riceuute dalla Real sua Casa, le quali m'assicurano di hauere anco ad ottener queste dalla Maestà V. herede

non meno de i Regni, che della Regia beneficenza de' suoi gloriosi Progenitori, & però senza più fastidirla io le bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

IO non presumo di ringratiare V. Maestà della mercede, che si è degnata farmi del titolo di Duca, concesso al Conte Tolomeo Gallio mio Nipote, perche conosco molto bene di non poter corrispondere à sì grande, & Regio fauore con altro, che con vna perpetua deuotione d'animo grato, con la quale perciò io spenderò sempre volẽtieri il resto di mia vita in dimostratione di questo infinito obligo mio nel suo Real seruitio. Degnisi V. Maestà di accettare questa mia cognitione, che io le rappresento della grandezza del suo fauore, & dell'impotenza mia con quella benignità, con la quale hà tanto segnalatamẽte cumulate le tante altre mercedi fattemi in ogni tempo dalla Real sua Casa, che io resto pregando il Signore per la longa, & felicissima conseruatione di V. Maestà tanto necessaria al ben publico.

Al medesimo.

IO sono così antico, deuoto, & beneficato seruitore di V. Maestà, ch'io confesso di non hauere in questa mia vecchiezza obligo, & desiderio maggiore, che d'incaminare li miei Nipoti nel suo Real seruitio, ma perche la grandezza Reale di V. Maestà è tale, & tanta, che io non posso sperare di conseguir mai questo, se l'infinita sua benignità non me ne apre la strada, però io supplico V. Maestà con quella maggiore humiltà, che posso, & deuo, à restar seruita di concedere al Duca Tolomeo mio Nipote vn luogo nel Consiglio Secreto di Milano, acciò egli possa hauere qualche commodità di honorarsi, seruendo alla Maestà V. in quello stato, doue egli dimora. Il che io riceuerò per cumulo di tante mercedi, che hò riceuute da V. Maestà, & potrò poi con verità pregiarmi di non esser totalmente inutile al suo real seruitio, perche seruirò per essempio al Mondo della sua Reale beneficenza. Prego in tanto à V. Maestà quell'accrescimento di Regni, & di felicità, che ogn'vno deue desiderarle per ben publico.

Al Conte d'Oliuares.

NEl fauore che V. E. hà voluto farmi con le sue lettere, & col mezzo di D. Pedro di Virero, come io hò riconosciuto la continuatione del cortesissimo affetto suo verso di mè, così confesso à V. E. che si è perciò infinitamente accresciuta l'obligatione mia verso di lei, à cui mi sforzerò sempre di dar viui segni della memoria, ch'io serbo del debito mio, sempre che ella si compiaccia di rendermi habile co i suoi comandamenti, à poterlo in qualche parte satisfare. In tanto io bacio le mani à V. E. & prego il Signore, che la feliciti sempre con quella pienezza di prosperità, ch'io più d'ogn'altro le desidero.

Al medesimo.

AFfaticando V. E. continuamente in beneficio publico, non è merauiglia, che le cose sue domestiche desiderino taluolta la sua presenza, se bene io sò certo che non possono patir punto, poiche V. E. senza mouersi di luogo è molto ben bastante à far loro godere li frutti della presenza sua, con le ottime direttioni che possono vscire dalla sua gran prodenza, la quale io hò conosciuta, & pratticata con tanto mio acquisto, che hauendo io con essa nodrito per tanto tempo, & arricchito l'intelletto, io posso confessarmi Alumno di V. E. con mera verità, come ella si chiama discepolo mio per eccesso di cortesia. Hora io m'allegro con V. E. del suo ritorno alla Corte, & le rendo infinite gratie dell'auiso che le è piaciuto darmene, supplicandola à comandarmi in ogni sua occorrenza, perch'io possa essercitarmi nel suo seruitio, & imparare anco da lei à seruirla bene, come sommamente desidero. In tanto prego à V. E. ogni felicità.

Al Contestabile di Castiglia.

ESsendo io sempre stato da V. E. fauorito in ogni tempo, nō mi sono merauigliato, che anco nella sua partenza habbia voluto con le sue lettere, & col mezzo del Sig. D. Blasco d'Aragona darmi cosi cortese segno di voler continuarmi nel possesso in ch'io sono di riceuer sempre gratie da lei, & nel quale hò sempre sperato di mantenermi, sapēdo, che in V. E. non potrāno cessar mai gli effetti della cortesia sua, come in mè nō potrà mai diminuirsi il desiderio, che hò di seruirla. Rendo perciò à V. E. infinite gratie, & la supplico à tener viua memoria di comandarmi, acciò io possa anco taluolta esser fauorito da lei col mezzo de suoi cōandamēti. Et à V. E. bacio le mani.

Al medesimo.

L'Humanità grande di V. E. hà cosi bene imitata la beneficenza Reale nel fauorirmi, che si come io conosco di non esser bastante rappresentare à S. Maestà l'obligo, ch'io le deuo per la mercede conceduta al Conte Tolomeo mio Nipote, cosi m'aueggo di nō poter ne anco ringratiar V. E. d'hauermela ottenuta. Darò dunque con ogni affetto possibile infinite gratie all E. V. per l'auiso, ch'ella e restata seruita di partiparmene, non potendo io, ne douendo ringratiarla del resto, che mostrarci di conoscer poco la qualità dell'obligo mio, & del valore dell'opera, che V. E. hà spesa per mè, & serbarò nell'animo mio perpetua memoria, & gratitudine di questo fauore, assicurando E. V. che si come il Conte mio Nipote si è professato sempre deuoto seruitore di V. E. così per l'auuenire viuerà creatura sua, & hauerà insieme con mè principal mira di seruir sempre all'E. V. la quale perciò supplico à valersi dell'auttorità compità, che ella hà sopra di noi, col comandarci in ogni occasione, che noi saremo continuamente disposti à dimostrarle per effetto, & in ogni tempo l'obligo nostro.

Al Duca di Feria.

CON grand'obligo mio, è V.E. restata seruita di rappresentarmi con le sue lettere, resemi dal Dottor Christoual de Villanoua, il continuo pensiero, ch'ella tiene di fauorirmi, & la cortesissima memoria, ch'ella serba di quanto hò fatto, & farò sempre per mero debito mio in seruitio di S. Maestà, & di V.E. Di che rendo à V.E. infinite gratie, & la certifico, che doue io sarò ricerco ò dal detto Dottore, ò da altri per seruitio publico di quel Regno, ò per il particolare di V.E. io le mostrarò con l'opere, che ella impiega i fauori suoi in persona, che stà di continuo attendendo occasione di poterli meritar sempre col seruila, come pienamente hò significato al sudetto Dottore, à cui riferendomi, bacio le mani à V.E

A Don Francesco di Castro.

LA cortesissima lettera di V.E. mi hà chiaramente testificato, che ella vuol esser vero herede dell'humanità paterna verso di mè, & però mi hà posto in obligo di hauerle à mostrare col seruila sempre, che io continuo verso di lei quella osseruanza, che hò portata à suoi maggiori. Onde supplico V.E. à comandarmi, sicura di hauere anco particolarmente à conoscere la stima, ch'io farò sempre d'essere conseruato in gratia sua. In tanto le rendo le debite gratie, & le bacio le mani.

Alla Principessa Isabella.

IL fauore che V.A. s'è degnata farmi col mezzo delle sue lettere, & del Signor Giouanni Ricardotto, è stato vna continuatione delle gratie, che in tutti i tempi io hò riceuuto dalla Casa Reale di V.A. la quale può ben restar certa, che vedendo io l'humanità, con che ella si compiace mantenermi in questo fauorito possesso, nel quale fui posto dalla benignità de suoi gloriosi Progenitori, non mancarò anch'io di mostrarmi sempre con quella prontezza, & deuotione d'animo nel seruitio suo, che hò mostrata in ogni tempo verso la Maestà del Rè suo Padre, che stà in Cielo, & che hò di nuouo offerto al detto Signor Giouanni, à cui rimettendomi, rendo di ciò infinite gratie all'A.V. & le bacio le mani, pregandole dal Signore il compimento d'ogni suo desiderio.

All'Arciduca Alberto.

SOno attioni degne della pietà, & dell'humanità di V.A. il dar sempre nuoui segni dell'innata sua riuerenza verso Santa Sede, & il riconoscere nell'istesso tempo con qualche fauore l'obsequente volontà, che viue ne i seruitori suoi di seruirla, come l'A.V. s'è compiaciuta di fare con la missione del Signor Giouanni Ricardotto à N. Signore, & col mezzo delle sue lettere, che egli mi hà rese, nelle quali se bene hò conosciuto il fauore che V.A. hà voluto farmi, tuttauia sapendo ella per quanti altri rispetti io sia

tenuto

tenuto à seruirla, non starò ad offerirle l'opera mia, (qual ella si sia) ma solo ringratiandola con tutto l'animo, pregarò continuamente Dio, che prosperi l'A.V. & à mè porga occasione di poter mostrarle per effetto l'osseruanza, ch'io le porto, & l'affetto, col quale mi sono offerto al detto Signor Giouanni ne i seruitij di V.A. à cui bacio le mani.

Al Conte di Fuentes.

IL *Conte Tolomeo mio Nipote mi hà dato parte de i fauori, che V. E. è restata seruita di farmi, col tenere la figliuola di lui à Battesimo, & con l'honorare, l'Hospitio mio à Grauedona, onde io vengo perciò à constituirmi à V. E. debitore di particolare obligatione, & à ringratiarla tanto, quanto merita la molta humanità, & cortesia, che V. E. hà communicato alla presona, & al luogo con la sua nobilissima presenza, supplicandola à comandarmi alle volte, per segno della continuatione della sua gratia, & pregandole dal Signore ogni felicità.*

Al medesimo.

R*Itorna il Duca mio Nipote alla Patria, spinto, & dal debito suo, & dal consiglio mio à tornar quanto prima per seruire à V. E. particolarmente, la quale perciò io supplico con molto affetto, non solo à vederlo volontieri, & à protegerlo sempre, ma à fauorirlo spesso de suoi comandamenti, sapendo io benissimo che egli potrà imparar tanto con l'obedirla, quanto V. E. potrà honorarlo sempre col comandargli. Egli significarà à V. E. la continuatione dell'intenso desiderio mio di seruirla, insieme con altri particolari à nome mio, & io sò che ella resterà seruita di prestargli intiera fede, onde à lui mi rimetto, & à V. S. desidero accrescimento di stato, & ogni felicità.*

Al Duca di Lerma.

V*.E. è tanto inclinata à far gratie, & fauori, che non è merauiglia, che il Signore Iddio le conceda tanta auttorità di potere, quanto desiderio di volere beneficare altrui, come hò conosciuto chiaramente nella mercede che S. Maestà si è degnata farmi, la quale come io riconosco principalmente dalla benigna, & potente intercessione di V. E. così ne rendo à V. E. affettuosissime gratie, & la supplico, che potendo ella esser sicura, ch'io conosco à pieno la grandezza dell'obligo mio, voglia concedermi anco, ch'io rimetta al giuditio suo quanto potrei dire della grandezza del desiderio, che haurò sempre di seruirla, assicurando V. E. che solo il fauore de suoi comandamenti potrà in questa mia vecchiezza rendermi leggiero il peso, non meno di questo debito, che delli anni. Prego in tanto à V. E. ogni prosperità, & aumento di stato.*

Al medesimo.

MOnsignor di Cordoua Vescouo di Badaios grande amico mio, mi hà rappresentato con sue lettere la particolar memoria, che V.E. resta seruita tener di mè, & à nome di lei mi hà cortesemente salutato. Io se bene hò sempre osseruato il gran valore di V.E. & le nobilissime qualità sue, & desiderato oltre modo di seruirla, non hò però mai creduto di poter essere in quel grado della sua gratia, che detto Signore mi hà significato, perche non hò mai voluto trascorrer col desiderio, là doue non arriuano i meriti miei con V.E., ma poiche ella con l'eccesso della benignità sua hà voluto supplire al difetto del mio merito, & superare ogni mia credenza, io ne rendo à V.E. infinite gratie, & hò riposta hora tanta speranza nella bontà sua, & mi sento cosi animato nel suo seruitio, che non vi sarà fauor cosi grande, che io non mi prometta da lei in auuenire, & che non mi paia picciolo in concorso di cotesta sua grande humanità, come non vi sarà cosa cosi difficile, ch'io non imprenda volentieri, & che non sia per parermi facile, in virtù de i cõandamenti di V.E. & di questo grande accrescimento fatto all'osseruanza mia verso di lei, à cui per fine di questa bacio le mani, & prego dal Signore ogni maggior prosperità.

Al medesimo.

ALcuni mesi sono io baciai le mani à V.E. con altre mie lettere, & hora con l'occasione del ritorno costà dell'Illustrissimo Signor Cardinale di Gueuara non hò potuto contenermi di dare all E.V. questo duplicato testimonio della grande osseruanza, ch'io le porto, la quale nascendo dalli infiniti meriti di V.E. congiunti col seruitio di S. Maestà io mi rendo certo, che sarà creduta, & aggradita da lei, massime con la testificatione del detto Signor Cardinale, il quale sapendo molto bene quanto io sia distinto frà gli altri seruitori di S. Maestà in questa Corte, per l'habito inuecchiato della mia deuota seruitù, & di molte mercedi riceuute, le potrà anco far piena fede con quanto affetto io sia per seruir sempre all'Eccellenza V. come à Signore al cui valore s'appoggia tanta gran parte del seruitio di S. Maestà. Supplico dunque l'E.V. a volere essercitare spesso questa mia obsequente volontà co'i suoi comandamenti, che io con tutte le forze mie cercarò di satisfar sempre all'obligo, & al desiderio, che tengo di seruirla. Con che baciandole le mani, le desidero ogni prosperità, & aumento di stato.

Al Duca di Braganza.

DEl fauore, che V.E. è restata seruita farmi con la sua lettera, & col mezzo del suo Gentilhuomo, che mè l'hà resa, io hò sentito tanto piacere, quanto è grande la stima, ch'io faccio di conoscere di esser conseruato in sua gratia, come hò conosciuto chiaramente da questa nuoua testimonianza, che V.E. hà voluto darmene, con tanto accrescimento dell'antico obli-

co obligo mio, che non potrà hora mai farsi maggiore, se non con qualche occasione, che à V. E. piaccia darmi di seruirla, la quale io parimente riceuerò sempre per fauor particolare, onde la supplico à mostrar anco taluolta di ricordarsi di mè col comandarmi. In tanto ringratio V. E. infinitamente, & di mè non posso dirle altro, se non ch'io stò con assai buona salute, rispetto all'età graue, in che mi trouo, come pienamente intenderà dal sudetto suo Gentilhuomo, à cui mi rimetto, & à V. E. prego felicità, & accrescimento di stato.

Al Duca di Sessa.

LA stagione fredda, che horamai richiama gli Huomini dalle Ville all'Hospitio Ciuile, hà fatto ritornar mè ancora da Frascati à Roma, & vengo à darne parte à V. E. perche se bene questa mutatione di luogo non può accrescere in me il desiderio, & obligo infinito, ch'io tengo di seruirla, può nondimeno porgere à V. E. qualche occasione di comãdarmi. Io hò passata questa Estate, gratie à Dio, con buona salute, se bene l'auiso, ch'io hebbi del male di V. E. m'afflisse grandemente, & disturbò non poco la mia quiete, ne poteuo ridurmi alla mia pristina tranquillità, se non con la nuoua, ch'io poscia riceuei della sua sanità ricuperata, della quale io resi all'hora le debite gratie al Signore come me n'allegro adesso di tutto core cõ V. E. Nel resto io non starò à scriuere à V. E. intorno alle cose di quà, & alli accidenti fastideosi seguiti tra questi Signori perche io mi persuado, che ella ne sia particolarmẽte ragguagliata, oltre che V. E. dimora in luogo, doue non solo peguiene compita notitia delle occorrenze importanti, ma sò anco, che ella deue hauer parte, & merito nelle buone risolutioni di esse, onde non mi resta se non di supplicare V. E. à fauorirmi taluolta de suoi comandamenti, & à voler anco impetrarmi quelli della Signora Duchessa, che mi saranno testimonio gratissimo della continuatione della loro buona gratia, alla quale mi raccomando sempre, & à V. E. prego felicità, & aumento di stato.

Al Marchese di Vigliena.

IN questa mia absenza da Roma, non poteua cosa alcuna apportarmi maggior contento di quello, che mi hà recato la cortesissima lettera di V. E., perche hauendo io si gran concetto delle sue nobilissime qualità, & stimando io perciò tanto la gratia sua, io non posso se non tenermi oltre modo honorato, & fauorito dalla memoria, che V. E. resta seruita conseruar di mè, & dal desiderio, che ella mostra della mia salute, onde ne ringratio V. E. infinitamente, come certo mi conosco, & me le confesso debitore d'infinita obligatione. Io son tornato questa mattina da Velletri, gratie à Dio, in assai buon stato, con pensiero di fermarmi à passare i caldi in questa mia Villa, doue se V. E. mi conoscerà mai atto à seruirla, io la supplico à comandarmi, perche questo sarà il cumulo del mio contento, & de i fauori di V. E.

Al Conte di Beneuento.

HAuendo V. E. spesi tanti anni in seruitio di S. Maestà, & dati in diuersi luoghi tanti segni del valor suo, era ben conueniente, che le fosse horamai concesso di potersi riposare da tante fatiche, & di poter giouare alla sua Patria con la virtù sua, come hà giouato tanto tempo all'Italia col suo buon gouerno. Io rendo à V. E. infinite gratie della parte, che hà voluto darmene, & se bene m'allegrerò sempre d'ogni suo gusto, & commodità, non posso però non dolermi della sua partenza per il ben publico di cotesto Regno, & perche la vicinanza de luoghi mi potea apportar più spesso occasione di sodisfare al desiderio, che hò sempre hauuto di seruirla, il quale non si scemerà però mai in mè per distanza alcuna, come V. E. vedrà chiaramente in tutte le occasioni, ch'ella mi presentarà di suo seruitio, di che pregandola affettuosamente, resto baciandole le mani, & desiderandole ogni vero contento.

Al Duca di Besar.

TEngo grand'obligo à V. E. che sia restata seruita con la sua lettera offerirmi il suo cortesissimo affetto, ma come io riconosco questo nobile acquisto, che hò fatto dall'humanità di V. E. senza relatione alcuna al mio merito, così ne la ringratio infinitamente, & la supplico à comandarmi spesso, che se bene io col seruirla, non potrò mai verificare il troppo cortese concetto, che ella tiene delle qualità mie, ne sodisfar à pieno al mio debito, io corrisponderò almeno compitamente alla sua confidenza, & V. E. conoscerà per effetto la stima ch'io son per far sempre della gratia sua; la quale riconoscerò non meno volentieri ne i suoi comandamenti, che ne suoi fauori.

Al Gran Mastro.

LA venuta del nuouo Ambasciatore di V. S. Illustrissima à questa Corte, mi è stata gratissima, si per il nuouo testimonio, che col mezzo suo, & delle lettere, ch'egli mi hà rese, V. S. Illustrissima hà voluto darmi del cortese affetto suo verso di mè, come anco per l'occasione, che mi potrà apportar la sua presenza di poter taluolta seruire à V. S. Illustrissima, & alla sua Religione, come hò sempre desiderato, & fatto. Però come io le rendo infinite gratie del fauor, ch'ella m'hà fatto, così la prego à rendersi certa, che quanto più spesso mi sarà presentata occasione di potermi spendere in seruitio suo, tanto più constantemente io perseuerarò nella mia antica volontà verso la sua Religione, come più pienamente hò significato al sudetto Ambasciatore, à cui rimettendomi, bacio le mani à V. S. Illustrissima, & le desidero ogni contento.

Al medesimo.

DAlli Commẽdatori Paternò, Carrafa, & Bagari hò riceuute le lettere di V. S. Illustrissima delli 6. d'Ottobre, & hò inteso quãto essi m'hanno esposto. Di che come io ringratio V. S. Illustrissima per la confidenza, che con molta ragione, ella mostra d'hauere in mè, così la certifico, che essi mi troueranno sempre con quella prontezza, & affetto, con che mi sono offerto loro, & che hò taluolta mostrato verso la sua Religione, & mostrerò sempre in tutte le occorrenze, che V. S. Illustrissima mi presenterà di suo seruitio, alla quale baciando le mani, prego dal Signore ogni prosperità.

Al medesimo.

LA cortesissima volontà, che V. S. Illustrissima tiene continuamente di fauorirmi, non le lascia passar occasione di rimostrarmisi sempre con nuouo obligo mio, come hà voluto far hora con la venuta à Roma del nuouo suo Ambasciatore, al quale come hò rappresenta, & offerta l'antica osseruanza mia verso la sua Sacra Religione, così rendo à V. S. Illustrissima infinite gratie, che si sia compiaciuta darmene commodita di poterlo fare, & la certifico, che da mè sarà sempre seruita con tutto l'affetto. In tanto le bacio le mani.

Al Gouernatore di Milano.

QVanto più V. E. continua nelli suoi cortesissimi vffici verso di me, tanto più mi s'accende il desiderio, che tengo di poter col seruirla satisfare se non all'obligo, almeno alla volontà, che hò di mostrarmele grato, onde il fauore, che V. E. hà voluto farmi con la sua lettera, & col mezzo del Sig. Don Blasco d'Aragona, mi sarebbe stato caro doppiamente se fosse venuto accompagnato da qualche suo comandamento, come l'E. V. potrà meglio intendere dal sudetto Signore, a cui rimettendomi, rendo a V. E. gratie infinite, & di core le bacio le mani.

Alli Signori Sessanta del Consiglio generale della Città di Milano.

SOno tãti li rispetti, che mi stringono à cooperare nella Canonizzatione del Sig. Cardinale Boromeo di fel. mem. ch'io ringratio molto le SS. VV. che col raccomandarmi questo negotio, habbiano voluto darmi occasione di poter anco meritare appresso loro nell'adempimento di questo mio debito. Mà come mi è parsa degna di gran commendatione la pietà, & gratitudine che le SS. VV. hanno mostrata nella missione di questi Signori Ambasciatori, così sarà à mè vn continuo stimulo di far à gara con le SS. VV. in questa attione, non volendo io lasciarmi superar d'affetto, come esse non mi auanzano d'obligo verso quel gran Cardinale, la cui memoria viuendo di consenso commune in eterna beatitudine, io spero ancora, che à suo tempo, sarà santificato il suo nome, autenticato l'applauso vniuersale, &

consola-

consolati noi tutti dalla somma prudenza di N. Signore, che maturarà questo negotio, per dargli poi il suo compimento, conforme al diuino beneplacito. Le SS. VV. possono dunque restar sicure, che per quanto sarà in mè, io sodisfarò in ciò viuamente all'obligo mio, & al desiderio loro, al quale seruirò anco sempre in ogni altra occorrenza, come hò significato pienamente à detti Signori Ambasciatori, a' quali rimettendomi, prego alle SS. VV. ogni prosperità, & contento.

Al Gouernatore di Como.

LA venuta dell'Abbate mio Nipote in coteste parti, mi è particolarmente piaciuta, & per l'occasione, che mi porge di dar à V.S. nuoua testimonianza dell'antico affetto mio verso di lei, & perche accrescendosi costì il numero de' miei Nipoti, viene insieme ad eumentarsi à V.S. il numero de' seruitori. A lui che viene per se stesso dispostissimo di seruir sempre à V.S. hò anco aggiunto lo stimolo particolare de' miei ordini, che saranno da lui puntualmente essequiti. Alla cortesia di V.S. prontissima ad oprar sempre Caualierescamente, stimo souerchio il raccomandarle questi miei Nipoti, sapendo, che per l'innata sua bontà, non mancarà di fauorirli in ogni loro occasione, come essi honoreranno lei continuamente. Con che rimettendomi à quel di più, che egli le dirà di presenza, m'offero à V.S. di cuore.

Al medesimo.

SE bene V.S. può esser certa, che la memoria, ch'io tengo di lei non può scemarsi punto, mantenendosi sempre intiera la causa, che la produce, che è il merito di V.S., & la certezza, che io hò del cortese animo suo verso di mè, non deuo però io pretermettere occasione alcuna di testificarle à V.S. come faccio hora col mezzo della presente, & dell'Abbate mio Nipote, il quale viene à riueder la Patria, con la solita sua dispositione, accresciuta anco dall'ordine mio, di hauer à seruir sempre V.S., alla cui protettione raccomando questi miei Nipoti con quell'affetto, con che ella sarà sempre honorata, & seruita da loro, & io m'offero à V.S. per tutte le occasione di suo seruitio, & le prego dal Signore felicità.

Al Duca Sfondrato.

NOn può V.E. errar meco, benche cessi taluolta da queste dimostrationi estrinseche, essendo io certo, che ella sarà sempre conforme à se stessa in amarmi, come ella può esser sicura, ch'io sarò perpetuamente costante in osseruarla. Questa reciproca sicurezza, fà che non siano necessarij trà noi questi vffici, se bene à mè non posono non essere sempre cari, come caro mi è stato questo, che V.E. hà voluto far meco in occasione di queste sante Feste, onde ne la ringratio quanto deuo, & l'assicuro, che i suoi comandamenti mi saranno sempre il più grato testimonio, ch'ella possa darmi dell'amor suo, la supplico dunque à fauorirmene, & le bacio le mani.

Al

Al Duce, & Gouernatori della Republica di Genoua.

L'Antico, & singolare affetto, che hò sempre hauuto di seruire à cotesto Serenissimo Dominio, & la cortese corrispondenza, che mi son sempre promesso dalla humanità sua, fanno, che ogni fauore, che mi venga dalle SS. VV. Illustrissime, sia sempre non men preuisto, che riceuuto da mè con sommo piacer mio; come particolarmente è stato quello, che han voluto farmi con le loro lettere, & col mezzo del Sig. Ambrosio Spinola, del quale rẽdendo à V. Serenità, & alle SS. VV. Illustrissime infinite gratie, le prego à comandarmi con ogni confidenza, certificandole, che nel seruirle, mi troueranno sempre con tanta prontezza, & affetto, quanto io ne professo obligo, & desiderio. Et baciando loro le mani, prego il Signore le feliciti sempre.

Alla Republica di Lucca.

NEl mio ritorno à Roma hò riceuute le lettere delle SS. VV. Illustrissime, resemi da loro Ambasciatori, da quali anco hò inteso quel più, che teneuano in commissione di dirmi. Fauore che mi è stato molto caro, ma che non hà però potuto aumentar punto il desiderio, ch'io tengo di seruire à cotesta Illustrissima Republica, perche essendo tanto antico, & grande non può riceuere accrescimento per alcun nuouo accidente, se bene io bramo continuamente nuoua occasione di mostrarlo loro con l'opere in tutto quello, che sarà in mia mano, come pienamente hò significato à detti Ambasciatori, à quali mi rimetto, ringratiando infinitamente le SS. VV. Illustrissime, & alla loro buona gratia raccomandandomi sempre.

Al Duca d'Aluito.

COnoscendo io l'obligo, che deuo à V. E. dell'humanità, con che ella hà mostrato d'aggradire nella sua lettera di 13. il douuto vfficio, ch'io passai seco nell'arriuo mio in queste parti; io non posso per hora far altro, che supplicar V. E. à farmi spesso gratia de suoi comandamenti, affinch'io possa in auuenire riconoscer anco con l'opere, & con l'incessante seruitù mia la grandezza de i continuati fauori suoi, de quali in tanto le rendo infinite gratie, & le bacio le mani, pregandole dal Signore ogni prosperità.

Alli Signori Decurioni di Como.

LA Maestà del Rè nostro Signore hà fatta gratia al Sig. Cardinale mio Zio del titolo di Duca d'Aluito nella persona mia, & io vengo à darne parte alle SS. VV. per tutti quei rispetti, che eccitaranno anco in loro particolar piacere di questo mio accrescimento. Hanno le SS. VV. mostrato sempre tanto sentimento in tutti li accidenti miei, & di mia Casa, che io deuo amarlo, & seruirle non meno per merito loro particolare, che per l'obligo della Patria, onde hò anco voluto participar loro questo auiso in tempo apunto, che cõ la visita, che io hò fatta nel mio stato d'Aluito si è dato

total

total compimento à questo negotio, parendomi, che alla pienezza del douuto affetto mio verso di loro, conueniße anco il dar auiso di negotio totalmente perfetto, maßime hauendo le SS.VV. tanta parte in esso, che possono di lor ragione honorarsi sempre, & participar compitamente con mè di questo Regio fauore. Stimo perciò superfluo il far alle SS.VV. nuoua eßibitione di mè stesso, poiche quanto posso, & vaglio, tutto sarà sempre douuto loro, & per debito di corrispondenza, & per obligo di natura.

Alla Communità di Ferrara.

NOn occorreua particolar testimonianza meco dell'amoreuolezza delle SS.VV. essendone io molto ben certo, per quel concetto vniuersale, che hò sempre hauuto della cortesia di cotesta nobilissima Città. Rendo nondimeno gratie infinite alle SS.VV. del cortese vfficio, che han voluto passar meco col mezzo delle lettere, & de' Signori Ambasciatori loro, & le prego ad abbracciar volentieri ogni occasione, che venga loro di valersi di mè, acciò io possa corrispondere alle spettatione, che le SS.VV. hanno della mia ottima volontà, & rendermi in parte grato all'humanità loro.

Al Prencipe di Massa.

HAuendo inteso dalle lettere di V.E. & dal Commendator Minai, che mè l'hà rese la cortesissima memoria, che ella conserua di mè, può ben credermi V.E. che hò sentito di ciò contento vguale al piacere, che ella hà preso per le buone nuoue della mia salute, perche come non cederò mai ad alcuno in seruirla, così goderò sempre particolarmente d'ogni segno, che le piacerà darmi in dimostratione della piena corrispondenza, ch'io riceuo da lei, à cui rendo perciò gratie infinite, & l'assicuro, che non può impiegare i fauori suoi in seruitore di maggior volontà, & affetto.

A Monsignor di Cordoua Vescouo di Badaios.

E Così compito il fauore, che V. S. è restata seruita di farmi con la sua lettera di 9. del passato, che io ne resterei confuso, non sapendo certo come ringratiarne V. S., non che poterle mai render la pariglia. Ma io sò che ella col suo molto giuditio penetrarà in ciò il mio sentimento, & rimarrà appagata della sola gratitudine, che serbarò perpetuamente nell'animo mio, come io le resto obligatissimo di tanti effetti, ch'ella mi hà mostrati della cortesia sua. Io m'allegro con V.S. affettuosamente del suo felice arriuo in Spagna, & delle sodisfattioni riceuute, & che hauerà anco date, le quali misurando io con la prudenza di quelle Maestà, & col merito di V.S. io comprendo, che non possono essere state se non molto straordinarie, come conosco, che V. S. non dourà punto essersi merauigliata delle mutationi di quella Corte, perche con la regola stabile della sua virtù, io sò molto bene, che ella sarà sempre superiore à tutte queste alterationi prodotte dal tempo, benche V. S. per eccesso di modestia attribuisca al documento hauuto dalla

stanza

stanza di Roma tutto quello, che ella deue riconoscere da se stessa, & dalla propria virtù. Io poi confesso à V.S. particolare obligatione di quanto hà passato per conto mio col Sig. Duca di Lerma, al quale con la scorta buon vfficio di lei, hò stimato conueniente di scriuere, & di ringratiarlo, come V.S. mi auisa, & mando la lettera à lei medesima, si perche spero, che debba anco ritrouarla costì, & che ella stessa potrà farla presentare, & accompagnare con quei termini soliti, che sono proprij di lei, come anco, perche se bene V.S. fosse partita, io son certo, che non le mancarà ne cortesia, ne commodità d'inuiarla à buon ricapito, come la supplico à fare in ogni euento. In tanto mi par souerchio di ricordare à V.S. l'auttorità che tiene di comandarmi, perche la notitia, che io hò delle sue nobilissime qualità, & la confessione, che io le faccio delle mie tante obligationi, possono esserle pegno sicuro della prontezza, con che io mi mouerò sempre à seruirla.

A Monsignor Malaspina.

N*On hò mai potuto dare à V.S. segno alcuno della molta affettione, ch'io le porto, che non sia stato di gran lunga inferiore à i meriti suoi, & al desiderio, che hò sempre hauuto di seruirla. Però la memoria, che V.S. si compiace tener di mè, è mero effetto della sua molta cortesia, & come di tale, io le rendo infinite gratie, V.S. hauerà poi inteso i nuoui successi della Corte, con occasione de' quali, se bene mi saria stato carissimo di potermi di presente allegrar seco, mi gioua tuttauia di sperare, che non sarà sempre abbreuiata la mano del Signore verso la persona di V.S., con la quale in tanto io potrò sempre rallegrarmi del merito suo, & di quella compositione d'animo, con che ella và tuttauia affaticando nella vigna del Signore.*

Al Vescouo di Pistoia.

S*E bene io non posso credere, che alcuno accidente potesse rendermi più grata la presenza di V.S. quà, di quello che sia per rendermela l'affettione istessa, ch'io le porto, tuttauia quando ella fosse di ritorno in questa Corte per occasione di negotio degno di lei, io goderei forse molto più della presenza sua, con la speranza certa, che haueri di goder anco insieme di qualche frutto segnalato del suo valore. Piaccia dunque à Dio d'indirizzarla al meglio, che io sentirò sempre particolar piacere d'ogni risolutione, che V.S. faccia, quando segua con gusto, & honor suo. In tanto ringratio V.S. della memoria, che ella si compiace tener di mè, & di tutto core mè le offero, & raccomando.*

Al medesimo.

H*Auemo à questa volta Monsignor mio caminato ambidue di pari passo. V.S. nel ritorno da i monti di Padoua è caduta nella febre, & io nel ritorno da i Colli di Frascati, sono stato assalito dal mio solito catarro,*

che

che m'hà grauemente afflitto, & tuttauia m'affilge, ma spero nella Maestà di Dio, che anco ambidue sortiremo il medesimo buon fine. In tanto ringratio V. S. della cortese memoria, ch'ella tiene di mè, per corrispondenza di quella, ch'io tengo continuamente di lei, & m'allegro seco, che da i suoi mali, ella caui il frutto di quelle sante considerationi, ch'ella mi scriue, con le quali io veggo, che V. S. si và auanzando nella virtù della patienza, & nel merito appresso S. D. Maestà la quale io prego di tutto core, che conceda à V. S. ogni bene.

Al medesimo.

M*'Incresce, che all'incommodo della priuatione delle stanze, che V. S. hà sentito, ella habbia voluto aggionger anco questa briga di rappresentarmi il fatto. V. S. potea ben esser sicura, che conoscendo io la bontà sua, io stesso harei risposto à tutto quello, che altri m'hauesse potuto scriuere in contrario. Io ne hò parlato col P. Generale, ma poiche V. S. vuole, che con l'essempio suo, io non pigli di ciò pensiero alcuno, se bene non posso non dolermene, mi rimetto però alla prudenza sua, & non posso se non commendarla, rallegrandomi, che con questa occasione V. S. habbia voluto darmi nuoua testimonianza della risolutione, che hà fatta di trasferirsi quà, nella quale pregarò il Signore che la confermi tuttauia, col concederle compita sanità, & ogni bene.*

Al Vescouo di Bergomo.

H*O riceuuto la lettera di V. S., & insieme la cortese visita fattami à nome suo dal Signor Canonico suo Nipote, & l'vna, & l'altra mi è stata tanto più cara, quanto che mi è venuta per mezzo di persona tanto amata da lei; di che ne rendo à V. S. infinite gratie, & perche mi assicuro, che hauendomi il detto Signor Canonico molto ben rappresentata l'affettione, che V. S. mi porta, le saprà anco dimostrar pienamente la buona corrispondenza, che hà ritrouato in mè, resto con offerirmi à V. S. di tutto core, & con pregarle dal Signore ogni prosperità.*

Al Vescouo di Vicenza.

N*On mi sono merauigliato di vedere, che essendo V. S. in procinto di adoprare il valor suo in benefitio di quelle parti, doue è stata destinata da N. Signore ella habbia anco voluto vsar meco della sua solita amoreuolezza, col darmene auiso, perche io sò molto bene, che non potranno non esser sempre vniti in lei gli effetti della sua virtù, con quelli della sua molta cortesia. Ne ringratio nondimeno V. S. infinitamente, & prego il Signore, che l'accompagni, & riconduca con salute, & colma d'ogni prosperità, & contento.*

All'Abbate Cornaro.

QVanto meno era necessario il cortese vfficio, che V.S. hà voluto passar meco con la sua lettera, per la memoria ch'io tengo delle sue honorate qualità, tanto più m'hà chiaramente rappresentato la continuatione della cortesia sua verso di mè & l'accrescimẽto dell'obligo, ch'io perciò le deuo, al quale V.S. s'assicuri, che sarò sempre pronto à sodisfar cõ gli effetti, sempre ch'ella me ne porga occasione. In tanto la prego ad appagarsi della mia affettuosa volontà, & dell'infinite gratie, ch'io perciò le rendo, con pregarle dal Signore ogni maggior prosperità, & contento.

Al medesimo.

COnosco, che non potranno mai cessare in V.S. le sue amoreuolissime dimostrationi verso di mè, perche deriuano tutte dalla cortesia sua, & hanno anco qualche relatione all'affetto mio verso di lei. Però come io non lascierò mai di amarla, & honorarla, così sò che V.S. non cessarà mai di corrispondermi, & di oprar sempre meco cortesemente, come si è compiaciuta di far hora con l'vfficio, che hà voluto passar meco cõ la sua lettera di 3. del quale io le rendo le debite gratie, & le ricordo à comandarmi, come ella sà di poter fare in ogni sua occorrenza, & di core me le offero, & prego dal Signore ogni maggior prosperità.

Al Padre Giouenale.

V.R. hà così ben dedicato il suo Tempio Armonico, che quanto meno hà bisogno di Protettore, tanto più deuo io ringratiar la R. V. che habbia voluto dar à mè questo titolo. Ma come ciò non mi è parso nuouo, sapendo l'amore, ch'ella mi porta, così non mi sono marauigliato della bellezza del Tempio, conoscendo la bontà dell'Architetto, che l'hà fabricato. Hò dato commissione al mio Maestro di casa, che sborsi alla R.V. li 30. ducati che le mancano, acciò non si ritardi la Stampa della seconda parte per questa poca somma. M'è increscciuta assai la morte del nostro Signor Abbate Massa. Preghiamo Dio, che conceda all'anima sua quel riposo in Cielo, che egli si procurò quà in terra con le sue buone opere.

Al Padre N.

DOpò l'auiso che V. Paternità mi diede della professione, ch'ella fece cõ tanto suo gusto spirituale, io nõ aspettaua certo d'intẽdere da lei vna mutatione così strana, & biasimeuole come è questa di volere hora abandonare cotesto Sacro Eremo, doue poco fà la Paternità V. si è dedicata solennemente à Dio. S'inganna V. Paternità se crede di trouar quiete col cambiar luogo, pche ella à chiamata à trauagli, & nõ al riposo, & douũque ella ãdarà, sia pur certa di hauere à portare la sua Croce, il cui peso nõ si può alleggierire cõ altro, che con la patienza, la quale è necessaria in ogni luogo, & tem-

& tempo, & in qualsiuoglia stato ma particolarmente è necessarijssima à chi hà professato d'incaminarsi per la via della Religione, & dello Spirito. Non si varia il pensiero con la mutatione del luogo, quando dentro di noi viue la cagione della nostra instabilità. Bisogna accommodarsi interiormẽte, che trouueremo quiete per tutto. La pace interiore nasce da bẽ regolato affetto, & l'andar vagãdo è inditio di conscienza inquieta. Il male è dentro, di voi, & la medicina è similmente in vostra mano. Si che disponeteui di conoscere la vostra malatia, & applicate da voi stesso il rimedio. Auertite di non coprire le vostre passioni col mantello del zelo, & non pensate di poter diuentar perfetto altroue, se non vi dà l'animo di cominciar à diuentar buono costì. Procurate di conoscer le vostre imperfettioni, & di emendarle, che fermarete la vostra instabilità col graue peso della cognitione di voi stesso. Questa è vna mera tentatione, alla quale conuiene di resistere, & non di cedere. Però deponete questo pensiero, altrimente darete ad intendere, che quando vestiste l'habito Eremitico, non vi spogliaste prima di voi medesimo, come era necessario. Io non posso concederui la licenz, che desiderate, & quando potessi non vorrei, perche vi amo & nõ voglio esser Auttore della vostra perditione, alla quale s'incamina il Religioso, che non sà star fermo, & da cui il Signore Iddio vi guardi, col liberarui da questa suggestione, & col mantenerui sempre nella sua santa gratia.

Al Padre Posseuino.

L'Amore, & la stima grande, che io hò sempre portata al valore di V. R. sono il maggior pegno, ch'io possa hauere dell'haffettione sua verso di mè, perche hauendo ella piena notitia d'ogni senso mio, io posso ben assicurarmi, ch'ella mi corrisponda tanto quanto conuiene alla gratitudine del nobil animo suo, & alla grandezza dell'affetto mio. Onde la lettera di V. R. non mi è stata nuoua in niuna sua parte, perche io son sicuro, ch'ella si ricorda di mè, come son certo, che la virtù di V. R. non può star otiosa, essendo sempre stata instromento efficacissimo della prouidenza di Dio à benefitio del Mondo. Non posso però se non rallegrarmi di vedere che V. R. vada ogni giorno più arricchendo di nuoui meriti, la memoria de' quali potrà sempre tanto appresso di mè, ch'ella non hà punto bisogno di raccomandarmi i suoi Nipoti, come non dourebbe raccomandare se stessa alle mie orationi, ma V. R. vuol congiungere l'humiltà col valore, per dimostrarsi compitamente perfetta inanti à Dio, & alli huomini.

Al Signor Allessandro Turamini.

LA notitia, che io hò della molta cortesia di V. S. la preseruarà sempre appresso di mè da ogni nota. Io mi era molto ben persuaso, che qualche ragioneuol causa hauesse impedito V. S. di venire à Frascati, doue, come che fosse grande il desiderio, con che io l'aspettaua, era nondimeno regolato con la consideratione del cõmodo di V. S., onde m'è incresciuto hora d'intẽ-

dere

dere dalla lettera sua, ch'io sia stato in ciò defraudato con suo disagio, il quale m'è spiaciuto altretanto, quanto la priuatione del piacere, che harei sentito in riceuerla in questa mia Villa, douendo io amare la commodità sua in ogni tempo, & luogo, & anteporla sempre ad ogni mio gusto. V.S. potrà ristorarmi di questa perdita col valersi di mè in ogni occasione di suo seruitio, come sà di poter fare, che io in tanto la ringratio del suo cortese affetto, & le prego dal Signore ogni prosperità.

Al Signor Giulio della Rouere.

E Stato mero effetto di cortesia, & non debito di gratitudine il cortese vfficio, che V. S. hà voluto passar meco con la sua lettera, & col mezzo del Commendator Minali, perche quella buona volontà, che hò mostrato al Signor suo fratello, & al Signor Francesco Maria suo figliuolo, era cosi douuta à i meriti loro, che toccaua à mè di ringratiar V. S. per l'acquisto, che hò fatto nel conoscerli, come vengo hora à ringratiarla, che habbia voluto sottentrar à lei quest'obligo, che di ragione era mio. Nel resto io farò sempre insieme co i miei Nipoti tanto capitale della persona, & Casa di V.S. quanto desiderio terrò continuamente di poter mostrarle con l'opere l'affetto, col quale hò abbracciata la cortese volontà sua verso di mè. In tanto me le offero di tutto core, & raccomando.

Al Signor Ottauio Menini.

C On molto piacer mio hò riceuuto la lettera di V. S. insieme col libro, che mi hà mãdato, perche come sento piacere della memoria, ch'ella tiene di mè, cosi leggo anco volentieri li parti del suo bell'ingegno, & godo di vedere quanto ogni giorno più V.S. verifichi quel concetto, che hò sempre hauuto del valor suo, il quale se (come ella scriue, sarà imitato da figliuoli suoi) io non dubito, che V.S. non sia per essere altrettanto felice nelle persone loro, quanto nelle compositioni sue. Io le rendo molte gratie, & perche ella sà di poter liberamẽte valersi di mè in ogni sua occasione, resto cõ pregarle dal Signore ogni contento.

Al medesimo.

V .S. che sà di poter satisfar sempre à i debiti della cortesia sua cõ pagamenti cosi nobili, come sono quelli delle cõpositioni, ch'ella hà voluto mandarmi con la sua lettera di 3. del presente, non deue hauer mai dubbio di poter cader in pena di caducità alcuna, come anco non deue dubitare, che mi paia mai troppo vecchia cosa alcuna, che mi rappresenti nuoui segni del valore, & dell'amor suo verso di mè. Io le hò lette con mio gran gusto, & hò goduto in esse, & della felicità dell'ingegno, che V. S. hà vsato nel cõporle, & dell'amoreuolezza, che ella hà mostrato nel mãdarmele. Di che le rendo le debite gratie, & m'allegro, che V.S. habbia offerto à Dio, come primitia, il figliol suo maggiore, & piaccia à S.D. Maestà di dar à mè tãta

commodità di poter giouargli, quanto di merito io sò, che darà à lui, mediante la paterna institutione di V. S. à cui bacio le mani.

Al Sig. Hortensio Magnocauallo.

HO riceuuto in casa il Nipote di V. S. per l'affettione, che hò sempre portato à casa sua, & particolarmente al Signor Senatore suo Padre di bo. mem. oltre il rispetto della Patria commune. Ma credami V. S. che'l piacere, che hò sentito dalla sodisfattione, ch'io veggo, che V. S. ne hà preso, hà molto bene agguagliato il gusto, che per tanti rispetti, io ne haueua sentito prima, perche io stimo quanto deuo la persona di V. S. & m'è stato caro, che con questa occasione ella habbia voluto offerirmi il suo amoreuole affetto, per dar anco commodità à mè di offerire à lei, come faccio, l'opera mia in ogni sua occorrenza. Resta, che V. S. se ne vaglia liberamente, come io di core ne la prego.

Al P. Maestro Fra Pietro Gonzalez.

DEsiderando io sommamente di sentire spesso buone nuoue di V. R., & di esser conseruato nella memoria, & gratia di S. E., & della Eccellentiss. Sign. Contessa, lascio considerare alla R. V. quanto mi sia stata cara la lettera sua di 21. del passato, con la quale hà così ben adempito questo mio desiderio. Io le rendo le debite gratie dell'vfficio, che hà passato con le loro Eccellenze à nome mio, & stò tuttauia aspettando con grandissimo desiderio la venuta loro. In tanto m'allegro, che la Signora Contessa per dimostrare i miracoli della bontà sua, habbia risuscitate le quattriduane speranze di V. R., la quale con si buona guida potrà hora rientrar di nuouo in questo golfo, senza tema di perdersi più. Piaccia à Dio, che le riesca felicemente il tutto, come ella merita, & io grandemente desidero.

Al Padre Maggiore.

V. R. che sà molto bene, che le Prelature conferite da i superiori deuono essere accettate più tosto con obedienza, che con allegrezza, dourebbe horamai mostrare altrettanta prontezza nell'obedire à N. Sign. quanto disgusto hà mostrato fin qui nel riceuere questo carico conferitole dalla Santità Sua, ma perche io conosco la sufficienza, & bontà di V. R. esperimentata in altri gouerni, mi gioua di attribuir tutto ciò alla sua profonda humiltà, con la quale annichilando se stessa, ella viene à rendersene molto ben meriteuole, & spero, che mediante questa virtù ella acquisterà cognition tale, che si mostrerà tuttauia più pronta ad affaticare in seruitio della sua Religione, & rimarrà ogni giorno più consolata, & aiutata da Dio, il quale à i serui suoi somministra sempre le forze conformi al peso. In tanto io mi raccomando alle orationi di V. R. & le prego dal Signore ogni vero bene.

A

A Don Magno Perneo.

IO *veggo dalla vostra lettera, che complite molto bene à tutte le parti, & di Ecclesiastico, & di Secolare, poiche come Sacerdote voi tenete memoria di mè ne i vostri Sacrifici, & come mio familiare hauete voluto significarmi l'affettione, che mi portate co'frutti del vostro paese; Onde la scusa, che voi fate meco è souerchia, come è vano il dubbio, che voi hauete dell'affettione, che io vi hò sempre portata, la quale essendo fondata nella bontà, & virtù vostra, non potrebbe ne anco mai scemarsi per mancamento di cose tanto inferiori al suo fondamento, come sono queste apparenze estrinseche, di che anco potrà farui fede il progresso, che dite di hauer fatto qui in Casa nelli studij, non potendo io non hauer amato, & amar sempre in voi questo nobile, & sodo acquisto, che hauete fatto in casa mia, della quale io sò, che voi sarete sempre amoreuole & v'assicuro, che potrete sempre valeruene nelle vostre occorrenze. In tanto vi ringratio dell'amoreuolezza vostra, & me vi offero di core.*

Al Signor Cesare Vbaldini Canonico di Ferrara.

HO *tre lettere di V.S. piene d'amoreuolezza verso di mè, & di diligenza negli interessi del patrone. Ma non deuo se non ringratiarnela, poi che l'affetto suo mi è già noto buon tempo fà, & veggo, che con la sua accuratezza ella supplisce al bisogno si compiutamente, che non lascia luogo à gli auuertimenti altrui. Mi doglio della tempesta venuta, come mi rallegro, che quel Prelato habbia passato felicemente quel pericolo. Di tutto dobbiamo lodare il Signore, il quale conserui V.S. com'io desidero.*

Al Signor Francesco Baldi.

SEnto *molto piacere dell'arriuo di V. S. costà con salute, & per rispetto suo, & per interesse del negotio, perche conoscendo io la sua prudenza, non dubito della buona speditione hora che son certo del suo felice arriuo. Me n'allegro con V.S. di core, & la ringratio dell'auiso, riportãdomi nel resto alle lettere del Sig. Cardinal Borghese mio Signore non hauẽdo io che aggiõgere, poiche V.S. è cosi sicura dell'affetto mio, come io sono della sua amoreuolezza. Me le offero viuamente, & le prego felicità.*

Al Signor Gallanzone Gallanzoni. Parigi.

HO *molta obligatione à V.S. degli auisi datimi, si perche mi sono stati molto cari per se stessi, come perche sono inditio dell'amoreuolezza sua, & della memoria, che le piace tener di mè. Prego V.S. à valersi dell'opera mia in suo seruitio, perche mi trouerà con quella corrispondenza, ch'io le deuo. Me le offero tra tanto di core, & le desidero ogni contento.*

Al Signor Pompeo Tingoli Rimini.

IL cortese affetto, che hà mosso V. S. ad inuiarmi la cassetta di Marzolini, può anco assicurarla della prontezza, che io mostrarò in suo seruitio, sempre ch'ella me ne porga l'occasione, onde si come io ringratio V. S. dell'amoreuolezza sua, così la prego à valersi di mè, perch'io possa darle viui segni della mia corrispondenza. Me le offero tra tanto di tutto core, & le prego continua felicità.

Al Signor Griffone Ruggiero Viterbo.

REsto à V.S. con molta obligatione del vino, che l'è piacciuto mandarmi, come resto con desiderio di hauer qualche commodità di potere adoprarmi in suo seruitio. Prego V.S. à porgermela, che non meno mi farà piacere à valersi dell'opera mia, che à darmi segni dell'amoreuolezza sua. Il Signore la feliciti sempre.

Al Sig. Gio. Battista Pallauicino Sulmona.

E Solito effetto della diuina bontà il trar sempre qualche bene dal nostro male. L'indispositione del Sig. Cardinal Borghese mio Signore non è però stata sola cagione dell'acquisto, che veggo d'hauer fatto dell'amoreuolezza di V.S. poiche la molta cortesia sua vi hà hauuta ancora grã parte. Ne la ringratio quanto deuo, & poiche alle sue proprie qualità, si aggionge anco la stretta parentela, che V. S. hà con Monsignor Nuntio, ella può rendersi certa, che io sia per adoprarmi sempre in suo seruitio con affetto corrispondente al suo molto merito, & al debito, che hò con lei per più rispetti. Me le offero dunque di viuo core, & le prego ogni felicità.

Al Signor Fabio Angelico Rauenna.

DEll'affettione di V.S. verso di mè hò tanta sicurezza, che la riconosco non meno nel silentio, che nelle lettere. Ringratio nondimeno V.S. della nuoua significatione, che l'è piaciuto d'armene, & desidero occasione di tenerle persuasa con l'opere della mia corrispondenza. Me le offero perciò di corer & le prego ogni bene.

Alli Conseruatori della Pace d'Oruieto.

LA dimostratione che le SS.VV. hanno voluto passar meco col vino mãdatomi, mi è stato tanto grata, quanto merita la cagione, che l'hà prodotta, che è stata mera cortesia loro. Ne resto perciò alle SS.VV. molto obligato, & pregole à comãdarmi, sicure di hauermi à trouar sempre con prõtezza vguale al mio debito, & all'amoreuolezza loro. Il Signore le prosperi, & feliciti sempre.

Al Vescouo di Solsona.

AMoreuole segno hà V.S. voluto darmi della cortese memoria, che'lla tiene di mè con l'acqua di scorsonera, & col miele mandatomi. Io ne rendo à V.S. le debite gratie, & bramo qualche occasione di poter alle volte corrisponderle con l'opere, come fò di continuo con l'animo. Il Dottor Gelonch potrà farle fede del desiderio mio di seruirla & con quanto affetto io sia per adoprarmi sempre ne' suoi negoci, onde à lui rimettendomi, prego à V.S. ogni felicità, & contento.

A Monsignor di Bagno V. Gouernatore di Fermo.

HO da V. S. nobil segno della memoria, che le piace conseruar di mè. Il quadro ch'ella mi hà mandato è così bello, che non poteua apunto riceuer altronde ornamento alcuno, che dal cortese affetto, con che V.S. hà voluto accompagnarlo. Le ne rendo quelle più compite gratie, ch'io posso, & m'offero à seruirla sempre, come deuo.

Al Cardinal Farnese.

IL Sig. Prati che mi hà resa la lettera di V. S. Illustrissima, & esposto quel tanto, ch'egli haueа da significarmi, hà potuto chiaramente conoscere con quanto feruore io sia per continuar sempre nel seruitio di V. S. Illustrissima, & della sua Serenissima Casa, onde à lui riportandomi, assicuro V. S. Illustrissima, che io non desidero cosa alcuna più, che di testificarle con ogni possibil mezzo la continuatione della deuota seruitù mia verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani, & auguro ogni felicità.

Al P. Frate Francesco Maria da Borgo nuouo Cesena.

E Più chiaro segno del merito di V.R., & maggior sua lode, che ella sia stata eletta à cotesta carica dalla sua stessa Religione, che dal fauore altrui. Io me n'allegro perciò con lei, & m'assicuro, ch'ella essercitarà cō molta bontà quel grado, che ella hà conseguito con tanta giustitia, & alle sue orationi mi raccomando.

Al P.M. Fra Gio. Domenico Rigamo August. Perugia.

M'Allegro del ritorno di V. R. costà, & della memoria, che hà tenuto dell' indispositione del Sig. Cardinal B. mio Signore ne' suoi santi sacrifici, del cui frutto hò particolar segno nella sanità ricuperata da SS. Illustrissima V. R. l'aiuti à conseruarla cō quei mezzi, co i quali l'hà aiutato à conseguirla, che io resto offerendomele di core.

Al Veſcouo di Brugnati.

SE V. S. ſi valeſſe tal volta dell'opera mia, ella non harebbe à dolerſi, come fà, di non hauer occaſione di rappreſentarmi il ſuo corteſe affetto ne io mi dorrei, come mi doglio, di non hauer quelle commodità, che deſidero, d'impiegarmi in ſuo ſeruitio. Però V. S. che sà la confidenza, ch'ella può, & deue ripor ſempre in mè, dourà con adoprarmi nelle ſue occorrenze ſodisfare in vn tempo all'amoreuolezza ſua, & al mio deſiderio. Ringratiola in tanto dell'vfficio, che l'è piaciuto di paſſar meco, & delli auiſi datimi, & di tutto core me le raccomando.

Al Veſcouo di Pauia.

VIue in mè la memoria del merito di V. S, & del corteſe affetto, che le piace portarmi, ne ſono neceſſarie tra noi queſte dimoſtrationi eſteriori, perche io m'appago dell'interno, il quale io sò, che è tanto diſpoſto in V. S. verſo di mè, quanto io ſarò ſempre pronto per lei in ogni occaſione di ſuo ſeruitio. Ringratio in tanto V. S. viuamente della ſua molta corteſia dimoſtratami col mezzo del Signor Archigenio, alle cui lettere mi riporto, & prego à lei dal Signore ogni proſperità.

Al Cardinal Montalto.

RIceuo le gratie, che V. S. Illuſtriſs. ſi è degnata rẽdermi come ſingolare dimoſtratione della benignità ſua verſo di mè, che m'obliga tanto più à ſeruirla, perche à me non ſi deuono ſe non come meri fauori ſuoi. Io sò che il Sig. Prencipe darà parte à V. S. Illuſtriſſima di ciò che paſſa nel negotio, & che potrà inſieme tenerla perſuaſa della mia infinita oſſeruanza, onde reſto baciandole humiliſſimamente le mani, & pregandole ogni felicità.

Al Cardinal Farneſe.

NOn paiono à V. S. Illuſtriſſima ordinarij gli effetti della mia humiliſſima ſeruitù, perche è ſtraordinaria la benignità ſua, che le riceue, & con le gratie, che V. S. Illuſtriſſima ſi degna rendermene, ſento creſcer l'obligo mio in eſtremo, perche col gradir tãto quel poco, ch'io poſſo ella mi fà conoſcer quell'infinito, ch'io le deuo. Il Sig. Prati potrà far piena fede à V. S. Illuſtriſſima del debito, che io le profeſſo, poiche è ſtato coſi efficace inſtrumento di accreſcerlo. Et humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Duca d'Vrbino.

L'Honore, che io riceuo da V. A. mentre ella mi ringratia di quello, che hò ſeco per mero debito, & tanto ſingolare, ch'io non poſſo rappreſentare à V. A. la grandezza dell'obligo, che le ne ſento, ſe non col moſtrar compiuta notitia del fauore iſteſſo. Degniſi perciò V. A. di honorarmi ancora con frequenti occaſioni di ſeruirla, come la ſupplico, ch'io ſono forſe degno

de' ſuoi

de' suoi fauori in qualche parte, poiche io li conosco in tutto. Et à V. A. di core bacio le mani.

A Monsignor Gaddi Rettore di Carpentras.

V.S. hauerà inteso, che la Chiesa di Cauaglione è stata destinata à Monsignor Mancini. Io sò che alla bontà, & prudenza di V. S. piacerà questo auiso, perche quella Chiesa è ben proueduta, & ella vederà tuttauia più, che li Patroni conoscono i meriti, & li riconoscono all'occasioni, onde nõ sarà abbreuiata la mano loro anco per lei. Di mè V. S. si riprometta ogni opera, perche conosco il suo merito, & starò sempre attento al suo seruitio. Hò visto quanto ella mi hà scritto nella causa della lettera aperta, ne sarà vano il suo auuertimento. Ne altro hò che dirle in risposta delle sue de' 24. & 25. del passato. Me le offero di core, & le prego ogni prosperità.

A Monsignor Abbate Gallio. Como.

ERo ben io tenuto à V. S. per le sue nobili qualità, & per altri rispetti, ma l'offerta, che l'è hora piaciuto di farmi dell'affetto suo, hà accresciuto in mè l'obligo in gran maniera, perche hà fatta palese l'amoreuolezza sua verso di mè. Ne rendo à V. S. molte gratie, & le corrispondo con ogni pienezza di volontà, come farò, doue io vaglia, con l'opera istessa, che sarà merito della cortesia sua, & sodisfattione del mio debito. Pregola per tanto à valersi spesso di mè, che io resto prontissimo à seruirla sempre.

Al Duca d'Vrbino.

V. A. impiega in mè li suoi fauori, perche risplenda maggiormente la sua benignità, oue è minore il merito. Resto à V. A. obligatissimo del quadro, ne sò come corrispondere à tanta gratia, se non col tener viua memoria del mio debito, con dispositione di sodisfarlo in qualche parte, sempre che V. A. si risolua di non lasciare star otiosa la mia seruitù, come ella essercita continuamente meco la sua humanità. Di ciò la supplico, & di core le bacio le mani.

Al medesimo.

LA gratia che V. A. hà voluto farmi col mezzo del Sig. Conte Mamiani, & delle lettere, che egli mi hà rese, è da mè stimata infinitamẽte, come segno del grado in che V. A. si compiace di tenere la mia seruitù. Le ne rendo gratie infinite, supplicandola à credere, che io farò sempre altrettanta stima d'ogni suo comandamento, non desiderando io cosa alcuna maggiormente, che di corrispondere con atti frequenti di seruitù à i cõtinui fauori, che io riceuo da V. A. In tanto doue io non giongo con l'opere, aspiro con la grandezza dell'osseruanza. Et di core le bacio le mani.

Al Vescouo di Bagnarea.

Non potea esser se non buono il vino, che V. S. hà voluto mandarmi, poiche viene approuato dal suo gusto, & accompagnato dall'amoreuolezza sua. Ne rendo à V. S. le debite gratie, & pregola à valersi di mè, per esperimentare la mia corrispondenza, che io me le offero di viuo core.

A Monsignor della Corbara Gouernatore di Cesena.

E Non men grande, che cortese l'affetto di V. S. verso di mè, poiche risplende ad ogni picciola occasione, che le si presenti. Rendo à V. S. le debite gratie dell'vfficio, che hà voluto passar meco, & la certifico di tanta corrispondenza, quanta si deue al suo merito, & alla sua amoreuolezza. Pregola à commandarmi, perche io possa mostrarglielo per effetto, & in tanto me le offero di core.

Al Marchese d'Aitona.

E Gratia particolare, che V. E. mi fà, mentre si cõpiace di gradir tanto l'opera ch io spendo per lei, che è tãto douuto al suo merito. Ne ringratio perciò V. E. & pregola à continuar di comandarmi, perche io possa tuttauia sodisfar al mio debito, & ella habbia occasione di participarmi spesso simili gratie, & le bacio le mani.

Al Signor Francesco Giardino Visso.

IO corrispondo con piena volontà all'amoreuolezza di V. S. verso di mè. Corrisponderò anco all'opere della sua cortesia con viui effetti, sempre ch'io n'habbia la facoltà, onde prego V. S. à darmela con valersi spesso di mè, che io resto offerendomele di core, & ringratiandola molto de i frutti mandatimi.

Alli Signori Decurioni di Cesena.

HA N. Signore sentito molto volentieri dalla lettera delle SS. VV., che di commune consenso habbiano sodisfatto al suo giusto desiderio, con leuar quelle botteghe ch'erano sotto il portico d'auãti à cotesta Catedrale, & hà gradito molto, che si sia esseguito con tanta prontezza ciò, che da S. Santità con tanta giustitia era desiderato, douendo cedere di ragione tutti gli humani rispetti doue si tratta della riuerenza del Culto diuino. Corrisponde N. Signore con paterna volõtà al deuoto affetto delle SS. VV. & ne darà sempre loro grati segni, ma particolarmente nell'occasione del nuouo loro Pastore, il quale nõ meno per ordine della Santità Sua, che per sua ꝑpria dispositione procurarà cõtinuamẽte di vnire al seruitio di Dio la sodisfattione delle SS. VV. alle quali offerẽdomi di core, prego ogni felicità.

Al Signor Bartolomeo Boccioli Vicario d'Vrbino.

NOn occorreua, che V. S. mi ringratiaſſe di ciò, che hò fatto per lei, à cui ſono obligato, & per merito ſuo, & per l'affetto, ch'io porto à Monſignor ſuo Nipote V. S. ſi vaglia ſpeſſo di mè, che il darmi occaſiane d'impiegarmi in ſuo ſeruitio, come deuo, & deſidero ſarà il vero modo di riconoſcere la mia buona volõtà verſo di lei, à cui m'offero, & raccomãdo di core.

Al Signor Lodouico Mangini Rimini.

L'Vfficio, che V. S. hà voluto paſſar meco con la ſua lettera, è inditio chiaro della molta amoreuolezza verſo di mè, che m'obliga à deſiderar occaſione, onde anch'io poſſa certificar lei, con quei ſeggni, che deuo della mia corriſpondenza. Prego per tanto à valerſi di mè, che io reſto ringratiandola, & offerendomele di core.

Alli Reformatori dello Studio di Ceſena.

NOn accadeua, che le SS. VV. mi ringratiaſſero, perche ciò, ch'io poſſo, & vaglio, tutto è douuto à coteſto Publico, il cui giuditio hò riconoſciuto nella eletttione fatta delle perſone loro à coteſta carica, che veggo eſſer eſſercitata da eſſe con tanta prudenza, con quanta corteſia hanno voluto darmene auiſo. Sò che le SS. VV. caminaranno di bene in meglio in queſto negotio, conſeruando quel feruore nel progreſſo, che ſi ſuol hauer nel principio, onde io reſto offerendo l'opera mia al lor ſeruitio con prontezza non inferiore all'amoreuolezza loro.

Al Signor Paolino Orſucci Priore di Camaiore.

REſta à V. S. cõ molta obligatione delle pere, & dei Fiaſchi dell'acqua, ne occorreua, che V. S. paſſaſſe ſcuſa, ò per il numero, ò per la qualità, poiche l'vno, e l'altra è tale, che tocca à mè di ringratiarla, come faccio per mero debito, & non à lei di ſcuſarſi, come hà voluto far per troppa corteſia. Pregola à valerſi di mè, che io reſto con la ſolita volontà d'impiegarmi in ſuo ſeruitio, & di core me le offero.

Al Signor Ottauio Claudij Montalboddo.

COntinuando V. S. viuamente nell'amoreuolezza ſua verſo di mè, può ben anco renderſi certa, che anch'io mantegha viua memoria di lei, con deſiderio di moſtrargliela per effetto. Però come la ringratio del ſuo amoreuole vfficio, così la prego à valerſi di mè nelle ſue occorrenze, che io di core me le offero.

Al Signor Dottor Teuar.

IL Nipote di V. S. mi hà preſentata la Lettera, che ella mi hà inuiata, onde io vengo à ringratiarla molto di queſta nuoua dimoſtratione del-

l'antico

l'antico affetto ſuo verſo di mè. Al medeſimo ſuo Nipote hò rinouata quella teſtimmianza che hò potuto della mia ſolita corriſpondenza, & quando io n'habbia la commodità, come nehò deſiderio, ne darò à V. S. con l'opere quei ſegni, che deuo anco. Me le raccomando in tanto di core, & le prego felicità.

Al Signor Entio Bentiuoglio. Ferrara.

DEuo ben credere, che V. S. ancorche lontana tenga viua memoria di mè, ſe non voglio far torto alla notitia, che hò della ſua corteſia, con la quale sò che corriſponde all'affetto mio. Rendo V. S. le debite gratie del teſtimonio, che hà voluto darmene, & la certifico, che ne gli intereſſi ſuoi, & di ſua Caſa la ſeruirò doue potrò in maniera, che ſi come V. S. profeſſa d'eſſermi cõtinuamẽte vicino con la volontà, & con l'animo, coſi io le moſtrarò di hauer ſempre preſente la mia obligatione, e'l merito ſuo. Me la raccomando in tanto di viuo core.

Al Signor Antonio Petruccino.

REndo à V. S. molte gratie de i Fagiani, & dell'amoreuolezza, con che hà voluto accompagnarli, & col teſtimonio della memoria, ch'ella tiene di mè, può ben perſuaderſi, che anch'io mi ricordi di lei, & del ſuo biſogno, & che io ſia per darlene ſegno quanto potrò, per ſodisfare non meno alla volontà mia, che al ſuo deſiderio, & di viuo core me le offero.

Alli Signori Prepoſto, & Canonici di Rimini.

HA N. Signore di ſuo proprio moto, per far gratia à mè, conferito il Canonicato vacante in coteſta Catedrale à Gio. Battiſta Tonti Se io haueſſi potuto ſenza dar moſtra di ricuſar tal fauore adoprarmi per il Sign. Lanci, l'harei fatto volentieri perche conoſco & amo il ſuo merito, & l'interceſſione delle SS. VV. ſarà ſempre meco efficace. Sò però, che gradiranno queſta elettione per bontà loro, & io le aſſicuro, che l'eletto non cederà à qualſiuoglia, & di diligenza nel ſeruitio di Dio, & di oſſeruanza verſo di loro, à cui prego ogni felicità, & m'offero di viuo core.

Alli medeſimi, in nome del Sig. Gio. Battiſta.

SVa Santità ſi è degnata di conferirmi il Canonicato vacato in coteſta Cathedrale per fauerire il Sig. Cardinale di Nazaret mio Signore. Di che io hò ſentito piacer grande, parẽdomi di eſſere in qualche parte fatto habile à ſeruire alle SS. VV., come hò ſempre deſiderato, & per mia naturale inclinatione, & per merito loro. Siano certe, che queſta gratia non potea venire in perſona, che ſia per eſſere loro più obſequente di mè, perche procurarò, che inſieme con gli anni, creſca anco ſempre in mè l'oſſeruanza, e'l riſpetto, che porto alle SS. VV., & nel rimanente farò anco in maniera con l'aiuto di Dio, che non ſarò tenuto indegno membro del lor nobil corpo. Et

alle SS. VV. baccio le mani, & auguro proſperità, & contento.

Al Signor Diomede Ricci. Bologna.

M*'Allegro, che V. S. ſia gionta coſtà con quella felicità di viaggio, che io le hò pregata continuamente, per l'affettione, che le porto, & che hò ſẽpre creduta in virtù del ſuo merito. Ringratiola del piacere, che mi hà dato cõ queſto auiſo, della memoria, che hà tenuto di mè nella Sãta Caſa, ſe bene era debito di corriſpondenza, ma non occorreua già che ella mi ringratiaſſe di quel che ſi è paſſato cõ lei, perche è ſtato poco riſpetto al molto, che le ſi doueua per più riſpetti. Del rimanente mi rimetto alle lettere del Patrone, & reſto con la ſolita volontà in ſuo ſeruitio, & con pregar il Signore che la conſerui, & proſperi.*

Alli Eletti al ben publico di Ceſena.

T*Roppo corteſe vfficio hanno le SS. VV. paſſato meco con la lettera loro, perche ogni mia dimoſtratione ſarà ſempre inferiore alla grãdezza della volontà, & obligatione mia verſo coteſto publico. Ne ringratio le SS. VV. quanto deuo, & lo riconoſco per opera della corteſia loro, che accreſce in gran maniera il mio debito, ma non l'affetto, che non può riceuer augumento. Il Signore le proſperi, & conſerui ſempre.*

Al Signor Abbate Gorno Vicario di S. Marco.

V*. S. mi rappreſenta, & con paroli, & con fatti la continuatione dell'affetto ſuo verſo di mè coſi viuamente, che le ne reſto molto obligato, come reſto cõ deſiderio, che V. S. ſi vaglia taluolta di me, perche poſſa anch'io riſpondere all'amoreuolezza ſua con gli effetti, ſi come fò con la volontà. Ringratiola in tanto del vino, & me le proffero di core.*

Al Signor Fabritio de Valle V Gouernatore di Capranica.

R*Endo gratie à V. S. & delle ſtarne, & della ſcuſa, che fà di non me ne mandar maggior numero, perche quelle ſono effetti d'amoreuolezza, & queſta è ſtata abondanza d'affetto. V. S. ſi vaglia di mè quando le occorre, perche vedrà nell'opere la prontezza della volontà, con che le corriſpondo. Il Signore la proſperi.*

Al Signor Bartolomeo Guidotti.

Q*Vell'iſteſſo affetto, che induce V. S. à tener memoria di mè, & che l'hà moſſa à darmene ſegno con ſue lettere, può anco farlo fede della mia corriſpondenza, & del deſiderio, ch'io conſeruo di giouarle, che poi che ella mi ama, può ben anco credere, di eſſere riamata da mè. Di che darò ſegno a V. S. ſempre ch'io poſſa. La ringratio in tanto dell'vfficio, & di core me le offero.*

Al.

Alli Signori Preposito, & Canonici di Rimini.

NEl piacere, che hò sentito della gratia fattami da N. Signore del Canonicato hà hauuto gran parte il preueduto gusto delle SS.VV., alle quali rendo le debite gratie dell'vfficio, che ne hanno voluto passar meco, se bene è stato souerchio per la certezza, ch'io hauea del lor cortese affetto, & alle SS.VV. prego ogni felicità.

Al Sig. Girolamo Parisani Vicario di Rimini.

NOn occorreua, che V.S. mi testificasse il sentimento suo, & l'altrui nel preposito del Canonicato, perche come io non dubito punto della particolare amoreuoleuolezza di V.S. così sono sicurissimo della cortesia di cotesto publico verso di mè. Ne la ringratio nondimeno quanto deuo, & me le offero di core.

Al Signor Pandolfo Guidi Canonico di Rimini.

REndo à V.S. Le debite gratie dell'vfficio, che hà passato meco nel particolare del Canonicato, nel quale io veggo, che V.S. non pretermette occasione alcuna, benche picciola, di rappresentarmi il suo molto affetto. Le ne resto perciò con obligo, & di core me le offero.

A Monsignor Sacrati Gouernatore di Forlì.

DEll'arriuo di V.S. costà con prospero viaggio può ben credermi, ch'io habbia sentito molto piacere, perche io le desidero continuamente, & salute, & felicità. Rendo perciò à V.S. molte gratie dell'auiso, & poiche ella ha compiuta notitia dell'affetto mio verso di lei, & di sua Casa, resta, che ella si vaglia di mè, come io ne la prego, in tutte le sue occorrenze, che sarà con molta mia sodisfattione, & con seruitio di V. S. sempre ch'io possa. Me le proffero in tanto di viuo core, & raccomando.

Alli Signori Antiani, & Confalloniero della Republica di Lucca.

IL Sig. Bernardini mi hà rese le lettere delle SS.VV. Illustrissime, & mi hà significato quel tanto, che teneua in commisione di dirmi. Con questo fauore pieno d'affetto, & di confidenza, hanno ben esse potuto accrescer in me l'obligatione, ma non la volontà di seruir loro, la quale hauendo relatione al merito di cotesta Illustrissima Republica nõ è capace d'accrescimento, tutto ciò vedrãno chiaramente ne gli affari loro, sempre che sia in poter mio di reppresentar con l'opere l'essibitione, che hò fatta di mè stesso al detto Signor Bernardin, & che io ratifico alle SS.VV. Illustrissime, alla cui gratia raccomandandomi, prego loro continua felicità.

Al Gran Duca.

M'Obligo troppo V. A. col ringratiarmi, perche questo non è mio merito, ma fauore dell'humanità sua, che s'appaga della volontà doue non giungono l'opere. Assicurisi V. A., che ella non può darmi segno migliore di gradire la mia seruitù, che col comandarmi perche cō questa gratia, non solo mi stringerà à seruirla, ma riconoscerà compiutamente il mio seruitio qual egli si sia. Di ciò supplico V. A. & di core le bacio le mani.

Al Vescouo di Coimbra.

LA coperta imbottita, & la pietra Bezouar, co i profumi, che V. S. si è compiaciuta di mandarmi, sono state riceuute da mè non meno per testimonio della natitia, ch'ella tiene della volontà mia di seruirla, che per segno del suo cortese affetto, & sento non minor piacere della corrispondenza, ch'ella conosce di riceuer da mè, che dell'amore, ch'ella mi porta, perche questo deriua dalla sua cortesia, & quella è sodisfattione dell'obligo mio. Ne ringratio molto V. S. & pregola à comandarmi perche io habbia qualche facoltà di ricambiarla con l'opere, come fò con l'animo, & le desidero ogni prosperità, & contento.

Al Vescouo d'Ascoli.

AL Vicario di V. S. hò dimostrato l'obligo, che V. S. mi hà imposto con l'offerta fattami del suo amoreuole affetto, & col rappresentarmi la cortese dispositione, ch'ella hà sempre hauuto verso di mè. A. V. S. non posso per hora retribuir altro, che rendimento di gratie vguale alla sua cortesia, & alla mia obligatione, riserbandomi à ricambiarla con l'opera istessa, sēpre ch'ella si vaglia di mè, come ne la prego, & me le offero di tutto core.

Al Cardinal di Toledo.

IO mi sarei riputato assai fauorito da V. S. Illustrissima quando ella gradisse semplicemente nell animo suo quei piccioli segni, ch'io posso darle della grande osseruanza, ch'io le porto, ma essendosi V. S. Illustrissima compiaciuta di ringratiarmi con si cortese lettera, & fauore, che m'obliga à proportione dell'eccessiua benignità, che la produce, & che mi assicura anco, che ella sia per sodisfarsi della mia deuota volontà, sin tanto, ch'io possa riconoscer con l'opere il debito, che le professo. Supplico perciò V. S. Illustrissima à comandarmi, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Diego Salazar Gran Cancelliero di Milano.

E Ben douere, che chi vigila al publico benefitio riconosca taluolta il merito di V. S. che risplende costi. E stato effetto della bontà, & prudēza di N. Signore, & frutto della virtù di V. S. quella dimostratione, che si è passata col Sig. suo figliuolo, di cui spera, che caminando con la paterna diret-

direttione, sia per farsi ogni dì più deuoto di questa Santa Sede. Io ringratio V.S. del suo cortese vfficio, che tanto più me le obliga, quanto che è stato meco souerchio, & la certifico, che le corrispondo con abondanza di volontà & con desiderio cōtinuo di seruirla. Di che rimettendomi à gli effetti, prego à V. S. ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Santa Agata.

P*Otrà V.S. intendere dal Signor suo Nipote, che la sua lettera di 2. è stata tanto superflua in quella parte doue ella si giustifica meco, quanto necessario nell'altra, doue ella mi rappresēta li suoi disturbi, perche si come sarebbe stato vano ogni malo vfficio, che si fosse passato meco sopra di lei, così il racconto, che V.S. mi hà fatto del suo bisogno, non sarà senza frutto, doue io habbia occasione, & commodità di rimediarui, & di adoprarmi in seruitio di V.S., la quale sò, che in tanto se la passarà con vna prudente, & meritoria patienza, ricordandosi, che il suo grado è vocatione di trauoglio, & riportandomi nel resto al sudetto Sign. suo Nipote, m'offero à V.S. & raccomando di core.*

Al Sig. Odoardo Benadduci. Auignone.

R*Endo à V.S. molte gratie dell'auiso, che mi hà dato del suo arriuo costà, & con lei me n'allegro molto. De' suoi honorati portamenti, non dubito punto per lo concetto, & per l'esperienza, che hò di V.S., la quale sò, che vorrà essere sempre simile à se stessa. Il Signore la conserui, che io di core me le offero.*

Al Sig. Bartolomeo Guidotti. Auignone.

H*O da V.S. la corona, & l'annuntio delle buone Feste, che l'è piaciuto inuiarmi. Con l'vna, & con l'altro m'obliga V. S. à corrispondere non meno con gli effetti, che con l'animo. Pregola per tanto à valersi di mè, perch'io possa sodisfare al mio debito seco, che in tanto la ringratio, & me le offero.*

Al Vescouo di Brugnato.

C*On la lettera di V.S. de 19. del passato hò la cassetta, e i barilotti, che l'è piaciuto mandarmi, & le ne resto con obligo. Goderò il tutto come frutto della continuatione del cortese affetto di V.S. verso di mè, & resto cō desiderio di qualche occasione di suo seruitio, perche anch'ella possa goder qualche effetto della mia corrispondenza, & di tutto core me le offero.*

Alli Signori Antiani, & Consiglio d'Ancona.

T*Roppo m'attribuisce la cortesia delle SS. VV. ne io riconosco in mè quelle parti, onde essi dicono essersi mosse ad appoggiar à mè le cose loro. Accetto però il fauore, che mi fanno, perche io son certo della loro amoreuo-*

reuolezza, ne voglio col ricusarlo mostrar di dubitare del giuditio loro. Resta, che le SS. VV. mi porgano spesse occasioni di lor seruitio, che io l'abbraccierò con quella prontezza, ch'io deuo alla cortesia loro, & al mio debito. Ne ringratio in tanto le SS. VV. à quali m'offero di viuo core, & desidero ogni prosperità.

All'Arciuescouo di Fermo.

M*I hà resa la lettera di V.S. il Signor Ottauio suo fratello, & m'hà obligato con la sua cortese visita, come V.S. col suo amoreuole vfficio. Io ne rendo quelle debite gratie à V.S. che hò date à lui, & sarò prontissimo ad impiegarmi sempre vgualmẽte in lor seruitio, poiche veggo quanto sia vniforme il cortese affetto loro verso di mè. Ricordo à V.S. di comandarmi, come hò pregato lui à valersi liberamente dell'opera mia, & in tanto desidero à V.S. ogni prosperità.*

Al Signor Bartolomeo Laonardo de Argensola. Napoli.

L*E honorate qualità di V.S. vniscono questi Signori Eccellentissimi à fauorirla, & il fauor loro, & il merito di V.S. m'obligano à mouermi sempre in seruitio suo con ogni prontezza. Per tanto ella può fermamente persuadersi, che quando io n'habbia buona commodità le farò sentir frutto di questi rispetti, che giontamente mi premono, come hò significato al Sig. D. Francesco che mi hà data la lettera di V.S. onde à lui riportandomi, rendo à lei molte gratie del suo cortese vfficio, & me le offero di viuo core.*

Al Reggente di Costanzo Marchese di Corleto.

S*O di douer riconoscere dalla cortesia di V.S. le gratie, ch'ella mi rende, perche à Monsignor suo Nipote è douuto ogni auanzamento, & per lo valor suo, & per la congiontione, che hà con lei. Le riconosco perciò molto bene, & ne resto à V.S. con molta obligatione. Procurarò di meritar questi effetti della bontà sua col seruirla sempre in ogni sua occorrenza, come hò fatto in questa, & tratanto prego V.S. à comandarmi, che io resto desiderandole ogni felicità.*

All'Arciuescouo di Damasco, Nuntio.

A*Ccusarò solamente la riceuuta della lettera di V.S. de 20. di Nouembre, che comparue con la confirmatione della vendita di Sulmona, non douendo io aggionger altro, poiche quanto potrei dirle per risposta, V.S. l'intenderà dalle lettere del Signor Cardinale Borghese mio Signore, dalle quali anco douranno giongere à lei più care quelle lodi, che le si deuono, venendo dal proprio luogo. Io per quella parte che mi tocca, ringratio V.S. infinitamente, & di core me le raccomando.*

Al Vescouo di Cremona.

M'Allegro con V.S. ben di core, & dell'arriuo, & della dimora sua costi, poiche l'vno è passato con ogni felicità, & l'altro segue con ogni suo godimento. Tutto è douuto al molto merito di V.S., come veramente l'auiso se ne douea à mè, per lo desiderio, che hò continuo d'ogni suo bene. Ne rendo nondimeno à V.S. le debite gratie, & le ricordo à comandarmi, che io resto con la solita volontà di seruirla, & le prego ogni prosperità.

Al Vescouo di Biseglia Nuntio di Colonia.

E Stato effetto della prudenza di V.S. l'hauer disposte le cose in modo, che la sua Chiesa non patisca per l'absenza sua, & senta presente il frutto della sua virtù. Io non mancarò in tutte le occasioni di operare in modo, che gli ordini lasciati da lei conseguischino quel buon fine, à che sono stati diretti. Il che io farò per sodisfare non meno alla pia mente di V.S. che al desiderio mio di seruirla, & di core me le raccomando pregandole il Signore che la conserui.

Al Vescouo di Venafro Nuntio di N. Signore.

HO grand'obligo alla cortesia di V.S. che nella distrattione, & de negoci, & de pericoli si sia ricordata di mè in queste Sante Feste, & le ne rendo affettuose gratie. Nel rimanente, io spero, che il Signore Iddio, la cui causa V.S. tratta con non minor prudenza, che pietà, le darà tutta quella direttione, che le fà bisogno, & la custodirà compiutamente per preseruarla da ogni male, & conseruarla per seruitio publico. Di mè V.S. può ripromettersi tutti quelli effetti, che possono vscire da vna ben grande volontà, ch'io tengo di seruirla, onde pregola à comandarmi, ch'io resto desiderandole ogni prosperità.

Al Conte di Polonghera, Turino.

RIsposi già alle lettere di V.S., & voglio credere, che la mia risposta non sarà ita in sinistro. Vengo hora à ringratiarla con molto affetto del cortese annuntio delle buone Feste, & della confirmatione della buona nuoua, che già si era intesa qui. Piaccia à Dio, che le cose caminino di bene in meglio, & che la publica quiete rimanga fermamente stabilita, che sarà felicità di questo secolo, dataci dalla bontà di Dio, & dalla prudenza del suo Vicario. Rinuouo à V.S. con questa occasione la memoria del desiderio mio di seruirla, & la prego à comandarmi spesso.

Al Marchese di Vigliena.

DAlle gratie, che V.E. si è compiaciuta di rendermi, io comprendo la grandezza dell'humanità sua, poiche accetta, & gradisce per effetto di seruitù quel solo conoscimento, che hò potuto mostrarle del merito

suo, & dell'obligatione mia verso di lei, alla quale si come io deuo seruir sempre, così supplico V. E. à darmene spesso la facoltà col comandarmi, affinche ella possa veder chiaramente espresso nell'opere, quello che ella troppo cortesemente riconosce nell'animo. M'allegro in tanto con V. E. del suo felice arriuo costà, & le ringratio infinitamente dell'auiso, baciandole le mani, & pregandole ogni prosperità.

Al Cardinal Borromeo.

E *Mero effetto della somma benignità di Vostra Signoria Illustrissima quella dimostratione, che l'è piaciuto di passar meco con le pianete inuiatemi, & le ne rendo infinite gratie. Io sento tuttauia farsi maggiore l'obligo mio con lei, & conosco di non hauer forze per sodisfarlo. Supplico V. S. Illustrissima à suffragarmi al pagamento, col darmi frequenti occasioni di seruirla, che io in tanto non cessarò di riconoscer il mio debito, & la sua infinita humanità, con vna perpetua osseruanza, & humilissimamente le bacio le mani.*

Al Signor Alfonso Mainardi. Cremona.

D *El felice arriuo di V. S. costà hò sentito piacer grande, come grande è il desiderio, ch'io tengo della sua salute, & grande la volontà, ch'io le porto. Ringratio V. S. dell'auiso, & pregola à valersi spesso di mè, perche io habbia cõmodità di mostrarle tutto ciò per effetto, & ella possa riconoscer il mio buon animo nell'opera istessa. Me le raccomando in tanto di core.*

Al Gran Duca.

A *L gran merito di V. A. è douuto ogni atto di osseruanza, & tanto più da mè, che le viuo seruitore di singolare affetto. Deuo perciò con l'occasione della venuta costà del Signor Don Virginio rinuouare à V. A. quella testimonianza, ch'io posso della volontà, & obligatione mia di seruirla, l'vna, & l'altra si grande, che diffidando io di potere à bastanza rappresentare all'A. V. con questa mia, la supplico à concedermi, ch'io possa riportarmi alla relatione del sudetto Signore, & à V. A. bacio le mani, pregandole ogni felicità.*

All'Arciuescouo di Salerno.

R *Iconosco la bontà, & cortesia di V. S. nell'auiso, che l'è piaciuto darmi della sua gita alla sua Chiesa, con la quale m'allegro del frutto, che goderà della presenza sua, come m'allegro con V. S. del merito, che n'acquistarà. La ringratio in tanto di core, & le prego ogni felicità, & contento.*

Al Vescouo di Torcello Nuntio in Firenze.

D *Al Sig. Martinelli hò riceuuto il Crocifisso, cõ tanto accrescimento dell'obligatione mia verso di V. S., che nulla più. Le ne rendo infinite*

gratie, & l'asicuro, che stò con desiderio grande di hauer qualche occasione di seruirla proportionata all'obligo, & in tanto le prego ogni felicità.

Alli Preposto, e Canonici di Rimini.

B*En picciola dimostratione è stata quella, che hò fatta verso cotesta Chiesa, à cui deuo tanto, ma le SS.VV. l'hanno pienamente gradita, perche come cortesi non hanno misurato l'effetto, ma la volontà, che l'hà prodotto. Rendo loro molte gratie dell'vfficio, che ne hanno voluto passar meco, & resto col solito desiderio d'adoprarmi sempre in lor seruitio.*

Al Signor Odoardo Benaducci. Auignone.

I*L Signor Serra mi hà resa la lettera di V.S. dalla quale non mi è paruto nuouo di vedere la continuatione dell'affetto suo verso di mè, perche ne ero molto sicuro, come à lei non dourà mai parer nuouo qualsiuoglia segno, ch'ella vegga della mia corrispondenza, poiche non hà potuto dubitarne. Resta ch'io possa darlene spesso, come desidero, che in tanto ringratio V.S. del suo amoreuole vfficio, & me le offero di core.*

Alli Signori Vicario di Prouisione, & a' Sessanta del Consiglio generale di Milano.

D*Eue molto questo Sacro Collegio à cotesta nobilissima Città, la quale hauendo in ogni tempo dati à Santa Chiesa huomini insigni, & memorabili, hà nuouamente prodotto il glorioso Cardinale San Carlo assonto da Dio per si grande instrumento della sua diuina gloria, che seruirà sempre al Mondo per Idea di compiuta Santità, & à i Pastori del grege di Christo per essemplare di perfetto gouerno. Hanno le SS.VV. accresciuto questo obligo con la missione del Signor loro Ambasciatore, con la quale hanno voluto riconoscere per gratia particolare fatta loro quella attione, che si doueua per giustitia à quella Anima gloriosa. Io rendo alle SS.VV. infinite gratie del cortese vfficio, che anco è piacciuto loro di passar meco, & mi conosco per tanti rispetti molto tenuto à seruir loro. Potranno dunque comandarmi sempre, che io resto pregando loro ogni felicità.*

Alli Canonici, e Capitolo di Cesena.

P*Oteuano le SS. VV. pretermettere quel rendimento di gratie che hanno voluto passar meco per li paramenti mandati, perche il seruire, & l'honorare cotesta mia Chiesa, è mio particolar debito, & à mè tocca di ringratiare chiunque dà segno d'affetto verso di lei. Gradirò però sempre la concorrenza delle SS. VV. in ciò, come hò gradito il presente loro vfficio, & m'offero loro di viuo core.*

Al Vicario di Nola.

SI come la lettera di V.S. mi fà certo della sua molta certesia, così il testimonio di Monsignor Vescouo della Cedogna mi assicura delle sue honorate qualità. L'vno, & l'altro rispetto è bastante à far ch'io desideri sempre occasione d'impiegarmi in seruitio di V.S. onde la prego à valersi di mè, che io me le offero, & la ringratio di core.

Al Rè di Francia.

TRoppo humana significatione di benigno affetto V. Maestà si è degnata darmi con le sue lettere, & con la venuta à Roma del Sig. Cardinale di Gioiosa, che me l'hà presentate. Io non hò modo alcuno di corrispondere alla Maestà V. ne deuo ringratiarla, poiche conosco, che non potrò mai con l'opere sodisfare alla mia infinita obligatione, & che non posso con parole pareggiar il merito della sua regia benignità. Viuerò dunque con questo conoscimento, & lo serberò altamẽte impresso nell'animo, perche sarà stimulo à mè di seruir sempre alla Maestà V. per mostrarmele grato & incitamento à lei di comandarmi, per mantenermi nel possesso delle sue gratie. Bacio humilmente le mani à V. Maestà, & le desidero felicità continua.

Alla Regina di Francia.

IL Sig. Cardinale di Gioiosa mi hà rese le lettere di V. Maestà, & à suo nome mi hà fauorito in estremo cõ la sua visita. Ne ringratio V. Maestà cõ humilissimo affetto, & poiche al sudetto Sig. Cardinale hò rappresentata la mia deuotione verso di lei, non aggiongerò altro, se non, che assicuro la Maestà V. che procurarò, doue io possa, di far in maniera, che apparisca sempre qualche mio merito nel suo real seruitio, come in questi suoi fauori si scoprirà cõtinuamẽte l'infinita sua benignità, & la mia grãdissima obligatione. Fò riuerẽza alla Maestà V. à cui prego longa, & felicissima vita.

Al Signor Don Filippo Colonna.

SOdisfaccio tardi al mio debito con V. E. per lo desiderio, che haueuo di pagarlo compiutamente. Hò sperato sin hora di poter di presenza passar quelli vffici, che deuo con esso lei, & di condoglienza per la perdita, che si è fatta del Signor Contestabile, che sia in Cielo, & di congratulatione per l'arriuo felice di V. E. ne suoi Stati, ma poiche hò inteso che ella disegna di passar questi caldi fuori di Roma, non hò voluto prolongar più d'inuiar à V.E. la sodisfattione de' miei debiti in quella maniera, che posso. Resti ella seruita di riconoscere in essa l'osseruanza grande, ch'io le porto, & l'affetto mio singolare in tutti gli accidenti suoi, ch'io resto baciandole la mano, & supplicandola à comandarmi per darmi segno di gradir quest'vfficio, & sicurezza della sua gratia.

A Monsignor di Bagno V. Gouernatore di Fermo.

CON la cortesia di V.S. s'accresce ogni di più l'obligatione mia verso di lei. Hò riceuute le bottiglie, & ne le rendo affettuose gratie. Procurarò di sodisfare al mio debito col confessarlo, già che per hora non hò altro modo, & son sicuro, che la gentilezza di V.S. riceuerà la confessione come vna spetie di pagamento, fin tanto ch'io possa ricambiarla col seruirla, come desidero, & le prego ogni prosperità.

A Monsignor de Massimi V. Legato di Ferrara.

RIconosco il cortese affetto di V.S. nell'auiso, che l'è piaciuto darmi. Potrà anch'ella riconoscer nell'opere la mia corrispondenza, tuttauolta ch'io habbia qualche commodità di seruirla. Pregola per tanto à comandarmi, & la ringratio, & di core me le raccomando.

Al Signor Francesco Centurione. Ciuita vecchia.

DEll'arriuo di V.S. costà cō salute mi son rallegrato molto, & per mia particolare sodisfattione, & per seruitio publico. Ringratio V.S. dell'auiso, & le ricordo à comandarmi, che io resto desideroso di risponder con l'opere al suo cortese affetto. Pregole in tanto ogni prosperità.

Al Signor Scipione Chiaramonte. Cesena.

HEbbi per bene di notificare à V.S. per mezzo del Vicario ciò che mi veniua significato di lei, perche hauēdo io già sicura notitia del valor suo, mi doleuo assai di hauer à dubitare della sua bōtà. Hò gradita la giustificatione di V.S. nō potēdo io credere, che l'opere sue siano state cōtrarie alla cognitione, ch'ella professa, ne V.S. dubito d'altri mali vffici, perche io voglio hauer sēpre honorato cōcetto di lei, & ella saprà molto bene fermar tutti accordando continuamēte l'operationi col discorso, che è l'armonia, che si ricerca ne i professori delle scienze, & ne i conoscitori del giusto, & dell'honesto. Di mè V.S. si vaglia in ogni sua occorrenza, che di core me le offero.

Al Signor Alessandro Almerici. Cesena.

HO molto caro, che la relatione fattami nel particolare di V.S. sia falsa, perche veramente m'induceuo mal volentieri à credere, che ella si fosse mostrata mal Christiano, per affettar la lode di buon Cittadino, onde sò, che V.S. farà anco sempre in maniera, che riprouerà simili voci con le sue attioni, non meno di quello, che habbia fatto con la sua lettera. Con qual fine à V.S. m'offero, & desidero ogni bene.

Al Signor Anteo Claudi Gouernatore di Forlì.

LA quiete del Gouerno di V.S. è inditio della sua prudenza, come l'vfficio, che hà voluto passar meco con la sua lettera è testimonio della sua cortesia.

cortesia. Io m'allegro con V.S. & la ringratio, pregandola à valersi spesso dell'opera mia, perche io possa darle quei segni, che vorrei della stima, ch'io fò del valore, & dell'amoreuolezza sua. Et le desidero ogni prosperità.

Al Signor Abbate Baruffoni. Napoli.

E Souerchia la scusa, che V.S. passa meco di non essere stata da mè, perche doue abonda cortesia, & confidenza, non può cader mancamento in questo genere. Ringratio V.S. del suo amoreuole vfficio, & della lettera inuiatami del Signor Don Ferrando, à cui rispondo con l'alligata. Pregola ad assicurar quel Signore della volontà, ch'io tengo di seruirlo, & se stessa dell'affetto mio verso di lei, che io resto prontissimo in suo seruitio, & desideroso d'ogni sua felicità.

Al Senato di Messina.

HO la lettera delle SS. VV. con l'amoreuolissima offerta della protettione loro, fattami con tanta abondanza di cortesia, & d'affetto, che io comprendo, che non hanno voluto conoscer eccesso nell honorarmi. Accetto il fauore con tutto l'animo, & starò attento con ogni prontezza alle occasioni di seruire alle SS.VV., affinche l'opere mie, che di ragione doueuano precedere questa gratia per meritarla, possano almeno prontamente seguirla sempre per mostrarmele grato. Prego in tanto le SS. VV. à misurar l'obligo mio con la cortese dimostratione loro, che io resto ringratiandole di viuo core, & desiderando loro intiera felicità.

Al P. Don Cherubino Gualdi.

HO nobil segno del valore di V.R. nelle conclusioni, che ella hà publicate, come hò testimonio efficace dell'amoreuolezza sua nella dedicatione fattamene. Io m'allegro con esso lei, & la ringratio molto, certificandola che io amerò sempre la sua virtù, & corrisponderò all'affetto suo con ogni volontà, dandole viue dimostrationi dell'vno, & dell'altro, tutta volta, ch'io possa. M'offero in tanto à V.R. di buon core.

Al Signor Gio. Antonio Costa. Turino.

COn la lettera di V.S. di 29. hò la poliza per il Sig. suo Padre, à cui l'hò fatta presentare. Ringratiola quanto deuo della prontezza mostrata, & delle sue cortesi offerte, & assicuro V.S. che in ogni occasione di seruitio suo, & di sua Casa, io non le sarò inferiore di effetti come non le cedo punto di volontà. Me le offero in tanto di viuo core.

Al Signor Alessandro Diotalleui.

HO riceuuto li soliti frutti della cortesia di V. S. con molto obligo mio verso di lei, à cui ne rendo le debite gratie, certificandola, che resto con desiderio di hauer qualche occasione di suo seruitio pari all'amoreuo-

lezza sua, & alla mia corrispondenza. Prego V. S. à porgermela, che di core me le offero.

Al Signor Conte Tomaso Sacrati. Ferrara.

D*Alle gratie, che V.S. mi rende io comprendo, che ella riguarda più all'animo, che à gli effetti, & le ne resto obligato, & con desiderio di poter compiacere à V.S. con l'opere, come le sodisfaccio con la volontà, però V.S. mi comandi, che ne la prego, & le auguro ogni contento.*

Al Signor Gio. Battista Mancini. Oruieto.

R*Endo à V. S. le debite gratie delle Coturnici, & la prego à valersi di mè, perche io possa comprobarle con l'opera la notitia, che hò della cortesia sua verso di mè, & dell'obligo mio di corrisponderle. Il Signore conceda à V.S. intiera felicità.*

Al Vescouo di Pauia.

V*.S. non si dia pensiero del negotio, che ella mi scriue con la sua di 8., perche niuno accidente può farle perder quel luogo, che ella tiene già buon tempo fà nella mia volontà, assignatole non meno dal suo merito, che dall'affetto mio. All'Agente di V.S. hò significato il tutto più pienamente. A lui mi riporto, & à V.S. di viuo core mi raccomando.*

A Monsignor Sasso Gouernatore di Iesi.

L*A deputatione di V. S. al gouerno di Rimini deriua dalla benignità de' Patroni, & dalla notitia, che si hà del valore di V.S. Queste cagioni hanno prodotto questo effetto, & da esse deue V.S. riconoscerlo, & non da mè. Ringratiola grandemente dell'vfficio, che ne hà voluto passar meco, & come io non hò punto dubbio del suo cortese affetto nelle cose mie, così ella può esser sicurissima della volontà mia nelle occorrenze sue, per le quali me le proffero di viuo core.*

Al Rè di Spagna.

S*I è degnata V. Maestà di darmi segno di gradire la mia seruitù con le sue lettere, & col mezzo del Conte di Castro, che me l'hà rese. Hò riceuuta questa gratia dalla Maestà V. con senso di particolarissima obligatione, perche col gusto, che le piace dimostrare del mio seruitio io conseguisco il fine della mia deuotissima seruitù. Supplico V. Maestà à farmi più spesso degno de' suoi Reali comandamenti, che procurarò di accrescere in lei la sodisfattione per aumentar anco in mè l'obligo. Et humilissimamente le bacio le mani.*

LET-

LETTERE
DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.
In materia di Raccomandatione.
Al Rè Cattolico.

L'Obligo dell'antica, & deuotissima seruitù mia verso la Maestà V. m'astringe à darle parte de gli accidenti che m'occorrono concernenti anco l'interesse suo, & la conseruatione delle gratie, che hò riceuute dalla real sua casa. Piacque alla Maestà del Rè, che stà in Cielo, Padre della Maestà V. di concedermi 20. anni sono vna giurisdittione ne' suoi paesi, con obligo ch'io la redimessi da i possessori d'all'hora, à i quali staua impegnata, con farmi dono di quel più, che valeua. Ond'io la redimei, & ne sono stato fine à quà in pacifico possesso. Hora si moue vn Principe contra questa regia concessione per vigore d'vna donatione fatta 112. anni sono da vn antecessore di V. M. ad vna Dama, che fù Madre del bisauo di esso Principe. Di ciò io sentirei gran trauaglio se non considerassi, che dipendendo la risolutione di questo negotio dal prudentissimo, & reale arbitrio di V. Maestà ella non permetterà mai, ch'vna donatione fatta da vn Rè, che non fù legittimo Signore difettosa in molte parti prescritta da vna tanta lunghezza di tempo, & stata sepolta vn secolo intiero, & più, possa hora risorgere per annullare con essempio pernitioso, vna Inuestitura del Rè suo Padre di gloriosa, & santa memoria, & leuare à mè sì caro testimonio della Reale beneficenza, & della mia antica, & fedelissima seruitù. Supplico per tanto humilissimamente la Maestà V., che si degni ordinare, che s'imponga perpetuo silentio à questo negotio, affinche possano anco tanti seruitori suoi godere della sicurezza delle gratie riceuute, & animarsi tanto più nel suo Real seruitio, con l'essempio mio; & io non mi terrò men fauorito di questa seconda gratia, di quello, ch'io mi facessi della prima, & insieme con tutti i miei Posteri ne resterò eternamente obligato alla Maestà V. la cui Real persona il Signor Iddio conserui felicissima, & longamente per benefitio del Mondo.

Al Duca di Lerma.

IO conosco di non hauer parte alcuna di merito con V. E., se non quella, che mi viene dall'infinito desiderio, che tengo di seruirla, la quale però, congiunta con la benignità di V. E., è di tal peso, ch'io non deuo ritirarmi di supplicarla nelle occorrenze mie, & massime in quelle, che sono vnite con l'interesse di S. Maestà, che preme tanto all'Eccellenza Vostra quanto sà il Mondo. Mi viene mossa lite dal Principe N. sopra vna Giurisditione conces-

concessami già dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, come prego V. E. à restar seruita di vedere nell'alligato memoriale, in conformità di cui, supplico perciò l'E. V. con ogni affetto, che hauendo io tanta ragione, quanto ella potrà vedere, voglia fauorirmi appresso S M., acciò io sia liberato affatto da si ingiusta, & irragioneuole vessatione. Io non hò voluto restare per qualsiuoglia rispetto di supplicarne V. E. & tengo fermamente di non hauere à rimanere defraudato di questa mia confidenza, hauendola io sì ben collocata, e nella giustitia della causa, & nella bontà di V. E. alla quale resto baciando la mano, & desiderando le ogni bene.

Al Conte di Miranda Presidente del Consigliero Reale.

IL negotio, che io vengo à rappresentare à V. E. mi preme tanto per trattarsi in esso dell'interesse di S. Maestà, & della mia riputatione, che V. E. potrà facilmente conoscere la gran fiducia, ch'io tengo nell'humanità sua, & il concetto, ch' hò del suo zelo ne i negoci concernenti l'interesse Regio. Mi trauaglia il Principe N. per vna Giurisditione, che mi fù conceduta 23. anni sono dalla Maestà del Rè di gloriosa memoria. Le cause di questa molestia, & la narratione del fatto, sono nel memoriale che sarà qui congiunto, il quale io supplico V. E. à voler leggere, & fauorirmi poi, conforme à esso in maniera, che venghi estinta questa mala pretensione del Principe, & io liberato da questa ingiusta molestia, dalla Regia auttorità, & mediante i cortesissimi & giusti vffici di V. E., dalla cui bontà riconoscerò particolarmente questa gratia, con obligo infinito, & perpetuo di seruirla.

Al Signor D. Giouanni Idiaquez Presidente de gli ordini.

IO sò, che li fauori, che V. S. Illustrissima s'è compiaciuta farmi in ogni tempo, hanno sempre auanzato ogni mio merito. Ma si come io son certo, che sono stati ben picciola parte di quello, che giornalmente suole vscire dall'infinita humanità sua, così mi assicuro di poterne sperar tuttauia più per colmare in infinito l'antico obligo mio verso di lei. Il Principe N. mi moue lite sopra vna Giurisditione concedutami 23. anni sono dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo. Il fondamento delle sue ragioni è così ingiusto per molti rispetti, e fuori d'ogni ragione, & conuenienza, come V. S. Illustrissima resterà seruita di vedere dal memoriale, che le inuio quì aggiunto, che se bene io son quasi sicuro della mia buona giustitia procedẽdo co i termini ordinarij, hò però voluto ricorrere al fauore di V. S. Illustrissima, come quella, che più d'ogn'altro è informata della lunga, & deuota seruitu mia con quella Corona, affinche con mano Regia si tronchi affatto questo negotio, ne io habbia in questa mia vecchiezza à difendere con graue spesa, & incommodo, questa mercede, della quale fui giudicato degno da quel prudentissimo, & santissimo Rè. Siami lecito di parlare con V. S. Illustrissima liberamente, & di dirle, che se io hò da vincere in giu-

ditio ordinario questa Regia mercede in competenza di causa tale la vittoria, che io ne otterrò sarà ridicolosa, & vile, ne io potrò mai tenermi tanto honorato, come hò fatto fin quì di questa Real mercede. Supplico perciò di nuouo V. S. Illustrissima à voler difender l'honor mio, che è congiunto in ciò con quello del Rè di santa memoria, la cui concessione, & auttorità viene hora oppugnata con sì bassa causa. Che questa sarà vna gratia, che rimarrà eternamente impressa nell'animo mio.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

N*On hauendo io mai occasione di seruire V. E. io non sò come meglio dimostrarle la memoria ch'io tengo delle gratie riceuute da lei, che col riccorrere al suo giusto fauore nelle occorrenze mie, perche conosco, che l'animo grande dell'E.V. goderà non meno di fauorirmi, che di esser seruita da mè. Io sò che V. E. hà notitia della Giurisdittione, ch'io godo 28. anni sono in questo Regno per concessione della Maestà del Rè, che stà in Cielo. Il principe N. si moue hora contra questa mia Regia inuestitura per la causa, che V.E. resterà seruita di vedere nel memoriale qui aggionto. Supplico V.E. che col suo maturo giuditio si degni ponderar bene le mie ragioni, & quelle del Principe, & aggiongerui la consideratione di tante spese graui, & nobili che hò fatte in quella Contea, che passano scudi 60. mil. come spero, che V.E. si ricorderà, & operar poi, che essendo questa causa indegna d'esser ruinata con lo stile ordinario, S. Maestà si degni ordinare, ch'io non sia perciò molestato in conto alcuno, & che si sopisca il negotio, conforme alla speranza, ch'io tengo nella sua Real giustitia, & prouidenza, & nell'auttorità, & benignità dell'E.V. à cui resterò di ciò con perpetua obligatione.*

Al Reggente di Napoli.

B*Enche io non habbia merito alcuno con V. S. Illustrissima, non deuo però lasciar di supplicarla, risplendendo in lei non meno il valore, & la benignità sua, che'l luogo, e'l grado, ch'ella tiene appresso S. Maestà. Dal memoriale che sarà quì aggiunto, V. S. Illustrissima resterà seruita di vedere la mossa, che fà il Principe N. contra la Giurisditione, ch'io hebbi dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, 30. anni sono. Alla prudenza di V. S. Illustrissima rimetto la consideratione del caso, & la supplico affettuosissimamente à volere adoprare la molta auttorità sua, perche si termini questa causa per quella via compendiosa, ch'ella merita, trattandosi dell'interesse di S. Maestà, & della mia riputatione, che sono sempre stato tanto deuoto seruitore alla sua Real Corona, quanto sà il Mondo, ne mi par che conuenga, che'l giusto titolo della mia Regia inuestitura habbia ad essere posto in paragone con quella del Rè d'Aragona fatto 110. anni sono. Di che resterò à V. S. Illustrissima con quella obligatione, che si deue al fauor grande, che riceuerò da lei, alla cui buona*

gratia raccomandandomi di core, le prego da Dio N. Signore ogni prosperità, & contento.

A D. Pietro Franqueza Secretario.

IL grado, che V.S. tiene appresso S. Maestà, sostenuto, & ornato da lei con tanti suoi propri meriti, è molto ben bastante per inuitarmi à far ricorso al fauor suo, benche io non habbia mai hauuto occasione di meritarmelo in cosa alcuna. Io sono grauemente molestato dal Principe di N., sopra vna Giurisditione, che mi fù concessa dalla Maestà del Rè di gloriosa, & santa memoria. La causa di questa molestia, che V.S. potrà vedere dal memoriale, che sarà quì congionto è sì vile, & tanto vecchia, & così mal giustificata, che parendomi strano, che si habbia à decidere per le vie ordinarie, con mio longo trauaglio, & dispendio; vengo à pregar V.S. quanto più caldamente posso, che voglia restar seruita di fauorirmi appresso S. M. & il suo Real Consiglio, acciòche questa pretensione sia estinta per sempre, come è stata sopita tanti, & tanti anni per la brutezza del titolo, ch'ella porta chiaramente in fronte. Il che io riceuerò da V. S. per vna viua, & efficace dimostratione della gran cortesia, & bontà sua, da farmele rimanere perpetuamente obligatissimo, & V.S. farà attione molto fruttuosa al seruitio di S. Maestà à cui non comple, che questo negotio resti acceso per le male consequenze, che può tirar seco, oltre che prenderanno grande animo tutti li seruitori della Maestà S. vedendo, esser protetto con modi straordinarij vn seruitor suo tanto antico, come son io, in questa grauissima, & giustissima occorrenza.

Al Reggente di Napoli.

ESsendomi note le honoratissime qualità di V. S. e'l grado, ch'ella tiene in cotesta Corte, non deuo rimanermi di ricorrer à lei in questa mia graue occorrenza, benche io non habbia mai potuto mostrarle con l'opere la stima, che di lei hò fatta continuamente nell'animo. La Maestà del Rè, che stà in Cielo, mi concesse 23. anni sono questa Giurisditione, & me ne fece ampla inuestitura, contra la quale mouendosi hora il Principe N. con titolo poco honoreuole, come V.S. potrà vedere dal memoriale quì congionto, io sono astretto d'implorare il giusto fauore di V.S., affinche attese le mie buonissime, & giustissime ragioni, & la conuenienza del caso, ella resti seruita di fauorirmi appresso quei Signori del Consiglio, & con S. Maestà medesima, che faccia desistere il Principe da questa ingiusta molestia, & terminare il negotio in modo, che questa Real mercede, che mi fù data benignamente in ricognitione della mia antica, & fedel seruitù, non habbia à porgermi il trauaglio, che mi si prepara. Certificando V. S. che non si scancellarà mai dall'animo mio l'obligo, che le ne terrò, & che non lascierò mai occasione alcuna di mostrarglielo, se la cortesia sua mi porgerà così occasione di poterla seruire, come mi hà dato hora ardire di fastidirla.

Al

Al Conte di Lemos.

IO sò, che à V.E. sarà nota la molestia, che mi si prepara dal Principe N. sopra la mia Giurisditione. Ma sò ancora, che all'E.V. non parrà nuouo, ch'io venga ad implorare il suo giusto fauore in questa occasione, nella quale si tratta di voler rauuiuare, sotto il felicissimo gouerno di V.E. le gratie fatte 100. *anni sono dal Rè d'Aragona ad vna sua Dama, per estinguer quelle, che sono state concesse à mè dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo. Mio Fratello essibitor della presente, bacierà le mani à V. E. in nome mio, & le rappresentarà lo stato di questo negotio, & le mie buone ragioni, nelle quali io confido tanto, quanto fù grande l'auttorità del Principe, che me le concesse, la quale viuendo tuttauia nella Maestà del Rè suo figliuolo, & participandosi à V.E. come à ministro suo tanto più principale, & di tanto valore, quanto sà il Mondo, io non posso non venir confidentemente à raccomandare questa mia causa all'E.V., nella cui prudenza, & humanità io confido in maniera, che con questa mia fidutia, & con l'osseruanza, che hò sempre portata à suoi grandissimi meriti, oltre à tanti altri rispetti, mi pare di poter meritare in ciò la sua protettione, alla quale supplico V.E. à restar seruita di concedermi, ch'io possa appoggiare la mia buona giustitia, & il detto Conte mio Fratello, che si tratterà in Napoli per procurarla. Con che bacio à V.E. le mani, & le desidero ogni felicità, & augmento di Stato.*

Al Signor Giulio Cesare Alderici Consigliero di Napoli.

COncorrono tanti rispetti à giustificare la mia difesa contra la vessatione, ch'io riceuo dal Principe N. per la causa, che V.S. deue molto ben sapere, che parmi di poter liberamente implorar l'aiuto, & fauore di V.S. come di parte così nobile, & principale di quel grauissimo Consiglio, alla cui determinatione appartiene questa causa. Onde io vengo confidentemente à pregarla, che le piaccia fauorirmi in questo mio negotio, il quale mi preme tanto più, quanto è congionto con l'interesse Regio, & accompagnato da tanta giustitia, che V.S. haurà in ciò largo campo da essercitare la bontà, & prudenza sua, con infinito obligo mio. Come le ne farà piena fede il mio Agente, essibitore della presente, à cui mi riferisco, & à V.S. m'offero di tutto core.

Al Presidente del Consiglio di Napoli.

MOuẽdomi lite il Principe N. sopra vna mia Giurisditione, come V.S. già deue sapere, io sento particolar piacere, che questo negotio habbia da esser conosciuto in Consiglio, dal cui prudentissimo giuditio non mi pare di poter temere sinistro alcuno, col fondamento delle mie viue, & buone ragioni, ma come io veggo in questa parte di poter esser sicuro, così giudico conueniente di douer certificare V.S. che è membro così principale di quell'Or-

dine, che di tutte le liberationi, che si faranno in fauore della mia Giustitia ne professarò sempre particolar obligatione alla bontà sua, in virtù della quale mi pare di potermi promettere, ch'ella sia per fauorire la mia causa, poiche tanti rispetti la rendono degna della sua protettione. Prego dunque V.S. à restar seruita di adempire questa mia speranza, come io l'assicuro, che col seruirla procurarò sempre di verificar l'obligo, ch'io le prometto con questa, & che le sarà ratificato à bocca del mio Agente.

Al Consigliero Castello.

IO son sicuro di venir col mezzo della presente à pregar V.S. di cosa, nella quale con la sua cortesissima dispositione harà già preuenute le mie preghiere. Tale è il concetto che mi stà fisso nell'animo della bontà sua, & della continuatione della sua cortesia verso di mè. V.S. hauerà già inteso vn pezzo fà la mossa del Principe N. contra la mia Giurisditione. Io per il buon fine di questa causa hò due speranze; vna nelle mie buone ragioni, & l'altra nell'auttorità, & amoreuolezza di V.S., per la quale hò commesso à mio Fratello, che venga à darle parte di quanto passa, & à obedirla in tutto quello, che à lei piacerà di suggerirle per benefitio di questo negotio, quale io le raccomando con quell'affetto, che merita il caso, & con quella confidenza, che si deue alla nostra antica domestichezza, in conformità della quale io dirò liberamente à V.S., che mi pare stranissima cosa, che dopò si longo tempo habbia à risorgere, & à essere admessa in giuditio vna si fatta pretensione. Onde io spero pure, che quel prudentissimo Consiglio hauerà quel riguardo, che mi par douuto all'honestà delle mie ragioni, & al fondamento dell'altrui.*

Al Reggente Celeste.

SEnto si gran piacere, che la prima notitia, che io dò à V.S. Illustrissima del desiderio, che per tanti rispetti io tengo di seruirla, venga accompagnata con tanta dimostratione della confidenza, ch'io tengo nella bontà, & humanità sua, che io mi dò à credere, che V.S. Illustrissima non potrà lasciar di fauorirmi, & che io non potrò mancare di non esserle perpetuamente obligato. Riceuei gratia dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, d'vna Giurisditione, contra la quale agita hora il Principe N. con la ragione, che à V.S. Illustrissima piacerà di vedere dall'alligato memoriale, conforme al quale io supplico V.S. Illustrissima à restar seruita di proteggere il mio giusto titolo, anzi la Regia honestissima inuestitura contra la Real Donatione, che con tanto ardire, & con si poco rispetto della Maestà del Rè di santa memoria mostrata hora nella fronte quella bassezza, che l'hà tenuta oppressa si longo tempo. Assicurando V.S. Illustrissima, che il fauore, ch'ella mi farà in questo negotio sarà grandissimo, & la memoria, ch'io ne terrò nell'animo mio sarà immortale.

Al

Al Signor Carlo Tappio Consigliero di Napoli.

ESsendo la causa perch io ricorro confidentemente all'auttorità di V.S. congiunta con l'interesse di S. Maestà, & giustissima per se stessa, io non deuo dubitare di non hauer à ritrouar in lei quella cortese, & buona dispositione, che mi dò à credere, & per il grado, che ella tiene, & per la bontà, & humanità sua, della quale hò piena notitia. Io son molestato dal Principe N. per vna Giurisditione, che alla Maestà del Rè, che stà in Cielo, piacque di concedermi. Prego V.S. con ogni affetto, che voglia restar seruita di vedere questo fatto nell'alligato memoriale, & porger quel giusto fauore alla mia difesa, che merita il titolo ottimo, & honestissimo ch'io tengo, & la causa poco ragioneuole del Principe, operando con l'auttorità sua appresso S. Maestà, & quei Signori del Consiglio, che questo negotio si sopisca affatto, ne si dia cosi ingiusto trauaglio à vn seruitore tanto antico, & deuoto di S. Maestà quanto son'io. V.S. col suo molto giuditio può considerar per se stessa di quãto obligo mi sarà questa gratia, & con quanta diligenza io sia per procurar sempre occasione di seruir V.S. acciò i meriti miei, che non hanno potuto precedere il ricorso, che fò all'auttorità sua, seguano almeno il fauore, ch'io tengo per fermo di hauere à riceuere dalla cortesia sua, alla quale bacio le mani.

Al Presidente del Consiglio di S. M.

DEuo ricorrere al fauore, & aiuto di V.S. con quell'adito, che mi dà il grado principale, ch'ella tiene, & l'infinita stima, che io hò sempre fatta del valor suo, la quale per vigore della sua molta humanità, sò che sarà gradita da lei in vece di quelli effetti, che non hò potuto mostrarle per mancamento d'occasione. Nella molestia, che hora mi vien data dal Principe che à V.S. dourà esser molto ben nota, mi è di gran conforto il considerare, che questo negotio hà da esser conosciuto in cotesto prudẽtissimo Consiglio, nel quale mi par impossibile, che la giustitia della mia causa, & l'honestà delle mie ragioni, non habbiano à fare vna graue, & ben fondata impressione à fauor mio. Massime sapendo io, che V.S. come Capo di quel nobilissimo Corpo, considerarà col suo maturo giuditio, ch'io son molestato per vna Reggia mercede cõcessa alla seruitù mia di 40. anni dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, & che sarebbe indegna cosa, che preualesse à questa honestissima concessione vn titolo di sì bassa origine, come è quello, con che altri si moue à trauagliarmi, difettoso anco in tante altre sue parti, ch'io spero fermamente, che V.S. giudicarà di far attione degna di lei, à proteggere in ciò le mie ragioni, come la supplico à fare, & la supplicarà anco à mio nome mio Fratello, à cui hò particolarmẽte incaricato quest'vffitio. Però rimettendomi à lui, mi raccomando nella buona gratia di V.S. & me le offero all'incontro prontissimo sempre à seruirla.

Al Consigliero Vitales.

IL Conte mio Fratello dourà presentar questa à V. S., & significarle insieme à particolar ordine, ch'io gli hò dato di venir à lei, come à membro così principale del Consiglio, nel quale si hà da trattare la lite, che mi vien mossa dal Principe N. per il cui buon fine, come che io confido grandemente nelle mie buone ragioni, & nell'auttorità Regia, che me le concesse; hò però anco voluto pregar V. S. con ogni efficacia à voler restar seruita di fomentar la mia giusta, & honesta causa, col caldo del valore, & dell'auttorità sua, affinche in concorso di tanti rispetti, che la rendono fauorabile, io possa anco conoscere, che la mia intercessione habbia operato quello, che giustamente spero nella bontà, & cortesia di V. S. alla quale mi offero di core.

Al medesimo.

SE bene io son sicuro, che la bontà di V. S. risplenderà così intiera, & indifferente in questa lite, che mi moue il Principe N. che V. S. mostrerà molto bene di esser sempre simile à se stessa, & di non hauer altro oggetto, che la retta amministratione della Giustitia, io non posso però lasciare di far in ciò ricorso al fauore di V. S., perche non deuo diffidare della cortesia sua, hauendo io tanta confidenza nella sua integrità. Onde vengo col mezzo della presente, & del Conte mio Fratello à pregar V. S. che voglia fauorirmi di darmi quei segni, & dell'vna, & dell'altra, che ricerca la giustitia, & l'equità del caso. Assicurando V. S. che io le restarò con infinita obligatione, non meno per li effetti della sua buona giustitia, che per quelli della sua molta humanità. Il che ella conoscerà dall'opera istessa, sempre che mi si presenti occasione di seruirla, come desidero.

Al Consigliero Taluppio.

SE così mi si fosse presentata commodità di seruir V. S. con l'opere conforme al desiderio, che ne tengo, come hò hauuta occasione di honorarla con l'animo, per conformarmi con tutti quelli, che hanno notitia del suo gran valore; io farei hora ricorso all'auttorità sua, con molto merito appresso di lei, doue lo faccio solo confidato nella sua infinita cortesia, & nell'honestà del fauore, ch'io ricerco. Mio Fratello presenterà questa lettera à V. S. & le darà anco qualche assaggio delle ragioni mie nella lite, che mi moue il Principe N. della quale io sò, che ella haurà notitia. Io prego V. S. con ogni affetto à volermi fauorire caldamente in questo negotio, che le ne resterò con infinita, & perpetua obligatione, sapendo io di quanto peso sia il suo voto, & quanta stima faccia quel prudentissimo Consiglio del suo giuditio. Et à V. S. prego ogni prosperità.

Al Consigliero N.

HAuendo io sempre mantenuta viua la memoria del gran valore, & cortesia di V. S., deuo anco credere scambieuolmente, che ella habbia continuamente conseruata viua quella dell'affettion mia verso di lei. Con questa sicurezza hò ordinato all'Agente mio, che ricorra di presenza, come io fò con questa lettera al giusto fauore di V.S. per la lite, che mi vien mossa costì, & però la prego con tutto l'animo à restar seruita di protegger le mie buone ragioni, anzi quelle di S. Maestà, del cui interesse si tratta. Onde V.S. hauerà tanto più libera, & giusta occasione di potermi mostrar viui segni del suo cortese affetto, in tutto quello che à lei parerà di poter fare in benefitio della mia pretensione tanto fauorabile, & giusta, quanto l'altra ingiusta, & degna di eterno silentio. Io confido tanto in V. S. che quando io sappia, ch'ella mi fauorisca da vero, mi parerà di non poter dubitare, che l'honestà della mia causa non habbia à trouar quel luogo, che le si deue in quel grauissimo Consiglio, & V.S. potrà considerare dalla qualità del caso la gandezza dell'obligo, che le ne terrò.

Al Consigliero N.

DOuendosi conoscere in Consiglio la lite, che mi vien mossa dal Principe N. benche io mi persuada, che la ragione, che io hò in questa causa, dourà facilmente mouere V.S. à darmi quella significatione della bontà, & cortesia sua, che si aspettano dal grado, ch'ella degnamente sostiene, hò voluto però ordinare al Conte mio Fratello, che venga di presenza à supplicarnela, affinche essendo proceduti i miei giusti preghi, ella conosca la grandezza dell'obligo, ch'io son per hauerle di quanto ella farà per compimento di Giustitia. Con che le bacio le mani.

Al Consigliero N.

SE bene io sò che V.S. farà informata della lite, che mi moue il Principe N. credo però che V.S. non saprà la speranza, ch'io posi nella cortesia, & bontà sua, subito, ch'io l'intesi, perche io non hò mai hauuta commodità di dedurle à notitia la stima, che hò sempre fatta delle sue honoratissime qualità, da cui è deriuata questa mia confidenza. Hò per tanto ordinato al Conte mio Fratello, che venga à significarle il desiderio, che tengo di seruirla, & à pregarla à suo, & mio nome, che voglia restar seruita di abbracciar la nostra difesa in questo giustissimo negotio, che quanto più è graue l'occasione, nella quale io ricorro con tanta fiducia alla cortesia sua, tanto più V.S. può persuadersi di hauer sempre à riceuer da mè nelle occorrenze di suo seruitio effetti proportionati alla grandezza dell'obligo, che le terrò, & all'affetto, con che hora me le offero, & raccomando.

Al Presidente N.

Con quel merito, che può deriuare in mè dalla molta stima, che hò sẽpre fatta del gran valore di V. S., & cõ quella cõfidenza, che mi viene dal cõtinuo desiderio, che hò tenuto sẽpre di mostrargliela cõ l'opere, hò ordinato à mio Fratello, che in questa occorrẽza del disturbo, che riceuo dal Principe N. per la causa, che à lei sarà nota, faccia particolar ricorso al fauore di V.S., la quale io prego quanto sò, & posso, che attesa la qualità del caso, congiunto con l'interesse regio, & la giustitia delle mie ragioni, che hanno si honesto, & buon fondamento, ella voglia restar seruita di accettare la mia difesa in tutto quello, che ella potrà far giustamente, essendomi io persuaso con molta ragione, che questo negotio, che dal canto mio hà si buon principio, non possa anco non hauer buon fine, ogni volta, che sia bene incaminato col mezzo del valore di V.S., & riceuuto nella sua tutela. La prego dunque, che non potendo io restar ingannato dalla certezza, che hò del valor di V.S. nõ voglia ne anco permettere, che io rimanga defraudato della confidenza, che hò collocata nella molta sua humanità.

Al Consigliero N.

V.S. vegga quanto io mi prometta del valore, della bontà, & dell'amoreuolezza sua, che come che io nõ diffidi punto della verità delle mie ragioni nella causa della mia lite, non hò però mai potuto quietar pienamẽte l'animo mio, se non hora, che hò inteso, che V.S. n'è fatta Relatore, parendomi, che questo negotio non potesse appoggiarsi à persona, ne più giusta, ne più confidente mia, ne che meglio di lei possa, ò sappia condurre à buon fine questa causa mia, nella quale io premo tanto, che se non rimarrò abbandonato, come ne son certo, della cõfiãza, che hò in lei, V.S. sia sicura, che ella stessa, & tutta la casa sua haueranno occasione di predicarmi in ogni tempo, & luogho per gratissimo. Raccomãdo dunque à V.S. quanto più posso le mie buone ragioni & il Conte mio fratello, che dourà perciò venir spesso à fastidirla, assicurando V.S. che gli effetti, che vsciranno sempre dall'obligo mio verso di lei, supereranno di gran lunga le presenti essibitioni, che m'escono dalla più intima parte dell'animo.

Al Signor Francesco Sauelli N.

Poiche doueua suscitarsi questa lite sopra il mio feudo, io non potea desiderare più sicuro, ò più amoreuole patrocinio di quello di V. S., onde io riconosco per effetto della prouidẽza di Dio, & della cortesia di V.S. quella protettione, che à lei è piaciuta di prender delle mie ragioni in questa causa, nella quale io son certo di hauere a riceuere da lei tanti segni del valore, & della bontà sua, che corrisponderà pienamente all'aspettation grande, che io ne hò concetta, & che ella hà voluto confirmarmi con la sua cortese lettera, della quale io le rendo le debite gratie, & la certifico, che

quanto

quanto più è grande l'occasione con la quale habbiamo dato principio all'amicitia nostra, tanto più sarà durabile, & stretta con infinito obligo mio, & del Conte verso di lei. Nel resto, come mi sarà molto caro, che V. S. mi dia parte delle occorrenze importanti della causa, quando sarà incaminata, così mi sarà gratissimo di sentire il parer suo, quãdo V. S. harà gustato i meriti di essa in questo principio: Ma tutto sia però con sua commodità, la quale io anteporrò sempre ad ogni piacer mio.

Al Signor Pietro Ammirato.

IO hò sentito particolar contento, che la lite, che mi vien mossa dal Principe N. habbia à esser conosciuta in Consiglio, si perche hò sempre fatta infinita stima della prudenza, & integrità di quell'Ordine, come anco per dare à V. S. vn'efficace testimonio del concetto, che hò sempre tenuto della bontà, & cortesia sua, col ricorso da lei in questa mia sì importante occorrenza. Prego dunque V. S. à restar seruita di prestarmi quel fauore, & aiuto, ch'ella stessa giudicarà conuenienti alla validità, & honestà delle mie ragioni, & all'interesse Regio, di cui anco si tratta, che di ciò le resterò con obligo perpertuo, & con desiderio di seruirla in tutte le occasioni, ch'ella si degnerà presentarmi.

Al P. Fra Gasparo di Cordoua Confessore di S. M.

QVanto meno io hò occasione di seruire Vost. Patern. Reuerendissima tanto più io deuo ricorrere confidentemente al suo giusto fauore, perche apparirà più chiara la speranza, che hò nella bontà sua, non essendo ap poggiata ad alcun merito, ch'io habbia seco. Sono 23. anni, ch'io godo vna Giurisditione, della qualle fui inuestito dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, & contra la quale mi moue hora lite il Principe N. per la causa conosciuta, che Vostra Paternità Reuerendissima resterà seruita di vedere dall'obligato memoriale. Io supplico perciò la Paternità Vostra Reuerendissima, che quando haurà inteso il fatto, & conosciuto quanto indegna cosa sarebbe, che vna mercede fatta à mè per le cause honestissime della mia antichissima seruitù dalla prudenza di vn Rè sì grande, & Santo, fosse posto in concorso, & ventilato ne i giuditij ordinarij, con quello che fù fatto da vn'altro Rè ad vna sua Dama, ella voglia interporre l'auttorità sua con Sua Maestà, affinche io sia liberato da questa molestia, & siano estinte affatto le malnate pretensioni del Principe, assicurando la Paternità Vostra Reuerendissima, che la giustitia della mia causa non renderà minore l'obligo mio verso di lei, che continuarà sempre in mè, finche mi durerà la vita.

Al Conte di Lemos.

FArei troppo torto alla gran bontà di V. E. s'io non confidassi tanto nella sua giustitia, quanto hò sempre confidato nella sua humanità. Vengo per-

go perciò à supplicare V.E. che sendo già passati tre anni, che cominciò la mia causa ne sin adesso è mai stata riferita in Consiglio ella voglia restar seruita di ordinare al Consigliero Montoia Relatore di essa, che ne faccia la relatione, & di commetter poi che la sia spedita quanto prima, & con quei giusti termini, ch'io mi son sempre promesso sotto'l felice gouerno di V.E., da cui riceuerò per gratia particolare tutto ciò, che ella farà per sodisfare à quella giustitia, che con tanta sua lode ella hà fatta sempre amministrare. Prego in tanto à V.E. ogni felicità.

Al Signor Virgilio Granitto.

NOn posso dar segno à V.S. più efficace dell'honorato concetto, in che io la tengo per relatione di molti, ma particolarmente dell'Illustrissimo Signor Cardinale Parauicino, di venire con tanta confidenza à metter nelle sue mani il negotio grauissimo, che hora mi occorre, & che V.S. intenderà parte dal quì alligato memoriale, & con più fundamento delle scritture, che le saranno inuiate dal detto Signor Cardinale, dal quale come che io mi tenga fauorito infinitamẽte in questo negotio, la proposta però, che Sua Sign. Illustrissima mi hà fatta della persona di V.S. supera ogni cosa. La prego dunque quanto sò, & posso à voler corrispонder pienamẽte à questa mia confidenza, sicura di hauer à far con animo gratissimo come ella vederà dall'opera istessa. Per questo negotio io scriuo le alligate lettere à S. Maestà, & à cotesti Signori del suo Real Consiglio, inuiando à ciascun di loro vn memoriale del tenore di questo, ch'io mando à volerle presentare in propria mano, & vsare ogni diligenza per hauerne risolutione, & risposta procurãdo col valore, & destrezza sua di superare quelle difficoltà, che sogliono tal volta attrauersare simili negoci. Io conosco d'imporle gran peso. Ma V.S. mi scusi, & vi sottentri allegramente, ricordandosi, che se questa amicitia nostra, il cui principio è venuto dalla mia confidenza, sarà stretta dalla cortesia di V.S. col vincolo di si gran beneficio, non potrà non durar sempre, non solo con mè, ma con la Casa mia tutta, & spero in Dio, non senza frutto, & sodisfattion di lei, à cui raccomando di hel nuouo il ricapito delle lettere, & la buona speditione di questo negotio, tanto mi preme, aspettando dalla cortese sua diligenza auiso della riceuuta di questi spacci, & d'ogni successo.

Al Signor Mutio Parauicino.

IO vengo col mezzo della presente à raccomandare alla prudenza, & cortesia di V.S. vn negotio de i maggiori, che mi possa occorrere, che le sarà esposto dal Signor Granitto, & raccomandato anco dall'Illustrissimo Signor Cardinale Parauicino, la cui spontanea intercessione, accompagnata ancora dalla mia confidenza, sò che mouerà l'animo nobile di V.S. à fauorirmi in tutto quello, che potrà, come la prego à fare con ogni affitto, & per la giustitia della causa, per l'interesse commune della

Patria,

Patria, & per il particolare affettto, che hò sempre portato al valor suo; ben che non mi si appresenta occasione di mostrarglielo. Io ne scriuo à S. M. & à quei Sig. Ministri, & lo spaccio s'indrizza al Signor Granitto; Ma desidero, che V. S. mi faccia gratia di concedermi, ch'io possa particolarmente appogiar il negotio alla sua molta prudenza, rendendola certa, che le ne professarò sempre obligo sì grãde, che lo lascerò anco hereditario à miei Posteri, & à tutta la Casa mia.

Al Signor Alessandro Luccino.

DAl silentio, che hò tenuto fin'hora con V. S. nel particolare della lite, che s'apparecchia à Napoli, V. S. potrà conoscer la confidenza grande, ch'io tengo nella cortesia sua, poiche hò tacciuto fin quì con lei in vn negotio, che tanto m'importa, & hò nondimeno sperato sempre, che V. S. fusse in ogni modo per far tutto quello, ch'io sò: ch'ella hà poi operato in benefitio mio. Vengo dunque con la presente à ringratiarla di ciò, & à significarle quello ch'ella si sarà molto ben imaginata per se stessa, cioè, che questo negotio mi preme quanto altro io habbia hauuto, ò possa hauer mai, & che la maggior confidenza, ch'io habbia, doppo quella, ch'io deuo hauer nelle mie buone ragioni, è fondata nel molto valore, & nella solita amoreuolezza di V. S. di cui se ella mi hà mai dati segni, son certo che me li darà adesso in tal maniera, che saranno proportionati all'importanza del negotio, & alla premura, ch'io hò in esso: sicura, che l'obligo, che le ne terrò non sarà punto inferiore all'vna, & all'altra. Et importandomi nel resto à quanto le dirà il Conte, me le offero in tanto di cuore.

Al Doge di Venetia.

NOn mi deue mancar l'ardire di supplicar V. Serenità, se ben mi manca l'occasione di seruirla, perche l'antica seruitù mia con la sua Serenissima Republica non può star otiosa, & bisogna, che se mostri, ò nel seruirla, ò nel riceuerne gratie. Sono alcuni mesi, ch'io trasferij la pensione, ch'io teneua sopra'l Vescouato di Brescia in persona dell'Abbate mio Nipote, il quale non potendo godere del priuilegio della essentione delle decime, se la benignità della Serenità V. non glielo concede, io vengo à supplicarla à degnarsi di far à mè questo fauore, almeno mentre io viuo, affinche in questa mia vecchiezza io possa godere di vederlo admesso mediante questa gratia, alla continuatione della deuota seruitù, ch'io lascierò hereditaria verso la Serenità V. & il suo Eccelso Dominio. Con che à V. Serenità bacio le mani, & le prego dal Signore longhissima, & felicissima vita.

All'Ambasciatore di Venetia.

DEsiderarei di poter presẽtialmẽte riccorrere al fauor di V. E. per ottener la gratia, di che io supplico S. Serenità con la lettera quà aggiũta, ma le farei troppo torto, s'io credessi per l'absenza mia di trouarla ben cor-

tese, & fauoreuole. Io trasferij alcuni mesi sono la pensione, che haueuo sopra il Vescouato di Brescia, in testa dell'Abbate mio Nipote. Hora quel Vescouo dice esser molestato per il pagamento delle Decime. Io prego perciò V.E. che non essendo l'Abbate mio Nipote men seruitore di quella Serenissima Republica di quello, che per tante proue io credo esser tenuto io, voglia fauorirmi caldamente per ottener l'immunità di questo pagamento, almeno durante la vita mia, che ne restarò con particolarissimo obligo à V.E.

Al Duca di Parma.

SE bene nel caso occorso in persona dell'Vfficiale del Marchese Vrbano Maluicini io conosco di douer essere intercessore appresso l'A.V. di cosa, nella quale la sua prudenza harà già forse preuenuto le mie preghiere; tuttauia dal vincolo della parentela, che hò col detto Marchese, son costretto di supplicarla à degnarsi d'interporre l'auttorità sua frà lei, & suoi Auersari, acciòche troncandosi vna volta la lite, cagione di questi disordini, segua trà loro quella quiete, che conuiene, & che è sommamente desiderata dal Marchese, il quale io perciò raccomando à V.A. con ogni efficacia, sicuro, che tutto ciò habbia à esser facile all'auttorità, & prudenza sua, la quale per la sua benignità io mi prometto tanto disposta à fauorirmi quanto io sarò sempre pronto in seruirla. Con che à V.A. bacio la mano, pregandole dal Signore ogni maggior prosperità, & contento.

Al medesimo.

ESsendo vicina ad vltimarsi la lite, che'l Marchese Vrbano Maluicini, hà contra'l Conte Iacomo, & fratelli del Verme non posso far dimeno di non raccomandare il Marchese à V.A. con quella confidenza, che mi dà la seruitù, & l'osseruanza mia verso di lei, & perche sò benissimo che V.A. amministra di modo la giustitia à suoi sudditi, che sono affatto superflui tutti questi vffici. La supplico solamente, che si degni fauorire la mia intercessione in tutto quello, doue il detto Marchese possa essere giustamente gratificato dalla sua benignità, alla quale resterò io con obligo infinito, & pregarò il Signore, che conserui longamente l'A.V. & à mè porga occasione di poterla seruire conforme all'obligo, & desiderio grandissimo, che io ne hò sempre hauuto.

Al Cardinal di Gueuara.

POiche V.S. Illustrissima per la sua singolar virtù hauerà sempre occasione di fauorire i suoi seruitori, & io sono già in possesso di riceuere sempre gratie dall'humanità sua; fin che in lei non cessaranno gli effetti del valore, & della benignità, non dourà mai mancar in mè l'ardire di supplicarla. Però essendo stato nominato dal Magistrato Straordinario di Milano il Signor Gio. Battista Fossano al luogo vacato per morte di Ferrante Cignardi, io supplico V.S. Illustrissima à degnarsi di fauorire questa nominatio-

minatione in maniera, che'l detto Gentilhuomo sia consolato conforme al giuditio fatto de i meriti suoi in questa elettione V.S. Illustrissima fauorirà vn soggetto molto meriteuole, & à mè ne farà gratia molto particolare. Con che humilissimamente le bacio le mani, & le prego ogni felicità.

Al Contestabile di Castiglia.

IO sò che alli animi grandi, come è quello di V.E. non si può far cosa più grata, che presentar loro occasione di giouare altrui. Però hauendo il Magistrato Straordinario di Milano nominato il Signor Gio. Battista Fossano, al luogo vacato per morte di Ferrante Cignardi, io vengo à supplicare V.E., che voglia restar seruita d'impiegare la grande auttorità sua à fauore questo gentilhuomo, acciò questa nominatione habbia l'affetto in persona sua, che si desidera. Il che riceuerò io per molto fauore della solita humanità di V.E., alla quale in tanto bacio le mani, & prego Dio Nostro Signore, che la conserui con augumento di Stato.

Al Rè di Spagna.

QVesta sua fidelissima, & deuotissima Città è stata fauorita, per longo corso d'anni da i gloriosi Progenitori di V.M. d'vn luogo nel Senato di Milano, il quale essendo hora vacato per morte del Senatore Albrisio nostro Cittadino, noi che siamo zelantissimi della conseruatione delle gratie fatteci dalla Real sua Casa ricorriamo à i piedi di V.M. humilissimamente supplicandola à degnarsi di conseruarci in questo possesso, & di ordinare che'l detto luogo vacante sia conferito à vno de nostri Dottori, habile à quel grado. Il che bramo io oltre modo, affinche sia continuata à i nostri Cittadini si nobile occasione di meritare nel suo Real seruitio, & di auanzarsi maggiormẽte nella sua felicissima gratia, & lo speriamo fermamẽte in virtù della sua Regia beneficenza; il cui proprio è, non solo di conseruare, ma di accrescer sempre gli antichi fauori con nuoue mercedi. Humilissimamente ci inchiniamo à V.M. pregandole longa, & felicissima vita.

Al Contestabile di Castiglia.

VIue, & viuerà sempre in noi la memoria del felicissimo gouerno di V.E. & delle gratie, ch'ella è restata seruita farci in ogni tempo, le quali, benche sopra ogni nostro merito, sappiamo però, che sono state picciola parte di quello, che ogni dì si diffonde dalla grandezza dell'animo suo, onde cõfidiamo di poterne sperare tuttauia più dall'infinita humanità sua, con perpetua nostra obligatione. E passato all'altra vita l'Abrisio Senator di Milano nostro Cittadino, onde noi, che per gratia di Sua Maestà, & del Rè suo Padre, che stà in Cielo, siamo in possesso per longa serie d'anni d'vn luogo in quel Senato. Supplichiamo V.E. col più deuoto, & ardente affetto, che possiamo, à fauorirci in modo, che questa Città sia consolata col vedere sustituire in luogo del Senator defonto, qualch'altro suo Cittadino,

hauendone molti non ammeriteuoli di quella carica, fauore, che riconosceremo particolarmente dalla benignità di V. E., & che rimarrà impresso nell'animo di tutti noi, & de' nostri posteri eternamente. Con che à V. E. humilissimamente baciamo le mani, & le preghiamo dal Signore aumento di Stato, & ogni felicità.

Al Reggente Caimo.

NOn si tosto si è intesa quà la nuoua della morte del nostro Signor Senatore Albrisio di f. m. che habbiamo tutti vnitamente ringratiato Dio, che questo doloroso accidente, sia seguito in tempo che V. S. Illustrissima si ritroui costì, con la meritata auttorità; perche è si grande la confidenza, che noi tutti habbiamo nell'humanità sua, che teniamo per fermo, che S. D. Maestà habbia preparata la medicina à questo nostro male per mano di V. S. Illustrissima, la quale perciò supplichiamo instantissimamente à voler operare, che questa Città tanto sua affettionata, sia mantenuta nel possesso, in che si troua già tanti anni sono, d'hauer vn luogo in Senato, come V. S. Illustrissima sà molto bene, non mancandoci soggetti di qualche habilità à quel grado; onde ne la supplichiamo di nuouo con ogni efficacia, & con sicurezza del buon'essito, mediante la benigna opera sua, ricordeuoli dell'amoreuolissima volõtà, ch'ella ci hà sempre mostrata, certificando V. S. Illustrissima, che se ben ella non hà seruitori in queste parti, à cui comandi meno, che à noi, per debolezza di forze, non ne hà certo, à cui più spesso debba comandare per abondanza d'obsequente affetto. Et à V. S. Illustrissima baciamo le mani, augurandole essaltatione, & prosperità continua.

Al Conte di Fuentes.

POiche la benignità di V. E. non è punto inferiore alla sua somma auttorità, noi conosciamo di non poter ricorrere nelle occorrenze nostre, ne à più sicuro, ne à più potente patrocinio del suo. Il luogo vacato in Senato, per morte del Senatore Albrisio nostro Cittadino, hà gran tempo (come à V. E. è noto) che è stato sempre continuamente conceduto à questa Città, alla quale non mancando tuttauia soggetti idonei per simil grado, supplichiamo V. E. con ogni humiltà, & affetto à degnarsi di tener viua memoria di essi nella nominatione, che si farà, secondo il solito per la elettione del nuouo Senatore, & di fauorirli appresso Sua Maestà con quella humanità efficace, che è tanto sua propria, acciò questa Città tanto diuota alla Maestà Sua, quanto affettionata all'E. V. non sia leuata di questo possesso sotto'l suo felicissimo gouerno, di che non dubitiamo punto, confidati nell'infinita bontà, & valore di V. E. alla quale se non faremo atti à seruire in altro, ci mostraremo sempre gratissimi col culto della deuotione dell'animo, & col pregar Dio, che la conserui longhissimamente felice.

Al Presidente del Senato .

RIcorriamo al giusto fauore di V.S.Illustrissima con fidutia di ottener da lei il nostro intento sapendo noi quanto ella sia disposta à gratificar sempre altrui nelle petitioni honeste; però douendosi far la nominatione de i soggetti atti à succedere nella sede vacata in Senato per morte del Signor Senator Albrisio nostro Cittadino. Supplichiamo V.S.Illustris. quãto più viuamente si può, che resti seruita di ricordarsi di questa Città, & de i soggetti, che hà non inhabili à questa successione stante massime il possesso in che siamo già tanti anni d'esser fauoriti, & honorati con simil gratia, che sarà fauore segnalatissimo la cui memoria insieme col nome di V. S. Illustrissima sarà eterna ne i nostri petti, ne maggior certezza ella potrà mai darci della sua gratia tanto stimata da noi .

Al Cardinal Caetano .

NOn posso non procurare ogni sodisfattione al Signor Conte Alberto Pompei Veronese, poiche con la sua venuta costà mi dà occasione di mostrare à V. S. Illustrissima il desiderio mio di seruirla col riccorrere al fauor suo . Supplico perciò V. S. Illustrissima à proteggerlo nelle occorcorrenze, che saranno meriteuoli della benignità sua, & della mia intercessione, che io le restarò obligatissimo se ella farà degna lui della sua protettione, & mè de' suoi comandamenti, & humilissimamente le bacio le mani .

Al medesimo .

NOn posso mancare à chi mi ricerca d'inuiare à V. S. Illustrissima l'alligato memoriale, ma la supplico à non hauer in ciò altra mira, che alla giustitia; come ella, suole, & alla sua propria sodisfattione, come io desidero. Et humilissimamente le bacio le mani .

Al medesimo .

LI Conseruatori di Cesena mi pregano di raccomandare à V. S. Illustrissima quei loro poueri huomini, che vanno al Cauo di Santo Alberto, affinche passato il presente mese ella si degni di liberarli di questo carico, conforme all'intentione, ch'essi dicono esserne stata di V. S. Illustrissima . Il che se è vero, io sò, che non è lecito di dubitar punto dell'osseruanza, & vengo solamente à constituirmi debitore di V.S. Illustrissima per l'essecutione di questa gratia, di cui sono anch'io à parte per li rispetti, che mi stringono à procurar sempre ogni beneficio à quel publico, che io raccomando à V. S. Illustrissima con viuo affetto . Et humilissimamente le bacio le mani .

Al Cardinal Giustiniano.

DEuo raccomandare à V.S. Illustrissima la Signora Ottauia Venanti per la ricuperatione della sua dote, poiche confido tanto nella benignità di V.S. Illustrissima, quanto desidero compiacere à chi me ne hà ricerco, massime trattandosi di gentildonna Vedoua, & di materia dotale. Supplico dunque V.S. Illustrissima à degnarsi di fare spedire questa causa con ogni presta giustitia, & di proteggere in ciò la parte dell'Equità, & la più degna della sua protettione, che m'imporrà obligo di perpetuamente seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

NOn posso dar maggior segno à V. S. Illustrissima del desidrio mio di seruirla, che prender volontieri le occasioni, che mi si porgono di supplicarla, perche son certo, che questa mia confidenza trouarà fede appresso di lei, che io sia per goder sempre nel riceuer non meno i suoi comandamenti, che le sue gratie. Supplico V. S. Illustrissima à proteggere la persona, & casa del Signor Francesco Grimaldi Bolognese, doue ella potrà per giustitia certificandola, che questa protettione sarà da mè riceuuta per vna viua dimostratione della benignità sua verso di mè, & me le obligarà infinitamente. In tanto à V. S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinola.

IL Padre Fra Egidio Gottardi da Rimini confida tanto nella benignità di V.S. Illustrissima col mezzo della mia intercessione, che hauendomi egli ricerco d'impetrargli da lei il pulpito della sua Catedrale di Genoua per la quaresima del 1613. io non hò voluto ricusare di rappresentare à V.S. Illustrissima il suo desiderio con le mie preghiere, perche egli non resti ingannato della fidutia, che hà nell'opera mia, come sò che non sarà defraudato di quella, ch'egli ripone nell'humanità di V.S. Illustrissima quando ella possa gratificarlo, come ne la supplico, che ne le restarò obligatissimo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L'Infinita osseruanza, ch'io porto à V. S. Illustrissima, conuiene che si mostri spesso ò nel seruirla, ò nel supplicarla, come faccio hora per il Padre Fra Agostino Penacchio, affinche V.S. Illustrissima si degni di consolarlo nella sua petitione espressa nel memoriale, qui aggionto, ogni volta però che vi concorra il merito di lui, & la sodisfattione di V. S. Illustrissima, dalla cui benignità attenderò il fauore di qualche comandamento, perche io possa anco mostrarle la mia deuota volontà in quel miglior modo, ch'io deuo. Et le bacio humilissimamente le mani.

Al

Al medesimo:

VEngo à raccomãdare à V.S. Illustrissima il desiderio de i Padri Frati Angelo, & Zaccaria, contenuto nell'alligato memoriale. Sò che V. S. Illustrissima mi scusarà di questa molestia cõ tanta benignità con quãto giuditio ella conoscerà, che malamente io posso ricusare di fare simili offici, massime con lei, la cui humanità è nota à tutti, come è publica la seruitù, ch'io le professo. Et humilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor Nuntio di Napoli.

IL Dottor Girolamo Politi ricorrerà à V.S. per vn negotio de i Nipoti del Signor Scipione Baccone. Harò molto obligo à V. S. se lo sentirà volontieri, & lo fauorirà prontamente, come io ne la prego di core con saluezza della giustitia, & con riserua della sua sodisfattione, non restando anco di pregarla à comandarmi spesso, come io m'offero à seruirla con ogni affetto.

Al medesimo.

NOn posso mancare di raccomandare à V. S. il Signor Scipione Baccone, & per lo desiderio, ch'io tengo d'ogni suo bene, & per la cõfidenza, che hò nella cortesia di V.S. Egli viene costà per alcuni suoi affari, onde io la prego viuamente ad essergli liberale della sua giusta protettione, affinche io possa sodisfar col mezo di lei alla volontà, ch'io gli porto, & egli habbia à conoscere quanto ragioneuolmente io confidi nel cortese affetto di V. S. à cui per fine di questa m'offero prontissimo à suoi seruitij, & auguro felicità.

Al medesimo.

IL Signor Gio. Carlo Potentio Vicario perpetuo di Santa Maria in Via lata desidera di ottener da V.S. certa gratia in materia beneficiale, & io vengo à raccomandare à V.S. viuamente questo suo desiderio, pregandola ad esser contento di consolarla, quando ella posso senza pregiuditio altrui, che ne restarò à V.S. con obligatione pari alla molta speranza, che egli hà, che questo mio officio debba essergli fruttuosa. Et di tutto core à V. S. m'offero, & raccomando sempre.

Al medesimo.

COn la solita confidenza io vengo à raccomandare à V. S. gli interessi del Signor Gio. Iacomo di Letta, persuadendomi per l'esperienza, che hò della molta cortesia di V.S. che poiche premono à mè, debbano ãcora esse re à core à lei, massime, che io nõ intendo di grauarne la sua integrità, come ne dò fastidio alla sua amoreuolezza poiche la prego solo ad esser contenta di proteggerlo viuamente per giustitia, affinche, egli non senta danno dalle

calum-

calumnie altrui, & ſia ſpedito con ogni poſsibile, ma conueniente celerità, che ne reſtarò à V. S. obligatiſsimo & tra tanto le prego ogni felicità.

Al Veſcouo di Rimini Nuntio à Venetia.

SOn ricerco di raccomandare à V. S. Don Ludouico Filippini, perche lo fauoriſca della ſua giuſta protettione nel concorſo della Parochiale di S. Tomeo. Io non hò voluto ricuſare di far queſto officio, perche mi viene ſuppoſto, che egli è in ciò meriteuole del fauore di V. S., & della mia interceſsione, la quale harò caro, che gli ſia fruttuoſa, quando la teſtificatione, che mi vien fatta della ſua habilità, ſia confermata col buon giuditio di S. à cui ne reſtarò obligato, & fra tanto le prego continua felicità.

Al medeſimo.

DOn Gio. Battiſta Venturini hà riſoluto di concorrere alla Parochiale di Santa Agata, & ſapendo egli l'affetto particolare, ch'io porto à V. S. & la corteſe corriſpondenza, ch'io riceuo da lei, mi hà richieſto à raccomandarlo à V. S. come faccio con viuezza, per preferirlo ad ogn'altro in parità di merito, & certificandola, che con queſta gratia ella obligarà mè non meno di lui, & che l'obligo ſarà grande. Et di core me le raccomando.

Al medeſimo.

VOlendo il Signor Gio. Battiſta Sauini Luogotenente in Rimini applicarſi totalmente al ſeruitio Eccleſiaſtico deſidera di ſeruir V. S. per Vicario, & penſando di poter più ageuolmente conſeguir l'intento ſuo dalla corteſia di V. S. col mezzo della mia interceſsione, mi hà ricerco di queſto vfficio, ne io hò voluto negarglielo, aſſicurandola, che ſentirò piacer particolare d'ogni ſodisfattione ch'egli riceua, congionta col guſto, & col ſeruitio di V. S. à cui per fine m'offero di viuo core, & prego felicità.

Al medeſimo.

VEngo à raccomandare à V. S. Don Gregorio Sambaccio per il benefitio di S. Giouanni dell'Auditore nuouamente vacato per quanto intendo nella Dioceſi di Rimini. Io gli deſidero queſto accreſcimento, quando egli ſia veramente habile à riceuerlo, e conoſco, ch'io ſarò forſe troppo frequente à faſtidir V. S. in queſto genere, ma la prudenza ſua, che in lei è virtù perfetta, & vnita ſempre con la con la giuſtitia, mi aſsicura, che ſi come V. S. farà ſolamente ciò, che potrà fare per il giuſto, così ſcuſarà facilmente la frequenza di ſimili offici con la conſideratione dell'iſtanza altrui. Et di core me le raccomando ſempre.

Al

Al medesimo.

PEr la Parochiale di Santo Simone vacante in Rimini sono astretto di raccomandare à V.S. il Reu. Lorenzo Timotei, di cui credo, che ella habbia notitia, onde tanto più volontieri intercedo per lui, poiche V.S. dourà molto ben sapere se le sue qualità sono proportionate à quella cura. Che quando siano io assicuro V. S. ch'ella m'imporrà molta obligatione col gratificarlo, come mi obligarà sempre à seruirla col comandarmi. Il Signore le conceda ogni felicità.

Al medesimo.

IL Signor Gio. Matteo Bustrone, che questi giorni adietro ottenne in concorso la Prepositura di Rimini, vuol trasferirsi alla sua residenza, & mi hà ricerco, ch'io lo raccomandi à V. S. ne io hò voluto, ò potuto negargli questo vfficio, douendolo al merito di lui, & alla buona volontà, ch'io gli porto. Prego dunque V. S. à volerlo proteggere in ogni sua honesta occorrenza, ch'io la certifico, ch'ella honorarà, & obligarà anco mè con ogni giusto effetto, ch'egli sentirà della sua protettione. Et à V. S. di viuo core mi raccomando.

Alli Canonici, & Capitolo di Rimini.

VIene alla residenza di cotesta Prepositura il Signor Gio. Matteo Bustrone con tanta fidutia di esser ben visto, & amato dalle SS.VV. che io si come approuo grandemẽte la confidenza, ch'egli hà risposta nella cortesia loro, cosi hò voluto accompagnarlo cõ questa mia per pregarle, che se gli offici altrui possono stringer maggiormẽte quel vincolo, che per tanti rispetti dourà vnirlo strettamente con loro, elle si compiaccino di far questo honore alla mia intercessione, essendo io certo, che egli procederà in maniera, che le SS. VV. l'amaranno non meno per merito suo, che per esser membro cosi principale del corpo loro. Con qual fine desidero loro ogni contento.

A Monsignor Gouernatore di Rimini.

PResenterà questa mia à V.S. il Signor Gio. Matteo Bustrone, che hà ottenuto in concorso cotesta Prepositura, & viene alla residenza. Io lo raccomando à V.S. viuamente, & la prego à riceuerlo in sua protettione, affinche col caldo del suo fauore siano risoluti, & superati doue sarà bisogno, tutti quelli impedimenti, che alle volte sogliono dar noia à forastieri nelle lor occorrenze, che io serberò grande obligatione alla cortesia di V.S. alla quale auguro ogni felicità, & di core mi offero à seruirla.

A Monsignor Marini Gouernatore di Perugia.

AVicinandosi il tẽpo di far il nuouo ruolo di cotesti Lettori, io non posso nõ raccomandare alla cortesia di V.S. il Sig. Dottor Rubino Montemelini,

melini, del cui valore sò che ella harà piena notitia, & che da esso comprenderà anco la grandezza del desiderio mio, che egli sia in ciò gratificato da lei conforme al giusto. Prego à V. S. dal Signore ogni prosperità, & me le offero di core.

Al medesimo.

LE honorate qualità del Signor Pietro Cibò mi constituiscono intercessore per lui appresso di V. S. per impetrargli la sua giusta protettione nelle molestie, che gli sono date in cotesta Corte, le quali se cessaranno col mezzo della buona, & cortese opera di V. S. come spero, & ne la prego di core, io certo le ne terrò obligo di particolar memoria. Lo raccomando dunque à V. S. con molta instanza, & m'offero pronto al seruitio suo con altretanto affetto.

Al Gouernatore di Terni.

M. Marcello Nobile è creditore de' Fornari di cotesta Città, per quanto mi vien significato, & io che hò non minor confidenza nella cortesia di V. S. che sicurezza della sua bontà, venga à raccomandarglielo, affinche sia contenta di fargli dar la debita sodisfattione, la quale io riceuerò come frutto della mia intercessione per obligarmi con particolare affetto al seruitio di V. S. à cui m'offero di core.

A Monsignor Vicegouernatore di Fermo.

GIo. Francesco di Iacomo Secci si confida molto nella cortesia di V. S. verso di mè, & mi hà perciò fatto ricercare, che io lo raccomandi à V. S. per ogni sua giusta occorrenza, à che io mi son mosso volontieri per la sodisfattione che desidero à lui, & à chi me ne ricerca. Onde prego V. S. à fauorirlo doue potrà giustamente, perche non resti ingannato della confidenza, che hà dell'amoreuolezza di V. S. in virtù della mia intercessione. Et di tutto cuore me le offero.

Al medesimo.

SO benissimo, che V. S. dà buon compimento di giustitia à tutti, & è disposta per se stessa ad vsar ogni termine d'equità con ogn'vno. Con tutto ciò non posso non raccomandare à V. S. il Signor Gio. Bettista Azzolino, perche ella si compiaccia di giustamente fauorirlo nell'essigenza de' suoi crediti, & nelle sue honeste occorrenze, che ne restarò à V. S. obligatissimo, come resto col solito desiderio di seruirla.

A Monsignor Serbellone Gouernatore d'Oruieto.

NOn posso dare à V. S. miglior testimonio della volontà mia di seruirla, che col ricorrere al fauor suo nelle occasioni mie, ò de' miei Amici.

Ven-

Vengo perciò à raccomandare à V. S. il Signor Antonio Monaldeschi con quella efficacia, che si deue alla nobiltà di lui, & all'honesta del suo desiderio, che non hà altra mira, che di acquistarsi col mezzo mio la gratia, & protettione di V. S. per le sue giuste occorrenze. Ne la prego dunque viuamente, & m'offero à seruirla di viuo core.

A Monsignor Strozzi Gouernatore di Fabriano.

PErche confido molto nella cortesia di V. S., & le dò volontieri segno del desiderio, che hò d'impiegarmi in suo seruitio, prego V. S. a fauorire il Campano nel particolare espresso nell'incluso memoriale supponendo io, che la petitione sia honesta, & egli habile à conseguirla, & di cuore m'offero à V. S. & raccomando.

A Monsignor Vbertini Gouernatore di Narni.

IL Sig. Vincenzo Panizza inuiarà costà col presente Ordinario vn mandato contra alcuni suoi debitori, & io vengo à raccomandare à V. S. con ogni caldezza l'essecutione di esso, che se bene questo è negotio, che dourà caminare co i soliti termini della giustitia, dentro à i quali si ristringe anco la mia raccomandatione, V. S. creda pure, ch'io debba restarlene obligatissimo, che io la certifico, che non rimarrà defraudata della sua credenza. Et di core me le offero, & raccomando.

Al Vescouo di Camerino.

VEngo à pregar V. S. di cosa, che son sicuro, che ella sarebbe da se stessa, non meno per debito dell'Officio suo, che per sua propria virtuosa inclinatione. Mi viene significato, che la Compagnia del Santissimo Sacramento di Belforte sia maltrattata con liti ciuili, & criminali più per emulatione, che per causa soda. Io prego V. S. ad aiutarla, & solleuarla viuamente per il giusto, che farà attione degna di lei, & à mè gratissima. Con qual fine à V. S. mi raccomando, & desidero ogni felicità.

Al Vescouo di Perugia.

VEngo à raccomandare à V. S. caldamente il Signor Dottor Rubino Montemelini per l'occasione del nuouo ruolo, che dourà farsi de i Lettori di cotesto Studio. Sò che V. S. lo conosce benissimo, onde li fauori suoi douranno esser tanto più giustificati, quanto che saranno impiegati in Soggetto cognito, ma non sarà perciò minore l'obligo mio verso di lei, à cui prego ogni maggior felicità.

All'Arciuescouo d'Amalfi.

IO che conosco, & stimo la prudenza, & pietà di V. S. le rappresento volontieri occasione di essercitarle. Prego V. S. viuamente ad esser contenta d'interporre l'auttorità sua, affinche Leonardo, & Matteo Fu-

sco

sco Fratelli Cittadini di Minori habbino la pace del Notar Andrea Matteo loro Aduersario, & segua tra loro vna ferma, & stabile riconciliatione, certificando V. S. l'obligo, che le ne terrò non sarà inferiore al merito grande, che ella acquistarà con questa attione. Et di tutto core me le raccomando.

Al Vescouo di Sarzana.

SOn pregato di raccomandare à V. S. D. Francesco della Madonna per la Pieue di S. Stefano di Vallecchia. Io mi mouo prontamente à questo officio perche confido nella bontà di V. S. & suppongo in lui l'habilità necessaria. Quando egli dunque sia trouato idoneo, quella giustitia che V. S. farà à lui, sarà riceuuta per gratia, & di tutto core me le offero.

Al medesimo:

DOn Francesco della Madonna viene costà al concorso per la Pieue di S. Stefano di Vallecchia, & io hò voluto accompagnarlo con la presente per certificar V. S., che io harò per molto caro, che egli si mostri idoneo à quella cura, alla quale aspira, & meriteuole della protettione di V. S., à cui lo raccomando viuamente. Il Signore la prosperi, & conserui sempre.

A Mansignor Seneca Vescouo d'Anagni.

IL P. Fra Costanzo Sugo Minor Conuentuale desidera col mezzo mio d'esser mandato da V. S. à predicare à Monte Ritondo per questa prossima Quaresima, onde io ne la prego viuamente, credendo, che proceda in lui del pari l'attitudine col desiderio, & sperando, che sia per recare molto benefitio à quelle anime, & compita sodisfattione à V. S. à cui n'harò molto grado, & m'offero di tutto core.

Al Vescouo di Ciuità Castellana.

SOno in obligo di raccomandare à V. S. Frat' Angelico Torre Heremita di S. Oreste, perche sono assicurato della sua vita essemplare da persona molto mia amoreuole, che me ne ricerca con molta instanza, onde io con la medesima prego V. S. à riceuerlo in sua protettione, & à fauorirlo particolarmente in certa calumnia impostagli, affinche si metta in chiaro la verità per honor suo, & per edificatione altrui. Seguirà tutto ciò con molto merito di V. S. appresso Dio, & con molto obligo mio verso di lei, à cui m'offero di tutto core.

Al Vescouo di Brugnato.

PRrete Greco Santelli da Carrara hà vna causa inanti à V. S., & hà riposta molta fiducia nella cortesia sua con l'aggionta della mia intercessione, onde io prego V. S. ad hauerlo per molto raccomandato, affinche

che egli non resti defraudato della speranza, che egli hà in questo mio vfficio: come sò, che non può restar ingannato della confidenza, ch'egli tiene nell'amoreuolezza di V. S. à cui m'offero, & raccomando di buon core.

Al Vescouo di Verona.

DOn Agostino Ferrarri hà risoluto di voler concorrere al beneficio di Sãto Martino di Bagnolo, & alcuni amici suoi m'hanno pregato di raccomandarlo a V. S., affinche sia preferito alli altri se sarà idoneo. Io mi son mosso volentieri à farlo, perche la prudenza, & bontà di V. S. m'assicura, che si come mi scusarà di quest'vfficio, così terrà mano, che segua il giusto. Harei ben caro, che egli si portasse in modo, che meritasse il fauore di V. S. & la prelatione, ch'egli desidera. Le ricordo la volontà mia di seruirla, & le prego ogni prosperità.

Al Vescouo di Giorgenti.

POiche V. S. non mi comanda mai, deuo io pregarla spesso per darle quei segni, ch'io posso della mia confidenza. V. S. sarà contenta di vedere la petitione, del Sig. Settimio Vanni nel quà allegato memoriale. Pregola con ogni affetto a sodisfarlo in tutto quello, che non sarà ripugnãte alla sua integrità, che per questa gratia io aggiõgerò particolare obligatione alle tãte altre, che mi stringono al suo seruitio. Et di viuo core me le raccomando.

Al Vescouo di Sarzana.

IL Dottor Lorenzo Ceccopiore da Massa di Carrara hà risoluto di con correre alla Pieue di S. Vitale vacata in detta Terra. Vẽgo perciò a pregar V. S., che quando egli si porti in modo, che meriti la protettione di lei, voglia farmi gratia di fauorirlo in tutto quello, doue potrà hauer luogo l'arbitrio, & la gratificatione di V. S. a cui ne hauerò molta obligatione, con desiderio di mostrargliela per effetto sempre, ch'io possa, & vaglia in suo seruitio. Me le raccomando in tanto di viuo core.

Al medesimo.

DA persona, a cui hò molto caro di cõpiacere io son pregato di raccomãdare a V. S. D. Tomaso Albiani per la Pieue vacata in Pietrasanta. Il che io faccio con caldezza, presupponendo, ch'egli debba esser tanto habile a riceuere questa gratia, ch'egli desidera, quanto V. S. sarà giusta a concedergliela, concorrendo in lui il merito col desiderio, & io ne resterò molto tenuto alla cortesia di V. S. a cui m'offero di viuo core, & prego felicità.

Al Vescouo di S. Angelo Collettore Lisbona.

E Stata conferita quì a D. Antonio Francesco vna Quartanaria in cotesta Cathedrale, & io che gli desidero ogni giusta sodisfattione, vẽgo a intercedere l'aiuto, & il fauore di V. S. per fargliene dare il possesso. Pregola dun-

la dunque à fauorirlo con altra tanta efficatia, con quanta io glielo raccomando in questa, & in ogn'altra occorrenza, che sia degna d'esser protetta da lei, & raccomandata da mè certificando, che l'obligo, che le ne sentirò, non sarà punto minore del desiderio, ch'io hò di giouare à lui, & d'impiegarmi sempre in seruitio di V. S. à cui prego continua felicità, & ogni bene.

A Monsignor Nuntio di Fiorenza.

INtercedo il fauore di V. S nel negotio espresso nel quà aggionto memoriale del Signor Canonico Politi, & lo faccio con quella caldezza, ch'io deuo à i meriti di quel gentilhuomo & all'honestà della sua petitione, in virtù della quale, & della cortesia di V. S. attendo il buon successo del negotio, & la sodisfattione di lui. V. S. m'imporrà per questo conto obligatione di seruirla sempre, & di core me le raccomando.

A Monsignor di Bagno Vicegouernatore di Fermo.

IL Capitaneo Francesco destinato Bargello di Fermo, mi hà ricerco di raccomandarlo à V. S., à cui professa particolare seruitù. Io l'hò ammonito di far l'offitio suo con la debita fedeltà & diligenza, & assicurato, che dalla giustitia di V. S egli hara pronto la pena, & il premio à proportione de' suoi portamenti. Voglio perciò credere, che egli sia per far il debito suo. Prego in tanto à V. S. felicità continua & m'offero à seruirla di core.

All'Arciuescouo di Cosenza Gouernatore di Camerino.

SE bene il Sig. Gio. Battista Sauini professa molta seruitù con V. S. hà però voluto, che io le rappresenti il desiderio, che egli hà di esser adoprato da lei, caso che ella sia trasferita ad altro gouerno. Io lo faccio caldamente, & assicuro V. S., che se le piacerà di fargli questa gratia, m'imporrà molt'obligo, ma quando non posso io m'acquietarò volontieri ad ogni sua sodisfattione; & offerendomi à seruirla, me le raccomando di core.

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio in Corte Cattolica.

IL Signor Lodouico de Ouiedo manda costà lettere essecutoriali dirette à V. S., & hauute da lui per il fine dato alla lite, ch'egli hauea sopra il Canonicato di Toledo. Io sò con quanta accuratezza, & efficatia V. S. soglia intraprendere simili negoci, ma per abondanza di volontà non posso contenermi, che non le porga anch'io affettuose preghiere per questo gentilhuomo, affinche sia fauorito da lei tanto più volontieri, sapendo di hauermi ad obligare in ciò con esso lui alla cortesia sua, & di core m'offero à seruirla sempre, & le prego ogni felicità.

A Monsignor Nuntio di Spagna.

DEuo raccomandare a V. S. alcune cause di D. Gio. N., che sono introdotte inanti à lei, poiche confido non meno nella sua cortesia, che nella

nella sua buona giustitia, & desidero di compiacere al detto D. Gio. Prego dunque V.S. à spedirle con ogni honesta celerità, che le riceuerò à molta gratia dalla bontà sua, & m'offero à seruirla di tutto core.

Al Signor Pasio Pasi, Podestà della Ruota di Bologna.

DEll'opera cortese, & giusta di V.S. sò di potermi ripromettermi come di quella di qualsiuoglia altro amico mio. Vengo perciò à raccomandare à V.S. con ogni caldezza le cause della Signora Portia Maluezzi per la lor presta, & buona speditione. Intendo, che sono cause dotali, & controuerte già molti anni, che li Auditori sono informati, & la parte citata à sentenza, ne si dimanda altro, che speditione, & giustitia, onde io ne prego V.S. tanto più viuamente, quanto che il negotio è fauorabile, & la petitione è giusta, certificandola, che le ne restarò obligatissimo.

Al medesimo.

COn la solita confidenza, & con molta efficatia raccomando à V.S. la lite del Signor Principe di Masserano, che egli hà per occasione del Collegio Ferrero. Et perche questo mio vfficio non intende ad altro, che à procurar buona, & spedita giustitia, io spero, che sarà fruttuoso à quel Signore, con molt'obligo mio verso di V.S. à cui m'offero di viuo core.

Al Signor Pietro Cauallo.

PEnde vna causa inanti al Sig. Gallo Capitaneo di giustitia di Siena del Signor Diosebo Mancini, al quale desiderando io ogni honesta sodisfattione, hò pensato di procurargliela col buon mezzo di V.S. della cui cortesia hò tãta sicurezza, quãto hò notitia della sua auttorità. Pregola per tãto à cõpiacersi di raccomãdare la detta causa al Sig. Capitaneo, perche la decida cõ quella giustitia, che cõuiene, & cõ quella prestezza, che si desidera, che ne resterò io molto tenuto à V.S. alla quale questa mia cõfidẽza dourà far fede del desiderio mio di seruirla, & di core me le offero, & raccomando.

Al Signor Cesare Vintimiglia di Morra.

DAll'alligato memoriale V.S. vedrà la petitione di D. Gio. N. & dall'vfficio, ch'io vengo à passarne con lei, ella conoscerà il desiderio, che tengo di giouare à lui, & la fidutia, che hò nella cortesia di V.S., alla quale io lo raccomando per giustitia, & con molto affetto, & col medesimo me le offero, & la prego ad impiegarmi spesso in suo seruitio.

Al Signor Lelio Veterani. Napoli.

PEr dare a V.S. qualche segno del desiderio, ch'io tengo d'impiegarmi in suo seruitio, vengo a pregarla a voler proteggere con caldezza, se potrà per giustitia il negotio di Monsignor Vescouo Roselli contenuto nell'inclusio memoriale, che V.S. me ne farà particolar piacere, & m'obligarà a

darle teſtimonio d'opere dell'affetto, ch'io le porto, ſempre ch'ella ſi vaglia di mè come ne la prego, & di core me le offero.

Al Signor Matteo Oleo Auditore di Ruota di Lucca.

IO sò che la corteſia di V.S. gradirà le mie preghiere maſsime in coſa, alla quale V.S. è diſpoſta per propria natura, & per debito dell'vfficio ſuo. Raccomādo à V.S. inſtātemēte il Sig. Giulio Orſucci per la preſta, & giuſta ſpeditione della cauſa, & la prego particolarmēte à gratificarlo, doue poſſa hauer luogo la ſua giuſta gratificatione, perche anch'io poſſa in ciò hauer qualch'obligo particolare all'amoreuolezza di V.S. à cui m'offero di core.

Al Patriarca di Venetia.

DOn Ottauiano Albano di Latiſana deſidera di ottenere la cura della Parochiale di detto luogo, che intēdo eſſere Iuſpatronato della caſa di V.S., & d'alcuni altri Signori. Io raccomādo à V.S. viuamēte queſto ſuo deſiderio, eſſēdomi ſignificato, che egli è degno di cōſeguirlo, & la prego à volere interporre l'auttorità ſua, nō meno nella elettione, che nella cōfermatione di queſto Soggetto, ſupponēdo, che vi cōcorra il merito di lui, & la ſodiſfattione di V.S. à cui queſto mio vfficio dourà ſeruire per ſegno del deſiderio mio di ſeruirla. Il Signore accreſca, & conſerui V.S. con ogni proſperità.

Al Conte di Fuentes.

RIcorro volontieri al fauore di V.E. per darle ricordo dell'obligatione, & ſicurezza dell'infinita volontà mia di ſeruirla. Il Signor Pietro Maſnago vorebbe eſser prouiſto del Commiſſariato di Vareſe, & io ne ſupplico V.E. con molta caldezza, perche ſuppongo in lui l'attitudine neceſſaria, & in V.E. la ſolita diſpoſitione di fauorirmi ſempre. Le ne reſtarò obligatiſsimo, & di core le bacio le mani.

Al Teſoriero di Romagna.

ESſendomi ſignificato, che il Sig. Franceſco Maria Cherubini può facilmēte riceuere da V.S. qualche moleſtia per cōto di certo affitto, che egli haueua in compagnia del Negroni, hò voluto pregar V.S. ad eſser contenta di proceder in ciò con lui con quei termini di vrbanità, & piaceuolezza, che le dettarà la ſua molta corteſia, per farne anco piacere à mè, che intercedo per lui, ſupponendo, che V.S. poſſa vſargli ageuolezza ſenza ſuo danno, che le ne reſtarò obligato, & tra tanto deſidero à V.S. ogni felicità.

Al Podeſtà di Bologna.

ALl'integrità di V.S. sò che nō fà biſogno di raccomādare alcuno per giuſtitia. Ma all'inſtanza, che mi vien fatta io non poſſo negare queſt'vfficio. Prego perciò V.S. à compiacerſi di proteggere le ragioni di M. Rabuino Rabuini quādo ſiano buone, & di ſpedir la ſua cauſa cō quella celerità mag-

tà maggiore, ch'ella honestamente potrà, affinche senza vscir de i termini del giusto, la mia intercessione habbia quel luogo, ch'io desidero appresso di V. S., à cui ne restarò molto obligato, & di core me le offero.

Alli Dottori del Collegio di Bologna.

NOn posso ricusare di accompagnare con le mie preghiere appresso le SS. VV. il desiderio di M. Lazzaro Gabrieli di esser confermato nell'officio suo quando faranno la vendita della lor gabella, poiche mi viene supposto, che egli ne sia meriteuole non meno per esperienza, che per bontà; il che congionto con la confidenza, che io hò nelle SS. VV. fà ch'io le preghi à far in maniera ch'egli habbia à riceuere questo benefitio dalla cortesia loro col mezzo della mia intercessione, che ne terrò molto obligo alle SS. VV. alle quali di core mi raccomando.

Alli Conseruatori, & Priori d'Imola.

IL Signor Scipione Casciolo da Nocera desidera di ottenere cotesta Podestaria dalle SS. VV., & io sono richiesto ad essere per lui intercessore d questa gratia. Intendo che egli è gentilhuomo di tante qualità, che darà loro compita sodisfattione, nella quale premendo io assai, mi mouo à pregarne le SS. VV. con molta caldezza, certificandole, che riceuerò per gratia, che il merito di lui troui luogo appresso di loro col mezzo della mia intercessione, & ne serberò alle SS. VV. obligo particolare. M'offero intanto loro, & raccomando di tutto core.

Alli Priori, & Consiglieri di Foligno.

NOn posso negare la mia intercessione à M. Gio. Sātorio Orefice, che desidera di ottenere dalle SS. VV. l'officio di pesatore del grano, perche mi viene significato, che egli è buono, & atto à questo. Prego dunque le SS. VV. à cõpiacerlo quãdo sia di loro seruitio, douẽdomi premere più l'interesse del loro publico, che il particolare altrui, & alle SS. VV. m'offero di core.

Alli Priori di Iesi.

IL Signor Arsenio Bertucci desidera di esser eletto per Giudice dalle SS. VV. nella prima vacanza, & io lo raccomando loro caldamente, supponẽdo, che vi sia il seruitio loro, poiche dourà cõcorrerui l'habilità di lui, il quale spera di hauer in ciò à trouar pronta la cortesia delle SS. VV. col mezzo della mia intercessione, che io terrò honorata da loro nella sodisfattione sua, & alle SS. VV. di core m'offero, & raccomando.

Al P. Fra Mariano dell'Ascensione Zoccolante.

VN personaggio à cui deuo obedire mi ricerca di pregar V. R., che ĩ gratia mia ella si cõpiaccia di oprarsi viuamẽte col Padre Generale à fauore del P. Frat' Angelo Megliorati Guardiano del Cõuẽto d'Ancona, per-

che l'honori con la Carica di Prouintiale, onde io ne prego V. R. instantemente, perche mi certifico, che il detto Signore habbia cognitione del merito di cotesto Padre, come hà notitia dell'affetto, ch'io porto à V. R., à cui ne serbarò grande obligatione, & di core m'offero, & alle sue orationi mi raccomando.

Al P. Abbate di Classi. Rauenna.

NOn posso mancare à chi mi ricerca di raccomandare à V. R. la Signora Ippolita Marchiselli per l'occasione dell'inuestitura pretesa da lei di certa possessione deuoluta à cotesta Badia. Prego per tanto V. R à compiacersi di giustamente fauorirla, & à valersi più tosto dell'equità, che del rigore nel determinare il pagamento, che se le deue per la detta inuestitura, poiche questa gentildonna è vedoua, & pouera, qualità che la rendono degna di sentir frutto della mia intercessione, & della carità di V. R., à cui ne restarò obligato, & mi offero di core.

Al P. Prouinciale di Terra santa Dominicano.

POiche intendo auicinarsi il tempo di far nuoua elettione del Prouinciale di Napoli, io vengo à pregare V. R. con molta instanza, che le piaccia di adoprarsi viuamente col P. Generale, affinche il P. Maestro Fra Domenico Trimarchi sia honorato con questo titolo, hauendo informatione buonissima delle sue qualità, come l'hò sicurissima della cortesia di V. R. à cui perciò lo raccomando, & à lei m'offero di core.

Al Padre Generale Dominicano.

PErche sono asicurato delle buone qualità del P. Fra Lodouico di Napoli, non posso lasciare di raccomandarlo viuamente à V. Paternità Reuerendissima, affinche si compiaccia di vsargli all'occorrenze qualche fauorita dimostratione in gratia mia, & secondo il merito di lui, che le ne resterò obligatissimo. Con qual fine le prego ogni vero bene.

Al Vice Rè di Napoli.

IL Sign. Francesco di Cordoua desidera di ottenere dall'humantà di V. Eccellenza il Gouerno di Nola, & io l'accompagno volentieri con le mie preghiere, essendomi significato, che V. E. hà piena notitia delle sue qualità, & del suo merito. Lo raccomando perciò a V. E. caldamente, & la certifico, che con questa gratia io terrò tanto honorata la mia intercessione, quanto deurà esserle obligata la persona di questo gentilhuomo, col quale io sarò à parte non meno dell'obligo, che del fauore, & à V. E. bacio le mani.

Al

Al medesimo.

IL Signor Simeone del Riso viene costà per alcuni suoi negotij, & confida tanto nel benigno patrocinio di V. E. col mezzo della mia intercessione, che non posso mancare di raccomandarlo all'Eccellenza Vostra, & di supplicarla, come faccio a restar seruita di fauorirlo, & proteggerlo in tutte le sue honeste occorrenze, certificandola, che riceuerò con molto obligo mio tutto quel frutto, che egli sentirà dall'humanità di V. E., a cui bacio le mani.

Al Prencipe della Rocca Romana.

DAll'incluso memoriale, V. S. Illustrissima si compiacerà di vedere il desiderio di questi miei Padri di Monteuergine. Pregola con grāde instanza a fauorirli, che le ne restarò con quella oblıgatione, ch'ella può dedurre dalla protettione, ch'io tengo di loro, & della fidanza, che hò presa della cortesia sua, che si come mi sarà carissimo, che essi conseguiscano il lor intento per opera mia, & per bontà di lei, così riceuerò a molta gratia di veder verificare compiutamente la speranza, che hò collocta nell humanità di V. S. Illustrissima, alla cui buona gratia mi raccomando con desiderio di hauer anch'o qualche occasione di seruirla.

Alli Priori di Camerino.

IL Signor Vincenzo Bonauoglia desidera di ottenere cotesta Podestaria dalle SS. VV. & io hò voluto rappresentar loro il suo desiderio con le mie preghiere, certificando le SS. VV. che se vi concorrerà la sodisfattione loro, come vi concorre la sua habilità, io riceuerò a molta gratia, che egli ne sia gratificato da loro, a'cui seruitij m'offero prontissimo sempre.

Al Signor Liuio Riccardi. Perugia.

SE bene la bontà di V. S. m'assicura, ch'ella darà speditione con celerità, & giustitia alla causa compromessa in lei dal Signor Gio. Andrea Baldeschi, la sua cortesia però mi persuade, ch'ella sia per essequirla tanto più volentieri aggiongendouisi anco le mie preghiere, & l'obligo, che le ne terrò. Per tanto io le raccomando con molto affetto questo negotio, del cui buon fine harò molto grado all'amoreuolezza di V. S. a cui mi offero di core.

Al medesimo.

VEngo a raccomandare a V. S. il desiderio del Sergente Martini rappresentatomi nell'alligato memoriale, & passo questo vfficio con molta caldezza per la fidutia, che mi dà la cortesia di V. S. & l'honestà della petitione di lui, che perciò harò carissimo che resti gratificato da V. S. a

cui ne serberò io particolare obligatione, per ricambiarla col seruirla sempre in ogni sua occorrenza.

Al Padre Generale de' Minori Conuentuali.

NOn posso negar la mia intercessione à chi la dimāda per il P.F. Girolamo Crosta da Osimo. Prego perciò V.P. à gratificarlo del Guardianato di Rimini, o di Cesena, se egli n'è meriteuole, come io ne son desideroso, perche di tanto son ricerco à raccomandarlo, & à lei mi offero di viuo core.

Al Vicario di Rimini.

NOn posso non raccomandare à V. S. viuamente Francesco figliuolo di Gio. Andrea Andriani da Mondaino essendoui io spinto da Carità, mossa con le sue preghiere. Egli dice di hauere non sò che sua causa in mano di lei, onde io la prego à fargli buona, & presta giustitia, come ricerca la pouertà di lei, & la bontà di V.S. à cui ne barò grado particolare. Me le offero in tanto di core.

Al Vicario di Bologna.

DEuo raccomandare à V.S. il Rettore di Castelguelso carcerato costì, poiche desidero di gratificare à chi me ne fà instanza, & intendo che la causa di lui è degna di protettione, & di aiuto. Con questo presupposito io passo con lei questo vfficio con molta caldezza, & con la medesima m'offero à V.S. di core per tutte le occasioni di suo seruitio.

Al Vicario di Padoua.

DOn Bernardo Dalbene desidera, ch'io lo raccomandi à V.S. per le sue giuste occorrenze. Facciolo volentieri per l'honestà della sua petitione, & per la fidanza, che hò nella cortesia di V.S., à cui serberò la douuta obligatione del frutto, che egli ne riceuerà, & m'offero di core.

Al Vescouo d'Auellino.

RAccomando à V.S. Luca Antonio de Marinis di Sommonte, perche le piaccia di admetterlo tra gli Alumni del suo Seminario. Passo questo vfficio con molta caldezza, per la molta fidutia, che hò nella cortesia di V.S. & per l'honestà di questa petitione, la quale spero perciò di ottenere quando non vi sia difficoltà rileuante in contrario, che sendo il detto giouane Nipote del Padre Secretario della Congregatione di Monteuergine, di cui sono Protettore, io riceuerò il tutto à molta gratia da V.S. à cui m'offero, & raccomando di core.

Al Vescouo di Gaiazzo.

ESsendosi inteso qui, che V.S. habbia vniti ad vn Collegio li benefici di Santa Maria di Castello di Baia, & di Santo Antonino del Tina di

cotesta

coteſta ſua Dioceſi, li quali ſono già ſtati conferiti da N. Signore come vacati ne i meſi della ſua Collatione al Sig. Antonio Saggi, mi è parſo di auuertirne V.S. perche ella deſiſta da ſimil tentatiuo, & fauoriſca il Saggi ad hauerne libero, & pacifico poſſeſſo, come sò che ella farà, non potendo io credere, che ella non s'acquieti alla Collatione fatta de S. Santità, & che voglia tentare di contrariarla, & d'ogni honeſto fauore, che il Saggi riceuerà in ciò da V.S. le ne reſterò io con molta obligatione, come reſto con molta volontà di ſeruirla ſempre, & di tutto core me le raccomando.

Al Veſcouo di Caſerta Nuntio di Napoli.

NON poſſo laſciare di raccomãdare à V.S. il deſiderio del Sig. Antonio Saggi, che le piacerà vedere nel memoriale quà aggionto, perche gli deſidero ogni giuſta ſodisfattione, & la confidenza, che hò nella corteſia di V.S. mi perſuade, ch'egli ſia per riceuerla sẽpre da lei in virtù della mia interceſsione, & di tutto core à V.S. mi raccomãdo, & le prego ogni proſperità.

Al medeſimo.

PRendo ſpeſſo ſicurtà da V.S. per darle frequenti ricordi di comandarmi. Pregola à farmi gratia d'interporre l'auttorità ſua per farmi ſpedir quanto prima la ſolita tratta del vino, che à queſto effetto le inuio quà alligata la ſolita lettera al Sig. Vice Rè. Mi ſcuſi della briga con ſicurezza di hauermi à trouar ſempre pronto à ſeruirla.

Al medeſimo.

RAccomãdo à V.S. il negotio eſpreſſo nel memoriale quì aggiõto, & ſollo con molta caldezza, trattãdoſi dell'intereſſe del Signor Beger offitiale molto honorato, & benemerito di Dataria. Harò cariſſimo che egli sẽta frutto di queſta mia interceſſione, doue la ſua dimãda ſia accõpagnata dalla giuſtitia, & poſſa eſſere aiutata dalla corteſia di V.S. à cui prego ogni felicità.

Al Patriarca d'Aquileia.

VEngo à raccomandare à V.S. Maeſtro Angelo Furlano per vna lite, che gli vien moſſa inanti à lei. Sò che è ſouerchio il farlo, perche nõ ſi pretende altro, che Giuſtitia, ma io paſſo volontieri queſto vffitio, per ricordare à V.S. di comãdarmi, & offerirmi, come faccio, à ſeruirla di viuo core.

Al Veſcouo di Rimini Nuntio à Venetia.

MI ricerca il Signor Girolamo Diotalleui di raccomandare à V.S. il Signor Scipione ſuo Nipote, che diſegna di concorrere alla Parochiale di Scalano. Paſſo volentieri queſto officio con V.S. per compiacere al detto Signor Girolamo, & perche ſuppongo, che il Signor Scipione ſia per moſtrarſi in ciò meriteuole del giuſto fauore di V.S. à cui viuamente lo raccomando, & deſidero ogni maggior proſperità.

Al

Al Vescouo di Torcello Nuntio à Fiorenza.

DAll'alligata instruttione V. S si compiacerà d'intendere la gratia, di che io la prego cō molta instanza, perche quanto piu cōcorre in essa di conuenienza, & di equità, tanto più s'accresce in mè la volontà di ottenerla, & sarà maggiore l'obligo mio verso di V. S. a cui rendo molte gratie della buona speditione di quel negotio de' Camaldolesi, & del cortese auiso, che ha voluto darmene, offerendomi a seruirla.

Al Vescouo di Pauia.

RAccomando a V. S. le buone ragioni della Signora Hortensia Reccionica, nella sua causa, che si tratta in cotesto Tribunale, & faccio lo con grande affetto, come grande è il desiderio, che hò di compiacere à chi me ne ricerca, & grande la confidenza, che tengo nella bontà di V. S. Mi sarà carissimo che si raccolga quel frutto, che si spera dalla cortesia di V. S. in virtù della mia intercessione. M'offero in tanto a seruirla sempre.

Al medesimo.

DO a V. S. quei segni che posso della volontà mia di seruirla, poiche non hò occasione di darle quelli, che vorrei. Pregola a fauorire il Padre Fra Gasparo Passarelli per la prossima Quaresima di qualche Predica, che sia così proportionata a lui, come di sodisfattione a V. S. a cui desidero ogni maggior felicità.

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio in Corte Cattolica.

RIcorro volontieri alla cortese opera di V. S. a fauore delli SS. Francesco de Arzanz, & Francesco Malo perche desidero di ottener loro la protettione di lei nelle lor conueneuoli occorrenze, & deuo dare a V. S. quei segni ch'io posso dell'auttorità, ch'ella ha di comandarmi. Pregola dunque a far sentire à loro qualche effetto della mia intercessione, secondo il lor bisogno & a far godere a mè qualche frutto del testimonio, ch'io le dò della volontà mia di seruirla, col valersi di mè in ogni sua occasione.

All'Arciuescouo di Rodi Nuntio à Brusselles.

IL Sig. Ciro Guidoni desidera di ottenere la protettione di V. S. col mezzo mio. Io compiaccio volontieri a questo suo bon desiderio col pregarne V. S. instantemente, facendomi certa la sua cortesia, ch'ella gli sarà liberale de' suoi fauori, poiche egli non dourà ricercargli, se non per occasioni degne di V. S. & proportionate a lui. Terrò io di tutto la douuta obligatione a V. S. a cui prego felicità, & m'offero a seruir sempre.

Al Vescouo di Montepulciano Nuntio à Parigi.

L'Eschinardo mi ricerca di raccomãdarlo à V.S. per il negotio espresso nell'alligato memoriale. Facciolo volentieri & con molta caldezza, perche la petitione di lui è honesta, & questo mio ricorso alla cortesia di V.S. dourà seruir à lei per ricordo di comandarmi, che io di core m'offero à seruila, & le prego ogni bene.

All'Arciuescouo d'Vrbino.

Volendo l'Arciprete Tonti mouer certa lite per conseruar le ragioni del suo benefitio, io vengo à raccomandarlo viuamente alla bontà, & cortesia di V.S. per rinouarle insieme la memoria della volontà di seruirla, & per pregarla ad essercitarla taluolta col comandarmi, & le auguro ogni felicità.

A Monsignor Volta Gouernatore della Marca.

Raccomando à V.S. il negotio espresso nell'inchiuso memoriale, & facciolo con molto affetto, che molto è il desiderio, che hò di compiacere à chi me ne ricerca, & molta la confidenza, che riporrò sempre nella cortesia di V.S. dalla quale mi sarà carissimo, che si raccolga quel frutto, che si attende in virtù della mia interceßione, & le ne resterò molto obligato. M'offero in tanto à seruirla di core.

Al medesimo.

Siluio Montano viene costà per ricuperare alcuni suoi beni. Prego V.S. à fauorirlo doue potrà giustamente, che le ne resterò con obligo, come resto col solito desiderio di seruirla. Et di core le raccomando.

A Monsignor Marini Gouernatore di Perugia.

Con la solita confidenza mia verso di V.S., & con affetto particolare, io le raccomando il Signor Girolamo Fabbri, perche ella si compiaccia di accomodare il suo negotio con consideratione della sua pouertà, & di vsargli ogni conueniente ageuolezza per rispetto mio, che ne la prego assai. Et di core me le offero, & raccomando sempre.

A Monsignor Gouernatore d'Oruieto.

Perche gli intereßi del Signor Conte Dolce della Corbara mi sono à petto, vengo à raccomandarli viuamente à V.S., della cui cortesia mi riprometto ogni honesto fauore in seruitio loro. Pregola per tanto à far sì, che la mia fidutia resti verificata, & in particolare nel negotio della posseßione di Capita, che io particolarmente le raccomando. Harò di tutto molto grado alla bontà, & amoreuolezza di V.S. à cui m'offero di core all'incontro, & desidero ogni felicità.

Al medesimo.

RAccomando à V.S. l'alligato memoriale, perche si compiaccia di gratificare il Butio nel negotio contenuto in esso, doue ella potrà per giustitia, che ne resterò à V.S. con particolar obligo, come resto con molto desiderio di seruirla. Et di tutto core me le offero.

Al Cardinal Barberino Spoleti.

PAsso volentieri questo vfficio di raccomandare à V. S. Illustrissima il memoriale quà aggionto, per darle quel ricordo, ch'io posso della mia deuota seruitù, & per supplicarla ad essercitarla taluolta in cotesta sua absenza, nella quale assicurisi pure V.S. Illustrissima, che ne io posso cõsolarmi meglio, che col seruirla, ne ella può maggiormente fauorirmi, che col comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Lanti Todi.

IL Signor Archidiacono Leonio desidera ch'io lo raccomandi à V.S. Illustrissima per giustitia nella causa, che egli hà inanti à lei. Io passo volentieri questo vfficio, perche se bene è souerchio alla gran bontà di V.S. Illustrissima, sò però, che non sarà infruttuoso per la sua infinita benignità. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti Ancona.

FLauio Capelletti da Rimini pretende costi certo suo credito, & desidera di ricuperarlo, & io supplico V.S. Illustrissima à fauorirlo per giustitia, che alla pouertà di lui estrema, sarà gratia grande, & alla mia deuota seruitù con lei sarà fauore di singolare obligatione. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Spinola Ferrara.

VIene il Valenti all vffitio di Cento, di cui è stato prouisto. Io supplico V. S. Illustrissima à degnarlo della sua gratia, & protettione, affinche egli nelle sue giuste occorrenze senta il frutto della mia intercessione, & n'habbia grado alla benignità di V. S: Illustrissima, à cui bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

RIcorro al fauore di V. S. Illustrissima, essendo conueniente, che la mia osseruanza verso di lei si mostri ò col seruirla, ò col supplicarla. Il Signor Conte Tomaso Sacrato informerà V. S. Illustrissima del credito, che hò con alcuni costi, li quali cõ diuerse cauillationi fuggono di pagarmi. Io supplico V.S. Illustrissima con ogni caldezza à prestar fede al detto Signor Conte, & à protegger viuamente le mie ragioni con la sua buona

giusti-

giustitia, come son certo, che fauorirà sempre la mia deuota seruitù con la sua infinita benignità, che le ne resterò con tanta obligatione, con quanta volontà io resto di seruirla sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

I*L Signor Oratio Brambilla presentarà a V.S. Illustrisima questa mia. Io la supplico, che sendo egli destinato Luogotenente di Monsignor Gouernatore di Faenza, ella si degni di fauorirlo in maniera all'occasioni, che nelle gratie di V.S. Illustrissima egli possa riconoscere quanto sia gradita da lei la mia deuotissima seruitù. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al medesimo.

N*On posso lasciar di raccomandare à V.S. Illustrissima li Conti Bandì da Rimini, douendolo al vincolo della Patria commune, & all'amoreuole volontà, che essi mi portano. Supplico V.S. Illustrisima à degnarsi di giustamente proteggerli, che accrescerà in gran maniera le obligationi mie con la sua benignità.*

A Monsignor di Bagno V. Gouernatore di Fermo.

N*On posso far di meno di raccomandare à V. S. il negotio contenuto nel quà aggionto memoriale, poiche è accõpagnato della giustitia, essendo il douere, che ogn'vno ricuperi il suo coi debiti mezzi. Et a V. S. di tutto core m'offero, & raccomando.*

A Monsignor de' Massimi V. Legato di Ferrara:

D*All'alligato memoriale di V. S. sarà contenta di vedere il negotio, che io le raccomando per giustitia, assicurandola, che le resterò molto obligato d'ogni honesto frutto, che sia per produrre in ciò la cortesia di V. S. & la mia intercessione, & m'offero à seruirla sempre.*

Al Vescouo di Caserta Nuntio in Napoli.

M*Ando à V.S. l'alligato memoriale perche si compiaccia di gratificar il Moresco, se però vi concorrerà il douere, & la sodisfattione di V.S. che l'vno, & l'altra mi preme più. Ricordole a comandarmi, & le prego felicità.*

Al Vescouo di Città di Castello.

N*On deuo lasciare d'intercedere appresso di V.S. per il Curato di Santo Florido, si per la sua graue età, & per le qualità sue, che mi vien affermato esser buone, come anco perche la confidenza, che hò nella cortesia, & bontà di V.S. non può esser maggiore. Pregola per tanto a fauorirlo in quello, che giustamente potrà, che le ne serberò molta obligatione, come serberò sempre viua la volontà mia di seruirla, & di core me le raccomando.*

Al

Al Vefcouo di Rimini Nuntio à Venetia:

SArà quà aggionta copia d'vna lettera, che mi fcriue Monfignor Vefcouo di Adria. Sò che non mi occorre di accompagnarla con altro vfficio, perche deuo rimettere il tutto alla prudenza, & bontà di V.S., à cui in fatto tale farebbe fouerchio ogni ftimulo. Et di core me le raccomando.

Al Gran Maftro.

NOn poffo lafciare di raccomandare à V.S. Illuftriffima il Caualier Cefare Roma per le fue honefte occorrenze, & pretenfioni, poiche ne fon ricerco, & confido tanto nell'humanità di V.S. Illuftriffima, quanto io fono defiderofo di feruirla. Del frutto, che produrrà quefta mia intercesfione harò grado particolare à V.S. Illuftriffima, à cui bacio le mani, & prego ogni contento.

Al Cardinal Spinola Legato in Ferrara.

EDegna della protettione di V. S. Illuftriffima la caufa contenuta nell'inclufo memoriale, poiche è di pupillo, & ci defidera fpeditione, & giuftitia, ma non deuo io raccomandarla, benche pregato, alla bontà di V.S. Illuftrifsima per non farle torto, onde con la prefente non intendo fe non di foaisfare alle preghiere altrui, & di ricordare à V.S. Illuftrifsima la deuotifsima feruitù mia, & humilifsimamente le bacio le mani.

A Monfignore di Bagno V. Gouernatore di Fermo.

MI ricerca Simone Alberti, ch'io raccomandi à V.S. vna fua caufa per la prefta, & giufta fpeditione. Follo volentieri, perche la dimanda è honefta, & m'afsicuro di ottenerla dalla bontà di V.S. à cui m'offero à feruir fempre.

Al Cardinal Gaetano.

RAccomando alla benignità di V.S. Illuftrifsima gli interefsi di Maddalena Bonzetta da Rimini, che non defidera altro che la ricuperatione del fuo. Sò, che è fuperfluo queft'vfficio all'infinita bontà di V.S. Illuftrifsima, ma io non voglio pretermettere occafione alcuna di accrefcere gli oblighi miei feco, & di ricordarle la mia deuotifsima feruitù, & le bacio per fine humilifsimamente le mani.

All'Arciuefcouo di Damafco Nuntio.

HO raccomandato a V.S. altre volte le honefte pretenfioni del P. Maeftro Fra Patritio Portoghefe, confidato nella molta fua cortefia. Torno hora a reiterar con effo lei l'ifteffo vfficio con la medefima confidenza, & caldezza di prima, certificando V.S. che le refterò con molta obligatione, fe ella concorrerà meco a beneficare quefto meriteuole, &

le, & qualificato Soggetto, & a V. S. m'offero di viuo core, & prego ogni felicità.

All'Arciuescouo di Salerno.

IL Dottor Fuluio Berlinghero ricorre alla cortesia di V. S. col mezzo della mia intercessione per ottenere qualche Gouerno proportionato à lui. Onde la prego assai, riputando la sua dimanda honesta, & egli meriteuole di ciò, che pretende. Subintrarò a parte della gratia, con accrescimento dell'obligo mio verso di V. S. a cui m'offero a seruir sempre di core.

Al Conte di Lemos Vice Rè di Napoli.

V. E. hauerà senza dubbio piena contezza del caso miserabile di Monteuergine. Io hò ringratiato Dio, che a si graue male habbia preparato si generoso rimedio, permettendo, che sia seguito sotto'l felice gouerno di V. E. dalla cui somma bontà sperano tutti gran solleuamento a questa ruina. Io per la protettione, che ne tengo, non deuo lasciare di raccomandarlo viuamente al pio, & potente patrocinio di V. E. supplicandola a prestar in ciò tutti quei fauori, che dalla sua prudenza, & da questi miei Padri medesimi le saranno somministrati. V. E. con la riparatione di luogo cosi celebre, e santo, farà acquisto d'infinito merito, & di eterna fama, & obligarà mè di singolare obligatione. Le bacio in tanto le mani, & le desidero il compimento d'ogni bene.

Al Gouernatore di Cesena.

HA ricorso Maddalena Bonzetta da Rimini alla bontà, & cortesia di V. S. sotto la fede della mia intercessione per presta, & compiuta giustitia nella sua causa commessa a V. S. la quale io prego a verificare la fidutia, che si hà nell'vfficio mio, come son certo, che adempirà quella, che si è riposta nelle sue honorate qualità. Et di viuo core m'offero à V. S. & raccomando.

All'Arciuescouo di Rodi Nuntio.

RAccomandai gia a V. S. viuamente il Ruthy mio famiiliare, & sì che ella per gratia sua vsò all'hora alcune diligenze degne del suo cortese affetto, & della giustitia della causa, delle quali perche fin adesso non si è potuto raccogliere frutto alcuno, prego V. S. con ogni affetto a compiacersi di rinouarle, aggiongendoui quei più, che alla prudenza sua parrà necessario, & che sarà anco espresso nell alligato foglio, che le si manda per informatione, & per memoria. Ottenendo particolarmente ordine preciso, da S. A. che si faccia spedita giustitia io certo vi premo assai per più rispetti, ma sopra tutto, perche non vorrei, che sotto la carica sua, & la mia s'introducesse costi simile abuso di eludere le collationi Apostoliche con falsi pretesti, & di non admetterle senza addurne ragione alcuna. Tanto mi

basti

basti di hauer significato alla prudenza di V. S. la quale sò, che considerà ciò, che importa questo negotio, & per sodisfattione della giustitia, & per l'essempio. Pregola ad abbracciarlo viuamente, & a darmi poi auiso del seguito, che le ne resterò obligatissimo.

Al Cardinal Caetano.

MI fà pregare la Signora Gineura Catania da Rimini, ch'io raccomandi a V. S. Illustrissima la causa sua per giustitia, & speditione. Io sò che alla bontà di lei tal vfficio è souerchio, ma lo fò volentieri, & viuamente perche mi rendo certo, che la sua prudenza lo riceuerà per conseguenza della volontà mia infinita di seruirla, & della fidutia, ch'io ripongo nella sua benignità. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Bouiuo.

IL Padre Abbate Anselmo Ambrogini di Monteuergine desidera di ottener da V. S. il pulpito di cotesta Città, ò qualche altro della Diocesi. Io lo raccomando viuamente a V. S. stimando, che egli sia habile, come sò, che ella è cortese. Et le prego ogni felicità, & contento.

A Monsignor di Bagno V. Gouernatore di Fermo.

IL Signor Dottor Francolino ritorna costà. Io lo raccomando a V. S. con molto affetto per le sue honeste occorrenze, persuadendomi la cortesia di V. S. che la mia intercessione debba far qualche accrescimento alla notitia, che ella hà del merito di lui. Pregole in tanto felicità continua.

Al Signor Cardinal Lancellotto.

IL P. Zeloso de' Minimi ricorrerà al fauore di V. S. Illustrissima nel negotio dell'Officio di S. Francesco di Paola. La petitione è così pia, che non hà bisogno d'intercessione appresso la somma bontà di V. S. Illustrissima, ma perche io non hò mai occasione di seruirla, & sono anch'io zeloso della sua gratia, hò presa volontieri quest'occasione di riuerirla, & di supplicarla, che con la buona speditione del negotio, & col comandarmi voglia mostrarsi deuota di quel glorioso Santo, & benigna verso di mè. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Monsignor Patriarca di Gierusalemme.

NOn dourei raccomandare a V. S. Don Metallo, poich'ella lo raccomandò già a mè, ma venendo egli costà, ne sapendo io come giouargli in altra guisa, hò voluto passar con V. S. viuamente questo vffitio, col cui mezzo confido ch'ella sia per aumentare la sua cortese dispositione verso di lui, & per comandar anco a mè, sempre che le occorra, vedendo quanta memoria io tengo delle sue intercessioni, poiche mi mouono a far atti souerchi,

uerchi, ò almen poco necessarij. Et à V. S. m'offero a seruir sempre di viuo core, & prego longa, & felice vita.

A Monsignor Vescouo di Perugia..

SOn pregato di raccomandare a V. S. il Padre Fra. Costanzo Sugo Guardiano di S. Francesco di Foligno, perche sia contenta d'interporre le sue parti coi Superiori Conuentuali per farlo confirmare nel detto officio. Io non posso non admettere queste preghiere, & rappresentarle a V. S. per intercedere appresso di lei quello che le parrà non meno di conuenienza, che di giustitia, & per offerirmi insieme a seruirla sempre di viuo core.

Al Signor C. Valenti.

NOn posso lasciar di raccomãdare a V. S. I. il desiderio del Padre Maestro Ippolito Battaglini seruita di essere honorato da lei del Pulpito ò di Codignuola, ò di Fosignano per la Quaresima vegnente, ne posso non supplicarne V. S. I. fino a quel termine che è lecito a seruire, che solo confida nella sua benignità, conoscendo di non hauer merito alcuno con esso lei, nella cui sodisfattione si come il detto Padre dourà formare la sua volontà, così restringo io le mie preghiere, & humilissimamente le bacio le mani.

LETTERE
DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.
In materia di Morte.

Al Rè di Spagna.

IL Cardinale di Como mio Zio di veneranda memoria è passato a miglior vita, lasciando a tutti noi altri suoi Nipoti la gloria d'essere successori del più antico, deuoto, & beneficiato seruitore, che V. Maestà hauesse in Italia, & portando seco il merito d'hauer seruito a V. Maestà, & alla sua Real Casa per si longo tempo, & si fedelmente, con mira, & sicurezza di seruir insieme à Dio, & al ben publico. Egli con sentimento infinito hà ricordato a noi altri l'obligatione, la deuotione, & la fede, che dobbiamo a V. Maestà, & al suo Real seruitio, ne hà saputo, ò potuto in quell'estremo põto darci più gran documẽto di gratitudine, & maggior pegno d'amore di questo ricordo, che sarà da noi, & da mè in particolare rigorosamẽte essequito. Non si sdegni V. Maestà nella tutela, che ella hà da Dio delle cose publiche di stender anco l'õbra del Real patrocinio sopra questa sua priuata Casa, imitando la bontà Diuina, che hà prouidenza ancora delle cose minime. Humilissimamente m'inchino a V. Maestà, a cui prego accrescimento di Regni, longa, & felicissima vita per benefitio del Mondo.

Al Signor Duca di Lerma.

E *Paſſato all'eterna quiete il Sig.Cardinale di Como mio Zio di fel.mem. coſi noto ſeruitore di S. Maeſtà, & di V. E. Io che più d'ogn'altro hò partecipato de i fauori, che ella hà ſempre fatti, vengo a dargliene auiſo, & per ordine laſciatomi da lui, & per mio proprio debito. E ſtata la ſua lõga, & moderata vita vna continua preparatione di queſta ſua prudente, & felice morte. Egli reſe lieto lo ſpirito al ſuo Creatore, conſolato nella bontà diuina, a cui raccomando ſe ſteſso, & aſſicurato nell'humanità di V.E., ſotto la cui ombra laſciò noi altri ſue reliquie, & tutta la ſua poſterità, & col ſolito ſuo zelo hebbe longo ragionamento dell'infinita prudenza di S. Maeſtà nell'hauer conſignato a V. E. il maneggio del ſuo Real ſeruitio, & del publico patrocinio, parendogli nel ragionare del gran valore di V. E. di fruire inſieme d'vna gran ſicurezza di beneſitio publico, & per vltimo mi ordinò, ch'io notificaſſi all'E. V. il ſuo paſſaggio, & la ceſſione, ch'egli fece in mè dell'obligo, & del deſiderio, che teneua di ſeruire V. E.. Ma perche io conoſco, che quanto più l'agguaglio con l'animo, tanto più deuo cedergli nell'habilità di ſeruirla, ſupplico V. Eccellenza, che ſi come ella hà taluolta riconoſciuto qualche merito in quel ſanto vecchio per far attione di Principe magnanimo, & grande, coſi reſti ſeruita di riconoſcere anco in mè la ſola diuota volontà per imitare il Signore Iddio, che gradiſce non meno l'affetto, che l'opere. Io con tutta queſta caſa ſtarò ſempre a diſpoſitione di V. E., & ella dourà degnarſi di valerſene, & di comandarmi, perche ſe già mi fauorì d'impetrarmi il titolo di Duca, dourà ben anco ella concedermi hora quello di ſeruitore ſuo, ch'io potrò ſtimare maggiormente, eſsendo la gratitudine più nobile del benefico, & douendo io pregiarmi più d'eſſer grato, che beneficato. Bacio humilmente le mani a V. E., a cui prego ogni proſperità, & contento. Di Roma.*

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

C *On eſtremo mio cordoglio vengo a ragguagliare V.E. della morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che ſia in Cielo, perche la ſingolare ſtima, ch'egli faceua di V.E., & l'humanità, con che ella hà ſempre corriſpoſto alla mia ſeruitù verſo di lei m'obligano a queſt'vfficio. Egli hà terminato il ſuo longo, & honorato corſo di vita con fine coſi eſſemplare, che hà laſciati gran documenti, non meno di pietà, che di prudenza, & hà moſtrato chiaramente quanto ſia felice la morte a chi hà paſſato virtuoſamente la vita. Tenne particolar propoſito del gran merito di V.E. per additare a noi altri ſuoi Nipoti vn ſi alto, & honorato eſſempio, & per ſtabilirci nell'oſſeruanza, ch'egli ci hà laſciato hereditaria verſo di V.E., ſotto la cui ombra & protettione egli mi ripoſe in virtù della confidẽza, ch'hà perpetuamente hauuta nell'humanità dell'E.V.. Onde la ſupplico a ratificare queſt'vltimo atto di quell'anima ſanta, con riceuermi nel ſuo potente patrocinio,*

cinio,

cinio, & darmene particolare segno col fauorirmi efficacemente in quel mio negotio, la buona espeditione del quale sarà di non poco accrescimento alla gloria del famoso nome di V. E., nel cui animo grande non s'estingue la memoria insieme con la vita de' suoi deuoti seruitori. Io non dedico di nuouo mè stesso, & questa casa all'E. Vostra, poiche ella ne tiene dominio assoluto già tanto tempo fà. Resta, che V. E. si degni di riconoscerlo alle volte col comandarmi per dimostrar, ch'ella conserua memoria del suo antico possesso, & della mia deuota seruitù.

Al Signor Vice Rè di Napoli.

E*Ra il Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in gloria, seruitore così affettuoso, & deuoto di S. Maestà, & così affettionato, & pronto di V. E. ch'io sò, che ella haurà di già hauuta notitia della sua morte, non potendo alla vigilanza, & bontà di V. E. non esser subito note simili iatture. Haurei ben io preuenuto questo auiso con l'offitio proprio alla grande osseruanza mia verso di lei, se io mi fossi all'hora trouato qui in Roma, doue gionsi hieri solamente, & doue niuna cosa m'è stata più a cuore, che d'inuiare subito a V. E. la sodisfattione di questo debito, & la dedicatione di mè stesso, & di tutta questa Casa. Et si come il sommo zelo, che V. E. tiene del seruitio della Maestà di Dio, & del Rè, & la gratitudine del nobilissimo animo suo, mi rappresentano a pieno il dispiacere, che ella hauerà sentito di simil perdita, così l'infinita sua benignità mi persuade facilmente, che non solo ella sia per scusare la tardanza di questo douuto offitio, ma co' i fauori, ch'io attendo copiosi dalla gratia sua in ogni giusta occorrẽza mia, e del mio Stato di Aluito, ella sia per dimostrare al mondo, che viue, & viuerà sempre in lei la memoria del merito di quel santo vecchio, con essempio fruttuoso al real seruitio, & non inutile alla fama del felice gouerno, & della gran bõtà di V. E., la quale io supplico a restar seruita di gradire l'vfficio, & autenticare questa mia confidenza con accettare mè, & le cose mie in sua prottione, & tutela, che io resto baciandole humilmente le mani, & pregandole.*

Al Gran Duca.

V*Engo tardi, ma non con tardo affetto a dar conto a V. A. del passaggio a miglior vita del Signor Cardinale di Como mio Zio, seguito mentre io ero in Lombardia, di doue gionsi quà hieri solamente, onde non hò potuto prima d'ad'esso supplire al mio debito cõ lei. Questa morte hà priuato V. A. d'vn seruitore, che di prontezza d'animo & di dispositione di volontà in seruirla non haueua chi lo pareggiasse, & io che succedo nella sua heredità, cõfesso a V. A. di nõ trouare cosa in essa ne più sicura, ne più pretiosa, ne più stimata da mè, che l'antica seruitù, ch'egli teneua con V. A. & con la sua Serenissima Casa, & professo insieme di esserli anco successore nel desiderio, & obligo di seruirla, il quale congiongendosi col mio proprio debito nato, & accresciuto da i tanti fauori ch'hò sempre riceuuti da Vostra A. io*

conosco di non poter esser mai bastante a sodisfarlo, & godo della mia impotenza, che mi renderà perpetuamente obligato a V. A. di cui benigno patrocinio raccomando me stesso, & tutta questa casa, supplicandola a farmi spesso degno de' suoi comandamenti, per segno della continuatione della sua gratia, & baciandole con ogni riuerenza le mani.

Al Duca di Mantoua.

IL non essermi io trouato presente alla morte del Signor Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, m'hà accresciuto di molto il mio cordoglio, poiche questo mi hà leuato la commodità di sodisfare in ciò al mio debito con V. A. co'l darlene parte oportunamente; onde hora, che sono gionto in Roma, hò stimato vfficio, che mi conuenga per debito di deuota seruitù con V. A. il notificarle questa perdita, sperando, che nella tardità dell'auiso ella sia per riconoscere la fissa, & stabile cognitione, ch'io tengo dell'obligo mio verso di lei, a cui essendo mancato vn seruitore di tanta osseruanza, quanta io professo di hauere hereditata da quell'anima benedetta. Supplico V. A. a degnarsi di gradire la mia hereditaria seruitù con tanta benignità, con quanta dispositione io sarò sempre a seruirla. Attenderò dunque il fauore de' suoi comandamenti per dimostratione d'essere anco succeduto in luogo di lui nella gratia di V. A., alla quale bacio con ogni riuerenza le mani, & prego dal Signore ogni prosperità.

Al Duca di Parma.

COnfesso a V. A., che cō la perdita, che hò fatto del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, si è fatto insieme vn grand'accrescimento al mio proprio debito con la gionta di quello, che il detto Signore haueua alla persona & Casa Serenissima di V. A. Onde se bene io vengo tardi a passare con lei questo douuto offitio, per esser'io arriuato hieri solamente in Roma, mi gioua però di credere, che non debba hora esser discaro a V. A., che cō questa quanto più tarda, tanto più valida confessione del mio debito, io me le dichiari per seruitore doppiamente obligato; ma poiche col fine della vita di sì antico, & vero seruitore suo, hà hauuto principio questo nouo incremēto dell'obligo mio con V. A. io la supplico a degnarsi all'incontro di aggiongere anch'essa la parte del benigno affetto, che portaua a lui, a quella che mi sono sēpre promesso dall'humanità sua verso di mè, acciò io possa preggiarmi di esser non meno essattamente obligato, che compitamēte fauorito da V. A. a cui bacio riuerentemente le mani, & prego dal Signore ogni felicità.

Al Duca d'Vrbino.

COn infinita mia afflittione, & con altrettanta obligatione, & riuerenza io vengo a dar parte V. A. della morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio di fel. memoria, come di perdita d'vno de' più antichi, & obsequenti seruitori di V. A., & della sua Serenissima Casa. Egli non mi hà lasciato

auer-

auertimento ne più caro, ne più conforme all'obligo mio di quello di continuar fin ch'io viua cõ ogni deuoto affetto la sua, & mia seruitù con V. A., la quale perciò io supplico a farmi sempre degno di tanta parte della sua gratia, ch'io possa habilitarmi ad esser tal volta honorato di qualche occasione di seruirla, in essecutione dell'auertimento di lui, & del mio debito. Bacio con ogni riuerenza le mani a V. A. & le prego dal Signore l'intiero compimento d'ogni suo desiderio.

Al Cardinal d'Este.

SI è compiacciuta la prouidenza diuina dopò vn corso di vita longa, & vtile al Mondo conceduto al Signor Cardinal di Como mio Zio, di felice memoria di chiamarlo hora al Cielo per dar eterno riposo alle sue honorate fatiche, & visitar questa Casa con percossa dolorosa, & memorabile. Appartiene a V. S. Illustrissima questo caso, poiche ella resta in perdita d'vn seruitore di antico, singolare, & deuotissimo affetto, & io rimango quanto men atto ad imitarlo nel valore, tanto più risoluto a seguitarlo nell'osseruanza, che non mai interrotta in si longa età egli hà sempre portata a V. S. Illustrissima, & alla sua Serenissima Casa. Sarà effetto della sua infinita benignità l'admettermi alla continuatione di questo debito, e'l farmi degno della sua protettione, & gratia, di che io la supplico con ogni riuerenza, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

L'Obligo, che mi stringe a notificar a V. S. Illustrissima tutti gli accidenti miei, è cosi stretto, che non si può allontare punto per decorso di tempo, ne io deuo con la scusa della tardità schiuar mai di pagarlo. Però benche a V. S. Illustris. sia già peruenuto molti giorni sono l'auiso della perdita fatta del Sig. Cardinal mio Zio, che passò all'altra miglior vita mẽtre io stauo a Como, stimo nondimeno d'essere tenuto anch'io a darne cõto a V. S. Illustrissima, hora, ch'io son gionto in Roma gratie a Dio con salute, benche con infinito cordoglio per si graue percossa; mi consolo nondimeno con l'eterna felicità di quell'anima benedetta, il cui acquisto è tanto maggiore della mia perdita, che m'astringe al conforto, perche non paia interessato il dolore. Supplico V. S. Illustrissima, a compatirmi, & a solleuarmi con quel la benignità, che m'hà tante volte, & con tanto obligo mio partecipata, la quale io riconoscerò particolarmente, & con infinita mia consolatione nel fauore de' suoi comandamenti. Et le bacio humissimamente le mani.

Al Cardinal Aldobrandino.

DEuo dar cõto a V. S. Illust. della perdita, che ella hà fatta d'vn seruitore di tanta deuotione, di quanta le viueua il Sig. Cardinale di Como mio Zio, che è passato a miglior vita, lasciandomi in dubbio, se sia maggiore in mè, ò il dolore della sua morte, ò l'obligo incaricatomi da lui di hauere

à riuerire, & seruir sempre V. S. Illustrissima, & la sua Illustrissima Casa, onde io la supplico à degnarsi di continuare in mè quella beneuolenza, che ella portaua à quella anima benedetta, & à porgermi spesso commodità di essercitare l'humilissima seruitù mia, che le ratifico con questo nuouo accrescimento, certificandola, che ella mi farà gratia singularissima, & molto efficace per scemare il mio cordoglio, & per accrescere il debito, che io le confesso, & à V. S. Illustrissima con ogni riuerenza bacio le mani.

Al Gran Duca.

SOno di tanto peso, & numero i fauori, che V. S. Illustrissima hà sempre fatti al Sig. Cardinale di Como mio Zio, & à tutta questa Casa, che io non deuo lasciare di darle conto della sua morte, benche io sappia, che V. S. Illustrissima n'habbia già hauuto l'auiso, col quale niuno certo m'haurebbe preuenuto, s'io fossi stato in Roma, doue mi trouo da due giorni in quà. Onde questa giusta tardanza non potrà hauermi fatto decadere dalla sua gratia, & ella dourà hora admettermi benignamente al pagamento di questo debito. Nell'amare, & fauorire quel santo vecchio V. S. Illustrissima vsò sempre termini di straordinaria humanità, & egli all'incontro non osseruaua, ne stimaua alcuno maggiormente di lei, & in noi altri suoi Nipoti hà trasmesso il desiderio, & obligo intenso, ch'egli haueua di scoprire con euidenti effetti di vera seruitù l'intrinseca sua gratitudine verso di Vostra Signoria Illustrissima, ma in noi manca l'habilità necessaria, benche abondi la dispositione dell'animo. Onde aspettaremo, che la benignità sua dia vigore, & spirito alla nostra debolezza, con il porgerne frequenti occasioni di seruirla, come io la supplico, & in tanto le dedico me stesso, & tutta questa Casa, che renderà sempre da' suoi cenni. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Borromeo.

V. S. Illustrissima è da tanti rispetti constituita padrona di questa Casa, che le si deue l'auiso della gran perdita che habbiamo fatta del Signor Cardinale di Como mio Zio, che andò à miglior vita la notte di Sabbato passato con infinito dolor mio, & non picciol danno di V. S. Illustrissima. Io succedo nell'obligo dell'obsequio, che in tutti i tempi, & luoghi si dourà rendere à V. S. Illustrissima, à cui confesso questo debito hereditario, perche ella si degni darmi spesso commodità, ond'io possa con atti frequenti di seruitù sodisfar'al pagamento, & honorare mè stesso con habito vero di deuoto, & ben obligato seruitore suo. Supplicando V. S. Illustrissima à conseruarmi in sua protettione, & gratia, & baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Giuftiniano.

E Piacciuto à Dio di chiamar à ſe il Signor Cardinale di Como mio Zio, che ſia in gloria, tanto ſeruitore di V.S. Illuſtriſsima, che io non trouo maggior conforto in queſto mio acerbo accidente, che'l conſiderare di eſſer rimaſto herede dell'infinita oſſeruanza, che egli portaua à V.S. Illuſtriſsima, dalla cui humanità mi riprometto perciò tanta parte della ſua gratia, che ben poſſo, & deuo conſolarmi molto di sì doloroſa perdita, con la conſideratione di sì nobile acquiſto. Supplico V.S. Illuſtriſsima à gradir queſt'vfficio, & riconoſcere in eſſo la ratificatione della mia ſeruitù, la quale profeſſarò hora, & più deuota, & più intenſa, aggiongendoſi l'obligo hereditario al debito mio particolare, & à V.S. Illuſtriſsima faccio humiliſsima riuerenza.

Al Cardinal Madruzzo.

LA graue età del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che ſia in Cielo, mi faceua bene molto tempo fà preueder la ſua morte, che ſeguì la notte precedente alla Domenica paſſata, ma ſi come queſto non diminuiſce il danno, coſi non può ſcemar il diſpiacer, ch'io ne ſento, à cui non trouo altro conforto, che la ſperanza in Dio, & la memoria, ch'io tengo della benignità, che V.S. Illuſtriſsima ſi è degnata ſempre moſtrarmi, la quale hora mi riprometto più certa, poiche il mio biſogno è più chiaro per la grandezza della perdita fatta. Sò, che V.S. Illuſtriſsima reſterà ſeruita di conſeruarmi in ſua gratia, perche io non reſti defraudato della confidenza, che harò ſempre nell'humanità ſua verſo di mè, & nella deuotiſsima ſeruitù, ch'io le profeſſo, onde ſenza più faſtidirla, humiliſsimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

SO, che V.S. Illuſtriſsima ſentirà diſpiacere intendendo la morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che ſia in gloria, perche la deuota ſeruitù mia cõ lei, & l'infinita ſtima, che egli faceua del ſuo valore me lo perſuadono. Hò voluto notificarla à V.S. Illuſtriſsima, & per debito mio, & per ſupplicarla inſieme ad accreſcermi in gratia ſua, poiche in mè ſe ne augumenta il biſogno per la priuatione del domeſtico appoggio, ch'io haueua nella perſona del Sig. Cardinale, à cui ſarò di gran longa inferiore di merito, ma molto vguale nel deſiderio di ſeruire, & di oſſeruar sẽpre V.S. Illuſtriſsima, à cui in tanto bacio humiliſsimamẽte le mani, & prego dal Sig. ogni proſperità.

Al Cardinal Viſconte.

IL Sig. Cardinale di Como mio Zio, che ſia in requie, è paſſato à miglior vita nel decimoquarto giorno del ſuo male con eſtremo diſpiacer mio. Ma queſta perdita, che affligge tanto mè, non paſſa anco ſenza molto danno di V.S. Illuſtriſsima, che hà perduto vn tanto antico, & deuoto ſeruitor

suo, onde la supplico a ristorar se stessa in qualche parte, & me intieramente col continuarmi in sua gratia, & accettar di nuouo la dedicatione, ch'io le faccio di me stesso, che si come la benigna protettione di V.S. Illustrissima sarà a mè di gradissimo alleuiamento, così la prontezza della mia humilissima seruitù darà forse a V.S. Illustrisima qualche ricompensa, poiche supplirò con deuotione dell'animo alla debolezza delli effetti. Degnisi dunque V.S. Illustrissima di comandarmi spesso per darmi segno della sua gratia, & per entrare in possesso del nuouo obligo mio verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinola.

NOn haueua il Sig. Cardinale di Como mio Zio di fel. mem. Signore ch'egli osseruasse più di V.S. Illustris., & hà trasmesso in mè questo debito di osseruanza, hauendami trouato dispostissimo a sottentrarui. M'assicuro perciò, che V.S. Illustrissima riceuerà con molto sentimento l'auiso, ch'io vengo a darle della sua morte, & mi farà degno di quella parte di gratia, con la quale ella corrispondeua benignamente a quell'anima benedetta, potendosi V.S. Illustris. ripromettere all'incõtro da mè quella continuatione di deuota seruitù, ch'io le deuo per infiniti rispetti. Bacio a V.S. Illustrisima humilissimamente le mani, & le prego ogni prosperità.

Al Cardinal Valenti.

LA confidenza, che hò sempre hauuta nell'infinita benignità di V.S. Illustrissima, fà che io le cõmunichi la graue percossa, che hò riceuuta con la morte del Signor Cardinale di Como tanto seruitor suo, & mio Zio di felice memoria, perche spero, che V.S. Illustrissima per solleuare la mia imbecillità con la sua gratia, che è tanto stimata da mè, quando io sia certo di esserne fatto degno, hauerò consolatione nel dolore, & ristoro nella perdita, onde supplico V.S. Illustrissima a darmene qualche certezza col fauore de' suoi comandamenti, che saranno perciò essequiti sempre da mè, come cosa di mio grande interesse.

Al Cardinal Sannesio.

IL Signor Cardinale di Como mio Zio di felice memoria è passato a miglior vita, lasciando in mè tanto di afflittione, quanto di gloria prego Dio, che gli conceda in Cielo. V.S. Illustrissima, che hà perduto in lui vn seruitore di singolare osseruanza, sò che participarà del dispiacere, come partecipa del danno, & io ne dò auiso a V.S. Illustrissima col più obsequente affetto, ch'io posso, & col medesimo la supplico a farmi sempre gratia di comãdarmi, doue le occorra valersi della mia seruitù, che ella trouarà sempre disposta ad obedirla, & fra tanto le bacio humililissimamente le mani, & le prego ogni felicità.

Al

Al Marchese Fachenetto.

L'Obligo, ch'io professo a V.S. Illustris. per più rispetti, ma particolarmẽte per il fauore, ch'ella mi hà fatto sempre della sua gratia, m'astringe a darle cõto della morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, seguita con tanto mio cordoglio, con quanto V.S. Illustris. può immaginarsi, sendo auezza anch'ella a simili colpi, ma prouista di maggior prudenza di me, per sostenerli. Onde m'asicuro, ch'ella sia per sentirne rammarico, & per compatire con la solita humanità sua al dolor mio. Gradisca V.S. Illustrissima questo debito d'osseruanza, & fauoriscami di comandarmi, ch'io le bacio le mani, & le desidero dal Signore ogni felicità.

Al Sig. Francesco Borghese.

VEngo a condolermi con V.E. nella grauis. perdita, che si è fatta dell'Eccellentissimo Signor Gio. Battista suo fratello, & mio Signore, che sia in requie, col maggiore, & più intenso affetto, che io posso, così richiedendo la mia deuotissima, & obligatissima seruitù, dalla quale supplico V.E. a comprendere anco la grandezza del dolor mio. Sò che l'E.V. vsando in questo acerbo caso della sua gran bontà, & prudenza meritarà non poco appresso Dio, & darà essempio memorabile a gli huomini, onde pregarò cõtinuamente S.D. Maestà di viuo core, che ricompensi questa iattura con la longa & felice vita di N. Signore, & di V.E. alla cui benigna gratia raccomandandomi, le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Borghese.

EMio particolare debito di rappresentare a V.S. Illustrissima il mio deuotissimo sentimẽto in tutti gli accidenti suoi, ma deuo tanto più farlo nella perdita seguita dell'Eccellẽtissimo Sig. Gio. Battista, che sia in Cielo, quanto che il caso è grauissimo, e'l mio dolore è proportionato al danno. Io me ne cõdoglio perciò cõ V.S. Illustrissima col più deuoto, & obligato affetto, che possa cadere in alcun altro seruitor suo, & si come io sò, che V.S. Illustris. non lascia luogo a chi si sia di consolarla, per la sua sõma prudenza, così m'assicuro, che ella si degnerà di admettere questo mio douuto vfficio per la sua infinita benignità. Con qual fine le faccio humilissima riuerẽza.

Alla Signora Verginia Orsina.

LA perdita, che si è fatta dell'Eccellentissimo Signor Gio. Battista Consorte di V.E., & mio Signore, che sia in gloria, è così grande, che misurando dalla mia afflittione la grandezza del dolore di V.E., io mi sarei astenuto di cõdolermi cõ lei per timore di nõ accrescere il suo cordoglio, col rappresẽtarle anco il mio, s'io non sapessi, che il generoso spirito di V.E. nõ sarà pũto abbattuto dalla grauezza di questo colpo, & che lo soffrirà cõ quella fortezza, che la sua virtù promette, onde io vengo a resignarmele, in questo

in questo doloroso caso, per quel deuotissimo, & obligatissimo seruitore, che le viuerò sempre pregando il Signore, che ristori il danno con la felice conseruatione di V.E., & dell'Eccellentissimo Signor suo figlio, & bacio à V. E. humilissimamente le mani.

Al Signor Marc'Antonio Orsino.

ESsendo piacciuto a Dio di chiamare a sè l'Eccellentissimo Signor Gio. Battista Padre di V. E., & mio Signore. Io me ne condoglio infinitamente con lei, perche infinita è l'obligatione, & l'osseruanza mia verso l'Illustrissima persona, & Casa sua. V. E. hà tanto sentimento sopra l'età, che conoscerà, & soffrirà questo danno con quello auuedimento, con che ella precorre gli anni. Io tra li seruitori hereditari di V. E. sono il più obligato, e'l più deuoto, & ambisco, che ella ne' suoi primi anni mi conosca per tale, & imprima in se stessa questa cognitione, come è impresso l'obligo in mè affinche in età più prouetta, ella si degni poi di continuare verso di mè quella benignità de' suoi Illustrissimi maggiori, che m'hà legato con eterno vincolo alla seruitù di V. E., & della sua posterità. Pregarò tra tanto il Signore, che assista sempre all'Eccellenza Vostra, a cui bacio riuerentemente le mani.

Al Duca d'Vrbino.

SE bene io sò, che V. A. in questa perdita, che si è fatta di Madama Serenissima sua Madre, hauerà con la molta sua prudenza applicato al suo giusto dolore quel rimedio, che si può dedurre dal caso istesso, che è seguito col corso ordinario naturale, & ineuitabile, io non deuo però lasciare di condolermene con V. A., perche se la notitia, ch'io hò della sua gran virtù, mi trattiene dal consolarla, la particolare seruitù, ch'io teneua con quella Signora, & che professo all'A. V., mi obliga a rappresentarle il ramarico, che ne hò sentito. Me ne condoglio dunque con V. A. viuamente, rimettendomi nel resto alla sua prudenza, & pregando il Signore, che ristori V. A. col concederlene ogni prosperità.

Alla Duchessa d'Vrbino.

COn molta ragione V. A. hà voluto darmi parte della morte del Signor Duca suo Fratello, perche la solita benignità sua verso di mè, & l'intimo affetto, con che io hò sentito questa sua graue perdita richiedeua, ch'ella interrompesse il mio dolore, col rappresentarmi il suo, il quale io veggo quanto giustamente debba esser graue, ma sapendo anco, che la mano di Dio non percuote mai oltre le forze nostre, mi rendo certo, che all'animo grande di V. A. questo colpo seruirà per essercitio della sua virtù, la quale dalla perdita irrecuperabile, saprà anco acquistarsi occasione di merito appresso Dio. Con che ricordandomi seruitore all'A. V. le bacio la mano, & le prego dal Signore ogni vera consolatione, & contento.

Al

Al Gran Duca.

LA perdita, che si è fatta del Serenissimo Gran Duca, Padre di V. A., & mio Signore, che sia in Cielo, è stata così dolorosa, & accerba al publico, & priuato d'Italia tutta, che non si poteua ricompensare in altra guisa, che con la successione di V. A. non meno nelle virtù, che ne gli Stati paterni, conoscendo ogn'vno, ch'ella sosterrà col medesimo valore le speranze publiche, ch'erano riposte in quell'anima grande, & con l'istessa benignità risarcirà il danno di tanti seruitori, col mantenerli nella medesima protettione, & gratia, & io, che trà questi sono distinto per habito di singolar deuotione, & d'inuecchiata osseruanza, ne supplico humilmente V. A. per mè, & per tutta questa Casa, che attenderà sempre con desiderio immenso l'honore de' suoi comandamenti. Mi condoglio in tanto viuamente con V. A., & le bacio con ogni riuerenza le mani, pregandole longa, & continua felicità.

Alla Gran Duchessa.

E Offitio, che mi conuien per debito d'antica, & obligatissima seruitù il condolermi con V. A. nel grauissimo caso della perdita del Serenissimo Gran Duca suo Consorte, & mio Signore di felicissima memoria, ma perche sò, che l'animo inuitto di V. A. mostrarà vna ben particolare prudenza, in questa iattura commune, & darà essempio altrui di fermare perfettamente i moti delle passioni humane nel beneplacito diuino, sò anco, ch'io non deuo far altro, che rappresentare a V. A. il mio deuoto sentimento, & supplicarla, come faccio, della continuatione della sua gratia, pregando il Signore, che conceda tanto di gloria a quel Prencipe, & di felicità a lei, quanto d'obligatione hà lasciato in mè di hauere a seruir sempre la Serenissima persona, & Casa di V. A., a cui humilmente faccio riuerenza.

Al Cardinal di Camerino.

HAuendo inteso la perdita, che V. S. Illustrissima hà fatta di Monsignor Vescouo di Nocera suo fratello, che sia in Cielo, io sì come non ardisco di porgere a V. S. Illustrissima consolatione alcuna sapendo, che con la sua molta prudenza preuenirà ogni conforto, che ad altri, & dal tempo istesso le potesse esser suggerito, così hò stimato mio debito di rappresentare a V. S. Illustrissima il dispiacer grande, che ne hò sentito, & di condolermene con lei, come faccio con ogni affetto, & come farà anco in mio nome il presente mio Maestro di Camera, a cui hò commesso, che supplisca in ciò all'absenza mia, & assicuri V. S. Illustrissima della parte, che hauerò sempre in tutti gli accidenti suoi. Onde la supplico a prestargli fede, & in tanto prego il Signore, che conceda a V. S. Illustrissima perfetta consolatione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Conte Fabiano Viſconte.

LA perdita, che ſi è fatta del Signor Conte, Padre di V. S., che ſia in Cielo, è ſtata commune anco a mè, che amauo, & ſtimauo quel Signore a proportione de' ſuoi molti meriti. Però V. S. hà hauuta molta ragione di communicarmela, che inuero l'hò ſentita aßai, & compatiſco a V. S. teneramente, ſe bene io m'aſſicuro, ch'ella ſopporterà queſto colpo con tal prudenza, che quanto maggiore è ſtato il danno, tanto più grande ſarà l'acquiſto, ch'ella farà, non meno appreſſo Dio. Io me ne condoblio con V. S., & la ringratio quanto deuo, pregandola a comandarmi in ogni ſua occorrenza, perche io poſſa moſtrarle con l'opere, che viuerà ſempre in mè l'affetto, ch'io portaua al Signor ſuo Padre, accreſciuto di molto con la corteſe eſſibitione, che V. S. hà Voluto farmi della ſua beneuolenza. In tanto m'offero a V. S. di tutto core, & raccomando ſempre.

Al Principe della Mirandola.

V.E. hauerà ſempre gran ragione di communicarmi gli accidenti ſuoi, & di Caſa ſua, perche io li ſtimerò ſempre come miei propri & però compatiſco a V. E. teneramente per la perdita della Signora Principeſſa ſua Conſorte, che ſia in Cielo; ma perche queſti ſono frutti del Mondo, & V.E. abõda tanto di conſiglio, che sà molto bene cõ che prudenza conuiene di riceuerli, io non deuo ſe non ringratiarla della parte, che s'è compiacciuta darmene, poiche io non potrei anco rappreſentarle altro, che il ramarico, che ne ſento per riſpetto di V. E., nella cui buona gratia mi raccomando ſempre, pregando il Signore, che la riſtori di tanto danno, & conſoli compitamente.

Alli Signori Conti Caſtiglioni.

L'Auiſo, che a le SS.VV. è piacciuto darmi della morte del Signor Padre loro di falice memoria mi è ſtato d'infinito dolore, perche le qualità di quel Signore, & l'affettione, che io gli portaua, m'hanno reſa molto graue la ſua perdita, la quale con gran ragione è ſtata intenſamente ſentita da lei SS. VV. ma poiche della viuina volontà douemo far legge a noi ſteſſi, sò che ſoffriranno patientemente queſto colpo, riſegnandoſi totalmente in Dio, da cui ſolo conuien'attendere ogni vera conſolatione. In tanto come le SS.VV. ſi ſono moſtrate heredi dell'amore, che quel buon Signore mi portaua, s'aſſicurino anco d'eſſer ſucceduti nella medeſima autorità, che egli hauea ſopra di mè, & delle coſe mie, il che conoſceranno molto meglio in ogni occorrenza di loro ſeruitio.

Alli Signori Conti Brandolini.

ERa ben conueniente, che hauendo io ſentito diſpiacer ſingolare per la perdita fatta del Signor Conte lor Padre, che ſia in Cielo, le SS.VV.

mi fa-

mi facessero anco sentire particolar contento con l'acquisto, che hanno voluto offerirmi del lor cortese affetto. Però io mi condoglio viuamente con le SS. VV. priue di si honorato Padre, & mi rallegro tenendo per fermo, che elle siano per imitarlo sempre nel valore, come veggo, che si mostrano heredi suoi nella cortesia. Le ringratio dunque di tutto cuore, & le assicuro, che in ogni occasione mostrarò loro per effetto, la memoria, ch'io terrò sempre di questo nuouo accrescimento fatto dalla cortesia delle SS. VV. all'antica affettione mia verso la Casa loro, a quali in tanto m'offero con ogni affetto, & prego dal Signore ogni bene.

Al Signor Conte S. Giorgio.

ERa si antica, & grande l'osseruanza, ch'io portaua al Signor Cardinale Zio di V. S. di felice memoria, & si grande il suo merito, che dourà esser facile a Vostra Signoria di comprender la grandezza del dolore, che hò sentito della sua morte, nel quale però hà hauuta ancora tanta parte la consideratione del particolar trauaglio di Vostra Signoria, che ben posso dire essermi stato conueniente quell'amoreuole vfficio, ch'ella hà voluto passarne meco con la sua lettera, accompagnato dalla cortese offerta, ch'ella si è compiaciuta farmi della sua volontà, alla quale V. S. si assicuri; ch'io corrisponderò sempre con si larga misura, che ben ella potrà auedersi, che per la perdita fatta non si è punto scemato in mè del desiderio mio di seruirla. Mi condoglio dunque con V. S. con molto affetto, & col medesimo la prego ad impiegarmi spesso in suo seruitio, ch'io resto ringratiandola infinitamente, & pregandole dal Signore continua felicità.

Al Signor Conte Maluezzo.

HO sentito tanto dispiacere della perdita, che habbiamo fatta del Signor Marchese Pirro, Padre di V. S., che sia in gloria, quanta sodisfattione hò riceuuta dalla cõtinuatione, che V. S. s'è cõpiacciuta offerirmi del cortese affetto paterno verso di mè, perche essendo necessario di acquietarsi al diuino beneplacito, che hà voluto priuar il Mondo di quel Signore per chiamarlo al Cielo, posso, & deuo molto ben compensare questa iattura con l'acquisto offertomi da V. S. alla quale perciò rendo le debite gratie, & mi condoglio con lei viuamente, certificandola, che sẽpre ella si valerà dell'opera mia come io la prego a fare, conoscerà quãto pienamẽte io le corrispõda. Intanto me le offero di tutto core, & prego dal Signore ogni felicità.

Al Signor Gabriel Tosi.

V. S. non potea temperare il dolore, che hò sentito per la perdita, che habbiamo fatta di Monsignor Toso, che sia in Cielo, con più compita maniera di quella, che V. S. si è cõpiacciuta di vsar meco con la sua lettera, perche come il ramemorarmi le honorate, & pie attioni di quel Sig., è stata gran consolatione al mio cordoglio, considerando alla gloria, ch'egli deue

hora

hora godere in Cielo, così l'offerirmi tanto cortesemente, come V. S. hà voluto fare il suo amoreuolissimo affetto, è stato gran ristoro alla perdita che hò fatta nella persona di Monsignore, pensando all'acquisto, ch'io faccio della molta cortesia di V. S., onde non mi resta altro, che ringratiarla di sì compito vfficio, & condolermi seco con tanto affetto, con quanto me le offero seruitore prontissimo a darle sempre nuoui segni dell'antica osseruanza mia verso Casa sua, & della parentela, che passa tra noi, il che ella potrà isperimentare col comandarmi, come la prego, & di core le bacio le mani.

Al Signor Principe di Massa.

COnosco V. E. d'animo così grande, che nella perdita, che habbiamo fatta del Sig. Marchese suo figliolo, che sia in gloria, non voglio lasciar di rappresentarle il mio cordoglio per dubbio di rinfrescar le sue piaghe, come non intendo di porgerle argumento alcuno di consolatione, poiche ella ne abonda, & per prudenza sua, & per longo vso delle cose. Onde vengo solo a condolermene con V. Eccellenza di tutto core, & a certificarla, che il sentimento mio agguaglia quasi il suo, & che pregarò continuamente il Signore, che la ristori di questo dãno con longa, & felice vita, & con ogni prosperità de' Signori suoi Nipoti, & sua. In tanto io rendo a V. E. infinite gratie dell'auiso, che l'è piacciuto darmene, & le bacio le mani.

Al Signor Antonio Campeggio.

NEl dispiacere, che hò sentito per la morte del Signor suo Padre, che sia in Cielo, non mi potea occorrer cosa di maggior conforto, dell'auiso, che V. S. mi hà dato della cortese memoria, che egli hà tenuto dell'amicitia nostra anco nell'vltimo suo fine, perche questo, come può molto ben rappresentare a V. S. il dolore, che hò sentito della sua perdita, così può a bastanza testificarle con quanto affetto io sia sempre per impiegarmi per lei, & per tutta la casa sua in ogni loro occorrenza. In tanto mi condoglio con V. S. viuamente, & pregando il Signore che ci consoli tutti, a lei e alla Signora Madre, & al Fratello mi offero, et raccomando di core.

Al Conte Renato.

SApendo V. S. con quanto affetto io sia per accompagnarmi sempre con lei in tutti gli accidenti suoi, & di sua Casa, è stato effetto del suo molto giuditio il participarmi la perdita, che si è fatta della Signora sua Madre, che sia in gloria, come è stata consideratione degna della sua pietà il consolarsi di questa iattura col pensare all'acquisto, che hà fatto quella benedetta anima in Cielo. Io me ne condoglio viuamente con V. S., la cui prudenza, poiche non mi lascia luogo di consolarla, come la sua cortesia mi dà occasione di hauerla a ringratiare, non vsarò seco termine alcuno di consolatione, ma sì bene le renderò, come accio infinite gratie della parte, che hà voluto darmene, pregando Dio,

che consoli V. S. compitamente, & a mè porga qualche occasione di seruirla, come grandemente desidero.

Al Signor Iacomo Corte.

ALla graue perdita, che V. S. hà fatta del Sig. Scipione suo Padre, cõueniua quel sentimento, ch'ella mi scriue d'hauerne hauuto. Ma alla prudenza sua si richiede anco di consolarsi con la consideratione della necessità, a che siamo soggetti tutti, & del voler diuino, a cui dobbiamo acquetarsi, come sò, che V. S. hauerà fatto, sendo io certo, che sarà stata tanto prudente in consolar se stessa, quãto si è mostrata amoreuole in dar parte a mè del suo trauaglio, di che la ringratio, & la certifico, che vnirò nella sua persona l'affettione, ch'io portaua al Padre.

Al Conte Baldassar Castiglione.

DElla morte del Sig. Conte Christoforo fratello di V. S. che sia in Cielo, io mi condoglio con lei con molto affetto, & col medesimo la ringratio della cortesia, con la quale è piacciuto a V. S. di accompagnare questa mala nuoua, & di porgere alleuiamento al dispiacere, che ne hò sentito. Io supplico la diuina misericordia, che riceua in gloria quella benedetta anima, & prego V. S. che mi dia tal volta occasione, ond'io possa dimostrar per effetto in seruitio suo la memoria, ch'io conseruarò continuamente di quel Caualiero, & la stima, ch'io farò sempre del cortese affetto di V. S. a cui m'offero di tutto core, & desidero ogni felicità.

Al medesimo.

HO sentito infinito dispiacere dell'auiso, che V. S. hà voluto darmi della perdita del suo primogenito, seguita con tanto poco interuallo, dopò l'altra del secondo, conoscendo quanto ragioneuolmente V. S. debba esserne afflitta, ma considerando, che, senza dubbio, tutto ciò è accaduto con particolar prouidenza di Dio, il quale non haurebbe reiterati questi colpi, se non conoscesse in V. S. virtù bastante a soffrirli, ne permetterebbe, che V. S. facesse queste perdite, se non per maggior suo guadagno, non posso se non sperare, che V. S. sia per acquetarsi nel diuino beneplacito, & per consolarsi nella cõsideratione delli occulti giuditij suoi, cosi piaccia a S. D. Maestà, che segua come io ne la prego, & con V. S. mi condoglio di tutto core.

Al Duca di Sauoia.

E Si grãde l'osseruãza mia verso l'A. V. e sono tãti li rispetti, che m'hanno resa grauissima la morte della Serenissima Infanta sua Cõsorte, che sia in gloria, che diffidandomi di poterli sprimere a V. A., & di poter condolermi seco a proportione del dãno, la supplico a concedermi, ch'io posa rimettere alla sua prudenza quello, che ella hà da credere di mè in cosi graue accidente come io hò attribuito alla benignità sua il fauore, che hà voluto far-

mi,

mi, dandomene parte con le sue lettere, & col mezzo del Signor Domenicoo Belli, dal quale hauendo anco inteso li buoni progressi di V. A. me ne son rallegrato viuamente, & cosi prego il Signore, che la prosperi sempre a gloria sua, & a consolatione de seruitori suoi, fra quali io starò sempre attendendo li suoi comandamenti con particolar offetto. Con che a V. A. *bacio le mani.*

Al Signor Baldassare Rò:

IO non poteua per hora riceuere nuoua più dolorosa di questa della morte della nostra Signora Ippolita, che sia in Cielo, & son sicurissimo, che V. S. ancora sarà rimasta trafitta da questo colpo, misurando io dell'amore, che ella hà sempre portato a quella benedetta anima, la grandezza del suo dolore, al quale per l'acerbità del mio, io non mi sento atto a porgere altro refrigerio, che quell'vno, che viene stimato dall'amoreuolezza di V. S. & proposto à mè del suo cortese affetto, che è l'assicurarla fermamente, che io continuarò sempre verso di lei, & di sua Casa con la solita volontà, il che V. S. conoscerà espressamente dagli effetti in tutte le sue occorrenze. Nel resto, preghiamo Dio, che ci consoli tutti, poiche solo della sua diuina mano dobbiamo attendere ogni vera consolatione.

Al Signor Cesare Rhò.

E Cosi commune tra noi la perdita, che habbiamo fatta della nostra Signora Ippolita, che anco senza la testimonianza, che V. S. ha voluto darmi con la sua lettera, io era molto ben sicuro, che ella fosse per sentirne quel cordoglio, che merita la grauezza del caso, il quale veramente è tale, che per consolarcene, non hauemo a chi ricorrere, se non all'aiuto Diuino, essendo deboli tutti li rimedij humani. In tanto V. S. si renda certa, che come mi sarà sempre di particolar piacere il vedere, che V. S., e'l Signor Baldassare continuino con la stessa dispositione di prima verso di noi, cosi riceuerò sempre con particolar contento ogni occasione, che mi presentino di poter mostrar loro, quanto io sia per mantener sempre viua l'affettione mia verso tutti loro.

Al Rè Luigi di Francia.

E Prouidenza Diuina, che V. Maestà cominci in età cosi tenera ad hauer senso non mano al proprio dolore, che alla publica calamità in questo caso funestissimo alla Christianità tutta della morte della Maestà del Rè suo Padre, che sia in Cielo, per assicurare il Mondo che la Maestà Vostra è anco per precorrer gli anni col suo valore, & per verificar ben presto l'altissima speranza, appoggiata da tutti alla sua nascente virtù, del seruitio di Dio, & della propagatione di sua Santa fede, imitando gli essempi heroici di tanti suoi Christianissimi Antecessori, & di quelli particolarmente, di cui V. Maestà porta il nome, & rappresentarà il merito, li

quali

quali col timor di Dio, & con la riuerenza verso questa Santa Sede Apostolica si sono fatti così beati in Cielo, come gloriosi in terra. A questi mentre V. Maestà hà continua mira io vengo bene riuerentemente a condolermi con lei della grauissima perdita, ma a rallegrarmi ancora della sua successione al Regno. & humilissimamẽte le bacio le mani, offerẽdo alla Maestà V. i miei deuotissimi obsequij, & pregandole longa, & felicissima vita.

Alla Regina di Francia.

ALL'afflitta Christianità sarà sempre dolorosa, & memorabile questa improuisa percossa della perdita di quel magnanimo Principe, nel cui estremo valore hauea riposta tanta parte della sua difesa. Vostra Maestà che era congionta con quell'anima grãde non meno col vincolo dell'heroiche sue virtù, che col nodo del matrimonio accrescerà facilmente il suo particolar cordoglio con la consideratione del publico dãno, ma lo mitigarà per giouare longamente al Mondo con la conseruatione di se stessa. La speranza, che hanno tutti nella Maestà V. non è ristretta al benefitio solamente de'presenti tempi, ma si distende a quella di tutta la posterità la quale dourà godere i frutti de i semi sparsi dalla sua sõma prudenza, & pietà nell'educatione della Real sua prole. Deuo io intanto condolermi con la Maestà V. come faccio con intenso, & riuerente affetto, & pregar il Signore come farò cõtinuamẽte, che feliciti la sua Real persona, & de' Serenissimi figli, perche il Christianesimo possa auãzarsi in pace, & trãquillità cõ l'adempimento delle sue speranze, & alla Maestà V. faccio humilissima riuerenza.

All'Arciuescouo di Bologna.

EEssendo stata commune fra noi la perdita, che habbiamo fatta del Signor Cardinale Paleotto di felice memoria. V.S. può molto ben considerarà, che il dolor mio non è stato punto inferiore al suo, onde in risposta di quanto ella me ne scriue, io non posso se non condolermi seco, come fin hora hò fatto con mè stesso, & assicurarla, che in tutte le sue occorrenze trouarà sempre in mè quella prontezza in seruirla, che conuiene all'amore & all'osseruanza, che hò portata, & taluolta mostrata a quell'anima benedetta, la quale sperarò, che fin dal Cielo mirarà la mia perpetua deuotione verso di lei, & me ne procurarò qualche guiderdone appresso Dio, il quale conserui V.S. come io me le raccomando, & offero di viuo core.

Al Cardinal Aldobrandino.

COnosco per quanti rispetti debba giustamente parer graue a V.S. Illustris., & a tutto l'Ordine nostro la perdita del Sig. Cardinale S. Giorgio che sia in Cielo, ma non intẽdo se non di rappresentare a V.S. Illustris. il dolor grande, che ne hò sentito, & di condolermi con lei viuamãte, poiche sò molto bene, che tutti quei termini di consolatione, che possono alleuiare la grauezza del caso, saranno abbondantemente somministrati a V.S. Illus. dalla

della sua infinita prudenza, & dal longo uso, ch'ella hà delle cose del mondo, col quale son certissimo, che ella peruenirà qualsiuoglia consolatione de gli huomini, e del tempo, onde io resto supplicando V. S. Illustrissima a comandarmi, & baciandole humilissimamente le mani.

Al Signor Bartolomeo Guidotti Auignone.

LA perdita, che si è fatta di Monsignor Arciuescouo d'Vrbino, m'è incresciuta al viuo, non meno per rispetto publico, che per il mio particolare. Vi si aggionge anco l'interesse di V. S. la cui iattura mi hà da premere assai, poiche io mi sento obligato molto alla sua amoreuolezza, ma procurarò di ristorar V. S. & alleuiar il mio dispiacer in questa parte, sempre ch'ella si vaglia dell'opera mia, come la prego. Ringratio intanto V. S. del suo cortese officio.

Al Cardinal Dietristhain.

LA deuota seruitù, ch'io professo a V. S. Illustrissima fà ch'io venga a condolermi con lei della morte del Sign. suo Nipote, che stà in requie. Ma la notitia, che io tengo dell'infinita bontà, & prudenza di V. S. I. non permette, che io mi stenda con lei in altro vfficio, poiche credo, che V. S. Illustris. non solo habbia in questo accidente superato il senso, ma che s'allegri in spirito di vedere, che la mano di Dio habbia leuato al Mondo questo Signore in età si tenera, per farne vn Angelo in Cielo, & consolarci tuttti con la sicurezza della sua salute. Degnisi V. V. Illustris. di gradir quest'vffitio, & di comandarmi, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Signore Alessandro Nappi.

LA perdita del Signor Giouanni Padre di V. S., che sia in Cielo, è stata grande, ma non può esser maggiore della prudenza di V. S. perche il Signore ci dona sempre virtù sofficiente di soffrire i suoi colpi, & dà anzi occasione di merito, che di trauaglio. Deuo io per tanto solamente condolermi con V. S. con molto affetto, & col medesimo ringratiarla, come faccio dell'auiso, & assicurarla insieme, che doue io vaglia in seruitio suo, & de' Signori suoi fratelli, farò sempre sentir loro viui effetti della fidutia, che hanno collocata in mè, & della molta affettione, ch'io porto loro. Me le offero tra tanto di buon core, & le desidero ogni bene.

Al Sig Parisano Parisani. Rimini.

DElla morte del Sig. Angelo hò sentito tanto dispiacere, quanto contento hò riceuuto dell'offerta fattami da V. S. del suo cortese affetto. Con questa parmi di poter ristorar la perdita, come V. S. deue consolarsi con la consideratione dell'obligo che habbiamo di vnirci alla diuina volontà. Me ne condoglio viuamente con lei, & le rendo molte gratie, & dell'essibitione, & dell'auiso. Nel rimanente il Sig. Zazara potrà testificare a V. S. la vo-

lontà,

lontà, ch'io porto al seruitio suo, & di sua Casa, di che vedrà viui segni, sempre ch'io n'habbia la commodità. M'offero in tanto a V. S. di tutto core.

Al Sig. Bosso.

V*. S. non poteua communicar la perdita che si è fatta del Sig. Presidente suo Padre, che sia in Cielo, con persona, che la sentisse con più intenso affetto di mè, che amaua quel Signore per i suoi meriti non meno che l'amasse V. S. per l'obligo di natura. Io me ne condoglio con lei viuamente, & perche mi assicuro, che V. S. soffrirà questo colpo con tal temperamento, che sodisfarà alla pietà naturale, & insieme alla prudenza, che conuiene a lei, & che obliga tutti a risegnarsi nel diuino beneplacito, io le dirò solo, che essendo ella entrata in possesso dell'affettione, che il Signor suo Padre mi portaua, può anco molto bene ripromettersi da mè vna piena, & vgual corrispondenza in tutte le occorrenze sue, & di sua Casa, desiderando io di mostrare a V. S. con l'opera istessa d'hauer trasferito nella persona sua tutto quell'affetto, ch'io portaua al Sig. suo padre. Rendo in tanto a V. S. molte gratie della parte, che hà voluto darmene, & me le offero di tutto core.*

Al Duca di Mantoua.

E *Commune la perdita, & vniuersale il dolore per la morte di Mada Serenissima Consorte di V. A. sì per il Valore di sì gran Donna, di cui riman priua l'Italia, come per rispetto dell'A. V. a cui ogn'vno desidera consolatione, & felicità. L'hò ben io sentito con singolar sentimento, perche molto particolare è l'osseruanza mia verso la Serenissima persona, & Casa sua, & me ne condoglio con V. A. viuamente per sodisfare al mio debito, ma non passo a termini di consolatione, per la sua infinita prudenza. Bacio le mani a V. A., & prego il Signore che la ristori con prosperi, & continuati successi.*

Al Principe di Mantoua.

G*Rande, & commun danno si riceue per la perdita di Madama Serenissima Madre di V. A., ma io vengo a condolermi con esso lei con viuissimo affetto, poiche ella ne partecipa sopra ogn'altro. In così acerbo accidente hà V. A. grande occasione di dar maturi essempi di Christiana fortezza. Sò ben io che non sarà da lei pretermessa, perche la sua prudenza è tale, che non può ne anco diminuirsi per la priuatione di sì gran Madre, a cui doni il Signore l'eterna gloria, & a V. A. il compimento d'ogni suo desiderio, & le bacio le mani.*

Al Conte Girolamo Bernieri.

D*Olorosa perdita ha fatta V. S. della Signora sua Madre, ma poiche è seguita con tanta resignatione in Dio, ella hà gran ragione di consolarsi con questa caparra della felicità di quell'anima. Il passaggio, che si*

sà all'altra vita con Christiana dispositione è gran sicurezza della salute altrui, & gran ristoro nostro. Me ne condoglio con V. S. di core, & la prego a comandarmi, perch'io possa darle segno, d'effetti dell'obligo, che le deuo per l'auiso, che hà voluto inuiarmene, & rimettendomi nel resto alle lettere di Monsignor Cocino, desidero a V. S. ogni prosperità.

Al medesimo.

P*Vò ogn'vno far fede a V. S. del sentimento mio nella graue perdita, che si è fatta del Signor Cardinale suo Zio, di felice memoria, ma il Sig. Conte Oratio potrà particolarmente testificare a V. S. il desiderio, ch'io tengo di mostrarlo col seruire a lei, per sodisfar anco vnitamente alla cura appoggiatami da quel buon Sig. con tanta confidenza, & all'obligo impostomi dalla cortesia di V. S. col suo amoreuole vfficio. Mi riporto perciò al medesimo Signor Conte, la cui relatione adempirò con gli effetti sempre ch'io possa, & nelle presenti occorrenze, & in ogn'altra concernente il seruitio di V. S., & di sua Casa, & in tanto le prego ogni felicità, & cõtento.*

Al Signor Pietro Paolo Chelini Rauenna.

D*Volmi assai la morte del Sig. Andrea fratello di V. S. che sia in Cielo, & me ne condoglio con lei di core. Ringratiola dell'auiso, che hà voluto darmene, & accetto l'offerta, che ella mi fà dell'affetto suo, perche con esso io ristorerò la perdita fatta, & con la mia corrispondenza V. S. potrà risarcire la sua in questa parte. Et mi proffero a V. S. con molto affetto.*

Al Rè di Spagna.

G*Raue, & dolorosa perdita si è fatta per la morte della Maestà della Reina (che sia in gloria), & gran sentimento, & con molta ragione ne mostra il Mondo, tanto beneficato da lei anco negli vltimi suoi giorni, poiche li hà terminati col parto del Principe quartogenito, prodotto à benefitio del Christianesimo, & hà si bene stabilita la felicissima successione di V. Maestà, & perpetuata la sua Real persona ne' posteri suoi, per li quali hà quella gran Regina deposta la parte mortale, ma non la vita. Io rappresento humilissimamente alla Maestà Vostra il mio deuoto senso negli accidenti suoi, ne passo ad altro vfficio, essendo noto a tutti, che V. Maesta sà non meno dominare gli affetti suoi, che regnar sopra gli huomini. Humilmente m'inchino alla M. V. & le prego vera consolatione, & longa felicità.*

Al nome del Duca d'Aluito.

Al Signor Senator Acerbo.

I*L Sig. Duca d'Aluito mio Padre di felice memoria seruitore di Vostra Signoria di tanta osseruanza, & di tant'obligo passò questa notte all'altra vita con sì pio, & Christiano sentimento, che nel dolore estremo*

ch'io prouo di sì acerba percoſſa non trouo maggior conforto, che la conſideratione della ſalute di quell'anima, & la ſicurezza della protettione di V. S. la quale ſi come per lo paſſato ſi è ſempre compiacciuta di participare i ſuoi fauori a queſta Caſa, coſi mi perſuado fermamente, ch'ella ſia per continuare in modo gli effetti della ſua corteſe volontà verſo di mè, & de' miei fratelli, che'l noſtro poco merito non debba eſſerci d'alcun pregiuditio, aſſicurando V. S. che inſieme con gli anni s'andarà continuamente auanzando in noi l'hereditaria oſſeruanza, & obligatione verſo di lei, & di ſua Caſa, alla quale viueremo ſempre ſeruitori di ſingulariſſimo affetto. Intanto ſupplico V. S. ad eſercitare ſpeſſo l'aſſoluta auttorità ch'ella tiene di comandarmi, & alla ſua buona gratia mi raccomando baciandole di core le mani.

Al Sig. Preſidente del Senato.

E *Piacciuto di chiamare a ſe il Duca d'Aluito mio Padre di felice memoria, & ſeruitore di V. S. Illuſtriſ. di particolare oſſeruanza. Io dubitarei di ſuccumbere al peſo di sì graue colpo, ſe io non ſperaſſi ſolleuamento dalla bontà diuina, che dà la patientia col trauaglio, & della tutela di V. S. Illuſtriſ. alla quale quanto più viuamente poſſo raccomando mè ſteſſo, & li miei fratelli, la cui tenera età è degna della ſua protettione, come io farò che i miei portamenti ſaranno meriteuoli della ſua gratia. Non offeriſco a V. S. Illuſtriſ. me ſteſſo, & queſta Caſa, eſſendone ella patrona, ma ben la ſupplico a comandarmi in ricognitione del dominio, ch'ella ne tiene, & con ogni affetto le bacio le mani, & le prego dal Cielo ogni felicità.*

Al Sig. C. Teodoro Triultio.

E *Ben ragione ch'io dia particolar conto a V. S. Illuſtriſ. della morte del Duca d'Aluito mio Padre, che ſia in requie, poiche niuno più di me sà la particolare affettione, & la ſingolare ſtima, che quel buon Caualiero portaua alla perſona, & Caſa di V. S. Illuſtriſ. Io continuarò nella paterna diſpoſitione di oſſeruarla, & ſeruirla ſempre, ne dubito punto di non hauerne a riceuere da lei corriſpondenza degna della ſua infinita corteſia, dalla quale riceuerò a molta gratia ogni comandamento, che le piaccia d'inuiarmi per darmi ſegno di mantenermi in ſua gratia, & di voler conſeruar ſe ſteſſa nel poſſeſſo di queſta ſua Caſa, & di core le bacio le mani.*

Al Gouernatore di Milano.

Q *Veſta notte paſſata è morto il Duca d'Aluito mio Padre, che ſia in requie, tanto fedele, & obligato Vaſſallo di S. Maeſtà, quanto affettionato, & obligato ſeruitore di V. E. nell'afflittione infinita ch'io sẽto di queſta inaſpettata perdita io nõ poſſo, ne debbo procurarmi ma-*

gior conforto, che ſupplicar V. E. a degnarſi di aſſiſtere a queſta Caſa con la ſua benignità, & di hauer viua protettione di mè, & de' miei due picciol fratelli, ch'io rendo certa V. E. & caminaremmo tutti ſempre con tanta fedeltà, & deuotione nel real ſeruitio, & con tanto affetto, & riuerenza verſo di lei, che ci faciliteremo l'ingreſſo alla ſua gratia, dalla quale attendiamo il riſtoro di sì gran perdita, & il ſolleuamento dalla grauezza di sì giuſto affanno. Bacio a V. E. humilmente le mani, & le prego ogni accreſcimento, & proſperità.

A Monſignor Preuoſto della Scala.

V*Engo a dar parte a V. S. con mio eſtremo dolore della morte del Sig. Duca d'Aluito mio Padre, che ſia in gloria, ſapendo io quanto egli ſtimaſſe il valor ſuo, & quanto egli all'incontro foſſe amato da lei. Prego V. S. a continuare la ſua beneuolēza verſo di mè, & di queſta Caſa, che io perſeuerarò ſempre nella paterna oſſeruanza verſo di lei, a cui bacio le mani, & prego di core ogni felicità.*

Al Conte d'Oliuares.

N*On mi condolſi ſubito con V. E. per la morte della Signora ſua Moglie, che ſia in gloria, perche conoſcendo io particolarmente le rare qualità di quella Signora ne ſentij anco dolore coſi intenſo, che giudicai, che V. E. l'haurebbe potuto più facilmente riconoſcere, nel mio ſilentio, che nelle lettere, con le quali non haurei forſe fatto altro, che accreſcere il ſuo dolore, volēdo dimoſtrarle il mio, e ſe bene hora me ne condoglio ſeco, cō quel affetto, che merita perdita tale; non voglio però vſar ſeco termini di cōſolatione, perche me lo vieta la ſua prudenza, con la quale sò, che in queſto caſo, haurà data occaſione al Mondo più toſto d'ammirarla, che di conſolarla.*

Al Signore Aſcanio della Cornia.

P*Er la morte di Monſignor ſuo Zio, che ſia in Cielo, hò ſentito quel affanno, che richiedeua l'amore, che io gli portaua. Me ne condoglio con V. S. Illuſtriſsima con affetto ſtraordinario, come anco non è ordinaria l'affettione che io le porto. La perdita è ſtata grauiſsima poiche è ſucceſſa in vno de principali ſoggetti di caſa ſua, è ſi ben qualificato, che non è giunto doue ſi ſperaua, più toſto per difetto di fortuna, che di merito, io le prometto, che ſino adeſſo, non hò trouato coſa, che m'acqueti, conſiderando, che coſi repentinamente le ſopragiunga percoſſa, ſi graue, pure mi confido nella ſua molta prudenza, e ſpero, che vorrà moſtrarſi coſtì non men valoroſo nella guerra, che prudente nelle coſe auuerſe. In tanto pregarò il Signore, che la conſoli, poiche io in queſto caſo mi ſento poco atto a farlo.*

Al Signor Marchese della Cornia.

MI condoglio con V.S.Illustrissima di tutto core, della morte di Monsignor suo fratello, che sia in gloria, ma non attenda da mè conforto alcuno, perche essendo io tanto vnito seco di volontà, quanto colpo, che hà trafitto lei, hà ferito mè di modo, che quando egli non venendo dalla diuina mano, non haurei per mè stesso luogo alcuno di consolatione, ma venendo di là sù, non solo bisogna consolarsi, ma ringratiarlo, poiche egli ci visita con quelle gratie, le quali egli suole communicare a suoi più cari, V.S.Illustrissima hà questi honoratissimi figliuoli, ne' quali vedrà vn giorno ristorata questa perdita, & io ancora effettuarò in essi il desiderio, che hò sempre hauuto grandissimo di seruirli tutti. Sò che V. S.Illustrissima con la sua prudenza preuenirà quella consolatione, che suole apportar seco il tẽpo, però finisco, e la sicuro, che quì farò ogni sforzo, perche nõ si perda il tutto.

Al Signor Cesare della Cornia.

NEl dolore estremo, ch'io sento per la morte di Monsignor suo Zio, che sia in Cielo, vi hà si gran parte il danno particolare di V. S. che per consolarmi, non trouo miglior rimedio della certa speranza che io hò, di veder vn giorno nella persona sua ricuperata, & accresciuta di molto questa si graue perdita, poiche essẽdo V.S. restata herede de' suoi meriti, non dubito, che con l'aiuto loro, e col valor proprio, ella non sia per adempire questa mia speranza. Mi condoglio seco, con tutto l'affetto possibile, e l'assicuro, che vnirò in lei quella parte d'affettione, che io portaua a lui, il che ella vedrà chiaramente in ogni sua occorrenza, & adesso particolarmente vsarò la diligenza, che deuo, accioche non si perda affatto ogni cosa, del resto rimettiamoci al voler diuino, da cui non bisogna scostarci punto, & preghiamolo che ci consoli.

Al medesimo.

DAll'infinita osseruanza, che io hò sempre hauuto verso tutta la casa sua, argomenti V.S.Illustiss come io habbia sentito la morte di Monsinor suo Zio, che sia in Cielo, però non le dirò altro, solo che io, come quello, che amo, & osseruo V.S.Illustriss. con particolar affetto, hò anco sentito per l'interesse suo proprio, dolore intensissimo, e particolare. Si consoli di gratia, e faccia, che la sua prudenza soffra volontieri quello, a che ci sforza la necessità, & se bẽ V.S.Illustris. è priua di si grãde appoggio, mi gioua di credere, che sia per risplendere tanto più il molto valor suo. Et le bacio la mano.

Il fine della prima Parte.

LETTERE
DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI
A proprio Nome.

PARTE SECONDA.

Al Sig. Adriano Politi.

NON hò voluto fin quì ragguagliar V. S. della straordinaria, & portentosa inondatione del Teuere, perche mi parea fuore di proposito il dare auiso dell'accrescimento d'vn fiume ad vno, che se ne stà in Maremma, perche se è vero, che flumina vadunt ad Mare, V.S. deue già hauer veduto di costì il Tebro, che gonfio d'insolita quantità d'acque, & carico di miserabil spoglie, se n'è venuto trionfando della Regina del Mondo Roma, a portare, non sò s'io dica tributo, ò guerra al Mare. Ma poi che V. S. con la lettera sua mi sforza pure a scriuerle, non posso quando anco volessi, prender altro argomento, che questo, il quale hà di si fatta maniera occupati i sensi, & le lingue, & le penne di tutti, che non si pensa, ne si parla, ne si scriue d'altro. Sforzerommi adunque Quamquam animus meminisse horret, luctuq; refugit, di rappresentare a V.S. così doloroso accidente, non già ch'io pensi di poter con la mia penna spiegar degnamẽte questo tragico soggetto, ma perche V. S. conosca, che'l desiderio, che io hò di seruirla, è tale, che hà potuto violentarmi a far cosa contraria alla cognitione, che io hò della mia debolezza. Hauea il Teuere alli 23. del Decembre passato cominciato piaceuolmente a versar l'acque sue nelle parti più basse della Città, di modo, che si potea dir col Poeta. Quis te tam lene fluentem. Moturum totas violente gurgitis iras, Nile putet? Poi che la notte della vigilia di Natale, auanzandosi ogn'hora più, ringrossò di modo, che allagò tutta Roma, & peruenne a tanta altezza, che hà passato di gran lunga tutte quelle memorie antiche, che si veggono in molti luoghi di questa Città impresse per memoria alla posterità delle passate memorabili inõdationi. Due segni delle quali posti alla Minerua, & altroue, l'vno del 1486. sotto Alessãdro Sesto, l'altro del 1530. sotto Clemẽte Settimo, che sono i più eminenti, che ci sieno, sono stati superati di più di due palmi dal presente diluuio, il quale tanto più fu tremendo, quanto che fece di notte il maggior suo sforzo, & con le tenebre andò superbamente debaccando in questa misera Città. Di notte adunque colti d'improuiso gli huomini auuenne, che molti rimasero di subito affogati, altri cercando di saluar le robbe, perdettero se stessi, molti

più cauti, lasciando in preda all'acque le lor facoltà, cercarono in quelle tenebre di saluar la vita. Si sentiua il grido dell'attonito, & misero popolo. Si vdiuano le voci di quelli infelici, che s'annegauano. Rimbombaua lo strepito di coloro, che sfondauano le soffitte, & rompeuano le volte per andare nelle stanze superiori, & fuggir l'impeto del fiume, il quale hauendo in vn subito co i suoi profluuij empite le Cantine, & tutti i luoghi sotterranei, & superate le porte delle Case più basse, di già minacciaua di entrare per le finestre delle stanze di mezzo, & interrompeua col suo funesto mormorio le querule voci delle misere genti. Non si sentiua in somma altro in quella notte, che vn miscuglio di romori, & di stridi spauenteuolissimi, & era Roma di maniera sossopra, che si vedea in essa effigiato al viuo l'antico Chaos, ne si poteua in materia così confusa dar forma alcuna d'aiuto, ò di consiglio. Notte horrenda veramente fù quella, che commosse, & turbò tutta questa misera Roma che diuenuta quasi nuoua Africa per l'inondatione di sì furioso Nilo, sentì in quella notte confusamente generare in se stessa quei Mostri, che col giorno chiaro prodotti distintamente in luce, apparuero nel cospetto degli huomini, formidabili, & spauenteuoli. Venne il giorno, che fù la Vigilia di Natale, giorno nubiloso, & turbato da pessimi Sirocchi, il quale concorrendo con la notte nelle nostre afflittioni, non ben discerno chi di essi ci recasse maggior tormento, ò la notte con farci sentire, ò il giorno col farci vedere tante calamità. Si vide all'hora il fiume, che senza alcun ritegno correa per tutte le strade precipitoso, & pieno d'huomini, & d'animali, & di moltissime, & diuersissime robbe, le quali, ò con la loro ricchezza moueano a compassione per la perdita grande, ò col loro poco valore ci moueano a pietà, rappresentandoci la pouertà, e'l danno di quelle pouere famigliuole, che ne restauano priue. Vi erano anco diuersi adobbamenti di Chiese, & molte Sacre Imagini, & molti Crucifissi, tanto indistintamente ogni cosa era bersaglio alla voracità di questo Mostro. Et mentre dalli alti tetti, & dalle finestre se ne stà il misero popolo riguardando le sue ruine, ecco comparire sopra certe tauole, & sopra vn materazzo vna pouera donna con due suoi figli piccioli, che rapita dalla violenza del fiume se ne veniua a manifesta morte, indarno chiamando aita. Accrebbe in tutti, questo misero spettacolo l'horrore, & la tema. Stringeuasi al petto l'infelice Madre i mal nati figli, ne potea con la sua morte dar vita a loro, ne meno con l'abandonarli, saluar se stessa. Strano, & crudel partito, oue in vno istesso tempo, contra l'ordine di natura, si proponeua alla Madre, & a i figli, ò congiunti, ò diuisi ineuitabil morte. Così la meschina giunta vicina al Ponte Santa Maria, raggirata, & sepolta da i rapidi gorghi del fiume, non fù più veduta. Infelice Madre, che per sì lungo spatio, preuide certa la sua morte, & de' suoi cari pegni. Infelicissimi figli destinati a sentir sì acerba morte, senza hauer prima potuto gustar la vita. Procuraua intãto ogn'vno la salute di se stesso, & delle sue più care cose, col salire a i luoghi superio-
ri,

ri, quando nuoua tragedia ſe riuolgere in ſe gli occhi lagrimoſi di tutti. Veniuano furioſamente per lo fiume tre Molinari ſopra il tetto della rotta Mola & come quelli, che vedeano eſſer tirati a precipitio certo, s'erano poſti inginocchioni sù quei legni, & cō le mani al Cielo, diſperati dell'humano, implorauano il diuino aiuto. Queſti giunti a Ponte Siſto furono dall'immenſe voragini dell acque abſorti. Occorſero infiniti altri caſi lacrimeuoli, & memorabili, degni più toſto d'eſſer rappreſentati col pianto, che con l'inchioſtro. O quante famiglie furono oppreſſe dalle ruine delle proprie caſe. Quanti in vn ſubito affogati nelle ſtanze loro, & quante donne nel trapaſſare da vn tetto all'altro laſciarono cader nel fiume i proprij figli. Quei Bottegari, che ſtanno rincontro a Caſtello s'erano ridutti sù i tetti delle loro Botteghe, ma creſcendo l'acqua in modo, che già s'auuicinaua a i piedi loro, eglino ſpogliatiſi ignudi, ſi legauano pe'l trauerſo ad vno ad vno con certe funi ſporte loro da i Soldati di Caſtello, & quindi con pericolo eſtremo gittatiſi nel fiume, erano da i medeſimi ſoldati tirati preſto ſu'l vicino Beluardo, doue giūti i pouerelli, riuoltatiſi a riguardar le caſe loro, videro dal l'ingordo fiume, non ſolo eſſere depredate le loro merci, ma portate via le Botteghe intiere, & alcune altre gittate di modo a terra, ch'era difficile a i padroni iſteſſi di riconoſcere il proprio ſito. Coſi quei meſchini a pena campati ignudi, s'auuidero d'hauer prolungata la vita a maggior miſeria. Tutti quelli, che habitano in Borgo Sant' Angelo vicino al Corridore di Caſtello, ſi ſaluarono rompendo i tetti, & ſalendo ſu'l Corridore con quei modi, ch'erano loro ſomminiſtrati dalla preſente neceſſità. Et mentre io da vna fineſtra, che riguarda quella parte, ſtaua attonito mirando cotali fughe ecco ſpūtar nella ſtrada del Leōcino vna Barchetta sù la quale era vn giouane, che veniua per ſaluare vna giouinetta ſua conoſcente, alle cui fineſtre già ſi approſſimaua l'acqua. S'accoſta il miſero alla caſa dell'amata donna; ella ſi cala dalla fineſtra, & egli mentre troppo incautamente la ſi reca in braccio, fà diſcoſtar la Naue dal muro in modo, che ambidue caddero miſeramente in fiume. Alzarono all'hora le ſtrida al Cielo tutte le vicine genti, compaſſionando così acerbo caſo. Quei meſchini tuttauia auuitticchiati inſieme furono portati fin su'l cantone della ſtrada, doue dall'impeto dell'acque, con diuortio eterno, & infelice, finalmente diuiſi, preſero camin diuerſo, & ſortirono anco diuerſo fine: La donna da i panni ſoſtenuta, & portata buona pezza a galla, fù preſa con vn ancino, che lanciato da vna fineſtra, la inueſtì ne i panni, i quali riuerſatigli adoſſo, le haueuano già coperto il capo, & con grandiſſima fatica, come cadauero ancor ſpirante, tirata sù per l'iſteſſa fineſtra con certe funi, fù da quei pietoſi vicini aiutata, & riſtorata in modo, che ancor viue. Ma l'infelice giouane da maggior furia d'acqua ſoſpinto, rimaſe miſeramente affogato, il cui cadauero fù poi ritrouato nel circolo del noſtro Palazzo. Vn pouero funaio eſſendoli caduta ſopra la caſa, fù inghiottito dal fiume con le robbe, & la famiglia, che era di ben 12. perſone. Ma perche di ſimili caſi ſe ne

potreb-

potrebbono raccontare infiniti, lascierò da banda così fiera, & dolorosa narratione. Si vedeano con le corde, & cõ altri instrumenti esser tirate sù per le finestre indifferente donne, & huomini da vicini, che habitauano sopra loro, per camparli dalla crescente furia dell'acqua. Cominciaua a mancare il vitto, onde si ridussero le cose a quell'antica, & naturale permutatione, della quale parla Homero nel 7. dell'Iliade; si che per vna via di funi, & di girelle il vicino porgeua all'altro ciò, che a lui soprabondaua, & scambieuolmente riceuea quello, di che egli mancaua. Ma molti poueri stettero quei tre giorni senza mangiare, non hauendo chi lor porgesse il cibo. Il vino, ò s'era di già versato, ò non si potea cauare, essendo le Cantine colme d'acqua. Dell'acqua istessa v'era grandissima carestia, perche i pozzi erano ripieni dal diluuio, da cui anco erano state, ò rotte, ò guaste le vettine d'acqua buona, che si sogliono tenere ne i luoghi sotterranei. In così miserando stato, & con si fatti spettacoli, Roma diuenuta scena di atrocissime tragedie, celebrò i dì festiui del Natale, il cui giorno, sendo stato eletto da S. D. M. per saluare il Mondo, non volle permettere, che si funestasse con la total ruina del capo, onde verso l'Aurora di quel giorno, cominciò con la sua onnipotente mano a reprimer l'orgoglio del fiume, il quale lentissimamente ritirandosi, la sera festa seguente al dì di Natale, ci lasciò libero il passo di poter calare ne i Cortili, ma non già più oltre, & poi pian piano, liberandoci affatto dall'assedio, che ci hauea tenuti trè giorni continui racchiusi nelle stanze di sopra, se ne tornò finalmente al suo letto; ma così sdegnoso, & proteruo, che ad ogni picciol soffio di vento; con ogni picciola goccia d'acqua, s'estolle, & si gõfia minacciãdo nuoua ruina, e nuoua strage. Credeuano i popoli vicini, che Roma fosse affatto sõmersa, e vi fu tra loro, chi per chiarirsene spedì à questa volta huomini espressi. Così la videro tutta, da i sette Colli in fuori, giacer sotto l'acque. Et se Scipione si vantò d'hauer veduto l'abbruciamento di Troia nella ruina della gran Cartagine, potranno ben dir essi d'hauer veduto il Diluuio vniuersale del Mõdo, nell'inondatione della famosa Roma. Io non essagerò, perche non v'è hiperbole, che arriui a questa verità. Credami V. S. che questa Città è ruinata, i cui danni sono inestimabili, & racconterrolli a V. S. in qualche parte. Scorreua con tanta violenza questo fatal diluuio, che menando a basso grandissime traui, & vrtando con esse, come con arieti gagliardissimi, hà fatto cadere quasi tutta quella parte delle sponde del Ponte di Castello, che è riuolta verso la corrente, & buona parte dell'altre ancora, portando quei grossissimi marmi fino a mezzo il Ponte. Hà ruinato più della metà del Ponte di Santa Maria, senza pur lasciarui vestigio alcuno de i fondamenti. Quello di Ponte Molle riman priuo di quei ponti di legno, che lo congiungeuano insieme. Hà crollato di modo la case, che ne sono cadute moltissime, & altre infinite sono di maniera conquassate, che è stato necessario di puntellarle, si che Roma pare vna selua, & vi è tal casa, che hà 12. & 14. puntelli. Dicono, che fin'hora ne sono state puntellate al sicuro più

di trè

di trè mille, & queste con l'altre tutte stillano dalle mura l'acqua imbeuuta, & scoprono ogni dì nuoue scissure. Essempio memorabile dell'humana miseria. Spettacolo lagrimoso, il vedere a guisa di decrepita, & cadente vecchiarella con gl'occhi lagrimosi, & con le nari colanti, appoggiata alle crocchie la già si bella, & fauorita Roma. Le Case, le Botteghe sono aperte, & spalancate, & molte senza gli vsci, & moltissime senza habitatori, ne se ne troua alcuna, che non pianga, ò robba perduta, ò patron morto, & molte l'vna, & l'altro insieme. Si veggono i pouerelli tutto il giorno star sopra le ruine delle loro ruinate casette, & cercar frà esse le loro masseritie sepolte. Hà portato via grandissima quantità di grano, & hà corrotto quel poco, che vi è rimasto. I fieni, gli Archiui delle scritture, i magazini di pretiose merci, le Spetierie, le Botteghe de' Librari, le robbe della Dogana istessa sono in gran parte ruinate, & guaste. Hà profanato le Chiese, ruinati molti Altari, turbati i Sepolcri, trahendo dalle Tombe infiniti cadaueri, onde i pauimenti di molte Chiese biancheggiauano d'ossa insepolte. Gli edifici sino à quel segno doue è peruenuta l'acqua restano di modo inhumiditi, che quelle stanze saranno inhabitabili per molti mesi à venire. Le strade sono fetenti, & piene di grandissimo fango, & sabbia. I Cocchi difficilmente possono andare attorno, per li puntelli delle case, & per le spesse buche, & voragini fatte dall'acqua, di modo che par quasi escluso ogni commertio, ne vi è stato Cocchio, ò Carozza, che ò non sia stata menata via dal fiume, ò non sia stata tre giorni nell'acqua. Miserabile Città, non tanto per le piaghe, che ella hà nel corpo suo, quanto per la perdita di più di mille, & cinquecento suoi Cittadini miseramente periti in questo diluuio. Si sono trouati acerui di cadaueri, & robbe a Hostia, & in altri luoghi, & particolarmente in Campo Salino, doue la Compagnia della Morte è ita a sepelirli, la quale sono otto giorni, che vscì di Roma con molti Caualli per sepelire li corpi annegati, & cauarli dal fango, & così và circuendo tutto il paese inondato, per far questo pio, & lagrimeuole officio. Così si è fatta quasi vidua questa Regina delle genti, il cui aspetto è così deformato, & guasto, che non ritien più vestigio dell'antica sua bellezza, & splendore. Sono periti molti nobili Caualli. Ma molti più se ne saluarono con l'esser condotti nelle Sale, & ne i propri appartamenti de' Patroni, il che interuenne quasi a tutte le Corti. Così ad vn tratto le nobilissime, & profumate stanze de' Principi, diuentarono fenili, & stalle puzzolenti. Vedea l'occhio di Dio perscrutatore de' cori, essersi quasi posta in obliuione la memoria di quella profondissima humiltà, che egli mostrò scendendo dal più alto Cielo, per nascere in vna stalla tra gli Animali; però permise, che i giorni istessi del suo Natale fossero da' Signori a lor mal grado, celebrati nelle stalle, per rinfrescar loro la memoria del suo humilissimo, & diuino nascimento; & volle con si horrenda, & subita Metamorfosi ramentar a i Grandi, come facilmente si conturbi, & sparisca il sereno di queste humane grandezze, per

le quali

le quali essi se ne vanno cosi fastosi, & gonfi. Cosi in vece delli odorati profumi, videro fin sù le porte delle camere loro, i fasci di fieno putrido, & corrotto, sentirono il sonoro calpestio, e'l libero gridar de Caualli, in vece di quei piaceuoli inchini, & di quelle voci adulatorie de' miseri Cortegiani, a' quali essi con tanta pernitie loro, porgono cosi volontieri l'orecchio. Infelicità de' Principi, tocca a gli Animali bruti di ramemorar loro liberamente la mondana fragilità, & quella humiltà, che col diuino essempio di se stesso, fù tanto commendata dal Saluator del Mondo. Ne v'è chi con libere voci intoni loro, che le porpore, e i scettri, il più delle volte, sono più tosto indicij di fortuna, che ornamenti di merito, i quali superbamente abusati non seruiranno doppo morte ad altro, che ad aggrauar maggiormente l'anime loro, come quei loro marmorei sepolchri non seruono ad altro, che ad opprimer maggiormente i loro infelici cadaueri. Ma lasciamo andar questo non men lungo, che odioso Episodio. In Campagna hà fatto notabili danni, nelle vigne, ne i Casali, ne i seminati, hà rapito le mandre intiere, & le Capanne de' poueri Pastori, molti de' quali, ò sù le traui, ò sù le tauole furono dal violento fiume tirati in Roma, come in Teatro del Mondo, a dar miserabile spettacolo di se stessi, & per accrescere a questa Città le proprie miserie, col rappresentarle le altrui. Questa inondatione è tenuta la maggiore di quant'altre sieno mai state. Quindi argomenti V. S. l'immensità del danno. Vogliono, che solo per nettare strade, per ispazzare le Cantine, & per risarcire, & rifondar le case, s'habbiano a spender millioni d'oro. Le robbe perdute, non hanno ne stima, ne prezzo. Dicono costoro, che questo Diluuio sia prodigioso, & che tiri seco conseguenze miserabili, di carestie, & di peste. Infelice Roma, a cui i mali presenti, presagiscono le calamità future. A me pare, che di già egli habbia molto ben verificato il suo prodigio, & che non sia pronostico, ma sicurezza, che questa Città sia per hauere vna serie d'anni auuenire infelicissimi poiche è ruinata in modo, che senza lungo corso di tempo, non si potrà ridurre al pristino stato. Piaccia alla Diuina Maestà di solleuarla, la cui infallibil prouidenza, hà permesso, che questa Roma, che hà tal volta nocciuto alle genti co i suoi mali costumi, gioui hora al Mondo con l'essempio del castigo. Il Signor Commendateuole bacia la mano a V. S. & la ringratia della memoria, ch'ella si degna tener di lui. Egli mentre durò il Diluuio passeggiò continuamente il Sig. Ripario, & mè nelle sue stanze. Grande ardire di Caualiero tirarsi in camera due Diluui, quando Roma tutta non si potea difendere contra vn solo. V. S. mi fauorirà poi d'auisarmi, se vuol venire à Roma, his non obstantibus, *perche se V. S. risoluerà di non venire per questo accidente; mi risoluerò anch'io di mettere questa sua risolutione fra i danni più notabili, fatti a questa Città dalla presente inondatione.*

Al

Al medeſimo.

IO vorrei, che il noſtro Sig. Zucchi haueſſe poſto nell'Idea del ſuo Secretario qualche luogo topico di ſcriuer le lettere fuori di propoſito, perche harebbe fatto vn gran ſeruitio a certi, che ſendo tal volta neceſſitati dalla creanza a ſcriuer a gli amici, tralaſciano di farlo per mancamento di ſoggetto, & ciò non ſenza lor ramarico, conoſcendo eſſi altretanto il debito loro, quanto la poca commodità, che hanno di pagarlo. Io che tra queſti poſſo meritamente arrogarmi vno de' primi luoghi, hò da riconoſcere quell'obligo, che harei al Sig. Zucchi, dalla corteſia di V. S. che come liberal creditore, ha voluto porgermi occaſione con la ſua gentiliſſima lettera, di poterle pagar parte del debito. Et in vero, che V. S. hà ragione di biaſimar il mio ſilentio, come contrario alla profeſſione, ch'io faccio, conoſcendo io beniſſimo che il cicaleccio è l'oggetto principale di queſto meſtiero, ma io mi ſento quaſi ſempre tanto arido, e negbittoſo, che con quella difficoltà ottengo dalla mia penna quattro linee per pagar vn debito, con che impetro dalla mia mala compleſſione quattro chiacchiere ne' circoli per ſalute propria. Oltre che io aſſicuro V. S. che ſe l'eſſere ſtracco dello ſcriuere è inditio d'eſſer ſtato Secretario vecchio, & affaticato, io mi ſento tanto ſtracco, che ſe foſſe vera la tranſanimatione di Pitagora, dubiterei, che l'anima mia haueſſe ſeruito altre volte in più corpi di Secretari, & congiungendo con la Scola Pitagorica l'opinione non men ridicoloſa, che falſa de i Chineſi, i quali tengono, che non habbia a eſſere Inferno, ſe non al fin del Mondo, & che in tanto l'anime cattiue ſieno poſte dal Cielo a patire ne i corpi de i Bufali, ò d'altre ſi fatte beſtie, io direi, che la mia anima eſſendo olim, ſtata coſi maluaggia nell'hauer perſuaſo a vn corpo, che ſi ſtratiaſſe in queſto abomineuole meſtiero, ſia ſtata di nuouo depoſitata dal Cielo in vn corpo Secretario, come in vn Inferno, per caſtigo del mal fatto, non eſſendoui pena più proportionata di queſta all'error commeſſo. Oltre che da vn Secretario a vn Bufalo ò ad vn Somaro, hoggi non v'e molta differenza, già che i Secretari ſono forzati a veſtirſi la natura del Padrone. Buon per mè che non hò Patron tale, ch'io ſia neceſſitato a coſi ſtrana metamorfi. Io non hò però affaticato, ne affatico tanto, che ſe ben ſono vna beſtia ſpallata, non poſſa però facilmente portar la mia ſoma per ſe ſteſſa leggieriſſima, ma come poco verſato ne i precetti della prudenza, vò col penſiero anticipando quella ſatietà, & quei diſguſti, che è per apportarmi col tempo queſto eſſercitio, & perche in mè l'imaginatione fà'l caſo, mi ſento ſtracco, & ſatio adeſſo per all'hora, & prouo nel principio i diſguſti del fine, dolendomi del tempo futuro, come preſente. V. S. che nella galea della Corte hà maneggiato tanto tempo queſto remo, & sà quanto ſia graue, ſon ſicuro, che compatirà a la mia preſente imaginatione, non meno di quello, che io habbia compatito al ſuo paſſato caſo di tanti anni. Eccoui vna lettera fuori di propoſito, ſenza l'aiuto del Zucchi. Io non sò quel che m'habbia voluto

dire,

dire, sò ben quel che hò pretefo di fare, che è ſtato di voler ſtomacare V.S. con queſti Romanzi, accioche il ſuo delicato guſto non habbia più da appetire le groſſe viuande della mia magra Cucina.

Al medeſimo.

E*Cco che V. S. non harà horamai più ragione di lamentarſi di non riceuer mie lettere. L'altr'hieri gliene mandai vna per obligo di riſpoſta all'vltima ſua, & hoggi le ne mando due per mia mera corteſia. Vna ſarà queſta, & l'altra ſarà l'alligata per Ancona, alla quale io prego V.S. a dar ſicuro ricapito. Hor vegga V. S. che non ſolo le mando lettere per lei, ma anco glie ne inuio tante, che ne può donare ad altri. Si che per l'auuenire V. S. harà torto ſe mi riprenderà più di taciturnità. Io me la paſſo al ſolito, menando qualche volta le mani per ſeruitio del patrone; ma più ſpeſſo i piedi per eſſercitio mio, di modo che col mio tanto paſſeggiare, ſono entrato in concetto del maggior Peripatetico, che ſia quì nel Tuſculano. Altra nuoua non c'è, ſe V. S. non me ne manda. Et le bacio le mani.*

Al medeſimo:

V*. S. nel diſcorrere ſi è ſempre moſtrata per Spagnuolo, ma a queſta volta nel operare con tanto impeto, mi s'è ſcoperta per vn gran Franceſe. Appena la mia tardità melanconica ſi era riſoluta di ſcriuer a Roma per ſentir nuoua di V. S. & per intendere ſe dauero ella volea eſſequire quel che ella mi accennò nel Pellegrino, quando io ſento lo ſcoppio non ſolo della partenza ſua da Roma, ma del ſuo arriuo in Ferrara, & che ella ſe ne vola a ſoggettar la Lombardia con la ſua gentilezza, & a renderſi tributari gli animi de' miei Paeſani con le ſue nobiliſſime maniere. V.S. mi è riuſcito vn Monſignor di Fois, & io mi dorrei del butiro lombardo, che habbia hauuto tanta attrattiua di farla correre ſenza darne prima auiſo nel Tuſculano, ſe non ch'io ſpero, ch'egli ſarà la Lancia d'Achille, che feriſce, & ſana, perche ſe m'ha diſguſtato col far partire V. S. precipitoſamente, mi conſolarà anco doppo d'hauerla ben vnta, col farla ſdrucciolar preſto in quà più che di galoppo. Io vò penſando, ch'ella non me n'habbia ſcritto per modeſtia, dubitando di non pormi in neceſſità d'inuitarla. Ma non sà V. S. che quando io l'haueſſi hauuta ad indrizzare con mie lettere, non l'harei mai inuiata altroue, che all'hoſpitio,* cuius inſigne eſt Vulpis, *doue sò, che ſarà alloggiata, & doue ſtarà da Lucullo. Fuor di burla, io non hò mai ſentito con più intimo ſenſo la deſolatione di Caſa mia, come hò fatto adeſſo, poiche mi toglie, che non poſſo ſatisfare a parte del mio debito. Ma in fatti V. S. toccarà con mano oculata, che io non hò coſti,* vbi caput reclinem, *ne caſa, ne tetto, & io goderò della mia impotenza, poiche è caggione, ch'io non habbia a ſcemar mai l'obligo, che le deuo. Di me non hò altro, che dirle, ſe non ch'io camino inanti a gran paſſi, cominciando io ad intereſſarmi nelle attioni de' Principi grandi. Mi*

di. Mi trouo vestito d'ormesino senza fodra, trinciato non meno dal tempo, che dal Sarto, & mi conuiene ogn'hora comparire per questi viali frequentati da certi venti freddissimi percursori arrabbiati dell'Inuerno. Gli stracci riseruati per lo freddo sono a Roma a trattenere le tarme, di modo che io me la passo aggrandito, con le mani nelle brache, & se'l tempo è misura del moto, harà da fare assai meco, che non sò altro, che mouermi per riscaldarmi, & lo farò diuentare vn gran misuratore. Hora per tornare a proposito, la Regina di Spagna è cagione di questo disordine, perche ella trattiene la venuta del Papa, la cui dimora sospende il nostro ritorno a Roma. Vnde versus, Ch'io mi moio di freddo, mercè alla Monarchessa de gli Indi, le nozze della quale, voglia Dio, che non siano honorate anco dalla mia pouertà con vna mesata di Cancellaria, come dubito assai, perche hoggi dì, mi par vedere che'l Ciel de' Prencipi manda sempre i cattiui influssi ne' più poueri microcosmi. Ma non più, che se diamo principio alla mormoratione, non daremo mai più fine alla lettera, & vsciremo troppo del laconismo. A Monsignor volpi digratia vn bacia mano.

Al medesimo.

HO tardato fin quì ad accusare a V. S. la riceuuta delle pillole bellehorine, perche aspettaua d'intendere il prezzo, poiche secondo il dogma della mia gagliarda imaginatiua, non mi parea d'hauerle riceuute, fin che non erano pagate. Ma questa è vna scusa apunto di malenconico; la vera è, che hò voluto prima esperimentarle, parendomi il douere, che d'vn tal medicamento, io douessi insieme con la riceuuta far anco sentire a V. S. l'odore della sua operatione, & risponder con la prattica, alla profondissima teorica, che V. S. mostra nella sua lettera, doue discorre con tanto fondamento sopra la pazzia, a fauore della propositione Omnes insanire, che si vede molto bene, che V. S. è in possesso della materia, ch'ella tratta. Quì mi conuien far punto, perche maiora premunt. Mentre stò scriuendo queste baie, m'è capitata vna lettera del Signor Ronzi, nella quale egli si ritratta di quanto m'hà scritto con le precedenti, doue mi ragguagliaua, che le pillole erano tassate X. giuli, & hora, intonando vna per mè disgustosa palinodia, m'auisa, che si è preso vn granchio a mie spese, & che lo Spetiale ne vuole 25. Gran virtù delle pillole con l'elleboro, poiche a vn tratto danno forma al ceruello, & leuano la materia alla borsa. O andate mò voi a voler guarir dell'humore malanconico per via di pillole. Potrò ben dire di non hauer mai dato nel matto, se non quando hò voluto guarir della pazzia. Se io sapea prima il prezzo, mi risolueua certo a non comprar tanto caro il senno, il quale se cotesto Spetiale, nouello Astolfo, fosse ito a pigliarlo in Paradiso, non harebbe però manco speso tanto nella vettura dell' Ippogriffo. O quanto fà bene a far per insegna il Drago, poiche la sua bottega hà tanto simbolo col giardino dell'Esperidi, perche se in quello vi lasciaua la vita, chi volea rubbar i pomi; in questa vi lascia il sangue chi

vuol

vuol comprar le pillole. Io giuro a V. S. che se egli non si riduce alle cose del douere, mi basta l'animo di trattarlo in modo, ch'egli non harà nel giardino herbe così dolci, & salutifere, che non mi dia'l core, di farle parer Aconiti, & Cicute; & s'auedrà quanto possa la eloquentia arrabbiata di vn che conosce d'esser matto, per non hauer il modo di diuentar sauio. Corpo del Mondo a questo modo bisognerà ch'io spenda più in cantari, che in pignatte, & che restringa la bocca, per allargar le parti da basso. V. S. baci la mano al Signor Nerucci, & gli dica, che sendo questa causa attinente al Culiseo, io voglio farla vedere in Campidoglio, & se quiui harò la sentenza contra, mi risoluo poi d'appellarmene agli Incurabili. Extra iocum. *Non mi ricordo d'hauere scritto a V. S. che mi facesse far tanta massa, ma già che ella è fatta, fauoriscami d'intendere, se dureranno per questa Estate. Se di Sol Leone è sicuro il pigliarle. Se noce il dormir doppo d'hauerle prese, & in somma procuri d'hauer dal Medico tanti pareri,* gratis, *ch'io possa dar ad intendere a mè stesso, d'hauer in parte scontata la mala spesa fatta con lo Spetiale. Quanto all'operatione fatta io non posso dir altro di certo a Vostra Signoria, perche se bene io hò sentito qualche alteratione, stò però in dubbio, se ciò sia proceduto dal vigor delle pillole, ò dall'auiso del prezzo, col quale hò conosciuto, che per guarir del matto, hò dato nel prodigo; vitio, che in Corte è più detestabile assai della pazzia.*

Al Sig. Filippo Massini.

SO che non occorre, ch'io m'affatichi in rappresentare a V. S. il dolore, che io hò sentito per la morte del Signor Fabritio suo fratello, perche essendo noi tanto congiunti di volontà, & di affettione ella conoscerà molto bene, che questo colpo, che hà trafitto lei, hà ferito mè di modo, che'l suo cordoglio non può superar di molto il mio, il quale mi affligge doppiamente, poiche mi sforza a piagnere la perdita di lui, & a dolermi del trauaglio di V. S. se bene questi sono tutti effetti della nostra debole humanità, che se vorremo considerare questa perdita, come si deue, conosceremo di hauer più tosto occasione di allegrezza, che di dolore. Signor mio il vostro honoratissimo fratello è morto per occasione di guerra così santa, & così giusta, che è stata cosa gloriosa, che egli habbia più tosto voluto donar la sua vita a Dio, che riseruarla alla necessità della natura, & così senza durar molto nelle tempeste del Mondo, è corso generosamente in porto, preuenendo con ardir christiano, quella infallibile necessità, che ci soprastà a tutti, & perciò il Signore Iddio per rimunerarlo, non gli ha tolta la vita, ma si ben donata la morte, che è il fine delle fatiche, & mezzo, col quale hà voluto premiar lui eternamẽte in Cielo, & visitar V. S. cõ quei fauori, i quali egli senza dubbio suol cõmunicare a suoi più cari Io nõ le scriuo questo per cõsolarla, ma per participar seco quei pensieri, che mi somministra il trauaglio, ch'io sento del dolor suo; sapendo io benissimo, che ri-

splendono in lei talmente vnite tutte le virtù, che si come la rendono celebre horamai per buona parte d'Italia; così in questo caso daranno occasione alli amici suoi più tosto d'ammirare in lei la prudēza, che di cōsolare il dolore.

Al medesimo.

ECcoui due Sonetti. Sà Dio con che stento, poiche sono parecchi anni, che io non hò mai fatto vn verso. Se vi parrà, che non habbiano concetti buoni, ne rime naturali, ricordateui che'l Poeta viue in Corte, doue non s'vsa ne l'vno, ne l'atro. Et se vi riusciranno vn poco freddotti souuengaui, che in simili materie bisogna hauer il caldo dall'affetto, ò pure hauer la felicità della vostra vena, per supplir con essa ad ogni mancamento. Spero tuttauia, che sendo voi stato cagione di questo aborto, col comandarlomi, siate anco per riceuerlo volentieri, se non come legitimo parto di Poesia, almeno come buon figliuolo d'obedienza. Fategli di gratia qualche carezza, e rappezzatelo, se però pāno si grosso, merita pezze si fine, come sono le vostre. Come si sia, se mi scriuerete d'hauerne riformato qualche parte, crederò, che nō vi siano dispiaciuti tutti, & fuor di burla, conosco che nō vagliono niente, però valeteui del vostro bell'ingegno, ò della nostra vera amicitia, rifacendoli, ò stracciandoli, come più vi parrà, che tutto mi sarà carissimo.

Al Sig. Politi.

COn la lettera che V. S. mi scrisse questi giorni adietro in genere dimostratiuo, doue vituperaua tanto il mio silentio, V. S. m'hà fatto toccar con mano quanto sia vero quel dogma di Plinio, che dice esser poca differenza dal patir il male, all'aspettarlo, perche nel dolore vi è qualche modo, ma nel timore non vi si troua, dolendosi altri solamente di quanto occorre, & temendo sempre di tutto quello, che gli può occorrere. Io mi dolsi grandemente di quelle fiancate, che V. S. mi diede con la sua lettera, ma alla fine il dolore si terminò con la mia risposta; hora mi è entrato addosso vn timor grandissimo, che mi fà dubitare, che se io mi profondo più nel letargo del mio solito silentio, V. S. sia di nuouo per risuegliarmi con tanti punzoni, che mi gettino sossopra, si che doue all hora mi dolsi di qualche staffilata definita, adesso dubito di tutte quelle innumerate graffiature, che possono vscire dalla valentissima mano di V. S. Onde m'attaccherei sù gli specchi per hauer occasione di scriuerle qualche berta, & di farle vn cicaleccio tale, che basti a trar a lei il ruzo dalle gambe & a me questi dubbi di capo. Et perche in questo paese, come che per altro sia felicissimo, non scaturisce però alcun fiume di nouelle, che possa come degno tributo correre a cotesto Oceano di cantafauole, nel quale V. S. si ritroua, io mi risoluo di voler raccontarle vn viaggetto, ch'iò feci l'altro giorno, e'l gusto, ch'io ne sentij per la bellezza estrema del paese, ch'io vidi, con protesto però, che voglio communicarle il piacere, ch'io ne presi. Ma non descriuerle affatto il paese, che godei, perche quello potrò io rappresentar facilmente, ma que-

sto non

sto non è soggetto adequato alla mia penna. Corre in questo picciol piano d'Atino, doue hora siamo, vn fiume chiamato Melfa, nobile per la qualità dell'acqua, & celebre per la mentione, che di esso fanno molti Scrittori. Egli nasce lontano di quà da sette miglia in circa ne i monti Apennini, che passando per mezzo d'Italia in questo luogo diuidono Terra di lauoro dall'Abruzzo, & perche io haueua sentito molte volte celebrare la bellezza di quel luogo, oue egli hà origine, chiamato Santa Maria in Canneto, da vna Chiesetta, che iui è posta, come dirò poco appresso, mi risolsi, tutto che fosse all'hora di mezzo Agosto, quando Sirius ardet, *di voler vederlo, onde accordatomi col Teologo del Sig. Cardinale partimmo di quà a 21. hora, & la sera arriuammo a Paccinisco, Terra pur di questo Stato, nel territorio della quale, non lontano più di tre miglia è posto il sudetto luogo. Quiui alloggiammo la serà, & fatta apparecchiare ogni cosa opportuna per il nostro viaggetto, la seguente mattina in sù lo schiarir del giorno con alquanti di quegli huomini si mettemmo in via, ne oltre a vn quarto di miglio s'erauamo dilungati, che peruenimmo a vn luogo, doue l'Apennino si diuide pel mezzo, & forma vn gratiosissimo valloncello per doue se ne viene abasso la bella Melfa. I paesani chiamano questo passo la Valle dell'Inferno credo per ingannar dolcemente i forastieri, essendo nome troppo contrario a gli effetti, poiche nell'entrar che facemmo nella Valle, sentimmo si soaue fresco, che per goderlo, ciascun di noi si trasse il capello di testa, & io considerai, che la natura per render tanto più gustosa quella prima entrata, hauea ordinato di modo, che noi facessimo per proprio gusto, quello che si douea far per mera riuerenza, entrando noi nel luogo, doue ella hà la sua propria stanza, & doue ella signoreggiando con imperio con vn certo alto grado d'eccellenza, discopre al Mondo le sue vere, & naturali ricchezze. Entrati dentro nella Valle con lento passo prendemmo il camino a man manca per vna vietta non molto piana, ma ripiena tutta di herbette, & di mille varietà di fiori, guidati dal canto di molti vccelli, i quali parea che della nostra venuta si rallegrassero, & cosi caminando, e tal volta fermandosi a rinfrescar le mani, e'l viso con quell'acqua bellissima, & freschissima più di qualsiuoglia altra, ch'io habbia mai veduto a di miei, godeuamo sopra modo di vederla venire cadendo giù per certi piccoli balzi di pietra viua, & poi venirsene discorrendo con moto hor lento, hor veloce, secondo che le era interrotto il corso da certe pietre, che sparse come ad arte nel suo vaghissimo letto talhora allargandola, & talhora diuidẽdola, le faceano fare le più legiadre riuolte, e le più belle fughe, che huomo si possa mai imaginare. Cadẽdo facea vn mormorio dilitteuolissimo ad vdire. Sprizzãdo sẽbraua da lũgi viuo argẽto, & corrẽdo spumeggiaua in modo, che da presso pareua vn cãdidissimo latte. Stupiuano poi mirando da ambedue le bande le piagge del Monte, nel mezzo di cui ella scẽdea, che veniuano digradãdo giù verso l'acqua di si fatta maniera, che tutta quella strada lõga tre miglia parea vn teatro continuato, & erano quelle piagge si ripiene di alberi verdissi-*

mi, & di herba minutissima, che in cosi lõga, & cosi alta veduta, V. S. mi creda, che non potei mai notar palmo alcuno di terreno, che non verdeggiasse, & di verde tale, ch'io giuro da vero di non hauer mai più veduto il più viuo, ò'l più vago. E scopriuamo a luogo certe belle bocche di grotte, trà le quali ce ne fu mostra vna, che diceano internarsi tanto nel corpo del Monte, che ne' tẽpi delle guerre si nascondeano in essa due, e tre mila persone, & di vero, tutto che ella fosse coperta bene dalle piante, mostraua però nell'aspetto di essere quel Antrum immane della Sibilla, *& perche la giudicãmo veramente tale, niun di noi volle accostarcisi, per nõ esporsi a quella gran ripulsa* Procul, este profani. *Noi caminauamo quasi sempre lungo all'acque. Ma perche taluolta alzandosi pian piano la strada, & frapponendosi trà noi, e'l fiume ò verde rupe ò schiera foltissima d'arbori non poteuamo più goderlo, ci pasceuamo all'hora con diletto incredibile della bella verdura di quelle piagge, & della varietà di quelli alberi, frà quali penetrãdo l'occhio, scopriuamo certi lõtani, & certe aperture, che sembrauano proprio scene naturalissime da rappresentar pastorali, & era tale, e si varia l'ombra, che rendeuano, che secõdo che più, & meno caminãdo li trauauamo solti, V. S. mi creda, che tal volta ci parea, che fosse già arriuata la sera, & che s'imbrunissero, disse il Petrarca, le Contrade d'Oriente, con vn certo non men gratioso, che diletteuole horrore, & talhora ci trouauamo in vn bel mezzo giorno. Ma però senza la noia del Sole, da cui fummo si ben difesi, che non ci toccò mai in tutto quel viaggio, ne lo vedemmo mai, se non con grandissimo nostro gusto indorar le cime di quelli alberi. Quãdo poi tornauamo a riueder l acqua, & quei suoi gratiosi giri, restauamo attoniti, nõ sapẽdo discernere doue la natura hauesse mostrato maggior eccellẽza, ò nella terra, ò nell'acqua. La strada quantunque fosse sempre verde, & fiorita, era però qualche volta vn poco erta, & a qualche passo malageuole per le discese, & salite, che ci cõueniua fare, onde ci parea impossibile di non hauersi a riscaldare, massime essendo all'hora di Sol Leone. Ma in fatti era tale la freddezza dell acqua, & l'ombra delle piãte, che cõbatteua in noi il sudor col freddo & possiamo affermare d'hauer goduto vna tẽperatissima Primauera nel mezzo d'vn ardentissimo Agosto. In sõma hauẽdo pasciuti saporitissimamẽte tutti i sentimenti, con la vista della verdura, col sentir il cãto de gli vccelletti, cõ l'odor de i fiori, col toccar quell'acqua, e col gusto d'vna collatiõcina che facẽmo a mezza via, arriuãmo in cima della Valle, doue è posta vna Chiesetta, chiamata come dissi pur diãzi S. Maria in Canneto che fù fabricata da vno, il quale, perche era galanthuomo da douero, partì satio da Roma a guisa d'vn'altro Ombritio di Giuuenale, & quiui fabricò certe stanziole insieme cõ la Chiesa, a cui egli lasciò più di 200. scudi l'Anno, applicati hoggi al Seminario di Sora, poiche il luogo nõ si habita più. Morì quest'huomo da bene in vn Castello poco lõtano di là, doue si era fatto portare per la sua malatia, & volle dopo morte esser riportato alla sua Chiesa, & nel riportarlo, dicono succedesse nõ sò che miracolo, ma io nõ mi marauiglio, che vn'huomo, che fuggì la Corte facesse*

cesse poi miracoli. Si vede hoggi là il sepolcro, ma senza iscrittione alcuna ser uẽ lole in vece di Epitaffio, e di panegirico la bellezza del sito, e quella sacra solitudine, che seruirãno sẽpre per testimoni del suo gran giuditio, e farãno sempre del suo tẽperato effetto honorata memoria a tutta la posterità. Quiui il nostro Sig. Teologo disse Messa, e poi subito ripigliando il camino per vn bellissimo piano, a pena erauamo iti oltre a 200. passi, che le persone nostre, Deuenere lucos lætos, & amæna vireta fortunatorum memorum, sedesque beatas. Giungemmo in somma al capo del fiume, a i Campi elisi, al Paradiso Terrestre, e quasi che non dissi Celeste. Sorge questa nobilissima acqua a piè d'vn Monte verde, e bello quanto si possa diuisare, e sponta così piaceuolmente, che altri vede a pena doue ella sorga. Forma come vna Cometa, percioche nello spatio doue nasce, ella si allarga intorno di modo, che viene à formare vn picciolissimo laghetto di figura Sferica, e poi ristringendosi, manda fuori gran copia d'acqua, facendo vna coda gratiosissima, la quale caminando buon pezzo per quel piano, discende poi nella già detta Valle. Il Laghetto non è più cupo di cinque ò sei palmi, & hà il suo fondo d'vna minutissima ghiaia, tutto sparso, e pieno di certe stelluccie d'oro così risplendẽti in quella acqua chiarissima, che non sò se in noi fosse maggiore il diletto, ò la marauiglia. Vn certo Vice Rè vi fece cauare per trouar qualche minera, ma'l tutto fù vano, credo perche la natura vuol riseruar quell'oro per la Maestà di quell'acqua, che hà forse grã parte nella sua generatione, & abborisce di palesarlo all'ingordità de' Ministri, & veramente che ella nõ doueua far mẽ nobil letto a vn'acqua così pretiosa, come è quella, la quale è poi così eccessiuamente fredda, che volendo io pigliare di quelle arene d'oro, mi s'erano quasi aggranchiate le mani di modo che se come vuole Ippocrate vna delle prime conditioni dell'acqua buona è la freddezza, ella è ben Regina dell'altre acque, massime hauẽdo anco in eccellẽza tutte le altre qualità, che si richieggono, poiche in essa non si sente, ne sapore, ne odore, ne vi si vede colore alcuno; ma vna lucidezza, e chiarezza tale, che se si trouassero quelle acque celesti, di cui fauoleggiarono tanto gli antichi, io giurerei che le cederebbono di gran longa. Et perche V.S. creda, me follium recitare Sibillæ, ch'io dico il vero, in somma sappia, che sendo questo fiume per tutto oue egli corre abondante di perfettissime Trotte, non se n'è però mai trouata niuna vicina al fonte, doue egli nasce, per la gran freddezza dell'acqua, e quando noi veniuamo per la Valle, ci fu mostrato vn luogo doue pare che la Natura habbia scritto al Pesce cõ note inuisibili. Nõ plus vltra, poiche nõ si è mai trouato, che'l pesce habbia passato quel luogo, essẽdoli interdetta la strada & impedito il passare più oltre della freddezza incredibile di quell'acqua limpidissima. Il piano che le stà d'auãti, nel quale ella corre per entrar poi nella valle, e dalle piante di cui ella riceue diletteuolissima ombra è longo forse tre miglia tutto di bellissima verdura, e così abondãte di fragole, che bisognaua necessariamẽte caminarci sopra, e poi pieno d'arbori dirittissimi, e talmente fronzuti, che nella cima loro quasi congiungendo i rami, fanno tant'ombra,

che ſi può andar per tutto ſenza eſſer tocco dal Sole, anco qual hora egli è più alto. Tralaſcio di dire a V.S. di certi alberi, che ſono coſi nella Valle, come nel piano, i quali auuiticchiãdoſi fra loro, attorcigliano con artificio mirabile i tronchi inſieme, e poi sẽza impedirſi punto l'vn l'altro, ciaſcũ di loro diſtintamente ſpande i ſuoi rami al Cielo, ne meno le dirò di certi altri, che ſendo piantati ſul nudo ſaſſo, moſtrano le loro radici intrecciate, & annodate inſieme cõ tãta maeſtria, che s'a me baſtaſſe l'animo di ſcriuere quei loro nodi, vorrei anteporre la mia penna alla Spada d'Aleſſandro Magno, con la quale egli tagliò il nodo gordiano; perche ſenza dubbio moſtrarebbe più valore vna pẽna nel deſcriuer queſti, che nõ moſtrò la ſua ſpada nel tagliare quello. Deſinammo poi lungo all'acque al canto de gli vccelli, & al ſuono d'vn venticello, che iui d'atorno naſcea, e dopo ripoſati vn gran pezzo, all'hora che'l Sole è più ardente, tutti ſenza capello, mercè a quelle ombre ameniſſime, cominciammo a circuir quel piano, e poi indi a vn pezzo a mangiar tante fregole, che fu neceſſario, che vn vecchiotto venuto con noi ci leuaſſe di là, con che ſopraueniua la notte, non altrimenti di quello che ſi fà con l'armento, che paſce trà l'Eufrate, e'l Tigre, che per la bontà del paſcolo mangia tanto, che corre riſchio di crepare, s'indi non è cacciato, onde ritornammo all'acque, doue rinfreſcatiſi di nuouo, e preſe le noſtre bazzicature s'inuiammo alla volta della Valle per la via fatta di prima, ritornando a vedere quella miracoloſa viſta. V.S. non creda, che ciò che hò detto di quel luogo ſia hiperbolico, che le giuro che chi voleſſe dipingere il Paradiſo Terreſtre, non gli potrebbe dar altra forma. E Camaldoli, che V.S. vide l'anno paſſato, benche ſolitario, e poſto anch'egli nell'Apennino, trattane la ſantità di quel luogo, non val niente a petto a queſto; mercè di cui io poſſo giurare, che nel mezzo di Sillione, e caminando quaſi ſempre, ſtei tutto vn giorno ſenza caldo, ſenza capello, ſenza moſche, e ſenza penſieri. Inſomma V.S. faccia ſtima, come diſſe vn Galanthuomo tutto quel luogo ſia, Miræ naturæ ludentis opus. *V.S. mi dirà, tù ſei Lunatico, & aggrandiſci la bellezza di quel luogo, di cui tù come amatore della ſolitudine ti ſe' innamorato. Io conſeſſo veramente di eſſerne innamorato, ma giuro anco a V.S. che come vero Amante, non hò voluto caricarlo punto di falſe lodi.*

Al Sig. Conte N.

NOn poteuate Signor mio rappreſẽtarmi con modo più efficace la pena amoroſa che ſentite per coteſta voſtra valoroſa dõna, che con lo ſcriuermi di volere per liberaruene venir quà ad entrar in Corte. Hora ſi che conoſco, che gli Amanti non viuono in ſe ſteſſi, perche ſe voi foſte in voi, e la intendeſte, come l'intendo io, non dareſte coſi nelle ſcartate, col voler peggiorar tanto di cõditione; veggo veramẽte che ſi ete fuori di voi ſteſſo, ma ſe, come dite di voler fare, prenderete anco da caſa voſtra vn volõtario eſiglio; apũto vedrò in voi effigiato quel pouer huomo di Alcmeone, di cui cãta Oui

dio,

dio, che era, exulmentisq; domusq;. *O voi pazzo, se credete di superare la virtù d'amore, con la forza de' vitij della Corte, io attendea certo da vn vostro pari altra risolutione. E possibile che siate sì poco patron di voi stesso, che per liberarui da cotesti lacci, non trouiate altro rimedio, che perder di nuouo la libertà? gran callo hauete fatto sul collo, poiche volete sottrarui da vn giogo leggiero, per sottoporui ad vn più graue, & cadere, dal fumo nel fuoco. Paragonate vn poco l'vno stato all'altro, e vedrete il brauo granchio, che volete pigliare. Ditemi di gratia, Amore non è egli effetto dell'anima ragioneuole? non è quegli, che solo i cor leggiadri inuesca? & che hà natural dominio sopra gli huomini? tralascio, che sia anima del Mōdo, che regga in Ciel per corso obliquo, il Sole, e simili fanfaluche. All'incontro trouerete voi huomo con fronte di tanto spatio, che osi dire, che la seruitù sia affetto procedente dalla ragione; non è ella figlia di quella* turpis egestas, *alleuata, e nodrita dal* ius gentium *contra la naturale equità? Quanti galant'huomini trouate voi hoggi inuescati da lei, se non han prima le brache sfondate? & finalmente non è ella secondo Cicerone, l'vltimo di tutti i mali? appresso mi negherete voi, che quei venti, che trauagliano il pelago d'Amore, non turbino anco quello della seruitù, ò della Corte, che vogliam dire? il dolore, la speranza, e'l timore, soffiano pure egualmente in ambidue; l'allegrezza, che è il quarto vento, in questo spira si languidamente, che se'l mal d'atri nō le desse vigore, s'ānullarebbe affatto, & se per solcare il mare amoroso ci vuole assai biscotto; in questo credetemi, che nō bisogna entrarci senza pane; in quello se tal volta vi trauaglia il tēpestoso vēto, voi potete sfogarui co i sospiri, e gittar fuori liberamente dello stomaco tutte le crudità, in questo vengaui pur nausa quanta volete, che non che sia bene il mandarla fuori; ma è conseglio de' periti, che sia ottimo rimedio il tranghiottirla, & l'ingollarsi ogni cosa, & alla fine se nauigando nel mar d'Amore, voi percuotete in qualche secca, l'acqua di legno vi bagna, & vi ristora: in questo se date ne gli scogli, voi restate in farsetto, ne hauete poi altra coperta, che quella regola tanto trita per la bocca de' Cortigian falliti, che che la fortuna* est domina Campi, *& nemica de' galant'huomini finalmente padroncin mio caro, fra questi due stati io ci trouo due gran differenze, l'vna è, che quando la vostra Madama s'inuecchia, il vostro tormento si sminuisce, in Corte crescon le speranzaccie, & i disgusti insieme con gli anni del Padrone, l'altra è, che l'innamorato si fà pur taluolta Caualiero. Ma'l Cortegiano è sempre cauallo, della Marca parlo, & non miga di quei di Regno, ne vi pensate, ch'el vostro stato spacci più carote di questo, perche se in quello si danno delle cartaccie, & de' sospiri falsi in questo son veri gli sospiri, ma falsi i ghigni, & vi è il vero fondaco, che vende parolette, anzi menzogne, & vi sarà tal vno, che non harà pelo, che pensi a voi, che vi darà chiacchiere si melliflue, che certo non l'harebbe saputo trouar Cicerone quando egli con tutta la tenerezza possibile, scriuea al suo Tirone, ò a Monna Tulliola. Si che Signor mio auuertite, che*

Amore, accorgendosi, che siete risoluto di ribellarui, non vi metta egli in capo questa frenesia, per vendicarsi, & per punirui come ribello, non altrimenti di ciò ch'egli facesse con Marte, il quale nelle faccende amorose essendo anzi figone, che nò, & perciò non curandosi di lui, egli per vendicarsene l'indusse finalmente a colcarsi con Venere, doue con esso lei auuiticchiato, fù poi da quel buon Zoppo di Vulcano presa nella rete; & così lo vituperò, facendolo diuenire spettacolo, & riso di tutti gli Dei; io dubito, che egli voglia far l'istesso con voi, volendo con questa sua persuasione coglierui nella rete della Corte, per iscoprirui poi al Mondo abbracciato con l'ambitione, di cui non sò vedere cosa peggiore, poiche ella guasta i meriti, suscita tutte le brighe, & ruina affatto chi la porta adosso, essendo tanto ambitiosa, che sdegnando ogn'altro cibo, si pasce sempre di se stessa; onde chi è posseduto da lei, hà in se il premio di tutte le sue fatiche, perche con l'ambitione egli somministra al patron suo occasione di rimunerarlo di vento. Con questa bella giouane adunque io credo, che Amore cerchi di accoppiarui; ma auuertite, che io intendo di quella, che corre per gli estremi, sapendo io benissimo, che ella è come il vino, che beuuto moderatamente, aguzza l'ingegno, altrimenti imbriaca; così l'ambitione moderata, è cagione di molte honorate attioni, & è condimento di tutta la vita d'un galanthuomo; Hora per concluderuela, non vi lasciate venir questi appetiti in capo; ricordateui, che Gorgia diuentò vecchio assai, perche non mangiò cosa per satisfar all'appetito; il vostro è un appetito falso; non assaggiate Corte, se volete inuecchiare; Socrate che fù l'Arciduca de' Saui, disse, che l'huomo si dee a tenere da quei cibi, che inuitano à mangiare anco quando non si hà fame, guardateui da questa esca dolce, che è tanto gustosa a chi ci hà assuefatto lo stomaco che inuita non solo quãdo altri non ha fame, ma anco quando non hà più denti in bocca; però vorrei che mutaste parere, perche questo è un voler mutar patrone, ma non liberarsi mai dalla tirannide, & se la libertà vi piace, fuggite l'otio, ricordandoui, che l'essere innamorato, & l'esser Cortigiano, ambedue affetti dell'anima otiosa; raccogliete tosto il freno della ragione, che vi cadde di mano quando v'innamoraste, innanti che lo perdiate affatto, con essequire questo nuouo capriccio, che così la vostra prudenza ritornerà al gouerno de' vostri sensi, & farete di voi stesso una mezza republichetta, la quale se non sarà come quella di Venetia, rassomiglierà almeno quella di San Marino; Ma se pur siete risoluto di entrar in Corte, & volete Amor per guida, fate di gratia, che egli conuerta quelle fiamme, con le quali vi arde il petto in tãti torchi per farui ben lume, & sopra tutto si leui la benda da gli occhi, perche in somma questo non è mestiero da fare al buio. Scusate la lunghezza della lettera con la grandezza del soggetto, & state sano.

Al Sig. Girolamo Velato.

LA lettera di V. S. de li 10. *del passato, non m'è venuto alle mani, se non à* 12. *del presente.* Sic erit in fatis, *cioè in quello eterno decreto di questi sciagurati della posta, che hanno stabilito per sempre di non dar mai le lettere a tempo, & di volere a voglia loro tener sospeso il gusto, che riceuono i galanthuomini nel leggere le lettere de gli amici, & tãto basti per verissima scusa della mia tarda risposta. La morte del Sig. Spina Bizzarro mi è dispiaciuta infinitamente, & poiche veggo la morte tanto guerrera, che ardisce anco di affrontare gli spini Bizzarri; mi risoluo di non volere a patto veruno affrontarmi con esso lei, se prima non imparo di scrima almeno per ottanta anni.*

Quanto a quello, che V. S. mi scriue della Fortuna, io le dico, che è bene, che sia cieca, & non che ci vegga, come V. S. desidera, perche sarebbe la mia vltima ruina. Poiche se ella essendo cieca mi saetta sempre di modo, che posso dir col Poeta; Che nei miei mali, mostra tant'occhi hauer quant'ella hà strali, che sarebbe poi quando aperti gli occhi, mi potesse cogliere di mira? Et se per auuentura ella aprisse mai gli occhi, & guardasse sul mostaccio a certi homicciatti, inalzati da lei a primi honori, credo che la poueretta si morrebbe di dolore, massimamente vedendo di hauere aiutati huomini tanto ingrati, i quali tutto che non habbiano mai hauuto altro mezzo, che lei per venire inanti; non vogliono però a modo alcuno riconoscerla per benefatrice, ma pretendono che tutto'l bene, che essi hanno indegnamente adosso sia stato opera de' meriti loro, & pure la pouera Fortuna, per ragion di stato, fa professione, di non communicar mai i suoi fauori, se non a coloro, che dipendono affatto da lei, senza hauer dipendenza alcuna dalla virtù. Hor ditemi di gratia non s'appiccarebbe ella, se con gli occhi propri vedesse tanta ingratitudine? e dalla morte di lei, non ne vorrebbe la ruina del Mõdo, poiche il più de gli huomini non hanno altro appoggio, ò altra speranza che lei? Lasciamola adunque nel suo solito, & viua pure ò con gli occhi, ò senza, che nell'vn modo, & nell'altro mi curarò sempre poco de' fatti suoi, & guarderommi ancora di esser seguace della virtu, perche non potendo io arriuarci, non voglio manco, che questa pretensione mi faccia cader nell'errore di coloro, che si seruono della virtù per mantello de' vitij, & diuentare vn di quegli hipocriti, de quali canta Iuuenale, che Curios simulant, & bacanalia viuunt, *de' quali io son tanto nemico, che più tosto m'abbraccierei con quel suo Peribomio, di cui egli dice, che* vitium habitu, inceffuq; fatebatur. *Sig. Velato mio questa Fortuna, & questa virtu, è tanto tempo, che sono le Monarche del Mondo, & sono horamai tanto vecchie, che hanno del rancio, però lasciamo a Fortuna per sempre con la trista ventura, che sarà nobilissimo ardire di ribellarseli; E chi sà, che nõ esca di nuouo nel teatro del Mõdo qualch'altro anch'egli finto Nume, & vano come questa, che si pigli a petto*

di fa-

di fauorire i neutrali, che disprezzano la fortuna, & non conosco la virtù? ma lasciamo queste chiacchiere. Io sin qui sono ancora mei iuris, *se mi risoluerò ad altro, V.S. sarà de i primi a saperlo, in tãto scriuiamoci spesso, & facciamo conto di passeggiare al solito nostro in Prati, che così non ci mancarà, che scriuere, perche porremo in carta,* non solo quicquid in buccam venit, *disse il Padre de Chiacciaroni, ma anco certi primi moti, ne quali quanto meno si scopre d'arte, tanto più si risplende d'affetto, perche l'infilzare vna cinquantina di belle parole, non c'è si vil Cortigianuzzo, che nol sappia fare. Ma parlar da douero, & con affetto, non è da huomo, che stia in Roma. Stia sana.*

Al medesimo.

POiche V. S. tarda tanto ad accusarmi la riceuuta della mia relatione, vò pensando che non le deue esser piacciuta, & che perciò V. S. si troui hora in vn grande impiccio nell'hauere a rispondermi, per dubbio forse di non aggrauare la sua conscienza col lodarmela immeritamente, ò pure di non perdere il titolo di Cortigiano, col biasimarmela liberamente. Io hò presa la penna in mano per liberare V. S. da questi scrupoli, & vi dico che mi respondiate allegramente, perche se me la lodarete, io come antico galanthuomo, goderò del gusto, che harete preso nel leggerla, & anco della lode, che io hauerò meritata nello scriuerla. Se per sorte me la biasimarete, io come nuouo Cortegiano, gioirò frà mè stesso di vedere, che i Cortegiani vecchi, come è V. S. sieno così poco patroni di se stessi, che non sappiano piegare la loro natura per sodisfare a vn pretendente, col caricarlo di false lodi. Oltre che quando anco ella non piaccia a V. S., io per questo, ne pilo quidem minus me amabo, *perche doppo hò tocco con mano, che in questo Tinello della Corte, l'imaginatione fà il caso, & l'opinione forma la Torta, anch'io hò dato ad intendere a mè stesso di essere qualche cosa, & mi vò sempre imaginando, che i miei parti sieno belli, & buoni, con imaginatione tanto fissa, che se bene io fò grandissima stima del parere de' saui, che tal volta è in contrario, io per l'ordinario credo però sempre più alla mia imaginatione, che al giuditio loro. Ne pensi V.S. ch'io sia solo nel hauer questa opinione di mè stesso, tutti gli huomini sono di questo taglio. Il ceruello è vn boccone tanto dolce, che ogn'vno se lo becca volontieri, & V. S. mi creda che questo dogma è vniuersale, ch'ogn'vno crede magnificamente di se stesso. Ma non tutti lo confessano liberamente, come fò io. In somma rispondetemi, & finiamola, che se voi me la loderete, io la terrò per bello ingegno, & se me la biasimarete, io aggradirò la vostra ingenuità. Si che stà hora a voi di dichiararui, se volete esser tenuto per bello ingegno, ò per huomo ingenuo. Io vi dirò solo, che hoggidì l'ingenuità, & la coglioneria sono sinonimi.*

Al medesimo.

LE dodici scattole di Cotognata, che V. S. si è compiacciuta di mandarmi, resemi dal nostro Signor Fenzonio, mi hanno con la bontà loro eccellente, non solo obligato per se stesse, ma anco con la quantità mi hanno messo in obligo di ringratiar V. S. della caparra, che mi hà dato di poterne sperar delle altre, perche hauendomene ella mandato in tanto numero, vò pensando, che costì ne habbia vn fondaco a sua posta, & che sia per inuiarmene ogni dì altretante. Però la ringratio specificatamente, & della quantità loro, poiche con quella mi fà gustare adesso, & con questa mi dà speranza di farmi anco sguazzare per l'auuenire. Questa è tirannia, che s'vsa solamente in Corte, il tener obligato vno continuamente con le speranze del tempo futuro. Vò pensando, che questa Cotognata mi seruirà, come seruì già la Manna a gli Hebrei, che hauea il sapor d'ogni cibo: perche si dice, che per la guerra d'Ongaria si leuaranno due mesate a gli vffitiali di Cancellaria; il che succedendo, io non haurò altro da mangiar per due mesi, che Cotognata. Se bene io spero, che quando si venga a questo, c'impetraranno anco dal Cielo vna inappetenza, ò pur vna sospensione d'appetito, che vogliam dire, per tutto questo tempo, perche non hauendo l'huomo, che mangiare, non habbia manco da sentir gorgogliar le budella per la fame.

Al Signor N.

MI vien scritto di costì, che V. S. col non hauer dato ordine, che mi si paghino quei denari mostra d'hauer pensiero di non pagarmeli; il che mi spiace sopra modo, non tanto perche mi si trattenghi il mio, quanto perche, doue io credeua di douer proceder seco con termini d'honorata amicitia, m'auueggo, che sarò necessitato di ricorrere a quelli della giustitia, la quale osseruandosi in tutti i luoghi, e con tutte le persone, farà sì, che nõ mi nocerà l'esser assente; spero ben io nella sua bontà, che mi darà volontieri, quello, che mi si deue giuridicamente, la onde io habbia più tosto occasione di ringratiarne la sua cortesia, che di lodarne la buona giustitia, rincrescendomi anco che per questo, trà me, & suo fratello nascesse qualche disgusto, il quale sarà come condimento della nostra amicitia, se ambidue noi cercaremo di scancellarlo, io col seruirla, & Vostra Signoria col sodisfarmi.

Al Padre N. per N.

E Piacciuto finalmente al Signor Iddio, che io mi sia accomodato a i seruitij del Cardinale N. doue, & per la qualità del patrone, & per la retiratezza della sua Corte, spero di trouare in qualche parte quella quiete, che con più ragione cercai di ritrouar del tutto costì; ma poiche per li miei demeriti non piacque al Signore di farmi degno di tanto, & doue io

pensaua

pensaua di esser vicino al Cielo, S. D. M. si compiacque di precipitarmi di nuouo nel Mondo, mi andrò consolando col pensare, che ciò mi auuenga, perche io habbia ad acquistar maggiormente la cognitione di me stesso, e la virtù dell'humiltà; e veramente che fù gran presuntione la mia a volere senza alcun merito, essere annouerato frà persone di tanta perfettione; e perciò non è merauiglia, se il debile fondamento del mio merito, non potè sostenere il troppo peso del mio desiderio, il quale benche santo, e buono, fù però troppo ardito, poiche mi condusse a voler toccare il Cielo con le mani, non mi accorgendo di essere ancora tutto terra. V. R. preghi il Signore che questa mia ritirata, mi serua a pigliar vigore, per potere con più fondamento effettuare quando che sia la mia buona volontà, non altrimenti di quello, che fanno i Saltatori, che si tirano in adietro a prender campo, per far poi tanto più maggiore il salto. Hò voluto ragguagliarla del mio stato, e scriuerle questa mia, come per tributo di mè stesso, volendo io sempre riconoscerla per mio Superiore, & esser membro, quantunque inutile, di cotesto sacro Capo; da cui se bene la mia mala sorte mi disgiunse, mi terrò però sempre seco con la volontà, e con l'affetto congiuntissimo. Restarà, che V. R. esperimenti questo mio buono animo col comandarmi, e col valersi di me in tutto, ch'io possa a seruitio di tutti loro.

Al Padre Peregrino.

NOn accadea che V. R. scusasse meco le spesse mutationi, perche ella è Frate, io son Cortigiano, e sò non men di lei ciò che importi l'hauer rinegata la propria volontà, e datone altrui il libero possesso. Anch'io hò appreso a mouermi facilmente ogni giorno col moto d'altri; ma con differente conditione della sua, perche V. R. si moue sempre destinata a comandare, & io vado sempre tirato a seruire; se ben voi altri Religiosi, anco quando seruite, si può dire che comandiate, poiche seruire Deo regnare est, *doue noi altri di Corte siamo tanto lontani dal comandare, quanto è discosto l'effetto dalla speranza, perche se bene si serue con disegno di diuentare vna volta patrone, auuien però il più delle volte, che si consumano gli anni nel seruire, senza hauer mai commodità di poter comandare. La vostra lettera m'hà trouato appunto in questa prattica, perche m'è giunta qui in Frascati, doue son venuto col Patrone, e doue mi tratterrò fin che parerà a lui. Hor vedete, che anch'io mi mouo, e mi mouo per seruire, e lo farò tanto più volontieri per l'auuenire, considerando, che se voi fluttuate nel porto della Religione, posso ben io soffrire di gir balzando nel mare della Corte.*

Al Sig. Girolamo Carcani.

IN fatti io non sarò mai buon Cortigiano, così poco m'addatto al fingere, non hò mai potuto stendere quel argomento finto, che V. S. m'impose hiersera si che mi son risoluto di scriuere all'Illustrissimo Patrone, e l'hò fatto così sconciamente, che m'auueggo, che'l desiderio, che io hò di

seruire

seruire Sua Signoria Illustrissima abborrisce ogni ornamento. V.S. faccia di gratia, che il Sig. Abbate rappresenti egli il mio affetto, con le parole sue, assicurandolo per concorso di buona volontà, che io sarei il primo a passare all'essame. Di casa.

Al Cardinal di Como.

S*E bene la gratia, che mi procura da V. S. Illustrissima Monsignor suo Nipote auanza ogni modo ogni mio merito, che quando io non mi fondassi su l'intercessione di S. Signoria diffiderei affatto di ottenerla, tuttauia hò giudicato, che non mi si possa attribuire ad aroganza, se senza hauer riguardo a pochi meriti miei, io stesso manifestassi a V. S. Illustrissima l'obligo, e'l desiderio, che io hò di seruirla, supplicandola, con l'accettarmi per seruitor suo, si degni, come magnanimo Creditore, porgermi occasione di pagare quel debito, che io hò hereditario da' miei Padre, & Zio, la seruitù de' quali, si come fù da lei riconosciuta nelle persone loro, se così hora sarà di nuouo fauorita in mè, mi parrà poco dispender la vita in suo seruitio. Conosco di non meritar tanto, ma sarà atto degno di lei se con le sue gratie preuenirà il mio merito, & si seruirà della mia bassezza, per far maggiore la sua benignità.*

Al Sig. Honorio Gallio.

M*Onsignor Illustrissimo suo Zio mi hà fauorito di accettarmi per la sua Segretaria, condonando tutte le mie imperfettioni all'efficace intercessione del Sig. Abbate, che è stato solo promotore di questa gratia, a mè cara sopra modo, poiche mi fà perpetuare quella seruitù, che hò hereditata da' miei, la quale, se bene è stata sospesa fin quì per mancamento d'occasione, io l'hò però sempre conseruata nell'animo. V. S. Illustrissima mi fauorirà di far questa commune con la Signora sua Madre, assicurandoli, che se si degneranno di comandarmi, s'auedranno, che'l desiderio, che io hò di seruirli non è punto minor dell'obligo, & che'l silentio, che hò tenuto fin quì, è stato più tosto effetto di riuerenza, che difetto di volontà.*

Al Sig. Conte Tolomeo Gallio, che fù poi Duca d'Aluito.

E *Piaciuto a Monsignore Illustrissimo suo Zio, per intercessione del Sig. Abbate di riceuermi in casa al carico della sua Segretaria. Fauore, che supera di modo ogni mio merito, che io dubitarei di essergli affatto inutile se io non sapessi che hauendomi sua Signoria Illustrissima degnato con la sua benignità, mi habilitarà anco col suo valore; conoscendo io benissimo, che hà scelta in mè la sola buona volontà, per darmi poi egli il merito. V. S. Illustris. vede di quanta somma sia accresciuto in mè il debito antico, però la supplico, che se bene ella conosce, che io son tãto pouero debitore della casa sua, che nõ hò altro modo di sodisfare, che quello, che mi vien somministrato dalla cortesia loro, nõ si sdegni però di comãdarmi, pche quãto meno io haurò di valore, tãto maggior sarà il fauor suo, & si multiplicarà l'obligo mio.*

Al medesimo.

HAuendo inteso il felice parto della Signora Contessa, io non hò potuto contenermi di non dare a V. S. Illustrissima quella significatione ch'io posso con la penna, del piacer, che ne sento; congratulandomi seco viuamente, come hò fatto fin hora con mè stesso, poiche per molti rispetti niuno trà seruitori suoi dee desiderare con più intimo affetto di mè la prosperità, & lo stabilimento della casa di V. S. Illustrissima, per la perpetuatione di cui, piaccia al Signore di prosperare questa nouella pianta, & di produrne altre, come spero, & desidero di tutto cuore. Io prometto a V. S. che ne hò sentito tanto contento, che mi par d'indouinare, che questo, sia vna certa caparra dataci da Dio di maggior auuenimento. Nel resto poi io non scriuo spesso a Vostra Signoria Illustrissima per non fastidirla fuori d'occasione, & di bisogno, & se ella non mi comandarà altro, seguirò di riuerirla col silentio, finche mi vengano di simili desiderate occasioni di poterlo far con le lettere.

Al Sig. Abbate Gallio.

SE bene hò inteso dal Sig. Antonio quanto V. S. Illustrissima mi fauorisca appresso'l Sig. suo Zio, però non le scriuo per ringratiarla, ma solo per confessarle il debito, al quale non potendo arriuar con parole, supplirò con vna perpetua osseruanza. Nel resto io la prego con ogni affetto a seguitar di fauorirmi, & perche dubito, che la sua molta cortesia non mi dipinga a cotesto Signore quale io dourei essere, & non quale io sono, la prego a far di mè quella relatione, che detterà la sola verità, la quale perche in Corte non suol mai comparire ignuda, a questa volta sarà a bastanza vestita con l'auttorità dell'intercessore.

A M. Gio. Cesare.

IL Sig. Cardinale hà gradito l'vffitio, che hauete passato seco con la vostra lettera, la quale hà lodata molto, & hà commesso a mè, che ve ne accusi la riceuuta. Io vi direi, che a mè ancora fosse piaciuta assai, se non fosse vna spetie di presontione il volere approuare col mio giuditio quel lo che è stato autenticato cō le lodi di V. S. Illustrissima. Attendete à studiar allegramente, che io se non potrò mai adoprarmi per voi in altro, v'assicuro, che sarò sempre vna tromba perpetua delle vostre lodi, ò sarapogna, che vogliam dire, per non attribuir tanto alla debolezza del mio spirito. State sano, comādatemi, e baciate le mani a tutti quei Signori i quali io nō nomino, perche nō voglio far le letanie, & essi nō meritano manco il titolo di Santi.

Al medesimo.

VI dolete a torto, che quel vostro Amico vada mormorando di voi per tutti i circoli, perche ve lo siete molto ben meritato, con hauer sempre

voi

voi parlato honoratamente di lui per tutta la casa, essendo castigo molto proportionato al vostro errore, che egli vada taluolta dicendo mal di voi contra ogni vostro merto, già che voi hauete sempre detto ben di lui contra la propria vostra conscienza. Ma non dubitate, che la Corte, che hà buon naso, conoscerà ben tosto, che la bontà vostra, & la malignità sua hanno dato occasione ad ambidue voi di dir delle bugie. Io credo, ch'egli accetterà la penitenza impostagli dal commun Patrone, perche l'indignità segue la maladicenza, & se egli non può negar il fallo, deue ben'anco accettar la pena. Ringratiate il Sig. Iddio della stima, che v'hà detto di far in ciò del mio giuditio, dicendogli, che questa dichiaratione pregiudica l'opinione, che si hà del suo, & che vorrei, che confidasse più nella mia volontà con la cui abondanza potrò forse supplire al difetto del ceruello.

Al Sig. Maffini.

Confesso ingenuamente a V.S. che la sua cortesissima lettera mi hà liberato da vn gran fastidio. Io sentiua continuamente il rimorso della conscienza, che mi riprendeua del longo silentio, ch'io teneua con V.S. & era sempre stimolato da gli inuiti del debito a rompere così essorbitante taciturnità. Ma in fatti io non ardiua por mano a pagare vn debito tanto inuecchiato, perche non sapea trouar ragione alcuna bastante a scusarmi di hauer differito tanto a sodisfarlo, essendo si fatti debiti di tal natura, che se non si rende qualche causa della dilatione, non riesce mai compito il pagamẽto. Ma hora che V.S. s'è voluta adossar la mia colpa, & scusarsi meco di quello, di che ella potea accusarmi, mi pare che questo filo della cortesia sua mihabbia affatto cauato da questo laberinto, se bene nõ mi hà però legato i sensi in modo, che resti in mè del tutto spẽta quella cognitione, che io hà del mio mancamento, alla quale per non far torto, & per non pregiudicare anco alla gentilezza di V. S. col render nulla la cortese confessione, che ella hà voluto fare in scriptis *della sua negligenza, io mi risoluo, che da galanthuomini diuidiamo trà noi questa colpa, acciò niun di noi sia obligato alla pena, & così se la passeremo con vna mutua compensatione, cercando per l'auenire di risarcire con le chiacchiere tutto quel tempo, che per lo passato habbiamo perduto col silentio.* In primis. *M'allegro con V.S. del Viceprincipato dell'Academia, come m'allegrai trà mè stesso del Prencipato assoluto, che per quanto intesi, V.S. ne hauea gli anni passati, & vedendo io questa continuatione, vò pensando, ch'ella se ne voglia far Tiranno, il che quando interuenga, io le prometto di voler tornare costì a viuere, & morire sotto la sua amabilissima Tirannia. Ma che và dicendo V.S. del Priore Alberti, che egli paia vn'buomo da bene col ferraiuolo rosso? Perdonatemi patron mio, non v'intendete punto del significato de' colori. Il color rosso da vn pezzo in quà non dinota più ne bontà, ne merito. V.S. mi fauorisca di baciargli le mani a nome mio, & gli dica, che hò letto con grandissimo gusto il suo spiritoso madrigale, poiche con esso descriue l'instromento, che*

to, che misura tanto diligentemente il tempo, che io con tanta trascuraggine getto via in Corte. Et a questo proposito non posso lasciare di dire a V. S. che mentre io le scriuo, & hò di nuouo preso in mano il madrigale, per rileggerlo, s'io fingo che mi venga il cancro, mi è souuenuto, che si potrebbe transformare in questa guisa.

Arso da giusta pena
Tirsi, che'n Corte visse,
Fatto polue, ed arena,
In questo vetro ancor penoso errando
Corre, e ricorre, e ne diuide l'hore,
Perche'l Cielo prescrisse
All'ambitioso core,
Ch'ei, che'l tempo gettò ne i giorni sui,
Contra sua voglia hor lo misuri altrui.
O d'infiniti guai
Misero essempio. E quando
Credo hauer pace io mai?
Se ancora dopo morte,
Non può requie trouar chi viue in Corte.

Mando a V. S copia della lettera, che io scrissi sopra l'inondatione del Teuere, ma così mal trascritta, che cõtende in lei la deformità del carattere, con la bruttezza sua naturale. V. S. con la cortesia sua supplirà al difetto del ceruello di chi l'hà fatta, & all'imperfettione della mano di chi l'hà copiata. Potrà vederla, & poi mostrarla al nostro Sig. Caporale, perche così V. S. farà la penitenza della curiosità, ch'ella hà mostrato con hauerne richiesta la copia a mè, & egli pagarà la pena dell'error, che hà commesso con hauerne dato notitia a lei, la quale io prego a comandarmi.

Al Sig. Don Pietro Paolo Florij.

COme V. S. hà mostrato il suo buon zelo nel raccorre le vite di quei Santi, così hà vsato il suo molto giuditio nel fauorirne me col mandarmeli tanto opportunamente. Mi furono rese hieri, che fummo a 28. del presente, nel qual giorno fù martirizato S. Marco, & hoggi che è il dì del martirio del Beato Caro, io le hò lette tutte. Così per prouidenza di V. S. mi è accaduto di hauer la vita loro, nel tempo apunto della lor morte, & di legger il lor trionfo, nel giorno istesso del lor combattimento. Io le hò viste tutte in men d'vn'hora, & mezza, affrettandomi di restituirle, come hò fatto, a chi me le diede. Hò notate certe cosette in vn foglio, il quale io non mando a V. S. si perche suppongo, che ci riuediamo inanti, ch'ella le mandi alla Stampa, come anco, perche non sono cose di momento, che se bene io hò giuditio nell'ammirare le cose di V. S. non hò però ingegno di emendarle. In somma io le hò lette con grandissimo gusto, & in verità, che mi pare, che V. S. habbia osseruato molto bene il proponimento del suo Aristotele,

perche

perche V. S. hà trascurati gli ornamenti poco conuenienti a simil materia, & dell'altra parte con questa artificiosa negligenza, mi hà quasi cauate le lagrime da gli occhi nel raccontare il congresso de' Santi Nicandro, & Martiano con le loro mogli. Si che questo parto di V. S. dilettarebbe al Senato di Roma, & sodisfarebbe all' Areopago d'Atene. V. S. seguiti via allegramente, & col mezzo di cotesti successi, & molto più del valor suo, poiche nobis denegatur diu viuere, relinquamus aliquid, quo nos vixisse testemur.

Al medesimo.

HIersera io venni a casa tanto tardi, che non potei parlare al Mulattiere, ne accusare a V. S. la riceuuta del suo presente, il quale io ritrouai in Camera molto ben visto, & festeggiato dalla mia Camerata. Io gli diedi subito d'occhio, & mi parue di vedere vn Ieroglifico, & considerando, che veniua da V. S. che è altretanto cortese, quanto letterata, come io riconobbi in esso l'amoreuolezza sua, così pensai subito al senso Tropologico, & mi sono imaginato, che V. S. m'habbia voluto mandare vn ritratto della Corte, poiche vna mano di coglioni fasciata con herba verde, non può rappresentar altro, che i Cortigiani legati con le speranze, & forse che non sono quattro testicoli maiuscoli, significanti apunto certi Cortigiani, che sono gonfi dal vento della propria imaginatiua, la quale in costoro è sempre tanto gagliarda, che distrugge loro l'intelletto. Io volea finir questo foglio, ma inuerità, che mentre così burlando del vero, scriuo a V. S. queste verissime baie, mi è entrato in capriccio, che questa forse potrebbe essere la causa, per la quale hoggidì non si vede per le Corti huomo, che veramente habbia grande intelletto. Perche se concludono i letterati, che non si troui mai grande intelletto con molta imaginatiua, in noi altri Cortigiani, ch'habbiamo tãta abondanza d'imaginatione, nõ è merauiglia dunque, che si troui tãta carestia d'intelletto. Ma sia come si voglia. Ringratiamo V. S. infinitamẽte del suo fecõdissimo presento, & nõ sappiamo doue dar di mano per rimunerarla, poiche V. S. col metter mano subito a i mẽbri genitali, che sono i più nobili, & i più sẽsitiui, ch'habbia questo nostro Microcosmo ci hà leuato affatto la speranza di poterle viuamente, & nobilmente corrispondere.

Mastro Claudio Coco Vrbano.

Al Sig. Scalco Protettore vniuersale dell'Ordine nostro.

SVbito riceuuta la lettera vostra, hò fatto da vn de guatteri di Cucina, che sono i Camerieri di quella della vostra prefessione, intimare l'Assemblea a tutti questi Signori, li quali con molta prontezza si sono radunati in quell' Andito, che è apunto frà la Cucina, & la stalla (Sala Regia, doue si dà l'vdiẽza a pari di V. S.) & quiui sono cõparso anco io con le vostre lettere, & perche io voleuo leggerle in piedi, essi m'hanno forzato a se-

dere sopra vn Cacatore, dicendo tutti, che quello è la vera Bigoncia destinata per la lettione delle vostre lettere. In somma io gliele hò lette, & essi m'hanno imposto, ch'io vi risponda. Il che faccio volentieri, ma con protesto di non volere aggiungerui niente del mio, & di volere essere semplicissimo relatore delle decisioni loro.

L'auiso che date dell'andata ad Aluito, è stato riceuuto con molta testificatione della vostra mala volontà verso tutti noi, & si è deciso, che in questa Arca della Corte, voi hauete sempre fatto stupendamente la parte del Coruo, & stupiscono tutti del flessibile ingegno, che mostrate nel saper così ben tramutarui in tutte le nature, perche considerando essi le vostre attioni secondo la multiplicità de gli accidenti, vi fu chi disse d'hauerui veduto a tauola tramutato in Lupo; altri che nel trattar col prossimo, & nelle maniere ciuili, non vi mancaua altro, che il pelo beretino per rappresentare dal naturale vno di quelli animali, de'quali abonda tanto la Marca. Et benche questi Signori hauessero già inteso questo auiso da altra parte, tuttauia doppo, che l'hauete dato voi, hanno cominciato a non lo credere, perche è tale l'auttorità, che'l vostro testimonio hà contra'l vero, che quello, che prima teneuano per chiaro, è stato hora oscurato, & posto in dubbio dalla vostra torbida intentione.

Si è poi discorso di trouare qualche persona amorbata per mãdare costà, conforme a quanto ricercate con la vostra; ma in fatti s'è concluso, che non si trouerà huomo, per fracido, che sia, che ardisca venire costà, in vn luogo amorbato dal vostro inueterato mal Francese, & infetto dalla pestilenza della vostra lingua. Hauemo letta la lista delle robbe, che volete vendere, & perche mettete insieme le pignatte, & i pitali, tutti di concordia hanno lodato l'ordine, che tenete nel porle in carta, hauendo esso concluso, che la pignatta, & il cantro sono i due Poli intorno a i quali s'aggira l'orbe del corpo vostro. Ne si spera di poter trouare il compratore, perche quãdo anco sopra il cumulo di quelle robaccie vi ci stendeste sopra voi, non varrebbono perciò tre quattrini. Si è trattato all'vltimo di fare qualche amoreuole dimostratione verso la persona vostra, per la buona volontà, che ne mostrate, & hãno cõcluso di far erigere vn Colosso fatto di creta pitalitia, che stia sedẽdo sopra vna seggietta, & habbia inanti vna gran massa di viuande auanzate, & tenga fuori della bocca vn palmo di lingua forata con vn stecco, & vogliono scolpirci in fronte due versi latini tolti impresto da vno, sopra cui furono fatti gran tempo fà, ma perche sono più proportionati a voi, che a lui essi hanno presa questa sicurtà. I versi sono questi.

Nocte cacat tota, redeunt conuiuia mane
Diuisum ingenium cum Boue Cæsar habet.

SE non l'intendete, fatteuegli dichiarare da quel Albanese di Don Agnelo, il quale professandosi per l'Idolo del Vescouo Tosculano, mi pare di vederlo passeggiare per la Diocesi a passo, & a capo leggiero. Questo è quanto hò da dirui in nome del publico. Io poi particolarmente son forzato

zato ad auuertirui a non contaminare più con le maledicenze così bella mano di galanthuomini, come sono questi quì, li quali tanto più sono santificati, & puri, quanto che pretendono con la vostra partenza d'hauer euacuata la feccia. State sano.

Al Signor Abbate Facchenetto.

MI comanda V.S. Illustrissima con tanta benignità, & sì esquisita maniera, che m'obliga a seruirla sempre, & m'insegna a farlo bene, come spero d'hauer fatto nella lettera, che sarà quì aggiunta, che io le inuio a nome del Sig. Cardinale, il quale ringratia V.S. Illustrissima della memoria, che si cōpiace tener di lui, & la prego a dargliene spesso di questi segni. Il Sig. Duca viue a V.S. Illustrissima seruitore di core, ricordeuole delli oblighi antichi, & nuoui, & le rende gratie infinite del suo cortesissimo affetto. Habbiamo parlato a dilungo di V.S. Illustrissima con piacer grande, & reciproco perche col ragionare del suo merito, habbiamo insieme goduto d'vna sicura speranza delle meritate sue grandezze. Piaccia a Dio di verificare il discorso, & di secondare il desiderio nostro. Nel resto credami V.S. Illustrissima, che son più degno di compassione, che d'inuidia. Hò sempre mille impicci alle mani, perche douūque io vado, omnia mea mala mecum porto. Stò in Villa con disgusti della Città, sono in solitudine senza otio; l'esser lontano da Roma mi dà martello; l'esserui troppo vicino mi dà trauaglio. Son giouane, & patisco le schinelle della vecchiaia, perche son tutto lunatico, & mezzo cieco, piglio pillole ogni giorno, perche m'attacco come chi s'annega, & i Medici fanno proua a suo senno, & mio costo della lor arte conietturale. Hò sempre tanti lattuari, & bussolotti, che'l mio Camerino par l'Epitome dell'Hospitale dell'Incurabili. Son poi Cortigiano, & nō spero, & nella Galea della Corte maneggio il remo della pena, & hò cento altre cose simili, che ci sarebbe troppa facenda a dirle tutte, & accrescerei a V.S. Illustrissima la molestia de' suoi processi, & a mè l'indispositione de' miei occhi. Hor vegga V. S. Illustrissima se vn'animo, che informa vn corpo così mal organizato, & che dimora sempre in paese di sì mal temperamento può star allegro, & quieto, & merita inuidia, ò pietà. Mi consolo però vedendo, che nella vasta solitudine di Camaldoli questo nostro Heremita hà bisogno anch'egli, ò vuole hauer di lettere di raccomandare, che se egli titubа nel porto della Religione, posso ben io contentarmi di fluttuare nel mar della Corte.

Al medesimo.

LI rumori di questa armata di Mare, che rimbombano anco in questi luoghi remoti, & mediterranei, & gli stimuli del mio debito, che m'inuitano a scriuer taluolta a V.S. Illustris anco sēza soggetto, mi persuadono, che a lei debba esser grato, & a mè fruttuoso, col mandarle l'alligata relatione, perche come V.S. Illustrissima, col suo gran giuditio dourà scoprire in essa il progresso, che potrāno far queste armi riuolte contra gli Ottomani,

così con l'infinita humanità sua potrà da essa comprendere la grandezza dell'osseruanza mia verso di lei, che da ogni luogo, & tempo prende volontieri occasione di rinfrescarsi nella memoria sua. A V. S. Illustrissima dourà piacere l'vna, & l'altra cognitione, poiche si hà da godere d'vna quasi capparra di ben publico, non può anco esser se non grata vna certezza di deuotione d'vn seruitore altretanto priuato, quanto affettionato, come le sono io. Con che bacio a V. S. le mani.

A Monsignor Vescouo di Lesina.

V*.S. Reuerendissima hà rappresentato si chiaramente al Sig. Cardinale il cumulo delle sue calamità, che hà destato anco in mè, non meno viua pietà de' suoi trauagli, che ferma speranza della sua quiete. La vera osseruanza, ch'io le porto, mi fà compatir seco teneramente, & l'osseruatione, che si è tante volte fatta della prouidenza di Dio in simili casi, mi fà sperar fermamente la luce doppo queste tenebre. Permette S. D. M. che l'huomo sia talhora tanto soprafatto da i fastidi, che egli quasi succumbe al peso, & lo giudica insopportabile. Ma per lo più quando le cose sono ridotte a si fatta estremità, la sua diuina mano ci porge il filo della sua gratia, & ne caua dal laberinto, all'hora appunto, che erauamo disperati da gli aiuti humani, volendo apertamente dimostrarsi per solo Autore della nostra liberatione. Io adunque debitamente mi condoglio con V. S. Reuerendissima del suo mal presente, & ragioneuolmente spero di vederla anco presto consolata in Dio, poiche* sicut per Christum abundat tribulatio tua, ita, & per ipsum abundabit consolatio tua. *In tanto io son sicuro, che V. S. Reuerendissima aspettarà il successo della longa, & criuellata discussione della sua causa, con quella costanza, che è douuta al valore, & al grado suo & poiche ella è stata assonta al ministerio Apostolico col mezzo dello Spirito, & chiamata a si alta vocatione dal zelo, che hà sempre hauuto di fruttificare nella vigna, sò anco, che non le parrà graue di caminare per le pedate di Christo, & di portar la sua Croce postale sù le spalle dal suo diuino amore per dare a V. S. Reuerendissima, la maggior arra del Cielo, che si possa hauer nel Mondo. E segno chiaro, che V. S. Reuerendissima sia de' più cari Amici di Dio, poiche egli si degna di darle a bere del Calice della sua mensa. E inditio certo, che V. S. Reuerendissima sia destinata da S. D. M. a quei beni spirituali, ed eterni, poiche, per quanto ella scriue, le vengono sottratti da gli huomini questi quotidiani, & temporali. Conosco quanto sia grande la sua tribolatione, ma sò anco certo, che non è maggiore della sua virtù, & me ne assicura il giuditio di Dio, che glie la manda. Non concede S. D. M. che siamo tentati sopra le forze nostre, & nella bilancia della sua diuina misericordia, si aggiusta sempre vgualmente il peso con le forze di chi l'hà da reggere. Non conueniua, che la virtù di V. S. Reuerendissima stesse otiosa, & ristretta nel picciolo cerchio delle sue domestiche cure Pastorali. Ma era necessario, che risplendesse*

a bene-

a benefitio publico, onde il Signore l'ha rapita con violenza di vento contrario, dalla sua residenza, & l'hà constituita in Città celebre, suscitandole contra potenti Auersari, affinche V. S. Reuerendiss. dia documento al Mondo dell'antica fortezza d'animo, che risedeua già in quelli dell'ordine suo, come ella può horamai mostrare in se stessa l'essempio delle persecutioni fatte loro. V. S. Reuerendiss. è di quell'Ordine, che hà particolare assistenza celeste, onde può fermar sicuramente nella diuina permissione i giusti moti del suo dolore, & gloriarsi nella sua Croce, ringratiando il Signore, che habbia voluto esperimentare il valore di V. S. Reuerendiss. con che hà manifestata la virtù di tanti Vescoui Santi, i meriti de' quali si rinuoueranno in V. S. Reuerendiss. insieme con la tribolatione, sin che a Dio piacerà di liberarnela, come spero sarà presto, & in questo mentre io con si fatte considerationi hò procurato qualche alleuiamento al dispiacer, che hò preso de' suoi trauagli, & perche non m'arrogo di confortarla, hò voluto scriuerle a V. S. Reuerendiss. non ad altro fine, che per significarle quanto mi pesi il suo male, che se la mia pouera fortuna mi toglie di poterla aiutar con l'opere, non deue rispetto alcuno leuarmi, che io non le possa almeno notificare l'affetto mio con le parole.

Al Podestà di Reggio.

Doppo, ch'io partij da V. S. pensai meglio a' miei conti, & trouai, che la furberia di colui, & la mia perdita è maggiore di quello, ch'io m'auisaua, & che significai a V. S. Trà quelle doble di Spagna, ch'egli mi rubbò erano alcuni zecchini, de' quali egli parimente si compiacque, & quell'oro, ch'io teneua appartato dalle doble, che egli mi lasciò, & che io mostrai a V. S. senza contarlo, pensando che mi fosse rimasto intatto, & parendomi d'hauerlo hauuto in dono, è stato con tutta la moneta troppo ingordamente decimato da lui. Può egli veramente pretendere d'hauermi donato ciò, che non mi hà tolto, che questo è benefitio de' ladroni, & io perciò me gli confessauo obligato, & desideravo, che la cagione dell'obligo durasse almeno sino a Roma; ma nell'arriuar quà in Fiorenza, è finito il danaro, & estinta l'obligatione, onde m'auiso di poter hora querelarmi di lui appresso di V. S. senza nota d'ingratitudine, benche se la Corte non mi hà priuo di Carità, e'l trauaglio non mi hà tolto il giuditio, io deuo più dolermi, & egli deue esser più punito per li danari, che mi hà lasciati, che per quelli, che mi hà tolti. Sapeua egli, ch'io douea partire la mattina di buonissima hora, onde rubbò tutto il danaro, ch'io teneuo riposto ne i luoghi più recōditi de' miei panni, & tolse solamente parte dell'altro, ch'io teneua pronto alla mano per ispēdere, affinche io m'accorgessi quiui del mio dāno, & ne incolpassi poi altroue qualche innocente, & egli potesse tuttauia continuare in simili latrocinij a mano salua, ma la bontà diuina nō permise, che se fui rubbato dormendo, fossi poi anco burlato vegghiando. Di modo, che il danaro, ch'egli mi ha lasciato, è inditio chiaro delle rubberie, ch'egli hà

fatte per lo passato, & di quelle, che dissegnauano di far per l'auuenire. Questo rubbar limitato non può inferir altro, & questa circonspettione, ch'egli hà vsata meco, l'harà senza dubbio vsata ancora con altri, li quali non auedutisi all'hora del furto, saranno passati al lor viaggio, & altroue haueranno fatto reo qualche altro de i suoi misfatti. Hò voluto scriuer tutto ciò a V. Signoria, perche se egli hà confessato, il che non credo, ò pure è tuttauia prigione, & niega, come dubito, ella possa tanto più compitamente inquirere, *& fauorirmi nella ricuperatione del mio. Io conosco, che sendo il furto seguito di notte, nella mia Camera, senza che niuno habbia visto, ò sentito il ladro, è difficile di rinuenirlo se egli nega; ma dall'altro canto, come che la verità di questo fatto sia perciò occolta, parmi nondimeno, che possiamo andarla rintracciando col verisimile, in modo che si possa poi anco estorquer da lui medesimo co i debiti termini. Doppo che io mi licentiai da V. Signoria, non trouai huomo per Reggio, che non mi dicesse, che costui è infame in questo genere. Il Bargello afferma di hauerlo hauuto prigione per ladro due, ò tre volte, mi fù detto, che egli non hà più d'vno scudo al mese dall'Hoste suo patrone, & che cō questo veste, gioca, & hà continua prattica di male donne. Questa è vna mirabile Economia, degna di esser posta in chiaro per imitarla nel bene, ò per punirla nel male. In quello Hospitio non erano altri forastieri, che quei Francesi, che V. S. vide, & io, onde si può concludere, che ò io fingo d'esser rubbato, ò che li Francesi, ò egli hanno commesso il furto: Che io finga non è credibile, perche io non sono di tal qualità, & la fintione non mi gioua: Sò che V. S. mi crede, ma io voglio pormi in riga, & prouare ciò che hò proposto; sarei tristo, & sciocco a fingere; tristo nel compor la calumnia, sciocco nell'applicarla. Io sò che il mio semplice detto non proua, & non fà fede. Sò che quando bene io producessi mille testimoni falsi, non potrei però mai hauer da vn simil poueraccio tanta quantità di danari. Sò finalmente, che se bene egli è auuezzo a negar sempre la verità per rubbar l'altrui, non vorrà però hora dir la bugia per dar del suo. Mostrai à V. S. il danaro lasciatomi, che fingēdo io, doueuo celarlo, per nō sodisfar l'hoste, & per eccitar la carità di qualch'vno costì a darmi danari, e'l tiro era doppio, ma io nō grauai alcuno, & pagai l'Hoste, e'l pagamento fù gordo, & per il mio seruitore, & per mè. Li Francesi erano quasi tutti nobili, noui in Italia, gionsero di notte, morti di fame, intirizzati di freddo, & senza dar pure vna vista all'albergo, furono subito allogati nelle lor Camere, doue mangiarono, & dormirono, ne alcuno di essi sapeua doue mi fosse destinata la stanza, nè io stesso la seppi, se non quando fui condotto a letto. Hora, come è possibile, che vn Francese senza prattica alcuna della casa, & della Camera potesse, ò sapesse di notte andar per casa, indouinar la stanza, aprire, & serrar la porta con chiaui false, & caminare al buio con piede sicuro all'essecutione di quel misfatto? Questa fù opera di mano maestra, familiare, & prattica, che hauea commodità di stanza, doue portò li miei i panni, &*

quiui

quiui doppo tolto ciò che volse, serrò i borsini, & riportò i panni a suo luogo. Il furto fù fatto troppo destramente, & con maniera tanto rissoluta che vn forastiero nõ potea gionger tant'oltre. Onde si cõclude necessariamente, che costui sia il reo, ma che egli forse habbia questi conti complicati con l'Hoste, in mè ne rimetto, che non ardirei più d'entrar frà loro. Chi scientemente si serue d'vn tristo, non può esser buono. Alcuni veramente mi dissero bene dell'Hoste, ma io taccio, non volendo far giuditio temerario, col pensar bene di simili persone. Ma come si sia, io son certo, che la buona giustitia di V. S. chiarirà il tutto. Non è ritratto in Terra più simile a Dio del buon Giudice: tra gli attributi diuini si scopre mirabile la giustitia, la quale all'hora è più misericordiosa, quando par più seuera, che quel rigore è pio, che nel castigo d'vno gioua, & insegna a molti. Le prime lodi si hanno a dare a chi preuiene il delitto coi suoi buoni ordini: le seconde à chi'l castiga: il ritrouare vn delitto occulto con diligenza esquisita, & punirlo con essemplare seuerità, è vna spetie di preuentione, perche gli huomini si astengono da quei delitti, che veggono esser ricercato con accuratezza, & puniti con rigore; che quando si preme solamente ne i delitti chiari, gli huomini tristi si fanno più cauti, ma non migliori. Scriuo tutto ciò a V. S. per isfogare la colera, ritrouãdomi sù l'hosteria senza quattrini, che nel resto quanto a mè, io per natura non posso, & per professione non deuo procurar pena altrui, & quanto a V. S. io la conobbi per tanto giuditiosa, & cortese, che sarebbe vano ogni auertimento, & souerchio ogni stimulo. Riccorro dunque semplicemente alla sua giustitia, che sarà da mè riceuuta per gratia, & con tanta obligatione di seruirla, che stimarò a gran ventura ogni occasione, ch'io n'habbia, benche io possa promettermi poco della mia fortuna, poiche a pena vscito di Corte, hò dato ne i ladri. Et V. S. bacio le mani.

Al Signor Abbate della Rouere.

L'Errore, che io hò commesso col lungo silentio che hò tenuto sin quì con V. S. Illustrissima è stato così graue, che diffidando io di poterlo hora mai più emendare con la penna, io staua con desiderio estremo aspettando quest'anno santo, nel quale per l'allegrezza del ritorno di V. S. alla Corte, per la santità di quel tempo, & col mezzo del mio pentimento, io teneua per fermo di douere impetrare dal Cielo della bontà sua vna Indulgenza tanto plenaria, che bastasse a scancellare la mia colpa, & a ridurmi nel pristino stato della mia candida & sincerissima seruitù verso di lei: ma in fatti V. S. hà voluto con sua humanissima littera anticipare tutti quei rispetti, che poteuano concorrere à farmi impetrare il perdono, & per dimostrar maggiormente la benignità sua, non hà voluto in essa accusarmi, ne pure fare mentione della mia colpa: ma trapassandala con vna gentilissima retinenza, hà voluto dichiarare il perdono alla mia ostinata taciturnità, col suo cortesissimo silentio, & accrescere in mè gli oblighi antichi col

nuouo inuito, ch'ella mi fà diuenir costà. Questi sono tutti miracoli della bontà sua. Volere, col romper meco il silentio, cauare dalle mie imperfettioni occasione di fauorirmi, & poter, col tacere dare à miei difetti così efficace perdono, che non solo mi libera dalla pena, ma è bastante a scancellare in lei, & in mè la memoria della colpa. Sed de his hactenus. Di gratia Patron mio, transeamus ad mansuetiores Musas. Sappia V. S. che ille ego, qui quondam a guisa d'vn altro Ombritio di Iuuenale, lasciate le cōcupiscēze terrene del paese di Romolo, mi trasferij alle celesti delitie della Città di Partenope; indi a non molti mesi tornai quà, & tirato dal poco ceruello, che è quel fato ineuitabile, che allegano i matti per iscusa de gli errori loro; mi sono, come vn'altro Peribonio, ingenuamente dato in predà a i vitij, & ingolfato di nuouo nelle Cloache puzzolenti della Corte, perche saranno due anni in circa, che io entrai à seruire il Signor Cardinale di Como, & v'entrai pur per secretario, poiche certi Amici, che si pigliano gusto di adulare anco i poueri huomini, hanno sempre detto, che hauendo io così grande ascendente nel far sempre male i fatti miei, non sarebbe cosa, che col tempo io hauessi qualche genio nello scriuer bene gli altrui. Et questa sola è la cagione, che mi trattiene, che io non possa riceuere il fauore da V. S. la quale sò, che non se ne marauigliarà, perche così cattiua causa, come è Corte, non potea produrre se non effetto così sciagurato come è questo, che mi priua del gusto, che harei sentito di godere, & seruire la persona di V. S. la quale io supplico à venir quanto prima à santificare questo anno santo con la sua presenza, & a restituirci lo splendore, che riceuea questa Città della sua honoratissima persona, circondata sempre da tanti galanthuomini, che con ansia grandissima aspettano hora il suo ritorno. Il nostro Capitan Malatesta nell'Oceano di questa Corte, si è auanzato tanto nello scoprimento, non dico di nuoue Terre, & noui Mondi, che sono tutte bagattelle, da disperato, ma di nuoue Hosterie, & nuoue Bettole, che hora mai è diuentato vn'altro Colombo, & io seguitando à longe le pedate di si famoso marinaro, penso col tempo di diuentare il Palinuro di queste nauigationi. Fuor di burla. Egli, & io, & tutti baciamo la mano a V. S. & aspettiamo con grandissimo desiderio, che con la sua venuta si apra il Museo della sua Casa per ricouerarui le nostre smarrite Muse. Il Signor Salinero sarà quà trà due giorni, & tornerà ad infranciosarsi col Signor Cardinale di Gioiosa. Il Signor Leonelli stà bene, & è tanto attento Auditore del Signor Cardinale di Terra nuoua, che sono almen due mesi, che io volea dirgli quattro parole, & non hà mai ancora voluto sentirmi. Nel resto, non starò a raccontare a V. S. i progressi dell'improba Curia, perche sono tutte cose, che nel cōtarle fanno troppo mouere l'altra bile alla Madre Musa. Harei risposto prima alla sua lettera se prima l'hauessi riceuuta, essendomi ella peruenuta tanto tardi, che dubito non forse sia venuta sù le poste delle Tartaruche; Ma. Tarde non fur mai gratie diuine.

Al Signor Arciprete Buonfigliolo.

IN fatti le lettere sono come le Donne, che tengono sempre dietro a chi le fugge. Io le aborrisco, come la peste, & mi corrono adosso, come fanno quì le zanzare a i mostacci nuoui. Con molta memoria V. S. ha punita la mia troppa curiosità. Io credo, che V. S. riceuesse in Roma quella si fatta copia, & che l'habbiate poi riportata per scriuermi fuori di bisogno, & farmi andar in colera con buona occasione. Come si sia le lettere di V. S. mi sono state care, perche mi costano otto baiocchi, & hò pagato tanto per legger due lettere, quanto non hò acquistato per scriuerne le migliaia. Quella risposta è molto asciutta, & pare scritta al Pioua-no d'Anzola, & non a vn personaggio, che hà si gran giurisdittione sopra li Gratiani dell'vno, & l'altro sesso. Se tal si parlasse, quale si scriue, non abondaria tanto la speranza doue manca il ceruello. Vidi l'altrhieri quel Cortigian nuouo insieme col Patrone ambidue in vn cocchio: & sono ancora a discernere chi di loro sia più scuro, & malenconico, cadeua loro il mento sopra la portiera. O che cosa funesta, pareua il disegno della melanconia di Ponte, ne vi mancaua cosa alcuna, se non il Maestro per colorirlo, di quello dico, che co i piedi suol dar l'vltima mano all'opere sue. Hor sù fuor di burla. V. S. si ricordi di comandarmi, ò per se, ò per amici, che doue io vaglia, & possa la seruirò dauero, & le bacio le mani, ringratiandola infinitamente della missione, se bene le harei hauuto più obligo dell'ommissione.

Al Signor Lodouico Turcone.

MI fù scritto del Matrimonio dell'Amico, ne me ne turbai, perche non potè alterarmi quel colpo, al quale io m'ero già disposto. Hò però anco sentito volontieri l'auiso, che V. S. si è cõpiaciuta darmene, & ne la ringratio infinitamẽte. Io credo, che quella Signora sia d'ottime qualità, come V. S. dice, & io hò da più parti, ma dubito, che il pensar bene anticipatamente delle mogli, sia vna spetie di giuditio temerario. Le Donne sono vna razza di giumente, i cui difetti non si scoprono, se non quando si sono caualcate a dilongo, & all'hora, che lo stabilimento del mercato rende vano il pentimento della mala spesa. Io certo ne spero bene, & prego il Signore di buono euento: non laudo mica il fatto, perche hò sempre auersato questo suo rimaritarsi, ma non lo biasmo ne anco, perche non paia, ch'io voglia tacciar la persona, & non l'attione. Dio conceda a lui quel contento, che non potrò hauer' io, che camino a scorticarmi per la più breue, & a V. S. bacio le mani.

Al Senatore di Roma.

VN certo che litiga col Signor Vanni è stato quà a dolersi di sentirsi pregiudicar nella causa, per la dipendenza, che il Signor Vãni professa

fessa da questa Casa, onde il Signor Cardinale Patrone mi hà commesso con molto sentimento, ch'io rappresenti il tutto a V. S. Illustrissima. Crede il Signor Cardinale quel che conuiene, perche conosce ciò che importa la passione d'vn litigante, & sà benissimo, che gli vffici fatti a suo nome, & admessi da V. S. Illustrissima sono tutti ristretti dentro a termini della giustitia, fuor de' quali ne ella suole vscir mai, ne S. S. Illustrissima vuole, che si spenda, ò si senta pure il suo nome, con tutto ciò la bontà, & prudenza sua, che a lei è molto ben nota aborrisce questi strepiti, benche irragioneuoli, & ama che siano sedati, come harà caro che ella vegga di por accordo trà loro. V. S. Illustrissima supplirà col suo giuditio al diffetto della mia pĕna, & mi scusarà se non vengo di persona, ricordandosi, che si costumaua, Quamquam præsentem scripto adire Cæsarem, *del quale V. S. Illustrissima tiene tanta parte, non meno del merito, che della dignità. Et humilissmamente le baço le mani.*

Al Signor Honorio Gallio.

IL Signor Cardinale passò a miglior vita la notte precedente alla Domenica passata alle sette hore, & mezza, lasciando tanto di mestitia in noi tutti, quanto di merito egli hà portato in Cielo. Io me ne condoglio con V. S. Illustrissima di viuo cuore, ma tralascio di consolarla, sapendo io benissimo che l'età graue, la necessità instante, le attioni heroiche, & la fama eterna, che concorrono a mitigare l'acerbità del caso, sono obietti molto ben noti alla prudenza di V. S. co i quali ella non solo si consolerà, ma dimostrarà virtù particolare in questa perdita commune. Nel resto io sento molto refrigerio in questo dispiacere per rispetto di quel che tocca all'interessi di V. S. poiche veggo, che secondo l'vso della bontà Diuina, il male è misto con qualche bene.

Al Duca d'Aluito.

IL Signor Pietro darà a V. E. li due Discorsi, che gli hò consignati per lei. Io hò leuato loro l'aculeo prima di farli trascriuere, volendo più tosto che appaiano poco ingegnosi, che troppo salsi, & non contento di ciò, li hò anco cassi doppo, & depennati in molti luoghi, come ella vedrà supplico V. E. a scusarmi se non li hò fatti copiar di nuouo, perche in fatti, Ars longa vita breuis, *cioè la Storia è longa, & la borsa è stretta. Hora che sono castrati, sono anco casti, & pieni di verità, con tutto ciò sò che la prudenza dell'E. V. non permetterà, che mettino il piede fuor di Casa, perche questo è vn corpo, che hà la salsedine nella compositione del sangue, & benche sia stato purgato, non è possibile di euacuarla affatto: la materia in se stessa è acre, & pungente, & io le hò data la forma con la mera verità, la quale quanto più è senza ornamenti, tanto più offende, perche quanto più è ignuda, tanto più è vista, & creduta. Per queste difficoltà li hò tenuti sepolti vn lustro intiero, & hora per obedire V. E. li hò disotterati,*

terrati, ma certo hauendo io loro leuata la viuacità, vengono così à semiuiui. Come si sia, se sarò notato d'inettia, douerò esser lodato d'obedienza, & riuerentemente le bacio le mani.

Al Sig. Marc'Antonio Reccionico.

L*A Villa, che per l'ordinario suole apportare altrui otio, & quiete, a mè apporta sempre negotio, & inquietudine, onde son quasi di continuo tanto occupato in strologar per altri che hò pochissimo tempo di scriuer per mè. Questa verissima causa dourà scusare appresso di V. S. il mio silentio horamai quadrimestre, & impetrare dalla bontà sua vna Indulgenza plenaria a questa mia ommissione. Ma se non basta, io ne aggiungo in altra, la quale è, che io non le hò scritto, perche a niun di noi è stato necessario, & V. S. sà, che io hò fatto l'habito di non scriuer mai fuori d'occasione, & di bisogno: Ben mi piace hora di hauerlo a fare in risposta dell'auiso, che V. S. hà voluto darmi del nostro Signor Francesco entrato fra i Padri Giesuiti. Risolutione heroica, & santa, che mi porge grande occasione di rallegrarmi con V. S. come hò fatto con mè stesso, tanto più di core, quanto che veggo dalla sua lettera, che V. S. cõsigliata più cõ lo spirito, che col sẽso, nõ si è turbata di questa priuatione tẽporale, cõ la cõsideratione dell'acquisto eterno. Io sò molto bene, che questa vocatione fatta da S. D. M. col mezzo de' Padri Giesuiti, arguisce nel giouane ingegno, & talento, perche questi buoni Padri sono ministri giuditiosi del Signore, ne conducono mai nella vigna operarij infingardi, ma come buoni mediatori trà la misericordia di Dio, e'l bisogno del Mondo, procurano sempre di vnir la vocatione con l'habilità. Si che V. S. hà offerto in sacrificio a Dio vna vittima non punto difettosa, & l'hà data volentieri, & con hilarità, che è quello, che viuifica il merito dell'obligatione, onde V. S. hà causa d'allegrarsene, & di sperarne vna eterna retributione dalla bontà diuina, la quale hauendo fauorito tanto il nostro Signor Francesco di chiamarlo ad habitare ne i suoi santi tabernacoli, dobbiamo anco creder fermamente, che gli concederà il dono della perseueranza, a gloria di S. D. Maestà, & con sodisfattione di tutti noi. Io me la passo assai bene, & gia che siamo horamai alla fine di questo nostro esilio rurale, & doueremo presto, piacendo a Dio, esser rimessi in Roma, prego V. S. a voler quanto prima inuiarmi per strada sicura la biancaria, ch'ella mi scriue d'hauer già fatta preparare, perche ne hò bisogno, hauendo io logorato affatto l'altra ch'ella mi mandò già, che se hauessi consumati così ben gli anni, beato mè. Ma le lauandare mi assassinano, se bene esse si scusano allegando, che lo fanno per voler far bene il mestier loro, ma che le lordure, che si contrahono in Corte penetrano talmente, che non si nettano mai, ne se ne vanno, se non con la consumatione del panno.*

Al

Al Sig. Filippo Massini.

L'Ordinario antecedente mi portò la lettera di V. S. con l'aiuto della conclusione del suo felice matrimonio; ma per la multiplicità de gli intrighi, che haueuo alle mani, non potei rispondere all'hora. Corsi ben con l'animo ad abbracciarui, & a darui il buon prò, sicuro, che se ben io non rispondeua, haureste però voi conosciuto il mio contento nella vostra istessa sodisfattione, onde vengo hora a ratificare con la presente tutto quello, che l'animo vostro, come buon interprete del mio, si sarà imaginato di mè in cotesto vostro fortunato auuenimento, & certo che me ne sono rallegrato infinitamente, come infinito è il desiderio, che tengo d'ogni vostro bene, che considerando io tutte le circostanze di questo fatto, io non posso se non credere, che dobbiate restarne ogni dì più consolato, poiche hauendo voi preso moglie per mano d'Amici, nella propria Patria, giouane, nobile, ricca, virtuosa, & con quel buon fine, che mi scriuete, & ch'io sapeua, bisogna ben credere, che la Maestà di Dio, che dispone le cose soauemente, & a ottimo fine, & che col mezzo di tanti buoni rispetti, vi hà indotto a fermar lo stato vostro con questo Sacramento, sia anco per prosperarui in esso, concedendoui quei frutti di posterità, & quella quiete nelle cose domestiche, che n'attendete, & potete sicuramente prometterui, hauendo voi sì ben rettificata questa attione a gloria di S. D. Maestà, onde io spero, che con la generatione de' figliuoli simili a voi, siate per eternarui non meno di quello, che hauete fatto, & che farete con le operationi dell'intelletto, alle quali potrete attendere più che mai, libero dalle cure famigliari, appoggiato alla prudenza della Signora vostra Moglie, le cui virtù notificateui dagli amici, deuono esser verissime, & voi douete rallegraruene oltre modo, perche l'hauer vna compagnia perpetua simile a se, è vna spetie di beatitudine in questa vita. Et se ella non è ne bella, ne brutta, come voi dite, sete in obligo di tanto più amarla, perche questa mediocrità della sua forma è vna felicità compita per voi, non potendo non apportar sempre qualche afflittion di spirito la deformità, ò l'eccessiua bellezza. Trà qualche tempo douerete dedur a sua notitia tutte le cose, che possedete, & che stanno a vostra dispositione, onde douerete recitarle il catalogo de' vostri amici, & seruitori di cuore: in tal caso ricordateui di pormi nella prima Classe, & di ressignarmi seruitore distinto dalli altri, con l'habito inuecchiato della vostra amicitia, & della particolare osseruanza, ch'io porterò fin ch'io viuo al vostro grandissimo merito. Son ricordeuole, Sig. Filippo mio, della grossa somma del debito, ch'io vi deuo per tante, & si segnalate cortesie, che hò riceuute sempre da voi, ne si scancellerà mai questa partita dal libro della mia gratitudine, però quanti soggetti multiplicaranno in Casa vostra, tanti creditori s'accresceranno a me, & questo sia detto per sempre, & con più verità, che cerimonia. Vi voglio dir il vero, io non credeua mai, che foste da tanto, da far questa risolutione, onde la nuoua m'è gionta inaspettata,

tata, & posso dire, che questo Matrimonio inanti al Tribunale della mia espettatione, pizzica vn poco del clandestino, hauendone io prima sentito il tuono, che visto il lampo, poiche quando aspettaua d'intendere, che vi foste posto in camino per tornare alla Lettura, m'è gionto l'auiso, che vi sete incaminato alla volta della Lettiera, & quasi che non dissi, che hò prima intesa la generatione de i figliuoli, che la corruttione del padre; ma io m'aueggo di dar nell'indiscreto, trattenendoui con questa Bibia, in tempo, che douerete hauere altra pastura, nella quale ricordateui, patron mio, di andar sobrio, perche spero in Dio, che hauerete agio, & commodità di cibarui in essa per longa serie d'anni, & questo è vn pane, che douendo esser quotidiano, bisogna cominciar a masticarlo con discretione, se volete arriuar all'età, che fà cadere i denti, & vederui circondato da vna nobilissima Codona di Dottori, & di Poeti vsciti da i vostri lombi. Ma voglio finire, che sarei huomo da farui vn' Epitalamio in prosa, se ben prima voglio raccomãdare alla carità vostra la presente mia lettera, che non la condannaste per esser vscita affatto da i circoli Epistolari, & corsa troppo per la longitudine, perche in fatti scriuendoui in materia di matrimonio, mi sarebbe parsò di farui mal augurio, s'io mi fossi mostrato sterile.

Al Padre Tobia Pellegrini.

DOppo il nostro ritorno dalla Villa, doue siamo stati vn semestre intiero, hò riceuuto la lettera di V. R. per mano del nostro Signor Euangelista, ilquale hà in ciò veramente adempito l'vfficio del suo nome, con annuntiarmi si buona nuoua della compita salute di V. R. & della cortese memoria, ch'ella si compiace tener di mè, che io stimo per cosa pretiosa, parendomi di non poter esser escluso dalla gratia di Dio, ogni volta ch'io viua nella memoria de' serui suoi, & che mi sia di grande aiuto, & di buon presagio, che chi risplende nel Cielo della Religione, non si sdegni co i raggi della bontà sua di visitar mè, che stò fisso nel fango della Corte, di doue se potranno mai vscir preghiere innocenti, & accette, pregarò, che conceda à V. R. larga retributione di tanto fauore, ne V. R. si rida della mia semplicità, che io presuma di retribuirle con l'aiuto di quel Signore, ne i cui santi tabernacoli ella habita, & delle cui gratie ella tanto abonda, perche ella deue appagarsi della confessione, ch'io faccio della mia impotenza, & godere in se stessa di vedere, ch'io non posso sodisfarla, se non con le sue medesime ricchezze. V. R. dunque mi fauorisca di continuare a ricordarsi di mè, ch'io per conseguente mi darò ad intendere di hauer vn giorno a caminar di buon piede nella via della salute, portato dalle sue orationi, ch'ella dourà spender per mè tanto più volontieri, quanto che è certa, che io per ricompensarla, non potrò mai ricorrer da altri, che da quello istesso, ch'ella si è eletto per vnico oggetto di tutte le attioni sue.

Al medesimo.

IO sono uscito dal fumo della Corte mezzo cieco, & tutto alterato: & sono venuto alla Patria, & mi sono sequestrato a Grumello, per procurare di arrestare il corso di questa mia indispositione d'occhi col mezzo dell'aria natiua, & di fermare i moti dell animo nella consideratione di mè stesso col beneficio della solitudine. Io ne dò conto a V. R. perche quando le piaccia, ò per auttorità comandarmi, ò per carità ricordarmi qualche cosa, sappia doue io attendo le sue gratie, che tali stimarò sempre tutte le occasioni, ch'ella mi porgerà di seruirla, & ogni auuertimento, ch'ella mi dia, onde io possa distaccare gli affetti dalle cose, che volano. Delle cose passate, & dello stato mio presente non dirò altro a V. R. riserbandomi di farlo a bocca in ogni modo. perche l'historia è longa, & lo scriuere mi noce troppo, che se bene quando io scriuo a lei, l'animo mio gode, l'occhio però si risente, effetto del disconcerto della madre Natura, che ciò che le piace, l'offende. Mi raccomando con ogni affetto alle orationi di V. R. con le quali mi affido di migliorare in vtroque homine. Et di tutto core le bacio le mani.

Al Conte Tolomeo Gallio.

E Grande la iattura, che V. S. Illustriss. hà fatta, & è ragioneuole il suo sentimento, non potendo non esser sempre dolorosa di persona tanto congionta, & grata: ma la diuina misericordia, che non ci graua mai oltre le forze nostre, mi fà anco conoscere, che la prudenza di V. S. Illustriss. non sia punto minore: onde io non intendo di far altro, che condolermi con lei con tutto l'affetto, & ricordarle ad essercitare quella virtù, che dall'infallibile giuditio diuino è pareggiata alla grandezza di questa perdita. V. S. Illustriss. dunque non hà da prender d'altra parte il rimedio al suo male, che da se stessa, che se a mè fosse lecito di somministrarglielo, direi, che ella deue quietare i moti del suo grande affanno nella segreta prouidenza di Dio, la quale hà forse voluto habilitar V. S. Illustriss. ad altra vocatione. La ringratio humilmente della parte, che s'è degnata darmene, & prego il Signore, che ci consoli.

A Monsignor Tartarini Vescouo di Forlì.

SE ben io spero di douer presto veder V. S. quà, tuttauia non hò potuto contenermi di non darle in questo mentre qualche significatione dell'allegrezza, che hò sentito per la sua meriteuolissima promotione, per la quale hauendo io conosciuto l'acquisto, che si è fatto nella vigna del Signore, & vedendo, che non si è trasgredito l'ordine, che dourebbe osseruarsi sempre di congionger le dignità col merito, io vengo ad allegrarmene con V. S. come christiano, che desidera il ben publico, riserbandomi a rallegrarmene presentialmente seco, come seruitor suo, perch'ella possa conoscere più viuamente, ch'il piacer, ch'io ne sento eccede l'occasione presente, & perche distenden-

stendendosi vgualmente con gli meriti suoi, mi fà sperare, che cotesta sua dignità l'habbia a seruire per mezzo di poter mostrare al Mondo l'habilità, ch'ella hà ad ogn'altra maggior grandezza, la quale così piaccia alla Diuina Maestà di concederle, & di honorar con l'euento questo mio presagio, come io le desidero di tutto core, & le prego dal Signore ogni felicità.

A Monsignor Cobelucci.

F*V così mirabile l'Assontione di Nostro Signore al Pontificato, che io non mi sono marauigliato punto, che S. Santità imitando l'infallibile giuditio di Dio, che l'essaltò, habbia hora manifestato in V. S. Reuerendiss. qualche effetto di quella diuina prouidenza, che la Santità Sua hà prouata sì pienamente in se stessa, chiamando V. S. Reuerendiss. alla carica di Secretario di suo proprio moto, in concorso di tanti, senza ch'ella v'aspirasse, & col solo oggetto della rara habilità di V. S. Reuerendiss. attione di Prencipe magnanimo, & giusto, che hà voluto in vn'istesso tempo preuenir il desiderio, & autenticar il merito di V. S. R. & dimostrare al Mondo, che la fortuna non hà parte nelle attioni de i Principi, che sono eletti veramente da Dio. Onde io hò ben ragione d'allegrarmi con lei, come faccio viuamente di questa singolar vocatione, la quale honorarà perpetuamente non meno l'elettore, che l'eletto, & sarà sempre vtile, & sempre grata alla Corte per l'essempio, poiche ogn'vno s'animarà all'acquisto del merito, senza hauer più tanto dubbio di perdersi la fortuna, & ciascuno dourà sperar fermamente, che V. S. Reuerendiss. con l'essercitio del suo pretioso talento in seruitio di Santa Chiesa debba finalmente ascendere al luogo proprio del suo valore, & di là dar mano a i Galanthuomini, & con nobile, & grata vicissitudine rinouare anch'ella in altrui quell'essempio, che ella gode hora in se medesima. Io pregarò in tanto il Signore, che le conceda sanità, & longa vita, perche si possino verificare queste speranze, le quali sono molto sode, non essendo fondate sù l'Astrologio, ma nel merito di V. S. Reuerendiss. che la promoue, & nella gratitudine di S. Santità, che la conosce. Et le bacio le mani con ogni affetto.*

A Monsignor Facchenetto.

P*Er l'auuenire io terrò più caro il mio Ligurino, poiche è cagione, che V. S. Illustriss. si ricordi tal volta di mè. Io gli hò dispensato il coito due volte per seruir V. S. Illustriss. perche veramente in questi giorni caniculari gli e l'haueuo prohibito affatto: sì che Biondina parte di quà con molta sodisfattione. L'harei trattenuta trè, ò quattro giorni,* iuxta illud, ò ter, quaterque beati. *affinche i congiungimenti passassero co i debiti intestitij, & secondo i Canoni de i professori della Cagnattaria, ma in fatti non è stato possibile. La Casa è piena di Cagnacci, l'odore gli hà subito messi tutti in susta, sin quell'orbaccio di Pauiotto è corso guidato dal naso a leccare il limitare della mia Camera, & Biondina infuriata, & posta in mezzo a*

tante

tante occasioni, non potè star salda alle mosse la poueretta; onde à mè conueniua di star con vn bastone in mano, per ouuiare, che non s'adulterasse la razza, & si defraudasse il desiderio, ch'io tengo, che da questo duplicato congiungimento nasca vn Gemino, ò vn Can Celeste per trattenimento proportionato al nobil gusto di V. S. Illustriss. a cui in somma rimando la Cagnuola, restando questi miei Signori Conserui scandalizzati alquanto della prouidenza della Madre Natura, che prouegga con sì generosi mezzi alla propagatione delle Bestie, & permetta, che essi stiano qui, priui de i lor Campicelli Vrbani, che essi sogliono coltiuar costì con tanto feruore per piantar l'huomo. Fuor di burla. Il Signor Cardinale bacia la mano a V. S. Illustrissima, & la prego a volerlo ricordar seruitore all'Illustrissimo Signor Cardinale suo. Io fò riuerenza a V. S. Illustrissima, & le prego ogni bene.

Al Signor Adriano Politi.

CORPO del Mondo gran disgratia è la mia: Hò hauuto sempre poca fortuna in Corte, & ogn'vno procura di ficcarmiui dentro di nuouo: stò malissimo d'occhi, & niuno me lo crede, & la mia indispositione, secondo voi altri, è finta, ò imaginaria. V. S. sà pure, ch'io sono veridico per habito, & che hò sempre accordato insieme il core, la lingua, & l'opere con armonia insolita nella Corte, che non hò superiori domestici a chi render conto, che hò speso gli anni migliori seruendo, & che potrei ben senza rossore, & senza tema d'esser ripreso dichiararmi di voler godere l'otio meritato con molte fatiche. Non è dunque verisimile ch'io finga, & se dico da vero, perche non compatirmi? ma se hò corrotta l'immaginatiua, perche volere applicarmi a seruitio importante? & se sono di mente sana, perche non mi credere? Questi sono tiri della mia mala sorte, che vorrebbe pormi in necessità di perder la vista col pretesto d'acquistar credito: ma io procurarò d'esser più tosto tenuto pazzo con gli occhi, che sauio cieco. Et questo basti per risposta Lombarda alle picchiate Marchigiane, che V. S. mi dà con la sua lettera. Quanto al resto, è vn pezzo, che io per deferire quanto deuo all'instanza cortese di tanti miei Signori, & Amici, & particolarmente alla somma auttorità, che V. S. harà sempre meco, resignai mè stesso nelle mani del Signor Andreozzi, del Signor Ronzi, & di V. S. & diedi loro facoltà di dispor di mè à beneplacito loro, & resto molto marauigliato di non hauer risposta da qualch'vno d'essi col presente Ordinario, che col presente apunto douea giongermi. Sò che a quest'hora V. S. harà inteso il tutto da loro, & che il negotio sarà, ò perfetto, ò suanito omninamente, onde non aggiungerò altro, se non, che se io verrò, portarò meco al solito fedeltà, & diligenza senza quella peste dell'interesse, se non verrò, io restarò con la mia consueta quiete, senza quel verme dell'ambitione. Intendo, che quel Signore è galant'huomo, & che concorre in lui il merito con la dignità. Io lo credo, perche lo desidero, & V. S. sà quanto importi, massime quando

altri

altri non serue con altro oggetto, che d'acquistar honore nella sodisfattione del Patrone. Videbimus, & cogitabimus *diceua Papa Adriano.*

Al Signor Pietr'Antonio Magnocaualli Napoli.

V. *S. harà facilmente inteso il mio ritorno a Roma, poiche anco le nuoue di Campo di Fiore si spargono per tutto. Io hò differito sin'hora di scriuerle de' fatti miei, per diuerse occupationi, & per poterlene dar auiso piu compito: Io seruo al Signor Cardinale di Nazaret, & seruo con molto gusto, che non è poco, poiche questo è il pabulo di chi serue con oggetto d'honore, & non d'interesse. Se io scriueua a V. S. subito gionto a Roma, harei potuto darle auiso della seruitù, ma non della sodisfattione, che se ben l'hebbi fin da principio per gratia del Patrone, hò voluto scoprir la perseueranza, che è benefitio del tempo. Io sono vscito volontieri dal Paese, se bene veramente io stò male al solito, & forse peggio, ma che si hà a fare? Quello è vn paese habitabile per chi è obligato alla residenza, ò della moglie, ò della Chiesa, & ogni dì vi si vede, & vi si sente qualche cosa, che non và a sangue. Per tutto s'hanno de' fastidi, ma è meglio patir in Purgatorio, che in Inferno. Fuor di Roma si patisce alla disperata. V. S. ancor che lontana dal paese harà hauuto qualche sentimento de i rumori di esso, per il caso occorso al Signor suo parente, ma harà anco occasione di meritare col procurar la quiete, & certo doura farlo, perche alla fine il caso fu puro, & l'euento di simili mischie è incerto. Io viuo al solito seruitore di V. S. & del Signor Hortensio, & desidero, che mi comandino, & ne le supplico, se sarò mai atto a seruirle. Et di core bacio loro le mani.*

Al P. Don Mutio Pio.

S*E vn Toscano haueße riceuuta la lettera di V. S. hauerebbe subito pronontiato, che la bisogna è ita à rouerscio. Io era libero in Patria, in Terra ferma, & son tornato schiauo a fluttuar nel mar di Roma, & nella Galea della Corte, son mezzo cieco, & son tornato al remo della penna, conosco il Mondo, & mi c'ingolfo dentro più che mai, & V. S. se n'allegra meco? Son Cortigiano senza auttorità, Dottor senza lettere, & Prete senza benefitio, non vaglio, & non posso, & V. S. mi raccomanda il Procuratore generale della Religione Cassinense, refugio de' Rè, & Seminario de' Papi? come se io fossi Quadacondobon, & il Giapone fosse in Roma. In verità, che questa volta il molto affetto hà fatto vn grosso velo al vostro gran giuditio, & sete vscito de' gangheri. Era bisogno, che V. S. si condolesse meco, & raccomandasse mè al Padre Procuratore, che di questa guisa le cose caminauano per lo suo dritto. Questa è Ironia, ma non Socratica, & V. S. come buon Religioso, è in obligo di pregar Dio, che mi dia quel grado, & quella habilità a seruirla da douero, che ella figura in mè per burla. Intanto certifico V. S. da galanthuomo, & non da Cortigiano, che*

se dal mio noncouelle si potrà mai trar qualche cosa, contra la regola ex nihilo nihil, *ma non contra'l costume di questo Clima, tutto starà sempre a dispositione del mio amabilissimo Padre Don Mutio, & di chi in qualsiuoglia guisa hauerà diuotione a lui. Di che mi rimetto alla proua, & le bacio cordialissimamente le mani, pregandola a scusarmi se non le scriuo di mio pugno, perche voglio conseruar gli occhi, per poterla anco veder quà, ò pur altroue in qualche bella solitudine, & cantar con lei.* Beatus ille qui procul negocijs, *se bene io non sò se potrò mai dir con verità.* Solutus omni fenore, *poiche è così proprio del Cortigiano il debito, come l'ambitione. A Dio il mio Padre gentilissimo.*

Al Duca N.

IL Signor Gio. Sforza è stato da mè, & mi hà resa la lettera di V. E. & io sono ancora a discernere se con questa attione ella habbia voluto fauorirmi, ò notarmi. Era più decente, che V. E. scriuesse a lui, che a mè, per aprirmi l'adito al suo seruitio. Io non sono mai stato a visitarlo, per non hauerui introduttione alcuna, & per le mie continue occupationi. Son venuto quà come vna tauola rasa per ogni verso, mi è conuenuto riempir il capo di nuoui pensieri, & le stanze di nuoue bagaglie, poiche quando io partij da Roma, & che la nostra barca non potè gionger in porto, V. E. sà ch'io vendei le reliquie del mio naufragio. Potrei addur molte altre ragioni, ma voglio tacerle, sì per non far descender V. E. a sentir queste bassezze, come anco perche mi risoluo di confessar l'errore, per goder la gratia del perdono di V. E. da cui riceuo con vgual obligo, ò fauore, ò riprensione, ch'ella habbia inteso di farmi. Questo Signore mi riesce pieno di viuaci, & gentilissime maniere, d'eleuato ingegno, & dà saggio di voler in età più prouetta rappresentare al viuo la prudenza del Padre. Fauoriscami V. E. di certificarlo, che si prometta infinitamente dell'animo mio, non dico della seruitù mia, per non far atto souerchio con offerirla, non valendo nulla. Come si sia, io gli sarò sempre seruitore di core, & se non sarò di qualità sarò almeno numero.

Al Signor Paolo Beni.

M'Allegro con V. S. del suo felice arriuo con tutto l'affetto, & col medesimo la ringratio dell'auiso. V. S. sia certa, che io starò attento al suo seruitio, perche ne hò non minor desiderio, che obligo. Conosco quanto acquisto io farei d'honore, & di merito, s'io fossi cagione, benche remota, di restituir V. S. a Roma, che riceuerebbe così gran benefitio, & ornamento dal valor suo. Il Padre Illustrissimo ha grandissima inclinatione a pari di V. S. ma le occasioni proportionate al suo merito vengono di raro, & sono sempre ò precedute, ò seguite da tanti offici, che mi fanno temer di longhezza, & sperar, che la via dell'assegnamento per la lettera, debba forse esser più breue. Laudo, che V. S. mandi di quei libri per molti rispetti.

Io

Io sono occupatissimo, & mi seruirò della licenza, che V. S. mi concede di poter significare a M. Theodoro quanto m'occorrerà alla giornata. Et a V. S. cordialmente bacio le mani.

Alla Signora Contessa Laura Visdomini.

IL Signor Filippo Massini antichissimo amico, & Signor mio, & gentil'huomo di quel raro valore, che V.S. harà facilmente inteso, mentre questi giorni adietro fu costì di passaggio per Pauia, doue è Primario Lettore, mi scrisse di hauer introdotta prattica col mezzo delli Signori Querenghi, & Cantù, per accomodare al seruitio di cotesta Altezza, la Signora Ippolita Benigna, & mi ricercò instantemente, che io raccomandassi a V.S. questo negotio, per il cui buon esito, io perciò intercedo il fauore di V. S. con quella caldezza, che vsarei in cosa, che premesse ò à lei, ò à mè infinitamente. Della qualità di questa Gentildonna non posso dir altro, perche il Signor Massino hauerà sodisfatto a pieno in questa parte, ne io deuo arrogarmi di inuiare il mio testimonio doue concorre il suo giuditio. Dirò solo, che l'esser ella in Roma honesta, & bella, modesta, & virtuosa, & risoluta di seruir altroue, quando ella potrebbe forse comandar quì, sono parti, che inditano gran virtù, & meritano ogni fauore. Ne dourà V. S. marauigliarsi punto, che in questo vniuersal Teatro ella non habbia ancora appostato luogo particolare, perche come che ella sia da tutte le Corti, ogni Corte però non fà per lei, & quelle, che ne sono capaci, hanno varij impedimenti. Alcune sono prouiste, perche misurano il bisogno col numero, & nõ con la qualità. Nelle Dame alcune Patrone non vogliono bellezza, altre non amano virtù, & dell'vna, & dell'altra molte aborriscono la mediocrità, non che l'eccesso. Cosi mi viene affermato. Se lo facciano hora per fuggire il paragone, ò l'occasione di gelosia, se sia difetto, ò prudenza, io nol sò, mi riporto a V. S. che saprà molto meglio di mè discernere gli affetti dalle virtù delle Dõne. Come si sia io m'auiso, che questa pouera gentildonna harebbe forse maggior fortuna se hauesse qualche grado meno di merito. Costì, doue l'altezza del valore và di pari con quella della nascita, & doue si suol communicare ad ogn'vno, & fortuna, & virtù, cesseranno queste difficoltà. Supplico per tanto V. S. ad abbracciar viuamente questa impresa, & a condurla a fine, che farà seruitio a' Patroni, honore a se stessa, & a mè gratia singolare. Fauoriscami poi di risposta, nella quale insieme con la sua molta cortesia, si manifesti ancora la caldezza dell'vfficio mio, & di core le bacio le mani, come anco al Signor Conte. Scusimi se non le scriuo di mio pugno, perche stò mal d'occhi, & studio alla lor conseruatione per poter anco rallegrarli vn giorno col riuederla.

Al Signor Filippo Massini.

HO conosciuto chiaramente Signor Filippo mio con l'auiso doloroso, che a V. S. è piaciuto darmi della morte della Signora sua Moglie,

che gli animi humani si vniscono non meno strettamente col vincolo d'vna vera amicitia, che con quello del Matrimonio, poiche io posso assicurar V. S. di hauerne sentito dolore poco inferiore, per non dir pari al suo, & s'io potessi venire di presenza, come certo sarebbe di mio debito a passar con lei quest'vfficio, io son sicuro, che ella vederebbe questa verità anco nelle tenebre del suo cordoglio con la chiarezza delle mie lagrime. Gran perdita certamente hà fatto V. S. d'vna Signora giouane, di nobilissime maniere, di bontà singolare, di eleuato ingegno, piena d'intelligenza non meno di lettere, che di ciò, che appartiene a buona Madre di famiglia, & tanto vnita, per quel, ch'io stesso vidi, al genio di V. S. che veramente ella si potea chiamar beata poiche Mulieris bonæ beatus vir. Gran percossa in vero, massime accompagnata anco da tante altre iatture, ch'ella mi scriue; ma dall'altra parte io considero veramente, che quanto più V. S. se ne staua godendo consolata, & sodisfatta come ella stessa mi disse già, tanto meno ella deue hora dolersi di questa riuolta: egli è pur vero Signor Massino mio, che impossibile est, vt & præsentibus quis, & futuris fruatur bonis, & che chi non porta la Croce nel Mondo, non può godere in Cielo il Crocifisso, onde è parso bene al Signore di leuare a V. S. queste sodisfattioni terrene, per disporla meglio alle celesti, & hà voluto con queste tribulationi dar a V. S. la maggior arra del Cielo, che si possa hauere nel Mondo. Così ella non dourà dolersi della grauezza del colpo, se riguarderà, come deue, a chi l'hà percossa, & con che fine: la Morte poi è, come V. S. sà, accidente commune, certo, ineuitabile, & premio della bontà, poiche l'huomo non può eternarsi, ne fruire il Paradiso, se non col mezzo della Morte: ne si può dir mai, che la morte gionga inanti al tempo, & che alcuno sia morto giouane, perche non viene inanti tempo quello, che può, & che suole venir d'ogni tempo, & more molto vecchio colui, che arriua al termine prescrittogli, perche gionge alla vecchiaia chi arriua al fine di sua vita. Io sò, che V. S. amaua la Signora sua Consorte di vero amore, & che per conseguenza le desideraua anco veri beni; onde V. S. non hà da dolersi, che se quella Signora hà co i suoi meriti accelerato il premio, che le era destinato, il Signore se le sia fatto incontra, & habbia voluto adempir presto quell'vltimo atto, che era necessario per poterla vestir quanto prima dell'immortalità, & darle la gloria, però di gratia V. S. fermi i moti del suo dolore nel diuino beneplacito; & raffreni il pianto con la consideratione della felicità di quell'Anima. Il rammaricarsi tanto essendo V. S. conualescente, certo non seruirà ad altro, che a farla dar in qualche pericolosa recidiua. Se V. S. amaua tanto quella Signora la dimostri particolarmente in conseruar se stessa per poter attender alla cura di quei figliolini lasciati da lei, come pegno d'amore, & di fede, ne i quali s'habbia a perpetuare la bontà di lei, & il valore di V. S. con la cui salute si ristoreranno ben tosto li altri danni patiti. V. Signoria è famosa per dottrina si faccia anco celebre con la patienza, ne si mostri in

modo

modo alcuno debole nei trauagli in Città di ſtudio, doue ſono tãti occhi curioſi, & tante lingue ſenza freno: poiche la virtù della fortezza conuiene a tutti, ma ſi può ricercare rigoroſamente in quelli, che inſegnano a gli altri a miniſtrar la giuſtitia. Ma V.S. vegga doue mi traſporta la tenerezza: Sus Mineruam, *& io merito particolar riprenſione, che hò tãta notitia, & eſperienza dell'infinita ſua virtù, con la quale ſono ſicuriſſimo, che V.S. ſi moſtrarà ſempre ſuperiore a tutti i più formidabili accidenti humani. Si conſoli di gratia, ſtia allegra, & ſi ricordi di mè, di cui V.S. non hà al Mondo, che più l'oſſerui, & ami.*

Al Signor N. per N.

SCriuendo a V. S. Illuſtriſsima il Cardinale mio Signore in raccomandatione del Benincampo sò beniſſimo, che a mè non conuiene di raccomandarglielo, tutta via ſon neceſſitato a farlo per ſodisfare all'amico, & a mè ſteſſo, & lo faccio volentieri, perche vnendo i miei prieghi con l'auttorità del Cardinale pretenderò anch'io d'hauer qualche parte nella gratia, ſenza hauerne punto nell'obligo, poiche ſe bene il fauore di V. S. Illuſtriſſima ridonderà ancora in mè, l'obligo però ſarà tutto del Cardinale, il quale eſſendo coſi ricco pagatore, sò che V. S. Illuſtriſſima non vorrà mai altro debitore, che lui, ne ſi curarà d'vna poſta ſi fallita, come ſon io. In ſomma come ſi ſia, la ſupplico quanto sò, & poſſo a fauorirlo, che in ogni modo non poſſo eſſerle più obligato ſeruitore di quello, che le ſono. Le bacio la mano.

Al Signor Pietro Bruto.

IL Signor P. mi sforza a raccomandarlo a V. S. nel negotio della ſua elettione. Egli merita poco, & io poſſo meno. Aiutatelo in queſto, conforme a'ſuoi meriti, & alla mia auttorità: poche parole, & vituperoſe. State ſano.

Al Signor Paolo Bottaccio.

V. S. mi rieſce vn gran Pitagorico mentre và cercando Motetti per le Corti, che ſe è vera l'opinione di quel Chimerico filoſofo, che la prima Muſica deriuaſſe da i colpi de'martelli, V. S. certo è venuta a ritrouarla nel luogo della ſua propria origine, perche apunto quì ſi danno martellate a chiuſi occhi, e noi ſiamo in prattica di rileuare di ſtrane picchiate, & ſe non hanno battuto à tẽpo, & ſe il concerto non è ſtato cõpiuto, non vaglia. Si ſono ſeruiti, ſecondo mè, della quarta ſpetie della Muſica chiamata Mixolidia, ſe ben mi ricordo, cõ la quale gli Antichi cõmoueuano al pianto, & a i lamẽti, ma in mè, che hò la compleſsione al rouerſcio hà fatto contrario effetto, hauendomi moſſo al riſo, & alle burle, perche io hò già da douero poſto fine a i deſiderij, per dar principio a vna vera vita, & giuro a V. S. che doppo, che ſono quì non ſono mai ſtato più lieto, perche non ſono

ne anco ſtato più ſcioperato di adeſſo. Haueuo ſempre vna febre quotidiana di memoriali, & di lettere, che apunto mi recaua quel tedio, che ci ſuole apportare la longhezza del canto fermo vniforme, onde io hò grand'obligo a chi mi hà ſolleuato con queſto contrapunto. Credo che l'hiſtoria ſi ſarà cantata coſtì ancora, ſe bene vi ſi ſarà frapoſto qualche falſo bordone; ma ſpero, che il Signor Duca, & gli altri pochi, che hanno ceruello, ſaranno iti ſobrij nel dar orecchio. Io hò fatto il debito mio, & con la verità hò accordato il cuore, & la lingua, & la penna per la difeſa di chi doueuo con armonia non ingrata, & hò fatta la mia parte ſin'a quel termine, che mi è ſtato lecito, adeſſo ſtò queto, per non mettermi al punto di aſpettar le battute. Siamo in Città, che sà ogni coſa, & parla di tutto, ma il profeſſare ignoranza, & l'vſare il ſilentio, è bene ſpeſſo neceſſario a chi patiſce. Pitagora in ſomma harebbe certo riconoſciuto dalla Corte il natale della Muſica, ſe qual fù Filoſofo, tal'era il Cortigiano, ma io che non hò il ſuo ceruello ſpeculatiuo, ſtenterò à ritrouar quì le compoſitioni, che V. S. mi ricerca, perche quella, che altrui par Muſica, a me par diſſonanza, ne m'affido di ſapere dedur l'armonia dal diconcerto, con tutto ciò la volontà, che hò di obedirla, mi ſeruirà per la cetera d'Amfione, & mouerò anch'io ogni pietra per ſodisfarla. Intanto V. S. s'aſtenga di gratia di commentare queſta mia lettera, perche ſe parlo di Muſica, ſollo ſchiettamente per ſodisfare al decoro ſcriuendo a lei, che è compoſitor celebre, & riſplendendo alla ſua petitione de' Motetti. Ricordiſi, che la Muſica Doria inclinaua gli effetti alla modeſtia ſi efficacemente, che Agamenone quando partì per Troia accopiò vn Muſico Dorio con Clitemneſtra ſua moglie, la quale non potè mai eſſer violata da Egiſto, ſin che egli non leuò di mezzo il Muſico. V. S. faccia ſtima, che la preſente mia lettera ſia mona Clitemneſtra, che non vorrei, che foſſe corrotta con qualche ſiniſtro ſenſo, fauoriſcami V. S. di non leuarle la mia modeſta muſica d'attorno, per non correr riſchio di diuentar Adultero, ne meno ella permetta, che ſi diſcoſti da lei, a cui l'inuio, come a Muſico Dorio, che hà la modeſtia per proprietà, affinche qualche malo Egiſto non la corrompa, & chi vuol legger queſte mie note, le legga ſemplicemente, & ſenza coda. Prego V. S. ad annuntiar le buone feſte al Signor Duca ſuo, & mio Signore, & a i Signorini ambi trè, diſſe quel noſtro Toſcano, che queſta ancora ſarà armonia, perche concordandoſi al tenor del mio debito con S. E. il ſourano della corteſia di V. S. che ſodisfarà per mè, s'accorderà inſieme il Baſſo del mio Genio, che non ſi adatta a ſimili complimenti, col contr'Alto del tempo, che mi c'inuita, & ſarà Muſica meritoria per lei, & guſtoſa per mè. Io ſono ſtracco di tante chiacchiere, ſe V. S. non ne vuol più, & aborriſce queſti noioſi diſconcerti, non dimandi più Muſica a chi ſtà in Corte, & le bacio le mani.

Al Sig. Pietro Paolo Bonamici.

IL Signor suo Padre hà poi risposto, & io che desidero tanto di seruire sempre à V. S. mi doglio adesso di hauer ad obedirla col significarle la risposta, la quale è cortese per l'Amico, ma austera verso il figliuolo. Egli hà data la negatiua con buona maniera, ma risoluta da Orlando, con ragioni di Bartolo, & con cautele da Cipolla, ne lascia adito alcuno a nuoui tentatiui, perche si è posto alla difesa con tanta preparatione, & costanza, che ogni altro assalto riuscirebbe vano. Noi certo non gli habbiamo insegnato a negare con tepida dimanda, perche in vero l'vfficio fù caldo, se ben ristretto dentro a i termini di chi non hà altra auttorità, che di pregare, & dal vigore della ripulsa, si vede la gagliardia della petitione. Non mando a V. S. la lettera istessa, come ella desideraua, perche li padri per l'ordinario parlano de i figli con licenza non poetica, ma paterna, & a lei dourà bastare di sapere la sostanza di essa. Sento al viuo di non poterle dar buona nuoua, ma spero che V. S. l'otterrà da se stessa con l'humiltà, & con l'ossequio, che con questi mezzi filiali si mitiga sempre la paterna durezza, & caminando per tal via io tengo per fermo, ch'ella conseguirà il suo intento, & farà anco in maniera, che queste domestiche loro altercationi, che sono forse dubbiose a pochi, non si publicaranno per certe a molti, & di core le bacio le mani.

Al P. Maestro Fra Pietro Assistente Agostiniano.

M'Allegro con V. R. che sia risoluta di passar il caldo costì, doue starà da Lucullo, & harà la manna, & i freschi del deserto. Ricordisi alle volte per carità di noi altri, che stiamo frà le cipolle & i caldi d'Egitto, ò beati noi se alla rinfrescata ce la cogliessimo insieme verso la Città santa, & toccasse a V. R. di far le parti di Mosè col guidarci alla terra tanto desiderata di promissione, ma non mai prouata d'osseruanza: Horamai non lo spero più, perche lo bramo troppo. Qui la canape è cresciuta in modo, che non si può più vscire, che il naso non si dolga, & il collo non si risenta, onde il Signor Cardinale è fugito stà mane a i monti, sendosi trasferito al Casino. Io son restato perche hoggi è giorno critico per chi scriue, che nel resto io sono necessitato a volar di quà, perche hò vna stanza solare, & fò cosa a merauiglia. Hò di sopra il Sole per le finestre fino a tre hore di notte, & di sotto il fuoco eterno della cucina, ma se bene io sono in sito da farmi a rosto, me ne vò tuttauia sempre in guazzetto. V. R. preghi Dio per mè, che di core le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Diocesarea.

INtesi questi giorni adietro, che le lettere che scriuemmo a V. S. Reuerendissima da Roma, non erano peruenute alle sue mani, & n'hebbi tanto disgusto, quanto contento riceuei, hieri intendendo dal P. Frate Igna-

tio l'amoreuolissima memoria che ella si degna tener di mè, che se bene la nuoua non mi fù improuisa essendo io, che douunque V. S. Reuerendissima porta sempre seco quella infinita cortesia, che non può non esser continuamente congionta col suo estremo valore, mi fù però gratissima, perche parmi di non esser fuori di Roma, quando veggo di ritrouarmi in gratia de' pari suoi, me le confesso perciò obligatissimo, & desiderosissimo di trasferirmi doue io vaglia a seruirla, che come che io sia sempre inutile sono però in paese, che mi priua anco della speranza di potere farmi habile a riceuer qualche suo comandamento, ma sia lodato Dio di tutto: poiche la Sua Diuina prouidenza incamina sempre le cose al nostro vero benefitio, se ben' io non lo discerno, perche vò errando nelle tenebre de' miei affetti, & mentre mi trouo nelle presenti amaritudini di questo Monte Caluario, volo bene spesso col pensiero alle beatitudini passate del Monte Tabor. Ma in fatti chi non si risente in casi tali, conuien di dire, che sia ò pazzo, ò priuo dell'irascibile, già che non si può arriuare a quel colmo di perfettione, & di prudenza, al quale è gionta V. S. Reuerendissima, a cui bacio humilmente le mani, & prego di viuo core ogni felicità.

Al Signor D. Domenico Longo Cruciffero dell'Illustrissimo Legato.

V. S. mi dimanda perdono di cosa nella quale ella potea accusarmi di negligenza, & si fà reo delle mie colpe; ma questi sono de i soliti effetti della cortesia del mio Signor Domenico, a cui ne rendo infinite gratie. Hà V. S. gran ragione di mostrar sentimento della partenza da Roma, perche veramente chi può esser Romano, è pazzo a diuentar Romagnolo, poiche oltre a quella speranza che ella, tocca che pur è cibo diletteuole, & proportionato allo stomaco di chi viue in quell'aria, il gusto che si hà quiui continuo delle nouità, & delli Amici è vn pane quotidiano, che nutrisce, & mai non satia, ne si troua in queste parti, ma V. S. fà ben' ad hauerui patienza, massimamente seruendo Prencipe così benigno, & prudente, che considererà, che gli anni spesi in seruitù fuor di Roma si hanno a contar per lustri nel merito. Io poi me la passo con salute, & particolarmente allegro doppo che Sua Signoria Illustrissima è venuta a comandare a questa Prouintia, nella quale io mi pregio di viuerle suddito fidelissimo, come le sono deuotissimo seruitore. Mi rallegro poi con V. S. dell'officio di Crucifero, se bene ella non hà in ciò fatto acquisto alcuno particolare, poiche il portar la Croce, è proprio di tutti i Cortigiani. Mi conserui in sua gratia, & mi comandi, che le viuo seruitore vero, & le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo Borghi.

E Cosa pazza il considerare, che per lo più chi procura di caminar dritto sempre inciampa. Scriuemmo a Firenze al Signor N. per sodisfare

fare al nostro debito, subito che si publicò l'accasamento, & le lettere andarono male. Si ordina all'Agente, che passi anco l'vfficio a bocca, & egli il fà, ne scopre hora cosa alcuna dello smarrimento delle lettere, onde noi restiamo senza risposta, & con qualche martello, & S. E. riman priua di quì quel obsequio, che tanto da noi le si deue. Cosi noi che in vano ci affatichiamo sempre per ottener lettere di gratia, perdiamo anco quelle di giustitia, con risico di esser reietti dall'vna, & dall'altra signatura. Io che calculo il fatto al meridiano del paese doue è seguito, non mi merauiglio punto, che le lettere non siano peruenute a S. E. a drittura, mentre era quiui, ma stupisco bene come non le siano venute dietro, quando è partito; ma comunque si sia, supplichiamo V. S. Reuerendissima a fauorirci di presentar l'alligata, & di accompagnarla con vffitio tale, che sia bastante a riparare, se sarà bisogno qualche parte di sostanza perduta ò nella gratia, ò nel concetto di S. E. di cui quì fà infinita stima. Io poi viuo seruitore tanto diuoto di V. S. Reuerendissima, che mi persuado, che il silentio, che vso con lei di quando in quando le debba seruire per segno più tosto di molta riuerenza, che di poca memoria, & di viuo core le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Patrone, &c.

VEngo con questa a dare a V. S. Illustrissima humilissime gratie delle sue benigne risposte, & lietissime feste doppo tanti trauagliati giorni di lauoro, richiedendo l'humane vicende, che doppo le tenebre venghi finalmente la luce. Io certo dalla bontà di Dio aspetto, & dal merito di V. S. Illustrissima argomento di qualche notabile mutatione. In tanto gemo sub pondere *del desiderio, & parmi di hauer sù gli homeri mongibello. Mi rallegro infinitamente, che V. S. Illustrissima camini innanti nelle sue pastorali funtioni col solito zelo, & con buona salute, & che ella impieghi la sua singolare prudenza nel conseruarsi in* vtroque homine. *Degnisi di tener memoria della mia humilissima, & fidelissima seruitù, si come io con deuotissimo, & sincerissimo affetto prego a lei continuamente da Dio compita felicità, & per fine le fò riuerenza.*

Al Signor Emilio Emilij Residente per il Serenissimo d'Vrbino in Roma.

PArtij di costà per obedire, & son venuto a Como per conuenienza. Chi distribuisce li benefici, mosso imediatamente, dal primo motore ne ordinò bellamente la partenza, onde io mi son tenuto honorato dell'ordine, del modo, & della persona, perche si fatti termini non si vsano ne co i tristi, ne co i sciocchi, che quelli si castigano, & questi si lasciano ignoranti. La cortesissima lettera di V. S. gionse al paese doue era diretta, & doppo d'essere stata aperta, & vista dal Amico col quale sarò congionto fin ch'haurò vita, è venuta doppo lunga peregrinatione a ritrouarmi in queste parti con

tanto

tanto mio contento, che nulla più, sendomi paruto di vedere vn raggio ben principale della luce di Roma nelle tenebre di quest'angolo del Mondo, & per risposta deuo dire a V. S. che di presente potrà passar quelli vffici, che vorrà, essēdo scorsa quella occasione, ch'era da fuggire. E bē vero, che il suo silentio nō potrà mai esser mancamento di vfficio, poiche lo scriuer suo è abōdāza di cortesia. Supplico V. S. a cōseruarmi la sua gratia, & a comādarmi, ch'io col fine di questa le bacio di core le mani, & le prego ogni felicità.

Al Signor Africano Ghirardelli.

GRatiosi discorsi mi rappresenta V. S. con la sua lettera. O che pazze brigate. Sò sopra io mi pregio di si fatti cicalamenti, perche chi dice bene di mè mi hà per buono, & chi mi tratta male mi tiene in qualche numero. L'essere lodato, & di credito in cotesta piazza è da mercante ricco, & l'esserui biasimato, & discreditato non è affatto da fallito. O bene, ò male tutto è fama, & quando si parla d'vno in vn Teatro così celebre, conuien di dire, che habbia parti degne di qualche riguardo, perche coteste lingue non s'impiegano nella minuzaglia, & cotesti ingegni non abbassano mai a soggetti degni di preteriti. Anco la maledicenza hà il suo rispetto, ne si mormora mai d'huomo, che non si stima. Io veramente m'allegro, che preuaglia la parte, che mi honora col sentire, & parlar bene de' fatti miei, perche per lo più poco si cura della virtù chi non teme il biasimo. Ma per trattar con V. S. alla libera deuo dirle, che con hauer'io seruito tanti anni altrui, hò imparato a comandar a mè stesso, & particolarmente hò ordinato al mio senso, che non si perturbi punto delle chiacchiere d'altri, poiche le lingue sono mobili, & discordanti trà esse, perche seguitano per l'ordinario la temperatura de i ceruelli, & il voler accordarle tutte à cantar bene d'vno, è opera sopranaturale. Facciamo quel che conuiene, & lasciamo che ogn'vno cicali a suo senno, nel rimanente io son venuto al paese per buon rispetto, doue sarò sempre l'istesso, hauendo portato meco il mio debito, & particolarmente quello, che mi stringe a seruir sempre V. S. a cui dò mille gratie della sua cortese lettera, & bacio di core le mani.

Al Signor Conte Pompeo Bandi.

HO da pagar molti debiti a V. S. ma pagherolli facilmente, perche da vn debitore fugitiuo, come son'io, vn creditor prudente, come è V. S. piglia ciò che può, non potendo hauer l'intiero di quel, che gli si deue. Mi trouo due, ò trè mani di lettere di V. S. le quali doppo longo giro sono venute a trouarmi a Como, ma nel viaggio hanno supplito per se stesse all'obligo di quelle ambasciate, che V. S. imponeua a mè, essendosi fermate, & fatte vedere in quelle parti, doue si haueua a fare il complimēto a suo nome, & indi sono poi state inuiate quà. Io la ringratio con tutto l'animo, & la rendo certa, che le viene corrisposto per ogni verso. Nel resto non darò altra risposta a V. S. intorno alla mia partenza, non hauendo io che dirle;

poiche

poiche l'effetto si vede, & io non sò la cagione, ne vò cercarla, appartenendo questa parte a chi comanda, & non a chi deue obedire. Dirò solamente a V.S. che parmi di hauere acquistata ragione di tener in grado mè stesso, che doue io mi riputauo ignorato, come sono ignorante, mi son trouato nella notitia de grandi, onde posso per più rispetti pregiarmi non meno di questa licenza, che di qual si voglia vocatione. V. S. mi conserui la sua gratia, & di qualch'altro, a cui se Dio mi darà vita, non sarò forse seruo inutile. Attendiamo a viuere allegramente, perche le disgratie, & le felicità humane hanno il lor termine, & la lor misura. A V. S. di core bacio le mani, come fò anco al mio Signor Conte Bartolomeo.

A Monsignor Arciuescouo di Chieti.

HOra che hò passata la quarantena già buon tempo fà, potrò (credo io) trattar con V. S. Illustrissima senza timor d'apestarla, massimamente hauendo io a far seco tanti complimenti, che posso dire di scriuerle non meno per necessità di debito per stimarlo di conuenienza. In primis scuso il mio longo silentio con la prelibata quarantena, & poi m'allegro del matrimonio, & le dò appresso le buone feste, ò per dir meglio gliele prego, poiche il dargliele stà a Dio. Deuo anco dirle de' fatti miei, che io sono venuto quà malissimo volontieri, & che mi ci fermo con rabbia, onde se le souenisse qualche modo da liberarmi da si fatto esilio, V. S. Illustrissima mi farà gratia singolare a significarlomi, & carità grande a trarmi da questa tomba de' viui, & qui anco imploro dauero la mano adiutrice del nostro S. Adriano. Hò in oltre da supplicarla a degnarsi di fauorirmi, tuttauolta, che ne sia ricerca dal S. Arrigo Agente del S. Cardinale, affinche il pensionario mio Veliterno, che dà nel restio, sia astretto a caminar inanti ne i pagamẽti della pensione, che mi deue, & sarà opera degna del valore di V. S. Ill. il far si, che stiano saldi i benefici nel precipitio della mia fortuna. Io m'aueggo d'esser passato da i cõplimenti a gl'interessi, ma merito qualche scusa, perche non è facolta alcuna di quante gouernano vn' Huomo di Corte, che voglia operare se l'interesse non la moue. Con che bacio a V. S. humilmẽte le mani.

Al Signor Fabritio Rezonico.

ALle molte chiacchiere del mio pensionario posso hormai prestar poca fede. Sono passati due termini, & egli mi da cartacce, in cambio di figure, le parole sono legitime, ma li fatti sono bastardi. Io mando per tanto copia autentica delle Bolle al Sig. Arrigo, che me la richiede, affinche se non si potrà ridurlo co i termini di cortesia, si vsino quelli della giustitia, la quale osseruandosi in tutti i luoghi, & con tutte le persone, mi gioua di credere, che l'absenza non sia per apportarmi alcun pregiuditio. Ben supplico V. S. a fauorirmi di far l'vltimo sforzo per superar questo male, ma prima, che si venga a i ferri, co i lenitiui della sua destrezza, rappresenti al pensionario il suo debito, & le mie ragioni; l'osseruanza delle sue

parole,

parole, & la missione delle mie bolle, assicurandolo, che questo poco di discõcerto seruirà per cõdimẽto della nostra amicitia, se ambedue noi cercaremo di dargli sesto, io col seruirlo, come farò sempre, & egli col sodisfarmi, (come deue) forse vn misto d'amore, & timore mouerà quel Romanesco poco auezzo alla simplicità Lombarda, & io veramente harò di ringratiarne più tosto l'amoreuole diligenza di V. S. che di lodarne la buona giustitia altrui, & di core le bacio le mani.

Al Signor C. Patrone.

IO non harei mai creduto di ridurmi à tale di hauere a desiderar la Pasqua per seruire a V. S. Illustrissima, & darle le buone feste, hauendo io sempre abborrito, & detestato quest'vso: ma vi son gionto per prouidenza Diuina, credo io, la quale mi toglie ogni commodità, di seruire a V. S. Illustrissima per darmi forse occasione d'imparare a non biasimar mai cosa alcuna in altrui, poiche tutto può cadere in mè stesso. Annontio per tanto a V. S. Illustrissima felicissime feste, & già che non vaglio con altro, mi seruo anch'io del tempo per darle qualche ricordo della singularissima, & obligatissima deuotione mia verso di lei; sperando di poter ben tosto porgerlene più debiti segni con assidua, & più vicina seruitù di quella, che per hora posso fare a V. S. Illustrissima. Dourà questo vffitio trouar qualche luogo di merito appresso la sua somma benignità, perche se non è opera di genio è effetto di debito, & le fò humilissima riuerenza.

Al P. D. Michele Abbate Camaldolense in Bertinoro.

MOlto tosto si è dimenticata V. R. de i propositi, che tenemmo insieme l'altro giorno, poiche confonde ogni cosa, & suppone ch'io possa quel che non deuo. Non me ne merauiglio, perche l'obietto gagliardo dell'animo suo, che è di seruire al Sig. Vittorio, offẽde le potẽze di esso, diminuisce la memoria, e cõturba alquãto l'intelletto. Cosi anco l'oggetto del sẽso pregiudica al sẽso, quando è troppo vehemente, onde io ogni volta che parlo con V. Reuerentia, la desiderarei men pulita, perche dalla candidezza de' suoi panni resta molto offesa la debolezza della mia vista. Di gratia Signor mio non vi paia vitiosa questa digressione, perche è molto a proposito. Non vi ricordate di quel che trattammo? Parui egli bello, che si ricorra per fauore a quella parte d'onde i maleuoli hanno presa falsissima materia da rouinarci? forse che siamo osseruati, & che non si perseuera? forse che malignitas, & superbia illorum, qui nos oderunt, non ascendit semper? *Bastarebbe vna soprascritta letta, vn sigillo veduto, per fondar nuoue chimere, & per mouer nuoua fortuna, a questo nuouo Giob. Sappiate che quei Cerretani non harebbono mai potuto gonfiar le piue delle lor maledicenze, se non hauessero rubbato il fiato da canzoni simili, & anco di più bassa lega, che non sarebbono queste. Scusatemi di gratia col Signor Vittorio, & assicuratelo, che doue io vaglia a seruirlo farò in suo prò ogni cosa, ma in questo*

non

non è possibile, che non hò ne anco voluto trattarne, perche harei mostrato di essere affatto priuo di memoria delle cose passate, & di giuditio nelle presenti. Subito che ci riuederemo, la farò capace, prenderò il sacco per li pedicini, & lo votarò, & quel che non voglio commettere alle lettere mie, lo fidarò alle orecchie sue. Se bene hora mai le gazzette tutte stanno cacate di queste imbratterie, & per fine di questa, le bacio di core le mani.

Al Signor Vittorio Galetti.

N*On è merauiglia, che V.S. si lasci traſportare tant'oltre nella credenza, & nel giuditio de' fatti miei, perche si lascia giudicare dalla sua amoreuolezza, che non hà termine, & per la solida virtù, che hà in se stessa si moue ad amar l'ombra del valore in altrui. Potrei anch'io dire a V.S. di hauere inteso, & visto, & giudicato di lei, & che se ella hà superato mè di cortesia io forse hò auanzato lei nella verità del giuditio, ma non voglio entrare in questo, sapendo quanto V.S. sia galanthuomo, & che ella non loda gli altri con pensiero d'acquistar lode per se. Io si come hò cominciato prima ad amarla, che a conoscerla, cosi harei voluto prima seruirla, che risponderle in quel particolare, ma il farlo non mi è possibile, perche il dimandarlo non mi è lecito, & ne sento dispiacer grande, che in verità mi sarei tenuto fortunato nel compiacerla, ma quella ragione, che hà perturbata la felicità del mio senso nel condurmi quà, vuol anco mortificarmi affatto col leuarmi questa prima occasione di seruire a chi tanto dourei. Fauoriscami V.S. di continuare a comandarmi, ch'io n'accertarò forse qualch'vna, & ella mi darà segno di gradire la mia pronta volontà, la quale s'attende più che gli effetti ne gli amici, & seruitori veri, come voglio esser io a V.S.* nunc, & semper, *& desiderarei, che la madre natura mi concedesse ancora di poter seguitare per infiniti seculi, che sarebbe anco buono per lei, a cui di core bacio le mani, riportandomi nel resto al Padre Abbate vostro, & ringratiando V.S. con tutto l'affetto della sua offitiosissima lettera.*

Al Signor Sebastiano Fontana.

H*Auendo io hipotecata la volontà, quando entrai in Corte, & perduto l'intelletto, quando vscij di Roma, non mi resta altra delle potenze dell'anima da poter essercitar liberamente, che la miserabile memoria con la quale io vò piangendo i trapassati tempi, passeggio per banchi, trascorro le Corti, & saluto gli amici, & i patroni, frà quali V.S. s'auanza meco tanto col merito grande della sua cortesia, quanto sopra sta loro con la nobile prosperità del Corpo. Onde ella non hà ragione alcuna di dubitare, ch'io mi dimentichi mai di lei, & di cotesto concupiscibile paese, massimamente, essendo noi in terra deserta, inuia, & inaquosa, doue habbiamo le occupationi delle Città, & siamo priui de i gusti della Villa. Tutto il giorno si spende in funtione Episcopali, si camina in habito, & tonsura.*

L'aria

L'aria è grossa, & humida, il pane è nero, crudo, e pesãte, l'acqua hà colore, sapore, & odore. Il vino è fumoso, & turbido, come li ceruelli del paese: Passiamo la Quaresima non meno con l'astinenza, che col digiuno. Il mare è vicino a due miglia, ma il pesce è lontano più di quatro cento; di modo, che ò non capita mai quà, ò gionge frollo, & plebeo, perche il pesce non si degna di far tanto viagio, e'l popolare se ne viene a' piedi, & gionge stracco. Non v'è altro che anguille vizze, mucide, & mucose, Arzille toste come cordouani, Sarde a cui escono le budella per carestia di braghero, legumi ventosi, herbaggi che pendono nel gialliccio. Si che infoderiamo la pancia d'vna mistura, che ci rende il corpo sodo, & gonfio come vn pallone, da risistere a qualsiuoglia bastonata turchesca, onde io se torno mai costà per lo resto delle battute, vi giuro da huomo da bene, che voglio voltar la pancia, & non la schena, come hò fatto adesso. Nel rimanente vi è poi abondanza d'ogni cosa. Li candeglieri, & gli smoccolatori nascono nelle campagne, perche con si fanno d'altro metallo, che di canna. Ogni cosa si troua in tutte le botteghe, & ciascuna bottega hà qualsiuoglia sorte di mercantia. Li Speciali vendono sonagli, chiodi, & solfaroli. Li Pizzicaioli carta, capeluenere, & stiualetti. Li Merciari hanno telline, granchiobini, & butiro. Si professa gran nobiltà, ma vi è tal'vno, che a guardargliene la sembianza s'accusa per hebreo, & gl'altri tutti si può giurar che siano Cittadini rurali. Si fondano (credo io) nell'antichità, & questa la mostrano ne i panni, & in vn certo colore del viso, che stà fra'l bigio, il bruno. Vi sono da vinticinque sorti di monete con nomi strauagantissimi, Barbarine, Giorgine, Caualotti, & Fabarini. Che ve ne pare? Io haueuo certi giuli papali portati meco dalla Rotta di Roncisualle, hora me ne trouo priuo affatto, essendomi scappati di borsa, non sò per vergogna, ò per paura. V. S. mi compatisca. Ma faccilo ella sola, senza participar con altri miei disgusti, perche la verità è odiosa, e'l biasimare il paese, doue si stà, non è prudenza. Conseruimi la sua buona gratia, & quelli delli Signori Frumenti Tridо, & M. Caualli. Mi ricordi seruire al Signor Ferentillo, & per mezzo di lui mi mantenghi nella pretiosa memoria del Signor Lombardi, a cui non scriuo propter metum Iudæorum. Item *fauoriscami V. S. di buon ricapito all'alligata, & se non vuol fastidi, non mi scriua. Et di core le bacio le mani.*

Al Signor Alessandro Ripario.

C*Redami V. S. che in questo esilio io non potea riceuer lettera, che più mi gustasse della sua. Anzi per parlar chiaro, la sua lettera mi hà consolato, doue tutte l'altre m'attristano. Gran cosa ch'io faccia vn mestiero, col quale hò tanta antipatia. Vi giuro da galanthuomo, che son ridotto a tale, che quando sento nominar lettere, mi ricapriccio, & m'impauorisco, à modo de i ragazzi Toscani, all'hora che odono il nome dell Auersiera, ò della Beffena. E verametè non ne posso hormai più, che se l'hauer diminuita*

miunita la vista, giallo il volto, & guasto lo stomaco è inditio di essere stato gran Secretario, io passo sicuro alla banca frà i primi, perche mostro nel corpo, & porto nel viso brauamente li segni, & l'insegna del mio mestiere. Ma quello che mi spiace con gl'altri mi gusta con lei. Scriuo volontieri a V. S. & leggo volontieri le sue lettere, massimamente in quella parte, doue essa fà commemoratione de i piaceri Tusculani. O doue è ito quel tempo, doue sono gite quelle persone. Se Dio mi fà gratia di tornare a Roma, in verità, che voglio, che ne rinouiamo insieme la memoria sul luogo proprio, che se non potremo far ritornare lo stesso tempo, & le medesime persone, goderemo almãco noi quello istesso piacere. Ma eccoci al pũto di voler goder domani, & nõ mai hoggi, così andiamo differẽdo i godimẽti per stẽtar sẽpre. Io merito scusa perche questo nõ è paese da fermar il ceruello, & io nõ hò l'ind:lẽza Stoica, che possa quietarmi sù i triboli. Teneor incredibili vrbis desiderio, *à diruela in grammatica. Onde quel vostro motto di presto ritorno mi harebbe beatificato, ma è tanto breue, che non hà potuto far l'effetto, perche la beatitudine non si può acquistar di passaggio, ò per* modum transeuntis, *per dirlo col proprio termine de i letteruti, che io non lo stropiassi nel traspiantarlo, però di gratia siate vn poco più Asiatico in questo particolare, affinche il piacer mio habbia qualche diuturnità, ò duratione, & non mi mancate, che mi fareste venir la mosca alla scuffia. Quello scriuermi, io lo sò, mi hà disposto a gire in guazzetto, ne vorrei hora, che mi faceste stentare a rosto. V. S. saprà bene dichiararsi con saluezza del suo indiuiduo, & della mia intelligenza. Non parlate di Tiuoli adesso, che è pazzia mera. Mi raccomando al nostro Signor D. Clementio, ma così a mal in corpo, perche mi promise di voler scriuermi gran cose, & non mi hà mandato mai pur vna straccietta di lettera. In fatti non si può esser di due religioni. Egli è de minori nella statura, non può esser de gli osseruanti nelle parole. Et come santarello vuol imitare il Signor Iddio col tener il futuro per se. Ma almanco mi mandasse qualche presente, che gli venga il caca sangue, & a V. S. ancora mi raccomando.*

Al Sig. Adriano Politi.

V. S. non si merauigli se non hà mai riceuuto fin'hora lettere mie, perche io non le hò mai scritto, & questa è la verità. Le cagioni del mio silentio sono state più di millanta, & sarebbeci longa facenda a contarle tutte. Trà le altre mi è conuenuto subito gionto, di participare il nostro arriuo a i'Venerabili fratelli, & a molti altri, & io per mostrarmi degno Alumno del Museo di V. S. & per parer quel ch'io non sono, hò procurato di variar le lettere, & me ne sono sdrucciolate dalla penna da sessanta in circa, di modo che hò locupletata secondo Fidentio, la mia guardarobba, con questa nuoua supellettile, che se bene è assai lurida, penso però, che ci seruirà per effettuar quel nostro pẽsiero di venire alle strette con gli Hebrei, se li Pizzicaioli non ne vorranno sentir fumo. Præterea *sappia V. S. che*

fioccano quà le lettere de' Conuicini, che si rallegrano della nostra venuta ò della nostra disgratia, che è l'istesso, & è necessario di rispondere a tutti. In fatti bisogna per forza, che vn Secretario habbia buona intentione, & che stia sempre pregando Iddio per la quiete, & tranquillità publica, & priuata. perche non può seguir moto, ò alteratione di sorte alcuna, che egli non se ne senta di mala maniera. V. S. dũque scusi la mia taciturnità, ò si serua almeno della mia negligenza per essercitio della bontà sua col perdonarmi, & non del suo talento col mormorar di mè, che io in ricognitione, ò della scusa admessa ò della venia ottenuta, mãdo a V. S. quì aggiõta la cronologia de' Vescoui di questa Città, hauẽdo tenuto memoria di quãto ella mi comãdò. Harò caro, che supplisca al suo bisogno, & doue nol faccia me l'auisi, che cercarò di meglio. Dello stato mio nõ le dirò altro, se nõ che stò mal di testa, & peggio di gãbe, perche inuero hò tanta debolezza nell'vna, & nell'altre, che nulla più. Non vorrei lasciar l'ossa doue quel santissimo Apostolo lasciò la pelle, perche sono troppo indegno di questo paragone. Del paese non vò parlare, per non dispiacere a Monsignor Borghi, mio patrone, a cui porto tanta riuerenza, che voglio star cheto, con pregiuditio della mia ingenuità, che suol sempre dir vero, & del genio di V. S. che senti sempre volentieri il male. Fauoriscami di gratia di baciargli le mani per mille volte, & di conseruarmi in sua gratia, di cui fò più stima, che di tutte le fortunaccie del Mondo, poiche quella è bastante ad honorare, & immortalare vn galanthuomo, doue queste per lo più sono potenti a vituperarlo; & sepelirlo; Non sò se il mio Signor Caualiero Sacchetti si ricorderà più di mè, dubitando io, che in vn corpo longo Fiorentino, la memoria degli Amici Bergamaschi non sia corta. Mi assicuro vn poco del Sig. Domisiani, perche non può essere che non m'habbia alle volte per bocca, per essercitar la sua nobil facondia con qualche materia vile. Ma hò più sicurezza del Signor Velato, poiche è necessario che gli souuenga de fatti nostri, quando nel Cortile di Monte Giordano vede andare in aria le pallotte. Di V. S. & del nostro Sig. Roberti son sicurissimo, perche trà li mille spropositi, che passano per le vostre teste Senesi, non può far che non v'entri ancor io. Per carità ella mi ricordi seruire al Signor Maretto, & diami auiso, come stà, auertendolo ad hauersi buona cura per conseruar il suo nobile indiuiduo. Viuo deuoto al Signor Fagnano, & V. S. di gratia glielo dica all'hora, che verrà da Monsignore Vescouo a pranso, se bene vorrei che lasciassero quei disordini, riserbandoli sino alla mia venuta, che io in cambio mi contentarò, che facciano la Congregatione del Concilio quatro, ò sei volte le settimana. Fauoriscami V. S. di riuerire Monsignore Arciuescouo di Cheti a mio nome se è costì. Io l'hò lasciato in vltimo come buon'Oratore, che riserua il meglio nella peroratione, ò come prattico Cortigiano, che sà l'vso d'inuitar la famiglia inanti a i Padroni. Non gli scriuo, perche dubito, che non sia ito in Regno alla sua legatione. Per vita sua diamene V. S. qualche auiso, perche lo bramo, & perche io possa essercitar l'osseruanza

ch'io

ch'io gli porto, ò con lo scriuergli, ò col pregargli buon viaggio, & migliore speditione. Parmi d'hauer detto assai & pretendo da V.S. per mia rimuneratione, & per sua gratitudine, qualche auiso, ma non del passato, che lo sò benissimo, ne meno del presente, che non mi piace, Aspiro alle cose future, & queste attendo da V.S., tamquam ab homine longè in futurum prospiciente, *& così la lascio in bracio alla grammatica, perche ella diuenti Astrologo, & le bacio le mani.*

Al Signor Lorenzo Bargagni.

A Punto haueuo scritto al Signor Adriano, che mi facesse gratia d'auisarmi se V.S. era rimasta a Roma con le solite speranze, ò pure se era partita con la disperata Corte. La ringratio tanto, che ella istessa me ne habbia dato raguaglio, ne mi merauiglio, che l'Amico l'habbia lasciata con buone parole, & con cattiua prouisione, perche hoggidì è così proprio de' Grandi il dar chiacchiere, come è l'esser pouero de gli huomini da bene. Ma in ogni cosa è pur meglio di fermarsi in Roma con poca fortuna, che di andar ramingo in settentrione con vn ceruello ambulatorio. Ringratiamo Dio di tutto, & consoliamoci, considerando, che tanto moiano li satolli, quanto li esurienti, & che amazza più la crapula, che la fame, & che pute più di quà, & di là colui, che hà menata più delicata vita. Se questo è vero credo, che noi due odoreremo come zibetti nell'vno, & nell'altro foro. Io non hò mai veduta carne più strascinata della mia, ne più mal menata della vostra. Così Dio m'aiuti, che io non mi reggo più sù le gambe, per la debolezza, & che non hò più ne petto, ne occhi per iscriuere, & pur mi conuiene di farlo niente meno di quello, che io facessi in Roma. Gli huomini sono bestie per tutto, & danno, & prendonsi brighe fuori di proposito, & doue mancano li negoci, abondano l'inettie. Chi si rallegra dell'arriuo, chi fà la professione della fede, chi si duole della ricotta passata, volsi dir del caso preterito, chi anticipa a dar le buone feste, tutti insieme scriuono fuori di proposito, & non cogliono la Luna, ma in tanto, chi risponde sempre affatica, & tanto si china il volto, & si piega il petto per tor di terra vn quatrino, come vno scudo. Orsù lasciamo far ogn'vno a suo modo, perche ciascuno hà il suo cancaro che'l mangia, & la sua forca, che l'impicca. Resto obligatissimo a V.S. dell'antimonio, & fatta la Pasqua, voglio pigliarlo, che se bene hò lasciata la Corte vniuersale, hò però molti humori particolari da euacuare, & voglio smaltirli con questo medicamento, & non aliter, nec alio modo, *& facciano zeffo i medici a suo senno. Questi micidiali impuni non possono soffrire, che si moia per altre mani, che per le loro. Almanco amazzassero a furia di gusti è pur chiaro, che sono più disgustose le loro medicine, che i mali istessi, & l'huomo animale presenta, & paga vno, che l'vccide co i stenti, & co i disgusti. Costoro non guariscono mai alcuno, che habbia a morire, & amazzano infiniti, che camperiano, & per colmo della nostra disgratia, è necessario, che ogni galanthuomo li chiami alla*

sua cura per morir canonicamente, & per non incorrer nella pena di esse-re beffato nella malitia, & tenuto matto publico doppo la morte, perche in somma gli huomini sono pazzi, & badano più all'apparenza, che alla sostanza, & tutti l'vno doppo l'atro saltano a modo di pecore in bocca a questi Lupi, dalli qualli preghiamo il Signore, che ci liberi. In tanto fauoriscami Vostra Signoria di notificarmi poi la sua partenza da Roma, & il suo arriuo in Ancona, doue con molta mia obligatione fui riconosciuto per seruitore di Vostra Signoria dal Signor suo Nipote, che mi parue vn garbatissimo gentilhuomo. Al Signor Triomfi mi ricordo seruitore dauero. Duolmi assai della sua podagra, perche è vna mala minestra, che se ben dicono, che conferisce alla sanità, & alla longhezza della vita, non mi è però mai ita a sangue, non piacendomi punto di hauere adosso vn continuo male per viuer sano, ne parendomi verisimile, che la vita s'allonghi con la frequenza de i dolori. Se ne goda chi'l crede. Vorrei ben io ingannarmi per seruitio suo, & a Vostra Signoria bacio di core le mani.

Al Signor Abbate Gallio.

SEnto inuero dispiacer grande del male stato del Sign. Honorio, & compatisco viuamente a V. S. Illustrissima, ma in fatti conuiene di trar merito dalla necessità con aspettar francamente quello, che hà da venire in ogni modo. E gratia particolare della diuina bontà che egli habbia tanto tempo da prepararsi, & noi tanta speranza della salute dell'anima sua con questa disperata, ma preueduta salute del corpo, col cui mezzo egli può morire a Dio, se hà viuuto al Mondo. Quì sò, che batterà V. S. Illustrissima, poiche questa è il punto, che dà vinto il gioco. Ne senza cagione la prouidenza diuina hà riposto in lei tanto auedimento di preueder buon tempo fà questo colpo, & tanta prouidenza di soffrirlo patientemente, se non perche V. S. Illustris. impieghi anco l'vno, & l'altra, come sò, che fà, per la saluezza di quell'anima, poiche l'età giouanile è sempre ripugnāte, & sēpre stima la morte acerba, non considerando, che è sēpre matura, quando è mandata da Dio, ilquale gouerna le anime nostre con regole migliori, & più ferme, che non sono quelle del tempo. Io starò attendendo l'esito, & pregando il Signore, che sia cōforme alla sua santa volontà, che cosi non potrà esser non ottimo, & per lui, & per tutti. Resto poi obligatissimo a Vostra S. Illustrissima della troppo cortese dispositione sua verso di mè, & se bene le fatiche mi abondano, cosa certo, che non credeuo, & che non sarebbe dubitar d'vn corpo ben valido, non che d'vno scarmigliato, come è il mio, procurarò nondimeno di conseruarmi, & di viuerle longamente seruitore, pe non morirle ingrato. Bacio in tanto a V. S. Illustrissima le mani.

Al Signor Duca.

E Vn secolo, che nō hò scritto a V. E. per mancamento di occasione di seruirla, & per abondanza de' fastidi miei, essendo io stato in continuo

moto

moto non meno di mano, che di piedi, & non meno di animo, che di corpo, & se bene hò tuttauia le medesime ragioni per mia debolezza, & disgratia, non voglio però valermene più oltre, essendo conueniente, che se bene sono gagliarde cedino all'osseruanza, ch'io porto a V. E., & a i comandamenti del Signor Conte Gio. Sforza, che hoggi è giõto quì molto amato, & stimato dal Sig. Cardinale mio Patrone. Egli mi dice di volere trasferirsi costà, & mi ordina ch'io scriua all'E. V. testificandomi, che l'estate passata egli conobbe in lei vna ben viua memoria di mè. Io l'obedisco volentieri per sodisfar anco a gli stimuli del mio debito con V. E., ma non hauendo io che dirle, poiche quel termine di venire a baciarle la mano è tanto vsato, che è logro, & il ragionar delle cose passate è materia disgustosa, delle presenti non è bene, perche dispiace a gli huomini, & delle future non è lecito, perche non piace a Dio, mi è venuto in mente di suilupparmi con la scrittura, che le inuio quì aggionta a guisa di mercante fallito, che và cercando le carte vecchie. Io la formai gia buon tempo fà, con l'occasione ch'ella vederà in essa, & se bene la fei all'hora presentare a chi doueuo, l'hò però sempre tenuta occulta ad ogni altro, per ordine ch'io n'hebbi, affinche gl'intereßati auidi di cose nuoue, impatiẽti del vero nõ strepittaßero, & battessero cauallo, et sella. Ma hora che'l negotio è finito, & che noi siamo vsciti dal Teatro, parmi di poterla inuiare a V. E. da quest'angolo senza scrupolo. Mi fù lodata con eccesso da quei che la videro. Ma io accettai volentieri la mediocrità delle lodi, per non accusare affatto l'integrità del giuditio. Harò caro, che sia buona, perche meriti di esser letta da V. E. poiche all'hora mi parrà veramente degna di lode, quando non dispiaccia a lei, a cui fò riuerenza.

Al Sig. Garzilasso dalla Vega.

E *Ragione ch'io preghi a V. S. felici queste sante feste, poiche le desidero anco sẽpre fortunati tutti li giorni di lauoro, contra l'vso di molti, che dãno la buona Pasqua cõ la bocca a chi augurano tutto il mal'anno col core. Io passo questo vffitio nõ come Cortigiano esule con Caualiero Palatino, ma come galãthuomo, che desidera il bene a chi'l merita. V. S. l'aggradisca, perche l'assicuro, che nõ credo di hauer mai date a mio nome le buone feste ad alcuno, abborrendo io questo termine di cõplimẽto, come inettissimo, ma hò voluto cõ questa a mè straordinaria attione, & tãto ripugãte al mio genio, dimostrare a V. S. la particolare affettione, & osseruãza ch'io le porto, imitãdo li buoni Christiani, che procurano di acquistar merito appresso Dio col mortificarsi. V. S. dourà anch'ella imitare la diuina bõtà col perdonarmi se nõ le hò scritto sin'hora, di che se bene potrei addur scuse molte valide, voglio però cõfessarmi reo per goder della indulgẽza, di cui ella dourà essermi liberalissima in questo tãto tẽpo, nel qual sogliõsi rimettere colpe assai più graui, che nõ son quelle d'omissione. Tra li molti rispetti che mi resero disgustosa la mia partenza da Roma, il principale fù di lasciarui V. S. con mol*

*to male & con poco guſto. Fauoriſcami di auiſarmi dello ſtato ſuo compiu-
tamente, perche lo bramo, & mi cõſerui la ſua gratia, perche la merito, eſſen
dole io ſeruitore da douero. Io non grauo V. S. di baciar le mani ad alcuno,
perche ſon certo, che molti haranno caro d'eſſere preteriti, come io hò cariſ-
mo d'eſſere ignorato. Ben la ſupplico ad auiſarmi ſe il Rè noſtro Sign. aſpi-
ra all'Imperio, come ſi dice. Se è vero, deue eſſer bene. Non sò come la ſenti-
ranno li Franceſi, & anco li Spagnoli, ma purche l'intẽda bene i Todeſchi,
& li ſuoi parenti medeſimi, li primi potranno far poco male, & li ſecondi do
ueranno contentarſi con l'abondãza de i figli. Ma io non sò ciò ch'io mi di-
ca, perche quì ſtiamo al buio, & giongono le nuoue tanto vecchie, che ſan-
no di rancio. Il Sign. Cardinale fà ſpeſſo commemoratione di V. S. a cui io
bacio di core le mani.*

Al Gran Duca.

*IL Sig. Cardinale mio Signore hà trè Nipotini, vno di ſei, l'altro di ſette
anni in Rimini, & il terzo di noue, ò diece nel Seminario di Roma. Si
duole in eſtremo, che la troppo tenera età priui loro di sì honorata fortuna,
& ſe ſteſſo di sì gran fauore, del quale però ſente tanta obligatione a Sua
Altezza, che non è per perderne mai il ſentimento verſo la Sereniſſima
Perſona, & caſa ſua, la cui magnanimità, & continuata beneficenza può
veramente ſeruir di eſſemplare a i Grandi, & di documento a tutti. Io poi
reſto confuſo, che coteſta Altezza ſia diſceſa a farmi tanta gratia di coman
darmi, ma perche deuo contenermi dentro a i termini della puſillità mia, nõ
poſſo far altro, che riuerirla col ſilentio. Ben ringratio V. S. infinitamente,
che ſia ſtata iſtrumento di far riſplendere tanto più la reale benignità di
Sua Altezza con le tenebre della baſſezza mia. La ſupplico a comãdarmi,
a & credermi, che non hò deſiderio maggiore, che di ſeruirla, perche reſtai
preſo dalle ſue gentiliſſime maniere, ne in ciò diſcordo punto dal patrone. Il
che dico a V. S. con termine d'huomo da bene, & non da Cortigiano, & di
viuo core le bacio le mani.*

Al Signor Conte Giulio Ceſare Stella.

*SIa laudato Dio che hà condotto V. S. felicemente alla ſua reſidenza, poi
che Roma è veramente patria ſua non meno per merito, che per naſci-
ta. Roma è Cielo doue hãno propria ſtãza le Stelle, & tutto il reſto del Mõ-
do è terra, & Purgatorio. Me n'allegro con V. S. & con me ſteſſo ancora,
perche ſin tãto, che io veggo le Stelle in Cielo, nõ voglio dubitar d'vn fini-
mondo per noi, anzi ſpero più nelle Stelle Romane, che nelle celeſti, poi-
che quelle ſono potenti a violentare, & a volger gli orbi a modo loro,
doue queſte inclinano ſolamente, & li laſciano girare. Sò ciò che può la
facondia, la deſtrezza, e'l valore eſperimentato di V. S. Ci aiuti doue può,
che mi baſta, perche sò che potrà ciò che vuole, & mi perſuado, che vorrà per
noi quanto potrà. Fauoriſcami ſopra tutto V. S. di oprar con qualche inuen-*

tione

tione ch'io possa venir costà , che forse seruirò meglio il patrone, che non fò quì , perche sarei essecutore de gli ordini di V.E.& osseruatore de'suoi documenti .

A Monsignor Arciuescouo di Chieti .

IO nõ scrissi a V.S.I.in quei principij del nostro arriuo,perche teneuo per fermo che ella fosse ita in Regno, doue nõ mi pareua cõueniẽte d'ingombrarle cõ mie lettere,le mani occupate nella diuisione delle prouincie.Hebbi poi auiso cõtrario alla mia credẽza dal Sig.Adriano,ma in tempo ch'io ero imbrogliato nelle rispõdẽte, che hò date cõ più rabbia,che inchiostro a i sciopati Auguratori delle buone feste,che vẽga il mal'ãno al primo Inuẽtore,& a chi lo seguita . Harei interrotto il fastidio per baciar le mani a V.S.I. ma stimai cosa indegna il farlo all'hora,che mi sarebbe cõuenuto per nõ mostrare il saccẽte di prẽdere l'argomẽto della lettera da vn vso tãto ridicolo,& detestabile,potẽdo io massimamẽte scriuerle di cõtinuo sẽza dubbio di mãcamẽto di soggetto per la sicurezza dell'abõdãza del delitto,et dell'osseruãza mia verso di lei,alla quale per venir a capo di questa diceria mi ricordo il medesimo seruidore di sẽpre,se bẽ diminuito di forze,che in verità nõ mi reggo sù le gãbe,& la testa non mi serue,ne V.S.I.pẽsi che sia pretesto di recesso,perche sono risoluto di vsar la patienza fin che il Signore me la concederà , sapendo io,che la virtù delle buone operationi consiste nella perseueranza, per quanto mi affermò vn Santo Padre , col quale trattai l'altr'hieri con occasione dell'officio . Bacio a V. S Illustriss. le mani di tutto core .

Al Signor Paolo Bottacci .

ECcoci pur sù la musica.La corrispõdẽza formata da V.S.cõ l'acuto delle lodi ch'ella mi dà,& col graue di quelle inettie ch'io le scrissi , & veramente soaue,& gustosa alle mie orecchie,ma nõ parrà forse giuditiosa,& retta all'altrui,perche dubito che V.S. nõ habbia allẽtate le corde del giuditio,& tirate troppo quelle dell'affettione,ò pure V.S.è tanto ben concertata, che ciò che ella sente tutto le par cõsonãza,& proportione,ma perche questo sarebbe anco diffetto d'organo,io non vò supporlo in lei,poiche bisogna ch'io creda bene de'fatti suoi,per nõ dir male de'miei.Conosco che l'alto della sua bontà non admette,& che al basso dello stato mio nõ quadra l'vso dell'adulatione.Sò che V.S.possiede la vera musica quel giusto concerto d'intentione di parole,& d'operationi,che si troua in pochi.Sò parimẽte, che la mia fortuna inuita più tosto le sassate a i fianchi, che i grattamenti all'orecchie. V. S.non può ingannarsi, perche è valorosa,non può ingannare,perche è buona,& pur mi loda troppo,& io sò certo di meritar poco, onde io nõ sò veramente trouar l'origine dell'armonia di si fatte lodi,ne meno la via di accordare queste male accozzate desinenze , ne vò specularui sopra per dubbio, che'l mio ceruello già mal disposto , non si metta in fuga come vna semicroma . Però mi risoluo di fremar i motti dell'intelletto, & di captiuarlo con la

ferma credenza, che tengo nella compiuta virtù di V. S. senza vederla per sottile per non correr rischio, ò di priuarmi del gusto della sua armonia, ò di leuare il merito alla mia fede, & di core le bacio le mani.

Al Sig. Adriano Politi.

IL contenuto in quel polizino è vero, ma V. S. vada sobrio nel dar la risposta, perche dubito che la preposta habbia mala intentione. La commotione dura tuttauia, perche s'vsa d'indurar ne gli errori. Del male di quei due Amici non mi merauiglio ne me ne doglio, poiche è pena proportionata al fallo. Non si doglia di sentir pungere chi vuol riuoltarsi ne i triboli delle liti. Ne si lamenti della chiragra chi vsa le mani a mal fine. Il primo douerebbe far vn fardello de i suoi imbrogli, & metterlo sù gli homeri di Marforio, che gli sarà facile, perche stà sempre a giacere, ne a lui sarà graue, perche se lo lascerà cader doppo le spalle, come è de suo costume. Il secondo potrebbe ricordarsi, che l'essere liberale con quelli che possono rimunerare, è effetto, ò d'ambitione, ò d'auaritia. Sò che l'vna, & l'altra è l'ontanissima da lui, ma io non voglio profondarmi nella consideratione della causa del male, & dico quel che mi souiene alla prima, rimettendo à V. S. la discusione, se ben con qualche rimorso di conscienza, poiche quel pouero Signore farà transito dall'Aquila al Griffone. Non mostrate mica queste burle, perche ben sapete, che quando hanno fondamento nel vero restano fisse nella memoria, di chi è mal habituato, ne può ottener dal senso di farle penetrar alla ragione per emendarsi. Tutto ciò sia detto per preseruatione, & per cautela, che per correttione non credo sia bisogno, & V. S. nõ mi scriua più, che quando riceuo le sue, sempre vienmi il cancaro sul capello, & la rogna sù la pẽna, & sono astretto a grattarla. Et le bacio le mani.

Al Signor Gio. Battista Fatio Residente per il Serenissimo d'Vrbino in Venetia.

VEnimmo quà molti giorni sono, doue come che io sia stato soprapreso da continui fastidi, che m'hanno tenuto quasi sempre ingombrata la mente, non hò però mai deposte la memoria dell'amabilissimo Signor Fatio mio, & dell'osseruanza infinita ch'io gli porto fin dalla cuna dello studio. La cagione della nostra venuta è la residenza. V. S. ride, & vorrebbe sa per da mè la ragione della cagione, cõ quel suo ingegno, che non h ferma al primo Albergo, ne si quieta nella causa vniuersale, ma portato da cortese senso suo verso di noi, camina col desiderio alle cose più prossime. Io non vi vò dir altro, poiche sapete benissimo più che io potessi dirui. V. S. abonda di giuditio, & di auisi, mercè al suo felice temperamento, & alla celebrità di cotesto teatro del mare, doue capitano le nuoue con ogni velocità, perche vengono portate dal vento, giongono raffinate, & in-

corrotte, perche passano per lo falso. Questo deuo, & posso significare a V. S. che si fà spessissimo commemoratione di lei, & che mentre il Signor Prospero intona souente il canto fermo del suo merito, io non lascio mai di farui sopra il contra ponto delle sue lodi. Ma chi non si ricordarebbe del valore, della bontà, & della cortesia del Signor Fatio? Qualche pazzo, noi siamo saui, & che sia vero siamo disgratiati. Questa è vna dimostratione chiara. Ma eccoci al punto da fuggire, però vi lascio baciandomi cordialmente le mani.

Al Signor Emilio Emilij Residente per il Serenissimo d'Vrbino in Roma.

TRoppo V. S. mortifica mè, con humiliar tanto se stessa. Era debito mio di annontiare a lei felicissime queste sante feste, ma io sono di sì fatto temperamento, che più da douero passo tai vffitio col core, che con la pèna, massimamẽte co i patroni cari, come mi è V. S., a cui certo io prego d'ogni tempo ogni prosperità in Terra, & ogni gratia in Cielo, che quanto più ella n'è meriteuole, & io le sono obligato, tanto più deuo con intimo affetto pregarle sempre ogni bene. V. S. hà voluto preuenirmi, ne io me ne doglio, perche godo de' suoi fauori tanto volentieri, che non stimo ne anco il mio preiuditio. Nel resto assicurisi, che si fà spessissimo mentione di lei, che il Signor Cardinale l'ama, & la stima infinitamente, & per lo suo proprio valore, & per essere così degno ministro di quel magnanimo Prencipe, che in tutte le occasioni fà sì larga parte delle sue gratie a sua Signoria Illustrissima, in uero sarà eternamente obligata alla benignità di Sua Altezza, & alla cortesia di V. S., a cui io rendo infinite gratie, supplicandola a serbarmi il suo cortesissimo affetto, col quale raddolcirò l'amaro del nostro esilio, & starò sicuro, & allegro in questo paese doue li martiri di Corte hanno grande occasione di temere, poiche li Apostoli di Christo vi lasciorno la pelle. Et a V. S. di tutto core bacio le mani.

A Monsignor Vescouo Borghi.

IL Fronticelli è poi passato all'altra vita con pochissimo gusto, & veramente contra sua volontà, essendosi molto mal debitore della Reuerendissima Madre natura, poiche non ostante d'esserci viuuto da settanta anni, & di essere stato a letto tanti mesi con vna cera da Torcia da vento, vi hà voluto ancora vn poco d'hidropisia con vn valido catarro nel petto, & vna acuta doglia di fianchi, prima che si sia risoluto di pagarle il debito, che buon tempo fà le doueua del suo fetente corpusculo. Io ne dò parte a V. S. Illustrissima per ordine espresso del Signor Cardinale mio Signore, il quale dice, che farà effigere gli editti del concorso per bedire, come deue al Concilio Tridentino, protestando Sua Signoria Illustrissima di voler sempre passar di concerto con essi loro, a i quali per tanti rispetti dou-

ti dourà anco sempre seruire, & prega Vostra Signoria Reuerendissima a farne loro ampla fede. Questo buon Prete è campato si longamente in questa Chiesa, che hà destato spirito in molti di succedergli nella Cura delle anime per veder anco di hereditarlo nel benefitio del corpo. Trà questi è Don Lodouico Cartacci Lodigiano Sacerdote di buone lettere, & di bontà essemplare, & molto ben moto a i Signori Canonici, hauendo seruito anni sette nella lor Capella di Santo Giouanni con il solito suo basso così soaue, & sonoro, che oue si sente la sua armonia, gli orecchi diuentano sordi a quella di tutti gl'altri. Passò poi all'Apollinare, & indi a casa nostra, doue hora si troua honorato da tutti, & molto accetto al patrone, il quale prega instantemente V. S. Reuerendissima a fauorirlo con ogni caldezza, perche certo sarà meglio proueduta la partiale, che non sarà lui, che se bene hà buona musica non hà però li vitij de' Musici. E sobrio, casto, quieto, parla poco, canta inuitato, & s'aqueta opportunamente. Ne ella pensi ch'io voglia formare l'Idea d'vn galanthuomo, perche credami ch'io l'hò ritratto dal naturale. Egli è conosciuto in Roma, doue V. S. Reuerendissima sentirà verificarsi pienamente il mio testimonio. Il Signor Cardinale non hà voluto scriuerlene per degni rispetti, ma si è seruito di mè, pensando, che Vostra Signoria Reuerendissima per bontà sua mi ami, & mi creda, & io hò preso volentieri l'assonto, per confirmalo tanto più in questo suo pensiero col quale mi auanzo nella gratia di Sua Signoria Illustrissima, & mi honoro in estremo, & a Vostra Signoria Reuerendissima bacio riuerentemente le mani.

Al Signor Conte Giulio Cesare Stella.

IO vorrei hauere auttorità di far testi per seruir bene Vostra Signoria, che lasciarei volentieri di formar le rubriche, ch'ella dice, ma io sono estretto di esser breue nelle risposte, poiche gli altri sono longhi nelle Conclusioni, non potendo io scriuere se gli altri non fanno ne dar forma alle lettere senza la materia. Io non lascio di stimular l'amico ogni volta che io lo veggo, video autem sæpissimè, *ma anch'egli si stringe nelle spalle, ne sà darmi altra risposta, che quella, che io dò a lei, che horamai è putida, cioè, che non si manca di sollecitudine. Io gli hò di nuouo rappresentato al viuo tutti li disordini, che possono nascere, & gli hò anco soggerito il rimedio per preuenirlo. Egli approua il tutto, & promette di sollecitar al solito, che non può far più. Vostra Signoria sia certa, che si camina di buon piede, ben che si faccia poco viaggio, perche le strade del trouar danari sono anguste, & scabrose. Il diffetto vien dal mancamento, che lo spirito è pronto, ma la carne è inferma. Io poi non deuo eccedere nel riscaldarmi, per non discoprire interesse priuato, doue si professa publico zelo. Raffreno l'affetto, & fò tutti quelli vffici, che non posono giouare se non moderati. Parmi di essere vscito a questa*

volta dal laconismo, & di essermi accostato più tosto a'lo stile de i trattati, che delle rubriche, imitando il Signore Iddio, che di niente fà qualche cosa, & di core le bacio le mani.

Al Sig. Abbate Gallio.

E *Così graue la percossa, che V.S.I. hà riceuuta con la morte del Signor Honorio (che sia in Cielo) che credo che l'hauerla preueduta possa alleuiarla poco, perche non si tocca mai il punto con l'operatione come si fà col discorso, che la prouidenza in casi tali non può scemare il danno, & i colpi irreparabili, benche prouisti portano il medesimo dolore, anzi ne paiono alle volte tanto più graui nel giongere, quanto che ci trouano più deboli per la passata pena nell'aspettarli. Io me ne condoglio con viuissimo affetto con V. S. I. la cui prudenza, che non hà bisogno di tempo ne passato, ne futuro per consolarsi, sò che quietarà di presente il suo affanno col considerare, che le perdite che ci vengono dal Cielo sono sempre per nostro guadagno. Hà il Signore allentato, ma non rotto quel vincolo, che tenea legata V. S. I. con la casa, perche ella possa tanto più stringersi con se stessa, & con S. D. Maestà, che tutto il resto è nulla. Non si può negare, che i Parenti quanto più sono prossimi, tanto più hanno complicati li lor interessi co i nostri, & c'inducono bene spesso a tener così fissa memoria de'fatti loro, che ci dimentichiamo di noi medesimi, & io reputo gran ventura quella dì chi hà già la casa sua posta in alto in maniera, che hà poco bisogno della sua cooperatione per amplificarsi, perche senza suo fastidio di corpo, ò rimorso d'animo, egli appaga quel desiderio, che habbiamo insito tutti dalla natura di vederci perpetuar con splendore nell'agnatione, & posterità. Questo colpo hà tagliato vn ramo nobile veramente, ma non hà suelto l'arbore, che gratie a Dio, stà saldo, & hà poste molto alte radici, & dall'altra parte hà recise mille occasioni di trauagli a V. S. I. la quale perciò dourà godere di quel che resta, senza affligersi di quel che perde, & accomodarsi alla volontà di Dio per trarne l'acquisto destinatole dalla sua diuina prouidenza, la quale con tal mezzo hà preparata a V.S.I. la via di caminare sicuramente alla quiete dell'vna, & dell altra vita. Io m'auisauo benissimo, che questo caso sarebbe venuto accompagnato da molti impicci, ma sò anco, che ella per disbrigarsene quanto prima si mostrarà non men generosa in qualche iattura di robba secondo il bisogno, che prudente nella perdita del sangue per conformarsi con la necessità. Io ringratio V. S. I. con tutto l'animo dell'auiso, che l'è piaciuto darmene, & sallo Dio se harei volentieri supplito a questo debito di presenza, ma poiche non mi è concesso, supplico V. S. I. a gradire, che io sodisfaccia col mezzo di mio fratello a cui l'hò commesso, & di questa che scriuo con mano d'altri, perche alla mia debolezza ordinaria s'aggiõse l'altr'hieri vn vomito così gagliardo, che m'hebbe a suellere le budella del corpo, onde io stò mal di petto, & tutto dirotto. Bacio humilmente le mani a V.S. I. & le prego di core ogni consolatione.*

Al

Al Sig. C. Massimigliano Montecucoli Roma.

V. S. m'obliga in estremo con questi suoi pagamenti, che non mi si deuono, poiche hà voluto mandarmi quel residuo della pensione con troppa sua cortesia, & ringratiarmi per conto del Signor suo fratello senza alcun mio merito. Assicuro V. S. che terrò memoria di questo debitor per corrisponderle con l'animo grato, già che non potrò mai con l'opere. Spero che questa mia dourà trouar V. S. gionta con salute in Roma, doue sarei anch'io volentieri per seruirla, & goderla, che nel rimanente io non mi curo horamai più d'altro, che di libertà. Non vorrei seruire, & non desidero di comandare. Bramo la libertà, & la goderei douunque si voglia, che per mè ogni luogo sarebbe grande, doue io fossi libero. Il mestiero della Corte mi si è fatto vile, & noioso, & m'appiglierei volentieri a quello essercitio, che dal volgo, & de i Saui è per diuerse cagioni riputato gustoso, & nobile, cioè non far niente, & hauer per grandissima occupatione il piantar cauoli, & seminare insalata. Il che sia detto a V. S. per risposta della sua cortesissima lettera. Supplico V. S. a tenermi in sua gratia, & del non mai lodato a bastanza Sig. Querenghi, che di core ad ambedue bacio le mani.

Al Sig. Sebastiano Fontana.

V. S. và da Roma a Napoli. Buon prò le faccia. De delitijs ad delitias. Dalle merauiglie della fortuna a i miracoli della natura. Et vi và con libertà, che è il condimento di tutti i gusti, & l'ornamento d'ogni luogo. Come volentieri vi darei vn lancio anch'io. Ma non voglio dar luogo a tal desiderio, poiche la speranza non può nutrirlo. O se esco vna volta da questo laberinto, possa io perdere quanti patroni si trouano, se mi c'intrico più. Hò io sempre da menar mia vita in monastero, senza goder il priuilegio de' Frati, & da star continuamente soggetto, senza acquistar il merito dell'obedienza. A fè Sig. Sebastiano, che se non potrò scioglier il nodo, vi darò di taglio. Che se ciò fù lecito ad Aleßandro per non perder l'augurio della padronanza del Mondo, dourà ben anco eßer concesso a mè per acquistar il vero dominio di me stesso. Ringratio V. S. infinitamente della gratia fattami col darmene auiso, & la supplico ad accrescerla col tener memoria di mè, che le viuo seruitor vero, benche in questo esilio, doue trattane la gratia del patrone, non hò cosa che mi gusti, & questa ancora sarebbe più sianco a vn giouenco, che a vna bestia horamai quasi spoliata, che goderebbe più della prerogatiua della libertà nella Selua, che dell'honore della riserua nel Parco. Et a V. S. di core bacio le mani.

Al Sig. Gio. Antonio Guasco.

HO tenuto vn ben longo silentio con V. S. perche non hò mai hauuta occasione alcuna ne di seruirla, ne di supplicarla. Ma adesso che s'auuicina il giorno di S. Giouanni, festiuo per chi tira le pensioni, ma di

lauoro

lauoro per chi le paga, io ricorro alla cortesia di V. S. perche mi fauorisca di far esigere il termine della mia pensione Veletrana, che se bene il Canonico sarà forse ito in Francia col Cardinale Gioiosa suo patrone harà però lasciato gli ordini sufficienti, perche io sia sodisfatto, che tanto mi promise nel mio licentiarmi da lui, & tanto spero, che dourà osseruarmi, giouandomi di credere, che egli sia per riuscirmi galanthuomo benche sia vecchio in Corte. Supplico parimente V. S. a sollecitar il fratello herede del Fiscario per il pagamento del termine di Natal passato, perche ogn'vno hà bisogno del suo, & io massimamente, che non hò mai fatto fondamento sù quel d'altri, ma sù'l mio, & questo ancora l'hò sempre regolato con la discretione di chi me lo deue, come egli tocca con mano, & ne può far fede. Mio fratello dourà rimettere a V. S. da 250. scudi per mio conto. Ella mi farà gratia di metterli a dispositione mia insieme con gli altri, che quando harò sete, ricorrerò alla fonte. Intanto se V. S. mi fauorirà di comandarmi, scioglierò anco il silentio nella parte dell'obedirla, come l'hò rotto assai bene in quella dell'aggrauarla. Vn baciamano alla Signora Comare, alli Signori Frumento Tobia, Tomaso, che saranno tutti in Casa, & V. S. potrà supplir senza fastidio. A V. S. mi ricordo seruitore, & la prego non solo di perdono, ma di compatimento per li fastidi che le dò, poiche me n'incresce assai, ma non posso far'altro.

Al P. Fra Francesco di Maida.

B*En può credere V. R. di hauer recato gran piacere col rappresentare la benignità di quel patrone, poiche ella sà quanto piaccia di esser lodato da persona lodatissima, & massimamente in certi tempi, & a chi non cura tanto il numero, quanto la qualità, che in quel Signore è certo eminentissima. V. R. l'assicuri pure d'vna pienissima corrispondenza, che per molto ch'ella dica, non souerchiarà il vero, & della volõtà sempre, & dell'opere quando si potrà, perche qui non si sanno dar parole, come si vsa hoggidì, ma si fà de'fatti all'occasione, & noi siamo Romagnoli, perche non habbiamo saputo esser Romaneschi. Quanto al nostro ritorno, a mè sarebbe carissimo, che chi non brama Roma ò è pazzo, ò è santo, ma io non lo spero, perche non si pensa punto a farlo spontaneamente, & chi crede, che s'habbia a fare per ordine altrui, non deue sapere, che certe attioni ne i Grandi sono imutabili come il* ius naturale. *Hor faccia Dio benedetto. Io ringratio infinitamente V. R. della memoria, che per gratia sua tiene di mè, & le viuo seruitore al solito. Pregola a baciar le mani a mio nome al Sig. Cõte Bãdo, come io le bacio a V. R. & per mè, & per tutti questi Signori.*

Al Sig. Gio. Battista Baiaca.

S*Ento da tutte le parti buonissimi auisi della sodisfattione, che V. S. dà, & riceue costì. Piacemi che sia vero, ma duolmi che si dica. Conosco che gli Auttori di sì fatte nuoue mostrano buona volontà nel parlare, ma io vorrei,*

io vorrei, che vsassero del lor giuditio col tacere. Li fauori mondani hanno qualche simiglianza co i celesti, che amano il secreto, & particolarmente ne i loro principij, perche publicati suaniscono, ò difficulta il lor progresso. Non vi fidate di questo ingresso ridente, che la Corte è vna Circe, che fà strane metamorfosi, & tal'vno si troua d'esser vna cocuzza, quando s'auisaua d'esser già fatto vn mellone. Bisogna oprare quanto conuiene per acquistar la gratia del patrone, & quanto si può per dissimularne l'acquisto, perche seruendo bene si merita, & occultando li fauori si fugge l'inuidia. La gratia che s'acquista ageuolmente, si perde anco con facilità, che quel patrone, che si dà subito in preda a vn nouitio dà segno ò di essere instabile, ò di non hauere seruitori buoni, & nell'vno, & nell'altro mostra diffetto di giuditio. Certi voli repentini hanno la caduta vicina, il che quando segue, conclude poi il Mondo, ò che la voce fù sparsa per vanità, ò che il cadimento è stato per demerito. La beneuolenza del patrone è l'oggetto del Cortigiano, & quando altri professa di hauerla conseguita sù'l bel principio, par che si metta in obligo di mostrarne effetti subito in beneficio suo, & d'altri, altrimenti è tenuto molto vantatore, ò poco benefico. Il grauare poi spesso li patroni è cosa pernitiosa, che per lo più seruendo, & non dimandando s'acquista il genio loro. Dio benedetto solo hà questa mirabile qualità di gradire chi ricorre da lui ogni momento, & di non stancarsi mai nel portar benefitio. Sò che V. S. hà ingegno, & sodezza, & che tali auisi non escono col suo consenso, ma a mè conuiene di notificarle, & a lei comple di sapere, ciò che possa in fatto, & quel che io hò prouato per esperienza, poiche non si può hauer notitia delle occorrenze, se altri non le auisa, & malamente si può apprender con l'ingegno quel che s'acquista solo con la prattica. V. S. si vaglia dell'auiso, che io di core me le raccomando.

Al Sig. Claudio Ruthij.

SOno accidenti ordinarij delle Corti quelle alterationi, che V. S. mi rappresenta più con le doglianze, che col raccontamento, ma forsi è stato artifitio sottile il gridar forte, perch'io corra a lodar la vostra risolutione, & il celarmi il male, accioche io non possa applicarui il rimedio. Sig. Claudio mio sete giouane, & hauete spirito, lettere, & mestiero alle mani che ricerca sodezza. & non cominciate hoggi a seruire, onde è necessario, che fondiate il credito con la stabilità, & col farui conoscere per arbore valido, che non si rompe, ne meno si piega a i venti ordinarij, che spirano nelle Corti, nelle quali il sapere si mostra col tolerare, & la patientia hà da seruire per pane quotidiano, di cui chi non si ciba, non può viuere in esse, perche indebolisce le stomaco, ne può più digerire. Chi dà de'calci alla sofferenza distrugge il passato, & getta mali fondamenti per l'auenire. Non bisogna nascerci chi non vuol patire, ne bisogna entrar in Corte chi non vuol tolerare. La dissimulatione è vna pece greca, che tiene vnita la Corte, parte virtuosa, ne si può far senz'essa, peroche si dissoluerebbe il commertio.

mertio. Vorrei che premeste molto più nel formarui huomo patiente, Secretario elegante, perche vi farete più amare, & da Dio, & da gli huomini con l'operare, che con lo scriuer bene. La Corte è imitatrice di Christo nostro Signore, il qual comanda, che chi vuol seguirlo, rineghi prima se stesso, però conuiene non solo di sopportare, ma di amare chi vi dà occasione di soffrire, poscia che il sostenere, & odiare, non è virtù di mansuetudine, ò di patientia, ma coperta di codardia, ò di malignità. V. S. mi dirà, che sono speculationi malageuoli a ridurre all'atto prattico, & che non si può toccare così il punto con l'operatione, come si fà col discorso, massime da chi hà l'irascibile pronta, ma io rispondo, che quanto più abondiamo d'ingegno, tanto più siamo tenuti a zaffrenarci, & tanto più meritiamo, che la virtù si mostra nel difficile. Hò voluto scriuere tutto ciò a V. S. più per preseruatione, che per cura, facendomi io a credere, che a quest'hora ella hauerà rasserenato l'animo, & risolute, & purgate le nebbie, che l'offuscauano. Ben l'assicuro, che sarò così pronto all'aiuto, come al consilio, se ella si dichiarerà meglio, perche mi pregio, che ella si professi per mio Alumno, & deuo procurar sempre, che nella riputatione, & nell'honor suo risplenda anco qualche lume della diligenza, & dell'affetto mio. Io non scriuo di ciò cosa alcuna costi, perche non vorrei inciampare, caminando al buio, ma se illuminarete le vostre carte, farò sì, che resterete sodisfatto, perche sò, che non volete se non il gusto, & a mè dà l'animo di faruelo amministrare con ogni facilità, & prontezza. Attendo da V. S. qualche risposta, & le bacio le mani.

Al Sig. Girolamo Carcani.

Nelle lettere del Signor N. N. si discorre di tante scienze, che a darne giuditio non basta vn semplice Segretario come son'io. Nondimeno per non far'ingiuria all'opinione di V. S. la quale à ciò mi sceglie per atto, ne dirò almeno così alla buona il mio parere. Lo stile è marauiglioso non hauendo parola, che non sia pregna di bel concetto, nè periodo, che non sia tanto naturale, quanto giamai si possa cercare in chi professa di scriuer lettere. V. S. lo desidera forse alquanto più chiaro, doue si suppone per le proposte. Ma iui si scherza, ò si scriue in gergo, & perciò non deue esser così chiaro come nelle altre. Credo bene, che diranno i maligni, che hanno poco del cerimonioso, & troppo del risoluto, essendo a'tempi nostri più necessarie le cerimonie, che non è forse la libertà. Potrassi però rispondere loro, che quelle sole sono lettere, le quali abondano di schiettezza, & non hanno superflue adulationi. Io per mia fè, in ciò le ammiro particolarmente, che in vn punto toccano il punto, & certo ardisco di paragonarle con quelle di Plinio, & di Falaride parendomi tutte freccianti, & concettose. Onde molto lodeuole è il desiderio, che il Padre Moro hà di publicarle, & di commentarle, potendo viuer sicurissimo, che ne harà sempre applauso grande l'Auttore, gusto mirabile ogni letterato, & perpetua glo-

ria la nostra patria, con cui dobbiamo noi rallegrarci senza fine scoprendo, che prouede il mondo di così dotti, & saggi scrittori.

Al Sig. Lorenzo Bergagni.

HO trascorse assai ben tosto le due longhe lettere, che V. S. mi hà inuiate, che se bene hò debol vista, discerno però subito le ghiande da i mirabolani. Non mi merauiglio, che esse corrino per le piazze, perche le cose leggiere volano facilmente, & massime con l'ali della maledicenza, che troua albergo per tutto, & d'vna affettata eruditione, che non è conosciuta da ogn'vno. Hò veramente caro, che gli Auttori siano incogniti, come V. S. afferma, perche sendo io astretto a dirne il parer mio da diuersi vincoli, & precipuamente all'obedienza, che deuo a lei, piacemi di hauere a biasimare li vitij delle scritture, & non delle persone, le quali meriterebbono senza dubbio vna ben graue pena corporale, ma sin che maturi il tempo, è conueniente, & giusto, che la manifestata ignoranza, & malitia loro, sia castigo della lor troppa temerità. Io stimò che queste lettere siano ambedue figlie dell'istesso Padre, che se bene l'vna finge di rispondere all'altra, & di contrariarla, si scopre però, che hanno lo stil conforme, & l'istesso oggetto di detrabere, & che quella che si vsurpa il nome di risposta, seconda molto bene la corrente della maledicenza della proposta. Ma comunque sia, se anco gli Auttori sono diuersi, sono però molto congionti di costumi, & di genio, & secondo i Platonici è necessario, che s'amino trà loro; poiche si comprende chiaro, che sono guidati da vn medesimo Demonio, & sono come due cetere di temperamento simile, che sonata l'vna, l'altra ancora si moue, & imita il suono precedente. Ma scopriamo di gratia l'intentione loro, & il fine, che si sono proposti, & li mezzi, che tengono per conseguirlo. L'Auttore della Consolatoria, ò vuol passar offitio di consolatione, ò di maledicenza. L'vna è cosa inetta, & superflua in questo caso, l'altra è attione infame in ogni tempo, ma egli non hà hauuta mira di consolare, hauendo aspersa la lettera di mordacità, & diuolgatala per tutto, senza presentarla a cui era diretta, oltre che si scorge manifestamente, che la lettera è tutta vestita d'ironia, & nuda affatto di carità. Leuiamogli adunque il titolo, che gli si potrebbe attribuire per vna spropositata consolatoria, & lasciamogli quello, che merita per vna sciocca maledicenza. L'Auttore della risposta, se veramente hà hauuto fine di rispondere, è pazzo publico; ma se hà inteso anch'egli di malignare, mettiamolo in riga con l'altro. Che sia pazzo tuttauolta che ella habbia creduto di rispondere, è cosa chiara, perche egli risponde alla parte consolatoria, che non haueua bisogno di risposta, & preterisse le maledicenze, che la ricercauano, & admette la lettera, come vscita da buon'amico, & da huomo pio, senza accorgersi della sua palese, & ignobile ironia. Diciamo adunque, che ò egli si è aueduto dell'inganno, ma hà finto di non auertirlo, ò non se n'è accorto, & hà veramente inteso di rispondere. Nel primo capo sarebbe molto liuido, nel secondo si

scopri-

ſcoprirebbe per vn gran ſciocco. Ma la verità è, che queſto bel'ingegno ſotto il mantello della riſpoſta hà voluto attaccar queſto miccino di coda alle maledicenze di quell'altro. Il fine dunque d'ambedue loro è ſtato di operare, che le calumnie ſparſe in voce ſi veggano, & durino in ſcritto, ma perche queſta cornacchia della maledicenza è ſempre reietta dalle nobili brigate, quando appar nuda, l'hanno veſtita con le piume di molti Auttori morali, credendo di coprire il ſuo liuido corpo con l'ombra folta delle morali allegationi, ma li luoghi copiati da loro ſono coſi noti, & triuiali, che non vi è huomo, che non riconoſca le penne altrui, & la lor mala intentione. Ma ſupponiamo anco, che il primo habbia veramente voluto conſolare, & dicamiſi di gratia, a che propoſito? che biſogno vi era di conſolatione? E coſi gran male, che vno ſia ſgrauato d'vno offitio al tempo debito, & ordinario? che vno vada alla ſua reſidenza ſenza perdere coſa alcuna ſoſtantiale? che perdita è, che ſcapito è il leuarſi di ſotto a i peſi, & quando altri è ſtracco di ſtare in piedi, l'eſſere poſto a giacere sù materazzi di ſeta? ò ſi ſono dette gran coſe, ſi ſono fatti gran rumori. E vero, ma euui alcuna verificatione in tanto tempo? Parui che vno, che di priuato è fatto Prencipe, & reſta tale, debba hauer biſogno d'officio di condoglianza, ò di conſolatione per lo ſuſurrar del volgo malignante? e forſi, che queſto noſtro non lo ſuppone afflitto doloroſo, & atterrato. Ma veramente era di meſtiero, ch'egli fingeſſe vn corpo fantaſtico, carico di ferite imaginarie, per applicarui quei ſuoi capati, & generoſi rimedij, li quali harebbono amazzato vn corpo vero ſolamente con la nauſea. O come abondano gli ſchiocchi. Dunque la conſolatione è fuori di propoſito ſenza dubbio, ma poſto, che non foſſe, & che ambedue haueſſero voluto eſſequire l'intento, che fingono, l'harebbono certo molto malamente conſeguito con vna congerie di concetti altrui fatti troppo ordinarij, & volgari per la commune notitia. Non ſi nega, che non ſiano belli, ma ſi confeſſa ancora, che non v'è grammatico, che non li habbia letti ben cento volte nel ſuo gimnaſio, & coſtoro adeſſo vogliono farne proſpettiua, come di coſa nuoua, & propria, per ingannar gl'ignoranti con gl'infingimenti di quel che non ſanno, & moſtrarſi ricchi al Volgo con la moſtra delle merci altrui, trà le quali vi ſono molte coſe leuate di poſta da certi quinternetti, che vanno attorno frà Copiſti, li quali hanno ſempre alle mani ſcritture ſimili per trar danari. Vi ſono alcuni di molta lettione, ma di poco giuditio, che traſcriuano a rinfuſo ne i lor quinternacci, ciò che leggono, & s'auiſano di farlo in modo, che non s'habbia a trouar più nell'originale, & quindi auiene, che ſe ne vagliono come di coſa propria, portando poi il tutto di peſo sù i fogli loro con più forze di braccio, che d'ingegno. Il furto hà da eſſere alla ſpartana, & la lettione dell'opre altrui dè ſeruire per ſecondare, & non per innondare le proprie. Il rubbare in queſto genere hà del furbo, & pende nel ſciocco. Del furbo, perche il valerſi delle altrui fatiche, non è da huomo da bene. Del ſciocco, perche tali coſe ſono ò brutte, ò belle. Se brutte, è pazzo chi l'vſa. Se belle, è priuo di giuditio

colui,

colui, che si arischia di venderle per sue, senza pensare, che a qualche tempo non sia per trouarsi il patrone: ò almeno l'herede, perche gli Auttori buoni vanno per le mani d'ogn'vno, & delle scritture belle se ne fà sempre più d'vna copia. Costoro hanno rase le stampe, & i manuscritti, ne vi è virgola ò punto, che sia loro. Et alcun d'essi io confessa, adducendo di quando in quando l'Auttore per acquetar la sinderesi, che lo rimorde. Bisogna parlar a proposito, formar di sua testa, & star sul caso. Questi galanthuomini hanno versate sù le lettere tutta la moralità, che haueano raccolta ne i scartafacci con si poco discernimento, che ben'è cieco, chi non vede, quanto poco garbo habbia questo ponente Boetio, & quanto sia scimunito il suo Responsale, poiche quegli consola senza bisogno, affligge con la satietà, & stomaca con cibi tanto vecchi, che sanno di rancio, & questi in vece di rispondere a proposito, entra anch'egli a far del prattico di propositioni morali, come se volesse restituirgli la sua consolatione con proportione aritmetica. Veramente queste due lettere parranno due belli melloni, a chi non hà naso per sentir l'odore del citrone, perche vedendo infilzate tante belle cose, si commouerà l'huomo animale, & le stimarà maestose ne i concetti, doue sono gonfie per vanità, chiare nella spiegatura, doue sono basse nell'elocutione, figurate a tutto pasto, doue sono fredde a perdominio, & finalmente piene di affetto, doue sono colme di scherni, il che si vede fin nel titolo, che portano in fronte. Replico, che li pensieri sono nobili, ma che sono troppo communi, non sono loro, & non fanno al caso, & costoro mi paiono due melensi, che passeggiano per le piazze con due piccoli mantelli di drappo d'oro antichi rubbati nella Sacristia per dar trastullo a' pari loro. Concludo in somma, che quando ben'essi hauessero realmente inteso l'vno di consolare, & l'altro di rispondere, non l'hanno saputo fare. Ma è chiarissimo, che non hanno hauuta tal'intentione, se bene è anco certo, che si sono persuasi di farsi reputar per due gran Barbassori con questa furata eruditione. Ma il Signore faccia più tosto venir questi maligni in cognitione de' loro misfatti, acciò che non trouino con la loro maledicenza in altri quel premio, che si deue a chi taccia le honorate attioni de' magnanimi, sotto coperta si publica, & nota.

A Monsignor Borghi.

NEl fatto di quel Commendatore Francese, già dal gran Mastro tanto meritamente essaltato, quanto hora malignamente perseguitato hò veduti i morsi, che gli danno due de gli emuli principali, & conosciuto, che tre morsi s'auisano di dargli costoro, con la loro canina mordacità nella ricchezza, nel valere, & nel nascimento. Nel primo, penso d'hauer ragionato pienamente in altra mia scrittura, se ben per altro intendimento, & per altri amici. Sò che V. S. Reuerendissima l'hà letta, & perciò non voglio replicar lo stesso. Aggiungo solamente, che horamai il Mondo deue esser chiaro, che l'entrata è pur di tal sorte, che se passa il merito della persona

secondo

ſecondo i maleuoli, non arriua al biſogno del grado ſecondo i neutrali. Quanto alle altre due oppoſitioni, potrei addur per teſtimonio Malta del valore eſperimentato, & la ſua Patria dell'honeſtà della naſcita; ma di gratia ſiami conceſſo di eleuarmi a più nobil difeſa, & di riuolger le calunnie contra a i Calumniatori, li quali ſi fanno ſcorger per huomini ò molto ſciocchi, ſe parlano a caſo, ò molto empij ſe pronontiano tali coſe con maturità. Queſte loro oppoſitioni danno menda alle attioni ben fatte dal ſuperiore, al quale ſi deue ogni riuerenza, & riſpetto, ma non mi marauiglio, che coſtoro con tali maledicenze vadano a ferire a drittura le attioni humane, poiche con le medeſime detraono anco obliquamente all'infinita ſapienza Diuina. Siamo tutti formati d'vna iſteſſa maſſa, & delli ſteſſi elementi, ma non è in poter noſtro di naſcere di ſangue illuſtre, & di ceruello eminente, & chiunque diſprezza altri ò per l'ignobiltà, ò per l'inhabilità tacitamente riprende la prouidenza di Dio Auttore de'natali, & de gl'ingegni. Coſtoro ſi ſcoprono ò per inconſiderati affatto, poiche non fanno rifleſſione a coſe tanto ſoſtantiali, ò per mormoratori compiti, poiche hanno guaſta la lingua, & l'animo liuido, che da menti ſerene non ſarebbono vſciti coſi turbidi riui, & con lingue ſane non hauerebbono immerſe le penne nel veleno. Ma ſe le ſcritture ſono ſegni del ſaper noſtro, coſtoro deuono eſſere tauole raſe, & li fogli loro rimarranno bianchi, poiche la maledicenza è falſa, & la dottrina è rubbata. Auertiſco in oltre, che ambedue di concerto dicono male molto di propoſito non meno di tutti quelli, che lo ſeruiuano in Malta, ma ſe n'è aueduto anch'egli ſteſſo trattandoli da nemici occulti, & da huomini di molto intereſſe, & di poca fede, perche gli hanno ſubito volte le ſpalle. Hor quì mi ſouuiene vn dilemma, che forſe non hà riſpoſta. Se egli hà veramente demeritato, non ſi può biaſimare, chi l'abandona, & ſe egli non è colpeuole, non ſi deue dir male di lui. Che bontà, che giuditio è il loro di traffigere l'vna, & l'altra parte per coglierci il Reo? è veramente gran benefitio di Dio l'eſſer buono, & prudente, ma non può ſperarlo chi ſe ne rende indegno, & di rado auuiene, che il licore pretioſo della prudenza ſi troui dentro'l vaſo guaſto d'vn corpo iniquo. Vorrei per concludere, che chi non sà oprar la penna in vſo buono teneſſe le mani alla cintola, ò per amor della virtù, ò per timor della pena, che come che ſi publichino le ſcritture ſenza nome, ſi ſcopre nondimeno quaſi ſempre il compoſitore poco doppo, & bene ſpeſſo auuiene, che quando le ſcritture non ſono più Apocrife, l'Auttore reſta Aceſalo. Il Signore preſerui queſti tali da ſimile accidente, & conſerui V. S. Reuerendiſſima come io deſidero, & di core le bacio le mani.

Al Sig. Adriano Politi.

IO riſpoſi alla lettera, che V. S. mi mandò col polizino, ne vorrei per molti riſpetti, che quella mia riſpoſta foſſe ita male. Doppo non hò riceuute altre ſue lettere, di che ſtò con martello, perche hò continuo deſiderio

di hauer nuoua di V. S. & delli amici comuni. Quì non habbiamo auisi ne publici, ne priuati, ne fogli, ne lettere, ne di Roma, ne del resto del Mondo, onde io vergognandomi di stare in tanta rerum ignoratione, *mi trasferij l'altr'hieri a Bertinoro da Monsignor Vescouo decrepito non meno per lo sterile mestiero della Secretaria, che egli hà fatto sì lungamente in Roma, che per lo decorso di ottantasei Quaresime, ch'egli hà passate in questa vita, nella quale si è guadagnato con la penna, & col negocio vna bella pietra, che gli è calata nella vessica, & lo molesta aspramente di quando in quando. Stà tuttauia robusto. & co i sensi vegeti in maniera, che in questa parte egli non hà altro di vecchio, che la prudenza. Tenemmo longo proposito di Monsignor Borghi, & di V. S. & di molti altri galanthuomini, & ragionammo delle cose del Mondo, & di Germania particolarmente, di doue dissero alcuni de' suoi, che s'haueua per certo, che l'Imperio sarebbe vscito a questa volta di casa d'Austria. Tornai poi quà, & trouai, che contra lo stile ordinario vi era pur giont a vna straccia di nuoua infame, che si corre a rischio che l'Imperio cada in vn'Heretico. Fauoriscami V. S. per cortesia sua di darmene qualche auiso, perche costì se ne deue sapere il netto, & anco il brutto. Io non presto credenza ne alla nuoua Bertinorica, ne alla Cesenatica, anzi per quanto si stende il mio giuditio stimo che sia per riuscire tutto il contrario, cioè, che l'Imperio sia per venire in mano di persona Cattolica, & di sangue Austriaco, perche voglio pur credere, che li Tedeschi si ricorderanno di non hauer ragione alcuna nell'Imperio, se non per gratia mera della Sede Apostolica, essendo notissima la concessione di Gregorio V. Però se essi non crederanno a questa auttorità, non doueranno valersene, & se vi crederanno non doueranno abusarla. La elettione fatta in persona heretica sarà nulla, & terrà l'eletto, & li suoi fautori sempre armati, & in continua gelosia, & si metterà la Germania a manifesta ruina, perche dourà poi anco crearsene vn legitimo, che sarà senza dubbio difeso da tutto il Christianesimo. L'Heretico Eletto non osseruarà ne patti, ne giuramenti, ne priuilegij, perche non farà stima di scommuniche, ne curarà di esser deposto giuridicamente, perche vorrà mantenersi con l'armi, & diuerrà Tiranno con l'opre, come farà per la mala elettione, onde s'accenderà fuoco tale, che arderà la Germania principalmente, ne potrà estinguersi se non col medesimo sangue Tedesco, doue all'incontro vn Cattolico obediente alla santa Sede stimarà l'osseruanza delle cose promesse, & per amor della virtù, & per timor della pena. Così nell'interegno di Polonia, alcuni Huomini grauissimi benche Heretici grandi consigliarono sempre che si elegesse vn Cattolico, confessando essi publicamente, che dalla peruersa natura de' suoi medesimi Settarij non poteasi non aspettar gran male. Quando in vn Prencipe concorre l'incapacità, & l'ingiustitia, le ribellioni sono prontissime, ne la pace può conseruarsi, quando non si hà riguardo alla religione, & alle qualità de' sudditi. L'Imperio è sempre stato ne i Cattolici, il voler hora trasportarlo nelli Heretici*

retici non è riuscibile, & il tentarlo solo generarà grandissimi scandali. Se elegeranno vn Prencipe Heretico grande forastiero gli daranno in preda la lor libertà di cui sono tanto gelosi, se del paese, egli harà poche forze, ne sarà stimato dalli altri, che erano prima suoi pari, onde concludo, che l'Imperio non può esser meglio collocato, che in vn Cattolico, & in qualche soggetto Austriaco, poiche il solo nome di questa gloriosa famiglia conseruarà la Maestà all' Imperio, & terrà il Turco, & gli altri nemici a freno. Il credito, & la forza sono i due cardini, che sostengono gli stati. Che potenza, che riputatione potrà hauere vn' Imperatore Tedesco, che non sia Austriaco? le forze di Rodolfo, & de' suoi Antecessori, erano la maggior parte sue proprie, & non dell' Imperio, & quando questa Casa ò sdegnata per la ripulsa, ò per altro rispetto non bene conuenga col nuouo Imperatore, non sarà infelicità grande la sua il vedere, & prouare nelle viscere del suo Imperio potenza d'altri molto maggior della sua. Ne i Regni elettiui si dè sempre hauer consideratione ad antipor nella elettione colui, che hà più commodità di conseruare, & di accrescere lo splendore, & le forze dello stato a cui vien chiamato. Iagellone gran Duca di Littuania con l'offerta della Littuania ottenne la Reina, e'l Regno di Polonia, non ostante che l'vno, & l'altro fosse stato promesso all' Arciduca d' Austria, & il presente Rè di Polonia fù principalmente eletto per la speranza, ch'hebbero i Polacchi dell' aggregatione del Regno di Suetia a quello di Polonia. Hor qual giuditio vuole, che rifiutando essi Prencipi così poderosi lor nationali, la cui giustitia, & bontà hanno per tanto tempo esperimentata, mettino l'Imperio in mano ò di chi non habbia polso di reggerlo, se sarà Tedesco, ò di chi n'habbia tanto, se sarà forastiero, che possa tor loro la libertà, & far l'Imperio hereditario di casa sua. Questo orbe senza grandissimo strepito non si può, & senza euidentissime ragioni non si deue riuolgere. La mutatione si hà da fare, quando si stà male. Vogliono essi altro che la continuatione dell' Imperio in Germania, & l'osseruanza de' priuilegi, & della libertà loro. Tutto questo hanno hauuto sotto il Dominio Austriaco hora mai per ducento anni, & sono sicuri di continuare, mentre continuarà l'Imperio in quei Prencipi, come possono esser quasi certi di perdere il tutto eleggendo vn' Heretico, ò gran parte eleggendo altri che Austriaci, li quali per mio credere farebbono prudentemente ad vnirsi tutti insieme nella promotione di vno di essi, perche le loro diuise pretensioni potranno loro apportar molto danno. In oltre credo, che i Tedeschi consideraranno, che se verranno a qualche mala elettione potrà esser leuata loro questa ragione di eleggere, & data ad altri da quella istessa auttorità, che egli hà già conceduta loro. Queste mi paiono così buone considerationi, che comincio anch'io a dubitare assai del contrario, perche hoggidì per indouinarla bisogna appigliarsi a quella risolutione, ch'è meglio fondata; ma facciamo ciò che vogliono, ch'a mè basta d'hauer hauuta questa occasione di cicalare vn poco con V. S. la quale conoscerà da questo con quanto senno Homero

tenesse Vlisse per galanthuomo, perche haueua vedute molte Città, & li costumi di molti, poiche io con vna sola gita da Cesena a Bertinoro hò acquistata materia di discorrere dell' Imperio. In somma V. S. mi scriua spesso, che di core le bacio le mani, come fò a tutti gli amici.

Al Sig. Paolo Bottaccio.

R*Ispondo tardi, ma non con tardo affetto alla lettera di V. S. di 22. di Decembre, che insieme con alcune altre mi fù resa solo l'Ordinario antecedente. Rendo a V. S. infinite gratie della memoria, che le piace tener di mè, & le corrispondo con ogni pienezza di volontà. Questo vsò di dar le buone feste è cosa tanto insipida, che niente più, & i galanthuomini cominciano a tralasciarlo, ma perche V. S. l'hà vestito con la solita amoreuolezza sua, & l'hà accompagnato con quel suo candor d'animo, che non hà pari, confessò, che mi è riuscito saporitissimo, & che ella m'hà imposto obligo immortale. Io scriuo rarissime volte a quell'amico, perche non hà che scriuere, & con tutto ciò se mi verrà a taglio, non mancarò di seruir'il Sig. Giouanni, ma trattanto V. S. gli ricordi, che douunque egli si volga, hauerà occasione, & sarà astretto di vsar la patienza. A V. S. di core bacio le mani.*

Al Sig. Adriano Politi.

D*O a V. S. nuoua desiderata, & buona, & non solamente a lei, ma a tutti gli eleuati ingegni pari suoi, & a tutti i galanthuomini amici communi. Io sono venuto a Pauia per visitare l'Eccellentissimo mio Sig. Massini, primario lettore quì, & galanthuomo di quelle rare qualità, ch'ella sà, & hò trouato che la nostra Academia de gli Insensati hà finalmente ottenuto da lui consenso di poter publicare le sue coltissime, & purissime rime, nelle quali certo vedrà il mondo effigiato al viuo il candore, & la chiarezza dello stile del Petrarca, che da molti anni in quà è poco imitato per non dir molto ignorato; poiche hoggi dì pare, che sia poco frequentata la via già calcata da lui, & che noi ci siamo dati à saldar macchie, & aprire nuoui valichi, perche, mentre sediamo sù'l Tripode della musa, vsiamo di mãdar fuori, à guisa di Pitonesse, certi sonettoni, forniti di parole sonanti, di traslationi smoderate, & di sensi così oscuri, che noi stessi non gl'intendiamo, & par più tosto, che formiamo Scene da Capitano, che poesie liriche, & pure al Profeta solo, & non al Poeta è concesso di parlare oscuramente; perche le cose future si debbono predire con oscurità, ma le passate, & le presẽti s'hanno à spiegar cõ chiarezza. La Poesia fù ritrouata per dilettare, & ricrear gli animi del popolo, e'l diletto è prodotto dalla merauiglia, & dall'imitatione, & vna nõ può nascere, & l'altra nõ si può gustare nelle cose, che nõ s'intẽdono. Questo errore deriua per mio credere dalla difficoltà del ritrouare sensi naturali, & spiritosi, onde noi, per lo più, ò vsiamo concetti chimerici, ò procuriamo di trattener le brigate à modo di corte, con*

te, con belle parole, senza alcuna sostanza, supplendo al difetto de' concetti con elocutioni spetiose, & pure è cosa molto stomacheuole il valersi di concetto sproportionato, & hiperbolico, & è vitio grande, che la fauella sia in modo luminosa, & figurata, che altri sia rapito più ad ammirar lei, che à considerare il sentimento. Il nostro Signor Massini hà caminato per la strada regia senza darla punto per questi viottoli, onde con verità si può dire, che lo stile del Petrarca sia rauuiuato nel suo, in cui si vede quella amica congiura della natura, & dell'arte, di cui parla Oratio, poiche elli non meno nella parte elettiua, che nella rappresẽtatiua discopre il suo merauiglioso ingegno, e la sua grãde eruditione, mostrãdola facilità d'Ouidio, e l'arte d'Oratio. Egli hà preso molte curiose materie nõ tocche da altri, & hà cõcetti nobilissimi, spiegati con tanta chiarezza, e vestiti con arte così moderata, che lo splẽdore della fauella non oscura la luce de' sentimenti, & da traslati non è punto offuscata la proprietà naturale della lingua, ch'egli afferma d'hauere appresa da buoni libri, e dalla cõuersatione, che egli hà molti anni tenuta in Firenze, vera madre di essa. È candido, puro, & miracoloso nella facilità, il che si comprende da tutte le sue compositioni; ma particolarmente da molte diligentissime discrettioni di caccie, & di pesche, nelle quali è stato fin quì singolare. È mirabile nel variare lo stile secondo la diuersità delle materie; è breue, acuto, frizzante ne i Madrigali, è affettuoso, è patetico ne i sonetti fatti da lui in morte del Signor suo fratello, admirabili per qualità, & per numero. È chiaro sempre, è humile, è magnifico quando bisogna, è pieno di maestà, è morale, come si vede ne i sonetti eroici, & nelle canzoni della Santa Casa di Loreto, & della Villa, che alcuni anni sono, furono fatte stampare per errore sotto nome di Mõsignore Panigarola dal Signor Pier Girolamo Gentile nella sua corona d'Apollo, seguitato poi anco dal Signor Petracci nella sua raccolta di rime spirituali, & à questo errore si dee veramente l'obligo del frutto, & del diletto, che gli studiosi sono per cauare da queste spiritosissime cõpositioni, che se ciò non era, io sò di certo, che'l Signor Massini non si sarebbe mai lasciato persuadere, ne anco co'l lodeuole essempio di Cino, & d'altri, di lasciarle vscire alle stampe: Egli però si stimaua honorato di questo errore, & tanto se ne teneua buono, che era vn finimondo, godendo che le cose sue fossero riputate degne di sì grande Auttore, & parendogli, che i suoi parti hauessero acquistato vn Padre adottiuo molto maggiore del naturale; Ma poi gli è stato suggerito, che non conueniua, ch'egli co'l tacere donasse in guisa, che ne fosse tenuto inuolatore, che per debito di giustitia douesse restituire, hauendo egli publicate queste canzoni per sue quasi per tutta Italia già buon tempo fà, viuendo il medesimo Monsignor Panigarola, & hauendo egli, mentre leggeua in Fermo, fatta quiui stampare la canzone di Loreto in vita pure dell'istesso, & dedicatala a Monsignor Paolucci, all'hora Gouernatore di quel Santo Luogo, con hauerla però prima arricchita, & ampliata per auertimẽto del Signor Dottore Alberto Senese, & per instanza mia, con l'aggiunta di quelle nobi-

liſsime ſtanze, che trattano dell'Incarnatione del Verbo, che prima non ſi leggeuano in eſſa, & è poi ſtata riſtampata in molti altri luoghi, come anco è ſtata ſtampata più volte la canzone della Villa, compoſta da lui già 16. anni ſono in Firẽze in vna Villa de' Signori Ricci, come è noto a tutti. Et viuono hoggi molti Signori galãt'huomini, trà quali (con voſtra licenza) voglio, per queſto effetto almeno, annouerarmi anch'io, che l'hanno vedute naſcere, creſcere, & far molte mutationi, come s'vſa, poiche douunque egli è ſtato, hà ſempre hauuto in caſa ſua cõcorſo d'huomini di Spirito, li quali l'hanno viſto, & veggono tutto diſchiccherar le carte poeticamente nell'hore di paſſatempo. Ma queſti ſono errori degni di ſcuſa, maſsime quando ſono nudi di malitia, & veſtiti di buona volontà, come è veſtito queſto del gentiliſſimo Signor Gentile, il quale ne hà anco paſſato ſua ſcuſa con lettere. Come ſi ſia la noſtra Academia, da queſto accidente, hà cauato queſto vtile di ſoſtanza, che egli ſi è per ciò contentato, che da più di mille Sonetti, & da numero grandiſsimo di Madrigali, & di Canzoni, ſe ne ſia ſcelto, & publicato vn numero conueniente. Et di vero, che è coſa merauiglioſa, & forſe ſenza eſſempio, che vno, che con tanta gloria ſua, & benefitio publico hà trattato, & tratta la ragion ciuile sù le prime Catedre, & co i primi ſtipendi d'Italia che hà ſcritte, & ſcriue tuttauia letture, & trattati celebri nella ſua profeſsione, & che anco è liberale del ſuo patrocinio à chiunque lo ricerca in cauſe ardue, habbia con tanta felicità, facilità, & copia ſcherzato con le muſe nell'hore di ricreatione, onde ſi dee credere, che ſe egli haueſſe volti i ſuoi ſtudi principalmente alla poeſia, egli haurebbe hauuto à ſuoi tempi pochi pari, & ſuperiore forſe niſſuno. Ma dall'altra parte, ſe non foſſe ſtato iuriſta, non harebbe ſaputo ſpiegare in verſo alcuni concetti legali sì leggiadramente, come hà fatto, ne diſtribuir sì giuſtamente li concetti alle materie, & le parole a i concetti, ne diuider con tanta dirittura gli ornamenti, le figure, le l'elocutioni, il numero, dando a ciaſcuno il ſuo proprio. Io m'auiſo, che ſe vn Poeta di queſta lega foſſe ſtato Eſſecutore di quella sì fatta moſtra diſtribuito, ne harebbe ſenza dubbio meglio inteſa, & vſata la proportione Geometrica; ma di ciò parlaremo vn'altra volta più alla diſteſa.

Il fine delle Lettere del Viſdomini.

AGGIVNTA

DI ALCVNE LETTERE DEL SIGNOR

CARD. LANFRANCO

ALLE LETTERE

DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI

PARTE TERZA.

Di Credenza, e Visita.

All'Infante Isabella.

L'*Offitio di riuerenza, che fece per me con V. A. l'Arciuescouo di Damasco, quando venne costà, rinouarà addesso nella sua partenza per Spagna, doue N. S. l'hà destinato in carico di Nuntio ordinario; Io la supplico à credere, che quel testimonio, che l'inuio per mezo d'altri della molta diuotione, che le porto, lo renderei più volentieri per me stesso, e col mezo dell'opere, se ne hauessi così occasione, come ne hò desiderio, il quale le sarà pure rappresentato à mio nome dal nuouo Nuntio, che frà pochi giorni verrà costà.*

Alla Regina di Francia.

P*IGLIO ogni occasione di ricordare à V. M. la deuotissima seruitù mia, come quello, che nissuna cosa desidero più che di tenerla essercitata. Supplico però la M. V. à degnarsi d'ammettere con la solita humanità l'offitio di riuerenza, che farà seco in mio nome l'Arciuescouo di Damasco, che dalla Nuntiatura di Fiandra è stato trasferito da N. S. à quella di Spagna, e passando per costà la visitarà, e benedirà anco per parte di sua Beatitudine, & humilmente le bacio le mani.*

Al Doge di Venetia.

M*ONSIGNOR il Vescouo di Rimini, che deurà risiedere appresso V. Serenità in carico di Nuntio, le testificherà per istanza fattagline da me, l'osseruanza, e diuotione, che le porto, la quale si come non è ordinaria, ne nuoua, così non starà otiosa, s'ella mi darà occasione d'esserci-*

ſercitarla in ſuo ſeruitio. Supplico inſtantemente la Serenità Voſtra à fauorire l'offitio, e me ſteſſo co'l comandarmi, che al Nuntio rimettendomi reſto, e le bacio le mani affettouſamente.

Al Prencipe di Mantoua.

CON la commodità di Monſignor l'Arciueſcouo di Capua, che paſſa alla Corte Ceſarea in carico di Nuntio ordinario, vengo à baciar le mani all'A.V. e certificarla, che ſi come profeſſo vna ſeruitù particolare co'l Sig. Duca Sereniſſ. così la medeſima eſſercitarò con lei, qualunque volta mi fauorirà di comandarmi, e le bacio le mani.

Riſpoſta à lettera di credenza.

Al Conte Angoſciola.

HA fatto qualche torto V.S. al ſuo merito, ò co'l credere, ch'io non conſeruaſsi ogni viua memoria di lei, e dell'amoreuol volontà ſua, della quale ſon ſtato così certo per la mia parte, che mi è parſo di riconoſcerla anco nel ſilentio. Io vedo nondimeno ch'ella non ſi è ingannata, ſe non perche giudica troppo modeſtamētè di ſe ſteſſa; Il che ſi come m'obliga più à deſiderar occaſione di comprobarle con l'opere la ſtima, che fò della ſua perſona; così mi renderà più accette tutte quelle, ch'ella ſi compiacerà d'offerirmene. Ringratiola intanto dell'offitio amoreuole, ch'ella hà voluto paſſar meco, e delle nuoue, che mi dà di ſe medeſimo, e del ſuo Caſamento, e me le raccomando di cuore.

Al Card. Aldobrandino.

SINGOLAR fauore hò riceuuto con la lettera di V. S. Illuſtriſſ. reſami da Monſignor Benino, e con la ſicurezza, ch'egli mi hà portata della continuatione della ſua gratia, la quale ſe bene riconoſco volontieri dall'humanità di lei, che cominciò già vn pezzo ad obligarmi, deſidero nondimeno di riconoſcerla anco in parte dal merito de' miei proprij ſeruitij, e co'l loro legitimo titolo goderla, e cuſtodirla, e che in conſeguenza V. S. Illuſtriſſ. ſi degni di comandarmi, ſopra di che eſſendomi allargato più in voce co'l medeſimo Monſignore, mi reſta ſolo ringratiar V. S. Illuſtriſſ. di queſta nuoua corteſe dimoſtratione, certificandola, che tanto più l'hò ſtimata, quanto più vera, e più antica è la riuerenza, & oſſeruanza, che porto alla ſua perſona, & humilmente le bacio le mani.

Di Congratulatione.

Al Cardinale Sforza.

DELLA ricuperata ſalute di V. S. Illuſtriſſ. hò ſentita tanta conſolatione, quanta non mi è poſsibile di replicarne. E ſebene hò procurato di hauerne auuiſo, e ſicurezza da altri, per reſtituire à me ſteſſo la quiete, che mi toglieua la ſua indiſpoſitione; le rendo nondimeno affet-

tionatiſsime gratie del fauor fattomi co'l certificarmene per ſe ſteſſa. Le medeſime rendo anco à V. S. Illuſtriß. che ſi ſia degnata di participarmi la deliberatione, preſa da lei, di ritornare in breue à Roma, doue ſarà coſì offitio mio di ſeruirla in ogni occorrenza, come ſuo dourà eſſere di comãdarmi in recognitione del dominio, che hà ſopra di me, & il quale potrà ſempre eſſercitare liberamente. Ne hò data parte à N. S. in conformità dell'ordine di lei, con ſodisfattione di S. B. & humilmente le bacio le mani.

Riſpoſta di congratulatione.

Al N.

HOnorai ſempre V. S. come mio Sig. e per l'affettione, che l'è piaciuto di portarmi, l'hò reſa altrettanta oſſeruanza. Ch'ella ſi rallegri del mio eſſer in Roma, & in luogo aſſai conſpicuo, la ringratio come d'effetto della ſua antica corteſia, certificandola, ch'ella ſarebbe tenuta à rallegrarſene, anco per ſuo intereſſe, ſe il luogo m'habilitaſſe à ſeruirla, perche non ſono più diſpoſto ad alcun'altra coſa. Io mi rallegro all'incontro cõ V. S. ch'ella acquiſti ogni giorno nuouo merito, e nuoua laude, faticãdo vltimamẽte per il Patrone, e le bacio le mani. Di Roma li 7. di Settẽbre 1605.

Al N.

MI fauoriſce V. S. con tanto .... che mi toglie la facoltà di ringratiarnela con parole, ben la ringratio quanto poſſo, che le ſia piaciuto l'honor fattomi dalla benignità de' Patroni, co'l chiamarmi à Roma, e co'l impiegarmi, il quale reputo, ch'ella mi accreſca più co'l rallegrarſene meco, e co'l giudicare così corteſemente della mia perſona, non sò ſe con maggior obligo, ò guſto, eſſendo grandiſſimo l'vno, e l'altro. E ſi come ſtimarei più il luogo, doue mi trouo, ſe più m'habilitaſſe à ſeruire à V. S. così le ricordo, che non ſolo ella mi fauorirà comandandomi; ma qualificherà più li fauori vecchi, e mi farà credere della ſua affettione.

Al N.

CO'l rallegrarſi, ch'io foſsi riuocato dall'otio, reputo, che V. S. Illuſtriſſ. qualifichi più l'honore, che me ne viene, e le dò molte gratie dell'offitio; ma altrettanto le ne rendo della ſua affettione; perche ſe bene le hò portata vna ſomma honoranza in ogni tẽpo; non hò però hauuta nè occaſione, nè facoltà di manifeſtargliela con l'opere, pretẽdo nõdimeno, che mi meriti ſeco vna ſeruitù, che l'è ſtata egualmẽte inutile, & ignota. A V. S. Illuſtriſſ. non poſſo promettere me, ne anco in queſto luogo, ſe non à proportione della mia debolezza: Ma ella ſaprà almeno non ſolo di rinouarmi i fauori ſuoi ogni volta, che ſi diſporrà di comandarmi, ma d'aumentarmi la ſatisfattione, che riceuo faticando quì, ſe pur è poſsibile aumentarla, & à V. S. Illuſtriſſ. bacio affettuoſamente le mani. li 3. Settembre 1605.

Alli

Alli SS.Conſeruatori, e Priore del Popolo Romano.

ALLE SS. VV. conueniua per merito proprio delle loro perſone l'honore, che hanno riceuuto ne i carichi loro, dei quali m'obligaua non meno l'intereſſe publico à procurare, che foſſero prouiſti, che la priuata affettione, che porto loro. E ſtato tanto più corteſe, quanto meno neceſſario l'offitio di ringratiamento, che le SS. VV. hanno voluto paſſare meco; le quali certifico, che ſarò diſpoſtiſsimo ad impiegarmi in loro ſeruitio anche in ogn'altra occorrenza, e prego il Sig. che le proſperi ſempre. Di Fraſcati li 6. *d'Ottobre* 1610.

Al Duca d'Vrbino.

MI ſarei reſo poco meriteuole del fauore, che V.A. ſi degnò di farmi co'l mezo della lettera ſua, e della perſona del Sig. Abbate Brunetti nel caſo della morte di N. S. glor. mem. ſe haueſsi differito per altro di ringratiarnela, che per li giuſti impedimenti, che vi ſono ſtati. Ad offitio così douuto ſatisfaccio hora con tutto l'affetto dell'animo, confeſſando, che da altra parte io non poteuo riceuere conſolatione alcuna più efficace in vn trauaglio così grande, ne maggior riſtoro nella mia perdita di quello, che hò trouato, e riconoſciuto nel ſentirmi rappreſentare così viuamente la ſua affettione, e gratia, la quale ſi come cuſtodirò co'l ſtimarla ſommamente; così meriterò forſi, ſe V. A. mi honorerà dei ſuoi comandamenti. E perche della vera, e perpetua ſeruitù mia dourà hauerle fatta nuoua fede l'iſteſſo Abbate per quello, ch'io ne diſsi à lui nel poco tempo, che haueſsimo di trattare inſieme, non mi eſtendo quì in altro. E le bacio affettuoſamente le mani. Di Roma li 15. *Aprile* 1605.

Riſpoſta vniuerſale in ogni materia d'auuiſi.

Al V.Legato di Ferrara.

SI ſono inteſi volẽtieri al ſolito i particolari dell'vltima lettera di V.S. delli 5. *i quali non mi danno nondimeno materia alcuna di riſpoſta. Alla ſua amoreuolezza corriſpondo con vn particolare deſiderio d'impiegarmi in occaſioni di ſeruitio ſuo.*

Riſpoſte a buone feſte.

Al medeſimo.

ALLA buona volontà, che V. S. ſi contenta di portarmi, corriſpondo con l'affetto, ch'ella conoſcerà dall'opere, ſe le piacerà così di valerſi di me, come le piace d'obligarmi con gli offitij della ſua corteſia, frà i quali connumero l'annuntio delle buone feſte, e ne la ringratio, &c.

Di Congratulatione.

Al Prencipe di Stigliano.

DEL parto felice della Sig. Ducheſſa, con acquiſto d'vn figlio maſchio io mi congratulo affettuoſamente con V. E. la quale ſi come haueua gran cauſa di deſiderare la gratia, che Dio le hà conceſſa, così non poteua communicarla con perſona, che fuſſe per rallegrarſene più di me, che per ragione dell'oſſeruanza, che le porto, pretendo d'hauere la parte mia in ogni ſuo auuenimento. Ringratio l'E. V. del fauore, che l'è piaciuto di farmi con l'auuiſo, e baciandole le mani, le prego nuouo aumento di proſperità.

Riſpoſta di congratulatione.

Al Rè di Francia.

IO vedo l'eceſſo dell'humanità, che V. M. vſa meco communicandomi la contentezza, ſentita da lei del ſucceſſo delle coſe di .... e gliene rendo infinite gratie, che ſe bene la M. V. ha cauſa di rallegrarſene, come di propria opera ſua, che cumula i ſuoi meriti, e la ſua gloria, conoſco bene, che il fauore, che mi fà, è ſegnalato, e ſingolare. Conoſco ancora, che la M. V. dopò l'hauermi obligato co'l procurare la quiete di .... niſſun'obligo maggior poteua imponermi di queſto, co'l quale andando del pari la mia diuotione verſo il ſuo real ſeruitio, non mi reſta più che deſiderare, ſe non ch'ella ſi degni di tenerla eſſercitata. Et humilmente le bacio le mani.

Riſpoſta à ringratiamenti.

Al Sig. Gio. Battiſta Spinola.

NELLA perſona di Monſignor fratello di V. S. concorreuano tali qualità, che ben lo rendeuano degno del carico della Vicelegatione che hà hauuta. Però quanto minor cauſa haueua V. S. di ringratiarmene, tanto maggior hà reſa in me l'offitio ſuo la volontà, che già io portaua al medeſimo Monſignore, la quale ſi come ſi eſtenderà à tutta la caſa, così ſarà eſſercitata da me in ſeruitio ſpetialmente di V. S. s'ella ſi diſporrà d'offerirmene l'occaſioni; E me le offero di cuore.

All'Arciueſcouo di Salerno.

A V. S. haurò da dare molti ſegni della mia volontà più conformi al ſuo merito, che non è ſtato l'aiutare la ſpeditione del negotio della ſua facoltà di teſtare. Però ſi come il ſentirmi ringratiare con tant'affetto di coſa, ch'io non pretendeua douerſi hauere in conſideratione alcuna, m'obliga

m'obliga più al ſeruitio di V. S. così le ricordo ch'ella mi comandi ſpeſſo, e me le offero di cuore.

Scuſa, riſponde, e ringratia.

Al Sig. Duca d'Vrbino.

HO *differita la riſpoſta douuta da me alla prima lettera di V. A. nel particolare della Chieſa di Cagli per riſponderle con l'effetto, del quale è dell'intiera ſpeditione del negotio, io ſtaua à punto auuiſandola, quando m'è ſopraueuuta la ſeconda. A quella Chieſa hà dato N. S. vn Prelato, del quale hà gran cauſa V. A. di ſatisfarſi, ma ella vuole per abbondanza d'humanità, ch'io ne riceua ſatisfattione ſuperiore forſe alla ſua, attribuendo tanto à miei offitij, quanto non ſi può loro attribuire ſenza derogare al gran merito di lei, il che mi accreſce, e deſiderio, e debito di ſeruirla in maggior coſa. All'A. V. rendo gratie, ch'ella ſi congratoli meco del bene, che deriua dalla reconciliatione della Republica di N. con queſta ſanta ſede, & affettuoſamente le bacio le mani.*

Al Prencipe Doria. il fine.

I *Miei offitij ſono ſtati quelli, ch'ella ſi hà da promettere dal molto deſiderio, che tengo di ſeruirla, del quale ſi come vorrei darle altri ſegni più conformi al ſuo gran merito; così riceuerò in luogo di particolariſſimo fauore, ch'ella perſeueri di comandarmi, e le bacio le mani.*

Al Magiſtrato di Ferrara, d'honore prouedendo vn loro Cittadino

NOSTRO *Signore hà giudicato capace Monſignor Guido Bentiuogli dell'honore, che gli hà fatto, e col titolo, e con la Nuntiatura, conſiderata così la perſona, come i natali; tuttauia ci hà hauuta pure la parte ſua il riſpetto della patria, e la preueduta ſatisfattione delle SS. VV. le quali riconoſcendola con tant'affetto, ſi rendono più degne, che ſia loro continuata in altre occorrenze, & in altri ſoggetti, che tanto mi hà commeſſo S. S. di riſpondere loro in ſuo nome. Al medeſimo Monſignore non poteua mancare l'opera d'vna mia ottima volontà, nata in me, da che cominciai à conoſcerlo, e creſciuta con la più lunga notitia hauuta de' meriti ſuoi, à quali hò procurato tanto più volontieri e fauori, & occaſioni di propagarli, quanto che riſpondono di neceſſità nelle SS. VV. gl'ornamenti della ſua perſona, che è quello, che debbo dir loro per mio particolar contento, & alle SS. VV. mi offero con tutto l'animo.*

Di

Di scusa.

Al Cardinal Spinelli.

TRouo in N.S. la solita paterna volontà verso di V.S. Illustriss. della quale però si hà da aspettare gli effetti in ogni occasione. Ma perche della Chiesa di Vico haueua già disposto, ò almeno destinatala ad vna persona di molto merito, quando io hò raccomãdata quella, per la quale V.S. Illustriss. la pretendeua, non hà hauuto luogo l'offitio, e ne sento dispiacere pari al desiderio, che tengo di seruirla, il quale essercitarò con tanto maggior affetto, se V.S. Illustriss. perseuerarà di comandarmi, quanto più inutile le è stato insino ad hora, e le bacio humilmente le mani.

Al Cardinal Montalto.

IO non saprei accommodarmi à negare à V.S. Illustriss. cosa alcuna, che mi fusse comandata da lei, tanta è l'osseruanza, che le porto; ma perche tengo vn nuouo ordine espresso da N.S. di non grauarmi di famiglia, supplico V.S. Illustriss. à satisfarsi di quel, che posso nel particolare del Caualiere N. & à credere, che vedrà sempre gli effetti della sua suprema auttorità, doue io sarò così patrone della mia deliberatione, come sono de' miei desiderij. Et humilmente le bacio le mani.

In raccomandatione d'vn N.

Alla Sig. Lucretia Pia.

M'è stata resa così tardi la lettera di V.S. Illustriss. che non ci è stato modo d'aiutare la pretensione di N. perche il Capitolo era già fatto. Se à V.S. Illustriss. potrò seruire in altre occasioni, anco nella medesima persona di N. io ne sarò ben tanto più disposto, quanto che hanno forza i meriti suoi d'obligarmi à cose maggiori, e le bacio le mani.

Risposte à preghiere.

Al Sig. Cesare Clementini.

COn la Comunità di Rimini non si è risoluto di fare l'offitio, che V.S. ricerca in materia della ricognitione de' seruitij fatti da lei; perche si troua assai grauata dalle spese fatte; e però basterà che si contenti di riceuere in premio la lode, che S.S. le hà data della sua diligenza, e fedeltà, della quale conseruarà memoria particolare per riconoscerla all'occasioni, coi fauori, e gratie, e Dio le doni ogni vero bene.

Al Colonnello Ornano.

S'Hauerà in quella consideratione, che conuiene la persona, e merito del fratello di V.S. e sempre ch'io potrò, non lasciarò di mostrarli la buona volontà, che li porto, co'l impiegarmi à benefitio, e comodo suo, e di V.S. medesima, la quale Dio N.S. conserui, &c.

Alli SS.Francesco, & Antonio N.N.

LE SS.VV. mi hanno fatto particolar piacere co'l pigliar occasione di comandarmi, perche mostrano di conoscere in me quella volontà, la quale io le certificai, già che vi hauerebbero trouata sempre. Io hò perciò fatto ricordare, e raccomãdare à Monsig. Marcom. la speditione della causa, e mi prometto, che non sarà inutile l'offitio, & hò fatto quello, che nõ sò per altri à Roma, doue non soglio mai intercedere in materia di giustitia, &c.

Risposte di raccomandatione.

Al Preposto di Pinarolo.

MI son consolato grandemente dell'auuiso, che V.S. mi dà, che le fatiche del Padre Religioso siano riuscite di frutto così notabile costì, doue desidero, che Dio N.S. di continuo mandi le sue benedittioni. Del Padre mi son già noti i meriti, e le conditioni, per le quali sì bene son disposto à giouarli, offerendomesene qualche occasione, più disposto me ne mostrerò nondimeno, per rispetto di V. S. e me le raccomando.

Al Vescouo di Comacchio.

MOstrerebbe V.S. di conoscer poco il suo merito, e la mia volontà, quando si valesse di me con minor confidenza di quella, che hò riconosciuto nella lettera sua sopra il particolare del Sig. Francesco N. Intorno al quale m'occorre di risponderli, che si come non è possibile d'honorarlo per hora del luogo del Conseglio, hauendo N.S. de recenti accresciuto il numero di Consiglieri, così s'hauerà in particolare consideratione la sua persona, e l'istanza di V.S. in nuoua congiuntura; anzi che non hò lasciato di rappresentarla hora à S.S. benche informato, che il luogo non v'era, ad effetto che la preuentione serua per quando arriuarà l'occasione.

Al Rè di Francia.

SArà offitio mio perpetuo di seruire à V. M. e nelle occasioni picciole, e nelle grandi, perche la mia deuotione non hà termine, si come non l'hà l'obligo, ch'io tengo all'humanità della M.V. in conformità del comandamento della quale, hauendo interposta la mia intercessione, perche à Mon-

à Monsignor Gio. N. Cappellano della M. della Regina sia fatta la gratia, che pretende nella speditione delle bolle dell' Abbadia di S. Germano, confido, che non li sarò stato inutile, e che ella riconoscerà la forza della sua auttorità nell' opera mia, & humilmente le bacio le mani.

Al Cardinal Doria il fine.

P*Er quello, che spetta à me, sà già V. S. Illustriss. che riceuo ogni suo comandamento in luogo di gratia, la quale desidero però tanto più che mi sia continuata da lei, quanto me ne honoro, & humilmente le bacio le mani.*

Al Cardinal Caetano.

C*Onoscerà N. da Imola, che migliore introduttione egli non poteua hauere qui di quella di V. S. Illustriss. se io sarò così habile à giouarli, come sono desideroso, & obligato di seruire à lei, la quale mi fauorirà però di perseuerare di comandarmi, che quì frà tanto le bacio humilmente le mani.*

Al Duca di Sauoia.

N*El P. Vincenzo Dentici considero come qualità principale l'hauerlo giudicato degno V. A. del suo fauore; Onde non gli mancherà il mio nell' occorrenze, che mi si offeriuano di giouarli.*

A D. Gio. di Zuniga.

L*A volonta, che V. S. Illustriss. tiene con D. Michele N. hà forza d'obligarmi à tutto quello, che sarà in mio potere d'operare à suo seruitio, però sì come procurerò, ch'egli ne resti chiaro da gli effetti, così riceuerò in luogo di particolar fauore, che V. S. Illustriss. perseueri di comandarmi, e le bacio le mani.*

Alla Signora Contessa di Beneuento.

S*Eruirò V. E. nella persona di Gioseppe N come quello, che à nissuna cosa mi reputo più obligato, che all'essecutione de' suoi comandamenti. Credo anco, che l'occasioni non sieno per mancare, ma à lui stesso starà di auuertirmi, quando ci saranno, e co'l farlo stimerò, che non faccia minor piacere à me, che à se stesso, hauendo troppo gran forza nell'animo mio il rispetto dell' E. V. e l'osseruanza, che le porto, e le bacio le mani.*

Al Cardinal Montalto.

N*. Odoardo d'Ascoli hauerà da me tutto quel piacere, che sarò habile à fargli; perche in nissuna cosa mi essercito più volontieri, che in seruire à V. S. Illustriss. Resta che l'occasioni ci sieno, e che il medesimo*

Odoardo

Odoardo me le offeriſca, che ſi come mi ſatisfaccio di teſtificar l'animo mio à V. S. Illuſtriſſ. con parole, così attribuirò à mia particolar ventura, che mi ſia conceſſo di teſtificarglielo con gli effetti, & humilmente le bacio le mani.

D.Inico de Cardenas.

FIlippo Rodriguez, che V. S. Illuſtriſſ. mi raccomanda, mi hà reſo volentoroſo di fargli ogni piacere, col ſolo dar materia à lei d'eſſercitare l'auttorità, che tiene meco. Io me gli ſono eſsibito con ogni affetto, e con l'isteſſo m'adoprerò attualmente in benefitio ſuo anco, perche V. S. Illuſtriſſ. vedendoſi corriſpoſta da me, habbia da perſeuerare di comandarmi, e le bacio le mani.

Al Gran Duca.

NElla perſona di Monſignor Arciueſcouo di Fiorenza conſidero diuerſe qualità, che mi obligano ad amarlo, e ſtimarlo, ma ſono inferiori tutte al riſpetto di V. A. & all'auttorità del ſuo comandamento. Io me gli ſono però eſsibito con ogni affetto, e co'l medeſimo m'impiegherò in ſuo ſeruitio, ſe le piacerà d'offerirmene l'occaſione. A V. A. dò gratie tanto maggiori, che mi comandi, quanto che potrò godere più perfettamente li ſuoi fauori, s'ella mi habiliterà à meritarli, e le bacio le mani.

Monſignor della Corbara.

LA lettera di V. S. delli 2. di Marzo è la prima, che mi ſia capitata di Roma. Ringratiola, ch'ella tenga quella memoria di me, che già mi prometteua la ſua amoreuolezza, e che è ben meritata dalla buona volontà, che io le porto, la quale, ſi come non è ordinaria, così produrrà li ſuoi effetti, ſe V. S. mi darà materia di eſſercitarla in ſuo ſeruitio. In tanto attenda à dare nuoui aumenti al ſuo merito, che quì per fine me le raccomando.

Al Marcheſe Santa Croce.

MI fù conſegnato vltimamente vna lettera di V. E. da Monſignor il Veſcouo di Potenza, del quale ſe bene hò potuto formare ogni buon concetto dal ſolo intendere, che ſia amato, e ſtimato da lei; Nondimeno l'hauer poi conoſciuta di preſenza la perſona, & il merito, mi renderà più diſpoſto, e più volonteroſo d'impiegarmi in ſuo ſeruitio. All'E. V. ricordo, ch'ella mi fauoriſce, quando mi comanda, e le bacio le mani.

Al Vicario.

HO veduta con maggior piacere la perſona di Monſignor Veſcouo di Potenza, hauendo veduta la lettera di V. S. nell'isteſſo tempo, la quale

quale si come co'l rappresentarmi la sua antica amoreuolezza verso questa Casa, rinoua in me la volontà, che già tengo di giouarle, così si può promettere di comprobargliela con gli effetti. Ringratiola in tanto del cortese offitio, ch'ella hà voluto passar meco, e me le raccomando.

Al Gran Duca.

NOn mi son dimenticato dell'obligo, che mi constituì l'auttorità di V. A. d'aiutare gl'heredi di Monsignor di Troia bona mem. nella causa del spoglio, la quale è già condotta al suo fine. Quali sieno stati li miei offitij lo dimostreranno gli effetti, essendosi venuto ad vna compositione così vantagiosa per li sudetti heredi, considerata la grossa somma del danaro dell'heredità, e le ragioni della Camera, che hanno ben causa di riconoscere vn segnalato benefitio dal fauore di V. A. la quale certifico, che nè per l'interesse del Ricci, bench'io l'ami, nè per altro rispetto mi sarei riscaldato più, che per sodisfare al debito, che tengo di seruire à lei, e le bacio affettuosamente le mani.

Al Cardinal d'Este.

LA volontà, ch'io portaua già à Monsignor Beuilacqua Gouernator di Todi, si è conuertita in obligo espresso per il comandamento di V. S. Illustriss. la quale assicuro però, che non mancherà da me, ch'egli non sia proueduto cōforme al suo proprio gusto; Ma perche la mutatione di gouerni non sarà vniuersale, non posso così ben discernere sin'hora, che seruitio mi sarà possibile di fare, & à V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Cardinal Doria; il fine.

MA si come i meriti del Signor Giouanni, e l'auttorità di V. S. Illustriss. hauranno forza d'obligarmi alle cose impossibili, così non alzerò la mano dal negotio, fin che l'opera mia non produrrà il suo frutto, & humilmente le bacio le mani.

Al Vescouo di Lodi.

NIssuno è meglio informato di N. S. istesso della pietà del Signor Conte de Fuentes, e della sua propensione verso il seruitio suo, e di questa santa sede; Tuttauia si è consolato di vederne anco il testimonio, che ne riceue hora da V. Sig. la quale si come poteua scriuerne prima, & esser certa, che le lettere sue facessero quell'effetto in S. S. che hanno fatto di presente, così certissima hà da essere, che si stimaranno sempre gli auuisi, & auuertimenti, che verranno da lei.

Al Vescouo di Reggio.

IO hò le due lettere di V. S. con l'auuiso della sua giunta à Reggio con salute, della quale hò preso consolatione pari all'affettione, che le

porto, & all'interesse, che mi pare d'hauere nella sua persona. Mi è stata tanto più cara la lettera di V. S. delli 29. quanto è più copiosa; Mi dispiace bene, che vna gran parte de gli auuisi, ch'ella mi dà, non corrisponda al mio desiderio, si come sò, che non corrisponde al suo. Et aspettarò, che le piaccia di continuar meco gl'offitij della sua cortesia. Et me le offero di cuore.

Al Signor Gio. Francesco Denarga.

D*Elli 23. & 25. di Maggio sono l'vltime lettere di V. S. le quali accuso semplicemente, perche non contengono alcuna particolarità, che richieda risposta. Io gli confermo solo, che non potrei esser più disposto di quel che sono à fargli ogni seruitio, e l'inuio l'allegate lettere di Spagna, affinche le piaccia mandarle al suo solito ricapito, con l'ordinario, che partì di quà auanti hieri, e douerà esser costì quando vi arriuaranno le presenti. E me le offero di cuore.*

Al Cancellier Tucciani.

N*On mi son stati men cari gli auuisi, che mi date con la lettera vostra delli 27. di Maggio di quello, che ordinariamente mi sogliono essere gli altri, e come gradisco la vostra diligenza, così sarò disposto à riconoscerla nel giouarui, e Dio vi guardi, &c.*

Al Signor Nicolò Rinaldi.

R*Eputerò che la medesima Cortesia, che V. S. vsa meco col parteciparmi gli auuisi, che arriuano alla sua notitia, ella mi vsi anco qualunque volta prenderà occasione di valersi di me, che ben sento lo stimolo dell'obligo, che le piace d'impormi, & accrescermi ogni giorno. Ringratiola dell'vltima lettera, e dell'vltimo foglio, e prego il Signore, che la prosperi sempre.*

Al Colonello Margarace.

I*O sapeuo già che V. S. doueua restare à Ferrara con la sua compagnia, perche ne inuiai l'ordine à Monsignor Serra, che mi rispose d'hauerlo essequito. E come sono persuasissimo, ch'ella debba corrispondere con gli effetti alla buona opinione, che si hà hauuta di lei, così si hà da persuadere all'incontro, ch'io sarò disposto à giouarle in ogni nuoua occorrenza, e Dio la conserui.*

Al Vescouo di Pola.

D*Ell'amoreuole animo di V. S. sono tanto sicuro, che non potrei dubitarne per qualsiuoglia silentio, oltre che è sua cortesia, ch'ella mi dia auuiso di se, e delle cose sue. Io mi sono rallegrato dell'occasione di Salsburg, perche V. S. seruirà vn gran Prelato, & in parte doue potrà*

trà essercitare la sua virtù, e meritar molto. E come la volontà mia verso di lei sarà l'istessa, e nell'absenza, e nella presenza, così sarò dispostissimo à darne ogni segno qualunque volta ella vorrà valersi di me, che quì frà tanto me le raccomando.

Al N.

Accuso à V. S. li nuoui auuisi di Costantinopoli, e gli stimo doppiamente, poiche vengono accompagnati da lei, della quale vedo esser parte propria la cortesia, &c.

D'essibitione, & offerta.

Al Signor Paolo Sauelli.

Io presuppongo, che non debba bisognar più l'opera mia, ma quando sia pure altrimenti, basterà, ch'io scuopra il bisogno per impiegarla con ogni affetto, e le bacio le mani.

Al Cardinal Montalto.

Io dico quì solamente à V. S. Illustriss. che si come dimeritarei l'honore, ch'ella mi fà, hauendomi per suo vero seruitore, se tale non mi dimostrassi con gl'effetti, così non patirò mai, che sieno desiderati da lei nelle cose, che mi saranno possibili, & humilmente le bacio le mani.

Al N.

Conoscerà V. S. che io merito la sua affettione, se hauerò così fortuna, come hò volontà di seruirla.

Alla Duchessa di Ferrara.

N. S. si come hà con V. A. vna volontà veramente paterna, così ne darà sempre nuoui segni, in ogni occasione, e tanto ne testifica co'l Breue qui giunto. Io per quello, che tocca à me, mi chiamarò troppo fauorito, s'ella pigliarà spesse volte occasione di comandarmi, e le bacio le mani.

Al Signor Gio. Vides.

Io sò quali deuranno essere continuamente le mie parti, e procurarò d'adempirle, tanto più che l'auttorità di V. S. Illustriss. congiunta con quella del Signor Cardinal Giustiniano, e Doria, si conuerte in violenza.

Al N.

L'Hauer conosciuto l'amoreuole volontà di V. S. farà ch'io riconosca anco col valermi di lei, doue occorrerà per l'auuenire, e co'l impiegarmi in suo seruitio. E Dio la prosperi sempre.

Di Raccomandatione.

Al Signor Cardinal di Toledo.

VIene in Spagna il S. D. Alfonso d' Acquauiua dopo l'hauer seruito alcun'anni in Fiandra con molte sue laudi, confidando, che la Maestà del Rè, sia per vederlo benignamente, & per honorare, e riconoscere i suoi seruitij come egli desidera, & pretende, per interesse principalmente della riputatione. Io supplico instantemente V. S. Illustrissima à fauorirlo con gl'offitij della sua autorità, affinche egli consequisca l'intento suo, che si come mi mouono rispetti più che ordinarij, ad interceder con lei, per la persona del S. D. Alfonso, così straordinaria sarà la gratia, che io reputerò di riceuere della sua cortesia, se ella darà segno, che la intercessione mia sia stata di qualche peso, appresso di lei, & vorrà, che se ne vedano gli effetti, & humilmente le bacio le mani.

Al Sig. Secretario Pruda.

COnosco così bene la cortesia di V. S. e tali sono i segni, che ne hò veduto sin'hora, che non hò risguardo nissuno nell'intercedere seco per altri, benche io non habbia meriti con lei; la quale prego però affettuosamente, che venendo costà il S. D. Alfonso d' Acquauiua con pretensione di riceuere gratie, e mercedi dal Rè in ricognitione de' seruitij fatti da lui à S. Maestà nelle guerre di Fiandra, le piaccia di farle tutto quel fauore che gli bisognerà, affinche conseguisca l'intento suo, sicura che si come le raccomando questo Caualiero cō vn desiderio efficace, che la raccomandatione li sia di giouamento, così le sentirò particolarissima obligatione della parte, ch'ella si sarà contentata d'hauerci per mio rispetto; e me le offero di cuore.

Al Sig. Cardinal di Gioiosa.

NOn è cosa ch'io non mi prometta da V. S. Illustris. in virtù della sua cortesia, & della singolar osseruanza che le porto, ma nessuna potrei conseguire da lei con maggior mio gusto, nè con maggior obligo di quello, che vengo à supplicarla di presente, la quale è, che essendo vacato vn canonicato di S. Maria di Vitrouio in Sabina, si degni di farne gratia al Sig. N. & più tosto à mè stesso per la sua persona. Io amo il Sig. N. con straordinario affetto, & con altrettanto gli desidero ogni bene, perche egli n'è meriteuole, & del suo merito non è che sappia giudicar meglio di me, che perciò mi reputarò tanto più honorato, che V. S. Illustriss. si disponga di conferire questo fauore in lui, il quale è di tal natura, e conditione, che hauerà continuo stimolo di corrispondere per se stesso al benefitio, che riceuerà con gli effetti della sua gratitudine, & deuotione. Io replico nondimeno à V. S. Illustrissima, che la gratia sarà fatta à me medesimo, & che l'o-

bligo sarà tutto il mio, & che intercedo con altrettanta determinatione di reseruirla in perpetuo, quanto è la confidenza che tengo d'esser essaudito da lei, alla quale bacio humilmente le mani. Di Roma li 18. di Settemb. 1607.

Al Sig. Contestabile di Castiglia.

V*Ien costà il P. Generale di S. Agostino, per visitare i Conuenti della sua Religione, nelle Prouincie di Spagna, e se bene sò, che V. E. aiuta, e protegge volentieri le cose, & le persone Ecclesiastiche io la prego nondimeno ad essergli cortese del suo fauore, in quello che le potesse occorrere per seruitio massime della visita, onde possa promouerla con tanto maggior frutto quanto maggior sarà per auentura il bisogno, assicurando che oltre, che ne meriterà con Dio N. Sig. ne farà cosa grata à S. Beatitudine, & della quale io le resterò con obligo molto particolare, & à V. E. bacio le mani.*

Al Sig. Duca di Lerma.

E *Così nota la pietà dell'E. V. e la dispositione che tiene verso le cose Ecclesiastiche, e spetialmente verso quelle delle Religioni, che stimo poco necessario il raccomandarglile. Nondimeno l'occasione, che hora mi porge il P. Generale di S. Agostino, che se ne viene in Spagna à visitare i Conuenti del suo ordine, mi moue à supplicare l'E. V. come la supplico con molt'affetto che le piaccia di vederlo, e sentirlo volentieri nelle cose massime appartenenti al seruitio della sua Religione, che è seruitio di Dio, & di esserli liberale del suo fauore, che se bene opererà l'E. V. conforme al suo instituto, obligherà anche me stesso d'vna obligatione più che ordinaria, & le bacio le mani.*

Al Sig. Contestabile di Castiglia.

D*Elle qualità, & de i meriti del Sig. Antonio Vico, che hora si troua in carico di Auditore, è Commissario Regio contra Banditi nella Prouincia d'Abruzzo, mi persuado che V. E. sia pienamente informata: Egli è stato hora nominato dal Sig. Vice Rè di Napoli à Sua Maestà, trà gl'altri concorrenti alla piazza di Consigliere, che teneua il Sig. Marcant'Antonio da Ponte, della quale si promette d'esser prouisto quando habbia il fauore di V. E. Io la supplico però à compiacersi d'impiegarlo efficacemente perche li si conceda la sudetta piazza, ouero vn'altra Spagnola, che è pur vacua, della quale è capace, come non suddito della Corona di Spagna, certificandola, che stimerò la gratia non più fatta al Vico, che à me propria, & à V. E. le bacio le mani.*

Al Sig. Duca di Lerma.

T*Rà i concorrenti alla piazza di Consigliere, che haueua in Napoli il Sig. Marc'Antonio da Ponte, è stato nominato alla Maestà del Rè*

dal

dal Sig. Vice Rè di Napoli, il Dottor Oratio Geruni, che hà meriti di bontà, & di valore. Supplico V.E. à degnarſi di fauorirlo con la ſua auttorità in tutto quello che le parerà che conuenga, perche ſia prouiſto del luogo di Conſigliere, con certezza che ſarà molto ſtimata da me la gratia, anzi che N. S. medeſimo ne riceuerà ſatisfattione, & à V.E. bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Zauerio.

PRetende D. Bernardino di Montalto Preſidente della Camera Regia in Napoli il carico di Reggente, che vaca coſtì per morte di Gio. Tomaſo di Salamanca, & lo pretende con giuſto titolo, perche ha ſeruito lungamente, & il paſſare dal Preſidentato, al Reggentato, è tranſito quaſi ordinario. N.S. ch'ha buone relationi del Miniſtro, & è ſupplicato à fauorire la ſua protettione, lo raccomanda à V. S. per mio mezzo, affinche gli piaccia di procurare con ogni ſorte d'offitio, che egli reſti conſolato del luogo, & humilmente le bacio le mani.

Al Sig. Duca di Lerma.

INtercedo volentieri con V. E. quando ne ſono richieſto anche per dar materia à lei di comandarmi, la quale ſupplico, però che douendo ricorrere al ſuo fauor Benedetto Fernandes Teſſiera Mercante Portugheſe, ſi degni di preſtarglilo in mia gratia per le coſe conuenienti, con ſicurezza de fauorirne me medeſima, & le bacio le mani.

Riſpoſta à lettera di raccomandatione.

Al Duca di Parma.

COl moſtrarſi inclinata alla perſona del Padre Vincentio Fantucci, m'obliga V. A. à tutto quello, che potrà venire da mè in benefitio ſuo; & ſi come à lui mi ſono offerto affettuoſamente con titolo particolare di ſeruitore di V. A. così comproberò l'eſsibitione con l'opere, & hauerò ogni ſtimolo di meritar la gratia che mi hà fatta V. A. col prendere occaſione di comandarmi, & le bacio le mani, di Roma li 24. di Gennaro 1607.

Al Sig. Duca di Sauoia.

QVando non mi fuſſero già note le buone qualità di Monſignor il Veſcouo di Grauina, m'obligarebbe à ſtimarlo, come qualificatiſsimo la protettione, che V. A. tien di lui. Per la medema mi ſento tenuto à non pretermettere coſa, che poſſa vſcir da me, affinche conoſca con gl'effetti che l'auttorità, che V. A. tiene di commandarmi è ſuprema, & che ſupremamente m'honoro de ſuoi commandamenti, de' quali ſupplicandola però à degnarſi di fauorirmi ſpeſſo, reſto, & le bacio affettuoſamente le mani, di Roma li 8. di Gennaro 1609.

Di

Di Condoglianza.

A D. Ferdinando d'Azeuedo.

SI è sentita pur anche qui come graue, & publica la perdita fatta nella persona di Monsignor Patriarcha fratello di V. S. la quale non è stata immatura solamente, perche egli fosse habile à viuere molt'altr'anni, secondo l'ordine della natura, mà perche viuendo, sarebbe stato instrumento d'infiniti beni, tuttauia debbiamo conformarci, & quietarci al volere di Dio. Io si come mi condoglio con V. S. del suo priuato danno, così la rendo certa, che non sarò men disposto al suo seruitio di quello che sarei stato in vita del predetto Monsignore, & me le offero con tutto l'animo.

Risposta à lettera di Complimento.

Al Sig. Duca di Sauoia.

RIconosco per effetto della solita humanità di V. A. ch'ella mi faccia nuoui honori in ogni occasione, i quali non per altro sò di non meritare, che per non hauere in che seruirla. Ringratiola spetialmente di quello, che s'è degnata di farmi in vltimo col mezzo del Signor Barone di Castell'Argento, il quale arriuò, & partì in tempo di tante occupationi per noi altri, che in luogo di portarle la mia risposta, hauerà portata la legitima scusa della tardanza, mà non meno la ringratio de i molti, & segnalati fauori, ch'ella fà in altri modi à tutta questa Casa, della quale si come sarà conuenientissimo, che l'A. V. habbia vna libera dispositione in perpetuo, così la certifico, che nella mia particolare persona ella potrà sempre esercitare la medesima auttorità, ch'essercita ne i suoi più antichi, e più veri seruitori, con certezza d'esser assolutamente obedita, e le bacio le mani, di Roma li 28. di Maggio 1605.

Risposta à lettera di Ringratiamento.

Al Signor Reggente Castelletti.

NOn feci altra dimostratione verso il Signor Marchese figliuolo di V. S. quando fu quì, che inferiore alla mia volontà, & à i meriti suoi, ne i quali considerai anco quelli di lei. Però si come il ringratiarmi del poco, è stato vn'obligarmi molto, così certifico V. S. che stimerò grandemente ogni opportunità, che mi sia concessa d'impiegarmi in loro comune seruitio, & me le raccomãdo con tutto l'animo, di Rom. li 29. di Giug. 1607.

Risposta à lettera d'Auuisi.

Al Sig. Giouanni del Monte Riccardo.

HO riconosciuto la solita amoreuolezza di V. S. nell'vltime lettere sue delli 27. di Settembre, & delli 11. di Ottobre, & nelli auuisi, che

le

le piaciuto d'inuiarmi con l'vna, e con l'altra delle quali si come la ringratio, così le ricordo, che co'l accrescimento de gl'oblighi miei cresce pure in me il desiderio di farle seruitio, & in conseguenza d'hauerne occasioni, & Dio N. S. li conceda ogni vero bene.

Lettera di Congratulatione per le dignità del Cardinalato.

Al Sig. Cardinal Zappata.

SE hò veduto fin quì essermi poco necessario il testificare à V. S. Illustrissima la piena allegrezza ch'io presi del suo Cardinalato, tanto più mi sarà lecito di rimetterlo hora nel giuditio di lei, che fauorendomi con offitij della sua cortesia fà che me ne rallegri più, per obligo particolare. Non commemoro tutte le cause del mio contento, per non offendere la modestia di V. S. Illustrissima, ma io me ne rallegrai in spetie per la sua essemplar bontà, e virtù ben note alle persone anche lontane, giudicando, che quanto il grado hà conuenienza con i suoi meriti, tanto maggiore sia per essere l'offitio di S. Chiesa, al quale è inferiore ogn'altro rispetto. A V. S. Illustrissima dò gratie, dell'honor, che hà voluto farmi con la lettera sua, certificandola, che sarò dispositissimo sempre à renderglilo col seruirla, & affettuosamente bacio le mani, di Roma li 17. di Decembre 1604.

Risposta à lettera d'auuiso, in materia di matrimonio.

Al Sig. Duca di Sauoia.

A N. S. come à Padre comune, era ben conueniente, che V. A. non lasciasse desiderare la parte, che le hà data del negotio di Matrimonio, ma con me, che non porto altra persona, che di suo deuoto Seruitore, ella ha ecceduto ne gl'atti della sua humanità, comunicandomi l'istesso successo, e la sua satisfattione nell'istesso tempo. Mi è così difficile il dar gratie à V. A. del fauore, come l'esplicarle la mia allegrezza, i quali offitij però non pretendo d'adempire affatto, nè affatto preterire; ma doue si tratterà del seruitio dell'A. V. sforzerò bene di farle conoscere con le opere, ch'ella fauorisce persona, che ne è capace per osseruanza, e per deuotione, & che nessuno partecipa con maggior affetto di me, de gl'augumenti della sua Serenis. Casa, & all'A. V. bacio le mani, di Roma li 22. di Settembre 1608.

IL FINE.

IN ROMA, Appresso Guglielmo Facciotti. 1624.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.